



Centro Studi Storici “Giovanni Anapoli e Francesco Urbani Pat”

Montecchio Precalcino (Vicenza) - www.studistoricianapoli.it

Associato all'Istituto Storico della Resistenza e dell'Età Contemporanea della provincia di Vicenza “Ettore Gallo”

25 luglio 1943 – 7 luglio 1945
La Guerra di Liberazione nel Vicentino
cronistorico e vittime

SECONDO VOLUME
Aprile – 15 Luglio 1944:
la primavera e l'estate partigiana

a cura di Pierluigi Damiano Dossi Busoi



Partigiani del Btg. “7 Comuni” sullo Zebio
(da sinistra: in piedi Nino Bonato “Negro” e Nico Rodeghiero Fornareto “Falco”;
seduti: Sandro Brazzale e Walter De Stavola “Gualtiero”)

Associazione Unitaria Antifascista

“Livio Campagnolo e Michelangelo Giaretta”

*Ass. dei Partigiani e Volontari della Libertà, Deportati e Internati nei lager nazi-fascisti,
Combattenti del Regio Esercito e del Corpo Italiano di Liberazione, Antifascisti di Montecchio Precalcino (Vi)*

Aderente all'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia – Sezione ANPI Alto Vicentino

***“La Resistenza, privi di cui saremmo passati senza un fremito d'orgoglio
dall'una all'altra occupazione militare straniera” (Pietro Nenni)***



La «Resistenza perfetta».

“In quei giorni, preti e socialisti, monarchici e repubblicani, soldati del Sud e ufficiali dell'aristocrazia sabauda travolsero antiche barriere ideologiche e sociali, superarono le ragioni di storiche «esclusioni», dando vita a una realtà in cui tutto sembrava nitido e riconoscibile: il male stava nel passato, nei fascisti e nei nazisti che si ostinavano a perpetuarlo; il bene stava nel futuro che tutti insieme, per una volta compiutamente italiani, si voleva costruire.

Lo so, questa perfezione oggi può sembrare anacronistica, [...]. Eppure la «Resistenza perfetta» è proprio quella che emerge dai documenti, dalle testimonianze, dalla realtà di una ricerca d'archivio condotta senza pregiudizi e tesi precostituite, sulle fonti fasciste come su quelle partigiane, sulle memorie note e su quelle inedite, [...] ma anche su quanto emerge dai documenti degli archivi comunali e delle parrocchie, [...].

E la «Resistenza perfetta» la si vede realizzata direttamente nelle esperienze esistenziali degli uomini e delle donne che la vissero e la costruirono. Certamente questa perfezione non appartiene a tutta la Resistenza, ed è certo che nella ricerca ci sarà sempre una pagina oscura da illuminare, un cedimento da sottolineare, qualche incrinatura [...]. La «Resistenza perfetta» implica, infatti, che ci siano comunque delle «imperfezioni» distribuite lungo tutto l'arco dei suoi venti mesi”.¹

Giovanni De Luna

INDICE DELLA COLLANA:

25 luglio 1943 – 7 luglio 1945

La Guerra di Liberazione nel Vicentino

***cronistorico e vittime*²**

1° Volume/ Luglio 1943 - Marzo 1944: dalla “scelta” all’inizio della lotta armata

2° Volume/ Aprile – 17 Luglio 1944: la primavera e l’estate partigiana

3° Volume/ 18 Luglio – Settembre 1944: dall’estate partigiana ai grandi rastrellamenti dell’autunno

4° Volume/Ottobre – Dicembre 1944: dai grandi rastrellamenti al duro inverno 1944-1945

5° Volume/ Aprile - Luglio 1945: la Liberazione e la «resa dei conti»

6° Volume/Tomo I e II - Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l’organizzazione e i reparti nazisti e fascisti nel Vicentino

7° Volume/ Bibliografia e Fonti – Elenco dei nomi e dei luoghi

¹ Giovanni De Luna, *La Resistenza perfetta*, pag.13, Ed. Feltrinelli, Milano 2016.

² In tutti i volumi di questa ricerca, l'autore usa il termine “*Altipiano*” anziché “*Altopiano*” (presente nei siti istituzionali e anch'esso comunemente in uso) in rispetto della forma utilizzata da Mario Rigoni Stern.

INDICE del 2° VOLUME

Premessa	pag. 6
Approfondimento: La Special Operations Executive (SOE)	pag. 11

Aprile 1944

Ai primi di Aprile 1944: i tedeschi prendono in ostaggio figlia e parenti di Marozin "Vero"	pag. 22
Aprile 1944: sul Grappa nasce la Brigata "Matteotti"	pag. 25
Aprile 1944: nasce il Battaglione "7 Comuni"	pag. 26
Aprile 1944: nasce il Gruppo garibaldino di Treschè Conca	pag. 27
Aprile 1944: sul Grappa nasce la Brigata "Italia Libera Val Piave o Archeson"	pag. 29
Aprile 1944: nella "Bassa" nasce la Brigata "Tre Stelle"	pag. 32
5 aprile 1944: trasporto n.38: deportazione da Bergamo al KZ di Mauthausen	pag. 33
6 aprile 1944: Ordine esecutivo di richiamo alle armi truppe classi 1918-19	pag. 34
6-12 aprile 1944: proteste popolari nel Vicentino	pag. 35
7 aprile 1944: Istituto Ortopedico ed Elioterapico di Mezzaselva (Altipiano 7 Comuni)	pag. 35
11-14 aprile 1944: azione partigiana a Cereda di Cornedo (Valle dell'Agno) - Durlo di Crespadoro (Val Chiampo)	pag. 41
13-15 aprile 1944: azioni partigiane a Crespadoro (Val Chiampo)	pag. 43
13-16 aprile 1944: azioni partigiane in Val Leogra-Tretto	pag. 45
15-30 aprile 1944: primi 5 lanci Alleati alle formazioni garibaldine a Santorso e Tretto (Val Leogra).	pag. 50
Scheda: Riccardo Righele aveva sette figli	pag. 51
Scheda: l'agente SOE Maria Nervo ved. Righele	pag. 52
Scheda: Il SOE e il nesso Antifascismo-Resistenza - Il SOE, la "questione comunista" e la politica dei lanci	pag. 55
18 aprile 1944: Bando per il lavoro obbligatorio in Germania	pag. 58
18 aprile 1944: Decreti del "duce" contro militari e civili uniti in bande	pag. 59
19-20 aprile 1944: azione partigiana alla galleria ferroviaria della Pendola in Località Costo (Altipiano 7 Comuni)	pag. 60
20 aprile 1944: assassinio a Preara di Montecchio Precalcino (Alto Vicentino)	pag. 61
Approfondimento: Il processo alla 1ª "Compagnia della Morte" di Vicenza	pag. 62
Scheda: Un "criminale di guerra" a Montecchio Precalcino: Renato Longoni	pag. 65
21 aprile e 24 maggio 1944: azione partigiana al Distretto Militare di Vicenza	pag. 66
21/22 aprile 1944: azione partigiana a Pievebelvicino (Val Leogra)	pag. 68
22 aprile 1944: è fucilato al Poligono di tiro di Vicenza il partigiano Silvio Apolloni "Leo"	pag. 69
22/23 aprile 1944: arriva in Veneto la Missione operativa 1SF-SIM "BIPLANE" (ZZZ)	pag. 70
24 aprile 1944: rastrellamento nazi-fascista a Montegaldina (Basso Vicentino)	pag. 76
24-25 aprile 1944: spedizione repubblicana a San Vito di Leguzzano e Torrebelvicino (Val Leogra)	pag. 78
25 aprile 1944: Manifesto del capo della provincia contro la partecipazione a bande	pag. 79
27 Aprile 1944 – Operazione nazi-fascista "Alte valli del Chiampo, Agno e Alpone" (Lessinia Veronese e Vicentina)	pag. 82
28 aprile 1944: trasporto n.40, deportazione dal Durchgangs Lager di Fossoli al KZ di Dachau	pag. 83
28 aprile 1944: rappresaglia repubblicana a Thiene (Alto Vicentino)	pag. 84
Aprile – Maggio 1944: nasce la formazione garibaldina di Porta Manazzo	pag. 85
Altri episodi minori o poco documentati	pag. 86
Aprile 1944: totale vittime accertate	pag. 87

Maggio 1944

1 maggio 1944 – S. Pietro di Marano Vicentino (Alto Vicentino)	pag. 83
3 maggio 1944: deportazione ai KZ di Natzweiler-Struthof e di Dachau	pag. 84
5 maggio 1944: assassinio repubblicano a Campiglia dei Berici (Basso Vicentino)	pag. 86
8-9 maggio 1944: imboscata nazi-fascista a Contrà Riva di Staro – Valli del Pasubio (Val Leogra)	pag. 87
9 maggio 1944: deportazione al KZ di Mittelbau-Dora	pag. 88
10 maggio 1944: lanci Alleati in zona Conco-Lusiana-Fara (Pedemontana Altipiano 7 Comuni)	pag. 89
12 maggio 1944: cambio ai vertici RSI della Provincia di Vicenza	pag. 90
13-14 maggio 1944: rastrellamento e deportazione a Treschè Conca di Roana (Altipiano 7 Comuni)	pag. 91
13-20 maggio 1944: Operazione "Montebello" (Tretto, valli del Leogra e Posina)	pag. 93
15 Maggio 1944: azione partigiana a Cason di Meda (Monte Grappa di Borso del Grappa - Tv)	pag. 94
Maggio 1944: dal Btg. "Danton", poi "Vicenza", nasce la Brigata "Vicenza"	pag. 95
Maggio 1944: nasce il "Battaglione Guastatori" del CMP di Vicenza	pag. 96
Maggio 1944: Brigata "Gramsci", sul Grappa nasce il Battaglione garibaldino "Monte Grappa"	pag. 97
Maggio 1944: nasce il Gruppo garibaldino di Valdastico	pag. 99
17 maggio 1944: nasce la 30ª Brigata Garibaldina "Ateo Garemi"	pag. 100
18 maggio 1944: rastrellamento sul Monte Liuta di Lusiana (Altipiano 7 Comuni)	pag. 101
21 maggio 1944: rastrellamento a Porta Manazzo (Altipiano 7 Comuni)	pag. 102
23 maggio 1944: azione partigiana alla Stazione Ferroviaria di Ala (Val d'Adige-Tn)	pag. 103
22 e 23 maggio 1944: deportazione al KZ di Buchenwald e nel sottocampo di Mittelbau-Dora	pag. 104
23-24 maggio 1944: rastrellamento e deportazioni a Marano Vicentino (Alto Vicentino)	pag. 105
25 maggio 1944: Scadenza del "Bando Graziani"	pag. 106

25 maggio 1944: perquisizione dai frati di Lonigo	
25 maggio 1944: perquisizione a Santorso-Schio (Val Leogra)	pag.102
26 maggio 1944: trasporto n.48, deportazione dal Durchgangslager di Fossoli al KZ di Dachau.	
27 Maggio 1944: azione partigiana di autofinanziamento a Sarcedo (Pedemontana 7 Comuni).	
29-31 maggio 1944: rastrellamento sull'Altipiano dei 7 Comuni nord-occidentale.	pag.103
31 maggio 1944: rastrellamento a Contrà Gobbi Alti di Cornedo (Prelessini Orientali – Valle dell'Agno).	pag.106
Altri episodi minori o poco documentati.	pag.107
Maggio 1944: totale vittime accertate.	pag.110

Giugno 1944

Maggio-Giugno 1944: nasce in zona Montagnana il 3° Btg. della Brigata garibaldina "Padova".	
Giugno 1944: trasporti n.49, 50, 51, 52 e 53, le deportazioni dal Durchgangslager di Fossoli al KZ di Dachau	pag.111
1-2 giugno 1944: rastrellamento di Enego e risposta partigiana (Altipiano 7 Comuni)	pag.113
3 giugno 1944: scontro a San Vito di Leguzzano (Val Leogra)	pag.114
4 e 6 giugno 1944: gli alleati liberano Roma e sbarcano in Normandia	pag.116
5 giugno 1944: scontro in zona Fara Vicentino (Pedemontana Altipiano 7 Comuni)	
5 giugno 1944: catture e deportazioni a Levà di Montecchio Precalcino (Alto Vicentino)	pag.117
Giugno 1944: in Lessinia il Btg. "Vicenza" diventa Brigata "Vicenza"	pag.118
Giugno 1944: nasce a Thiene la Brigata "Mazzini"	pag.119
9 Giugno 1944: nasce a Milano il Corpo Volontari della Libertà	
Giugno 1944: nasce a Malo il Gruppo "Arditi"	pag.120
Giugno 1944: Operazione "263":	pag.121
4-28 giugno 1944: Operazione "263" – rastrellamenti sull'Altipiano e Pedemontana dei 7 Comuni	pag.123
<i>Approfondimento: Recensione di "Una famiglia in fuga" di Francesco Gramola – 2017</i>	pag.128
5-26 giugno 1944: Operazione "263" – rastrellamenti in Lessinia, Prelessini, valli Chiampo e Agno	pag.139
11/28 giugno: Operazione "263" – rastrellamenti sul Massiccio del Pasubio e in Val Leogra e Posina	pag.148
6-7 giugno 1944: azione partigiana a Forte Tombion di Cison del Grappa (Val Brenta). Il "Sabotaggio del Tombion"	pag.158
7 giugno 1944: trappola repubblicana a Vicenza	
8 giugno 1944: Ordine esecutivo di richiamo alla leva relativo ai sottufficiali e truppa delle classi 1920'-21 e la chiamata alla leva del primo semestre 1926	pag.161
8 giugno 1944: scontro a Marano Vicentino – Schio (Alto Vicentino)	pag.162
8 giugno 1944: agguato e strage repubblicana in località Acque di Grancona (Colli Berici)	pag.163
11 giugno 1944: rappresaglia tedesca a Contrà Borga di Fongara (Recoaro Terme)	pag.165
11 giugno 1944: deportazione dal KZ di Natzweiler-Struthof, al KZ di Dachau	pag.168
10, 12, 19 e 25 Giugno 1944: azioni partigiane a Salcedo e Zugliano (Pedemontana Altipiano 7 Comuni)	
12 giugno 1944: decesso di un Deportato vicentino al KZ di Neuengamme	pag.169
14 Giugno 1944: arriva la Missione operativa 1SF- RAI "MONASTERY" (FAT)	pag.170
15 giugno 1944: la riorganizzazione della Brigata garibaldina "Garemi"	pag.172
16 giugno 1944: nasce il Distaccamento "Apolloni", poi Btg. "Valdagno"	
19 giugno 1944: deportazione al KZ di Ravensbrück.	pag.173
19 giugno 1944: rastrellamento a Feltre (Bl)	pag.174
20 giugno 1944: il "Nuovo regolamento per la lotta contro le bande"	pag.175
20 Giugno 1944: la riorganizzazione del Btg. "7 Comuni"	pag.176
22 giugno 1944: azione partigiana a S. Vito di Leguzzano e fucilazione tedesca a Cà Trenta di Schio (Val Leogra)	pag.177
23 Giugno 1944: la Brigata "Nino Stella" allarga la sua attività al Basso Vicentino.	pag.178
23 giugno 1944: trasporto n.53, deportazione dal Durchgangslager di Fossoli al KZ di Mauthausen.	pag.179
24 giugno 1944: deportazione al KZ di Buchenwald.	pag.180
27 giugno 1944: assassinio repubblicano a San Rocco di Tretto.	pag.181
30 giugno 1944: azioni partigiane e un assassinio repubblicano a Malo (Prelessini Orientali – Alto Vicentino).	pag.182
Altri episodi minori o poco documentati.	pag.184
Caduti Giugno 1944.	pag.188

Luglio 1944

Luglio 1944: deportazione al Polizei Durchgangslager di Bolzano-Gries	
1° luglio 1944: azione partigiana a Conco (Altipiano 7 Comuni)	pag.189
1° luglio 1944: azione partigiana a Montecchio Precalcino (Alto Vicentino)	
1-2 luglio 1944: rastrellamento "del formaggio" in Alta Val Leogra e Tretto	pag.190
3 luglio 1944: rastrellamento di Enego (Altipiano 7 Comuni)	
30 giugno e 3 luglio 1944: azione partigiana e rappresaglia tedesca a Valdagno (Valle dell'Agno)	pag.191
<i>Scheda: In via dei sette Martiri</i>	pag.192
Primi di luglio 1944: istruzioni dal QG Alexander e Comando Supremo Italiano ai Patrioti	
3-6 luglio 1944: azioni partigiane a Monte di Malo, Malo e Zugliano (Alto Vicentino)	pag.197
4 luglio 1944: eliminazione spia collaborazionista a Lastebasse (Val d'Astico)	
<i>Scheda: Matteo Faggiana - ex brigadiere dei Carabinieri Reali, "aiutante" della Guardia Nazionale Repubblicana, giustiziato dai partigiani</i>	pag.198
4 luglio 1944: imboscata tedesca a Passo di Campogrosso (Vallarsa-Tn e Val Leogra)	pag.201
4-5 luglio 1944: rastrellamento della Pedemontana dell'Altipiano 7 Comuni	pag.202
<i>Scheda: Ha preferito uccidersi piuttosto che tradire</i>	pag.203

1-14 luglio 1944: Operazione "Lessinia"	pag.205
5 luglio 1944: rastrellamento di Contrà Asse di Torrebeldicino (Val Leogra)	pag.217
5 luglio 1944: nasce il Gruppo Brigate Garibaldine SAP – Vicenza	
5-6 luglio 1944: azione partigiana e ritorsione repubblicana a Campovero di Roana (Altipiano 7 Comuni)	
6 luglio 1944: azione partigiana in località Campiello di Cogollo del Cengio (Altipiano 7 Comuni)	pag. 218
6-8 luglio 1944: azioni partigiane a Campogrosso e Rovereto (Tn), rastrellamento a Camposilvano di Vallarsa (Tn)	pag.219
7 luglio 1944: agguato nazi-fascista a Teonghio di Orgiano (Basso Vicentino)	
7 e 10 luglio 1944: azioni partigiane nella Bassa Padovana.	pag.220
8-9 luglio 1944: azioni partigiane alla Lanerossi di Torrebeldicino (Val Leogra)	
9-10 luglio 1944: azione partigiana a Luserna (Tn), rappresaglia e deportazioni a Valdastico (Val d'Astico)	pag.221
10 luglio 1944: retata repubblicana a Molina di Malo (Alto Vicentino)	pag.222
10 luglio 1944: omicidio a Sarcedo (Alto Vicentino)	
10 luglio 1944: azione partigiana in località Bosco di Cesuna (Altipiano 7 Comuni)	pag.223
10 luglio 1944: rastrellamento a Lerino di Torri di Quartesolo (Est Vicentino)	
11 luglio 1944: azione nazi-fascista a Canove di Roana (Altipiano dei 7 Comuni)	pag.224
11 luglio 1944: rastrellamenti sull'Altipiano del Tretto (Val Leogra)	pag.225
12 luglio 1944: omicidi repubblicani alla Caserma "Pietro Cella" di Schio (Val Leogra)	pag.226
12 luglio 1944: azione partigiana in Val d'Assa (Altipiano 7 Comuni)	
12 luglio 1944: imboscata nazi-fascista a San Valentino di Brendola (Colli Berici)	pag.227
14 luglio 1944: eliminazione spia nazi-fascista a Piana di Valdagno (Prelessini Occidentali)	
14 luglio 1944: rastrellamento a S. Caterina di Lusiana (Altipiano 7 Comuni)	pag.229
14 luglio 1944: azioni partigiane a Cismon del Grappa (Val Brenta)	
14-16 luglio 1944: azioni partigiane in Val Brenta	pag.230
15 luglio 1944: azione partigiana contro la Colonia "Umberto I°" di Tonezza del Cimone.	pag.231
15 luglio 1944: rastrellamento a Campese di Bassano (Val Brenta).	
15 luglio 1944: la riorganizzazione Brigata "Garemi".	pag.234
Caduti 1-17 Luglio 1944 – Caduti Aprile-1/17Luglio 1944	pag.237
Indice dei nomi Vol.2	pag.238

Premessa

Alla fine di aprile del '44, in previsione dell'inevitabile arretramento del fronte sulla Linea «Gotica», il Feldmaresciallo Albert Kesselring decide di spostare il Quartier generale Sud-Ovest e il Comando del Gruppo Armate C, in pratica tutto il comando tedesco del sud Europa, da Frascati, nell'area dei Castelli Romani, a Recoaro Terme, nel cuore delle Prealpi Vicentine.

La zona di Recoaro, da appartata retrovia, assume di colpo una primaria importanza strategica e per le truppe tedesche si pone la necessità di difendere la nuova sede dei loro Comandi supremi contro ogni pericolo.

Non solo, ma per il Vicentino passano indispensabili vie di comunicazione con il Terzo Reich: principali come la Val Leogra, la Val d'Astico, e la Val Brenta; secondarie come per i passi di Campogrosso (Recoaro) e della Borcola (Posina), per Tonezza e i Fiorentini, dall'Altipiano dei 7 Comuni per la Val d'Assa, Foza e Eneo, nonché per la Strada Cadorna sul Monte Grappa.

Tutte arterie fondamentali anche per arroccarsi e rifornire l'ultima linea di difesa tedesca prevista e in fase di realizzazione in Italia, la Linea «Blu».

Fino al giugno '44, le operazioni antipartigiane tedesche nell'area Vicentina sono limitate ad alcuni reparti germanici di presidio, organizzati in «Unità d'allarme» (*Alarmeinheiten*) e in «Comandi caccia» (*Jagdkommando*).

Il grosso del lavoro sia di spionaggio che di antiguerriglia è affidato soprattutto ai reparti della RSI, quali la Polizia Ausiliaria (PAR), la Guardia Nazionale (GNR) e le Squadre d'Azione del partito fascista repubblicano (PFR), ma l'espansione delle formazioni partigiane cominciano ad impensierire i Comandi germanici.

Le relazioni ed i rapporti tedeschi individuano le aree del Vicentino dove la presenza partigiana è sempre più attiva, e nel mese di giugno del '44 è organizzato dai tedeschi un primo giro di vite: l'Operazione «263», una serie di rastrellamenti coordinati direttamente da loro, e che hanno come obiettivo la «messa in sicurezza» di un territorio sempre più in mani partigiane.

È un'Operazione che si protrae, a fasi alterne, per tutto il mese e con lo spiegamento di oltre 3.000 uomini: quasi in contemporanea sono attaccate con una serie di rastrellamenti, più o meno ampi, tutte le valli e le zone montane del Vicentino.³

Ma ancora una volta l'organizzazione militare nazi-fascista si dimostra inefficace nel fronteggiare la guerriglia partigiana. Infatti, alle azioni antipartigiane, corrispondono immediate reazioni della Resistenza armata.

Dopo il giugno '44, per decisione tedesca scatta allora un secondo giro di vite, preceduto da una nuova riorganizzazione della «lotta alle bande».

Dallo scontro tra Kesselring, che vuole anche il controllo della repressione, e Wolff, che non vuole rinunciare all'autonomia di SS e Polizia, si giunge ad un compromesso: le direttive saranno emanate da Kesselring, quindi dalla Wehrmacht tedesca, ma il responsabile della loro attuazione sarà Wolff, con le SS e la Polizia. Allo stesso tempo si ottengono da Berlino cospicui rinforzi.⁴

Il compromesso rimescola le carte nell'organizzazione tedesca: i *Comandi Militari Territoriali* (*Militärkommandanturen*) perdono potere nella lotta antipartigiana e il territorio viene suddiviso

³ Operazione «263», dal nome dell'Ost-Bataillon 263. Un battaglione costituito da quattro compagnie specializzate nella repressione antipartigiana e composto da volontari provenienti dall'Europa orientale, in prevalenza georgiani, ucraini e dal Wolgadeutschen (abitanti della regione del Volga di origine tedesca); un reparto che fa parte dell'Armata Cosacca, guidato da ufficiali e sottufficiali tedeschi e comandato dal capitano della Wehrmacht, Fritz Buschmeyer. L'Ost-Bataillon 263. viene trasferito nel Vicentino dal Cuneese a metà maggio '44, proprio per fronteggiare la minaccia partigiana (Vol. VI, Tomo I, cit., *Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l'organizzazione e i reparti nazisti nel Vicentino*, Scheda: 263° Battaglione Russo-Ucraino, o dell'Est o Orientale - Ost-Bataillon 263; vedi anche le Schede: Operazione «263», 4-28 giugno 1944 - Altipiano 7 Comuni, 5-26 giugno 1944 - Lessinia e 11-28 giugno 1944 - Pasubio).

⁴ T. Piffer, *Gli Alleati e la Resistenza italiana*, cit., pag.89.

in «*Settori di sicurezza*», affidati a «*Comandanti della sicurezza*», gli unici responsabili locali della contro-guerriglia.

Allo stesso tempo la RSI è definitivamente estromessa dalla gestione autonoma dell'«*ordine pubblico*» e soprattutto dalla «*scala di comando*» delle operazioni; i suoi reparti migliori vengono assorbiti dalle SS e Polizia, e tutti gli altri sono comunque posti a completa disposizione tedesca.

Il 2 luglio '44, mediante ordine di Wolff, il capitano Fritz Buschmeyer, comandante del 263° Btg. Orientale, viene nominato «*Comandante della sicurezza del Settore Vicenza-Nord*»: l'unico compito di Buschmeyer è la lotta alle «bande partigiane», e per assolverlo ha a disposizione assoluta tutte le unità che si trovano nel Settore, cioè reparti della Wehrmacht tedesca (esercito, aviazione e marina), delle SS e Polizia, dell'Organizzazione Todt, e ovviamente tutte le formazioni della RSI.

Altri «*Comandanti della sicurezza*» per la provincia di Vicenza sono: per il «*Settore Vicenza Sud*», il sottotenente-SS Fritz Ehrke, comandante locale del BdS-SD, e per il «*4° Settore Padova Sud*» (che comprende anche parte del Basso Vicentino), il capitano del Genio Luftwaffe Willy Lembcke, comandante della 5ª Compagnia del Luftnachrichten-Regiment 2., con base ad Este (Pd).⁵

Allo stesso tempo Kesselring emana le sue famose direttive,⁶ che garantiscono l'impunità agli ufficiali subalterni nell'effettuazione delle rappresaglie, e dal 5 al 15 luglio '44, viene scatenata una prima potente azione di rastrellamento, con carri armati, autoblindo e cannoni: l'«*Operazione Lessini Vicentini e Veronesi*», che è il primo banco di prova su larga scala della nuova strategia germanica.⁷

Il 18 maggio '44 gli Alleati anglo-americani hanno sfondato la Linea «Gustav», che li aveva tenuti bloccati per tutto l'inverno 1943-'44, l'avanzata degli Alleati accelera con lo sfondamento delle successive linee difensive: la Linea «Hitler» (24 maggio '44) e la Linea «Cesar» (30 maggio '44), sino alla Liberazione di Roma (4 giugno '44).

Il 1° luglio '44, con lo sfondamento anche della Linea «Albert», si assapora la sensazione che si sia ormai giunti alle battute finali della guerra.

Per il movimento partigiano italiano ciò significa essere arrivati al dunque, al momento in cui viene messa alla prova la sua stessa ragione d'essere.

È per questo che, il 28 giugno '44, il Corpo Volontari della Libertà (CVL) dirama a tutti i CLN regionali e alle formazioni partigiane dipendenti, l'ordine di occupare paesi e vallate, perché la Resistenza deve dimostrare di poter liberare e presidiare autonomamente parti del territorio prima dell'arrivo degli angloamericani e anche di saper mobilitare le popolazioni che le abitano. Tanto più che le condizioni sono propizie, perché i tedeschi hanno la necessità di concentrare truppe sulla nuova Linea «Gotica» e, dove la loro presenza si riduce, i repubblicani non hanno la forza per imporre e mantenere il proprio controllo su ampie aree al di fuori delle città.⁸

Nell'area Vicentina e confinante, dal luglio '44 troviamo già quattro «Zone libere»: nell'Alta Lessinia Vicentina e Veronese; al confine con il Trentino nell'area Pasubio, Val Posina, Laghi, Campiluzzi e Altipiano di Tonezza; sul Massiccio del Grappa, in territorio montano delle province di Belluno, Treviso e Vicenza; nel Valdobianese montano e sull'Altipiano del Cansiglio, tra le province di Belluno, Treviso e Udine.

Casi a parte sono rappresentati dall'Altipiano dei 7 Comuni e dai Prelessini Vicentini (tra la Val Chiampo e la Valle dell'Agno), dove tutto è pronto per la creazione di «Zone libere», ma dove,

⁵ Vedi Vol. III, cit., Scheda: 25-26 luglio 1944 – la Strage di Castelbaldo.

⁶ M. Battini, P. Pezzino, *Guerra ai civili*, cit., pag.154; L. Klinkhammer, *Stragi naziste in Italia*, cit., pag.51-52, 91-103; L. Baldissara, P. Pezzino, *Giudicare e punire*; cit.; E. Gallo, *Diritto e legislazione di guerra*, cit., Vol. I, pag. 338-359; *Il Resto del Carlino* del 30 luglio 1944.

⁷ Vedi la successiva Scheda: 1-14 luglio 1944: *Operazione «Lessinia»*.

⁸ G. Rochat, *Atti del Comando Generale*, cit., pag.46-49; S. Peli, *Repubbliche partigiane*, cit., pag.117-131; N. Augeri, *L'estate della libertà*, cit.

viste le loro particolari dislocazioni geografiche e strategiche, è necessario attendere il momento propizio.

Dopo i messaggi negativo e positivo di Radio Londra, «*A me piace il the*» e «*The senza limone*», nelle primissime ore del 17 luglio '44, nell'ambito dell'Operazione della 1SF «WHITEHORSE»,⁹ a Montagnola di Grantorto (Pd), assieme a quattro istruttori sabotatori, è paracadutata anche l'agente della SOE Maria Ciofalo «Fiammetta», ufficiale di collegamento e avanguardia dell'Operazione «BEEBE» e della Missione «RUINA».¹⁰

Secondo Christopher Woods «Colombo», storico inglese, ex agente del 1SF e vice comandante della Missione «RUINA - FLUVIUS», questi agenti non fanno parte di missioni separate (non hanno comunicazioni radio indipendenti e non includono un operatore radio), così come la classificazione del SIM italiano farebbe pensare (EGI3 e EGI4), ma sono «*piuttosto rinforzi per la Missione Biplane, [...] da utilizzare a discrezione di Icaro*»; «Fiammetta» invece ha in particolare il compito il contrattare i Comandi Militari dei CLN Regionale e Provinciali, nonché delle formazioni partigiane Venete, per sottoporre loro un piano militare, il «Piano Vicenza», in vista dell'offensiva Alleata per la liberazione dell'Alta Italia prevista per il settembre 1944.

Il «Comitato di accoglienza» a Montagnola di Grantorto (Pd) comprende i componenti della Missione «BIPLANE» (ZZZ),¹¹ «Icaro», «Lorenzo» e «Falco», nonché altri 10-15 partigiani, tra cui Giacomo Prandina "Pierre", responsabile della ricezione dei lanci per il Comitato Militare Provinciale (CMP) di Vicenza e dirigente cattolico.

Dopo un breve viaggio a Milano (18-21 luglio), «Fiammetta» ha varie riunioni con gli esponenti della Resistenza Vicentina e Veneta: già il 21 luglio si incontra per altre 3 ore con Luigi Cerchio «Gino» a Sandrigo; il 22 luglio a Laghetto di Polesse con «Gino» e il gruppo dirigente garibaldino, tra cui Emilio Lievore «Ten. Mario» segretario del PCI di Vicenza e Giuseppe Landi «Zini» del Comando Regionale delle Formazioni Garibaldi; il 23 luglio a Bassano del Grappa, presenti anche altri esponenti dei CMP di Belluno, Treviso e Vicenza, tra cui Gaetano Bressan «Nino»; il 24 luglio ancora con «Zini» delle formazioni garibaldine, e il 25 a Vicenza per una finale riunione generale con i dirigenti della Resistenza Veneta e Vicentina.

In queste riunioni «Fiammetta» sviluppa la discussione sulla questione del Comando Militare Unico per il Veneto, cioè dell'unificazione di tutte le formazioni partigiane sotto un unico comando militare, indipendentemente dai loro schieramenti politici, nonché sul «Piano Vicenza»,¹² un piano operativo di notevole impegno per la Resistenza Veneta.

Questo Piano militare, è parte integrante dell'Operazione «WHITEHORSE», un'operazione di appoggio all'Operazione «OLIVE» contro la «Linea Gotica», prevista per settembre 1944, ed è

⁹ **1SF Operazione "Whitehorse"**. La N°1 Special Force – Forza Speciale N°1, è il nome in codice dell'organizzazione del SOE in Italia. Il SOE -Special Operations Executive - Esecutivo Operazioni Speciali, è un'organizzazione britannica di sabotaggio e sovversione.

L'Operazione "Whitehorse" è un'operazione organizzata dell'1SF in Veneto di supporto e appoggio all'Operazione "Olive" contro la "Linea Gotica". Una Operazione sostenuta dallo stesso Churchill per mettere fine alla guerra sul Fronte del Sud Europa prima dell'inverno con l'aiuto della Resistenza italiana poter raggiungere Vienna prima dell'Armata Rossa, e allo stesso tempo liberare i porti di Venezia, Trieste e Fiume, sottraendoli ad una possibile futura influenza Sovietica. Un'Operazione collegabile o alternativa all'Operazione "Armpit - Ascella" in Istria, con l'apporto dell'esercito di liberazione nazionale jugoslavo di Josip Broz "Tito" (Vedi il successivo Approfondimento: *Lo Special Operations Executive - SOE; CSSAU, Fondo «Colombo» & Vallarini, Lettere & Documenti*, cit., copia doc. "Campaign in Northern Italy, 2 sept. 1944" e "Amphibious operation against the Istrian peninsula", in PRO WO/5914 e 5914; PL. Pallante, *Il PCI e la questione nazionale Friuli- Venezia Giulia*, cit., pag.176; E. Barker, *L'opzione istriana: obiettivi politici e militari della Gran Bretagna in Adriatico*, cit., pag. 17-27; L. Giuricin, *Istria teatro di guerra*, cit., pag.155-246).

¹⁰ **"Fiammetta" e la Missione "Beebe"**: vedi la successiva Scheda: 16/17 luglio – *Arrivano in Veneto le Missioni operative della 1SF "Lesbury - Whitehorse" e "Beebe"*.

¹¹ **Missione 1SF-SIM «Biplane» (ZZZ)**: Vol. I, cit., Scheda: 22/23 aprile 1944 - *arriva in Veneto la Missione 1SF-SIM «Biplane» (ZZZ)*; vedi il successivo Approfondimento: *Lo Special Operations Executive (SOE)*.

¹² **Il «Piano Vicenza»**: vedi la successiva Scheda: 16/17 luglio – *Arrivano in Veneto le Missioni operative della 1SF "Whitehorse" e "Beebe"*; CSSAU, Fondo «Colombo» & Vallarini, *Lettere & Documenti*; ACBGr, Fondo Fascismo e Resistenza, b.33, *Intervista a «Nino» Bressan 1984*; C. Vallarini, "È cessata la pioggia", cit., pag.242-244 e nota 52-53; C. Vallarini, *Resistenza e Missioni Alleate*, cit., pag.44-52; AM. Preziosi, C. Saonara, *Politica e organizzazione*, cit., pag.88-89, 157; G. Campagnolo, G. Cerchio, A.E. Lievore, *Contributo per una storia della Resistenza*, cit.; E. Rocco, *Missione «MRS»*, cit., pag.37, 76, 147; U. De Grandis, *I sabotaggi partigiani. Parte seconda*, cit., pag.149; E. Zanetti, *I martiri del Grappa*, cit., pag.11; E. Cunico, *La Resistenza sull'Altipiano*, pag.315, 330 e n.143/pag.364 e PL Dossi, *Dall'estate partigiana ai grandi rastrellamenti*, pag.179-205, in M. Cenzone e altri, *La Resistenza vicentina*, cit.

finalizzata ad impedire ai tedeschi in ritirata di utilizzare il «Vallo Veneto» e di insediarsi nelle fortificazioni della «Linea Blu»,¹³ obbligandoli viceversa a defluire attraverso le valli principali dove è più facile attaccarli e costringerli alla resa.

Congiuntamente allo sbarco Alleato sulla costa Adriatica Veneto-Friulana, il «Piano Vicenza» prevede anche la costituzione di «Zone libere» montane, vere e proprie «teste di ponte» alle spalle dei tedeschi, dove poter paracadutare e aviotrasportare approvvigionamenti e rinforzi Alleati alla Resistenza.

Le «Zone libere» individuate riguardano, i *Lessini Vicentini* (Valli dell'Agno e Chiampo), il *Massiccio del Pasubio* (province di Vicenza e Trento), l'*Altipiano dei 7 Comuni* (provincia di Vicenza-Trento), il *Massiccio del Grappa* (province di Belluno, Treviso e Vicenza) e il *Cansiglio* (province di Belluno e Treviso); queste «Zone libere» saranno poi ulteriormente sviluppate territorialmente dalla Missione «RUINA FLUVIUS» a tutta la montagna Veneta, compresa quindi la *Lessinia Veronese*, il *Feltrino* e l'*Alto Bellunese*.

A conferma di ciò interessanti sono anche i due messaggi radio pervenuti a fine luglio alla Missione «PEARL» (MRS) dalla Base 1 SF di Monopoli: il primo (N.23) avverte di prepararsi ad accogliere nuovi «*Ufficiali Inglesi di collegamento*» e di preparare «*campi di lancio et uomini anche in montagna*»; a seguire, il secondo messaggio (N.24) dice:

«[...] Speriamo lanciare nuclei di paracadutisti per rinforzare bande della montagna alt Teneteci informati situazione esatta vs. zona con tutti dati necessari sulle bande alt Compito organizzazione sarà di scendere dalle montagne quando diamo l'ordine et impedire ritirata tedesca alt Per ora limitate vostre bande sole azioni di sabotaggio sulle vie di comunicazione alt [...]».¹⁴

Nell'ultima riunione del 25 luglio a Vicenza, i dirigenti della Resistenza Veneta e Vicentina concordano sulla necessità di unificare tutte le formazioni partigiane e approvano le proposte formulate dal «Piano Vicenza». Garantiscono agli Alleati e si danno come obiettivo minimo la mobilitazione, in montagna di almeno quattromila partigiani, e in pianura di altri ottomila, ma a condizione che gli Alleati si impegnino a garantire copertura aerea, rinforzi e rifornimenti adeguati, ulteriori operatori radio, nonché conferma ufficiale dell'approvazione e attivazione del piano («Firenze ride»), con messaggi concordati tramite Radio Londra.

Gli obiettivi del «Piano Vicenza», che dovrebbero diventare operativi nel settembre '44 in concorso con le *Operazioni «OLIVE»* e «*WHITEHORSE*», saranno successivamente sviluppati e perfezionati dalla Missione «RUINA - FLUVIUS». ¹⁵

Il Comando della Brigata «Garemi», decide di spostare da luglio la gran parte delle forze del Btg. «Apolloni» nella futura «Zona Libera del Pasubio» e, al fine di rafforzare la sua presenza anche sull'Altipiano dei 7 Comuni, stabilisce di irrobustire le formazioni già presenti sul posto (Distaccamento «Pretto» e Distaccamento «Bassano»), trasferendo in agosto il Btg. «Ubaldo». ¹⁶

Sulla questione del *Comando Militare Unico*, il CLNAI è già da tempo orientato in questa direzione, e ha già dato apposite indicazioni ai comandi militari regionali per costituirlo.

Nel luglio '44, a Padova, il CLNR Veneto istituisce una iniziale struttura unitaria guidata però non dà un comandante vero e proprio, ma da un «consulente militare», il colonnello Alessandro Cugini

¹³ «Vallo Veneto» e «Linea Blu»: vedi Vol. III, cit., Scheda: 27 luglio 1944 - *La Blau Linie – la Linea Blu*.

¹⁴ E. Rocco, *Missione «MRS»*, cit., pag.76.

¹⁵ *Missione 1 SF «Ruina Fluvius»*: Vol. III, cit., Scheda: 12 e 31 agosto 1944 - *arrivano sull'Altipiano dei 7 Comuni la Missione 1SF «Ruina Fluvius» (SSS/2), e le Missioni da essa dipendenti, «Simia» (SSS/4) e «Gela» (RUT/2)*.

¹⁶ Non è il primo tentativo di irrobustire la presenza garibaldina in Altipiano. Infatti, la «Garemi» c'aveva già provato alla fine di aprile '44 con la sfortunata iniziativa di Porta Manazzo e sempre senza successo ai primi di giugno '44 con la pattuglia di Armando Frigo «Spivak» (vedi Schede: *Aprile/Maggio 1944 - nasce la formazione garibaldina di Porta Manazzo; 5 giugno 1944 - scontro in zona Fara Vicentino; Metà Luglio 1944 - la riorganizzazione della Brigata «Garemi»*; Vol. III, cit., Schede: *5 agosto 1944 - lo scontro a Caltrano del Btg garibaldino «Ubaldo» in trasferimento; 8 agosto 1944 - La Brigata «Garemi» diventa Gruppo Brigate «Garemi»; 26 agosto 1944 - rastrellamento delle Bregonze e della Pedemontana dell'Altipiano dei 7 Comuni*).

“Ing. Castelli”.¹⁷ La nomina di un vero Comandante Unico si concretizzerà in Veneto solo nel marzo '45.¹⁸

Nel luglio-agosto '44 la Brigata «Mazzini» organizza un proprio Battaglione da Montagna che sale sull'Altipiano dei 7 Comuni in zona di Granezza.¹⁹

Il 5 agosto '44, il Comando del Btg. «7 Comuni» ordina alla 1ª Compagnia di trasferirsi dalla loro base a sud di Asiago a nord, a ridosso della zona del Monte Verena.²⁰

Sempre in agosto, il Btg. «7 Comuni» riporta a nord dell'Aeroporto di Asiago anche la 2ª e la 4ª Compagnia, dislocandole nelle località Zingarella-Zebio e Marcesina, mentre restano a sud, in zona Granezza, tre compagnie e il Plotone mobile «Valanga», poi irrobustite dal rientro della 1ª Compagnia.

Complessivamente l'organizzazione logistica di armamenti e vettovagliamento sembra garantita dall'arrivo di nuovi consistenti lanci Alleati; lanci che se da una parte consentono la crescita del movimento resistenziale, dall'altra avvalorano la tesi che la guerra sarebbe presto giunta al suo epilogo e che si tratterebbe di compiere lo sforzo finale.



Tedeschi in rastrellamento

(Foto: copia in Archivio CSSAU – originale conservato dal Bundesarchiv di Koblenz, Fond Polizeidienststellen in Italien)

¹⁷ Colonnello Alessandro Cugini “Ing. Castelli”, nominato “consulente militare” del CMR Veneto a fine luglio '44 (E. Rocco, *Missione “MRS”*, cit., pag. 37, 147, M. Trasmesso. N.218).

¹⁸ AM. Preziosi, *Politica e organizzazione*, cit., pag.88-89.

¹⁹ vedi Vol. III, cit., Scheda: *Luglio-Agosto 1944 - riorganizzazione della Brigata «Mazzini»*.

²⁰ vedi Schede: *20 Giugno 1944 - la riorganizzazione del Battaglione «7 Comuni»*; Vol. III, cit., Scheda: *31 Luglio 1944 - riorganizzazione del Btg. «7 Comuni»*; *5-6 agosto 1944 - azione partigiana a Canove di Roana*.

Approfondimento

LA SPECIAL OPERATIONS EXECUTIVE (SOE)²¹

La *Special Operations Executive (SOE)* è un'organizzazione segreta britannica della Seconda Guerra Mondiale.

Viene ufficialmente costituita il 22 luglio 1940 sotto il ministro della Guerra economica, *Hugh Dalton*, dalla fusione di tre organizzazioni segrete esistenti.

Il suo scopo è condurre spionaggio, sabotaggio e ricognizione nell'Europa occupata (e successivamente anche nel sud-est asiatico occupato) contro le potenze dell'Asse e aiutare i movimenti di resistenza locali.

Poche persone sono a conoscenza dell'esistenza della SOE, e coloro che ne fanno parte, o sono in collegamento con essa, vengono talvolta chiamati gli "*Irregolari di Baker Street*", dal nome dell'ubicazione del quartier generale di Londra.

La SOE è anche conosciuta come l' "*Esercito Segreto di Churchill*" o il "*Ministero della Guerra Poco gentiluomo (Ungentlemanly)*".

Per motivi di sicurezza, i suoi vari rami, e talvolta l'organizzazione nel suo complesso, sono nascosti dietro nomi come "*Joint Technical Board - Comitato tecnico congiunto*" o "*Inter-Service Research Bureau - Ufficio di ricerca interservizi*", o rami fittizi del Ministero dell'Aeronautica, dell'Ammiragliato o dell'Ufficio della Guerra.

La SOE opera in tutti i territori occupati o attaccati dalle forze dell'Asse, tranne oltre le linee di demarcazione concordate con i principali alleati della Gran Bretagna, gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica.

La SOE ha impiegato o controllato direttamente più di 13.000 persone, di cui circa 3.200 sono donne.

Dopo la guerra, l'organizzazione è sciolta il 15 gennaio 1946.

Il Memoriale ufficiale dedicato a tutti coloro che hanno prestato servizio nella SOE durante la Seconda guerra mondiale è inaugurato il 13 febbraio 1996, sul muro del chiostro ovest dell'*Abbazia di Westminster*, dalla Regina Elisabetta e dalla Regina Madre.

Un ulteriore memoriale agli agenti della SOE è stato inaugurato nell'ottobre 2009 sull'*Albert Embankment*, sulla riva destra del fiume Tamigi, nel centro di Londra.

Il *Memoriale SOE di Valençay*, nella Valle della Loira, onora 104 agenti SOE che hanno perso la vita mentre operavano in Francia.

Il *Tempsford Memorial* è stato invece inaugurato il 3 dicembre 2013 da Carlo, Principe di Galles, a Church End, Tempsford, nella contea di Bedfordshire, vicino al sito dell'ex RAF Tempsford, base aerea del SOE.

²¹ G. Wiggington, *Wig's Secret War*, cit.; D. Stafford, *Mission Accomplished* cit., e *La Resistenza segreta*. cit.; B. O'Connoe, *Gli angeli italiani di Churchill*, cit.; C. Woods, *Benzina e Segatura*, cit.; J. Seward, *Guastatori da corsa*, cit.; M. Berrettini, *Le Missioni dello Special Operations Executive e la Resistenza Italiana; Gli inglesi, la diplomazia clandestina e l'Italia badogliana; «Set Italy Ablaze!»*. *Lo Special Operations Executive e l'Italia; La Special Force britannica e la "questione" comunista; La Gran Bretagna e l'antifascismo italiano; Diplomazia clandestina: Emilio Lussu ed Inghilterra; «Set Italy Ablaze!»*. *Lo Special Operations Executive e i reclutamenti di agenti tra Enemy Aliens e Prisoners of War italiani; La Resistenza italiana e lo «Special Operations Executive» britannico; La Resistenza italiana e approccio internazionale*, cit.; R. Mezzacasa, *Servizi segreti alleati e brigate partigiane nel Veneto*, cit., p.106; F. W. Deakin, *Lo Special Operations Executive e la lotta partigiana*, pag. 93-126; A. Carlini, *Nome in codice: Renata*, cit.; FIAP, *Special Force Club, No.1 Special Force nella Resistenza Italiana*, cit.; L. Marchesi, E. Sogno, C. Milan, *Per la libertà, il contributo militare italiano al servizio di informazioni alleato*, cit.; C. Vallarini, *«E' cessata la pioggia»*, cit., pp.219, 228-229, 231, 240-247 e *Resistenza e Missioni Alleate nel Veneto*, cit., pp.44-52; F. Caltran, E. Dal Santo, F. Offelli, *Le Carte di Freccia*, cit.

Le Origini

L'organizzazione è nata dalla fusione di tre dipartimenti segreti già esistenti, formatisi poco prima dello scoppio della Seconda guerra mondiale:

- Immediatamente dopo l'annessione dell'Austria (l'*Anschluss*) da parte della Germania nel marzo 1938, il Ministero degli Esteri crea un'organizzazione di propaganda nota come *Dipartimento EH* (da *Electra House*, il suo quartier generale), gestita dal magnate del giornale canadese *Sir Campbell Stuart*.
- Più tardi, il *Secret Intelligence Service* (SIS) forma una sezione nota come *Sezione D* (la "D" sta apparentemente per "*Distruzione*") sotto il *maggiore Lawrence Grand*, per indagare sull'uso del sabotaggio, propaganda e altri mezzi irregolari per indebolire un nemico.
- Nell'autunno dello stesso anno, il Ministero della Guerra amplia un dipartimento di ricerca esistente noto come *GS (R)* e nomina il *maggiore J. C. Holland* a capo per condurre ricerche sulla guerriglia. Il *GS (R)* è ribattezzata *MI(R)* all'inizio del 1939.

Questi tre dipartimenti lavorano con poche risorse fino allo scoppio della guerra, e c'è molta sovrapposizione tra le loro attività.

Le sezioni *EH* e *D* hanno copiato gran parte del lavoro reciproco, e i capi della *Sezione D* e del *MI(R)* si conoscono e condividono informazioni. Concordano una approssimativa divisione delle loro attività: l'*MI(R)* studiava le operazioni irregolari che potevano essere intraprese da truppe regolari in uniforme, mentre la *Sezione D* si occupava di lavoro veramente sotto copertura.

Durante i primi mesi della guerra, la *Sezione D* ha sede prima al *St Ermin's Hotel* a Westminster e poi al *Metropole Hotel* vicino a Trafalgar Square. La Sezione tenta senza successo di sabotare le consegne di materiali strategici vitali alla Germania da paesi neutrali minando la *Porta di Ferro* sul fiume Danubio.

Il *MI(R)* nel frattempo produce opuscoli e manuali tecnici per i leader della guerriglia.

La *MI(R)* è coinvolta anche nella formazione delle *Independent Companies - Compagnie Indipendenti*, unità autonome destinate a svolgere operazioni di sabotaggio e guerriglia dietro le linee nemiche nella *Campagna di Norvegia*, e delle *Unità Ausiliarie*, unità di commandos stay-behind,²² basate sulla Guardia Nazionale che dovrebbero agire in caso di invasione della Gran Bretagna da parte tedesca, come sembra possibile nei primi anni di guerra.

La Formazione

Il 13 giugno 1940, su istigazione del neoministro Primo Ministro *Winston Churchill*, *Lord Hankey* (che ricopre la carica di Cancelliere del Gabinetto del Ducato di Lancaster) convince la *Sezione D* e l'*MI(R)* a coordinare le loro operazioni.

Il 1° luglio '40, una riunione a livello di gabinetto ha organizzato la formazione di un'unica organizzazione di sabotaggio.

Il 16 luglio '40, Hugh Dalton, ministro della Guerra economica, è nominato responsabile politico della nuova organizzazione, che è formalmente creata il 22 luglio 1940.

Dalton registra nel suo diario che quel giorno il Gabinetto di Guerra ha accettato i suoi nuovi compiti, e che *Churchill* gli ha detto: "*E ora vai a dare fuoco all'Europa*".

Dalton utilizza come modello per l'organizzazione della nuova struttura, quello dell'*Esercito repubblicano irlandese (IRA)* durante la Guerra d'indipendenza.

Sir Frank Nelson è nominato dal SIS/MI6 Direttore della nuova organizzazione, e Hubert Miles Gladwyn Jebb, trasferito dal Ministero degli Esteri, Amministratore delegato.

²² Con l'espressione **stay-behind** ci si riferisce a un'organizzazione paramilitare che uno Stato mette in piedi nei propri territori al fine di attivare, in seguito ad una eventuale invasione nemica, la base di un movimento di resistenza all'occupazione, o per condurre operazioni di spionaggio sul suolo occupato dietro le linee nemiche. Vedi *Gladio* in Italia.

Sir Campbell Stuart lascia l'organizzazione e lo stravagante *maggiore Lawrence Grand* è restituito all'esercito regolare. Su sua richiesta, anche il *maggiore J. C. Holland* lascia per assumere un incarico regolare presso il *Royal Engineers - Corpo degli Ingegneri Reali*.

Viceversa, l'ex vice di *Holland* presso l'*MI(R)*, il brigadiere Colin Gubbins, torna dal comando delle *Unità Ausiliarie* per essere direttore delle operazioni della SOE.

Un dipartimento dell'*MI(R)*, *MIR(C)*, coinvolto nello sviluppo di armi per la guerra irregolare, non è stato formalmente integrato nella SOE ma è diventato un organismo indipendente con nome in codice MD1. Diretto dal maggiore (in seguito tenente colonnello) Millis Jefferis (di fatto il direttore scientifico della SOE), si trovava a The Firs, una casa di campagna a Whitchurch, nel Buckinghamshire e soprannominato "*Churchill's Toyshop - Il negozio di giocattoli di Churchill*".

Il Comando della SOE

Il direttore della SOE viene solitamente indicato con le iniziali "CD".

Sir Frank Nelson, il primo direttore ad essere nominato, è un ex capo di una società commerciale in India, un membro conservatore del Parlamento e console a Basilea, in Svizzera, dove è stato anche impegnato in attività di intelligence sotto copertura.

Nel febbraio 1942 il ministro della Guerra economica, *Hugh Dalton* è rimosso dalla carica di capo politico della SOE (forse perché stava utilizzando le intercettazioni telefoniche della SOE per ascoltare le conversazioni di altri ministri laburisti, o forse perché è visto come troppo "comunista" e una minaccia al SIS/M16). Diventa presidente del *Board of Trade* ed è sostituito da Roundell Cecil Palmer, 3° Conte di Selborne.

Lord Selborne a sua volta sostituisce il Direttore del SOE, *Sir Frank Nelson*, che soffre di problemi di salute, nominando al suo posto Sir Charles Hambro, già capo della Hambros Bank, nonché rimandando Gladwyn Jebb al Ministero degli Esteri.

Sir Charles Hambro è un caro amico di Churchill prima della guerra e ha ottenuto la Croce Militare nella Prima guerra mondiale. Ha mantenuto molti altri interessi, ad esempio rimanendo presidente di *Hambros* e direttore della *Great Western Railway*. Alcuni dei suoi subordinati e collaboratori hanno espresso riserve sul fatto che questi interessi lo distraessero dai suoi doveri di direttore.

Selborne e Hambro collaborano tuttavia strettamente fino all'agosto 1943, quando litigano sulla questione se la SOE dovesse rimanere un corpo separato o coordinare le sue operazioni con quelle dell'esercito britannico nei diversi teatri di guerra.

Hambro riteneva che qualsiasi perdita di autonomia avrebbe causato in futuro una serie di problemi alla SOE. Allo stesso tempo, si scopre che Hambro non ha trasmesso informazioni vitali a Selborne.

È licenziato dalla carica di direttore e diviene capo di una commissione per l'acquisto di materie prime a Washington, coinvolta nello scambio di informazioni sul nucleare.

Come parte dei successivi legami più stretti tra lo Stato Maggiore Britannico e la SOE (sebbene la SOE non avesse alcuna rappresentanza nel Comitato dei Capi di Stato Maggiore), il sostituto di Hambro come direttore dal *settembre 1943* è il Maggiore Generale Collin McVean Gubbins.

Gubbins ha una vasta esperienza di operazioni di commandos e clandestine e ha svolto un ruolo importante nelle prime operazioni dell'*MI(R)* e della SOE. Inoltre mette in pratica molte delle lezioni apprese dall'*IRA* durante la Guerra d'indipendenza irlandese.

L'organizzazione del SOE

Sede centrale della SOE

L'organizzazione del SOE si è evoluta e modificata continuamente durante la guerra. Inizialmente è composto da tre ampi dipartimenti:

- *SO1* (ex *Dipartimento EH*, che si occupava di propaganda);
- *SO2* (ex *Sezione D*, operazioni);
- *SO3* (ex *MI R*, ricerca).

SO3 è rapidamente sovraccaricato di documenti ed è fuso in *SO2*.

Nell'agosto 1941, in seguito ai contrasti tra il Ministero della Guerra Economica e il Ministero dell'Informazione sulle rispettive responsabilità, l'*SO1* è rimosso dal *SOE* e diventa un'organizzazione indipendente, il *Political Warfare Executive - Esecutivo di guerra politica*.

Successivamente, un unico, ampio *dipartimento "Operazioni"* controlla le Sezioni che operano in territorio nemico e talvolta neutrale, nonché la selezione e l'addestramento degli agenti.

Le sezioni, solitamente indicate con lettere in codice o gruppi di lettere, vengono assegnate a un singolo paese.

Ad alcuni paesi occupati dal nemico vengono assegnate due o più sezioni per affrontare i movimenti di resistenza politicamente disparati (la Francia ne aveva almeno sei).

Per motivi di sicurezza, ogni sezione ha una propria sede e istituti di formazione.

Questa rigorosa compartimentazione è così efficace che a metà del 1942 cinque governi in esilio suggeriscono congiuntamente la creazione di un'unica organizzazione di sabotaggio e sono sorpresi nell'apprendere che la *SOE* esiste da due anni.

Quattro dipartimenti e alcuni gruppi più piccoli sono controllati dal direttore della ricerca scientifica, il professor Dudley Maurice Newitt, e si occupano dello sviluppo o dell'acquisizione e della produzione di attrezzature speciali.

Alcune altre sezioni sono coinvolte nella finanza, nella sicurezza, nella ricerca economica e nell'amministrazione, sebbene la *SOE* non abbia un registro centrale o un sistema di archiviazione.

Quando Gubbins è nominato direttore, formalizza alcune delle pratiche amministrative che sono cresciute *ad hoc* e nomina un funzionario dell'establishment per supervisionare il personale e gli altri requisiti dei vari dipartimenti.

Il principale organo di controllo della *SOE* è il suo consiglio, composto da una quindicina di capi dipartimento o sezione.

Circa la metà dei consiglieri provengono dalle forze armate (anche se alcuni sono specialisti entrati in servizio solo dopo lo scoppio della guerra), il resto sono vari funzionari pubblici, avvocati o esperti aziendali o industriali.

La maggior parte dei membri del consiglio, e gli alti ufficiali e i funzionari della *SOE* in generale, vengono reclutati con il passaparola tra gli ex alunni delle scuole pubbliche e i laureati di *Oxford* e *Cambridge*, sebbene ciò non abbia realmente influenzato politicamente la *SOE*.

Filiali sussidiarie della SOE

Sono istituiti diversi quartier generali e stazioni sussidiarie della *SOE* per gestire operazioni che sono troppo distanti perché Londra possa controllarle direttamente.

Le operazioni della *SOE* in Medio Oriente e nei Balcani vengono controllate da un Quartier Generale (H.Q.) al Cairo, in Egitto, noto per la scarsa sicurezza, le lotte intestine e i conflitti con

altre agenzie. Nota nell'aprile 1944 come *Mediterranean Special Operations - Operazioni Speciali (Mediterraneo) - SO(M)*.²³

Poco dopo lo sbarco alleato in Nord Africa, alla fine del 1942, è fondata vicino ad Algeri, una stazione con nome in codice "*Massingham*",²⁴ che opera nel Sud della Francia.

Dopo l'invasione Alleata dell'Italia, il personale della "*Massingham*" stabilisce stazioni avanzate a *Brindisi* e vicino a *Napoli*.

Un quartier generale sussidiario inizialmente noto come "*Forza 133*" è successivamente istituito a *Bari*, nel Sud Italia, sotto il Quartier Generale del Cairo (*Operazioni Speciali (Mediterraneo) - SO(M)*), per controllare le operazioni nei Balcani e nel Nord Italia.

Una stazione SOE, inizialmente chiamata *India Mission* e successivamente conosciuta come *GS I (k)*, fu istituita in *India* alla fine del 1940. Successivamente si trasferisce a *Ceylon* per essere più vicina al quartier generale degli Alleati del Sud-Est Asiatico. Quel comando è diventato noto come "*Force 136*".

Una missione a *Singapore* è istituita contemporaneamente alla missione in India, ma non è stata in grado di superare l'opposizione ai suoi tentativi di formare movimenti di resistenza in *Malesia* prima che i giapponesi invadano *Singapore*. La "*Force 136*" ha assunto il controllo del personale e delle operazioni sopravvissuti.

La SOE ha anche una filiale *New York City*, formalmente intitolata *British Security Coordination*, e guidata dall'uomo d'affari canadese Sir William Stephenson. Questo ufficio, situato nella stanza n.3603 del Rockefeller Center, in Fifth Avenue 630, coordina il lavoro di SOE, SIS - M15 con l'FBI americano e l'Office of Strategic Service (OSS).

Gli obiettivi della SOE

Come per la sua leadership e organizzazione, gli scopi e gli obiettivi della SOE cambiano durante la guerra, sebbene ruotino attorno al sabotaggio e al sovvertimento delle macchine da guerra dell'Asse attraverso metodi indiretti.

La SOE occasionalmente effettua operazioni con obiettivi militari diretti, come l'*Operazione "Harling"*, originariamente progettata per tagliare una delle linee di rifornimento dell'Asse alle truppe che combattono in Nord Africa.

Effettuano anche alcune operazioni di alto profilo mirate principalmente al morale sia dell'Asse che delle nazioni occupate, come l'*Operazione "Anthropoid"*, l'assassinio a Praga di Reinhard Heydrick.

In generale, inoltre, gli obiettivi della SOE sono quelli di fomentare l'odio tra la popolazione dei paesi occupati dall'Asse e gli occupanti e di costringere l'Asse a spendere truppe e risorse per mantenere il controllo delle popolazioni sottomesse.

L'iniziale entusiasmo del ministro Hugh Dalton nel fomentare scioperi diffusi, disobbedienza civile e fastidiosi sabotaggi nelle aree occupate dall'Asse viene frenato. Da allora in poi vi sono due obiettivi principali, spesso reciprocamente incompatibili:

²³ **HQ SO(M):** *Quartier Generale del Subversive Operations Mediterranean Theatre of Operations/ Mediterranean Special Operations - Operazioni Speciali Mediterraneo*, è il Quartier Generale del SOE (SOMTO/SOM/SO(M)) istituito per supervisionare le attività di tutte le unità SOE operanti nell'area del Mediterraneo. Il comandante del SOM (maggiore generale Stawell) è anche consigliere del comandante supremo Alleato (SACMED) per le operazioni speciali nel teatro del Mediterraneo.

²⁴ "**Massingham**" è la Base operativa avanzata e Quartier Generale (H.Q.) di addestramento dello Special Operations Executive (SOE) nell'Africa settentrionale francese. Fondata nell'ottobre del 1942 vicino ad Algeri (a Sidi Ferruch e al Club des Pins), serve da trampolino di lancio fondamentale per operazioni segrete, sabotaggi e infiltrazioni di agenti in tutta l'Europa meridionale durante la Seconda guerra mondiale. "*Massingham*" coordina le operazioni nei territori occupati dall'Asse, tra cui Francia, Grecia, Italia e Corsica. È il luogo in cui si svolge la prima e cruciale cooperazione tra la SOE britannica e l'Office of Strategic Services (OSS) americano, precursore della CIA. Attività: La base comprende scuole di addestramento (in particolare per squadre "*Jedburgh*" composte da tre uomini), una divisione marittima e un aeroporto per il lancio di rifornimenti e personale dietro le linee nemiche (<https://www.staybehinds.com/soe-massingham-mission>; <https://britishonlinearchives.com/collections/82/volumes/598/britain-and-the-us-in-africa-1942-1944>).

- sabotaggio dello sforzo bellico dell'Asse;
- creazione di eserciti segreti che si sarebbero sollevati per aiutare la liberazione dei loro paesi quando le truppe Alleate fossero arrivate o fossero sul punto di farlo.

Si riconosce che gli atti di sabotaggio avrebbero comportato ritorsioni e maggiori misure di sicurezza dell'Asse che avrebbero ostacolato la creazione di eserciti clandestini.

Quando le sorti della guerra volgono a favore degli Alleati, questi eserciti clandestini diventano più importanti.

Le relazioni della SOE

A livello governativo, i rapporti del SOE con il Ministero degli Esteri sono spesso difficili.

In diverse occasioni, vari governi in esilio hanno protestato contro operazioni svolte a loro insaputa o senza la loro approvazione, provocando rappresaglie dell'Asse contro le popolazioni civili, o si sono lamentati del sostegno della SOE ai movimenti contrari ai governi in esilio.

Le attività della SOE hanno anche minacciato le relazioni con i paesi neutrali.

La SOE tuttavia in generale si attiene alla regola: *“Niente botto senza l'approvazione del Ministero degli Esteri”*.

I primi tentativi di controllo burocratico del *MIR(C)* di Millis Jefferis da parte del Ministero degli Approvvigionamenti sono infine sventati dall'intervento di *Churchill*.

Da allora in poi, il Ministero ha collaborato, anche se a condizioni di mercato, con i vari dipartimenti di approvvigionamento e sviluppo seguiti da Dudley Maurice Newitt, direttore scientifico della SOE.

Il Ministro del Tesoro si è dimostrato accomodante fin dall'inizio ed è stato spesso pronto a chiudere un occhio su alcune delle attività discutibili della SOE.

Con altri Quartier Generali e Comandi militari la SOE coopera abbastanza bene, come con il *Combined Operations Headquarters - Quartier Generale delle Operazioni Combinate* durante gli anni centrali della guerra, e di solito su questioni tecniche poiché l'equipaggiamento della SOE viene prontamente adottato dai commandos e da altri corpi speciali.

Questo supporto va perduto quando il viceammiraglio Louis Mountbatten lascia le *Operazioni combinate*, sebbene a questo punto la SOE ha un proprio mezzo di trasporto e non ha più bisogno di fare affidamento sulle *Operazioni combinate* per le risorse.

D'altra parte, l'*Ammiragliato* si oppone allo sviluppo da parte della SOE di proprie navi sottomarine e alla duplicazione degli sforzi che ciò comporta.

La *Royal Air Force*, e in particolare il *Bomber Command – Comando Bombardieri della RAF* diretto da Sir Arthur Travers Harris, 1° Baronetto detto *“Bomber” Harris*, era solitamente riluttante ad assegnare gli aerei alla SOE.

Verso la fine della guerra, quando le forze Alleate iniziano a liberare i territori occupati dall'Asse e in cui la SOE aveva stabilito forze di resistenza, la SOE mantiene anche i contatti e in una certa misura passa sotto il controllo dei comandi Alleati dei vari ambiti territoriali.

I rapporti con il *SHAEF (Supreme Headquarters Allied Expeditionary Force - Quartier Generale Supremo della Forza di spedizione Alleata)*, il cui comandante era il generale *Dwight D. Eisenhower* e con il *SEAC (South East Asia Command - Comando del Sud-Est Asiatico)*, il cui comandante è l'ammiraglio Louis Mountbatten, già ben noto alla SOE) sono generalmente ottimi.

Tuttavia, ci sono difficoltà con i comandanti in capo nel Mediterraneo, in parte a causa delle denunce per irregolarità presso la sede della SOE al Cairo nel 1941, e in parte perché sia il *Comando Supremo nel Mediterraneo* che *Operazioni Speciali SOE del Mediterraneo - SO(M)*

sono divisi nel 1942 e nel 1943, e ciò porta alla loro divisione delle responsabilità e delle autorità.

C'è tensione tra SOE e SIS/MI6, controllata dal Ministero degli Esteri. Il Major General Sir Stewart Graham Menzies, capo del SIS/MI6, mal sopporta di aver perso il controllo della *Sezione D*. Infatti, laddove il SIS/MI6 avrebbe preferito condizioni tranquille in cui poter raccogliere informazioni e lavorare attraverso persone o autorità influenti, la SOE creava disordini e agitazioni, e spesso ha sostenuto organizzazioni anti-establishment, come i comunisti, in diversi paesi.

Ad un certo punto, il SIS/MI6 ha ostacolato attivamente i tentativi della SOE di infiltrare agenti nella Francia occupata dal nemico.

Ancor prima che gli Stati Uniti entrino in guerra, il capo del neonato *Office of the Coordinator of Information - Ufficio del Coordinatore dell'Informazione (COI)*, William J. Donovan, ha ricevuto informazioni tecniche dalla SOE e ha disposto che alcuni membri della sua organizzazione seguissero un addestramento presso un campo gestito da SOE a Oshawa in Canada.

All'inizio del 1942, l'organizzazione di Donovan divenne l'*Office of Strategic Services – Ufficio dei Servizi Strategici (OSS)*.

SOE e OSS stabiliscono le rispettive aree di attività: la sfera esclusiva dell'OSS comprende la Cina (inclusa la Manciuria), la Corea e l'Australia, le isole dell'Atlantico e la Finlandia.

La SOE mantiene l'India, il Medio Oriente, l'Africa orientale e i Balcani.

Sebbene i due servizi operassero entrambi in Europa occidentale, ci si aspetta che SOE sia il partner principale.

Nel mezzo della guerra, i rapporti tra SOE e OSS spesso non furono lisci.

Stabilirono un Quartier Generale comune ad Algeri, ma i funzionari delle due organizzazioni che lavorano lì si rifiutano di condividere informazioni tra loro.

Nei Balcani, e in particolare in Jugoslavia, SOE e OSS hanno lavorato più volte per scopi trasversali, riflettendo l'atteggiamento diverso (e mutevole) dei loro governi nei confronti dei partigiani di Tito e dei Cetnici.

Tuttavia, nel 1944 SOE e OSS uniscono con successo il loro personale e le loro risorse per organizzare l'Operazione "Jedburgh", fornendo supporto su larga scala alla Resistenza francese in seguito allo sbarco in Normandia.

La SOE ha alcuni contatti nominali con l'NKVD sovietico, ma questi sono limitati a un singolo ufficiale di collegamento nei rispettivi quartier generali.

Gli agenti della SOE

Una varietà di persone di tutte le classi e occupazioni prebelliche prestano servizio alla SOE sul campo. Il retroterra degli agenti della *Sezione F* (Francia), ad esempio, varia da aristocratici a persone della classe operaia, con alcuni addirittura presumibilmente provenienti dal mondo criminale.

Alcuni di loro sono reclutati tramite passaparola tra i conoscenti degli ufficiali della SOE, altri hanno risposto alle normali richieste delle forze armate alla ricerca di persone con lingue insolite o altre competenze specialistiche.

Nella maggior parte dei casi, la qualità primaria di un agente è avere una profonda conoscenza del paese in cui deve operare, e soprattutto della sua lingua, se l'agente vuole passare per nativo del paese. La doppia nazionalità è spesso un attributo apprezzato.

Ciò è stato particolarmente vero per la Francia. In altri casi, soprattutto nei Balcani e in Italia, è necessaria una minore padronanza della lingua poiché i gruppi di resistenza interessati sono già in aperta ribellione e un'esistenza clandestina non è necessaria. È più essenziale un talento per

la diplomazia combinato con un gusto per il soldato duro. Alcuni ufficiali dell'esercito regolare si dimostrarono abili come inviati, sebbene altri sono incaricati solo durante la guerra.

Molti degli agenti della SOE provengono dai paracadutisti ebrei del Mandato Palestinese, alcuni dei quali sono emigrati da paesi europei. Trentadue di loro prestano servizio come agenti sul campo, sette dei quali sono catturati e giustiziati.

I membri delle forze armate di alcuni paesi occupati in esilio o in fuga sono ovvie fonti di agenti. Ciò è particolarmente vero per la Norvegia e i Paesi Bassi. In altri casi (come i francesi che devono lealtà a Charles de Gaulle e soprattutto ai polacchi), la prima lealtà degli agenti è verso i loro leader o governi in esilio, e trattano la SOE solo come un mezzo per raggiungere un fine. Ciò potrebbe occasionalmente portare a sfiducia e relazioni tese in Gran Bretagna.

L'organizzazione è disposta a ignorare quasi tutte le convenzioni sociali contemporanee nella sua lotta contro l'Asse. Impiega noti omosessuali, persone con precedenti penali (alcuni dei quali insegnavano abilità come scassinare serrature), persone con precedenti di cattiva condotta nelle forze armate, comunisti e nazionalisti antibritannici.

Alcuni di essi potrebbero essere considerati un rischio per la sicurezza, ma non esiste alcun caso noto di un agente SOE che sia passato al nemico.

La SOE è anche molto più avanti rispetto agli atteggiamenti contemporanei nell'utilizzo delle donne nel combattimento armato. Sebbene in Gran Bretagna le donne siano inizialmente considerate solo come corrieri sul campo, o come operatori radio o personale amministrativo, quelle inviate sul campo venivano addestrate all'uso delle armi e al combattimento a mani nude.

Le donne spesso assumevano ruoli di leadership sul campo. Delle 41 (o 39 secondo alcune stime) agenti donne della SOE in servizio nella *Sezione F* (Francia), 16 non sopravvissero e 12 furono uccise o giustiziate nei campi di concentramento nazisti.

Comunicazioni della SOE

La Radio

La maggior parte delle reti di resistenza formate o con cui la SOE è in contatto sono controllate via radio direttamente dalla Gran Bretagna o da una delle sedi sussidiarie della SOE. Tutti i circuiti della resistenza contenevano almeno un operatore radio (wireless) e tutti i lanci o gli atterraggi vengono organizzati via radio, ad eccezione di alcune prime missioni esplorative inviate "alla cieca" nel territorio occupato dal nemico. Gli *operatori wireless SOE* sono conosciuti anche come "*I Pianisti*".

Inizialmente, il traffico radio della SOE passa attraverso la stazione radio controllata dal SIS. Dal 1° giugno 1942, la SOE utilizza le proprie stazioni di trasmissione e ricezione a Grendon Underwood nel Buckinghamshire e Poundon nelle vicinanze, poiché la posizione e la topografia erano adatte. Le telescriventi collegano le stazioni radio con il quartier generale della SOE in Baker Street.

Operatori nei *Balcani* e in *Italia* lavorano alle stazioni radio del *Cairo*.

La SOE dipende fortemente dalla sicurezza delle trasmissioni radio, coinvolgendo tre fattori:

- le qualità fisiche e le capacità degli apparecchi radio;
- la sicurezza delle procedure di trasmissione;
- la fornitura di codici adeguati.

Le prime radio della SOE sono fornite dalla SIS. Sono grandi e goffe e richiedono grandi quantità di energia. La SOE acquista alcuni set, molto più adatti, dai polacchi in esilio, ma alla fine ne progetta e costruisce di propri.

La radio trasmittente *A Mk III*, con le sue batterie e gli accessori, pesa solo 4,1 kg e può stare in una piccola valigetta, sebbene la *B Mk II*, altrimenti nota come *B2*, che pesa 15 kg, funziona su distanze superiori agli 800 km.

Inizialmente le procedure operative non sono sicure. Gli operatori sono costretti a trasmettere messaggi dettagliati su frequenze fisse e ad orari e intervalli fissi.

Ciò consente ai radiogoniometri tedeschi di trovare le loro posizioni. Dopo che diversi operatori vengono catturati o uccisi, le procedure sono rese più flessibili e sicure.

Come per i loro primi apparecchi radio, i primi codici della SOE vengono ereditati dal SIS.

Leo Marks, il capo crittografo della SOE, è il responsabile dello sviluppo di codici migliori per sostituire i “*codici delle poesie*” insicuri. Alla fine, la SOE opta per codici monouso, stampati su seta. A differenza della carta, che verrebbe rivelata dal fruscio, la seta non verrebbe rilevata da una ricerca casuale se fosse nascosta nella fodera dei vestiti.

La BBC

Anche la BBC ha svolto il suo ruolo nelle comunicazioni con agenti o gruppi sul campo.

Durante la guerra trasmette in quasi tutti i paesi occupati dall'Asse e è ascoltata con attenzione, anche a rischio di arresto.

La BBC include vari “*messaggi personali*” nelle sue trasmissioni, che possono includere versi di poesie o articoli apparentemente senza senso. Potrebbero essere utilizzati, ad esempio, per annunciare l'arrivo sicuro di un agente o di un messaggio a Londra, oppure potrebbero essere istruzioni per eseguire operazioni in una determinata data. Sono stati utilizzati, ad esempio, per mobilitare i gruppi di resistenza nelle ore precedenti l'Operazione “*Overland*” in Normandia.

Altri metodi

Sul campo, gli agenti a volte possono avvalersi dei *servizi postali*, sebbene questi siano lenti, non sempre affidabili e le lettere quasi certamente aperte e lette dai servizi di sicurezza dell'Asse.

Durante l'addestramento, agli agenti viene insegnato a utilizzare una varietà di sostanze facilmente disponibili per produrre inchiostro invisibile, sebbene la maggior parte di queste potesse essere rilevata con un esame superficiale o per nascondere messaggi in codice in lettere apparentemente innocenti.

I *servizi telefonici* sono ancora di più facile intercettazione e ascolto da parte dal nemico, e possono essere utilizzati solo con grande cautela.

Il metodo di comunicazione più sicuro sul campo è tramite *corriere*.

Nella prima parte della guerra, la maggior parte delle donne inviate come agenti sul campo sono impiegate come corrieri, partendo dal presupposto che avrebbero meno probabilità di essere sospettate di attività illecite.

L'attrezzatura del SOE

Le armi

Sebbene la SOE utilizzasse alcune armi con il “*silenziatore*”, come la *carabina De Lisle* e la *Welrod* (svilupata appositamente per la SOE presso la *Stazione IX*), ritiene che le armi fornite ai resistenti non debbano richiedere un addestramento approfondito per il loro utilizzo, né richiedere un'attenta manutenzione.

Il rozzo ed economico *mitra Sten* è uno dei preferiti. Per il rilascio a grandi forze come i partigiani Jugoslavi, Francesi e Italiani, la SOE utilizza anche armi tedesche o italiane catturate. Queste sono disponibili in grandi quantità dopo le campagne di Tunisia e Sicilia e la resa dell'Italia, e i partigiani possono acquisire munizioni per queste armi (e per lo Sten) da fonti nemiche.

La SOE aderisce anche al principio secondo cui i combattenti della Resistenza sarebbero appesantiti piuttosto che aiutati da attrezzature pesanti come mortai o cannoni anticarro. Questi sono scomodi da trasportare, quasi impossibili da nascondere e richiedono operatori esperti e altamente addestrati.

Più tardi nel corso della guerra, tuttavia, quando i gruppi della Resistenza organizzano ribellioni aperte contro l'occupazione nemica, alcune armi pesanti sono inviate, ad esempio la *mitragliatrice leggera Bren* standard dell'esercito britannico.

La maggior parte degli agenti SOE hanno ricevuto addestramento sulle armi nemiche catturate prima di essere inviati nel territorio occupato dal nemico. Gli agenti ordinari della SOE sono anche armati con pistole acquistate all'estero, come, dal 1941, una varietà di pistole statunitensi e una grande quantità di spagnole *Llama 38* nel '44.

Per operazioni specializzate o per l'uso in circostanze estreme, SOE ha prodotto piccoli coltelli da combattimento che possono essere nascosti nel tacco di una scarpa di cuoio duro o dietro il risvolto di un cappotto.

Considerato il probabile destino degli agenti catturati dalla Gestapo, la SOE camuffa anche delle "*pillole suicide*" nei bottoni del cappotto.

Il sabotaggio

La SOE ha sviluppato un'ampia gamma di ordigni esplosivi per il sabotaggio, come "*mine pattelle*", cariche sagomate e micce temporanee, che sono stati ampiamente utilizzate anche dalle unità di commandos.

La maggior parte di questi dispositivi sono stati progettati e prodotti presso The Firs dal *MI R(C)*.

La *Time Pencil* (*detonatore a matita*), inventata per dare a un sabotatore il tempo di scappare dopo aver impostato una carica ed è molto più semplice da trasportare e utilizzare rispetto alle micce accese o ai dispositivi elettrici, i detonatori.²⁵

La SOE ha aperto la strada all'uso dell'*esplosivo al plastico*, che può essere modellato e tagliato per eseguire quasi tutti i compiti di demolizione. È anche inerte e richiede un potente detonatore per farlo esplodere, ed è quindi sicuro da trasportare e immagazzinare. È usato per le autobombe o per distruggere le caldaie a carbone.

Altri metodi di sabotaggio più subdoli includono lubrificanti mescolati con materiali abrasivi, destinati ad essere introdotti nei sistemi di lubrificazione dei veicoli, nelle boccole dei vagoni ferroviari, bombe incendiarie camuffate da oggetti innocui, materiale esplosivo nascosto, in cumuli di carbone per distruggere locomotive.

D'altra parte, alcuni metodi di sabotaggio sono estremamente semplici ma efficaci, come l'uso di mazze per rompere i supporti in ghisa dei macchinari.

Le Operazioni in Italia del SOE

Essendo un paese nemico, sia presumibilmente uno stato fascista monolitico senza un'opposizione organizzata di cui la SOE potesse avvalersi, la SOE fece pochi sforzi in Italia prima della metà del 1943, quando il governo di Mussolini crolla e le forze Alleate hanno già occupato la Sicilia.

Due anni prima, nell'aprile 1941, in una Missione dal nome in codice "*Yak*", Peter Fleming ha tentato di reclutare agenti tra le molte migliaia di prigionieri di guerra italiani catturati nelle *campagne d'Africa*. Non ne recluta nessuno.

I tentativi di cercare tra gli immigrati italiani negli Stati Uniti, in Gran Bretagna e in Canada agenti da inviare in Italia hanno avuto risultati altrettanto scarsi.

²⁵ PL. Dossi, *Montecchio Precalcino dal 1919 al 1946*, cit., Vol. VI, cit., Schede: 26 dicembre 1944: sabotaggio alla SAREB ("*la Polveriera*") e *Matite a tempo a corrosione di filo di rame*.

Durante i primi tre anni di guerra, l'episodio più importante della collaborazione tra il SOE e l'antifascismo italiano è stato un progetto di rivolta antifascista in Sardegna, che il SOE ad un certo punto appoggia ma non ottiene l'approvazione del Ministero degli Esteri.²⁶

All'indomani del crollo italiano, la SOE (in Italia ribattezzata *N° 1 Special Force - Forza Speciale n. 1*) contribuisce a costruire una grande organizzazione di Resistenza nelle città e nelle montagne del Nord Italia.

I partigiani italiani disturbano le forze tedesche in Italia per tutto il 1944, e nell'offensiva della primavera 1945 in Italia liberarono Torino, Genova e Milano e altre città senza l'aiuto delle forze Alleate.

Il SOE aiuta la Resistenza italiana inviando missioni britanniche presso le formazioni partigiane e rifornendo di materiale bellico le bande di patrioti, fornitura effettuata senza pregiudizi politici, e cioè aiuta anche le formazioni garibaldine.

Verso la fine del 1943, la SOE stabilisce una base a *Bari*, nel Sud Italia, da cui gestiva le proprie reti e agenti nei Balcani. Questa organizzazione aveva il nome in codice "*Forza 133*", poi "*Forza 266*".

Da *Brindisi* sono effettuati voli verso i Balcani e la Polonia, in particolare dopo che il controllo è tolto al *QG della SOE al Cairo* ed è esercitato direttamente da *Londra*.

La SOE ha realizzato un nuovo centro di imballaggio per i contenitori di paracadute vicino alla base aerea di Brindisi: la *ME 54*, che impiegava centinaia di persone, la cui parte americana (OSS) era conosciuta come "*Paradise Camp*".



²⁶ **Piano di insurrezione della Sardegna**, è elaborato nel 1940 dall'esule e leader di Giustizia e Libertà, *Emilio Lussu*. Il progetto prevede l'invio nell'isola di una legione di volontari antifascisti che, con l'appoggio logistico dello Special Operations Executive (SOE) britannico, dovrebbe sollevare i reduci della Brigata Sassari e scatenare una rivolta contro il regime. Lo scrittore ed esule sardo ha proposto a Churchill di sfruttare l'isola come "*portaerei terrestre*" per colpire i porti e le città tirreniche. I servizi segreti britannici, guidati da *Hugh Dalton*, vedono con grande favore il progetto di *Lussu*. L'obiettivo è chiaro: trasformare la Sardegna in una spina nel fianco per l'Italia fascista, accelerando la caduta di Mussolini e creando una testa di ponte nel Mediterraneo. Nonostante l'entusiasmo dei servizi segreti e le pressioni dello stesso *Winston Churchill*, il *Foreign Office* (il Ministero degli Esteri britannico) blocca definitivamente l'operazione. Il timore principale della diplomazia di Londra è che un'insurrezione repubblicana e rivoluzionaria, guidata da figure scomode come *Lussu*, potesse destabilizzare gli equilibri post-bellici, alienarsi le simpatie della monarchia sabauda e favorire, dopo la guerra, l'affermazione di un'Italia non allineata agli interessi imperiali britannici (TNA – PRO HS/9/621/7 – *Lussu Emilio*)

Aprile 1944

Primi di Aprile 1944:

i nazi-fascisti prendono in ostaggio i famigliari di Giuseppe Marozin “Vero”²⁷

Le vittime:

2. **Due ufficiali tedeschi**; impiccati dalle SS naziste per aver liberato la figlia del Comandante “Vero”.
3. **Giovanni Marozin** di Sebastiano e Maria Micheletti, nato ad Arzignano, cl.22, fratello di Giuseppe Marozin “Vero”, comandante della “Pasubio”; operaio aggiustatore, deportato con il Trasporto 52 del 23.6.44, dal Campo di detenzione e transito di Fossoli al KZ di Dachau con mat.74762 e classificato di categoria *Schutz - Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza*; trasferito al KZ di Mauthausen il 17-19.8.44 (Mat.89909) con Trasporto 175 (310 deportati italiani); trasferito nel sottocampo di St. Valentin; trasferito nel sottocampo di Gusen, dove muore l’8 aprile 1945.

Ad *Arzignano* tedeschi delle SS prendono in ostaggio la madre di Giuseppe Marozin “Vero”, Maria Micheletti, e i fratelli Maria e Giovanni; le due donne finiscono poi nel Lager di Bolzano e Giovanni a Mauthausen dove muore.

In *Contrà Pasquali* di Crespadoro, sono catturate invece la suocera di “Vero”, Maria Gaiga, che è deportata anch’essa nel Lager di Bolzano, e la figlia di Marozin, Vera, di 14 mesi, poi tenuta in ostaggio dalle SS.

Il 23 settembre ’44 la figlia Vera viene liberata da due ufficiali tedeschi, poi impiccati dai nazisti, e messa al sicuro presso le Suore Canossiane di Vimercate (Mb).

Una liberazione le cui circostanze non sono mai state chiarite del tutto; un fatto che ha forse altri riscontri simili nel Vicentino nei sequestri dei famigliari di Giuseppe Dal Sasso “Cervo”, comandante della Brigata “7 Comuni”, di Carlo Segato “Marco”, vicecomandante del Btg. Guastatori, e di Mario Malfatti “Giorgio”, comandante del CMP di Vicenza, dove comunque ci troviamo in presenza di versioni diverse e testimonianze contrastanti.

Nel caso specifico di Vera Marozin, nonostante le ricerche e le indagini che hanno coinvolto “*decine di persone. Ex partigiani, ex militi della RSI e persino ex ufficiali nazisti*”, non si è arrivati ad una ricostruzione univoca.²⁸

Aprile 1944: sul Grappa nasce la Brigata “Matteotti”

Il 10 settembre ’43 presso la canonica di *Miane (Tv)* si svolge una prima riunione tra i rappresentanti delle forze antifasciste per dare vita alla lotta armata nel Veneto, e quel giorno al CLNR Veneto è segnalata la nascita delle “Bande Armate Alpine”.

Nella successiva riunione di *Bavaria di Nervesa della Battaglia (Tv)* e in quella del 13 ottobre ’43 si individuano le necessità logistiche, le fonti di finanziamento e le aree di competenza, così da creare un collegamento organico tra le Brigate partigiane che si stanno costituendo.

Superato l’inverno 1943-44, il 17 aprile 1944, a *Caerano San Marco (Tv)*, presso la Casa Corradi, nasce la Brigata “Matteotti”, di ispirazione socialista.

Il Comando è posto a Cima Grappa, presso il Rifugio “Bassano” e la Brigata si organizza su un

²⁷ G. Marozin, *Odissea Partigiana*, cit., pag.26, 43; M. Gecchele, D. Vicentini, *Il dolore della guerra*, cit., pag.154, nota 18; Enigma, *La passione del Chiampo*, cit., pag.184, 205; F e G. Ghirardini, *Formazioni partigiane nel Vicentino*, cit., pag.286-287; G. Storari, *Quel 25 Aprile*, cit., pag.89; AA. VV., *Il Libro dei Deportati*, cit., Vol. I, tomo2, pag.1336; <https://arolsen-archives.org>; <http://www.deportati.it>; <https://www.internamentoveneto.it>.

²⁸ *L’Arena*, 25 ottobre 1993, pag. 12; 8 novembre 1993, pag.10; 22 novembre 1993, pag.15, articoli di Jean Pierre Jouvét.

Comando Brigata e 3 battaglioni (“Giacomo Matteotti”, “Bruno Buozzi” e “Odino De Paoli”²⁹), a loro volta suddivisi in distaccamenti e 5 compagnie:

Comando Brigata: comandante, Angelo Pasini “Dodici-Longo”;³⁰ commissario, Giovanni Giavi “Nani Sabadin”;³¹ capo di stato maggiore, Giovanni Tonetti “Floriano-Conte Rosso”.³²

- *Compagnia Comando*. Dislocata presso il Rifugio “Bassano” di Cima Grappa. Comandante, capitano dell’Aeronautica Sassi “Sasso”; capo staffette sono, Maria Cadonna “Nonna”, Beatrice Giacconi “Bea” e Giovanna Pauletto “Nina”; cappellano, padre Bernardino da Cittadella (Pd).
- *Compagnia Autonoma Carabinieri*. Dislocata presso la Caserma “Milano” di Cima Grappa. Il comandante è il tenente dei Carabinieri Luigi Giarnieri.³³ Il reparto gestisce anche la prigione della Brigata, e successivamente del Comando Unico, presso la Galleria Vittorio Emanuele III di Cima Grappa.
- *Ospedaletto*: responsabile è il dott. Virgilio Versa;³⁴ aiutanti: Pietro Gallo, laureando in medicina; Dario De Paoli, infermiere.
- *Autocentro e Salmerie* (2 camionette SPA 38, 7 motociclette e 40 muli). Il responsabile è il capitano degli Alpini Antonio Tramet.

1° Btg. “Giacomo Matteotti”: comandante, Pietro Panni “Enrico-Corrado”;³⁵ ferito in combattimento il 27 agosto ’44, è sostituito da Vincenzo Dalle Mule “Amba”.³⁶

- Il *Comando di Btg* è insediato a Malga Valpore di Mezzo, ma sono utilizzate anche le Malghe Valpore di Cima e di Fondo, tra Val dei Pezzi e Val dei Lebi, in territorio montano di Seren del Grappa (Bl).
- La 1ª *Compagnia* fa base in una Malga di Vall’Onera, in territorio montano di Seren del Grappa (Bl). Dalla 1ª *Compagnia* dipende anche il *Distaccamento di Casere Fredina*, nelle vicinanze della Strada Cadorna che sale da Caupo di Seren del Grappa.
- La 5ª *Compagnia* fa base presso la Casermetta della Forestale di Val dei Pezzi. Dalla 5ª *Compagnia* dipendono 2 distaccamenti: il *Distaccamento di Malga Fontanasecca*, comandato dal sottotenente Alpino Giacomo Spadetto “Viola”; il *Distaccamento di Malga Bocchette di Fondo*, comandato da Silvano Boscarin “Sergio”.

2° Btg. “Bruno Buozzi”: comandante, Livio Morello “Neri”;³⁷ commissario, Alejandro Cortejosa “Don Alessandro”; vicecomandante, Giacomo Bardisan “Reno”

- Il *Comando del Btg*, la *Compagnia Comando* e la *Squadra Sabotatori* sono insediati alla Casara Conte e nella vicina Malga Val Dumela, in territorio montano di Quero (Bl).
- 2ª *Compagnia*, è di base a Malga Bocchette di Cima, a nord-est del Monte Pertica; comandante è Alberico Biadene “Pino”;³⁸ dalla 2ª *Compagnia* dipendono 3 distaccamenti: *Distaccamento di Malga Bocchetta di Mezzo*, in Val delle Bocchette, a nord-est del Monte Pertica, collegata alla Strada Cadorna che sale da Caupo di Seren del Grappa e dalla mulattiera che sale dalla Val dei Frassen e Valli di Seren, comandante è Giuseppe Zecchin

²⁹ Odino De Paoli, cl.07, nato in Francia e residente a Feltre (Bl); ingegnere socialista ucciso nella propria casa dal Bds-SD il 19 giugno 1943, nella notte di S. Marina.

³⁰ Angelo Pasini “Dodici-Longo”, cl.11, da Asolo (Tv); già capitano dell’Artiglieria Alpina.

³¹ Giovanni Giavi “Nani Sabadin”; già capitano, laureato in legge.

³² Giovanni Tonetti “Floriano-Conte Rosso”, cl.1888, da Venezia; di famiglia patrizia veneziana, socialista, laureato in Scienze sociali.

³³ Luigi Giarnieri, cl.20, da Napoli; tenente dei Carabinieri, è impiccato a Crespano il 24.9.44.

³⁴ Virgilio Versa, cl.01, da Trieste, medico condotto di Asolo; già tenente, responsabile dell’Ospedaletto di Cima Grappa e comandante del Btg. “G. Matteotti”; trucidato a Carpanè il 24.9.44.

³⁵ Pietro Panni “Enrico-Corrado”, cl.20, da Parma; già sottotenente Alpino del 7° Alpini di Feltre.

³⁶ Vincenzo Dalle Mule “Amba”, cl.10, nato ad Arsìe (Bl) e residente a Fastro (Bl-Vi); già tenente Alpino, il 21.9.44 è arso vivo con il lanciafiamme assieme ad altri 6 compagni.

³⁷ Livio Morello “Neri”, cl.20, da Crocetta del Montello (Tv); sottotenente Alpino (305° Btg. Cannoni Anticarro); Medaglia d’Argento al Valor Militare.

³⁸ Alberico Biadene “Pino”, da Asolo (Tv); sottotenente Alpino.

“Pian”³⁹ e vice comandante è Antonio Boschieri “D’Artagnan”⁴⁰ (il 5 settembre ’44 il Distaccamento passa alle dipendenze del 3° Btg ed è trasferito in Val delle Foglie, Cason di Fortin); *Distaccamento di Cason del Sol*, in Val delle Mure, comandante è Giacomo Bardisan “Reno”; *Distaccamento di Malga Boccaor*, situata a monte della grande Valle delle Mure, in posizione strategica per controllare l’accesso al Grappa dalla Valle d’Astego, mulattiera che sale da S. Liberale e S. Vitale di Fietta, comandante è Amerigo Perini “S. Maria”⁴¹ e vice comandante è Guidobaldo Baldo⁴² (sino ai primi di agosto il Distaccamento dipende dalla Brigata “Italia Libera Archeson”, poi si aggrega alla Brigata “Matteotti”); *Distaccamento di Casara S. Liberale*; con il passaggio del Distaccamento di Malga Boccaor alla “Matteotti”, il Distaccamento della “Matteotti” di S. Liberale (q.717), passa dalla 3ª Compagnia – 3° Btg. “De Paoli”, alla 2ª Compagnia – 2° Btg. “Buozzi”, a controllo e difesa dell’accesso al Grappa a valle dalla Val d’Astego, comandante è Sebastiano Prevedello “Lupo-Nello”.⁴³

- 4ª Compagnia è di base vicino a Schievenin di Quero (Bl), incrocio strategico per raggiungere il Monte Santo e il Monte Tomatico, il Sasso delle Capre e la Val Dumela, il Monte Fontanasecca, la Val Cinespa e la Val delle Mure. Il comandante è Mario Andreola “Sparviero”;⁴⁴ dalla 4ª Compagnia dipendono 3 distaccamenti: *Distaccamento di Malga Cinespa*, a monte della Val Cinespa, comandante è Gavino Soddu “Sardu”.⁴⁵ *Distaccamento di Malga Salarol*, a sud del Monte Salarol; comandante è Manlio Cresini; *Distaccamento di Casere dai Ton*, a sud del Monte Tomatico; comandante è Elmer De Cet “Ivan”⁴⁶ e vicecomandante è Giacomo Guarnieri “Gin”.

3° Btg. “Oldino De Paoli”: comandante è Antonio Pauletto “Toni-Tita-Tatua”⁴⁷ e commissario è Francesco Zardo “Chichi”.⁴⁸ Il 3° Btg è posto a protezione sud di Cima Grappa e controlla gli accessi pedemontani da Casera Andretta - Col Formiga al Monte Colombara.

- Il *Comando del Btg* è insediato a Casera Pellizzari, a sud di Monte Meda, in territorio montano di Borso del Grappa (Tv).
- 3ª Compagnia “Zancanaro”, è di base a Malga “Val delle Foglie”; comandante è Romeo Zandorella “Falco”⁴⁹ (sostituito il 20.9.44 dal dott. Virgilio Versa) e commissario è Giorgio Moscon “Giorgio”, vice comandante è Aldo Bonali;⁵⁰ dalla 3ª Compagnia dipendono 5 distaccamenti: *Distaccamento di Cason d’Oro*, sul Monte Oro, nel territorio montano di Borso del Grappa (Tv), comandante è Giovanni Moraschetti “Scarpa”⁵¹ e vice comandante è Michele Ancona “Lele”.⁵² Dal Distaccamento dipende anche l’avamposto di *Cason di Coston*, che domina la Strada Cadorna che da Campo Solagna - S.



Stemma della 3ª Comp. del 1° Btg. “Giacomo Matteotti” (Foto: copia in Archivio CSSAU)

³⁹ Giuseppe Zecchin “Pian”, cl.19, da Montebelluna (Tv); sergente maggiore Alpino, reduce dai Balcani; è ucciso dai nazi-fascisti in località “Cristo” di Seren del Grappa il 27.7.44.

⁴⁰ Antonio Boschieri “D’Artagnan”, sergente – allievo ufficiale Alpino; dopo l’uccisione di “Pian” diventa il comandante del Distaccamento.

⁴¹ Amerigo Perini “S. Maria”, cl.10, da Venezia; sfuggito al rastrellamento di settembre, torna a Venezia, dove il 26 novembre ’44 è catturato e fucilato; è decorato di Medaglia d’Argento al Valor Militare.

⁴² Guidobaldo Baldo, da Venezia; già della Regia Marina.

⁴³ Sebastiano Prevedello “Lupo-Nello”, cl.21, da Crespano del Grappa; già sottotenente Alpino della “Julia” e reduce dalla Jugoslavia.

⁴⁴ Mario Andreola “Sparviero”, sottotenente Alpino.

⁴⁵ Gavino Soddu “Sardu”; Carabiniere di origi sarde.

⁴⁶ Elmer De Cet “Ivan”, cl.17, da Porcen (Bl); già sergente maggiore del 7° Regg. Alpini, Btg. Feltre, reduce di Francia e Albania; dopo il rastrellamento di settembre entra a far parte della Divisione garibaldina “Gramsci”.

⁴⁷ Antonio Pauletto “Toni-Tita-Tatua”, cl.19, da Crespano del Grappa; già sottotenente carrista della Divisione “Ariete” in Africa Settentrionale.

⁴⁸ Francesco Zardo “Chichi”, da Crespano del Grappa (Tv); già delle Brigate Internazionali in Spagna e confinato a Ventotene.

⁴⁹ Romeo Zandorella “Falco”, cl.21, da Crocetta del Montello (Tv);

⁵⁰ Aldo Bonali, cl.22, da Treviso; fucilato il 22.9.44 in località “Cavasi” di Crespano del Grappa (Tv).

⁵¹ Giovanni Moraschetti “Scarpa”, cl.15; già sergente maggiore Alpino; è fucilato ad Asolo il 25.11.44.

⁵² Michele Ancona “Lele”, cl. 20; già brigadiere dei Carabinieri; impiccato a Cavaso del Tomba il 24.9.44.

Lorenzo sale a Cima Grappa; *Distaccamento di Cason di Fortin* (il 5 settembre '44 il Distaccamento di Malga Bocchetta di Mezzo è trasferito dalla 2ª alla 3ª Compagnia, dal 2° al 3° Btg, e dalla Val delle Bocchette, a Val delle Foglie, *Cason di Fortin*), comandante è Antonio Boschieri "D'Artagnan" e vicecomandante è Zuello Benincasa; *Distaccamento di Casara S. Liberale* (con il passaggio del Distaccamento di Malga Boccaor alla "Matteotti", il Distaccamento di S. Liberale passa dalla 3ª Compagnia – 3° Btg. "De Paoli", alla 2ª Compagnia – 2° Btg. "Buoizzi", a controllo e difesa dell'accesso al Grappa a valle dalla Val d'Astego); *Distaccamento di Cason di Poise*, in Val di Poise, a nord del Monte Colombara; dal Distaccamento dipendono vari avamposti tra il Col Formiga e il Monte Pala a controllo degli accessi al Grappa da Val Muneghe a Valle Cassanega; *Distaccamento di Val dei Lebbi* (località Pianaro – Malga Rossano), punto strategico per l'accesso al Grappa da Valle di Santa Felicità tramite la mulattiera di fondovalle, comandante è Tarcisio Zen "Denio"⁵³ e vice comandante è Marco Baron "Belva"⁵⁴ (il Distaccamento, il 15.9.44, già della Brigata "Italia Libera Campo Croce", passa alla Brigata "Matteotti", 3° Btg. "De Paoli", 3ª Compagnia, probabilmente lascia Malga Rossano e si posiziona più vicino a Cima Grappa.

Aprile 1944: nasce il Battaglione "7 Comuni"

Le tendenze politiche dei partigiani dell'Altipiano sono varie, e il vero collante è lo spirito "autonomista" o "indipendentista" che ha sempre caratterizzato le genti dell'Altipiano.

A Malga Zebio Pastorale, è ufficialmente costituito il *Battaglione "7 Comuni"*:

- comandante è Pietro Costa "Rolando";
- 1ª Compagnia: comandante è Pietro Costa "Rolando" – Zona Monte Zebio;
- 2ª Compagnia: comandante è Antonio Giuriolo "Capitan Toni" – Zona Malga Fossetta; è il gruppo dei "Piccoli maestri",⁵⁵ composto da studenti universitari accolti sull'Altipiano nonostante fossero "foresti", ma anche una quindicina di "locali" da Roana e Asiago,⁵⁶ alcuni dalla pianura,⁵⁷ nonché alcuni ex prigionieri Alleati,⁵⁸ in tutto una quarantina di uomini.
- 3ª Compagnia: comandante Alfredo Rodeghiero "Giulio" – Zona Nord Monte Bi;
- 4ª Compagnia "Val d'Assa": comandante Giovanni Vescovi "Athos" – Zona nord-est del Monte Interrotto;
- 5ª Compagnia "difesa campi": comandante è Giovanni Mosele "Ivan" - Zona Valvedelari, Bocchetta Portule, Campo Galina, Galmarara.

All'indomani dei duri rastrellamenti del 4-5 e 8-9 giugno 1944, che scompaginano il gruppo di Giuriolo nella zona di malga Fossetta e che causano la perdita di sei partigiani, il ten. Costa lascia il comando, forse per malattia o forse sconvolto dal peso della responsabilità del combattimento, o forse gli pesava il fatto che tra i rastrellatori, a far da guida a tedeschi e ucraini, vi fossero i fratelli Caneva, suoi cugini.

Li subentra al comando, inizialmente il sottotenente Alfredo Rodeghiero "Giulio", successivamente il capitano Giuseppe Dal Sasso "Cervo", con "Giulio" vicecomandante.

⁵³ Tarcisio Zen "Denio", sergente allievo ufficiale Alpino.

⁵⁴ Marco Baron "Belva", sergente Alpino, anche responsabile autoparco della Brigata.

⁵⁵ La Banda dei "Piccoli Maestri" di "Capitan Toni": Gaetano detto Nello Galla, Benedetto Galla "Bene" (cl.23), Renzo Ghiotto "Tempesta", Enrico Melen, Luigi Meneghello, Lelio Spanevello (cl.22), Mario Sommacal "Marion", Rodino Fontana "Marinaio inglese" (cl.24); Maria Setti "Marta" (cl.1899), staffetta di Giuriolo e Antonia Tiozzo "Simonetta" (cl.23), staffetta dei "Piccoli Maestri".

⁵⁶ Rinaldo Rigoni "Moretto" (cl.23 da Asiago); Siro Loser "Silvio", Ferruccio Piccioni, Aldo Sandro Bonato, Aquilino Renato Vellar, Sabino Fabris "Saetta", Renato Bonato, tutti da Roana.

⁵⁷ Giovanni Battista Thiella "Pino" da Sarcedo, Walter De Stavola "Gualtiero" e Gianpaolo Cicogna "Giampa", Giuseppe Zanella "Bepi" (cl.23), Dante Caneva (cl.21) da Vicenza, Ferdinando Martin "Disma" (cl.25), da Bassano del Grappa.

⁵⁸ Gli inglesi Walter Cousins e Douglas Smith; il sergente russo-ucraino Vassili Melnikov.



Partigiani del Btg. "7 Comuni" in zona Malga Monte Erio (Foto: copia in Archivio CSSAU)

Aprile '44: nasce il Gruppo garibaldino di Treschè Conca di Roana

Comandante è il veronese Romano Marchi "Miro", poi sostituito da Giovannino Marostegan "Gimmi" da Vicenza; commissario politico è Augusto Slaviero "Blasco"; vicecomandante è Daniele Panozzo Baletti "Spiridione" da Treschè Conca.

Altri: Francesco Pretto Pancetti "Pippo", Giovanni Giacomelli "Tullio" ed Eugenio Panozzo "Barba" da Pedescala, Arturo Valente "Mica" da Cesuna, il prof. Giuseppe Marone, Lorenzo Valente "Spartaco", Guerrino Panozzo "Renga".

A fine aprile, anche i garibaldini di Treschè Conca si spostano in località Porta Manazzo, contribuendo alla costituzione di una nuova formazione della "Garemi".

A fine maggio, dopo che il *Gruppo di Porta Manazzo* è disarticolato dal rastrellamento del 21 maggio, il gruppo originario torna in zona Treschè Conca e da metà giugno, dopo il grande rastrellamento dove è distrutta la 2ª Compagnia della "7 Comuni" guidata da Toni Giuriolo, entra nel *Gruppo di Treschè Conca* anche l'azionista Renzo Ghiotto "Tempesta".⁵⁹



Partigiani (Foto: copia in Archivio CSSAU)

⁵⁹ A. Galeotto, *Brigata Pasubiana*, cit., pag.47, 52.

Aprile 1944: sul Grappa nasce la Brigata "Italia Libera Val Piave o Archeson"

La Brigata "Italia Libera Val Piave" o "Archeson", guidata dal maggiore Edoardo Pierotti "Sandrin",⁶⁰ dal commissario Gino Manni "Gino" e dal vicecomandante Ludovico Todesco "Capitan Giorgi", si posiziona sul versante meridionale-est del Massiccio del Grappa, ponendo la sede del suo Comando presso l'Albergo "Archeson".

"Sandrin" è un convinto "attendista", pertanto opera solo per organizzare il suo reparto in previsione della fase finale della guerra, evitando qualsiasi scontro diretto con i nazi-fascisti, limitandosi a compiere solo azioni di sabotaggio.



Albergo Archeson sul massiccio del Grappa

Questo suo atteggiamento lo mette in contrasto con il Comitato Militare Provinciale di Treviso che richiede le sue dimissioni. Per tutta risposta, il 18 luglio '44 "Sandrin" sigla un "patto di non belligeranza" con Raffaele Rosano, comandante collaborazionisti della 2ª Compagnia, 2° Btg, 2° Regg. "Cacciatori degli Appennini" dislocata a Possagno (Tv).

È proprio in conseguenza di quest'accordo che molti partigiani nell'agosto '44 si staccano dalla formazione e formano a Campo Croce, sul versante meridionale-ovest del Massiccio del Grappa, la Brigata "Italia Libera Val Brenta" o "Campo Croce" di ispirazione azionista, oppure preferiscono aggregarsi alla più consistente Brigata "Matteotti" che ha il suo Comando a Cima Grappa.

La Brigata "Italia Libera Val Piave" sarà poi organizzata in 5 distaccamenti di montagna, 2 distaccamenti nella pedemontana e 3 GAP territoriali di pianura:

- *Distaccamento di Malga Archeson (Tv)*; comandante è Primo Urso "Pipa";⁶¹ come alloggio, magazzino e "santa barbara" della Brigata sono utilizzate le stalle sovrastanti l'Albergo; a fine settembre, prima del rastrellamento, sono 60 i partigiani ospitati, tra cui ex marinai provenienti da Barcon di Veduggio (Tv), ex prigionieri Alleati, ex Cacciatori degli Appennini di Possagno (Tv) e 30 Carabinieri fuggiti dal presidio di Caselle di Altivole (Tv); il Distaccamento gestisce almeno quattro avamposti o posti di blocco a:

Malga "La Vedetta", posta a sud-ovest di Cima della Mandria, da dove si domina la pianura e si controllano i sentieri e le mulattiere che salgono da S. Andrea di Fietta (Paderno del Grappa – Tv); è inoltre ancora in funzione la teleferica della Grande Guerra che collega Malga San Liberale al Grappa;

Malga Archeson, posta a nord di Cima della Mandria, dipendono i posti di controllo di Belvedere di Possagno, sul Monte Pallon e sopra Cavaso del Tomba (Tv);

Valle Bocca di Forca, posta a est di Cima della Mandria e a ovest del Monte Pallon, e come ricovero ha una galleria della Grande Guerra. La posizione controlla i sentieri, la mulattiera e la Strada degli Alpini che sale da Contrà Valdanega di Possagno (Tv).

Malga Paradiso, sotto la Forcella di Camporanetta.

- *Distaccamento di Malga Miet (Tv-BI)*, al bivio delle rotabili che salgono, a nord da Alano di Piave (BI), e a sud da Pieve di Cavaso del Tomba (Tv); comandante è Angelo Giacomo Ceccato "Gino"⁶² e il Distaccamento gestisce almeno quattro avamposti o posti di blocco a:

Malga il Doc, a controllo dei sentieri, mulattiere e della strada che salgono dalle Valli di Alano e

⁶⁰ Edoardo Pierotti "Sandrin", cl.1890, nato a Lama (Mo), durante la 1ª Guerra è volontario in Francia nella Legione "G. Garibaldi", Fronte delle Ardenne; maggiore dell'Esercito Regio, dopo l'8 settembre inizia ad organizzare la lotta partigiana a Pederobba (Tv).

⁶¹ Primo Urso "Pipa"; tenente degli Alpini.

⁶² Angelo Giacomo Ceccato "Gino", cl.15, da Onè di Fonte (Tv); sottotenente di fanteria (B. Gramola, "Monte Grappa tu sei la mia patria", cit., pag.23, 129).

dei sentieri e mulattiere che provengono da Cavaso del Tomba;

Malga Bardeghera, a nord del Monte Pallon, a controllo dei sentieri e delle mulattiere che salgono delle Valli di Alano;

Monte Pallon, avamposto d'osservazione da dove si domina la pianura e le Valli di Alano;

Malga Gamba, a sud-est del Monte Pallon, lungo la rotabile che collega Malga Archeson a Malga Miet. Avamposto collegato a quello sul Monte Pallon, posta a controllo dei sentieri e mulattiere che salgono da Possagno, nonché la strada che sale da Valdanega di Possagno (Tv).

- *Distaccamento di Cason delle Mure (Tv)*, a nord del Monte Meate, lungo la rotabile che dal bivio sotto Cima della Mandria scende in Val di Archeson e risale Val delle Mure; è il reparto più consistente dell'intera Brigata ed è comandato da Gentile Mondin;⁶³ il Distaccamento gestisce almeno sei avamposti e/o posti di blocco a:

Malga Boccaor, a monte della grande Valle delle Mure, una posizione strategica per controllare l'accesso al Grappa dalla Valle d'Astego, mulattiera che sale da S. Liberale e S. Vitale di Fietta. Dopo i primi di agosto l'intero avamposto passa dalla Brigata "Italia Libera Archeson" alla Brigata "Matteotti";

Malga Valpore di Cima, sopra Cason delle Mure, a controllo dei sentieri e mulattiera che salgono dalla Valle di Seren (BI);

Malga Camparona, a est della grande Valle delle Mure, a controllo dei sentieri e mulattiere che salgono da Alano (BI) per Porte di Salton;

Malga Camparonetta, a est della grande Valle delle Mure, a controllo dei sentieri e mulattiere che salgono da Alano (BI) per la Val Scura;

Malga Domador, a ovest della grande Valle delle Mure, a controllo dei sentieri e mulattiere che scendono dal Monte Salarol;

Malga Valderoa, l'avamposto più a nord del distaccamento, a valle della grande Valle delle Mure, a controllo dei sentieri e mulattiere che salgono da Campo di Alano (BI) per Val Cinespa, e da Valle di Seren (BI) per Sasso delle Capre.

- *Distaccamento del Monte Tomba (Tv-BI)*, alla Casera Zuccaro, da dove si domina la pianura e si controllano i sentieri e le mulattiere che salgono al Grappa da Granigo e Virago di Cavaso del Tomba (Tv), e al Monfenera da Pederobba (Tv) da Fener di Alano di Piave (BI), nonché le strade che giungono al Monte Tomba salendo da Pieve di Cavaso del Tomba, e da Pederobba e il Monfenera; comandante è Ludovico Todesco "Capitan Giorgi" (futuro comandante della Brigata "Italia Libera Val Brenta" o "Campo Croce), poi sostituito dal sottotenente Leo Menegozzo "Falco". *L'Osteria di Monfenera* è l'avamposto più a est del Distaccamento, a controllo dei sentieri, delle mulattiere e della strada che sale da Pederobba (Tv).
- *Distaccamento del Monte Madal e Valli di Alano (BI)*; il Comando è in Contrà S. Lorenzo nelle Valli di Alano. E i suoi reparti sono acquartierati sul Medal; avamposti gli troviamo sul Medal, alla Casera del Col sulle pendici est, e alla Casera la Fossa, nell'alta Valle de Resella;
- *Distaccamento pedemontano di Castelcies di Cavaso del Tomba (Tv)*; comandante è tenente Alberto Rizzo "Berto" (cl.21);
- *Distaccamento pedemontano di Castelli di Montefumo (Tv)*, a "Casa Toscan"; comandante è il tenente Renzo Zambon "Enzo-Sabelli" (cl.19);
- *GAP di Vas-Vidor (BI-Tv)*; comandante, Ottavio Berton "Vas";
- *GAP di Segusino (Tv)*; comandante, Marino Zanella "Amedeo-Furia" (cl.10, + 26.1.45), poi Gentile Verri "Piave" (cl.22);
- *GAP di Onè di Fonte-S. Zenone- Liedolo-Mussolente (Tv-Vi)*; comandante è Savino Guadagnin "Sacripante" (cl.06); il 30 giugno '44 passa alle dipendenze del Btg. "Mazzini" guidato da Primo

⁶³ Gentile Mondin, cl.21.

Visentin "Masaccio".⁶⁴ Dopo il rastrellamento di fine settembre assume il nome di Compagnia "Ceccato".



Partigiani (Foto: copia in Archivio CSSAU)

Aprile 1944: nella "Bassa" nasce la Brigata "Tre Stelle"⁶⁵

Basso Padovano occidentale, nel Medio-Basso Vicentino e nel Medio-Basso Veronese orientale.

Nella primavera 1944, in maniera autonoma, prima ancora che la Missione "RYE"⁶⁶ posasse gli occhi su di essa, e aiutata dai CLN di Zona e locali (Lonigo,⁶⁷ Montagnana, Cologna Veneta, Legnago,⁶⁸ San Bonifacio,⁶⁹ Soave, Veronella), e dal CLNP di Vicenza, si sviluppa una formazione partigiana destinata a breve vita, ma dagli inizi politicamente lungimiranti, per la volontà di coordinare in un'unica formazione l'attività partigiana nella zona di confine fra le tre province di Padova, Verona e Vicenza, e quindi in contatto con i tre CLNP: il 16-17 aprile '44 nasce ufficialmente la *Brigata "Tre Stelle"*.

La nuova Brigata si costituisce a S. Stefano di Zimella (Vr), tra S. Bonifacio (Vr) e Lonigo (Vi), nell'abitazione di Umberto Basilio Carpenedo "Mirko - Giove" (cattolico).⁷⁰

L'Esecutivo politico è formato dal segretario generale, il pretore di Lonigo Ettore Gallo "Maestro"

⁶⁴ **Primo Visentin "Masaccio"**, cl.13, da Poggiana di Riese S. Pio X (Tv); caduto a Loria (Tv) nei giorni della Liberazione, è Medaglia d'Oro al Valor Militare (G. Corletto, *Masaccio e la Resistenza tra il Brenta e il Piave*, cit.; I. Facchinello, *Il Comandante Masaccio*, cit.).

⁶⁵ M. Zangarini, *Storia della Resistenza Veronese*, cit., pag.96-97, 115, 127-150, 205-206, 231-232, 307, 446-448, 496, 509-516; E. Gallo, *Relazione di sintesi*, cit., pag.22; A. Maistrello, *Il Comando Militare Provinciale*, cit., pag.13-16; R. Pranovi, S. Caneva, *Resistenza civile e armata*, cit., pag.59-60; G. Pupillo, *Una giovinezza difficile*, cit., pag.264-270; A. Galeotto, *Brigata Pasubiana*, cit., pag.669; G. Maccagnan, G. Storari, G. Battaglia, A. Corain, *Vento sulla pianura*, cit., pag.3; vedi anche la successiva Scheda: 23 Giugno 1944: nasce il Btg. "Pianura", poi Btg. "Berici" e "Pino" della Brigata "Stella".

⁶⁶ **Missione "RYE"**: Vol. I, cit., Scheda: 30 Novembre 1943: Arriva la Missione ISLD/MI6-SIM "RYE".

⁶⁷ **CLN Lonigo**: Ettore Gallo, Virgilio Marchetto, ing. Gecchele, il maestro Egidio Mezzadi, Luciano Bettini, il capitano Mario Fiandini "Grigio"

⁶⁸ **CLN di zona (Lonigo, Montagnana, Cologna Veneta, Legnago)**: segretario Lucillo Maccagnan, Giuseppe Adami, Idalgo Diamante, Gaetano Farinazzo, Dino Giusti, Lino Mazzaquattro, Mario Paggiola, Gino Zanetti, Luigi Zanuso (M. Zangarini, *Storia della Resistenza Veronese*, cit., pag.127-128).

⁶⁹ **CLN di San Bonifacio**: Burato (DC), Giuseppe Dalli Cani (DC), Colla (DC), Zago (PSI), Saccomanni (PCI), Mario Perini (Pd'A), Verlato e Vincenzo Guido Carradore "Ciaccio" da Lobbia e uno da Locara.

⁷⁰ **Umberto Basilio Carpenedo "Mirko - Giove"**, da Santo Stefano di Zimella. Già dell'Esecutivo Politico della Brigata "Tre Stelle" per la DC, poi del Raggruppamento partigiano "Leone" legato alla Missione "RYE". La notte del 17 luglio 1944 con l'inizio della Missione "BIPLANE" i suoi componenti, "Icaro" e "Lorenzo", sono ospitati a casa sua. Fa parte del primo CLN di S. Stefano costituito il 4 aprile '44.

(azionista), dal vice Virgilio Marchetto "Leo" (comunista),⁷¹ Giovanni Bettini, Dino De Lorenzi "Vitaliano"⁷² e Romano Campanaro (socialisti), i capitani Mario Fiandini "Grillo - Grigio"⁷³ e Giuseppe Pellegrini "Achille", il sottotenente Nicolino Polcino "Solo", il cassiere Umberto Basilio Carpenedo "Mirko - Giove", Licisco Magagnato "Franco" (azionista).

Alla riunione sono anche presenti: per Soave il pretore Giuseppe Carriba e Augusto Tibaldi (entrambi azionisti); per la Brigata garibaldina "Stella Rossa" Carlo Gatto "Otto Gallarc" e Giuseppe Doralice "Athos";⁷⁴ oltre a "Pancrazio", "Nino" (comunista), "Dino" (azionista), "Fides" (cattolico), "Giacomo" (socialista), "Nando" (comunista).

Comandante della nuova formazione è il capitano Mario Fiandini "Grillo - Grigio", vicecomandante Claudio Lerino "Lero"; le sue prime staffette sono, Maria Sterchele "Maruska" e Rina Martello "Stella".

La Brigata è costituita da subito su quattro battaglioni di zona: Montagnana (Pd); Cologna Veneta-Legnago (Vr); Noventa-Lonigo (Vi) e S. Bonifacio-Soave (Vr).

La nuova brigata dipende inizialmente dal CLNP di Vicenza, con cui è già in contatto, e vorrebbe unificare tutti i reparti territoriali dei Colli Berici occidentali, Basso Veronese orientale, Basso Vicentino e Basso Padovano occidentale, dalle Valli Grandi Veronesi alla SS 11 Verona-Vicenza.

Grazie all'Ing. Giacomo Prandina "Pierre", e alla radio della Missione "BIPLANE" (ZZZ),⁷⁵ la Missione "RYE" ottiene anche i primi lanci per la nuova Brigata e una radio.

Il luogo dell'avio-lancio viene indicato nella campagna a sud di *Legnago* (Vr), e in effetti, il successivo 14 giugno, il primo lancio avviene assieme all'arrivo della Missione "MONASTERY"⁷⁶ dell'agente Luigi Monti "Luigi Macchia - Eric": numerosi colli sono paracadutati in zona, ma molti di essi finiscono fuori bersaglio; molti pacchi vengono recuperati da Bruno Avigo "Allievo" della "RYE" e dai suoi uomini, ma la radio destinata alla Missione "RYE" non si trova.

Una intercettazione telefonica chiarisce poi che una pattuglia repubblicana ha trovato il pacco con la radio.

"L'intera Missione RYE era perciò al colmo della disperazione", fintanto che Walter Fantoni "Gemo - Semo Amelio", uno dei partigiani di Legnago (Vr), riesce a scoprire dove è finita.

È Francesco Zorzi, in divisa da sottotenente della RSI, che si incarica di riprenderla dalle mani dei repubblicani e trasferirla nella canonica di Santa Maria di Zovo.

Il 29 giugno '44, finalmente la Missione "RYE" riesce a trasmettere i suoi primi messaggi, che devono evidentemente essere in gran numero e densi di notizie, se *"la trasmissione dei cifrati già pronti durò tre ore e un quarto"*.

La nuova Brigata "Tre Stelle" mostra da subito la sua scarsa compattezza politica, e infatti, malgrado la preponderante presenza di azionisti e socialisti, la componente comunista spinge decisamente per un'organizzazione più "garibaldina" della formazione, e la componente *"cattolica, badogliana e comunque*



Avv. Ettore Gallo "Maestro"
(Foto: copia in Archivio CSSAU)

⁷¹ Virgilio Marchetto "Leo" (1904-1983), comunista, esule in Francia, garibaldino in Spagna, giornalista, confinato alle isole Tremiti e liberato perché ammalato, già della Brigata "Tre Stelle" e poi "Martiri di Grancona II", alla Liberazione sindaco di Lonigo.

⁷² Dino Gustavo De Lorenzi "Vitaliano" di Giuseppe e Onorata Giuseppina Davide, nato a Lonigo, cl.1898, Socialista dal 1922. Capo Stazione, legato alla "Pasubio", in particolare con Francesco Di Lorenzo "Romeo".

⁷³ Mario Fiandini "Grillo - Grigio" di Severino e Irma Lenotti, nato a Finale Ligure, cl.16; capitano carrista, comandante della Brigata "Tre Stelle", poi Btg. Guastatori del CMP di Vicenza.

⁷⁴ Giuseppe Doralice "Athos", da Castelbarco (Pd), già 3° Btg. garibaldino della Brigata "Padova", poi della Brigata "Stella Rossa" e da luglio '44 della Brigata garibaldina "Paride" (C. Vallarini, *"È cessata la pioggia"*, cit., pag.249-250).

⁷⁵ Missione "Biplane" (ZZZ): Vol. I, cit., scheda: 22/23 aprile 1944 - arriva in Veneto la Missione 1SF-SIM "Biplane" (ZZZ).

⁷⁶ Missione "Monastery": vedi la successiva Scheda: 14 giugno 1944 - Arriva la Missione SOE "Monastery" (FAT).

moderata”, supportata dalla Missione “RYE” (rappresentata nella Brigata dal sottotenente Umberto Bongiovanni “Berto” e da Umberto Basilio Carpenedo “Mirko - Giove”), rema in senso contrario.

Non solo, l’azione disgregatrice della “RYE”, portata avanti da “Berto” e “Mirko - Giove”, perde sempre più la caratteristica iniziale di una diversa visione politica tra comunisti e moderati, per assumere quello ben più pericoloso e reazionario di uno scontro tra ciellenisti e badogliani.

Questa profonda rottura trova la sua tragica conclusione il 17 luglio ’44, con lo scioglimento della Brigata “Tre Stelle”, tre mesi dopo la sua costituzione. E guarda caso, dopo questa decisione di scioglimento, il 20 luglio 1944 arriva finalmente nelle Valli Veronesi, in Valle Passiva, a sud di Vangadizza e Legnago, il secondo, e più consistente aviolancio destinato alla Brigata “Tre Stelle”; il più importante aviolancio effettuato in provincia di Verona.⁷⁷

A trarne beneficio sono però solo gli ex “Tre Stelle”, essenzialmente veronesi e legati alla Missione “RYE”, ora inquadrati nel *Raggruppamento “Leone”*, e posti al comando di Basilio Carpenedo “Mirko - Giove” e Claudio Lerino “Lero”.

Il *Raggruppamento “Leone”* a fine luglio ’44 passa poi al comando del ten. colonnello Silvio D’Emilio “Marco”, e la sua zona di operazioni si estende a ventaglio da Colognola ai Colli fino a S. Stefano di Zimella – Cologna Veneta – Legnago – Albaredo – Zevio – Isola della Scala.

Non è quindi un caso se da parte “garibaldina”, in previsione della possibile dissoluzione della Brigata “Tre Stelle”, già il 23 giugno ’44 il Btg. “Stella” della “Garemi” muova dal Monte Civillina verso il Basso Vicentino (*Orgiano e Asigliano*) un reparto di ventuno partigiani al comando Ennio Pozza “Cita”,⁷⁸ e il 5 luglio ’44 faccia partire da Selva di Trissino una seconda pattuglia di sette partigiani, che al comando di Gino Ongaro “Ursus” si spostano sui Colli Berici, a *Perarolo di Arcugnano*.

Questa seconda spedizione però, dopo essere caduta in un’imboscata a *S. Valentino di Brendola*, è costretta a rientrare.

Il reparto di “Cita”, dopo aver assorbito anche i gruppi locali della ex “Tre Stelle” e delle brigate garibaldine “Paride” e “Stella Rossa” (guidati dal padovano Giuseppe Doralice “Athos” e da Giovanni Ferrari “Visela”⁷⁹), si riorganizza prima in tre pattuglie, e successivamente in tre distaccamenti che vanno poi a costituire il Btg. “Pianura”, denominato successivamente Btg. “Berici” e infine Btg. “Pino”.

Altri gruppi di ex “Tre Stelle”, soprattutto dell’area vicentina di Lonigo e dei Colli Berici occidentali (Ettore Gallo “Maestro” e il sottotenente Nicolino Polcino “Solo” residenti a Lonigo, Onorino Palma “lung” da Alonte, e altri), tentano di riorganizzarsi in quella che poi diventerà la Brigata “Martiri di Grancona”.

⁷⁷ Una parte di quel materiale viene raccolto e nascosto nelle vicinanze della casa di Leandro Ottenio e sottoposto alla sorveglianza di due partigiani: Marino Cecconi e Walter Fantoni. Il 22 luglio la delazione di un finto partigiano, permette alla sezione di Este della Brigata Nera di Padova di circondare la casa di Ottenio, dove si stava tenendo una riunione partigiana, e di procedere all’arresto dei fratelli Cipriani, Mario e Socrate, di Angelo Bedoni, di Italo Degani, di Ettore Morosato e di **Walter Fantoni “Gemo – Semo Amelio”**.

Dopo un primo interrogatorio sommario, il gruppo viene avviato verso il camion che deve condurre i partigiani in carcere. Nel breve tragitto a piedi però Fantoni riesce a liberarsi e a fuggire, ma raggiunto quasi subito da alcune raffiche di mitra che lo feriscono gravemente. Arrancando arriva fino nella corte della famiglia Morosato. Secondo le ricostruzioni più accreditate Fantoni si rifiutò di ricevere l’aiuto della famiglia per non comprometterla agli occhi dei nazifascisti e morì così, da solo, nei pressi del pagliaio dove era stato trascinato.

L’arresto dei partigiani da parte dei militi della Brigata Nera padovana comporta il loro spostamento nella cittadina euganea. Lì, si ricongiungono con altri patrioti legnaghesi precedentemente arrestati e vengono interrogati e a quanto pare seviziati. Il 5 agosto sette di questi arrestati sono inviati in Germania, chi ai lavori coatti, chi come Angelo Bedoni deportato a Dachau. (https://www.straginazifasciste.it/?page_id=38&id_strage=3344; AA.VV., *Il libro dei deportati*, cit., Vol. I, Tomo 1, pag.245).

⁷⁸ **Ennio Pozza “Cita”**, cl.23, da Recoaro.

⁷⁹ **Giovanni Ferrari “Visela”**, da Poiana Maggiore, già “Stella Rossa”.

5 aprile 1944: trasporto n. 38: deportazione da Bergamo al KZ di Mauthausen⁸⁰

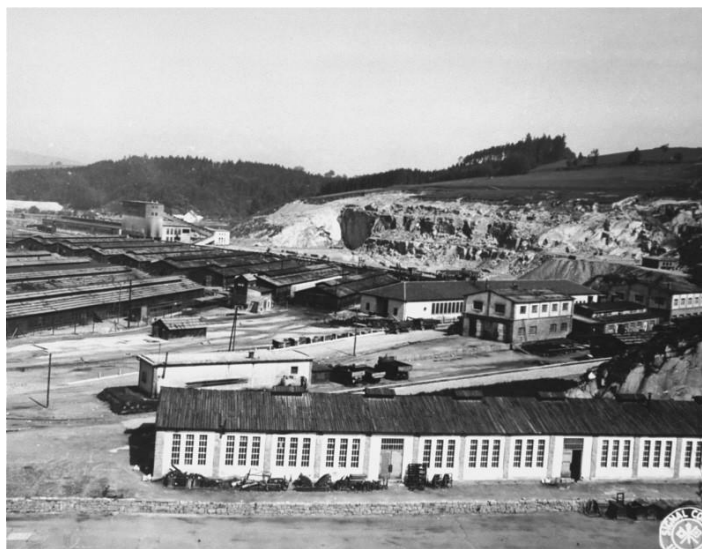
Il Trasporto 38 è formato da due tronconi provenienti rispettivamente da Torino-Milano e dal Campo di concentramento repubblicano di Fossoli di Carpi (Mo); parte il 5 aprile 1944 da Bergamo, con 380 deportati italiani coinvolti negli scioperi del marzo '44, tra cui molti vicentini o catturati nel Vicentino; arriva a Mauthausen l'8 aprile 1944.

Le Vittime:

1. **Pietro Marcante**, cl.03, da Zanè, operaio alla Falk; arrestato a Sesto S. Giovanni (Mi) il 28.3.44; deportato a Mauthausen con mat.61681 e classificato di categoria *Schutz – Schutzhaftlinge-deportati per motivi di sicurezza*; trasferito nel sottocampo di Gusen il 26.4.44; rientra a Mauthausen l'1.7.44; trasferito nel sottocampo di Linz III il 20.7.44; liberato, muore tre giorni dopo il suo rientro, all'Ospedale di Thiene il 28 giugno 1945.
2. **Rodolfo Moro**, cl.15, nato a S. Nazario, operaio agricolo; arrestato in Francia, è deportato con altri da Torino, parte da Bergamo il 5.4.44 per il KZ di Mauthausen (Mat.62854) e classificato di categoria *Schutz – Schutzhaftlinge-deportati per motivi di sicurezza*; trasferito nel sottocampo di Querz-Melk, vi muore il 31 dicembre 1944.
3. **Carlo Zanin** di Pietro e Genoveffa Soranzo, cl.11, da Noventa Vicentina, capo tecnico aeronautico; il 3 marzo '44 è prelevato presso lo stabilimento Piaggio di Finale Ligure (Sv) deportato a Mauthausen con mat.61783 e classificato di categoria *Schutz – Schutzhaftlinge-deportati per motivi di sicurezza*; è trasferito al sottocampo di Gusen dove muore nel gennaio '45;

Deportati sopravvissuti, almeno 1:

- Luigi Favrett (cl.09, da Vicenza, sollevatore meccanico; deportato al KZ di Mauthausen con mat.62390 e classificato di categoria *Schutz – Schutzhaftlinge-deportati per motivi di sicurezza*; trasferito nel sottocampo di Linz III);



KZ di Mauthausen – sottocampo di Gusen (Foto: copia in Archivio CSSAU)

6 aprile 1944: Ordine esecutivo di richiamo alle armi truppe classi 1918-19

Ordine di richiamo alla leva delle classi 1918 e 1919: scadenza 10 maggio 1944.

⁸⁰ AA.VV., *Il Libro dei deportati*, cit.; <https://arolsen-archives.org>; <http://www.deportati.it>.

6-12 Aprile 1944: proteste popolari nel Vicentino⁸¹

"Il 6 corrente, alle ore 18, in Thiene, circa 150 donne, radunatesi davanti alla latteria centrale, protestarono contro la scrematura del latte, impedendo che il prodotto venisse conferito all'apposito centro di raccolta. Analoghe manifestazioni vennero inscenate il 6 e il 7 andante nei comuni di Marano Vicentino, Zanè, Zugliano, Chiuppano, Carre. Disposti, da parte della G.N.R., i servizi di vigilanza del caso", dal Notiziario ("Mattinale") della GNR di Vicenza al "duce" del 18.4.44.

"Il 10 corrente, in Sandrigo, una cinquantina di donne si adunarono per protestare contro le disposizioni in atto, circa la scrematura del latte, impedendo ai contadini di portare il prodotto nelle latterie e obbligandoli a consegnarlo loro. Si ritiene che tali atti di protesta abbiano a ripetersi. L'11 corrente, in Chiuppano, un centinaio di donne si adunarono davanti alla sede del municipio per protestare circa la mancata distribuzione mensile del sale, dei grassi, del sapone e delle marmellate, incolpando del fatto il Commissario Prefettizio. Elementi della G.N.R. dispersero le dimostranti", dal Notiziario ("Mattinale") della GNR di Vicenza al "duce" del 23.4.44.

"Il 12 corrente, alle ore 17,30, nel comune di Longare, un centinaio di donne si riunirono davanti al palazzo municipale per protestare contro la disposizione del Capo della Provincia concernente la scrematura del latte nella misura del 2%. Intervenuti tempestivamente militi del locale distaccamento della G.N.R., le convenute si allontanarono", dal Notiziario ("Mattinale") della GNR di Vicenza al "duce" del 21.4.44.



Protesta popolare: assalto al Forno

7 aprile 1944: Istituto Ortopedico ed Elioterapico di Mezzaselva Roana (Altipiano 7 Comuni)⁸²

La vittima:

1. **Tarcisio Dusolino Gonzato "Furia"**, cl.21, nato a Magrè e residente a Torrebelvicino, già Artigliere Alpino della "Julia", uno dei primi partigiani della Val Leogra;



Ai primi di aprile, 15-16 partigiani della futura "Garemi", pattuglia "Fondo Torre" (tra cui Tarcisio Dosolino Gonzato "Furia", il fratello Tranquillo "Teppa" e Antonio Nardello "Thomas"), salgono in Altipiano per recuperare armi e materiali paracadutati dagli Alleati.

La pattuglia è ancora nei boschi a Sud dell'Altipiano, quando il 5 aprile inizia un rastrellamento nazi-fascista che interessa il territorio dei comuni di Caltrano e Roana.

In quei frangenti, forse *"I tusi, entusiasti di*

⁸¹ E. Franzina, *"La provincia più agitata"*, cit., pag.53-54.

⁸² ASVI, Danni di guerra, b.129 fasc.8277; L. Valente, *Un paese in trappola*, cit. pag.58, 62-63; *Quaderni della Resistenza*- Schio, n°5/1978, cit., pag.253-254; AA.VV, *Eroi della Val Leogra*, cit., pag.3; C.V.T., *Brigate d'assalto "Garemi"*, cit., pag.164; B. Gramola, T. Marchetti, MG. Rigoni, *"Tu che passi sosta e medita"*, cit., pag.121-122; F. Bertagna, *La Patria di riserva*, cit.; E. Franzina, *La Parentesi*, cit.; PA. Gios, *Controversie sulla Resistenza*, cit.; PA Gios, *Il Comandante "Cervo"*, cit.; V. Panozzo, *La Resistenza in Tresché Conca*, cit.; *L'Altipiano. La voce degli 8 Comuni* del 12 marzo 2012, articolo di G. Spiller, Alfredo Campiglio e l'Istituto di Mezzaselva, pag. 9, in www.giornalealtipiano.it.

avere tra le mani le armi che avrebbero permesso loro di difendersi, hanno fretta di conoscere il funzionamento e studiano i nuovi fucili. ... inavvertitamente da un parabellum parte un colpo che raggiunge al ventre il partigiano Furia”, o forse nella necessità di doversi difendere urgentemente dai rastrellatori, utilizzando quelle nuove armi che non conoscono (Sten), sta di fatto che resta ferito gravemente il partigiano Tarcisio Gonzato “Furia”.

Il partigiano è clandestinamente trasportato da persone locali nella Clinica di Mezzaselva e operato con buon esito dal prof. Alfredo Campiglio, ma i nazi-fascisti di Asiago lo individuano e lo catturano: Bruno Caneva, del *“Presidio germanico difesa impianti”* di Asiago, lo interroga, lo bastona, e Tarcisio muore il 7 aprile '44.

Tra l'altro, durante il rastrellamento Malga Boscon, in territorio di Cesuna di Roana, viene saccheggiata (è proprietà di Raimondo Dal Zotto di Giacomo da Cogollo del Cengio, che dall'ottobre '43 l'ha messa a disposizione del CLN di Asiago per alloggiarvi 4 partigiani e 4 ex prigionieri inglesi); a Camisino di Caltrano sono saccheggiate la cantina di Agostino Brazzale di Pietro e l'abitazione di Massimiliano D'Adam di Gio Maria.

La Memoria: una targa murale con foto sulla strada per l'Istituto di Mezzaselva di Roana ricorda il partigiano “Furia”.

Luogo della Memoria: l'Istituto Ortopedico ed Elioterapico di Mezzaselva di Roana, è stato un presidio di eccellenza ortopedica nazionale per la cura di malattie molto diffuse considerate fino ad allora inguaribili. L'Istituto, diretto dal primario chirurgo prof. Alfredo Campiglio (nato a Tortona-Al), durante il 1943-45 accoglie soldati tedeschi, ucraini-russi, e clandestinamente anche ex prigionieri Alleati e partigiani.

Nell'agosto del '44, di ritorno da Asiago, il prof. Campiglio viene arrestato di fronte all'ospedale di Mezzaselva dalle SS tedesche con l'accusa di curare i partigiani, soprattutto di notte, nei boschi e nelle valli dell'Altipiano, tra le caverne e i ricoveri della Val d'Assa, a Campolongo, al Ghertele, in val Galmarara, o altrove al lume di torce elettriche. In un primo momento è condotto nel carcere del “Boia di Marano” e successivamente al vecchio carcere di Padova, in piazza Castello. Dopo un mese di detenzione il prof. Alfredo Campiglio viene fatto fuggire dal carcere.

I nazi-fascisti coinvolti:⁸³

- Presidio *“germanico difesa impianti”* – *“Banda Caneva”* di Asiago.
- Carlo Bruno Tripoli Caneva e altri.

11-14 aprile 1944: azione partigiana a Cereda di Cornedo (Valle dell'Agno) e a Durlo di Crespadoro (Val Chiampo)⁸⁴

L'operazione è condotta da una pattuglia del Btg. *“Danton”* guidata per l'occasione da Rino De Momi “Ciccio”, ed è così descritta dalla GNR di Vicenza:

“Il 12 [11] corrente, alle ore 24, in Cornedo, elementi ribelli costrinsero i coniugi Guiotto [Luigi Guiotto e Giuseppina Zarantonello] e il loro figlio Dani [Danilo], milite della GNR, a seguirli verso Quargnenta di Trissino. Il milite riuscì a fuggire nella stessa notte”, dal Notiziario (*“Mattinale”*) della GNR di Vicenza al “duce” del 24.4.44.⁸⁵

La fuga di Danilo Guiotto avviene durante la sosta notturna all'Osteria di “Moro Giro” presso Contrà Palazzetto-Giro, dopo la quale la pattuglia e i coniugi Guiotto proseguono il loro cammino sino a Marana di Crespadoro, località che raggiungono nel primo pomeriggio del 12 aprile, e dove incontrano i comandanti garibaldini Clemente Lampioni “Pino” e Luigi Pierobon “Professore-

⁸³ Vol. VI, Tomo I, Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l'organizzazione e i reparti nazisti nel Vicentino.

⁸⁴ L. Bottazzi, *La Stella del Faldo*, cit., pag.22-23; GA. Cisotto, *Guerra e Resistenza nella cronaca di un parroco*, cit., pag.76; R. Pranovi, S. Caneva, *Resistenza civile e armata nel vicentino*, cit., pag.72; GC. Zorzanella, G. Fin, *Con le armi in pugno*, cit., pag.371-390.

⁸⁵ Franzina, *La provincia più agitata*, cit., pag.55.

Dante" del *Distaccamento garibaldino "Fratelli Bandiera"*. Assieme raggiungono successivamente Durlo di Crespadoro. Il 14 aprile i coniugi Guiotto sono processati e condannati a morte come spie.

13-15 aprile 1944: azioni partigiane a Crespadoro (Val Chiampo)⁸⁶

Il 13 aprile '44, durante il mercato settimanale del giovedì, il comandante del Btg. "Danton", Giuseppe Marozin "Vero", arriva in piazza a Crespadoro con una ventina di partigiani. Attaccano il locale Distaccamento della GNR (ex Stazione dei Carabinieri Reali) e costringono facilmente i militi alla resa.

Successivamente, "Vero" si presenta ufficialmente alla popolazione con un discorso dal balcone del Municipio, da dove giustifica pubblicamente anche la necessità di prelevare per affrontare le spese del suo reparto il "prediale" (imposta sui terreni e fabbricati agricoli), già riscosso dagli esattori fascisti, e il denaro di riserva all'Ufficio Postale. Denaro che sarebbe stato restituito dopo la Liberazione.

In risposta a queste continue azioni partigiane, non ultima quella del sequestro del segretario politico di Altissimo Ernesto Cortese e dei coniugi Guiotto di Cereda di Cornedo, avvenuti il primo nel marzo e il secondo in quei giorni, viene assegnato a Crespadoro non più solo un Distaccamento, ma un Presidio (ex Tenenza dei CCRR) della GNR, con il mandato di mantenere rastrellata tutta la zona.

Gli uomini di "Vero", già il 14 aprile '44, cioè il giorno successivo all'azione di Crespadoro, sequestrano a S. Bortolo di Selva di Progno (Vr) gli avvisi per il "conferimento all'ammasso", e successivamente avvisano le famiglie a cui gli avvisi sono già stati consegnati di non portare all'ammasso i prodotti.

Il 15 aprile '44, nuova azione del Btg. "Danton" a Vestenanova (Vr), che porta a termine un'operazione simile a quella compiuta a Crespadoro.

La sera stessa a Chiampo, la stessa pattuglia tenta di arrestare e sequestrare il podestà, ma questa volta non riesce nell'impresa.

Già il 15 aprile, il nuovo Presidio della GNR di Crespadoro inizia un rastrellamento in Val Chiampo che, tra l'altro, in Contrà Repele di Crespadoro causa il saccheggio e l'incendio del fabbricato rurale di Giuseppe Repele di Arcangelo.

Di seguito i repubblicani salgono a Marana, ma qui trovano e devono affrontare i partigiani garibaldini del *Distaccamento "Fratelli Bandiera"*, guidati da Clemente Lampioni "Pino", presenti in paese perché dovrebbe incontrare Giuseppe Marozin "Vero".

Ne nasce una fitta sparatoria, e i militi prima asserragliati nell'alberghetto della piazza, sono infine costretti a fuggire e a rientrare a Crespadoro; feriti si contano da entrambe le parti, tra cui gravemente il comandante "Pino".



⁸⁶ ASVI, Danni di guerra, b.336, fasc.23780; M. Gecchele, D. Vicentini, *Il dolore della guerra*, cit., pag.114-115; Enigma, *La Passione del Chiampo*, cit., pag.40-42, 44; G. Marozin, *Odissea Partigiana*, cit., pag.27, 112, 134; A. Benetti, *Vestenanova nell'uragano*, cit., pag.24; R. Pranovi, S. Caneva, *Resistenza civile e armata nel vicentino*, cit., pag.71; G. Storari, *Quel 25 Aprile*, cit., pag.94-96; Aramin, *Rapporto Garemi*, cit., pag.123 e *Guerriglia al Nord*, cit., pag.115; M. Volpato, *Vicende di vita partigiana*, cit., pag.25-26; P. Castagna, *I giorni tristi di Marana*, cit.; GA. Cisotto, *Guerra e Resistenza nella cronaca di un parroco*, cit., pag.76; AM. Preziosi, C. Saonara, *Politica e organizzazione della Resistenza*, cit., pag.38; M. Faggion, G. Ghirardini, N. Unziani "Boby", *Malga Campetto*, cit., pag.112, 134; GC. Zorzanella, *Brigata "Stella"*, cit., 56; Franzina, *La provincia più agitata*, cit., pag.55, 57; GC. Zorzanella, G. Fin, *Con le armi in pugno*, cit., pag.391- 407; www.notiziariognr.it.

13-16 Aprile 1944: azioni partigiane in Val Leogra e Tretto⁸⁷

“Attività sovversiva. Il 13 corrente, alle ore 15, in località campestre del comune di Tretto, circa 60 ribelli armati assalirono 4 legionari della G.N.R. che, in bicicletta, rientravano da un servizio perlustrativo. Per la fulmineità dell’aggressione i militari non furono in grado di reagire e dovettero consegnare le armi. I ribelli si impossessarono anche delle biciclette e costrinsero i militari a seguirli fino alla frazione S. Rocco di Tretto, ove penetrarono, sfondando la porta, in una latteria, impossessandosi di kg. 20 di burro. Subito dopo i militari vennero lasciati in libertà e i ribelli, alla spicciolata, si allontanarono addentrandosi in un bosco vicino”, dal Notiziario (“Mattinale”) della GNR di Vicenza al “duce” del 25.4.44.

*“Attività dei ribelli. Il 13 corrente, alle ore 19, in Tretto, otto ribelli armati penetrarono nell’abitazione del messo comunale, costringendo questi ad aprire gli uffici del municipio, donde asportarono 130 tessere annonarie e 17 moduli di carte di identità”, dal Notiziario (“Mattinale”) della GNR di Vicenza al “duce” del 24.4.44.*⁸⁸

La notte tra il 14 e il 15 aprile, al Ponte delle Capre di Torrebelvicino, i partigiani danneggiano la centrale idroelettrica del Lanificio Rossi; la notte successiva i partigiani disattivano le due centrali idroelettriche (località Ceolati e Chiumenti) che forniscono energia elettrica al Lanificio Cazzola.

15-30 aprile 1944: primi lanci per le formazioni garibaldine a Santorso e Tretto (Val Leogra)⁸⁹

Le vittime:

1. **Marco Santacaterina** di Casimiro, cl.14, da Tretto, operaio, sposato con Amelia Dal Soggio, padre di tre figli; patriota trucidato a Santorso il 24.4.44.
2. **Riccardo Righela** di Pietro, cl.1896, da S. Caterina di Tretto, contadino; patriota, sposato con Maria Nervo, padre del partigiano Primo Righela “Bixio” e di altri sei figli, è fucilato presso la Chiesa di S. Caterina il 30.4.44.
3. **Federico Indovino**, cl.21, da Valguarnera Caropepe (En), maestro elementare; patriota, già ufficiale del Regio Esercito, dopo l’8 settembre si rifugia a S. Caterina di Tretto dove è assunto come insegnante presso le scuole elementari con il falso nome di Antonio Grillo; catturato, è deportato prima a Fossoli (Mo), poi a Bolzano, infine, con il “*Trasporto n. 82*” del 5 agosto ’44 a Mauthausen (Mat.82384) e classificato di categoria *Schutz – Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza*; muore a Gusen il 23.4.45.

Nella notte del 15-16 aprile è effettuato, tramite la Missione “PEARL” (MRS), il primo lancio Alleato per le formazioni partigiane “Garemi”, ne segue un secondo il 23-24 aprile e altri 3 nelle notti tra il 25 e il 30 aprile 1944.

⁸⁷ ASVI, Danni di guerra, b.145 fasc.9433; E. D’Origano, *Diari della Resistenza*, n.1/1994, cit., pag.32-35; L. Valente, *Una città occupata*, Vol. II, cit., pag.16.

⁸⁸ E. Franzina, “*La provincia più agitata*”, cit., pag.55, 57.

⁸⁹ ASVI, Danni di guerra, b.47, 95, 156, 162, 163, 164, 243, 262, 310, 326, 348, fasc. 2750, 5956, 10256, 10799, 10851, 10880, 16633, 17885, 21257, 22841, 24827; ATVI, CAS, Sentenza n. 6/47178/47 del 12.2.47 contro Assirelli, Rando e Tacconi; *Quaderni della Resistenza - Schio*, Vol.3, cit., pag. 137-142, 157-161; *Quaderni Garemi*, Vol.1, Giorgio Bille, cit., pag.7-8; E. Franzina, “*La provincia più agitata*”, cit., pag. 192-194; E. Franzina, *Vicenza di Salò*, cit., pag.86, 110 e 251-253; P. Rossi, *La scuola, il sabato fascista e il fazzoletto rosso*, cit., pag.50, 52, 54 e 71-75; P. Rossi, *Achtung Banditen*, cit., pag.61-62, 69; M. Faggion, G. Ghirardini, N. Unziani, *Malga Campetto*, cit., pag.128, 134-135; M. Volpato, *Vicende di vita partigiana*, cit., pag.32; *Quaderni della Resistenza - Schio*, cit., n.3/1978; pag. 138-142; E. D’Origano, *Diari della Resistenza*, n.1/1994, cit., pag.35-42 e 47-61; *Quaderni Istrevi*, n. 1/2006, di L. Valente, *La repressione militare tedesca nel vicentino*, cit., pag. 42-43; L. Valente, *Un paese in trappola*, cit., pag.61; L. Valente, *Una città occupata*, Vol. II, cit., pag.28-30; *Quaderni di storia e di cultura scledense*, n.19, Ugo De Grandis, cit., pag.1-2; A. Galeotto, *Brigata Pasubiana*, Vol. I, cit., pag.115-117, 190; I. Tibaldi, *Compagni di viaggio*, cit., pag.74-75; E. Carano, *Oltre la soglia*, cit., pag.126-128; *Il Popolo Vicentino* del 25.4.44, 13.3.47 e del 28.4.44; *Il Giornale di Vicenza* del 13.3.47.

I partigiani, con l'aiuto della popolazione civile, riescono a occultare tutto il materiale del primo lancio, ma il passaggio dei velivoli nel cielo è notato anche dai fascisti e dai tedeschi.



Contenitori di un aviolancio, con una mitragliatrice leggera Bren e appoggiati al muro: 5 mitra Sten, 2 fucili Carcano Mod.91 italiani o Mauser 98 tedeschi e 2 fucili Lee-Enfield inglesi
(Foto: ricostruzione storica, copia in Archivio CSSAU)

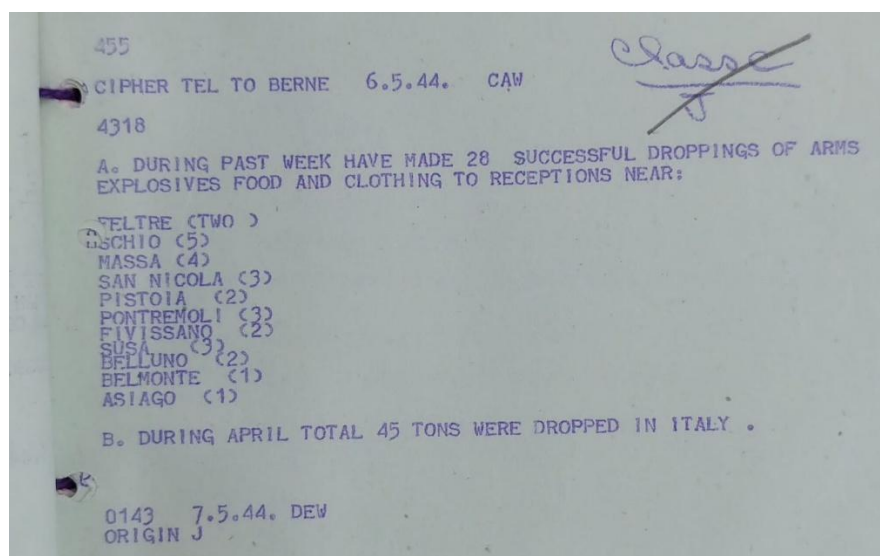
La notte tra il 23 e il 24 aprile 1944 è effettuato un secondo aviolancio inglese di armi, munizioni, vestiario e cibo nella zona di S. Ulderico di Tretto. Il carico doveva essere sganciato in una zona disabitata più a Nord, sul Monte Novegno, ma per un disguido il materiale si sparpaglia sul piccolo altipiano del Tretto.

Al mattino del 24 aprile la notizia del secondo lancio si diffonde: i partigiani garibaldini della pattuglia di S. Caterina scendono verso S. Ulderico, mentre da Piovene sale un autocarro carico di militi del Distaccamento della GNR di Piovene e giovani allievi della Scuola di addestramento e specializzazione della GNR della Strada.

I fascisti, giunti al Tretto intorno alle 08:00 del mattino, perlustrano il territorio e compiono numerose perquisizioni. Recuperano un bidone intatto, contenete vestiario, armi e munizioni, nel bosco altri due bidoni già manomessi e in parte svuotati.

Tra le case perquisite c'è anche quella di Marco Santacaterina in *Contrà Cerbaretti*: oggetti vari vengono buttati in cortile, ma nulla di riconducibile all'aviolancio viene trovato.

Dopo le ore 09:00 del mattino, terminate le perlustrazioni, l'autocarro dei repubblicani scende a valle. Giunto in prossimità della frazione di *S. Maria del Pornaro* è attaccato da un gruppo di partigiani. Nel conflitto a fuoco rimane ucciso l'allievo GNR della Strada Evario Leorati.



"Nelle due ultime settimane abbiamo effettuato 28 lanci riusciti di armi, esplosivo, cibo e vestiti: Feltre 2; Schio 5, ..., Belluno 2, ..., Asiago 1. Durante il mese di aprile, 45 tonnellate complessive sono stati lanciati in Italia"
(Documento originale presso The National Archives di Londra – PRO, Fondo SOE, di Londra)

La sparatoria fa scattare l'allarme: avvertito da una telefonata partita dalla fabbrica Saccardo, il comando fascista di Piovene invia a piedi un'altra compagnia di allievi; da Schio viene inviato anche un reparto tedesco. La zona di S. Ulderico è rastrellata fino al tardo pomeriggio.

Intorno alle ore 14:00 una squadra di fascisti torna nell'abitazione di Marco Santacaterina in *Contrà Cerbaretti*: stando al rapporto steso dal colonnello della GNR Mario Marinelli, trovano ventiquattro bombe a mano di fabbricazione inglese, vestiario militare e un pezzo di paracadute.

Al contrario, secondo Amelia Dal Soggio, moglie di Marco Santacaterina, nulla in realtà è trovato. Marco Santacaterina è costretto dai fascisti a scendere a piedi verso valle, dopo essere stato bersagliato con fucilate ai piedi e colpi di pugnale al torso. In prossimità della fabbrica Saccardo, non potendo più camminare, viene buttato sul camion.

Giunto nella piazza di Santorso, Marco Santacaterina viene appoggiato al muro delle scuole elementari, contigue al municipio. Un ufficiale della GNR, il sottotenente Giuseppe Assirelli, costringe gli scolari ad assistere all'esecuzione. I bambini sono posti dietro e a lato del plotone d'esecuzione, mentre un sacerdote somministra al condannato i conforti religiosi.

Alle 17:50 una raffica di mitra alla schiena uccide Marco Santacaterina.

Lo stesso giorno, un ragazzo, Aldo Pozzan (cl.25), è catturato in casa, tradotto dapprima alle carceri di Schio, poi a S. Biagio a Vicenza, quindi a Fossoli di Carpi (Mo) da dove, il 21 giugno '44, è deportato nel Lager di Mauthausen con il "Trasporto n. 53".

"Nella notte del 24 corrente, aerei nemici lanciarono presso Nogara [Nogare] di Tretto armi e materiali di vestiario. Alle ore 7,30, circa 30 militi della Milizia della strada, di stanza a Piovene, si recarono sul posto, ma, verso le ore 10, vennero attaccati da una banda di ribelli forte di circa 100 uomini. Sopraggiunto un rinforzo di militi della strada (circa 250) venne impegnato un conflitto a fuoco, per cui sembra che altri ribelli si siano mossi dalle località vicine per accorrere in aiuto dei compagni. Riserva di notizie circa l'esito del combattimento. Gran parte dei materiali lanciati dagli aerei (circa 100 Parabellum con munizioni, 3 mitragliatrici e materiali di equipaggiamento) sono stati sequestrati." Dal Notiziario ("Mattinale") della GNR di Vicenza al "duce" del 25.4.44.

"[...] Nella notte sul 24 corrente, in località Tretto di Schio, aerei nemici lanciarono armi destinate ai ribelli operanti nel territorio. Inviato sul posto un reparto della GNR, alle ore 9, venne attaccato da una banda armata. Nel combattimento che ne seguì, rimase ucciso il milite Leorati e vennero feriti altri due legionari. In seguito all'arrivo di rinforzi, i ribelli volsero in fuga. Venne catturato un bandito armato, successivamente fucilato nella piazza di Santorso. Rinvenuto anche notevole materiale bellico lanciato da aerei." Dal Notiziario ("Mattinale") della GNR di Vicenza al "duce" del 27.4.44.

"Il mattino del 24 corrente, un plotone della GNR, che durante la notte era stato inviato a recuperare delle armi destinate ai ribelli, aviolanciate dal nemico in località Tretto di Schio, fu attaccato nei pressi di Piane. Nel combattimento successo trovò la morte l'allievo Legrati e furono feriti altri due legionari. Non è stato possibile precisare le perdite subite dai ribelli. Sul posto fu inviata una compagnia di rinforzo che provvede a rastrellare il terreno, dove si rinvenne un'ingente quantità di materiale bellico. Un uomo, reo confesso di detenere ed occultare bombe a mano ed altro materiale lanciato dagli aerei, fu passato per le armi." Dal Notiziario ("Mattinale") della GNR di Vicenza al "duce" del 28.4.44.

"Il 24 corrente, alle ore 17,50, in Santorso, nella piazza del municipio, venne fucilato un ribelle, catturato quattro ore prima e trovato in possesso di rilevante materiale bellico di fabbricazione inglese."

Nella notte del 24 corrente, in località Piane di Vicenza, elementi della GNR eseguirono un'operazione di rastrellamento allo scopo di recuperare armi lanciate da aerei nemici. Venuti a conflitto con un gruppo di ribelli, rimase ucciso l'allievo milite Edoardo Leborati." Dal Notiziario ("Mattinale") della GNR di Vicenza al "duce" del 29.4.44, pag. 43-44.

"Facendo seguito a quanto riferito nel notiziario del 28 aprile u. s., circa il recupero di materiale aviolanciato dal nemico, nei pressi di Tretto, si è ora informati che notevole quantità di materiale è stato rinvenuto sulle balze dei monti del Summano. Altro materiale bellico, essendo stato rinvenuto nella casa di tale Marco Santacaterina, reo confesso di detenzione occulta in favore dei ribelli, si

provvide a fucilare quest'ultimo dopo giudizio sommario. Nell'aggressione verificatasi nella mattinata contro una squadra rinforzata della GNR, rimase colpito in fronte da una pallottola l'allievo milite Evardo Levorati, mentre – dopo essere tornato su di un autocarro preso di mira, per prendervi un fucile mitragliatore rimastovi – si portava in zona scoperta per meglio dirigere le azioni di fuoco contro i ribelli.” Dal Notiziario (“Mattinale”) della GNR di Vicenza al “duce” del 1.5.44, pag.28.⁹⁰



Un bombardiere pesante inglese Avro 683 Lancaster pronto al decollo con il suo prezioso carico per la Resistenza (Foto: copia in Archivio CSSAU)

Nei dintorni di S. Caterina di Tretto e sul Novegno, le notti tra il 25 e il 30 aprile 1944 sono effettuati altri 3 aviolanci inglesi di armi, munizioni, vestiario e cibo.

Il mattino del 30 aprile '44, una pattuglia nazi-fascista salita a perlustrare la zona sorprende alcuni partigiani in prossimità di *Contrà Facci*. Nonostante questi riescano a dileguarsi, le autorità fasciste e tedesche di Schio decidono di rastrellare S. Caterina e dintorni: due camion carichi di militari salgono la strada Poleo - S. Caterina, ma all'altezza di *Contrà Corobolli* vengono attaccati dai partigiani. Un tedesco rimane ucciso e uno ferito.

Il tentativo partigiano di minare le pareti rocciose che costeggiano la strada, con l'intenzione di interrompere la stessa, fallisce.

Da Schio sono inviati anche due carri armati, armi pesanti (cannoncini trainati, mitragliatrici) e altra truppa.

Le strade intorno a S. Caterina sono bloccate mentre i militari sparano in direzione dei monti. Gli abitanti di S. Caterina e di *Contrà Facci* sono ammassati sul piazzale della chiesa. Alcuni immobili di *Contrà Facci* sono incendiati; fortunatamente le fiamme sono domate, non arrivando al deposito di armi partigiane che era stato ricavato nella contrada.

Viene prelevato Riccardo Righele, padre del partigiano Primo Righele “Bixio”. L'uomo, con le mani legate dietro alla schiena è condotto in canonica e sottoposto a un interrogatorio perché accusato di aver favorito i ribelli.

Un italiano, ma in divisa tedesca, smentisce Riccardo Righele: “Cosa vuoi dire di no! Non mi riconosci? Hai pure dato da mangiare e da dormire anche a me, travestito da ribelle!”.

⁹⁰ E. Franzina, “La provincia più agitata”, cit., pag.57-61, 64.



Un plotone d'italiani agli ordini di un ufficiale italiano esegue la condanna a morte, sotto lo sguardo della moglie e di alcuni dei figli del condannato. Riccardo Righela è fucilato alla schiena contro il muro della chiesa di S. Caterina il 30 aprile 1944, e la sua casa data alle fiamme.

Sempre a S. Caterina, viene catturato anche Federico Indovino, maestro elementare siciliano, già ufficiale del Regio Esercito, "sbandato" dopo l'8 settembre '43, e assunto con il falso nome di Antonio Grillo presso le scuole elementari del paese.

Accusato di connivenza con i partigiani è prima deportato a Fossoli, poi a Bolzano e infine a Mauthausen, dove muore nel sottocampo di Gusen il 5 agosto '44.

Vengono inoltre arrestati cinque uomini dei dintorni: Angelo Costa, Riccardo Costa, Francesco Costeniero, Pietro Costeniero e Virginio

Righela, rilasciati dopo una settimana.

Sono saccheggiate e distrutti vari immobili, tra cui: a *S. Caterina al Tretto*, in *Via Gonzati* sono bruciate e completamente distrutte le case di Riccardo Righela e di Francesco Facci di Giovanni, ed è dato alle fiamme l'albergo, trattoria e abitazione di Pietro Santacaterina di Angelo ed Erminia Rossi; in *Contrà Ravagno*, sono bruciate alcune abitazioni, e in *Contrà Facci*, le case di Maria Nervo ved. Righela e di don Luigi Morandi di Pietro, parroco di Tretto; in *Val Grande del Summano*, nel territorio montano di Santorso, i tedeschi incendiano per rappresaglia il bosco, proprietà di Valentino Broccardo di Antonio.

Il 12 febbraio '47, la sentenza della Corte d'Assise di Vicenza assolve Giuseppe Assirelli e Gian Letterio Rando per *"insufficienza di prove e perché estinto il reato di collaborazionismo per amnistia"*, mentre condanna a 13 anni Mario Tacconi, amministrato due anni dopo. *"Secondo l'accusa l'uccisione [del Santacaterina] sarebbe stata deliberata da ufficiali [del reparto], mentre il plotone d'esecuzione sarebbe stato comandato dal sottotenente Assirelli"*.

La supposizione del PM, che non è accolta dalla Corte, è invece fondata come risulta dai documenti all'epoca non consultabili.

La Memoria: lapide sul luogo dell'assassinio di Riccardo Righela, lungo la parete esterna destra della chiesa di S. Caterina di Tretto; reca il nome e le date di nascita e morte dell'ucciso, insieme ad una foto dello stesso.

I nazi-fascisti coinvolti:⁹¹

- Distaccamento della GNR di Piovene Rocchette.
 - Primo Gasparini, Severino Girardi, Secondo Fabris, Lino Berlato e altri.
- Scuola Allievi Militi - GNR della Strada di Piovene Rocchette.
 - Giuseppe Assirelli, Gian Letterio Rando, Mario Tacconi, Evario Leorati, Pietro Mariotto, Renato Blasina, Giuseppe Basso, Ubaldo Eder, Alberto Marinelli, Mario Marinelli, ... Gambardella, e altri.
- *Jagdkommando* (Commando caccia) di un reparto cantieristico da campo della Luftwaffe.
 - maresciallo Peters e altri 27.
- BdS-SD – Befehlshaber der Sicherheitspolizei und des SD di Schio;
 - Severino Canale, Alfredo Perazzolo, Cirillo Zalunardo detto "Balbo", Angelo Gozzi e Giuseppe Rigon e altri.

⁹¹ Vol. VI, Tomo I e II, *Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l'organizzazione e i reparti nazisti e fascisti nel Vicentino.*

RICCARDO RIGHELE AVEVA SETTE FIGLI

di Rinaldo Battaglia

Per dare ulteriore supporto alla mia tesi, fortemente convinto, che esista una differenza abissale e sostanziale tra fascismo e antifascismo e tra fascisti ed antifascisti, vi voglio riportare nella mia terra e parlarvi di una vicenda, poco nota e molto nascosta.

È la vicenda che vede come protagonista, suo malgrado, un altro contadino locale (era di S. Caterina di Tretto nei pressi di Schio), classe 1896, soldato del Regno nella Grande Guerra, padre ora di 7 figli, quasi 8.

Di nome faceva Riccardo Righele.

Persona laboriosa ed onesta, come la moglie Maria Nervo. Persone tutte dedite alla famiglia e – in quegli anni di vacche magre – non dev’esser stato facile con nove bocche da sfamare. Malgrado le panzane del “duce”, quello del petto nudo nei campi dove si trebbia il grano, quello dell’oro alla patria, quello tutto “*dio, patria e famiglia*”.

Il “clou” della tragica vicenda – utile a noi per capire il senso della parola “differenza” – avviene nella notte tra il 29 e il 30 aprile 1944 quando gli Alleati effettuano, in quella zona, un nuovo lancio di materiale per i partigiani. È il terzo dall’inizio di aprile e questa volta cade proprio nei dintorni di S. Caterina, non troppo lontano dalla casa di Riccardo.

In poco tempo i partigiani, aiutati anche dai contadini del posto, riescono a recuperare tutto il carico e a nascondere al sicuro.

Ma questa volta i fascisti e i tedeschi si accorgono di quanto avvenuto e soprattutto del luogo di arrivo. Se lì vi è stato il lancio, lì vi sono i partigiani da colpire. Semplice. [...]

Ma è tipico della scuola del “führer” e del nostro “duce”. Quando non riesci a vincere i soldati nemici, ti sfoghi da veri criminali sui civili.

Ne sanno qualcosa mille paesi e borghi della Grecia e della Jugoslavia. E non solo Farsalo, Domenikon, Podhum. Anche a S. Caterina avviene così e tutti i residenti – trovati all’interno del cerchio di morte - vengono presi e ammassati come bestie sul piccolo piazzale della chiesa.

In contrada Facci viene dato a fuoco una stalla e una rimessa, fortunatamente i contadini riescono prontamente a spegnere le fiamme, ben sapendo che lì vicino vi è un deposito delle armi partigiane, probabilmente recuperato il giorno prima. Se fosse esploso chissà cosa sarebbe potuto succedere.

La vendetta nazifascista arriva subito: vengono arrestati e portati a Schio 5 contadini colpevoli solo di trovarsi lì vicino (Angelo Costa, Riccardo Costa, Francesco Costeniero, Pietro Costeniero, Virginio Righele). Sono liberati solo dopo una settimana di carcere.

Viene preso anche Federico Indovino, siciliano di Valguarnera (Enna) che dopo l’8 settembre 1943 da tenente del Regio Esercito aveva scelto di fermarsi nel vicentino e ha trovato ospitalità e lavoro in paese come maestro elementare.

Ma era un traditore per il fascismo: è spedito a Fossoli e poi con biglietto di sola andata a Mauthausen, dove muore il 23 aprile 1945, prima di vedere l’arrivo degli Alleati.

Ma alla sete di sangue non poteva bastare.

Qualcuno, che evidentemente bene lo conosceva, indica Riccardo Righele, colpevole di avere un figlio Primo – carabiniere fino all’8 settembre 1943 – e ora capo della pattuglia partigiana operante su quei monti (col nome di battaglia ‘Bixio’). La vendetta lo colpisce.

Che fosse stato un soldato nella Grande Guerra, un padre di famiglia, con 7 figli e uno in arrivo (Maria era al sesto mese, si disse) non importa? Del resto, non era il “duce” che ha insegnato il moto: “*me ne frego*”?

Non è stato nulla di casuale, sin da quando poco dopo mezzogiorno, un camion di italiani - sebbene in divisa tedesca - si è fermato proprio in quella contrada Facci e sono entrati con

violenza nella sua casa, presente la moglie Maria, con il piccolo Rino di 8 mesi in braccio, e i figli più piccoli: Mario, Ida, Bianca e Mistica.

Riccardo, 48 anni, mani contadine piene di calli, viene così prelevato, legate le mani dietro la schiena come i criminali più spaventosi, condotto a piedi fino alla canonica della chiesa (seguito, in una via Crucis, dietro da moglie e figli, dopo che li hanno dato fuoco anche alla casa) e lì sottoposto ad un violento interrogatorio, quello che i fascisti e i nazisti sanno ben fare.

Viene addirittura attivato un processo-farsa: dove manca la “sostanza” evidentemente si cerca almeno la “forma”.

Un uomo in divisa tedesca, ma italianissimo più di Riccardo, lo accusa di aver aiutato i partigiani e non solo il figlio Primo. E a conferma della sua accusa va oltre rivolgendosi al prigioniero: *“Cosa vuoi dire di no! Non mi riconosci? Hai pure dato da mangiare e da dormire anche a me, travestito da ribelle!”*.

È vero. È verissimo. Tempo prima un giovane italiano – conosciuto da allora in zona come “il biondino” – dopo aver vagato per i boschi di Schio si è fermato proprio a casa di Riccardo Righele e lì sfamato e accolto come fosse un figlio.

Ma non è un figlio, assomiglia di più a Giuda Iscariota.

È tipico soprattutto dei fascisti usare e pagare delatori o infiltrarsi tra i civili per scovare chi aiuta i partigiani. Ne sanno qualcosa a Marzabotto e Monte Sole, con gli uomini di Lorenzo Mingardi e Giovanni Quadri (il primo reggente del Fascio di Marzabotto e Commissario prefettizio nel '44) a tirare i fili per le S.S. di Walter Reder.

E che fosse una farsa trova conferma nel fatto che la sentenza di morte è stata decisa prima ancora che il processo venga concluso. Serviva?

Un plotone di italiani – italiani, non tedeschi - agli ordini di un ufficiale italiano – fascista, non nazista - esegue la condanna a morte, sotto lo sguardo sgomento della moglie Maria e dei figli più piccoli.

Peraltro, Riccardo Righele è fucilato alla schiena, come previsto per i traditori, contro il muro della chiesa di S. Caterina.

È solo la sera di quel maledetto 30 aprile 1944. Come non bastasse, Maria perde poco dopo anche il bambino che porta in grembo.

“Riccardo è addossato al muro della chiesa. La figlia Ida, che si aggrappava a lui, fu staccata a colpi di calcio di fucile, mentre la moglie Maria svenne e crollò al suolo.

Una raffica di mitra mise fine alla vita di Riccardo. Subito dopo venne appiccato il fuoco anche alla vicina Trattoria di Erminia Rossi, impedendo ai proprietari di portar fuori alcunché” (Ugo De Grandis)

Questa è la Storia di Riccardo, padre di sette figli, la storia della nostra Resistenza per liberarci dal nostro criminale fascismo. Fascismo e antifascismo non sono uguali, paritetici, parificabili. Esiste una differenza. Esiste “la” differenza.

Lo ha scritto molto bene con la sua maestria Italo Calvino, quando dice che

“il più onesto, il più idealista, il più dolce dei repubblicani si batteva per una causa sbagliata, la dittatura. Il partigiano più ignaro, più ladro, più spietato si batteva per una causa giusta, la democrazia”.

Certo non tutti i fascisti sono criminali – come i nazisti – ed il libro della Storia racconta molte pagine in tal senso. Come non tutti i partigiani sono ‘santi’ ma modificare a proprio uso e consumo la Storia del nostro paese è un delitto.

Chi salva il fascismo vuol dire che volutamente salva il “duce” e il regime di Hitler, suo socio, regime colpevole della Shoah, colpevole della Seconda Guerra Mondiale, la più grande catastrofe mai avvenuta da quando il mondo è mondo. Perché il nazismo in Germania è stata

una metastasi di un tumore nato prima in Italia. E credo che le parole di Primo Levi siano meritevoli di analisi.

Non possiamo parificare Riccardo Righele con “il biondino”. Non possiamo.

È semplicemente assurdo, sbagliato, criminale. Impossibile.

Chiudo riprendendo alcune righe scritte recentemente da Ugo De Grandis – che ringrazio di cuore – righe che non avrei saputo dire in modo diverso:

“quando sentirete i soliti riempirsi la bocca di belle parole come «pacificazione», «memoria condivisa», «riconciliazione cittadina e nazionale», ricordate loro anche questi crimini impuniti. Dite loro di andare a chiedere a queste famiglie cosa ne pensano del «dolore condiviso» e del loro «patto» stipulato a porte chiuse” tra fascismo italiano e nazismo tedesco.

O se vogliamo aggiungere ancora: chiedete loro se sanno cosa vuol dire la parola “parificazione” e a noi – a noi - se conosciamo per davvero il significato del termine “differenza”.

L'agente del SOE MARIA NERVO ved. RIGHELE

Maria Nervo ved. Righele, è una vedova di 46 anni con sette figli, reclutata dal N.1SF (SOE) il 1º marzo 1945 dal capitano John Orr-Ewing della Missione “RUINA – FLUVIUS”.⁹²

Secondo il modulo dei dati personali dell'agente Maria, riporta che è nata il 28 agosto 1898 a Santa Caterina (Contrà Facci). Il suo servizio per il SOE, consistito nel dare alloggio all'unità di Orr-Ewing nella sua casa e il permesso di installarvi un apparecchio radio, è durato poco più di due settimane.

La Storia della Missione “RUINA – FLUVIUS” menziona Santa Catarina:⁹³

- il 1 marzo, quando il caporale Donald Archibald “Archie” e il soldato semplice William Deugnan “Bill” installano la radio a S. Catarina, mentre lo stesso giorno il capitano Woods “Colombo” si reca con i piloti americani in Val d'Adige;
- l'8 marzo il capitano Orr-Ewing “Dardo” è a S. Catarina, nel giorno in cui il maggiore John Wilkinson “Freccia” è ucciso in un'imboscata;
- il 9 marzo, mentre il capitano Woods rientra a Tonezza;
- l'11 marzo, il capitano Orr-Ewing “Dardo” e il capitano Woods “Colombo” incontrarono a S. Pietro Valdastico Nello Boscagli “Alberto”, mentre nessun rappresentante del CLNR Veneto si presenta alla riunione;
- il 12 marzo il capitano Orr-Ewing “Dardo” si reca con Pio Marsili “Pigafetta” a Tonezza per cercare di ottenere notizie, ma non ne riceve, a causa della presenza nemica;
- il 15 marzo il capitano Orr-Ewing “Dardo” e Pio Marsili “Pigafetta” si recarono a Santa Caterina;
- 6 aprile Il quartier generale è trasferito a Monte Magrè, ma la stazione radio rimane a Santa Caterina;
- 15 aprile la Stazione radio viene localizzata da una unità di radiolocalizzazione tedesca a cui segue il rastrellamento di Santa Caterina.

⁹² **Maria Nervo ved. Righele**, cl.1898, residente in Contrà Facci a S. Caterina di Tretto; vedova del patriota Riccardo Righele fucilato presso la Chiesa di S. Caterina il 30.4.44; e madre di sette figli, tra cui tre partigiani; Primo Righele “Bixio”, Mario Righele “Adrio” e Ida Righele “Caterina” (TNA - PRO HS9/1259/6 – Maria Rigeli [Righele]; B. O'Connoe, *Churchill's Italian Angels*, cit. pag.227-231).

⁹³ TNA - PRO HS6/848 Italy – *Political & Military – Ruina-Fluvius*; Vol. III, Approfondimento: *Gli spostamenti della Missione “Ruina – Fluvius” da Granezza alla Liberazione*.

Ciò che è accaduto dopo che la Missione di Orr-Ewing "Dardo" se ne è andata dà Santa Caterina è rivelato nella successiva corrispondenza del fascicolo di Maria. Il suo *Foglio di Registrazione* dice che:

«Questa famiglia ospitava la Missione e la radio per il tempo dichiarato con notevole rischio per sé stessa».

«La casa è quella di un povero abitante di un villaggio di montagna, costruita in pietra con un pavimento in pietra o in legno. Annesso alla casa c'era una stalla che fu anch'essa bruciata».

«Questa famiglia aveva già subito un incendio parziale della propria casa e in seguito ne aveva subito un altro, sebbene non a causa della presenza della Missione. Si veda anche il rapporto del Capitano A. G. Robertson, allegato come App. "A", e la lettera all'AMG in App. "B"».

«Raccomando un certificato di riconoscimento del servizio e una ricompensa finanziaria per la ricostruzione della casa.

*30 maggio 1945. Capitano J. Orr-Ewing».*⁹⁴

Appendice "A"

«Il 6 luglio 1945 ho intervistato il Commissario Provinciale di Vicenza dell'AMG ⁹⁵ in merito all'assegnazione delle priorità nella ricostruzione delle proprietà danneggiate dalla guerra, ha affermato che la procedura nel caso di persone le cui case erano state danneggiate o distrutte dai tedeschi come rappresaglia per la partecipazione al movimento partigiano era la seguente: l'individuo interessato doveva presentare una richiesta tramite la sezione locale dei Patrioti all'AMG, che avrebbe presentato questa richiesta al Comitato Finanze e Alloggi.

Se la richiesta fosse stata approvata, la casa sarebbe stata riparata o ricostruita gratuitamente, secondo la priorità stabilita dal Comitato Alloggi.

Ha inoltre dichiarato di essere pronto a sottoporre a questo Comitato i casi di coloro che, secondo le raccomandazioni del Quartier Generale, avevano reso un servizio prezioso alle nostre Missioni. Gli ha comunicato il nome di questo agente a tale scopo.

*Capitano A. Robertson».*⁹⁶

Appendice "B"

Il maggiore Maugham-Brown ha presentato la precedente nota all'AMG di Verona il 21 luglio 1945, dove il tenente colonnello Hewitt ha aggiunto:

«(a) Alla luce della relazione allegata del capitano Robertson e del fatto che questa casa verrà ricostruita senza alcun costo per il soggetto, si raccomanda che la signora riceva la somma di 75 sterline a titolo di parziale risarcimento per i suoi mobili bruciati dai tedeschi (come bonus speciale).⁹⁷

*(b) Che gli venga rilasciato un attestato di encomio».*⁹⁸

⁹⁴ TNA HS9/1259/6 – Maria Rigeli (Righele). Quella di Maria Righele non è l'unica casa nella sua zona ad essere stata distrutta dai tedeschi; infatti, la richiesta di certificato e di ricompensa è stata presentata anche per Gino Menara (via Piazza di Laghi), Severino Sartori (via Piazza di Laghi), Gina Sella (Pedescala).

⁹⁵ A.M.G.: Allied Military Government of Occupied Territories - Governo Militare Alleato dei territori occupati.

⁹⁶ TNA HS9/1259/6 – Maria Rigeli (Righele).

⁹⁷ Ivi, Ricevuta di 75 sterline 75 - 14 settembre 1945. CL/J/96.

⁹⁸ Ivi, Attestato di encomio - 3 agosto 1945. M1/P/277193.

Il SOE e il nesso Antifascismo-Resistenza

di Mireno Berrettini ⁹⁹

Il nesso tra *Antifascismo e Resistenza* rappresenta la prima *questio* in cui la documentazione del SOE appare interessante.¹⁰⁰

All'indomani dell'8 settembre, i primi rapporti di *Baker Street* (sede centrale del SOE) ci mostrano una guerra partigiana episodica, composta da militari sbandati, alcuni politici e (successivamente) da renitenti alla leva saloina.

Gli inglesi ci presentano due Resistenze parallele che lentamente si vanno unificando attraverso la progressiva politicizzazione della guerriglia e nell'impegno per la lotta comune.

In questo processo i partiti svolgono un ruolo indubbiamente essenziale.

I documenti del SOE ci mostrano una guerra partigiana che certamente si politicizza, ma in maniera "frammentata", e caratterizzata da cinque elementi:

- Il primo è l'emulazione, come è ben esemplificato da un *report* del marzo '45 significativamente relativo a formazioni autonome friulane che, "seguendo l'esempio politico dei garibaldini", hanno cominciato a organizzare "una scuola per commissari su base non-partitica e c'erano lezioni di tutti i partiti tranne i comunisti". Ma non si deve sopravvalutare quest'opera di educazione politica se ancora nel gennaio '45 un telegramma affermava che in Friuli "politicamente sia i comandanti che gli ufficiali sono generalmente di sinistra, ma sembra senza forti convinzioni", e poco prima un documento ha registrato che "sono solo i leader di queste formazioni che hanno pronunciato opinioni politiche e, forse, una manciata di appassionati".
- Il secondo è la politicizzazione parziale, in parte portato dal fallimento della figura del commissario politico. Secondo i britannici "i partigiani sono volontari privi di coesione offerta dalla disciplina militare e legge marziale. Il morale quindi dipende da che loro continuino a credere in quello per cui stanno lottando. La funzione principale del commissario è quello di mantenere la fede antifascista dei membri della formazione". Il commissario "doveva essere un esempio per gli uomini, dar loro una giusta linea di condotta, rafforzare il loro morale nella lotta contro i tedeschi ed i fascisti e prepararli per la nuova Italia democratica". Ma molti rapporti del SOE sottolineano come in realtà i commissari non siano in grado di svolgere le loro funzioni o perché privi di coordinate ideologiche serie, o perché senza collaboratori, o per carenze personali.
- Il terzo elemento è quello che potremmo chiamare l'etichettizzazione sostanzialmente nominale delle bande. Un'etichettizzazione a cui non corrisponde un'effettiva assunzione dell'ideologia politica di riferimento: "molte formazioni puramente militari o apolitiche sono state obbligate ad «ingoiare» la loro distanza dai «politici» ed avvicinarsi a loro per richiedere assistenza". Il SOE registra che l'adesione a un partito era la risposta al vicolo cieco in cui le formazioni si trovavano una volta esauriti i primi rifornimenti di armi o materiale bellico. Un processo, dunque, del tutto apparente che non significava

⁹⁹ Mireno Berrettini: professore ordinario presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, Facoltà di Scienze Politiche e Sociali, SPS/06 Storia delle relazioni internazionali; ha ricevuto il dottorato in Università Cattolica di Milano. Già borsista per il Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR) e per l'European Social Fund (ESF), collabora con l'Istituto per gli Studi di Politica Internazionale (ISPI) di Milano e fa parte di numerose riviste accademiche. Studioso delle dinamiche evolutive del sistema internazionale, dei rapporti tra antifascismo, Resistenza italiana e mondo politico britannico, si interessa anche di tematiche legate alla Chiesa e al cattolicesimo. Attualmente si dedica all'analisi delle relazioni tra Stati Uniti, Regno Unito e Repubblica Popolare Cinese, spaziando dal XX al XXI secolo (M. Berrettini, *La Special Force britannica e la "questione" comunista nella Resistenza italiana*, cit.; M. Berrettini, *La Resistenza italiana e lo «Special Operations Executive» britannico*, cit., pag.9-13, 127-129).

¹⁰⁰ L. Valiani, *Dall'Antifascismo alla Resistenza*, cit.; A. Garosci, *Gli intellettuali e la guerra di Spagna*, cit.; A. Garosci, *Storia dei fuoriusciti*, cit.

automaticamente una maturazione ideologica dei partigiani se, ancora nel maggio '45, un rapporto affermava che nel Bergamasco il 60% dei partigiani non milita politicamente.

- *La quarta caratteristica è chiamata in causa dall'allargamento delle formazioni.* Visto dall'esterno questo fenomeno può sembrare un rafforzamento dei partiti di riferimento delle bande. I documenti del SOE, però, registrano anche un'altra tendenza, isolabile in quanto analizzata da valutazioni che partono da dentro la Resistenza stessa: l'esistenza di un legame diretto tra l'aumento di membri di una banda e progressiva pluralizzazione ideologica interna delle unità di combattimento. Nel novembre '44 un *memorandum* dal Piemonte registrava che le divisioni in merito alla posizione politica delle bande *"tendevano a diventare sempre meno chiaramente definite con il passare del tempo"*.
- *Infine, il quinto e ultimo elemento, ovvero il peculiare rapporto che si instaura tra ideologizzazione della guerriglia, "anti-fascistizzazione", adesione al marxismo e opzione garibaldina.* Un rapporto che, combinato alla plurale composizione ideologica delle Brigate Garibaldi, attenua i termini della guerra di classe. Le considerazioni in merito alla Divisione garibaldina "Nanetti" avanzate dal capitano Brietsche, della Missione del SOE "GELA", possono esse utili per esemplificare la tendenziale sovrapposizione tra ideologizzazione e "anti-fascistizzazione" più che tra politicizzazione e scelta comunista. Il capitano Brietsche, che ha passato tra i partigiani, prima del Grappa e poi del Cansiglio, un periodo decisamente significativo e cruciale (dal settembre '44 al maggio '45) nel suo *report* di fine missione del 30.5.45 scrive: *"In un primo momento ero sospettoso che fossero quasi interamente comunisti [...] ma dopo un certo numero di mesi, sono giunto alla conclusione che erano unicamente «antifascisti»*. La dittatura aveva provocato una reazione semplice: *"dopo molti anni di fascismo, la loro idea principale era di essere semplicemente antifascisti"*; ed effettivamente il tipo di educazione politica portata avanti nella formazione è *"basata su una linea del tutto antifascista, e non sostenere alcun partito preciso di quelli presenti in Italia"*.

La Resistenza, letta attraverso i documenti della SOE, è stata sicuramente una lotta politica, che ha vissuto di ideali politici, ma in cui il nesso con l'antifascismo pre - 8 settembre ha avuto un andamento "carsico", irregolare.

La politicizzazione della guerriglia, inoltre, ci dà un indice di come gli italiani si ri-mobilitano dopo il Ventennio fascista, ma anche di come tale processo è più lento di quanto si potrebbe pensare; visto che anche all'interno delle formazioni considerate politicamente più mature, le Brigate Garibaldi, si mantengono spazi (per così dire) apolitici o di scarsa maturità ideologica.¹⁰¹

La Resistenza è un fenomeno politicizzato, ma senza che ci sia un'automatica profonda presa di coscienza partitica. Prendere atto di questi dati, non significa necessariamente accreditare una paradossale trasposizione della "zona grigia",¹⁰² dentro le formazioni; ma semmai a riflettere sulle forme di adesione a questa ideologizzazione; significa, cioè, problematizzare proprio

¹⁰¹ M. Berettini, *La Resistenza italiana e lo «Special Operations Executive» britannico*, cit., pag.70, note 49 e 52 (TNA - PRO, HS 6/854 *Political and military liaison mission. Gela Blue*. 30.5.45, Brietsche a ? : *Non erano comunisti neanche quelli che si dichiaravano tali, perché alle volte "troppo giovani per avere una qualche idea politica chiara"*; TNA - PRO, HS 6/848 *Political and military liaison mission. Ruina/Fluvius*. 28.6.45, Orr-Ewing e Woods a ? : *Nei casi in cui lo staff delle Brigate è comunista, "nei ranghi chi si dichiara tale non sa cosa significhi"*); pag.71-72, note 60 e 61 (TNA - PRO, HS 6/848 *Political and military liaison mission. Ruina/Fluvius*. 24.3.45, Orr-Ewing a ?, Report by Cpt. Orr-Ewing. Condition in Western Veneto: *la maggioranza dei partigiani non-garibaldini sbaglia a considerare "tutti i garibaldini come comunisti"*; TNA - PRO, WO 204/7296 1 *Special Force: operation instructions, situation reports, intelligence reports by agents, partisan activities etc. Report from Major Wilkinson*, 30.12.44: *"solo pochi garibaldini sono comunisti"*, le *"brigade e i comandanti dei battaglioni non sono comunisti"* nonostante *"tutte le formazioni hanno un commissario politico comunista"*).

¹⁰² R. De Felice, *Rosso e nero*, cit.; R. De Felice, *Mussolini. L'alleato*, cit.

quella dualità tra “*minoranza attiva*” e “*maggioranza silenziosa*”, aggiungendo altre dimensioni alla già multiforme nozione di Resistenza.

Fatti salvi coloro che, entro i non politicizzati, si sono mossi per opportunismo, renitenza alla leva ed altre motivazioni “egoistiche”, si individua così anche una gamma di italiani che nonostante l’immaturità politica scelsero la lotta partigiana come espressione di un bisogno prepolitico di cesura sociale: distacco dal fascismo, lenta e problematica adesione all’antifascismo, ma chiara ricerca di un radicale cambiamento.

Il SOE, la “questione comunista” e la politica dei lanci

Il discorso storiografico relativo alla “*cappa churchilliana*”¹⁰³ si centra *in primis* sul mancato appoggio Alleato alla creazione di un *esercito resistenziale di massa* (come in Jugoslavia), una scelta compiuta in special modo dai britannici per colpire il PCI e per evitare che gli italiani si sedessero con punti a proprio favore al tavolo della pace.¹⁰⁴

[...] Quali le ragioni per cui il SOE ha vieto la *costruzione di un esercito clandestino di massa* e dunque non ha assecondato *pienamente* le richieste dei guerriglieri? Essenzialmente quattro:

- a) la debolezza militare dei partigiani/sbandati (pregiudizio che affondava nelle vicende belliche del triennio precedente);¹⁰⁵
- b) le poche risorse del SOE (che non si aspettava una Resistenza significativa in Italia);
- c) la tanto banale quanto drammatica questione del pessimo tempo atmosferico, che ha reso molto difficile inviare aiuti alle formazioni nella parte di penisola occupata dai tedeschi;
- d) il peso del quadro strategico della guerra, che solo nell’estate 1944 diviene propizio per sostenere un maggiore protagonismo dei partigiani italiani soddisfacendo alcune delle loro richieste più ambiziose.

Il secondo elemento su cui si costruisce la lettura della “*cappa churchilliana*” è quello dei *lanci di rifornimento*, per cui gli inglesi sembrerebbero adottare una politica discriminatoria nei confronti di quelle formazioni politicamente più pericolose per gli interessi della Londra imperiale e conservatrice.

La documentazione del SOE ci restituisce un quadro differente, sostanzialmente guidato dall’opportunismo bellico: aiutare quei gruppi che vengono valutati efficaci dal punto di vista militare.

Dall’autunno 1944 il quadro strategico muta, il teatro italiano viene frammentato in due settori lungo un asse longitudinale: ed effettivamente ci è una preferenza, non verso le formazioni moderate rispetto a quelle progressiste, ma verso le bande che si trovano nel Nord-Est, ovvero lungo la linea di ritirata tedesca.

Queste ultime sembrerebbero aver ricevuto maggiori quantitativi di armi, mentre quelle del Nord-Ovest, a cui venne affidato il compito di contrastare i possibili sabotaggi tedeschi e il mantenimento dell’ordine post-bellico, avrebbero ricevuto materiale per operazioni più limitate.

Questa soluzione viene chiaramente preferita a quella (ipotizzata parallelamente) di escludere dal rifornimento i comunisti, perché è un’operazione praticamente impossibile da realizzare e perché avrebbe compromesso il prestigio degli Alleati.¹⁰⁶

¹⁰³ L’espressione “*cappa churchilliana*” unisce il concetto di una “cappa” (intesa come cappa di piombo, pesantezza o un mantello) alla linea politica o allo stile di Winston Churchill.

¹⁰⁴ M. Berrettini, *La Gran Bretagna e l’Antifascismo italiano*, cit.; M. Berrettini, «*Set Italy Ablaze!*». *Lo Special Operations Executive e l’Italia*, cit., pag.409-434.

¹⁰⁵ M. Berrettini, «*Set Italy Ablaze!*». *Lo Special Operations Executive e i reclutamenti di agenti*, cit., pag.5-25.

[...] Le conclusioni sono che la politica dei lanci britannica non è affatto discriminante. Si verificarono piuttosto difficoltà operative, tecniche, logistiche che danno la sensazione alle formazioni di essere discriminate.

Il SOE non considera le Brigate Garibaldi come un pericolo; quindi, non ha motivo di raccomandare una prassi di riferimento che le escluda.

Ci sono inviti ad una politica dei lanci più accorta, ma solo per evitare eventuali scontri tra formazioni che possono compromettere la continuazione della guerra.

Tali inviti, comunque, riguardano tutte le bande e non solo quelle "rosse".

Altro punto che ho sviluppato è stato quello della "questione" comunista nella Resistenza italiana. [...] ¹⁰⁷

Ho cercato di individuare se per il SOE il *Partito Comunista* potrebbe (o vorrebbe) realizzare il socialismo in Italia e se tale percezione influisce sul modo in cui gli inglesi si relazionano con il movimento comunista.

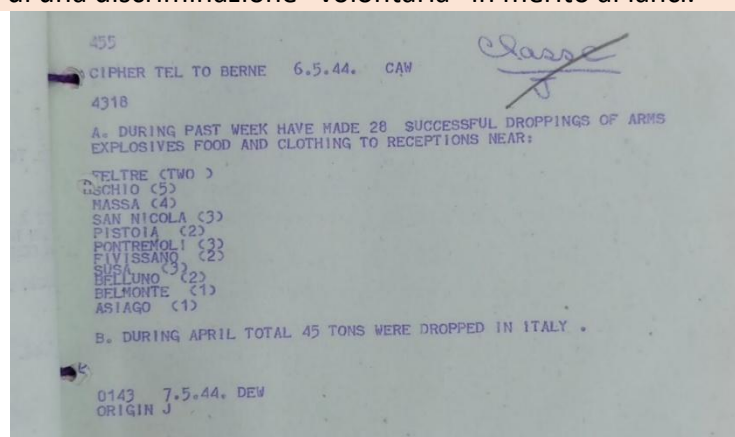
Dalla documentazione britannica emerge il *comunismo "plurale", "dubbioso"*, di coloro che partecipano alla guerra partigiana nelle Brigate Garibaldi. ¹⁰⁸

Quella politicizzazione del "secondo" anno di Resistenza, evidenziata da Pelli, ¹⁰⁹ è da un lato qualcosa (in alcune aree e per alcune formazioni) da post-datare fino allo stesso 1945, e dall'altro un fenomeno che evidenzia le forme di adesione multipla alle istanze della lotta partigiana.

Questo studio sulle Brigate Garibaldi ha permesso di indagare i processi di massificazione del PCI ed anche come tale massificazione è avvenuta. Pare confermare l'intuizione di Flores e Gallerano, secondo cui *"la costruzione di nuclei di opposizione alla guerra e al fascismo di orientamento comunista [procedeva] per strade autonome"* da quelle del partito stesso. ¹¹⁰

Da tutto questo ne deriva un ridimensionamento del PCI che non vuole avallare la prospettiva di Pisanò secondo cui la Resistenza è servita più al Partito Comunista di quanto il Partito Comunista è servito alla Resistenza. ¹¹¹

Tale revisione mi interessa perché storiograficamente fornisce la risposta alla decisione del SOE di dare credito militare ai partigiani "rossi" andando a fornire ulteriore base alla mia tesi relativa alla mancanza di una discriminazione "volontaria" in merito ai lanci.



¹⁰⁶ M. Berrettini, *Le Missioni dello Special Operations Executive e la Resistenza Italiana*, cit., pag.27-47.

¹⁰⁷ M. Berrettini, *La Special Force britannica e la "questione" comunista nella Resistenza italiana*, cit., pag.37-62; F. Bellini, G. Galli, *Storia del Partito Comunista Italiano*, cit., pag. 385, dove è affermato che la situazione politico-militare italiana era tale da permettere al Pci "di condurre e di vincere da solo [senza Mosca] la battaglia finale contro Mussolini".

¹⁰⁸ M. Berrettini, *La Resistenza italiana e lo «Special Operations Executive» britannico*, cit., pag.69: "Se andiamo a controllare il giudizio sulle Brigate Garibaldi, la percezione britannica del pericolo rivoluzionario viene ridimensionata. esse eccellevano in «spirito combattivo», erano considerate «ben disciplinate e determinate», con l'«organizzazione più efficiente» e generalmente collaborative".

¹⁰⁹ S. Pelli, *Il primo anno della Resistenza, Brescia 1943-1944*, cit.

¹¹⁰ M. Flores. N. Gallerano, *Sul PCI. Un'interpretazione storica*, cit., pag.60.

¹¹¹ P. Pisanò, *La guerra privata del Pci*, cit., pag.233-274.

Cifrato telefonicamente da Berna il 6.5.44.*

Nelle due ultime settimane ho fatto 28 lanci riusciti di armi, esplosivo, cibo e vestiti:

Feltre (Bl) 2; Schio (Vi) 5, Massa (Au-Ms) 4, San Nicola (Va) 3, Pistoia 2, Pontremoli (Au-Ms), Fivizzano (Au-Ms) 2, Susa (To) 3, Belluno 2, Belmonte (To) 1, Asiago (Vi) 1.

Durante il mese di aprile, 45 tonnellate complessive sono stati lanciati in Italia

*Origine del messaggio J ***

***) Berna** e Lugano sono le due sedi del Distaccamento elvetico del SOE per l'Italia; Brindisi è la sede del Distaccamento di collegamento del SOE con il Governo del Sud;

****) J** è la sigla in codice del colonnello Cecil R. Roseberry, comandante della N.1 Special Force, la SOE Italia.



Container con armi ed equipaggiamenti sganciati dal SOE britannico durante la Seconda guerra mondiale per sostenere la Resistenza



18 aprile 1944 – Bando per il lavoro obbligatorio in Germania

Ordine di chiamata per il lavoro obbligatorio in Germania per gli appartenenti alle classi 1920 e '21, nonché dei giovani della Classe 1926; scadenza 25 maggio 1944.

18 aprile 1944 – Decreti del “duce” contro militari e civili uniti in bande¹¹²

Concernente sanzioni penali a carico di militari e civili uniti in bande che operano in danno delle organizzazioni militari o civili della RSI (pubblicato nella gazzetta ufficiale RSI del 25.4.44).

Decreto Legislativo 18 aprile 1944-XXII, n.145

Sanzioni penali a carico di militari o civili unitisi a bande operanti in danno delle organizzazioni militari o civili dello Stato

Art.1: I militari di qualsiasi grado, classe o categoria ed i non militari, che, prima o dopo l'8 settembre 1943-XXI, hanno abbandonato il reparto o l'abitazione per unirsi alle bande operanti in danno delle organizzazioni militari o civili dello Stato, sono puniti, per il fatto stesso di tale partecipazione, con la pena di morte mediante fucilazione alla schiena.

Alla stessa pena è soggetto chiunque, all'infuori di una vera e propria partecipazione materiale all'attività delle bande, esplica un'azione diretta ad agevolare l'opera della banda stessa.

Coloro che sono sorpresi con le armi in pugno sono immediatamente fucilati sul luogo stesso della cattura, senza bisogno di alcun giudizio.

Art.2: Chiunque da rifugio, fornisce vitto o presta comunque assistenza a talune delle persone indicate nell'articolo precedente è punito con la pena di morte mediante fucilazione alla schiena.

La pena può tuttavia essere diminuita fino ad un minimo di quindici mesi di reclusione quando si tratti di rifugio, vitto o assistenza prestati a favore di un prossimo congiunto, a norma dell'articolo 307 del Codice penale. [...]

Art.4: La condanna per alcuno dei delitti previsti dagli articoli precedenti e l'esecuzione sommaria prevista dal comma terzo dell'articolo 1 importano di diritto la confisca di tutti i beni mobili e immobili appartenenti al colpevole.

Mussolini

Il Ministro delle Forze Armate
Graziani

Il Ministro della Giustizia e Guardasigilli
Pisenti

Decreto Legislativo 18 aprile 1944-XXII, n.146

Sanzioni di carattere economico-sociale ad integrazione delle disposizioni penali di cui al Decreto Legislativo 18 febbraio 1944-XXII, n. 30

Art.1: Decorsi tre mesi dalla latitanza, accertata nei modi di legge dalle Procure militari di Stato competenti per il relativo procedimento, i beni mobili ed immobili, i crediti ed ogni altra attività di proprietà del disertore o del mancante alla chiamata sono confiscati a favore dello Stato, il quale ne dispone a beneficio delle persone, delle famiglie, degli enti danneggiati dall'attività delittuosa dei ribelli. [...]

Mussolini

Il Ministro dell'Interno
Buffarini

Il Ministro delle Forze Armate
Graziani

Il Ministro della Giustizia e Guardasigilli
Pisenti

¹¹² G. Vescovi, *Resistenza nell'Alto Vicentino*, cit., pag.72-73 note; V. Nori, *Arzignano nel vortice della guerra*, cit., pag.118-121.

19 aprile 1944:

**azione partigiana alla galleria ferroviaria della Pendola in Località Costo
(Altipiano 7 Comuni)¹¹³**

“Il 19 corrente, alle ore 21, in località Pendola del comune di Cogollo del Cengio, elementi ribelli armati, obbligato il casellante Giovanni Vioni a fare la segnalazione d’arresto al treno Rocchette-Asiago, salirono sul convoglio e intimarono al macchinista di non partire fino a nuovo ordine e ai viaggiatori di alzare le mani. [...]”, dal Notiziario (“Mattinale”) della GNR di Vicenza al “duce” del 30.4.44.¹¹⁴



Galleria ferroviaria “della Pendola”
(Foto: copia in Archivio CSSAU)

Alla ricerca di un “gerarca tedesco”, secondo la moglie del “Brocca”, o secondo altre fonti di un “noto comandante fascista di Asiago”, un “capitano”, una pattuglia partigiana costituita da elementi del Btg. “7 Comuni” e del Gruppo garibaldino di Porta Manazzo (Federico Covolo “Brocca”, Antonio Frigo “Tango”, Ferruccio Manea “Tar”, Ismene Manea “Bruno”, Carlo Marchioro “Bufalo”, Bruno Zanin, Guerrino Panozzo “Renga”, Aldo Saugo “James” e Mario Saugo “Bill” e altri), in accordo con il CLN di Asiago, la notte del 19 aprile si apposta all’uscita della Galleria della Pendola, lungo il Costo, dove il convoglio a cremagliera, a causa del tratto molto ripido, deve procedere quasi a passo d’uomo.

Saliti in treno, i partigiani intimano ai passeggeri di non muoversi e di esibire immediatamente i documenti. Ma, a un rapido esame, risulta che il comandante nazi-fascista non ci sia.

Contemporaneamente, due militi della GNR Forestale cercano di opporre resistenza (Augusto Bristot e Giovanni Battista Pistone). Ne segue una sparatoria, dove rimane ferito il partigiano Bruno Zanin da Schio e i militi repubblicani riescono a fuggire.

Alla fermata di Campiello, 4 passeggeri

“trovati in possesso della tessera repubblicana, furono fatti scendere e costretti a seguire i partigiani nel bosco. Si aspettavano tremanti chissà quale sorte. Dovettero solo lasciare giù le scarpe e indumenti, eccetto quelli più essenziali, e filare a piedi scalzi verso Cesuna”.

Tra loro il milite della GNR di Asiago, Aldo Scardoni, il sergente maggiore d’Artiglieria Giuseppe Gigli e il sottotenente dell’aeronautica Ghibellini.

Il giorno successivo si portano in rastrellamento in zona Treschè Conca diversi camion di tedeschi, guidati da Bruno Caneva e dai suoi “collaborazionisti” del Presidio “*germanico difesa impianti*” - “Banda Caneva” di Asiago.

Presso la “casara” di Giacomo Zorzi “Rocco” scoprono il partigiano Zanin, ferito alla gola e con una pallottola nel cranio. Zanin e Zorzi sono caricati su un camion e la “casara” data alle fiamme.

Nel tardo pomeriggio, finito il rastrellamento, i tedeschi danno anche l’ordine di bruciare le case di una parte di Treschè Conca e concedono mezz’ora di tempo per salvare qualcosa, ma verso mezzanotte arriva il contrordine e il permesso di rientrare nelle case.

Allo stesso tempo, Bruno Zanin è portato all’ospedale tedesco di Caldogno e operato con successo.

¹¹³ G. Vescovi, *Resistenza nell’Alto Vicentino*, cit., pag.61; R. Covolo, *La moglie del partigiano*, cit., pag.25-33; PA. Gios, *Resistenza, Parrocchia e Società*, cit., pag.117-118, 137; PA. Gios, *Controversie sulla Resistenza*, cit., pag.77-79; G. Spiller, *Treschè Conca e Cavrari terre partigiane*, cit., pag.105-106, 132-134; A. Galeotto, *Brigata Pasubiana*, cit., pag.49; *Quaderni di storia e di cultura scledense*, n.17/2011, di U. De Grandis, *Bruno Zanin*, cit.; G. Pupillo, *Una giovinezza difficile*, cit., pag.164; Archivio parrocchiale di Cogollo del Cengio, *Libro Cronistorico, 19 aprile 1944*.

¹¹⁴ E. Franzina, *“la provincia più agitata”*, cit., pag.62.

Il 24 maggio viene trasferito a Verona, a Forte S. Leonardo, poi ancora brevemente a Vicenza e infine nuovamente a Verona.

Dopo mesi di carcerazione le due sorelle riescono a corrompere un maresciallo tedesco e a farlo liberare. Trascorre clandestinamente la convalescenza a Milano sino alla Liberazione.

Lo Zorzi, condotto a Vicenza a disposizione dei tedeschi, è rilasciato dopo qualche settimana di carcere.

I nazi-fascisti coinvolti:¹¹⁵

- Presidio *“germanico difesa impianti”* - *“Banda Caneva”* di Asiago.
 - Carlo Bruno Tripoli Caneva e altri;
- *Distaccamento della GNR Forestale* di Cesuna.
 - Augusto Bristot e Giovanni Battista Pistone; Aldo Scardoni, Giuseppe Gigli e il sottotenente Ghibellini;

20 Aprile 1944: assassinio a Preara di Montecchio Precalcino (Alto Vicentino)¹¹⁶

La vittima:

1. **Livio Mario Campagnolo** di Valentino e Margherita Martini, cl.22, nato e residente a Montecchio Precalcino; studente universitario di economia e commercio, partigiano. Medaglia di Bronzo al Valor Militare alla memoria.

Giovedì 20 aprile, è convocata dal commissario prefettizio Giuseppe Vaccari *“Bacan Tinon”*, e dal reggente il PFR Ludovico Dal Balcon detto *“il gobbo”*,¹¹⁷ una riunione di propaganda presso la *Casa del Fascio a Preara di Montecchio*.

Scopo della conferenza è convincere i capi-famiglia, e tramite loro i soldati *“sbandati”* dopo l'8 settembre e rientrati a casa, così come i giovani della classe del '25 chiamati per la prima volta alle armi, ad arruolarsi nei reparti della RSI.



A scortare il maggiore Pierangelo Stefani, l'oratore ufficiale, ci sono almeno sette elementi della *“1^ Compagnia della Morte”* di Vicenza: Renato Longoni, Fausto e Danilo Caneva, Adelmo Schiesari, Rodolfo Boschetti, Angelo Giroto e Mario Filippi.

“La comitiva si portò sul posto con due automobili. Sul posto fu constatato che la popolazione non voleva saperne di intervenire alla conferenza, onde lo Stefani e il Caneva Fausto, mandarono il Giroto a fare un giro per il paese e a chiamare persone. Il Caneva disse al Giroto: «dai due pignate», cioè

¹¹⁵ Vol. VI, Tomo I e II, *Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l'organizzazione e i reparti nazisti e fascisti nel Vicentino*.

¹¹⁶ ASVI, CAS, b. 16 fasc. 952 e 991; Liste di Leva, Ruoli matricolari e Schede personali; AVVI, b.1943-1945, Relazione al vescovo del parroco di Montecchio Precalcino; APMP, Avvisi settimanali 1942-55; ACMP, Ruoli matricolari e Sussidi Militari, b. Presenti alle bandiere e Caduti in guerra, fasc. Livio Campagnolo, b.131, Verbale Commissione Assistenza Famiglie Militari RSI e Comunicazione al Sindaco dell'avvenuta sospensione dall'Albo dei Medici del dott. Rigoni Gaetano; Stampe tratte da *Partigiani di pianura, “I territoriali”*, cit.; I. Mantiero, *Con la Brigata Loris*, cit.; P. Gonzato, Lino S., *C'eravamo anche noi*, cit., pag.71-73, 104 e 121; P. Gonzato, *Una mattina ci hanno svegliati*, cit., pag.87-91; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.245-250, in www.studistoricianapoli; Dvd, *Resistere a Montecchio Precalcino*, cit., in www.studistoricianapoli; PL Dossi, *Montecchio Precalcino dal 1919 al 1946*, cit., Vol. V, Scheda: 20 aprile 1944: *L'assassinio di Livio Campagnolo*, in www.studistoricianapoli; *Il Giornale di Vicenza* del 15, 16 e 17.1.46; 5, 8, 10, 11, 12, 16, 17 e 18.5.46; *Il Gazzettino* del 16.12.45, 17.1.46, 1, 11 e 16.5.46; *Il Nuovo Adige – La Voce di Vicenza* del 24.1.46.

¹¹⁷ Vol. VI, Tomo I e II, *Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l'organizzazione e i reparti nazisti e fascisti nel Vicentino*.

botte, e il Girotto schiaffeggiò due uomini. Furono chieste informazioni al reggente del fascio Ludovico Dal Balcon circa gli antifascisti del paese e fra gli altri fu fatto il nome di Campagnolo Livio”.

“Al momento di cominciare la conferenza, nella sala, adibita a tale scopo, si trovarono presenti appena 8 o 9 persone, sebbene fossero stati spediti in precedenza inviti personali a tutti i capi famiglia. Allora vennero mandati in giro con una macchina i militi per portare al luogo del convegno i renitenti. Ma questi usando metodi violenti, schiaffeggiando e percuotendo chi non era pronto a seguirli. Con tale metodo riuscirono a raccogliere un centinaio di persone circa tra giovani, uomini e donne”.

Sono circa le ore 21:00 quando una squadra di quattro fascisti si reca in automobile a casa di Livio Campagnolo, che è sorpreso in cucina con la famiglia. Livio, salta dalla finestra e tenta di scappare per un passaggio esistente tra la siepe e la recinzione che costeggia la “Roggia Montecchia”, ma è ferito da una raffica di mitra.

“Raccolto sanguinante fu caricato sulla macchina senza guardare che ferite avesse ...”.

“La macchina, sulla quale fu impedito alla sorella di salire, partì con i quattro e il ferito; ma fece un paio di giri per il paese e si fermò al «dopolavoro» [Casa del fascio]”.

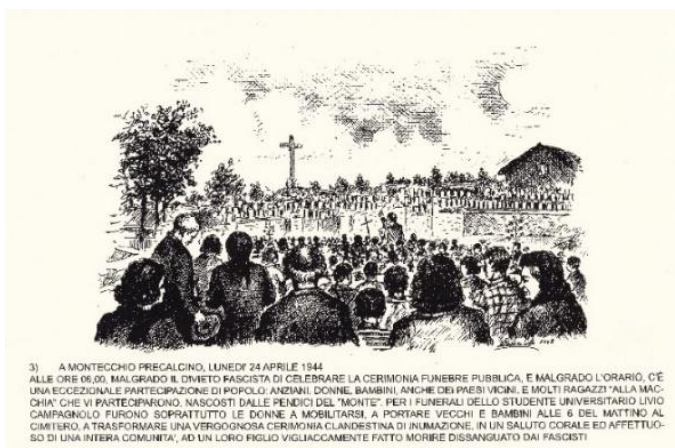
Nonostante le urla di dolore di Livio, chiuso nella macchina, nessuno interviene, nemmeno il medico condotto Gaetano Rigoni detto “Podaria”, lì presente; solo alla fine della “conferenza” è portato all’Ospedale civile di Sandrigo, ma troppo tardi: Livio Campagnolo muore per dissanguamento alle ore 22:30.

Dopo la Liberazione, la magistratura che indaga sull’assassinio di Livio Campagnolo, nonostante l’evidenza dei fatti, le prove e le testimonianze, non inquisisce né il vice federale Pierangelo Stefani, né il commissario prefettizio Giuseppe Vaccari; inquisisce inizialmente, ma non processa, né il dott. Gaetano Rigoni, a dispetto della sua “omissione di soccorso” che gli era già costata la sospensione dall’Ordine dei Medici, né Ludovico Dal Balcon, capo della locale Squadra d’Azione e mandante con Vaccari della cattura di Livio.

Anche il processo ha uno svolgimento strano e burrascoso, terminato comunque con un’amnistia generale.¹¹⁸

La Memoria: percorrendo via Preara, una lapide con foto ricorda Livio Campagnolo nel luogo dove, vicino a casa, è stato caricato in auto dai brigatisti, e nel Monumento ai Caduti del capoluogo, il suo nome è riportato tra i Caduti di Montecchio Precalcino nella Guerra di Liberazione 1943-45.

Luoghi della Memoria: l’ex “Casa del Fascio – Dopolavoro fascista”, oggi Centro Socio-culturale Comunale in via S. Francesco a Preara di Montecchio Precalcino, di fronte al quale fu lasciato morire dissanguato Livio Campagnolo; prima del regime fascista il fabbricato è sede della Cooperativa Socialista Falegnami e Circolo Operaio e nel dopo-guerra, Circolo ENAL e infine Circolo ACLI; il Cimitero Civile di Montecchio Precalcino, luogo dove alle 6:00 del mattino di lunedì 24



Disegno dell'artista-partigiano Ettore Lazzarotto
(copia in Archivio CSSAU)

¹¹⁸ Il processo. Vedi il successivo Approfondimento: *Il processo alla 1ª “Compagnia della Morte” di Vicenza.*

aprile 1944, nonostante il divieto di celebrare pubblicamente la cerimonia funebre, all'inumazione semi-clandestina di Livio Campagnolo ordinata dalle autorità fasciste, c'è un'eccezionale partecipazione di popolo, anziani, donne, bambini, anche dai paesi vicini, e molti ragazzi "alla macchia" che vi partecipano nascosti dalle pendici del "Monte".

Un anno dopo la Liberazione, e a due anni dell'omicidio, domenica 12 maggio 1946, viene inaugurata a Preara una lapide a ricordo di Livio Campagnolo, vicino alla sua casa e nel luogo dove è stato caricato nell'auto dei sicari: c'è tantissima gente a rendere omaggio alla sua memoria e il prof. Italo Mantiero "Albio", uno dei comandanti della "Mazzini", l'ha voluto ricordare a nome di tutti i resistenti.¹¹⁹

I nazi-fascisti coinvolti:¹²⁰

- 1° *Compagnia della Morte* della Federazione del PFR di Vicenza;
 - Pier Angelo Stefani, Renato Longoni, Fausto e Danilo Caneva, Adelmo Schiesari, Rodolfo Boschetti, Angelo Girotto, Mario Filippi e altri.
- *Squadra d'Azione* del PFR di Montecchio Precalcino;
 - Giuseppe Vaccari detto "Bacan Tinon", Ludovico Dal Balcon detto "il gobbo", Gaetano Rigoni detto "Podaria".



**La lapide in via Preara, nel luogo dove Livio Campagnolo
È stato caricato ferito nell'automobile dei sicari fascisti (Foto: Archivio CSSAU)**

¹¹⁹ *Il Giornale di Vicenza* del 15 maggio 1946.

¹²⁰ Vol. VI, Tomo I e II, *Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l'organizzazione e i reparti nazisti e fascisti nel Vicentino*.

Il processo alla 1ª “Compagnia della Morte” di Vicenza

Il processo presso la Corte d'Assise Straordinaria di Vicenza vede come imputati 23 componenti della “Banda Caneva”,¹²¹ ossia la famigerata “1ª Compagnia della Morte di Vicenza” durante il periodo in cui è federale Giovanni Battista Caneva.¹²²

Vengono processati perché implicati nell'omicidio di Livio Campagnolo del 20 aprile 1944, ma anche di altri delitti: l'assassinio dei fratelli Tagliaferro a Campiglia dei Berici del 5 maggio 1944,¹²³ l'Eccidio di Grancona dell'8 giugno 1944,¹²⁴ la cattura di due ex prigionieri inglesi, poi consegnati alle SS, e altri fatti minori.¹²⁵

Il processo contro l'ex federale di Vicenza viene “stralciato” già in istruttoria, e inviato per competenza alla Corte d'Assise di Reggio Emilia, città in cui Giovanni Battista Caneva è stato “capo della provincia”, e in cui ha terminato la sua attività criminale.

Anche un 24° complice, Mario Conforto da Vicenza, non è processato perché muore suicida il 4 maggio 1945.

I 23 imputati sono:

- Renato Longoni (latitante) di Antonio, da Sondrio (vicecomandante);
- i fratelli Fausto, Giacinto (latitante) e Duilio Caneva di Pietro, tutti da Asiago;
- Adelmo Schiesari di Giovanni, da Rovigo;
- Angelo Bruno Girotto detto “Paltan” di Giuseppe, da Vicenza;
- Mario Rodolfo Boschetti (latitante) di n.n., da Vicenza;
- Paolo Indelicati (latitante) di Giuseppe, da Bari;



Giovanni Battista Caneva “federale”
del PFR di Vicenza (Foto: copia in ACSSAU)

¹²¹ “Banda Caneva”: è la Squadra Speciale d'Azione della Federazione fascista di Vicenza, istituita dal federale Caneva nel novembre 1943; viene sciolta sempre dal Caneva a fine febbraio 1944 e sostituita da un gruppo operativo speciale dell'Ufficio Politico e della Polizia federale, la “Compagnia della Morte” (*Il Giornale di Vicenza* del 15, 16 e 17 gennaio 1946, 5, 8, 10, 11, 12, 16, 17 e 18 maggio 1946; *Il Gazzettino* del 16 dicembre 1945, 17 gennaio 1946, 1, 11 e 16 maggio 1946; *Il Nuovo Adige – La Voce di Vicenza* del 24 gennaio 1946).

¹²² Giovanni Battista Caneva di Pietro e Caterina Rodighiero, cl.04, nato ad Asiago e residente a Vicenza; coniugato con Clelia Gallio. Già squadrista, “sciarpia littorio”, “marciasuroma”, ecc..., cav. uff. della Corona d'Italia durante il “ventennio”, è per molti anni fiduciario del gruppo rionale “Balbo” a S. Bortolo, membro di molte commissioni economico-amministrative e capo dell'ufficio sindacale della federazione di Vicenza. Nel 1940, allo scoppio della guerra, parte volontario come semplice “camicia nera” del 42° Btg “Camice Nere da sbarco”, in Italia, Corsica e Francia, per poi passare alla scuola allievi ufficiali di Roma. Come sindacalista e collaboratore di “Critica Fascista” e di altre riviste di punta del regime è stato un uomo in vista nel fascismo vicentino ben prima dell'adesione tempestivamente data alla RSI. Dopo l'8 Settembre 1943 si aggrega ai tedeschi contro i reparti italiani della zona di Roma; rientra a Vicenza nell'ottobre 1943, dove incontra subito le simpatie degli squadristi che avevano già aderito al PFR; unitosi a loro inizia una violenta campagna contro l'allora federale Bruno Mazzaggio; una delegazione di squadristi capeggiati dal prof. Angelo Berenzi si reca alla direzione del PFR a Salò, e in breve, l'11 novembre 1943, Caneva è nominato “federale” di Vicenza, capo del fascismo repubblicano vicentino. Da federale nomina suo segretario particolare e responsabile dei servizi politici il dott. Adone Giulio Vescovi di Schio e assume in federazione i suoi fratelli, Duilio, Giacinto e Fausto, tutti passati da incarichi sindacali a occupare in gruppo, e ben remunerati, la federazione vicentina: fin dall'inizio quindi la federazione è denominata “Casa Caneva”, anche perché a Palazzo “Littorio” (allora in Corso Italo Balbo, già Palazzo “Franceschini Folco” di Contrà S. Marco), vi trovano alloggio tutte le famiglie dei Caneva, circa una dozzina di persone. Tra gli altri, il padre Pietro e le sorelle Marina e Olga. Successe anche un grave scandalo pubblico, quando al padre Pietro furono sequestrati 40 q di cuoio nascosti in un carro, ma non ci furono ripercussioni concrete sul federale. Caneva forma subito le prime “Squadre d'Azione” a cui tiene moltissimo e dopo l'uccisione di suo zio Alfonso Caneva (21 novembre 1943), fascista della zona di Marostica, inizia una lunga serie di rastrellamenti, bastonature, arresti, omicidi, furti e razzie, come quella alle cantine dell'avv. Rezzara. Il Caneva appartiene all'ala “sociale” del PFR e tenta di “socializzare” qualche azienda, ma non ci riesce o ci riesce male, come nel caso della SAPA di Leonida Bordin di Bassano. Tenta anche di requisire un ingente quantitativo di olio alimentare, fatto arrivare a Vicenza per i capi della polizia repubblicana, ma rischia di rimetterci il posto; valorizza il “Ras” Innocenzo Passuello sino a nominarlo vice federale; come ricompensa il Passuello lo defenestra nel giugno 1944. Dopo qualche tempo il Caneva viene nominato prefetto di Reggio Emilia e si porta al seguito gli uomini più fidati della sua “Squadra Speciale”. Rientra a Vicenza pochi giorni prima della Liberazione. Arrestato, e malgrado sia il mandante dell'Eccidio di Grancona e dell'assassinio dei fratelli Tagliaferro, è stralciato dal processo di Vicenza del 15 gennaio 1946 e rinviato per competenza alla Corte d'Assise di Reggio Emilia. È processato il 1° luglio 1946 come responsabile dell'eccidio di Via Porta Brennone a Reggio Emilia (3 febbraio 1945) e condannato a 30 anni per collaborazionismo e omicidio. Muore in carcere a Portoferraio, sull'Isola d'Elba (Livorno), il 12 marzo 1947. La notte del 17 marzo 1947, nelle vie del centro di Vicenza, degli “annunci mortuari... stampati clandestinamente” sono affissi da ignoti (ASVI, CAS, b.2 fasc.137; ASVI, CLNP, b.9 fasc.2, b.10 fasc.8, b.17, fasc. Informazioni; *Il Giornale di Vicenza* del 23.12.45, 12 e 19.3.47; M. Storch, *Il sangue dei vincitori*, cit.; E. Franzina, *Vicenza di Salò*, cit., pag.81-83).

¹²³ U. De Grandis, *Un arciprete “contro”*, cit.

¹²⁴ G. Sartori, *La sera del Corpus Domini*, cit.

¹²⁵ Tra gli altri: la rapina in casa del colono agricolo Silvano Barindi da Zovencedo.

- Ferdinando Gaetano “Nello” Donatello di Bortolo, da Vicenza;
- Antonio Zanin di Angelo, da Vicenza;
- Bruno Londani di Ulderico, da Valdagno;
- Mario Filippi di Umberto, da Valdagno;
- Giuseppe Conforto detto “Ciaccia” di Isaia, da Vicenza;
- Corrado Levorato di Giovanni, da Noventa Vicentina;
- Walter Rizzato di Luigi, da Vicenza;
- Mario Chemello di Nicola, da Arzignano;
- Vittorio Carlotto di Beniamino, da Valdagno;
- Guido Bisognin di Antonio, da Sarego;
- Ferruccio Spoladore di Vittorio, da Grancona;
- Francesco Bellizzi di Giovanni, da Cosenza;
- Giovanni Brogliato detto “Gino” di Antonio, da Vicenza;
- Aldo Alias (latitante) dalla Sardegna.

Il processo ha uno svolgimento burrascoso. Inizia presso la Corte d'Assise Straordinaria di Vicenza il 15 gennaio 1946 mentre due tra i principali responsabili sono latitanti: Rodolfo Boschetti e Renato Longoni. Quest'ultimo è già stato condannato a morte per altri delitti.

All'inizio del processo gli undici difensori degli imputati chiedono il rinvio del processo al Tribunale Militare, la perizia psichiatrica per l'imputato Girotto, e lo stralcio del processo contro Longoni perché già condannato a morte con sentenza passata in giudicato.

La Corte, presieduta dal dott. Guerrazzi, tuttavia respinge le richieste di rinvio e inizia l'audizione degli imputati. Durante l'interrogatorio, tutti gli imputati presenti cercano di scagionarsi dalle accuse gravissime, addossando la responsabilità sui latitanti; negano la partecipazione ai delitti e più di uno ostenta persino benemerite antifasciste.

Nella seconda giornata del processo sono sentiti i primi testimoni, i quali confermano la gravità dei crimini commessi.

Al termine dell'udienza l'avv. Edoardo Tricarico, difensore d'ufficio dell'imputato Adelmo Schiesari, mentre sale le scale del suo ufficio viene ucciso con un colpo di pistola da un ignoto assassino che lo attende nell'ombra. L'avv. Tricarico non ha ancora preso la parola durante il processo “Caneva”, se non per fare alcune domande ai testi. Tuttavia nasce il sospetto che il delitto sia in relazione con il processo in corso: infatti, non è ritrovata sul cadavere la borsa personale del difensore, contenente gli appunti del processo.

Tale sospetto, pur dimostrandosi infondato quando la borsa è ritrovata intatta nella Cancelleria della Corte d'Assise dove l'avvocato l'aveva depositata, è decisivo per lo svolgimento del processo: il 17 gennaio 1946 l'udienza viene sospesa in segno di lutto e il processo aggiornato.

Nella seduta del 23 gennaio '46, la Corte torna a riunirsi per riprendere il processo, ma poiché due difensori non accettano la difesa di Adelmo Schiesari, il processo è nuovamente aggiornato per dar modo all'avvocato nominato d'ufficio (avv. G. Toso) di preparare la difesa. Sennonché, nel frattempo, un gruppo di difensori chiede il trasferimento del processo “*per Legittima Suspicionem*”¹²⁶ ad altra sede. La domanda è accolta e il processo fissato a Venezia per il 7 maggio.

A Venezia, 2 dei 5 latitanti, Longoni e Boschetti, sono questa volta alla sbarra, catturato il primo e costituitosi il secondo.

Dopo sei udienze, il 17 maggio 1946, la Corte di Venezia condanna:

¹²⁶ “*Legittima Suspicionem*”, cioè il “legittimo sospetto” con il quale si indicano i motivi (sospetto condizionamento locale) che consentono di chiedere e di ottenere il trasferimento di un processo ad altra sede giudiziaria.

- Fausto Caneva,¹²⁷ Adelmo Schiesari,¹²⁸ Rodolfo Boschetti,¹²⁹ alla *pena di morte* mediante fucilazione nella schiena;
- Angelo Bruno Girotto,¹³⁰ alla reclusione per anni 30 e al ricovero in casa di cura e di custodia per anni 10;
- Paolo Indelicati, Bruno Londani, Walter Rizzato, Giacinto Caneva, Giovanni Brogliato, Aldo Alias alla *pena dell'ergastolo* con isolamento per anni 2;
- Antonio Zanin alla reclusione per anni 30;
- Ferruccio Spoladore alla reclusione di anni ventisei;
- Corrado Levorato, Marco Chemello, Vittorio Carlotto alla reclusione per anni 24;
- Ferdinando Donadello alla reclusione di anni 10 e mesi 8;
- Giuseppe Conforto alla reclusione per anni 10;
- Francesco Bellizzi alla reclusione per anni 6 e mesi 8;
- Mario Filippi,¹³¹ alla reclusione per anni 5.

¹²⁷ **Fausto Caneva** di Pietro e Caterina Rodeghiero, cl.11, nato ad Asiago e residente a Vicenza; fratello del federale; della Squadra d'Azione Speciale della federazione, poi "Compagnia della Morte" e infine BN; nel '45 aderisce alle *SS della federazione*. Partecipa all'eccidio di Grancona, e a moltissimi rastrellamenti, compreso quello del Grappa; partecipa con il fratello Duilio, Girotto "Paltan", due sardagnoli e Boschetti all'azione che portò all'assassinio dei fratelli Tagliaferro da Campiglia e di Livio Campagnolo a Montecchio Precalcino. Conoscitore di molte lingue per aver vissuto parecchi anni all'estero (ha sposato una rumena: Donkaionova Gherghieva), è addetto fin dal '43 ad un particolare ufficio segreto, munito di un potente apparecchio radio per captare tutte le comunicazioni nazionali ed estere, e che ad ogni ora redigeva un rapportino che veniva consegnato al federale; molte delle sue comunicazioni venivano anche trasmesse con urgenza al quartier generale di Mussolini; "*agitatore fascista, maltrattava i Patrioti che fermava*"; particolarmente amico di Renato Longoni; confidente particolare dei federali e segreto collaboratore dei tedeschi; *figura alquanto losca* assieme alla moglie Donkaionova Gherghieva, sua diretta collaboratrice. Prima della Liberazione percepisce, direttamente dalle mani del federale Radicioni, la somma di £ 17.784 come premio di "mimetizzazione", frutto del furto alla Banca d'Italia. Dopo Palazzo Littorio, a Vicenza risiede presso il fratello Duilio in Contrà Pusterla, 25, dove dopo la Liberazione si nasconde con altri "camerati" e dove immagazzina molte armi. Arrestato, è trattenuto a S. Biagio e incriminato dalla Procura del Regno; è processato dalla CAS di Vicenza il 15.1.46, poi al processo di Venezia è condannato a morte, poi all'ergastolo, poi amnistiato (ASVI, CAS, b. 16 fasc. 952; ASVI, CLNP, b. 10 fasc. 8 e 14, b. 15 fasc. 2, b. 16, fasc. M; E. Franzina, *Vicenza di Salò*, cit., pag. 109-110; *Il Giornale di Vicenza* del 23.12.45).

¹²⁸ **Adelmo Schiesari** di Giovanni, cl. 19, nato a Rovigo, residente a Vicenza. Iscritto al PFR, già elemento della prima Squadra d'Azione della federazione vicentina, poi riorganizzata nella "Compagnia della Morte", dall'agosto 1944 è nella 22^a Brigata Nera "Faggion" di Vicenza (tessera n. 84198). Figura ben nota di assassino e torturatore nell'ambiente fascista, fu assegnato subito all'Ufficio "I" della federazione: "*per le sue doti di scagnozzo godeva la particolare considerazione dei superiori*". Partecipa fra l'altro all'uccisione di Livio Campagnolo il 20 aprile 1944 a Montecchio Precalcino, all'Eccidio di Grancona l'8 giugno 1944, e al rastrellamento del Grappa, a Cavaso del Tomba, nel settembre 1944. Dopo la Liberazione si nasconde a Bolzano Vicentino, presso la sua fidanzata Carla Martini, anch'essa convinta repubblicana. Arrestato, con il falso nome di *Sciezzari Adelino fu Giovanni*, nel luglio-agosto del 1945 è scarcerato. Arrestato una seconda volta, è incarcerato a S. Biagio. Processato a Vicenza nel gennaio 1946 e a Venezia nel maggio 1946, è condannato a morte. Successivamente tutto gli è condonato (ASVI, CAS, b.1 fasc.62, b.26 fasc.1747, b.16 fasc.952 e 991; ASVI, CLNP, b.10 fasc.8, b.11 fasc.3, b.15 fasc.2, 7 ed Elenchi persone rilasciate, b.17, fasc. Informazioni; AINSML, Fondo Cornaggia, b.13; *Il Giornale di Vicenza* del 23.12.45).

¹²⁹ **Mario Rodolfo Boschetti** di n.n., cl.11, nato e residente a Vicenza. Iscritto al PFR, già elemento della prima Squadra d'Azione della federazione vicentina, poi riorganizzata nella "Compagnia della Morte"; dall'agosto 1944 è nella 22^a Brigata Nera "Faggion" di Vicenza (tessera 84002). Partecipa fra l'altro all'uccisione di Livio Campagnolo il 20 aprile 1944 a Montecchio Precalcino, dei fratelli Tagliaferro a Campiglia dei Berici il 5 maggio 1944, e al rastrellamento del Grappa come autista e guardia del corpo del federale Innocenzo Passuello. Quando nell'ottobre '44 il federale è deposto, si trasferisce con lui a Marostica e Bassano, e al suo seguito e con Paolo Indelicati entra a far parte della BdS-SD di Perillo. Alla Liberazione guida l'auto che porta a Bolzano Alfredo Perillo ed Eleonora Naldi in fuga. Dopo la Liberazione è segnalato a Bolzano, in Alto Adige. Latitante, è processato dalla CAS di Vicenza il 15 gennaio 1946; il 22 febbraio 1946 si costituisce spontaneamente e compare con il gruppo Caneva dinanzi alla Corte di Venezia nel maggio 1946. Al processo è condannato a morte. Successivamente tutto gli è condonato (ASVI, CAS, b.14 fasc.877, b.16 fasc.952; ASVI, CLNP, b.10 fasc.8 e 14, b.11 fasc.3; b.15 fasc.7, b.17 fasc. Informazioni; AINSML, Fondo Cornaggia, b.13; *Il Giornale di Vicenza* del 23.12.45, 23.2.46; B. Gramola, R. Fontana, *Il processo del Grappa*, cit., pag.86 e 89).

¹³⁰ **Angelo Bruno Girotto detto "Paltan"** di Giuseppe e Rina Caoduro, cl.19, nato e residente Vicenza. Iscritto al PFR, già elemento della prima Squadra d'Azione della federazione vicentina, poi riorganizzata nella "Compagnia della Morte"; dall'agosto 1944 è nella 22^a Brigata Nera "Faggion" di Vicenza. Prende parte fra l'altro: all'aggressione e alle sevizie inferte al parroco di Campodalbero don Andrea Micheluzzo il 22 marzo 1944; all'uccisione di Livio Campagnolo il 20 aprile 1944 a Montecchio Precalcino; all'omicidio del sedicenne Lucio Vinicio Bonifacio a Vicenza il 26 aprile 1944; al rastrellamento di Thiene e Marano Vicentino del 28 aprile 1944; all'assassinio dei fratelli Tagliaferro a Campiglia dei Berici il 5 maggio 1944; all'Eccidio di Grancona l'8 giugno 1944; al rastrellamento del Grappa, a Cavaso del Tomba, nel settembre 1944. Torturatore a Palazzo Littorio (Palazzo Folco in Contrà S. Marco) con Pasquale La Lampa; è arrestato dopo la Liberazione, il 13 giugno 1945, e trattenuto in "*manicomio*"; è processato dalla CAS di Vicenza il 15 gennaio 1945. Nel processo di Venezia del maggio 1946, è condannato a 30 anni per semi infermità mentale. Successivamente tutto gli è condonato (ASVI, CAS, b.4 fasc.274, b.16 fasc.991, b.26 fasc.1747; ASVI, CLNP, b.10 fasc.8 e 14, b.11 fasc.3, b.15 fasc.2 e 7, b.17 fasc. Informazioni; ATVI, CAS, Fascicolo Vancini Vittoriano, *Dichiarazione Bertoldi Duilio*; *Il Giornale di Vicenza* del 23.12.45; P. Gonzato, *Una mattina ci hanno svegliato*, cit., pag.87-91; S. Residori, *Il massacro del Grappa*, cit., pag.223-224).

¹³¹ **Mario Filippi** di Umberto, cl.18, nato e residente a S. Pietro Valdalastico. Iscritto al PFR ed elemento della "Compagnia della Morte" della federazione fascista vicentina; dall'agosto 1944 è nella 22^a Brigata Nera "Faggion", Compagnia di Marostica. Partecipa tra l'altro ai fatti di Montecchio Precalcino del 20 aprile 1944, all'Eccidio di Grancona dell'8 giugno 1944, al rastrellamento del Grappa nel settembre 1944, al rastrellamento di Maragnole e all'Eccidio di Mason del 31 ottobre 1944, alla fucilazione di tre partigiani sul Ponte Vecchio di Bassano il 22 febbraio 1945. Arrestato dopo la Liberazione, ferito, è trattenuto all'Ospedale Civile; è processato dalla CAS di Vicenza il 15 gennaio 1945. Nel successivo processo di Venezia del maggio 1946, è condannato a 5 anni. Successivamente tutto gli è condonato (ASVI, CAS, b.8 fasc.575, b.14 fasc.896; ASVI,

Condanna tutti all'interdizione perpetua dai pubblici uffici e all'interdizione legale per la durata della pena. Tutti sono inoltre tenuti al pagamento delle spese processuali. Ordina la confisca a vantaggio dello Stato di tutti i beni dei condannati a morte, all'ergastolo e alla reclusione per anni 30.

I condannati a pene non inferiori a dieci anni, scontata la condanna, saranno rilasciati in "libertà vigilata" per non meno di 3 anni.

Assolve:

- Renato Longoni¹³² e Nicola Chemello dalle imputazioni loro ascritte per non aver commesso il fatto;
- Duilio Caneva¹³³ e Guido Bisognin dalle imputazioni loro ascritte per insufficienza di prove".

In seguito, le condanne a morte vengono tramutate in ergastoli e poi gli ergastoli in trent'anni di carcere. Grazie al D.P.R. del 19.12. 1953, n° 922, art. 2, per i reati di collaborazionismo e concorso in omicidio pluriaggravato, le pene da trent'anni vengono ridotte a dieci anni.

Relativamente a chi, condannato, è rimasto latitante, per *"mancanza di legale costituzione del processo processuale"*, la Corte di Cassazione nel 1951 annulla la sentenza di Venezia e rimanda la causa per un nuovo giudizio alla Corte d'Appello di Firenze.

Per i pochi ancora in *"libertà provvisoria"*, e persino per chi è rimasto latitante, con il Decreto Legislativo dell'11 Luglio 1959, n° 460, art. 1 e 12, vengono dichiarati *"estinti i reati e cessata l'esecuzione della condanna e delle pene accessorie..."*.

Un "criminale di guerra" a Montecchio Precalcino: Renato Longoni ¹³⁴

Renato Longoni di Antonio e Matilde Legnari, cl.04, nato a Sondrio, residente a Vicenza, sfollato con la madre a Villaganzerla, presso il "camerata" Giuseppe Baldi (alla Liberazione la madre si nasconde a Schiavon presso Beniamino Poli); già impiegato presso la Cassa Malattie dell'Industria e del Lavoro di Vicenza, aderisce alla RSI e al PFR a Vicenza quale componente (capo squadra) della Polizia federale – Squadra d'Azione Speciale della federazione repubblicana, poi vice comandante della 1ª "Compagnia della Morte"; successivamente comanda la Squadra politica della 22ª B.N. di Vicenza ed è anche il vice comandante della 1ª Compagnia, infine, vice comandante della Compagnia "Vicenza" della 2ª Brigata Nera Mobile "Mercuri".

Coinvolto in molte attività antipartigiane tra cui i rastrellamenti di Malo (agosto



Renato Longoni,
vicecomandante della
1ª "Compagnia della
Morte" di Vicenza

CLNP, b.15 fasc.2; ATVI, CAS, Sentenza n.154b/46-144/46 del 30.9.46, contro Domizio Piras ed altri 20 imputati; *Il Giornale di Vicenza* del 23.12.45; *Il Nuovo Adige - La Voce di Vicenza* del 16.1.46).

¹³² Renato Longoni. Vedi Scheda successiva: *Un "criminale di guerra" a Montecchio Precalcino: Renato Longoni*.

¹³³ Duilio Caneva di Pietro e Caterina Rodighiero, cl.15, nato ad Asiago e residente a Vicenza; fratello del federale Giovanni Caneva. Iscritto al PFR, già elemento della prima Squadra d'Azione della federazione vicentina, poi riorganizzata nella "Compagnia della Morte"; dall'agosto 1944 è nella 22ª Brigata Nera "Faggion" di Vicenza, con l'incarico di magazzino armi, munizioni e materiali di equipaggiamento; nel 1945 aderisce con i fratelli alle SS della federazione. *"Figura alquanto losca, al tempo che il fratello Giovanni era federale di Vicenza ha partecipato con la Sq. d'Azione a molte azioni infami (botte, soprusi, ruberie ed altro)"* come all'uccisione di Livio Campagnolo il 20 aprile 1944 a Montecchio Precalcino, del sedicenne Lucio Vinicio Bonifacio a Vicenza il 26 aprile 1944, e dei fratelli Tagliaferro, fratelli dell'arciprete di Schio, a Campiglia dei Berici il 5 maggio 1944. Arrestato dopo la Liberazione, è incarcerato a S. Biagio, processato a Vicenza nel gennaio 1946, e a Venezia nel maggio 1946, dove è assolto per insufficienza di prove (ASVI, CAS, b.16 fasc.952 e 991; ASVI, CLNP, b.10 fasc.8 e 14, b.11 fasc.3, b.15 fasc.2 e 7, b.17 fasc. Informazioni; *Il Giornale di Vicenza* del 23.12.45).

¹³⁴ ASVI, CAS, b.3 fasc.210, b.14 fasc.881, b.16 fasc.986 e 987, b.25 fasc.1604; ASVI, CLNP, b.9 fasc.2, b.10 fasc.8, b.11 fasc.3, b.12 fasc.5, fasc. 7, b.15 fasc.18, b.17 fasc. Ordini Permanenti Militari; ASVI, Danni di guerra, b.352, fasc.25141; ATVI, CAS, Sentenza n.5/45-6/45 del 19.7.45, contro Schlemba, Longoni, Roso, Polazzo e altri; AINSML, Fondo Cornaggia, b.13; *Il Gazzettino* del 3.3.46, 10 e 11.5.46; *Il Giornale di Vicenza* del 29.8.45, 23.12.45, 21 e 22.2.46, 5 e 16.5.46; F. Offelli, *L'eccidio dei Gasparini*, cit.; *"Il Patriota"*, Novembre 2005, articolo di G. Fin, *Un po' di Storia: 1° dicembre 1944*, pag.3.

'44), dell'Altopiano dei 7 Comuni e del Grappa (settembre '44) e di Vittorio Veneto (marzo '45), ma anche l'assassinio di Livio Campagnolo a Montecchio Precalcino (aprile '44) e di Egidio Tonello a Isola Vicentina (marzo 45), le stragi di Grancona (giugno '44), dei Gasparini (novembre '44), di Priabona (dicembre 44), e dell'asilo di Montecchio Maggiore (maggio '45).

Arrestato dopo la Liberazione, riesce ad evadere ed è visto, ancora nel luglio '45, circolare armato con altri dieci uomini sui monti sopra Castelvomberto.

Processato in contumacia dalla CAS di Vicenza per l'eccidio di Priabona, il 19.7.45 è *"condannato a morte tramite fucilazione alla schiena"*. Anche se latitante presenta ricorso alla Corte Suprema che annulla la sentenza e invia per il riesame alla CAS di Verona. Il 21.11.45, la CAS di Verona conferma la sentenza di Vicenza.

Dopo un lungo periodo di latitanza è catturato a Sondrio il 2.3.46, mentre tenta di espatriare in Svizzera; è tradotto alle Carceri di S. Biagio il 20.2.46.

Processato per i reati compiuti dalla "Compagnia della Morte" (Campiglia dei Berici, Montecchio Precalcino, Grancona, ecc.), prima alla CAS di Vicenza e poi di Venezia, il 17.5.46 è però assolto: secondo la Corte, il Longoni, durante l'eccidio di Grancona sarebbe stato di "piantone" in Federazione (sic!) e a Montecchio Precalcino avrebbe fatto solo da autista al vice-federale Stefani (sic!).

Processato dalla CAS di Vicenza per l'Eccidio dei Gasparini, il 6.8.46 è condannato all'ergastolo. Presentato ricorso, il 25.8.49 la Corte d'Appello di Venezia unifica le sentenze della CAS di Verona del 21.11.45 (già tramutata per legge da "pena di morte" in "ergastolo") e la sentenza della CAS di Vicenza del 6.8.46 ("ergastolo"), in un unico *"ergastolo"*, ma riducendolo poi la pena a 20 anni grazie ai decreti di amnistia del 22.6.46 n.4 ("Amnistia Togliatti") e del 9.2.48 n.32, poi altri 10 anni condonati, e alla fine del '53 (D.P. del 19.12.53 n. 22), torna libero.

Nel '54 Longoni Renato risiede con la madre e la sorella Anita a Marostica; sempre nel '54 presenta richiesta di contributo per danni di guerra "patiti" a Villaganzerla

"dalle truppe tedesche in ritirata nei giorni 25 e 26 del mese di aprile 1945, subito dopo, cioè dal 27 successivo, anche da gruppi armati partigiani" (sic!). Infine, il 2.8.60, la Corte d'Appello di Venezia *"dichiara estinti per amnistia tutti i reati per i quali Longoni riportò condanne"*.

L'11.8.60, a Vicenza, sposa Violetta Dal Lago di Ettore e Livia Basso, cl.13, nata a Buenos Aires (Argentina) e residente a Montecchio Precalcino, nipote del vicecomandante della 22ª Brigata nera, Jacopo Ugo Basso.

É sepolto con Ugo Basso a Montecchio Precalcino nella tomba della famiglia Basso-Dal Lago, e anche il suo nome è oscenamente accompagnato al grado di capitano che ha rivestito nella Brigata nera.

21 aprile e 24 maggio 1944: azioni partigiane al Distretto Militare di Vicenza¹³⁵

“Il 20, alle ore 21, in Vicenza, esplose un ordigno a tempo nei locali del distretto militare, provocando il crollo di parte del fabbricato. Nessun danno alle persone” dal Notiziario (“Mattinale”) della GNR di Vicenza al “duce” del 25.4.44;

“Il 20, alle ore 21, in Vicenza, ignoti fecero esplodere un ordigno ad alto potenziale nei locali del distretto militare, provocando danni al fabbricato. Nessuna vittima.” dal Notiziario (“Mattinale”) della GNR di Vicenza al “duce” del 26.4.44.¹³⁶

Francesco Urbani “Pat”,¹³⁷ uno dei futuri comandanti della “7 Comuni”, ai primi di aprile del ’44 è costretto per i continui ricatti alla famiglia a presentarsi al Distretto Militare di Vicenza, e grazie alle amicizie mediche paterne e all’essere studente in medicina, riesce a farsi assegnare all’infermeria dello stesso Distretto.

Dalla sua prima licenza torna a Vicenza da Canove di Roana con una valigia e uno zaino pieno di esplosivo, detonatori e miccia, tutto materiale ottenuto dai primi aviolanci Alleati in Altipiano. Prepara e piazza l’ordigno in un sottoscala del Distretto. L’obiettivo è l’Ufficio matricola, lo scopo è intralciare le chiamate alle armi e allo stesso tempo rovinare ai fascisti il 21 Aprile, “Natale di Roma”.

Con la collaborazione del caporal maggiore Francesco Bevilacqua (futuro partigiano “Francesco - Traversa”, commissario politico della Brigata GL “F.lli Rosselli” di Arzignano), tutti i militari presenti in caserma sono convocati al sicuro presso il “corpo di guardia”.

Confinante con il sottoscala c’è la “fureria”, nella quale si attarda sempre un maresciallo, e “Pat” per accendere la miccia attende che se ne sia andato.

Il sottufficiale se ne va alle 21:00, e qualche minuto dopo l’ordigno scoppia: sono sventrati gli uffici del primo piano e la fureria, il casellario è in gran parte distrutto. Nessuna vittima.

Il giorno dopo tutti i militari sono interrogati, ma le indagini non approdano a nulla e “Pat” può continuare la sua tranquilla vita di caserma.

A maggio, dopo un bombardamento Alleato, “Pat” e altri militari sono comandati presso la stazione ferroviaria di Vicenza, dove “Pat” trova alcuni spezzoni incendiari inesplosi e se li porta in caserma, e alla successiva licenza si rifornisce a Canove di una bomba al fosforo.

Questa volta vuole eseguire un secondo sabotaggio per il 24 maggio, giorno dell’entrata in guerra dell’Italia, e questa volta gli sono accanto oltre che il Bevilacqua altri due soldati antifascisti e futuri comandanti partigiani: Mario Sasso “Schenà” e Alessandro “Dino” Miotti “Gnao”.

Anche questo secondo attentato ha successo con l’incendio di tutta un’ala del Distretto, dove ci sono uffici e camerate.

Dopo qualche giorno, “Pat” raccoglie una voce che alla caserma “Durando” è arrivato un carico di esplosivo, e con i soliti tre compagni riesce a entrare nel deposito, ma lo trova vuoto.



*Entrata dell'ex Distretto Militare di Vicenza in Contrà S. Tommaso, ora Comando Provinciale della Guardia di Finanza
(Foto: originale in Archivio CSSAU)*

¹³⁵ G. Vescovi, *Resistenza nell'Alto Vicentino*, cit., pag.71; P. Rossi, *Achtung Banditen*, cit., pag.109-115; *Il Giornale di Vicenza* del 16.4.1994, articolo di Sandro Sandoli, *Sono stato io a sabotare la caserma del Distretto*; CSSAU, Fondo “Pat”, Documenti e Testimonianze registrate di Francesco Urbani “Pat”.

¹³⁶ E. Franzina, *La provincia più agitata*, cit., pag.57 e 58.

¹³⁷ **Francesco Urbani “Pat”** di Alessandro e Maria Luisa Vignato, cl.23, nato a Villaga dove il padre è medico condotto, successivamente è residente a Canove di Roana dove il padre si è trasferito nel ’27, studente al Liceo Pigafetta di Vicenza e universitario di medicina a Padova; poi vicecomandante Brigata “Fiamme Verdi” del Gruppo Brigate “7 Comuni”.

Il giorno successivo Bevilacqua lo avverte che il cerchio si sta stringendo: l'infermiere Francesco Urbani è fortemente sospettato di essere il sabotatore.

A "Pat" non resta che disertare e raggiungere in Altipiano i suoi compagni della "7 Comuni".

I nazi-fascisti coinvolti:¹³⁸

- "Cellula P", la squadra politica del Distretto Militare di Vicenza.
Otello Gaddi, Giovanni Ippolito, Giorgio Giaretta e altri.



Francesco Urbani "Pat"

"Pat", il Gigante

"Il padre del Renato ... Operò l'unica sua vendetta i giorni precedenti alla resa dei tedeschi: davanti alla chiesa di Camporovere, a mezzogiorno, il Pat si piazzava lì dove sale la strada, in modo da essere visto, armato fino ai denti, con il cappellaccio in testa. Essendo molto alto, bastò che il Sante l'avesse descritto come enorme e terribile, che ammazzava i prigionieri bloccando con una mano le loro gambe e ruotando nel senso inverso la loro testa con l'altra. Glielo fece vedere anche con il cannocchiale. Incredibile, quelle belve che ammazzavano con la facilità con cui giocavano, furono terrorizzate al punto di arrendersi pur di non cadere nelle mani del «gigante»".

(Antonio Urbani "Gatto", *Anni ribelli*, cit., pag.8)

21-22 aprile 1944: azione partigiana a Pievebelvicino (Val Leogra)¹³⁹

Il 21 aprile '44, alle ore 22:30, una trentina di partigiani si presentano all'autorimessa della ditta mineraria "Pasubio" di Pievebelvicino, sequestrano un autocarro e un furgoncino, allontanandosi poi verso Poleo, località in cui alle 23:30 asportano da un mulino 29 quintali di granoturco, dietro ricevuta del CLN.

La mattina del 22 aprile, con la collaborazione di elementi locali, una squadra partigiana composta da Clemente Lampioni "Pino", Giovanni Garbin "Marte", Nicolò Mattina "Turiddu" e un quarto, espropria le paghe dei dipendenti del Lanificio Rossi di Torrebelvicino:

"Attività dei ribelli. Il 21 corrente, verso le ore 22:30, circa 30 armati si presentano all'autorimessa della ditta mineraria Pasubio in frazione Pievebelvicino del comune di Torrebelvicino e, tenendo sotto la minaccia delle armi i due operai di guardia, si impossessarono di un autocarro e di un moto furgoncino, allontanandosi poi in direzione della frazione Poleo di Schio dove, alle ore 23:30 circa, asportarono da un mulino 29 quintali di granturco rilasciando una ricevuta recante l'intestazione del cosiddetto «Comitato nazionale di liberazione». Il furgoncino venne ritrovato il mattino successivo abbandonato nella frazione Sessegolo di Schio, privo di carico" dal Notiziario ("Mattinale") della GNR di Vicenza al "duce" del 29.4.44.¹⁴⁰

"Attività dei ribelli. Il mattino del 22 corrente, in località "Cristo" di Pievebelvicino, frazione del comune di Torrebelvicino, 4 sconosciuti travestiti e armati fermano un camioncino e asportano ad Antonio Negretti, impiegato presso il lanificio Rossi, circa lire 800 mila costituenti le paghe degli operai" dal Notiziario ("Mattinale") della GNR di Vicenza al "duce" del 29.4.44.¹⁴¹

¹³⁸ Vol. VI, Tomo II, *Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l'organizzazione e i reparti fascisti nel Vicentino*.

¹³⁹ L. Valente, P. Savegnago, *Il mistero della Missione giapponese*, cit., pag.151; A. Galeotto, *Brigata Pasubiana*, Vol. I, cit., pag.113.

¹⁴⁰ E. Franzina, *"la provincia più agitata"*, cit., pag.61.

¹⁴¹ Ivi, pag.60.

22 aprile 1944:

è fucilato al Poligono di tiro di Vicenza il partigiano Silvio Apolloni "Leo" ¹⁴²

La vittima:

1 Silvio Apolloni di Giuseppe e Antonia Danzo, cl.24, da Vicenza.

Quella del partigiano "Leo" è la prima fucilazione avvenuta in terra vicentina effettuata secondo la forma legale del tribunale fascista, cioè dopo un processo e relativa condanna a morte.

È il primo partigiano a subire quella sorte e questo spiega anche la terribile coreografia costruita intorno alla sua esecuzione.

Silvio Apolloni è prelevato la mattina del 22 aprile dal carcere di San Biagio ove è rinchiuso da quasi un mese e, preceduto dal rullo dei tamburi, è fatto percorrere le vie della città fino al poligono di tiro, sulla strada Marosticana, dove viene assassinato.

È chiara la volontà dei fascisti di dare una pubblica dimostrazione di forza poiché sono costretti a registrare ovunque, in città e in provincia, il proliferare di "bande" di ribelli armati, mentre i loro editti, pieni di lusinghe e di minacce, rimangono quasi inascoltati.

Il 18 febbraio 1944, infatti, Mussolini ha firmato il decreto, fortemente voluto da Graziani, con cui gli iscritti di leva delle classi del 1922, '23, '24 e '25 vengono arruolati nelle file dell'esercito della Repubblica fascista di Salò; chi non si presentasse entro l'8 marzo viene considerato disertore e punito con la pena di morte. Nonostante le proroghe quel bando non ha un grande successo, anzi, spesso è il motivo per cui vari giovani, messi di fronte ad una scelta drastica, abbracciano la resistenza armata.

Silvio Apolloni, in realtà, aveva deciso di fare il partigiano già prima del bando e, fatalità, proprio quel 18 febbraio, secondo alcune testimonianze, è il giorno in cui egli sale in montagna.

Ha 19 anni, abita con i genitori in via Borgo Santa Lucia ove ora, al n° 21, sono collocati un busto e una lapide a ricordo del suo martirio. Di mestiere fa il panettiere.

Il 23 gennaio del '43 è sottoposto a visita di leva e il 17 agosto è chiamato alle armi, ma dopo pochi giorni sopraggiunge l'armistizio dell'8 settembre. Ritorna quindi a Vicenza e riprende il lavoro, che esercita finché la situazione glielo permette. Ben presto infatti comincia per lui la latitanza per il rifiuto di rispondere ai bandi di arruolamento emessi dalla neonata repubblica fascista.

Inoltre, a causa dei bombardamenti che colpiscono la città alla fine di quell'anno, egli deve trasferirsi a Monteviale ove la famiglia è sfollata. Sicuramente su quelle colline si unisce ad altri giovani, come lui renitenti, ma non manca di tenere relazioni anche con i partigiani di Vicenza. In particolare entra in contatto con Sergio Mattolin "Aviatore" che ha fatto parte del gruppetto di sei partigiani vicentini organizzati da Livio Bottazzi che nell'ottobre 1943 è salito prima a Castelvechio e poi a Bosco di Marana e che, ai



¹⁴² G. Zorzanello, G. Fin, *Con le armi in pugno*, cit.

primi di gennaio 1944, si è aggregato al gruppo "Fratelli Bandiera" di Malga Campetto. Dopo la vittoriosa battaglia di metà febbraio combattuta da quel gruppo contro i nazifascisti e il conseguente sganciamento, "Aviatore" torna in città, ma riparte subito poiché ha appuntamento con i compagni a Bosco di Marana, dove il gruppo si riunifica.

Questa volta, però, "Aviatore" non torna da solo, con lui salgono in montagna anche Silvio Apolloni e Lino Albanello.

È appunto il 18 febbraio 1944. Apolloni prende il nome di battaglia "Leo" e Lino Albanello diventa "Cirillo-Patata".

Nel successivo mese di marzo "Leo" entra a far parte della pattuglia comandata da Clemente Lampioni "Pino" e con essa partecipa alla missione che aveva come scopo verificare la possibilità di minare la ferrovia Verona-Brennero nella Valle d'Adige.

Vi giungono dopo aver attraversato tutta la Lessinia veronese e, compiuto il loro incarico, ritornano tutti incolumi ma stremati alla base di Durlò-Marana.

Dopo questa esperienza a "Leo" venne assegnato il comando di una pattuglia, con il compito di recarsi spesso in pianura a procurare armi e ad arruolare combattenti.

Una volta "Patata" lo ha visto ritornare alla base con un cappello d'Alpino e alla testa di un nuovo gruppo di giovani, già tutti armati.

Questo andirivieni non passa inosservato tanto che la Questura alla fine di marzo così relaziona:

«Risulterebbe che anche a Vicenza farebbe apparizione qualche pattuglia di ribelli provenienti da Fongara con itinerario: Creazzo – Gambugliano – Vicenza. La pattuglia sarebbe formata da sei elementi vestiti in abito civile, armati di fucile e di pistola».

Come sappiamo, nell'ultima decade di marzo del '44, proprio per contrastare la crescente attività delle pattuglie partigiane, i fascisti organizzano un grande rastrellamento che investe tutto l'Alto Vicentino e che scompagina per la seconda volta il gruppo "Fratelli Bandiera".

Inizialmente "Leo" con altri sei compagni trova nascondiglio in una grotta ma poi, arrivato l'ordine di sganciamento, è proprio "Leo", che conosceva bene l'itinerario, a condurre dalle contrade di Recoaro ai colli Berici alcuni partigiani di Cadoneghe (Padova), intenzionati a tornare in pianura. Anzi li ospita per una notte nella sua casa a Monteviale.

Questo trasferimento ha luogo verso la fine di marzo ed è molto probabile che il suo arresto da parte di alcuni militi della GNR di Monte di Malo, avvenuto il 28 marzo 1944, si verifichi durante il suo ritorno verso la montagna.

Dopo la cattura è portato a Vicenza e rinchiuso nel carcere di San Biagio dove trascorse quasi un mese in attesa di giudizio.

Il padre e la famiglia nutrono la speranza che Silvio nel peggiore dei casi sarebbe stato inviato a lavorare in Germania come è successo ad altri renitenti/disertori che come lui sono stati catturati in quel periodo.

Ci riferiamo, per fare qualche esempio, a Antonio Cariolato "Moro", fermato a Quargnenta di Brogliano con "Patata", a Gugliardo Piccolo "Bill" e allo stesso Sergio Mattolini "Aviatore", catturati verso i primi di aprile.

Fino ad allora a nessun renitente/sbandato è stata applicata la legge in tutto il suo rigore, cioè comminando la condanna capitale come prevede il Decreto emanato dal "duce" il 18 febbraio 1944.

Il padre comincia a preoccuparsi quando le autorità fasciste rifiutano di fornire informazioni sul figlio, nonostante le sue continue richieste. E ha ben motivo per preoccuparsi.

Infatti il Tribunale Militare Regionale di Guerra riunito in sessione straordinaria a Vicenza giovedì 20 aprile '44 emette nei riguardi del figlio la sentenza n.1891, del Reg. Proc/1944 n. 68, di

condanna a morte, a firma dei giudici Seracchioli, Giovanni Cavalcaselle,¹⁴³ Ciaffi, Benettini e Severi.

Le imputazioni sono:

1. di mancanza alla chiamata alle armi;
2. di detenzione di rivoltella senza la prescritta licenza.

Nella sentenza di morte si legge:

«Data la peculiarità del fatto, la figura maliziosa del colpevole, e tenuto conto in particolare delle contingenze nazionali non ravvisa il Collegio [dei giudici] l'opportunità di concedere all'Apolloni alcuna diminuzione di legge».

Quindi "Leo" è assassinato perché, secondo i giudici, ha una «figura maliziosa» e soprattutto a causa delle «contingenze nazionali».

Il messaggio che si vuole dare è quindi chiaro: da quel momento in avanti la legge sarebbe stata applicata in tutto il suo rigore e come prevedeva il Decreto Graziani.

Le autorità fasciste sono spinte a questi drastici provvedimenti perché ritengono che troppi renitenti e sbandati vicentini si siano uniti ai partigiani e perché si rendono conto che questo fenomeno non è stato stroncato né con il rastrellamento di malga Campetto, né con quello di fine marzo, anzi esso è in continuo aumento.

La famiglia Apolloni è tenuta all'oscuro anche della condanna a morte, quasi sicuramente perché non sia intralciata l'esecuzione con richieste di grazia, revisione del processo, interferenze di autorità civili e religiose ecc.

Ecco perché processo e fucilazione avvengono nel giro di poche ore.

Romeo Dalla Pozza, già capo del Comando Militare Provinciale, un anno dopo scrive:

«Nel lontano giovedì che Apoloni fu condannato a morte noi tutti delle carceri eravamo in rifugio. Ritornò dopo le undici in mezzo a noi: — Com'è andata? — condannato alla pena di morte, ma non preoccuparti amico mio, farò il mio dovere fino all'ultimo. — Anima serena, senza preoccupazioni ed una fede cieca nelle sue forze. Non tentennò e non pianse. Unico desiderio che i suoi genitori non stessero in pena perché egli seguiva la sua sorte per essere ad esempio agli onesti che sapevano il valore del movimento del riscatto e dell'onore».

E mentre con un rituale medievale Silvio Apollini "Leo" viene condotto alla morte senza che il suo desiderio di poter vedere la madre sia accolto, è una suora che lo accompagnava lungo il tragitto a raccogliere le sue ultime volontà e l'ultimo pensiero per i famigliari, ancora ignari del suo tragico destino.

Il 17 maggio 1944, quando a *Malga Campo d'Avanti di Sotto* il gruppo "Fratelli Bandiera" diventa la XXX° Brigata Garibaldi "Ateo Garemi", al primo caduto di quella formazione viene intitolato uno dei due battaglioni: il Battaglione "Apolloni", che gravita nella zona di Schio e della Val Leogra.

¹⁴³ Giovanni Cavalcaselle di Pietro, cl.1891, da Padova, avvocato; maggiore e giudice presso il tribunale militare regionale di guerra di Piove di Sacco (Pd) e componente il Tribunale speciale provinciale di Vicenza, dove il 20 aprile '44 ha condannato a morte il partigiano Silvio Apolloni (ASVI, CAS, b.26 fasc.1810; ASVI, CLNP, b.15 fasc.3, b.18 fasc. Schede matricolari (Radin Angelo) - Sentenza tribunale militare n. 148 del 12.7.44).

22/23 Aprile 1944: Arriva la Missione 1SF-SIM “BIPLANE” (ZZZ)¹⁴⁴

Il capomissione è Giovanni Rocco Bertolazzi “Icaro”,¹⁴⁵ l’esperto sabotatore è l’artificiere Danilo Bos “Smith-Gino”¹⁴⁶ e i radiooperatori Aldo Molinari “Lorenzo”¹⁴⁷ e Giuseppe Ripetti “Gianfranco”.¹⁴⁸

È il primo gruppo di istruttori-sabotatori inviato dagli Alleati in Veneto, e le sue vicende risultano ancora oggi non completamente conosciute in quanto il materiale archivistico che riguarda questa Missione è ancora segretato e sarà accessibile solo dal 2037.

Inoltre, a nostro giudizio la storiografia resistenziale ha colpevolmente trascurato fino ad ora la sua attività, concentrandosi solo sulla Missione “PEARL” (MRS).

La Missione 1SF-SIM “BIPLANE” (ZZZ) viene organizzata dagli Inglesi del 1SF/SOE, in concorso con Servizio Informazioni Militari italiano (SIM), e la sua infiltrazione nel Veneto rientra nell’ambito dell’Operazione “AIRLECDON”.

La Missione, accolta dalla Missione “PERAL” (MRS), da Giacomo Prandina “Pierre” e dal fratello Antonio, arriva con due lanci separati: il primo nella notte tra sabato 22 e domenica 23 aprile ’44 (Bertolazzi e Molinari) a Carmignano di Brenta (Pd), e il secondo una settimana dopo (Bos e Ripetti),¹⁴⁹ probabilmente a Giarabassa di San Giorgio in Bosco (Pd).

Alla Missione si aggregano successivamente: Ernesto Ziliotto “Erocle”, vice capostazione di Camposampiero (Pd); Pietro Furlan, capostazione di Ronchi di Piombino Dese (Pd); il ferroviere Albino Tonin “Alberino”; Luigi Cerchio “Gino”, Ernesto Biasia “Falco”, Lino Montin; Giuseppe Fasan; il RT Giovanni Troncon; Giuseppe Pivato; “Ivan”, un ufficiale russo ex prigioniero a Verona; un certo “Bellino” ed altri.

La radiotrasmittente è sistemata inizialmente presso l’abitazione dei Biasia al “Formigaro” alle Barche di S. Pietro in Gù (Pd).

Successivamente è trasferita a Grantorto (Pd) a “Casa Biasia”, proprietà di Giacomo Biasia, papà dell’Ing. Ernesto Biasia,¹⁵⁰ e in “Casa Prandina”.

Nel maggio ’44 una la radio della Missione “Biplane” (ZZZ) si sposta nel Veronese e permette



Le segnalazioni per un lancio
(Foto: copia in Archivio CSSAU)

¹⁴⁴ TNA-PRO WO, HS 9/139/5, segretata sino al 2031; CSSAU, Fondo “Colombo e Vallarini, Lettere & Documenti, cit.; G. Vescovi, *La notte dei fuochi*, cit., pag.65-71; C. Vallarini, *È cessata la pioggia*, cit., pag.224-247; E. Rocco, *Missione “MRS”*, cit., pag.30, 156; E. Ceccato, *Patrioti contro partigiani*, cit., pag.157-209; G. Citton, *Le tre Brigate partigiane “Damiano Chiesa”*, cit.; B. Gramola, *Una piccola capitale*, cit., pag.101; B. Gramola, A. Maistrello, *La Divisione partigiana Vicenza*, cit., pag.42; G. Sabadin, *Giacomo Prandina*, cit., pag.292-293; G. Conz, *Resistenza e Liberazione*, cit., pag.31 e 121; *Quaderni della Resistenza*, n.5/2006, cit., pag.40-42; A. Galeotto, *Brigata Pasubiana*, cit., pag.464-470; R. Mezzacasa, *Servizi segreti alleati e brigate partigiane nel Veneto*, cit., pag.49; E. Ceccato, *Resistenza e normalizzazione nell’Alta Padovana*, cit., pag.32-39.

¹⁴⁵ Rocco Giovanni Bertolazzi “Icaro”, nato a Melegnano (Lodi), cl.18, universitario della Cattolica di Milano (Scienze Politiche) e sottotenente d’artiglieria, esperto in esplosivi e demolizione di opere strategiche. Muore a Caracas (Venezuela) nel 1999.

¹⁴⁶ Danilo Bos “Smith-Gino” cl.18, da Belluno; caporal maggiore l’esperto sabotatore, è l’artificiere della Missione 1SF-SIM “Biplane”, da fine aprile ’44 in Veneto, poi al comando delle squadre di sabotatori del Grappa sino al settembre ’44. Successivamente opera nel Padovano, in zona San Martino di Lupari e con la Divisione “Nanetti” (G. Citton, *Dalla Sicilia*, cit., pag.393).

¹⁴⁷ Aldo Molinari “Lorenzo”, il marconista-radiooperatore della Missione 1SF-SIM “Biplane” (ZZZ).

¹⁴⁸ Giuseppe Ripetti “Gianfranco”, caporale del genio e radiotelegrafista, poi rilevato come RT dalla Missione “PEARL” (MRS).

¹⁴⁹ C. Vallarini, *È cessata la pioggia*, cit., pag.229.

¹⁵⁰ Ing. Ernesto Biasia “Falco” di Giacomo e Maria Marchiori, cl.26, nato a Villalta di Grantorto e residente a Bassano del Grappa (via XX Settembre, 15); partigiano collaboratore della Missione “Biplane”. Negli archivi SOE inglesi contengono questa breve annotazione “14/9/44: ha lavorato per la Missione A Force. La casa di suo padre è diventata un rifugio per ex prigionieri di guerra Alleati subito dopo l’armistizio dell’8 settembre 43. In seguito, come antifascista accreditato, è stato inviato per aiutare a organizzare un movimento partigiano locale. È stato presentato a Marini della Missione PERAL”. Decorato con Medaglia di Bronzo al V.M., fa parte dello staff del Presidente del Consiglio De Gasperi, poi frequenta un corso di Telecomunicazioni negli USA, diventando poi presidente di una società multinazionale a Roma. È deceduto a Roma nel 2013 (TNA-PRO, WO (SOE), HS9/146/6, consultabile dal 2037; C. Vallarini, *È cessata la pioggia*, cit., pag.224, 229, 230, 233-236, 238, 241; CSSAU, Fondo “Colombo e Vallarini, Lettere & Documenti, cit.).

alla Missione "RYE"¹⁵¹ di collegarsi con il Comando di Brindisi ed ottenere i primi lanci per la Brigata "Tre Stelle" e l'agognata radio di cui è sprovvista.

Sempre a maggio la Missione "BIPLANE" prende contatto con i GAP Bellunesi e Feltrini, rifornendoli e addestrandoli al sabotaggio. La notte tra il 6 e il 7 giugno è così colpito un obiettivo di grande importanza per gli Alleati, Forte Tombion in Val Brenta, tra Cismon del Grappa e Primolano: un successo che ha una risonanza internazionale, con gli elogi ai protagonisti da parte oltre che dei Comandi partigiani, anche di "Radio Londra".¹⁵²

Successivamente la radio della Missione "BIPLANE", da Cartigliano (casa di Ferruccio Caldana), è trasferita a S. Pietro di Rosà (casa di Giovanni Battista Comacchio "Rino") fino al 20 giugno quando viene consegnata a Giacomo Chilesotti "Nettuno", legato alla Missione "PEARL" (MRS) e operante nel vicentino (Colli Berici e Alto Vicentino).

A causa dell'arresto di Angelo ed Elio Rocco, dai primi di maggio "Icaro" sostituisce la Missione "PEARL" (MRS), trasmettendo con Giovanni Troncon, radiotelegrafista di riserva della "BIPLANE".

Il 6 giugno '44, nel Rodigino, zona Adria, "Lorenzo" (che si era spostato per controllare il traffico fluviale tedesco tra il mare e il Delta del Po), riceve da un lancio una nuova radio e una bicicletta per meglio spostarsi.

Il 13/14 giugno '44, "Lorenzo" accoglie al "DZ Biplane n.1", a nord di Legnago (Vr), Luigi Monti "Eric" della Missione "MONASTERY".¹⁵³

Il 16/17 luglio '44, 5 agenti della Missione "BIPLANE" (ZZZ) ricevono a Montagnola di Grantorto (Pd), Maria Ciofalo "Fiammetta" e 4 istruttori di sabotaggio dell'Operazione "WHITEHORSE".¹⁵⁴

La Missione "Biplane" (ZZZ) è attivissima nell'armare e istruire al sabotaggio reparti partigiani nella pianura pedemontana veneta centro-occidentale. Le "Notti dei fuochi" del 23-28 luglio e successive, vanno proprio a merito primo della Missione "BIPLANE" (ZZZ) e dei suoi istruttori di sabotaggio.¹⁵⁵

Nell'agosto '44, dopo la liberazione dei fratelli Rocco, iniziano le tensioni (e contrasti con alcuni esponenti moderati della Resistenza di Cittadella) tra Marini e "Icaro", che viene ingiustamente accusato, dal primo, di averne usurpato l'attività.¹⁵⁶

Tra il 31 agosto e il 1° settembre (dopo aver incontrato la Missione "RUINA - FLUVIUS", leader in Veneto, ed essersi accordato sui messaggi da trasmettere su *Radio Londra* per fissare gli incontri), la Missione "BIPLANE" è "diplomaticamente" trasferita in Trentino: il 10 è a Strigno in Valsugana e alcuni suoi componenti sono sul Grappa durante l'Operazione "Piave"; la troviamo a Caoria in Val Vanoi (Lagorai) e a Cavalese in Val di Fiemme; il 14 settembre a S. Cristoforo al Lago (Caldonazzo, in Valsugana), dove "Icaro" viene catturato, ma poi rilasciato il 22 settembre, dopo che l'Ing. Ernesto Biasia "Falco" ha pagato una grossa somma di denaro ad un carceriere compiacente.

In quello stesso mese, come stabilito, "Freccia", il capo della Missione "RUINA - FLUVIUS" e primo responsabile Alleato per il Veneto, lo convoca per chiarire la questione, ma "Icaro" non riesce a raggiungerlo a causa dei rastrellamenti in atto sul Grappa, Feltrino, Bellunese e Trentino Orientale.

Da quel momento la Missione "BIPLANE" (ZZZ) rompe i contatti con "Freccia", tanto che si sospetta seriamente che "Icaro" abbia tradito.

Nell'ottobre '44 la Base ordina alla Missione "PEARL" (MRS) di sospendere

¹⁵¹ Vol. I, cit., Scheda: 30 Novembre 1943 - arriva in Veneto la Missione ISLD-SIM "RYE".

¹⁵² Vedi Scheda: 6-7 giugno 1944: azione partigiana a Forte Tombion di Cismon del Grappa (Val Brenta). Il "Sabotaggio del Tombion".

¹⁵³ Vedi Scheda: 14 giugno 1944 - arriva in Veneto la Missione 1SF-AMI "Monastery" (FAT).

¹⁵⁴ Vedi Premessa e Scheda: 16-17 luglio: arrivano in Veneto le Missioni operative della 1SF "WHITEHORSE" e "BEEBE".

¹⁵⁵ "fiold day" - "notte dei fuochi". È un'operazione congiunta dei GAP delle Ferrovie, dei guastatori del Comitato Militare Provinciale e della Missione "BIPLANE" (ZZZ). La data non è scelta a caso, ma per festeggiare il primo Anniversario della caduta del regime fascista. (Vol. III, cit., Scheda: 23-27 luglio 1944: azioni partigiane nelle "notte dei fuochi" contro le linee stradali, ferroviarie e ferrotranviarie vicentine).

¹⁵⁶ E. Rocco, Missione "MRS", cit., pag.92 e 156; E. Ceccato, Resistenza e normalizzazione nell'Alta Padovana, cit., pag.32.

*“ogni contatto con Icaro Lorenzo et Danilo dico Icaro Lorenzo Danilo. Abbiamo impressione che loro stazione trovasi sotto controllo nemico. Prendere ampie misure di sicurezza. Se potete informatevi senza compromettervi. Auguri”.*¹⁵⁷

I sospetti di un presunto doppio gioco sono segnalati a “Freccia”, il quale è incaricato di esprimersi sulla questione interpellando direttamente “Icaro” per valutarne la fedeltà.¹⁵⁸

Il 18 ottobre '44, “Freccia” richiede alla Base di trasmettere i messaggi su *Radio Londra* per incontrare “Icaro”, ma lo stesso giorno, Ernesto Ziliotto “Ercolo”, per conto della Missione “Biplane” (ZZZ), invia alla Base un messaggio con alcuni errori di codifica che la fanno ulteriormente sospettare di essere in mano nemica, e la Base informa nuovamente “Freccia”, il quale chiede,

*“che il messaggio BBC per Icaro fosse trasmesso per altri tre giorni e le disse che stava predisponendo in modo che chiunque si fosse presentato all'incontro sarebbe stato arrestato”.*¹⁵⁹

Ma anche se “Icaro” potesse ascoltare il messaggio di *Radio Londra* a lui destinato, non può comunque andare all'incontro con “Freccia” a causa di altri rastrellamenti in atto, mentre il gruppo della Missione “RUINA - FLUVIUS” (SSS/2) che si sta recando a Vezzena per incontrarlo, incappa in un agguato subendo un ferito e la cattura di due uomini.

“Freccia”, convoca un nuovo incontro per il 4 novembre '44, in Val d'Astico, ma “Icaro” gli fa sapere che lo avrebbe certamente incontrato e fornito tutte le informazioni necessarie, ma adesso non poteva muoversi.

Ma il peggio deve ancora avvenire: mentre “Icaro” tenta un incontro con alcuni capi partigiani con cui è in contatto, il 27 novembre '44 un rastrellamento in Val di Fiemme porta alla cattura di diversi di loro, e “Icaro” riceve l'ordine di allontanarsi al più presto.

Inoltre, a metà dicembre, una Missione operante nell'area, segnala alla Base che “Icaro” è il responsabile degli arresti avvenuti.

Nuovamente la Base avverte “Freccia”, ma questa volta ordinandogli di rinunciare a qualunque contatto con “Icaro”, e lo informa che sta predisponendo il suo ritiro dal campo attraverso la Svizzera.

Il 18 dicembre la Missione “BIPLANE” (ZZZ) è invitata a recarsi in Svizzera per chiarimenti, poiché *“essi hanno agito in maniera sospetta”*.

Dopo vari tentativi andati a vuoto, riescono a raggiungere la Svizzera ai primi dell'aprile '45 e a presentarsi di fronte agli inquirenti.

Non si è mai saputo l'esito dell'incontro, ma considerando che dal 12 aprile '45 la radio della Missione “BIPLANE” (ZZZ) ha ripreso le sue trasmissioni dall'Alta Padovana, “Icaro” e i suoi uomini devono essere stati prosciolti da ogni accusa.

Nel maggio '44, presso il *Collegio Universitario “Auditorium”* dei Padri Gesuiti a Padova,¹⁶⁰ si stabilisce una Missione del 1SF (SOE) che ha l'obiettivo di migliorare i collegamenti e la trasmissione diretta delle informazioni, tra il CMR e CLNR Veneto con la Base SOE di Monopoli-Brindisi.¹⁶¹

Visto anche il periodo e l'area operativa, è molto probabile che la Missione sia la “BIPLANE” (ZZZ), e se ciò fosse confermato, sarebbe l'ulteriore prova che la Missione di “Icaro”, la Missione

¹⁵⁷ E. Rocco, *Missione “MRS”*, cit., pag.95.

¹⁵⁸ CSSAU, Fondo “Colombo e Vallarini, Lettere & Documenti, cit.

¹⁵⁹ Idem.

¹⁶⁰ Il *Collegio Universitario “Auditorium”* dei Padri Gesuiti a Padova, grazie a Padre Carlo Messori Roncaglia, già cappellano dei sommergibilisti durante la guerra e rettore dell'*Auditorium*, diviene da subito il cuore pulsante della Resistenza Veneta. Spesso sede dello stesso CLN Veneto e base operativa del Comando Militare Regionale (CMR Veneto); nell'agosto prende sede all' *Auditorium* anche il Comando Regionale del SIM, diretto dal colonnello Valenti “rag. Marta”, e sono frequenti le visite del Comando Militare Alta Italia.

¹⁶¹ GE. Fantelli, *La Resistenza dei cattolici nel Padovano*, cit., pag.47, 49-50.

“BEEBE” di “Fiammetta” e la Missione “RUINA - FLUVIUS” di “Freccia”, sono tra loro collegate da identici obiettivi in vista dell’Operazione “WHITEHORSE”: creare un “Comando Unico” e organizzare operativamente il “Piano Vicenza” o, come lo chiama più avanti il SOE, il “Piano W” e “Piano Ruina Fluvius”, che ne sono la rielaborazione da parte del Comando Alleato dopo il rientro di “Fiammetta” e la nuova strategia Alleata per il Fronte Sud.¹⁶²

24 aprile 1944: rastrellamento nazi-fascista a Montegalda (Est-Basso Vicentino)¹⁶³

La vittima:

1. **Alfonso Zuecco “Razzo”** di Alessandro e Maria Rossi , cl.25, da Montegalda, contadino; militante di azione cattolica e partigiano.

Nella notte del 24 aprile, ai confini tra Barbano di Grisignano e Montegalda, in località Carbonare, avviene un lancio Alleato destinato ai partigiani dell’8° Settore del CLN di Vicenza (futura Brigata “Aldo Segato”), ma su segnalazione di Enrico Polver, commissario prefettizio e reggente del fascio di Montegalda, un reparto del Btg. “OP” della GNR al comando del magg. Mantegazzi opera subito un rastrellamento.

La GNR riesce così a recuperare gran parte del materiale lanciato, sul Monte Croce ferisce e cattura il partigiano Alfonso Zuecco “Razzo” (ricoverato in ospedale a Vicenza muore il 30 aprile ’44) e cattura tre renitenti: Umberto¹⁶⁴ e Marcello Chimento¹⁶⁵ e Agostino Reschiglian.¹⁶⁶

“Ultima ora. Nella notte sul 24 corrente, aerei nemici lanciarono in località Carbonara di Montegalda, 13 tubi contenenti parti di fucili mitragliatori, bombe a mano, munizioni, materiale incendiario e indumenti militari. Questo materiale, evidentemente destinato ai ribelli, venne recuperato da elementi della GNR [...]” dal Notiziario (“Mattinale”) della GNR di Vicenza al “duce” del 27.4.44.

“Contro i ribelli. Il 26 [24] aprile u. s., in località Montelungo di Montegalda, pattuglie della GNR in perlustrazione catturarono 4 renitenti di leva, un renitente al servizio del lavoro e un individuo trovato in possesso di materiale bellico nemico. Un renitente, che aveva tentato di fuggire, venne ferito e ricoverato all’ospedale di Vicenza.” dal Notiziario (“Mattinale”) della GNR di Vicenza al “duce” del 5.5.44.¹⁶⁷

I nazi-fascisti coinvolti:¹⁶⁸

- Btg. “OP” della GNR di Vicenza.
 - Paolo Antonio Mantegazzi e altri.
- Squadra d’Azione del PFR di Montegalda.
 - Enrico Polver, Ferruccio ed Elvira Pinton, Giannina Brunello, e altri.

24-25 aprile 1944:

spedizione repubblicana a San Vito di Leguzzano e Torrelvicino (Val Leogra) ¹⁶⁹

¹⁶² F. Caltran, E. Dal Santo, F. Offelli, *Le Carte di Freccia*, cit., *Piano W - Direttive per il maggiore Wilkinson*, pag.34-37.

¹⁶³ ASVI, CAS, b.19 e 24 fasc.1187 e 1498; PA. Gios, *Clero, guerra e Resistenza*, cit., pag.92.

¹⁶⁴ **Umberto Chimento** di Giustino e Angela Imbratti, cl.24, da Montegalda, contadino; a S. Biagio sino al 4.5.44, poi arruolato nella GNR da cui diserta; partigiano del Btg. “Aldo Segato” dall’1.11.44.

¹⁶⁵ **Marcello Chimento** di Giustino e Angela Imbratti, cl.24, da Montegalda, contadino; a S. Biagio sino al 4.5.44, poi arruolato nella GNR da cui diserta; partigiano del Btg. “Aldo Segato” dall’1.11.44.

¹⁶⁶ **Agostino Reschiglian** di Angelo ed Elena Maria Padovan, cl.23, nato a Grisignano di Zocco e residente a Montegalda, contadino; deportato al lavoro coatto in Germania, riesce a fuggire a Treviso e a rientrare in famiglia.

¹⁶⁷ E. Franzina, *La provincia più agitata*, cit., pag.59, 65.

¹⁶⁸ Vol. VI, Tomo II, *Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l’organizzazione e i reparti fascisti nel Vicentino*.

¹⁶⁹ ASVI, CAS, b.15 fasc. Pratiche Politiche; ACSSAU, b. Fascisti, fasc. Documenti Vari, “Documento Segreto del Ministero Aeronautica” del 1 Marzo ’46 e 28 Maggio ’46; B. Gramola, R. Fontana, *Il processo del Grappa*, cit., pag.85.

Nel pomeriggio del 24 aprile '44, il commissario del fascio di Bassano Innocenzo Passuello, Giovanni Maria Zilio e Raffaele Rack, decidono di compiere una spedizione a Schio.

Alle ore 19:00 viene ordinata la mobilitazione delle Squadre d'Azione di Bassano e del SSS Aeronautica, la partenza fissata è per le ore 23:00.

La spedizione è comandata da Ubaldo Miccolis, coadiuvato da Sergio Caciagli e Giovanni Motta, e vi partecipano oltre 30 fascisti repubblicani bassanesi.

Alle ore 0:30 del 25 aprile '44 il reparto giunge a Schio, alla "casa del fascio", e si procede per S. Vito guidati da un fascista del posto.

Obiettivo è una ricognizione del centro abitato e il prendere contatto con la pattuglia comandata da Arrigo Lulli, che gli aveva preceduti.

Alle ore 3:30 i fascisti rientrano a Schio.

Dopo una breve sosta il reparto prosegue per Torrebelvicino: divisi in tre pattuglie si appostano sulle strade che portano al paese, sino alle 06:00.

Osservate delle luci che si spostano lentamente sui monti verso Valli del Pasubio, il reparto fa una puntata sino all'Albergo delle Acque, improvvisa un posto di blocco e poi torna a Schio.

Dopo una breve sosta proseguono per Bassano, dove arrivano alle 08:00.

Alla "casa del fascio" di Bassano avevano allo stesso tempo prestato servizio Guidi, Nota e Carnazza.

I nazi-fascisti coinvolti:¹⁷⁰

- Squadra d'Azione del PFR di Bassano del Grappa.
 - Innocenzo Passuello, Amerigo detto Arrigo Lulli, Raffaele Rack, Giovanni Maria Zilio, ... Carnazza, ... Guidi e altri.
- Squadra d'Azione del PFR - Sottosegretariato di Stato all'Aeronautica di Bassano del Grappa.
 - Ubaldo Miccolis, Sergio Caciagli, Giovanni Motta, Renato Andreuzzi, Noris Antonelli, Stefano Arfi, Roberto Baccin, Lorenzo Baldieri, Fernando Bartolomei, Mario Basile, Giacomo Bertizzolo, Oliviero Bracci, Ferruccio Bresciani, Ferruccio Brongo, Cesare Cirioni, Enrico Conte, ... Dazza, Veniero De Pisa, Fernando Di Giulio, Giuseppe Di Julio, Aldo Di Mauro, Alessandro Di Vincenzo, Antonio Furlanetto, Renato Galbani, ... Giannone, Edmondo Liberti, Lauro Lupi, ... Negrin, Giacomo Guido Nota, Guido Orio, Pasquale Palermo, Eupsiche Perelli, Vittorio Perocco, Giovanni "Nino" Toniolo, Domenico Verillo, Silvio Viviani, Dante Vazio e altri.

25 aprile 1944:

Manifesto del capo della provincia contro la partecipazione alle bande

Il Capo della Prov. di Vicenza d'intesa col Comando della Piazza

AVVERTE

la popolazione che ogni partecipazione alle azioni delle bande, nonché l'ausilio dato, sotto qualsiasi forma, ai componenti delle bande stesse, cadono sotto le sanzioni della legge e perciò i responsabili saranno sottoposti a procedimento penale ed alle gravi pene comminate dalle vigenti disposizioni.

Ad ogni anche pur minima azione contro i soldati germanici, verrà risposto con le più severe contro-misure stabilite dall'Esercito Germanico.

Sappia ancora una volta la popolazione che i responsabili dei delitti sopraindicati ed i loro complici non dovranno farsi illusioni di clemenza perché saranno severamente puniti.

Vicenza, 25 Aprile 1944 – XXII

IL CAPO DELLA PROVINCIA

¹⁷⁰ Vol. VI, Tomo II, *Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l'organizzazione e i reparti fascisti nel Vicentino.*

27 Aprile 1944: Operazione nazi-fascista “Alte valli del Chiampo, Agno e Alpone”¹⁷¹

Le vittime:

1. **Guido Mazzaro “Bocia”** di Silvio e Giuseppina Tolfo, cl.25, da Zovincello di Montebello; partigiano del Btg. “Danton”, fucilato a Crespadoro il 27 aprile '44.
2. **Bruno Massignan** di Antonio e Maria Bovollo, cl.20, da Zanuzzi di Valdagno; patriota, fucilato a Crespadoro il 27 aprile '44.
3. **Virginio Farinea “Risso”** di Antonio e Maria Fasolo, cl.21, da Quinto Vicentino; partigiano del Btg. “Danton”, fucilato a Crespadoro il 27 aprile '44.
4. **Igino Carbon “Arco”** di Mario e Pasqua Bonfasin, cl.25, da Arcole (Vr); partigiano del Btg. “Danton”, fucilato a Crespadoro il 27 aprile '44.
5. **Luigi Zordan “Barca”** di Antonio ed Elisabetta Franceschi, cl.23, da Valdagno; partigiano del Btg. “Danton”, fucilato a Crespadoro il 27 aprile '44.
6. **Giovanni Franceschi “Gian”** di Agostino e Margherita Fioresco, cl.23, da Valdagno; partigiano del Btg. “Danton”, fucilato a Crespadoro il 27 aprile '44.
7. **Napoleone Marcon “Berto”** di Italo e Agnese Foletto, cl. 25, da S. Gregorio di Veronella (Vr); partigiano del Btg. “Danton”, fucilato a Crespadoro il 27 aprile '44.
8. **Benvenuto Severino Salita**, cl.25, da S. Pietro Mussolino, contadino; partigiano del Btg. “Danton”, è catturato durante il rastrellamento del 27-29 aprile 1944; deportato, con il Trasporto 53 arriva al Lager di Mauthausen tra il 23 e il 27.6.44. (Mat.76561) e classificato di categoria *Schutz - Schutzgefangene-deportati per motivi di sicurezza*; trasferito nel sottocampo di Grossraming e poi di Schlier-Redi-Zipf; muore nel sottocampo di Gusen tra l'8 e il 28 febbraio 1945.

Il 27 aprile 1944 una vasta operazione di rastrellamento compiuta da truppe tedesche e repubblicane colpisce la zona a cavallo delle provincie di Verona e di Vicenza (Lessini veronesi e vicentini), le valli dell'Alpone, del Chiampo e dell'Agno.

Vi partecipano in totale 2005 uomini, di cui 715 tedeschi e 1390 italiani (500 bersaglieri, 790 militi della GNR, 100 agenti della Polizia Ausiliaria), dotati di automezzi, autoblindo, carri armati e pezzi d'artiglieria. Il rastrellamento giunge al termine di un mese costellato da intense azioni partigiane tra il Vicentino e il Veronese, tanto da convincere il comando tedesco di Verona della necessità di riprendere possesso di una vasta area controllata dai “ribelli”.

4 aprile '44, una squadra del Btg. “Danton”, comandata da Francesco Di Lorenzo “Romeo”¹⁷² e

¹⁷¹ ASVI, CAS, b.8 fasc. Contabilità CAS, b.9 fasc.620 b.10 fasc.655 e 667, b.11 fasc.725, b.13 fasc.828 e 890, b.14 fasc. 888, b.19 fasc.1166, b. 24 fasc.1407, b.25 fasc.1578 e 1581, b.26 fasc.1844, 1852 e 1853; ASVI, Danni di guerra, b.55, 56, 95, 96, 100, 101, 105, 106, 108, 110, 112, 113, 114, 115, 118, 124, 125, 126, 135, 137, 140, 141, 142, 148, 172, 186, 187, 188, 190, 191, 194, 198, 206, 217, 218, 227, 234, 239, 241, 242, 244, 245, 247, 248, 255, 261, 262, 263, 274, 275, 282, 284, 189, 190, 294, 302, 306, 307, 336, 338, 339, 341, 342, 351, 355, 357, 360, fasc. 3223, 3327, 3328, 3329, 3330, 3331, 5962, 6015, 6253, 6254, 6255, 6256, 6257, 6266, 6267, 6330, 6331, 6332, 6333, 6334, 6335, 6336, 6351, 6602, 6603, 6604, 6605, 6607, 6610, 6611, 6612, 6613, 6686, 6687, 6806, 6861, 6992, 7102, 8672, 8667, 8671, 8674, 7102, 7189, 7244, 7247, 7248, 7249, 7253, 7254, 7255, 7257; 7258, 7259, 7260, 7261, 7262, 7263, 7265, 7266, 7267, 7268, 7482, 7484, 7898, 7906, 7911, 7912, 7973, 8070, 8072, 8667, 8669, 8671, 8674, 8675, 8676, 8679, 8680, 8681, 8682, 8683, 8736, 8874, 9086, 9143, 9184, 9195, 9632, 11436, 11439, 12625, 12642, 12704, 12837, 12979, 13287, 13295, 13567, 14261, 14963, 14974, 14981, 14996, 14997, 14998, 15017, 15021, 15549, 16014, 16033, 16368, 16496, 16597, 16713, 16746, 16928, 16976, 16995, 17440, 17784, 17827, 17915, 18644, 18645, 18654, 19035, 19183, 19184, 19542, 19572, 19877, 19921, 20595, 20596, 20897, 21014, 23777, 23920, 23968, 23969, 24005, 24206, 24215, 25057, 25431, 25672, 25930, e molti altri fascicoli riguardanti le contrade Storti, Pace e Cornale; ATVI, Sentenze, Sentenza Tribunale di Vicenza del 30 giugno 1960 contro il Comandante “Vero”, Giuseppe Marozin, e i suoi compagni; AA.VV., *Riservato a Mussolini*, cit., pag.406; E. Franzina, “La provincia più agitata”, cit., pag.194-197; Enigma, *La passione del Chiampo*, cit., pag.49-53; M. Gecchele, D. Vicentini, *Il dolore della guerra*, pag.115-116, 123, nota 32; Enigma, *La passione del Chiampo*, cit., pag.45; GB. Zilio, *Il clero vicentino*, cit., pag.130-132; AA.VV., *San Pietro Mussolino*, Vol. I, cit., pag.130, 163-164; L. Riconi, *Giorni d'inferno nell'Alta Valle del Chiampo*, cit., pag.14-15; R. Pranovi, S. Caneva, *Resistenza civile e armata nel vicentino*, cit., pag.73 e 105; M. Volpato, *Vicende di vita partigiana*, cit., pag.31-32, 71; M. Faggion, G. Ghirardini, N. Unziani, *Malga Campetto*, cit., pag.128-129, 134; M. Dal Lago, *Valdagno tedesca*, cit., pag.104-105; G. Marozin, *Odissea Partigiana*, cit., pag.92, 114; L. Bottazzi, *La Stella del Faldo*, cit., pag.23; S. Residori, *Il coraggio dell'altruismo*, cit., pag. 57; *Quaderni di storia e di cultura scledense*, n. 34, Ezio Maria Simini, cit., pag.13; E. Carano, *Oltre la soglia*, cit., pag.77-80; G. Maccagnan, G. Storari, G. Battaglia, A. Corain, *Vento sulla pianura*, cit., pag.241-242.

“Russo”, attacca a sorpresa e disarmo i militi del Distaccamento della GNR di Roncà (Vr).

12 aprile '44,

“Attività dei ribelli. Il 12 corrente, alle ore 24, in Cornedo, elementi ribelli costringono i coniugi Guiotto [Luigi Guiotto e Giuseppina Zarantonello] e il loro figlio Danilo, milite della GNR, a seguirli verso Quargnenta di Trissino, il milite riuscì a fuggire nella stessa notte”, dal Notiziario (“Mattinale”) della GNR di Vicenza al “duce” del 24.4.44.¹⁷³

13 aprile '44, è giorno di mercato a Crespadoro, quando una ventina di partigiani del Btg. “Danton”, guidati da Giuseppe Marozin “Vero”, scendono da Contrà Cracchi, circondano la piazza, bloccano ogni accesso, e attaccano il Distaccamento della GNR, costringendolo alla resa;

15 aprile '44,

“Sporadica attività dei ribelli, un gruppo dei quali riuscì, il 15 corrente, a perquisire il segretario comunale di Vestenanuova, asportando dal municipio diverse tessere annonarie”.¹⁷⁴

“[...] Il 15 corrente, alle ore 12, nei pressi di Recoaro, tre ribelli armati fermarono il portalettere Valentino Canalto, costringendo questi a consegnare tutte le cartoline inerenti al conferimento del bestiame all’ammasso e quelle relative al richiamo al servizio del lavoro obbligatorio”, dal Notiziario (“Mattinale”) della GNR di Vicenza al “duce” del 24.4.44.¹⁷⁵

“Contro i ribelli. Il 15 corrente, alle ore 22:30, in Chiampo, tre ribelli armati tentarono di penetrare nell’abitazione del podestà. Non riuscendovi spararono alcuni colpi di moschetto contro le finestre, provocando la reazione del gerarca il quale, a sua volta, lanciò nella strada due bombe a mano, mettendo in fuga i malfattori, che abbandonarono sul posto 597 moduli di tessere annonarie, asportate in precedenza dal municipio di Vestenanova”, dal Notiziario (“Mattinale”) della GNR di Vicenza al “duce” del 25.4.44.¹⁷⁶

18 aprile '44, sul Pizzegoro – Monte Falcone di Recoaro, una pattuglia partigiana garibaldina del Distaccamento “Fratelli Bandiera”, tende un agguato a tre soldati tedeschi che sono uccisi.

19 aprile '44, una pattuglia del Btg. “Danton”, guidata da Giovanni Francesco Turra “Poker”, e composta da Giuseppe Faccin “Ivo”, Antenore Antemi “Tenore”, Renzo Fiorio “Cogo-Gigi”,

“Il 19 corrente, alle ore 13,40, in località Maglio di Sopra di Valdagno, due sconosciuti armati fermarono Giacomo Nuvolari, direttore tecnico delle miniere Pulli, obbligandolo a consegnare una busta di cuoio contenente lire 200.000, somma destinata alle paghe quindicinali del personale. [...]” dal Notiziario (“Mattinale”) della GNR di Vicenza al “duce” del 28.4.44.¹⁷⁷

20 aprile '44,

“Attività dei ribelli. Il 20 corrente, alle ore 21, in contrada Colpi di Trissino, circa 50 ribelli armati costrinsero tre agricoltori del luogo a consegnare loro il grano che dovevano portare all’ammasso (complessivamente 33 quintali). Il grano venne fatto trasportare dagli stessi proprietari ai quali venne consegnato un buono di requisizione del comando della “brigata Garibaldi” dal Notiziario (“Mattinale”) della GNR di Vicenza al “duce” del 28.4.44.¹⁷⁸

¹⁷² Francesco di Lorenzo “Romeo”, cl.20, nato a Gambellara da padre socialista. Dopo l’8 settembre rientra a casa ed entra nel primo gruppo di partigiani; dopo i fatti di Montebello e l’uccisione di due ex carabinieri/GNR, entra nel Gruppo di Malga Campetto, poi passa con il Btg. “Danton” del Comandante “Vero” Marozin; dopo l’Operazione “Timpano” e il dissolvimento della Divisione partigiani “Pasubio”, scende in pianura ed è uno dei fondatori della Brigata “Adige”. Con lui opera come staffetta e cuoca la fidanzata Regina Maule “Giulietta” (Vol. I, cit., Scheda: 16 ottobre 1943: azione partigiana a Montebello Vicentino; R. Colpo, Archivio storico, cit., pag.442-443).

¹⁷³ E. Franzina, “La provincia più agitata”, cit., pag.55.

¹⁷⁴ A. Benetti, Vestenanova nell’uragano, cit., pag.67.

¹⁷⁵ E. Franzina, “La provincia più agitata”, cit., pag.57.

¹⁷⁶ Idem.

¹⁷⁷ Ivi, pag.59.

¹⁷⁸ Idem.

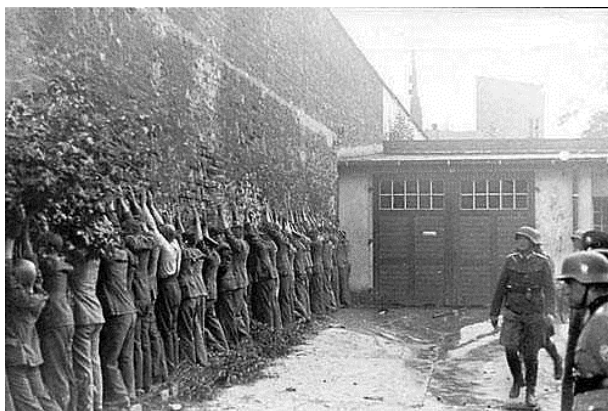
“Attività dei ribelli. Il 20 corrente, verso le ore 21, in località periferica di Recoaro, sconosciuti ferirono all’addome con arma da fuoco l’agente di P.S. Carlo Ferrini [cl.24]. Ricoverato all’ospedale di Valdagno, il Ferrini decedette due giorni dopo. In corso indagini anche per precisare il movente del delitto” dal Notiziario (“Mattinale”) della GNR di Vicenza al “duce” del 29.4.44.¹⁷⁹

23 aprile '44, scontri a *Badia Calavena (Vr)* e sempre il 23, sono catturati nei pressi di *Contrà Parlati di Recoaro*, dai partigiani garibaldini del Distaccamento “Fratelli Bandiera” due legionari della GNR - Compagnia GGL, Augusto Bertoldi e Giovanni Ervolani.

24 aprile '44, nei pressi di *Contrà Storti di Recoaro*, tre partigiani garibaldini del Distaccamento “Fratelli Bandiera”, feriscono due militari tedeschi della Luftwaffe, uno riesce a fuggire, l’altro è eliminato e il suo corpo occultato.

25 aprile '44, ore 6:00, circa 50 partigiani del Btg. “Danton”, comandati da Francesco di Lorenzo “Romeo”, Bruno Tessari “Vito” e “Tito”, attaccano nei pressi di *Campofontana (Vr)* una colonna di circa 100 militi della GNR con al comando un maggiore tedesco (probabilmente si tratta del 40° Btg. “Verona”); il combattimento dura un paio d’ore con esito positivo per i partigiani.

26 aprile '44, 20 militi della GNR si spostano lungo la valle, ma a *Ferrazza di Crespadoro* sono affrontati da 7 Partigiani, che favoriti dalla posizione strategica, obbliga i repubblicani alla ritirata.



Rastrellamento (Foto: copia in Archivio CSSAU)

27 aprile 1944, il rastrellamento:

- La direttrice principale del rastrellamento in territorio vicentino, parte da *Valdagno* con obiettivo *Crespadoro*; vi partecipano anche i giovani della GGL e il risultato dell’operazione è di circa 40 persone catturate.
- Una seconda direttrice del rastrellamento parte da *Castelgomberto* con direzione *Nogarole*, un’operazione che coinvolge tedeschi e un reparto della PAR comandata dal capitano Leonardo Comparetto e dal sottotenente Dante Lombardo; verso mezzogiorno, in zona operazioni è presente anche il questore Linari.
- Una terza direttrice del rastrellamento in territorio vicentino, parte da *Valdagno* verso *Campotomaso* per poi puntare su *Crespadoro*, un’operazione che vede coinvolta anche la GNR di Vicenza. Sul costone di Cima Marana si accende una forte sparatoria, rimangono isolati e circondati sei partigiani e il civile Bruno Massignan, casualmente fra loro. I sette (Giovanni Franceschi, Luigi Zordan, Guido Mezzaro, Virginio Farinea, Igino Carbon e Napoleone Marcon), quasi tutti feriti, sono trascinati fino a Crespadoro.

¹⁷⁹ Ivi, pag.61.

- Una quarta direttrice si abbatte sulla zona di *Recoaro* e investe contrada Storti, dove il 24 aprile sono stati catturati dai partigiani due soldati tedeschi, di cui uno poi ucciso. I rastrellatori, per rappresaglia, distruggendo quasi completamente le contrade Storti, Pace e Cornale. La gran parte delle 92 case (104 famiglie, 517 abitanti) delle tre contrade sono completamente distrutte.

A *Crespadoro*, è allestito un improvvisato tribunale militare straordinario presso il locale Presidio della GNR: presidente il tenente colonnello Otello Gaddi, comandante provinciale della GNR; giudici sono il maggiore Antonio Mantegazzi e il capitano Gianbattista Polga; cancelliere è il tenente Danilo Silvano Fabris; presente il questore Linari, sono tutti condannati a morte.

Nonostante i tentativi avanzati dai partigiani per scagionare il civile Bruno Massignani, e dell'arciprete don Luigi Godo di salvare la vita a tutti, alle ore 20:00 del 27 aprile '44 la sentenza è eseguita.

Tutti e 7 gli uomini sono fucilati alla schiena lungo il muro di cinta di "Casa Tregghi".



Crespadoro: i 7 Martiri (Foto: copia in Archivio CSSAU)

Il plotone di esecuzione è comandato dal tenente della GNR Genuino e dal sergente Livio Gaigher, è composto di ventuno nazi-fascisti: tre "bersaglieri", un tedesco, il legionario della GGL Danilo Guiotto, il vicebrigadiere della GNR Ezio Feletti e i militi Candia, Merola e Dino Zefili, e altri.

Lo stesso giorno del rastrellamento, un partigiano è trovato dai compagni in possesso di uno schizzo sulla dislocazione e l'entità delle formazioni partigiane della zona, e di una foto del console Renato Ricci, comandante generale della GNR; dopo un processo sommario è condannato a morte per spionaggio l'agente infiltrato Tiberio Ferro; la sentenza è eseguita mediante pugnolate (per non fare rumore), a Durlo di Crespadoro il 27 aprile '44.

Nel corso del rastrellamento, oltre agli ingenti danni riportati dai civili, almeno 307 tra partigiani e renitenti sono catturati nella zona di Chiampo, Crespadoro, Altissimo e Recoaro Terme.

80 "sospetti" sono tradotti a Valdagno, due di loro, Antonio Benetti e Benvenuto Severino Salita, sono deportati a Mauthausen. Antonio, dopo dure sofferenze, viene estratto a sorte per lavorare nei campi ed ha così la possibilità di avere salva la vita, mentre il suo amico Severino non ha più fatto ritorno.

Il padre per il resto della sua esistenza è sceso tutti i giorni sotto la contrada ad aspettare il ritorno del figlio, seduto su di un sasso.

"Il 27 corrente, alle ore 7, nel territorio di confine fra le province di Verona e Vicenza, iniziarono vaste operazioni di rastrellamento. Parteciparono all'operazione 790 elementi della GNR, 500

bersaglieri, 100 agenti di PS e 715 militi germanici (totale 2.005). Riserva di ulteriori notizie.” dal Notiziario (“Mattinale”) della GNR di Vicenza al “duce” del 30.4.44.¹⁸⁰

“Giorno 27 aprile Comando Germanico Vicenza ha effettuato azione contro ribelli della valle dell’Ago e del Chiampo con partecipazione di 2.000 militari tedeschi e 70 soldati italiani e 4 ufficiali italiani. Frazione Storta [Storti] incendiata. 7 ribelli armati fucilati nella piazza di Crespadoro. Fermati 307 renitenti e disertori. Catturati tre inglesi”, da fonogramma S. M. dell'Esercito, firmato gen. Mischi.¹⁸¹

“Il 27 aprile u. s., nel territorio di Crespadoro, un reparto misto, formato da elementi della GNR, bersaglieri e militari germanici, eseguì un rastrellamento. In frazione Marana, un pattuglione di militi e bersaglieri, attaccò un gruppo di ribelli, disperdendolo. Vennero catturati 7 banditi, successivamente fucilati nella piazza del paese.”;¹⁸²

“Il 27 aprile u. s., reparti germanici, per rappresaglia contro l'uccisione di un soldato tedesco, avvenuta il giorno 24 detto mese nella località Storti del comune di Recoaro, appiccarono il fuoco a 92 case della frazione Storti e Pace, distruggendole. Durante tale rastrellamento, eseguito da elementi della GNR, bersaglieri e militari germanici, vennero fermate 200 persone sospette.” dal Notiziario (“Mattinale”) della GNR di Vicenza di Vicenza al “duce” del 4.5.44.¹⁸³

“... alba di stamane venne iniziata un'azione di rastrellamento su tutto il territorio di questo comune da parte di un forte contingente di militari germanici, bersaglieri e milizia dell'esercito repubblicano italiano, con l'impiego di autoblindate e pezzi di artiglieria contraerea, operazione che ebbe termine nel pomeriggio di oggi stesso con scarso risultato per quanto riguarda le catture di ribelli. Vennero fermate invece circa 200 persone un'ottantina delle quali furono autotrasportate in direzione a Valdagno, non si sa se dirette in detto abitato o altrove. Per ordine del locale Comando tedesco, verso mezzogiorno di oggi venne appiccato il fuoco alle abitazioni delle contrade Cornali [Cornale], Storti e Pace di questo comune nelle vicinanze delle quali fu catturato e ucciso il soldato tedesco, composte complessivamente di: 92 case, 104 famiglie e 517 abitanti che rimasero pressoché sul lastrico. Vennero incendiati inoltre diversi casolari e fienili di montagna...” dal promemoria “riservato personale” del Distaccamento GNR di Recoaro al Comando Raggruppamento Presidi di Vicenza, Comando Gruppo Presidi GNR di Vicenza e Comando Presidio GNR di Valdagno del 27.4.44.

“... fin dalle prime ore di stamane è stata eseguita un'azione di rastrellamento e di repressione da parte delle truppe germaniche, affiancate da nostre truppe, nella zona a destra dell’Ago. Indipendentemente dal proseguo o meno dell’azione, si rende noto che le predette contrade Storti, Cornale e Pace sono state in gran parte bruciate. Dai dati statistici in possesso risulta che le predette contrade



constavano di 92 case, 104 famiglie e 517 abitanti, che oggi devono considerarsi in gran parte senza tetto. Durante le operazioni risultano catturate qualche decina di persone”, dall’informativa del commissario prefettizio di Recoaro, Francesco Garzotto, al “capo della provincia” Neos Dinale.

¹⁸⁰ Franzina, “La provincia più agitata”, cit., pag.62.

¹⁸¹ L. Rocca, *Verona repubblicana*, cit., pag.82. Generale Archimede Mischi, capo di stato maggiore della GNR.

¹⁸² E. Franzina, “La provincia più agitata”, cit., pag.65.

¹⁸³ Idem.

Nel “Mattinale” veronese del 9.5.44 si ricava che la “vasta azione di rastrellamento” aveva interessato solo marginalmente la provincia di Vicenza essendosi dispiegata “nelle zone di Selva di Progno, Badia Calavena, Vestenanova, S. Giovanni Ilarione, Roncà” e avendo comportato l'impiego di 592 e non 790 militi della GNR. L'operazione, si precisava, aveva portato alla “cattura di tre prigionieri inglesi e di 190 renitenti o disertori. Altri sei elementi, trovati con le armi in pugno, [erano] stati fucilati”.¹⁸⁴

28 e il 29 aprile '44, ancora scontri tra partigiani e nazi-fascisti in zona *Marana di Crespadoro*; il 29 aprile due partigiani penetrano nel Municipio di *Recoaro Terme* e requisiscono 2.500 tessere annonarie.

I nazi-fascisti coinvolti:¹⁸⁵

- *Luftnachrichten-Betriebsabteilungen zur besonderen Verwendung 11. – 11° Reparto informazioni e controllo di volo per impieghi speciali* di stanza a Valdagno.
 - Ludwig Diebold.
- *3° Btg. del 12° Regg. di Polizia SS* di stanza a Verona, e il suo reparto ausiliario, il *Polizei-Freiwilligen-Bataillon Verona – 40° Btg. d'allarme mobile “Verona”*.
- *Trientiner-sicherungs-verband – Corpo di Sicurezza Trentino (CST)*.
 - Pio Piva.
- *1. Wachbataillon Waffen SS Bersaglieri – 1° Btg. Bersaglieri Volontari “B. Mussolini”*, di stanza a Verona.
- GNR – 619 Comando Provinciale di Vicenza.
 - Otello Gaddi, Danilo Fabris.
- *Btg. “OP” della GNR di Vicenza*.
 - Paolo Antonio Mantegazzi, Genuino, Tiberio Ferro, Francesco Burin, Candia, Giovanni Ceccato, Alcide, Marco, Riccardo e Tranquillo Celsan, Ottorino Cortese, Mario De Antoni, Luigi Fornasa, Mario Fortuna, Livio Gaigher, Luigi Manni, Giovanni Menti, Merola, Michelin, Romolo e Gino Pelettiero, Serafino Peretto, Costantino Perlotto, Serafino Pretto, Enrico e Luigi Scalzotto, Primo Soldà, Dino Zefili, Renato Zin e altri.
- *Compagnia GGL della GNR di Vicenza*.
 - Vittorio Bernar, Augusto Bertoldi, Giovanni Evolani, Danilo Guiotto e altri.
- *“Compagnia della Morte” del PFR di Vicenza*.
 - Luigi Vezzaro, Italo Zattera e altri.
- *Squadre d'Azione del PFR di Montebello*.
 - Adone Brunello, Danilo Castegnaro, Giuseppe Sinico e altri.
- *Squadre d'Azione del PFR di Recoaro*.
 - Elisabetta Benetti in Bertoldi e Dora Bertoldi, Giacomo Bertoldi, Arturo Scappilati, Pietro Marchioro e altri.
- *Polizia Ausiliaria Repubblicana di Vicenza*.
 - Giovanni Battista Polga, Leonardo Comparetto, Dante Lombardo, Giuseppe Floriani e altri.

¹⁸⁴ L. Rocca, *Verona repubblicana*, cit., pag. 85;

¹⁸⁵ Vol. VI, Tomo I e II, *Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l'organizzazione e i reparti nazisti e fascisti nel Vicentino*.

28 aprile 1944: trasporto n.40, deportazione dal Durchgangslager di Fossoli al KZ di Dachau¹⁸⁶

Il 29 aprile 1944, arriva dal Durchgangslager di Fossoli al Konzentrationslager (KZ) di Dachau, un nuovo trasporto di prigionieri politici, tra loro anche deportati vicentini o catturati nel Vicentino.

Deportati sopravvissuti, almeno 1:

- Francesco Basso (cl.19, da Bassano del Grappa e con mat.67218 e classificato di categoria Schutz NAL - *Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza e Nicht aus dem Lager-deportati che non devono essere trasferiti in altri KZ perché sottoposti misure speciali di sorveglianza*);



KZ Dachau (Foto: copia in Archivio CSSAU)

28 aprile 1944: rappresaglia repubblicina a Thiene (Alto Vicentino)¹⁸⁷

Rappresaglia repubblicina.

La vittima:

1. **Giovanni Zanchi**, cl.1889, da Venezia, ma di origini genovesi, residente a Thiene; ex capostazione a Thiene, cacciato dalle Ferrovie nel '25 per il rifiuto di iscriversi al PNF. Nel novembre '44 è arrestato con Antonio Carollo "Viola" e Mario Zanella e imprigionato a Verona sino al marzo '44. Ferito in un tentativo di cattura a Thiene il 28 aprile '44, muore esule a Losanna (Svizzera) il 12 novembre '44.¹⁸⁸

A Thiene, alle ore 10:00 del mattino del 28 aprile '44 è giustiziato dal partigiano gappista Silvio Bassano "il biondino",¹⁸⁹ il farmacista dott. Mario Antonio Dal Zotto (cl.1884, nato a Feltre), titolare della farmacia di via S. Maria Maddalena, già segretario del fascio locale, nominato

¹⁸⁶ AA. VV., *Il Libro dei Deportati*, cit.; <https://arolsen-archives.org>; <http://www.deportati.it>; <https://www.internamentoveneto.it>.

¹⁸⁷ ASVI, CAS, b.24 fasc.1414; ASVI, CLNP, b.15 fasc.4, 6, 8 e 18; PA. Gios, *Resistenza, Parrocchia e Società*, cit., pag.270, note; B. Gramola, *Le donne e la Resistenza*, cit., pag.19-44, 47; D. Restiglian, *Thiene nel periodo della Seconda guerra mondiale*, cit., pag.56, 62-65; E. Franzina, *"La provincia più agitata"*, cit., pag.64.

¹⁸⁸ **Giovanni Zanchi**. La moglie di origini asiaghesi, Giovanna Cunico, è arrestata nel gennaio '44 per aver ospitato Walter Pianegonda "Rado", vicecommissario della Brigata "Pasubiana" della "Garemi". Il figlio maggiore, Alberto Zanchi "Tonin", cl.19, già tenente dell'aviazione, subito dopo l'8 settembre è tra i primi a prelevare le armi in Conca a Thiene e alla caserma della Guardia di Finanza in via S. Maria Maddalena, assieme al giovanissimo fratello Gianfranco "Caco", Fulvio Testolin "Falco" e a Mario Zanella. In collaborazione con Rinaldo Arnaldi "Loris", Leda Scalabrin "Lilli", Alberto Santi e altri, aiuta nell'espatrio in Svizzera ebrei e militari Alleati evasi. Dopo un ultimo viaggio in Svizzera, nel gennaio '44 passa al servizio d'intelligence degli Alleati, raccogliendo informazioni sulle basi aeree del Triveneto. Il figlio minore, Gianfranco "Caco", cl.30, è partigiano della "Mazzini" a Granezza (E. Franzina, E.M. Simini, *"Romero"*, cit., pag.131; B. Gramola, *La storia della Mazzini*, cit., pag.11, 34-35, 78, 116-126; R. Pellizzaro, *Il letto era l'erba*, cit., pag.179-183; GF. Zanchi, *Caco, il partigiano della "Mazzini"*, cit.; vedi anche Vol. IV, cit., Scheda: 18 novembre 1944: Valli del Pasubio - Val Leogra).

¹⁸⁹ **Bassano Silvio "il biondino"**, cl. 21, nato a Pontecagnano (Salerno); diplomato in Ragioneria a Thiene; il papà, barbiere, viene a risiedere a Centrale di Zugliano, paese della moglie. "Il biondino", è un partigiano ancora coperto da un alone di mistero: ha giustiziato molti fascisti, tra loro il farmacista di Thiene Mario Antonio Dal Zotto, la guardia comunale Claudio Stecco e il sergente maggiore della X^a Mas Carlo Tommasi; dopo la Liberazione uccide il figlio repubblicano del fornai di Grantorto (Pd). Arrestato, la Corte d'Assise di Vicenza lo condanna all'ergastolo, più 45 anni di carcere e 2 di segregazione diurna. Ricorso in appello, la pena è ridotta a 30 anni, dei quali 14 li fa a Montelupo Fiorentino e poi a Portolongone nell'Isola d'Elba; muore nel '69 dopo aver finalmente ottenuto l'amnistia (PA. Gios, in *Resistenza, Parrocchia e Società*, cit., pag. 270, note).

commissario prefettizio del Comune di Thiene dopo che il 28 agosto '43 Alberto Dal Ferro aveva lasciato l'incarico di Podestà.

*"Il 28 aprile u. s., alle ore 18,25 [sic!], in Thiene, uno sconosciuto uccise con un colpo di pistola il commissario prefettizio Mario Dal Zotto, fascista repubblicano, che si trovava all'interno della propria farmacia", dal Notiziario ("Mattinale") della GNR di Vicenza di Vicenza al "duce" del 4.5.44.*¹⁹⁰



Thiene (Foto: copia in Archivio CSSAU)

In seguito all'uccisione del dott. Dal Zotto, i fascisti repubblicani di Thiene si riuniscono nella "casa del fascio" in via Carlo Del Prete e decidono una dura rappresaglia che porta nel pomeriggio del giorno stesso a un duro rastrellamento in città e a Marano Vicentino.

A Marano Vicentino, brigatisti locali e della "1ª Compagnia della Morte" di Vicenza catturano una decina di antifascisti, tra cui: Riccardo e Silvio Manea, Maria Lebosì, Berto Maccà, Colle, Marco Dall'Amico; a Thiene, i fascisti della locale Squadra d'Azione del PFR e degli Enti Economici dell'Agricoltura, fermano altre 12 persone, scelte da una "lista

nera" di antifascisti locali: Giovanni Corrà, Bortolo Dalla Fontana (proprietario di una fabbrica di cioccolato e dolci in via Bosco De Preti), Pietro Fabris di Valentino (proprietario della distilleria in via Trieste), Antonio Finozzi, Francesco Gamba di Francesco, Livio Gemmo, Gio Batta Leder, Alberto Munarini (proprietario delle Concerie Munarini di via De Muri), Onorio Pacini, il notaio Cesare Rossi, Antonio Spillere (commerciante), e Riccardo Vecelli.

La scelta dei nomi da arrestare se è da attribuirsi alla "pentarchia" e ai dirigenti del fascio di Thiene (Oreste Domerillo, Marco Munarini, Vincenzo Monti, Carlo Scalco e Valentino Rossi), ha comunque il consenso del federale di Vicenza Giovanni Caneva: *"Lascio al fascio di Thiene di fare tutto ciò che crede"*.

Nonostante sia la stessa famiglia Dal Zotto a interessarsi subito perché quella strage non sia compiuta, è il tenente tedesco della Flak, Knöbel, che pressato da tanti cittadini, va a Vicenza nel pomeriggio per interessare il Comando tedesco (*Platzkommandatur*): la prima volta non ci riesce per la resistenza delle autorità repubblicane, ci riprova verso sera e ottenne il veto alla fucilazione.

Nel tentativo di catturarlo, i repubblicani feriscono gravemente Giovanni Zanchi, che riesce comunque a fuggire e a espatriare in Svizzera, ma le ferite riportate e il tumore di cui già soffre lo uccidono a Losanna il 12.11.44.

Responsabili del ferimento dello Zanchi sono gli squadristi, Antonio Munari, Fortunato Saugo, Arrigo Tommasi e Francesco Zironda.

I nazi-fascisti coinvolti:¹⁹¹

- *Standortkommandatur* di Thiene.
 - tenente ... Knöbel.
- *"1ª Compagnia della Morte" del PFR* di Vicenza.

¹⁹⁰ E. Franzina, *"La provincia più agitata"*, cit., pag.64.

¹⁹¹ Vol. VI, Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l'organizzazione e i reparti nazisti e fascisti nel Vicentino.

- Giovanni Caneva, Angelo Girotto e altri.
- *Squadra d'Azione del PFR* di Thiene - Marano Vicentino - Enti Economici dell'Agricoltura.
- Mario Dal Zotto, Oreste Domerillo, Marco Munarini, Vincenzo Monti, Carlo Scalco, Valentino Rossi, Guido Sartori, Antonio Munari, Fortunato Saugo, Arrigo Tommasi, Francesco Zirona, Oreste Collariani, Rinaldo Contro, Giulio Cunico, Pietro De Toni, Danilo Silvano Fabris, Silvano Faccin, Fausto Ferruglio, Karanfil Wart, Giuseppe Lain, Egidio Martini, Matteo Meneghini, Ettore Munarini, ... Nicastro, Michele Pietribiasi, Guglielmo Portelli, Bernardino Ricciardi, Ezio e Gaspare Rosin, Ezio Signorini, Ottorino Vecelli e altri.

Aprile – Maggio 1944: nasce la formazione garibaldina di Porta Manazzo¹⁹²

Dalla fine di aprile del '44, sull'Altipiano dei 7 Comuni, in zona Larici - Manazzo, Campo Galina e Bivio Italia (alte valli Renzola, Portule e Galmarara), è arrivato un po' alla volta un forte gruppo di garibaldini della "Garemi".

Il gruppo è in contatto per i rifornimenti con i fratelli Giacomo e Pietro Scaggiari Veca di Asiago.

Sembra plausibile che tale fatto nasca anche dalla decisione dell'Esecutivo Militare Regionale delle Brigate Garibaldi di concentrare più forze partigiane possibili nell'Altipiano dei 7 Comuni, al fine di ricevere nuovi aviolanci.

In questa prospettiva, sembra anche l'arrivo sull'Altipiano dei 7 Comuni nord-orientale del gruppo azionista di Antonio Giuriolo "Capitan Toni" (Malga Fossetta)

e del Distaccamento garibaldino di Romano Marchi "Mirro" (Malga Moline).

Il campo base garibaldino di Porta Manazzo è fissato nella piccola ex casermetta della Finanza che domina Borgo Valsugana e nella sottostante Malga Porta Manazzo.

A rinforzare l'iniziale gruppo di Treschè Conca, salgono a Porta Manazzo come comandante, vicecomandante, commissario, vicecommissario: Leone Franchini "Franco", Orfeo Vangelista "Aramin", Giordano Pacquola "Oreste" e Gianni Marostegan "Gimmi".

In tutto sono circa 50 uomini; ma molti altri ne sono attesi, tra questi le pattuglie di Ferruccio Manea "Tar", del Tretto e della Val Leogra; in tutto probabilmente 300-400 garibaldini.

La nuova formazione non avrà fortuna, è infatti dispersa a seguito dei rastrellamenti del 21 e 29-31 maggio '44; i vari distaccamenti, compreso quello di "Mirro", verranno così costretti a rientrare alle loro basi di partenza.



Malga Porta Manazzo sull'Altipiano 7 Comuni

¹⁹² A. Galeotto, *Brigata Pasubiana*, cit., pag.47, 52, 118, 122-127.

Altri episodi minori o poco documentati

Primi di Aprile 1944 – Altissimo (Valle del Chiampo). Rastrellamento nazi-fascista.

Il rastrellamento è compiuto dal Btg. "NP" della X^a Mas. Arrivati in camion in *Contrà Ronga di S. Pietro Mussolino*, i marò scendono e cominciano a sparare contro alcuni "renitenti" che stanno caricando della ghiaia su un camion. Fortunatamente i giovani riescono tutti a dileguarsi.

1° aprile 1944 – Lusiana (Altipiano 7 Comuni). Rastrellamento nazi-fascista.

Tra l'altro, a *Velo di Lusiana*, è nuovamente saccheggiata l'Osteria-Tabacchi di Antonio Tescari di Domenico (ASVI, Danni di guerra, b.343 fasc.24281).

1-2 Aprile 1944 – Bassano del Grappa, Caltrano, Carrè, Chiuppano, Dueville, Marano Vicentino, Thiene, Villaverla, Zanè, Zugliano (Alto Vicentini). Azioni partigiane.

Dal Notiziario ("Mattinale") della GNR di Vicenza di Vicenza al "duce" del 19.4.44:

"Attività sovversiva. Il primo corrente, al comando del distaccamento G.N.R. di Dueville, pervenne per posta una lettera spedita dal dott. Luigi Loniz di Vicenza, contenente un cartoncino con la scritta «Comitato di liberazione», nonché minacce all'indirizzo dei militari che procedono all'arresto dei renitenti alla leva";

"Attività sovversiva. Il 2 corrente, ai distaccamenti G.N.R. di Thiene, Dueville e Caltrano e ai segretari comunali di Thiene, Marano Vicentino, Villaverla, Zugliano, Zanè, Caltrano, Chiuppano e Carrè e all'ufficio delle imposte di Thiene venne recapitata una copia di un manifestino a stampa a firma «Il comitato regionale Veneto di liberazione» invitante i funzionari stessi ad astenersi dal prestare giuramento di fedeltà alla Repubblica Sociale Italiana. I manifestini sono stati spediti il 1° andante da Vicenza. Il 2 corrente, in Bassano, al distaccamento della G.N.R. pervenne per posta un manifestino invitante i funzionari a non prestare giuramento alla Repubblica Sociale Italiana" (E. Franzina, "La provincia più agitata", cit., pag.50-51).

2 Aprile 1944 – Zona Montorso (Prelessini Meridionali). Rastrellamento nazi-fascista.

Tra l'altro è danneggiato un fabbricato di Silvio Luigi Bastianello di Giovanni, e a *Villa di Montorso* è danneggiato il fabbricato di Pierina Fabbris di Giuseppe (ASVI, Danni di guerra, b.46, 127, 279 fasc.2637, 8101, 18861).

3 Aprile 1944 – Torreselle di Isola Vicentina e Val Piazzon (Prelessini Orientali).

Rastrellamento nazi-fascista.

Rastrellamento eseguito dalla GNR, Btg. OP: "... Oggetto: relazione attività antiribelli; 3/4/1944 sono state rastrelate le zone di Valli di Piazzon e Torreselle di Isola. Forza impiegata: 20 militi della GNR; Risultati ottenuti: nessuno; Nostre perdite: nessuna; nessun ribelle colpito" (S. Fortuna e G. Refosco, *Tempo di guerra. Castelgomberto*, cit., pag.55-56).

3/4 Aprile 1944 – Valle S. Felicità (Pedemontana del Grappa). Rastrellamento nazi-fascista.

Nella notte, rastrellamento nazi-fascista con rappresaglia contro la popolazione (ASVI, Danni di guerra, b.135 fasc.8685, 8686, 8687).

4 Aprile 1944 – Valle del Chiampo: Crespadoro, Contrà Repele di Crespadoro (Valle Chiampo).

Rastrellamento nazi-fascista.

Il rastrellamento, eseguito dai tedeschi, vede tra l'altro il saccheggio dell'abitazione di Fiorindo Repele di Francesco (ASVI, Danni di guerra, b.249 fasc.17047).

7 Aprile 1944 – S. Caterina di Tretto e Contrà Marsili (Val Leogra). Rastrellamento nazi-fascista.

(E. D'Origano, *Diari della Resistenza*, n.1/1994, cit., pag.30-32).

7-8 Aprile 1944 – Zona Monte di Malo (Prelessini Orientali). Rastrellamento nazi-fascista.

Tra l'altro, a *Priabona*, è saccheggiata l'abitazione di Margherita Crosara di Giuseppe, e a *Faedo* è saccheggiata l'abitazione di Antonio Marchioro di Emilio (ASVI, Danni di guerra, b.324, 355

fasc.22565, 25467).

10 Aprile 1944 (Pasquetta) – Valproto di Quinto Vicentino (Est Vicentino). Cattura resistenti.

Lungo la strada Valproto – Quinto, Antonio Rossi detto “Capellaro”, agente della “Squadra Politica” della Questura, partecipa con la Feldgendarmerie tedesca all’arresto di Luigi Visentin (di Antonio), Adriano Dartardi e Bartolomeo Fiorilli (di n.n.); i tre sono prima portati alla caserma Sasso (Feldgendarmerie tedesca), poi a S. Biagio (ASVI, CLNP, b.10 fasc.8).

11 Aprile 1944 – Contrà Fosse di Sotto – Enego (Altipiano 7 Comuni). Rastrellamento nazi-fascista.

Il rastrellamento è eseguito delle Squadre d’Azione del PFR di Bassano ed Enego; tra l’altro, in località *Casera del Tombal* è saccheggiata e bruciata l’abitazione di Gio Batta Ceccato (ASVI, Danni di guerra, b.197 fasc.13496).

13 Aprile 1944 – Tezze sul Brenta (Bassanese). Azione partigiana.

In Municipio viene prelevata una radio. Per la precisione sono prelevati solo i circuiti interni lasciando il contenitore esterno al suo posto. (M. Cuccarollo, *Storia di Tezze sul Brenta*, cit. pag.8).

13 Aprile 1944 – S. Ulderico di Tretto. Azione partigiana.

“..., alle ore 19, in Tretto, otto ribelli armati penetrarono nell’abitazione del messo comunale, costringendo questi ad aprire gli uffici del municipio, donde asportarono 130 tessere annonarie e 17 moduli di carte di identità” dal Notiziario (“Mattinale”) della GNR di Vicenza al “duce” del 24.4.44 (E. Franzina, *“La provincia più agitata”*, cit., pag.55).

14 Aprile 1944 – Contrà Gobbi Alti di Cornedo (Prelessini Orientali). Rastrellamento nazi-fascista.

Il rastrellamento, eseguito dai tedeschi, vede tra l’altro il saccheggio dell’abitazione di Mario Savegnago di Pietro (ASVI, Danni di guerra, b. 108, fasc. 6875).

14 Aprile 1944 – Località Ponte Alto di Vicenza. Azione partigiana.

Seguita dalla reazione tedesca (*Gendarmerie Zug* di Vicenza, plotone comandato dal maresciallo maggiore della Artur Beutling e una *Alarmeinheiten* - Unità d’allarme):

“Verso le 4,20 del mattino, quando il treno passeggeri Verona-Vicenza si è arrestato nei pressi di Ponte Alto a causa di un’azione di sabotaggio ed è stato assalito da una banda abbastanza consistente, Beutling ha fatto intervenire immediatamente il suo plotone di gendarmeria forte di 14 uomini e altri 85 della Sicurezza e ha messo in fuga i banditi, senza subire neanche una perdita. Dal treno sono stati estratti 11 morti e 14 feriti gravi. L’azione contro le bande è proseguita nel corso della mattinata e Beutling è riuscito a rintracciarne una scheggia [un gruppo] e a uccidere quattro banditi nello scontro a fuoco”. (L. Gardumi, *Feuer!* cit., pag.60).

15 Aprile 1944 – Valli del Pasubio (Val Leogra). Azione partigiana di prelievo.

“Il 15 corrente, alle ore 17,30, in frazione Naluga [Riva Malunga] del comune di Valli del Pasubio, 9 ribelli armati penetrarono nel locale caseificio, donde asportarono 40 kg di burro e 230 kg di formaggio destinati all’ammasso” dal Notiziario (“Mattinale”) della GNR di Vicenza al “duce” del 24.4.44 (E. Franzina, *“La provincia più agitata”*, cit., pag.56).

16 e 18 Aprile 1944 – Bassano del Grappa e Pove (Bassanese). Perquisizione nazi-fascista.

Al comando del maresciallo Antonio Melloni della GNR di Bassano, viene eseguita una perquisizione all’abitazione di Lucia Olivo in Settin, alla ricerca del marito. Non trovandolo viene rubato un maiale, la radio, la bicicletta e £ 10.000; l’UPI della GNR di Bassano, arresta e fa deportare ai lavori coatti in Germania, Pietro Pegoraro di Domenico (ASVI, CLNP, fasc. 19; ASVI, Danni di guerra, b.355, fasc.25443).

20 Aprile 1944 – Stalla di Monte Naro, Torrebelvicino (Val Leogra). Caduto partigiano.

Muore per un incidente da arma da fuoco il partigiano **Dusolino Scorzato “Ivan”**, da Torrebelvicino. Il giorno del suo funerale, ad attenderlo all’inizio del paese c’è tutta la popolazione;

il corteo funebre passa davanti alle scuole dove è acuartierato un gruppo di repubblicani, i quali non osano intervenire. Alla sepoltura tre partigiani gli rendono gli onori militari (*Quaderni della Resistenza – Schio*, n.5/1978, cit., pag.252-256).

20 Aprile 1944 – Marano Vicentino (Alto Vicentino). Rastrellamento nazi-fascista.

Rastrellamento a cui partecipa la Squadra d'Azione del PFR di Thiene e di Marano, tra loro anche Guido Sartori.

20 Aprile 1944 – Nogarole Vicentino (Prelessini Occidentali). Rastrellamento nazi-fascista.

Tra l'altro in *Contrà Mastrotti, località Premonte*, è data alle fiamme la malga di Igino Mastrotto di Luigi (ASVI, Danni di guerra, b. 359, fasc. 25829).

23 Aprile 1944 – Asiago (Altipiano dei 7 Comuni). Rastrellamento nazi-fascista.

Il rastrellamento è eseguito dalle Squadre d'Azione nel PFR di Bassano, Pove e del SSS Aeronautica, sotto il comando di Domizio "Aldo" Piras dell'Aeronautica repubblicana (ABCCR, b.7 fasc.11; ATVI, CAS, Sentenza n. 116/46-121/46 del contro Giuseppe Caron e altri 7 imputati).

23 Aprile 1944 – Pedemontana Altipiano 7 Comuni. Azioni partigiane di intimidazione.

"..., alle ore 03,00 in Salcedo, ignoti lanciarono una bomba a mano contro l'abitazione del fascista repubblicano Girolamo Garzotto, che provocò solamente la rottura dei vetri";

"Nella notte del 23 corrente, nei comuni di Zugliano, Lugo Vicentino e Calvene, elementi della G.N.R. rinvennero numerosi manifestini sovversivi contenenti minacce nei confronti di gerarchi fascisti del luogo", dal Notiziario ("Mattinale") della GNR di Vicenza di Vicenza al "duce" del 29.4.44 (E. Franzina, *"La provincia più agitata"*, cit., pag.60-61).

26 Aprile 1944 – Località Campiello in Val Canaglia (Altipiano 7 Comuni). Azione partigiana.

È effettuato il 2° attacco al treno Piovene-Asiago, e anche in questo caso è compiuto dal gruppo di Canove; la squadra in quest'occasione è guidata da Francesco Urbani "Pat" (R. Covolo, *La moglie del partigiano*, cit., pag. 37).

26 Aprile 1944 – Vicenza. Caduto partigiano.

È assassinio dalla "1ª Compagnia della Morte" di Vicenza il patriota **Lucio Bonifacio**; gli autori del delitto sono Duilio Caneva, Angelo Bruno Giroto detto "Paltan", Romeo Scalco, Flavio Mastellotto e Plinio Pegoraro (ASVI, CAS, b.16 fasc.991).

27 Aprile 1944 – S. Rocco di Tretto. Rastrellamento nazi-fascista.

Tra l'altro sono saccheggiate animali da cortile a Cristiano Dalla Vecchia di Giovanni (ASVI, Danni di guerra, b.329 fasc.23077).

28 Aprile 1944 – Fellette di Romano d'Ezzelino (Bassanese). Cattura renitenti.

L'azione fascista presso l'Osteria di Margherita Celo ved. Bertoncello, porta all'arresto di due fratelli renitenti: Domenico Disegna (cl.16) e Giuseppe (cl.22); Giuseppe riesce successivamente a fuggire, Domenico è deportato ai lavori coatti in Germania; esecutori dell'arresto sono due noti nazi-fascisti bassanesi: Raffaele Rack e Giovanni Maria Zilio (B. Gramola – R. Fontana, *Il processo del Grappa*, cit., pag.102).

Aprile 1944 – Rosà (Bassanese). Azione partigiana.

La staffetta partigiana Cesira Munari "Aurora", occupata come avventizia all'Ufficio Annonario del Municipio di Rosà, riesce ad asportare un blocco di tessere annonarie per passarle alla Resistenza (P. Tessarollo, *La Resistenza nell'Agro Bassanese*, cit., pag.20).

Aprile 1944, totale vittime accertate: 23

Uomini	Bambini (0-11)	Ragazzi (12-16)	Adulti (17-55)	Anziani (più 55)
23	0	0	22	1

Donne	Bambine (0-11)	Ragazze (12-16)	Adulte (17-55)	Anziane (più 55)
0	0	0	0	0

Civili	Partigiani	Partigiani caduti in combattimento	Antifascisti e Patrioti	Deportati
0	11	1	5	6



Palazzo Cornaggia, già Collegio Vescovile, ora Biblioteca Civica

Maggio 1944

1 maggio 1944 – rastrellamento a S. Pietro di Marano Vicentino (Alto Vicentino)¹⁹³

Alle ore 23:00, in seguito a una delazione, parecchi armati provenienti da Schio, sotto il comando del capitano Adolfo Prati della GNR e di Bernardino Ricciardi, reggente del fascio di Marano Vicentino, catturano presso la sua abitazione Giuseppe Penzo, lo legano, lo picchiano a sangue, lo minacciano di morte e di bruciargli la casa qualora non avesse svelato il nascondiglio del figlio Celestino (cl.24), e per dimostrare che non scherzano, iniziano a portare in casa della paglia. A questo punto, nascosti sotto la scala, Celestino Penzo e Alessio Finozzi sono costretti a consegnarsi.

Portati prima alla "casa del fascio" di Marano, poi a Schio, vengono infine deportati ai lavori coatti in Germania.

Durante l'operazione in Casa Penzo i fascisti rubano 7.500 Lire e banchettano con quanto trovano.

I nazi-fascisti coinvolti:¹⁹⁴

- 2^a Compagnia Territoriale della GNR di Schio.
- Adolfo Prati.
- Squadra d'Azione del PFR di Thiene e Marano Vicentino.
- Bernardino Ricciardi, Lorenzo Marchesini, Ezio Giovanni e Spartaco Rosin.

3 maggio 1944: deportazione al KZ di Natzweiler-Struthof e Dachau

Le vittime:

1. **Vittorio Emanuele Leiter**, cl.1899, da Torrebelvicino; arrestato ad Algrange (Francia) e deportato al KZ di Natzweiler-Struthof in Alsazia, sottocampo di Frommern con mat.13773; trasferito il 7.4.45 al KZ di Dachau, sottocampo di Muenchen-Allach e vi arriva il 12.4.45, con mat.155112 e classificato di categoria *Schutz - Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza*; trasferito al sottocampo di Allach-Feldmoching, muore il 13 maggio 1945.



Il riconoscimento di uno dei carnefici (Foto: copia in Archivio CSSAU)

Nel complesso del sottocampo di *Monaco-Allach (BMW)*, il più grande dei 169 sottocampi del KZ di Dachau, dal 22 febbraio 1943 al 30 aprile 1945, oltre 17.000 prigionieri devono lavorare nella costruzione di motori aeronautici presso la BMW, ma forniscono anche lavoro schiavo alle vicine fabbriche di Dyckerhoff, Sager & Woerner, Kirsch Sägemühle, Pumpel Lochhausen e all'Organizzazione Todt. Più di 1.800 di loro muoiono.

¹⁹³ ASVI, CAS, b.4 fasc.289; ASVI, CLNP, b.15 fasc.7.

¹⁹⁴ Vol. VI, Tomo II, *Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l'organizzazione e i reparti fascisti nel Vicentino*.

5 maggio 1944: assassinio repubblicano a Campiglia dei Berici (Basso Vicentino)¹⁹⁵

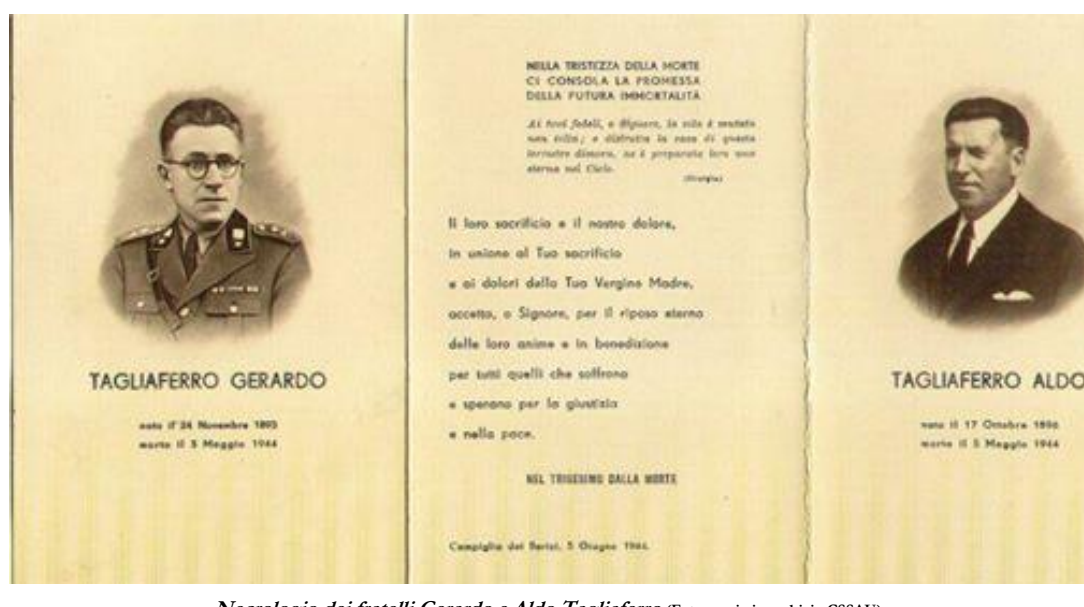
Le vittime:

1. **Arnaldo detto "Aldo" Tagliaferro** di Antonio, cl.1896, agricoltore, patriota.
2. **Gerardo Tagliaferro** di Antonio, cl.1893, maestro elementare, patriota.

Intorno alle ore 22:00 del 4 maggio 1944 a Campiglia dei Berici sono feriti a colpi di pistola due fascisti del posto: il commissario prefettizio e reggente del fascio repubblicano Luigi Gnesin e lo squadrista Giovanni Ferraretto. Un terzo uomo, Giuseppe Peotta che si trova per caso a passare sul luogo dell'aggressione, rimane leggermente ferito.

I due aggressori, fuggiti nella notte, sono delinquenti comuni da Cagnano di Pojana Maggiore (uno dei due si chiama Gusella), e non c'entrano nulla con la Resistenza.

"Il 4 corrente, alle ore 22, in Campiglia dei Berici, due sconosciuti ferirono gravemente a colpi di pistola Luigi Chesin [Gnesin], Reggente del Fascio Repubblicano, e il fascista Giuliano Ferretto [Ferraretto]. Rimase pure ferito, però in modo lieve, certo Giuseppe Peota che si trovava a passare." dal Notiziario ("Mattinale") della GNR di Vicenza al "duce" dell'8.5.44.¹⁹⁶



Necrologio dei fratelli Gerardo e Aldo Tagliaferro (Foto: copia in archivio CSSAU)

La mattina del 5 maggio 1944 giungono sul luogo alcuni militi della "1^a Compagnia della morte" del PFR di Vicenza e alcuni poliziotti per indagare sull'accaduto.

In Municipio si vedono solo il maestro Luigi Andriolo, segretario amministrativo ed eminenza grigia del fascio locale, e lo squadrista Marcello Spigolon, nota spia e picchiatore fascista; ambedue indicano nel maestro elementare Gerardo Tagliaferro e in suo fratello Aldo Tagliaferro, noti antifascisti, gli utili capri espiatori.

Lo stesso giorno il commissario prefettizio "pro tempore" e segretario comunale Giuseppe Brunialti, comunica con un avviso pubblico che dietro ordine della superiore autorità è proclamato il coprifuoco dalle ore 22:00 alle ore 05:00 per tutto il territorio comunale e fino a data da destinarsi.

¹⁹⁵ ASVI, CLNP, b.10 fasc.8 e 14; E. Carano, *Oltre la soglia*, cit., pag.340-341; *Quaderni di storia e di cultura scledense*, n. 23/2012, di U. De Grandis, *Un arciprete "contro"*, cit.; G. Sartori, *La sera del Corpus Domini*, cit., pag.88-105; Distretto Scolastico di Noventa Vicentina, *Fuori da "Hacht und Hebel"*, cit., pag.41-44; *Il Popolo Vicentino* del 19 gennaio 1944, "Lettera aperta a mons. Tagliaferro".

¹⁹⁶ E. Franzina, *La provincia più agitata*, cit., pag.67.

Alla sera del 5 maggio, verso le 20:30, un gruppo di sette repubblicani della "1ª Compagnia della Morte" di Vicenza, raggiunge Campiglia e circonda la palazzina liberty, dove abitano i Tagliaferro.

Gerardo Tagliaferro va ad aprire, il fratello Arnaldo tenta invano di dileguarsi fuggendo da un'entrata posteriore, ma la villetta è circondata.

I cinque uomini chiedono di vedere i documenti identificativi dei due fratelli, obbligandoli a seguirli.

I due sono accompagnati verso il lato opposto della strada in direzione della casa padronale della famiglia Tagliaferro. Fatti fermare su un passo carraio sono falciati con raffiche di mitra.

Alberta Giacomelli, moglie di Gerardo Tagliaferro, assiste alla cattura del marito e del cognato.

Sente la raffica mortale e ricompone in seguito i cadaveri.

Giuseppe Tagliaferro, domiciliato nel centro di Campiglia, è avvertito dell'assassinio dei suoi due fratelli e riesce a fuggire. Scappa così alla perquisizione domiciliare che il commando omicida compie anche nella sua casa.

"Il 5 corrente, alle ore 20,30, in Campiglia dei Berici, cinque sconosciuti, giunti a bordo di un'automobile, si presentarono all'abitazione dei fratelli Gerardo e Arnaldo Tagliaferro, invitandoli ad uscire. I banditi, dopo aver controllati i documenti di identificazione, accompagnarono i fratelli a circa 150 metri dalla casa, uccidendoli con una scarica di fucile mitragliatore." dal Notiziario ("Mattinale") della GNR di Vicenza di Vicenza al "duce" del 9.5.44.¹⁹⁷



In realtà l'ordine è partito direttamente da Vicenza e mira a colpire mons. Girolamo Tagliaferro, che a Schio è impegnato in un'opera di protezione di tutti i perseguitati dal nazi-fascismo.

Nel dopo guerra, gli squadristi della "1ª Compagnia della Morte" sono processati. La Corte d'Assise Straordinaria di Vicenza, il 16 febbraio '46 inizia il dibattimento, ma dopo che la Cassazione ha accolto la richiesta dei difensori per la remissione del processo per "legittima suspicione", il procedimento passa alla Corte d'Assise di Venezia.

Il nuovo processo è fissato per il 7 Maggio '46 e termina il 16 maggio, ma nel 1951 la Corte di Cassazione annulla la sentenza di Venezia e rimanda la causa per un nuovo giudizio alla Corte d'Appello di Firenze, poi c'è l'amnistia. Anche questa volta nessuno ha pagato.

La Memoria:

cippo in pietra eretto sul luogo del duplice omicidio.

I nazi-fascisti coinvolti:¹⁹⁸

- 1ª "Compagnia della Morte" del PFR di Vicenza.

Giovanni Caneva, Fausto Caneva, Aldo Alias, Giovanni Brogliato "Gino", Rodolfo Boschetti, Angelo Giroto, Walter Rizzato, Adelmo Schiesari, Renato Longoni e altri.

- Squadra d'Azione del PFR di Campiglia dei Berici.

Luigi Gnesin, Giovanni Ferraretto, Luigi Andriolo, Marcello Spigolon e altri

- Polizia Ausiliaria Repubblicana di Vicenza.

Giovanni Battista Polga e altri.

¹⁹⁷ E. Franzina, *La provincia più agitata*, cit., pag.67.

¹⁹⁸ Vol. VI, Tomo II, *Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l'organizzazione e i reparti fascisti nel Vicentino.*

8-9 maggio 1944: imboscata nazi-fascista a Contrà Riva di Staro – Valli del Pasubio (Val Leogra)¹⁹⁹

Le vittime:

1. **Domenico Roso “Binda”**, cl.22, da S. Antonio di Valli del Pasubio; partigiano e capo pattuglia, è gravemente ferito in combattimento, si nasconde per tutta la notte tra l’8 e l’9 maggio nelle vicinanze della contrada; trasportato da alcuni civili di Contrà Riva fino a Contrà Grijo (Griglio), more il 10 maggio poco prima dell’arrivo del medico.
2. **Severino Sbabo “Vecio”**, cl.24, da Staro di Valli del Pasubio; partigiano, ferito e catturato, viene seviziato e fatto sfilare per pubblico disprezzo a Valdagno prima di essere barbaramente ucciso dai tedeschi a Cereda di Cornedo l’11 maggio ‘44;
3. **Stefano “Nino” Stella “Traingher”**, cl.23, da Torrebelvicino, partigiano, è ferito all’addome durante il combattimento; nonostante avesse la vescica perforata riesce a portarsi in Contrà Busellati dove la pattuglia di Oscar Dal Maso “Tarzan” lo trasporta dalla sua famiglia a Torrebelvicino; da qui è tradotto all’ospedale di Schio dove muore la sera del 9 maggio ‘44.

La notte tra l’8 e il 9 maggio 1944 una pattuglia di circa 12 partigiani della Val Leogra si sta spostando per raggiungere la Valle dell’Agnò con l’intento di portarsi a malga Campetto. I partigiani si fermano per la notte in *Contrà Riva di Staro*.

A causa di una delazione, la sera dell’8 maggio un gruppo di marò della Divisione X^a- Divisione X^a - X.Mas - Division, Btg. “S. Marco-Barbarigo”, si apposta in una casa della stessa contrada, e quando vedono i partigiani che si sistemano per la notte iniziano a sparare con le armi automatiche e a lanciare bombe a mano.

I partigiani feriti sono quattro: Domenico Roso “Binda”, che muore il 10 maggio; Stefano Stella “Traingher”, che muore il 9 maggio; “Cervino”, ignoto partigiano di origini piemontesi e già bersagliere (altri parlano di certo Antonio Cumerlato), è ferito lievemente e riesce a raggiungere *Contrà Busellati* dove è raccolto e trasportato in Valle dell’Agnò dove è curato; Severino Sbabo “Vecio” che, ferito alle gambe, passa la notte nascosto sotto dei pali di castagno. Verso mattina i fascisti si accorgono della sua presenza e lo catturarono. Viene trasportato prima a Recoaro, poi a Valdagno, quindi a Cornedo, dove è seviziato. Dopo ore di indicibili sofferenze è trasportato nella frazione di Cereda dove è fucilato l’11 maggio 1944 alle ore 15.

“L’11 corrente, alle ore 15, in prossimità della frazione Cereda del comune di Cornedo Vicentino, militari del presidio germanico di Valdagno fucilarono certo Severino Sbabo, perché appartenente a una banda di ribelli che opera nel territorio di Recoaro.” dal Notiziario (“Mattinale”) della GNR di Vicenza di Vicenza al “duce” del 22.5.44.²⁰⁰

Durante il successivo rastrellamento, molti sono i saccheggi e le devastazioni; tra l’altro, in *Contrà Cubi di Staro*, il 9 sera viene saccheggiato e dato alle fiamme il fabbricato rurale adibito a stalla e fienile di Attilio Pianalto di Antonio; in località *Roccolo della Camonda di Rovegliana di Recoaro*, è distrutto dalle fiamme, con tutto ciò in esso contenuto, l’edificio di Virgilio Peserico di Clemente e Segato Maria, cl. 1876.

In memoria di Stefano “Nino” Stella, il 17 maggio 1944 a Malga Campo d’Avanti, viene chiamato “Stella” uno dei due battaglioni della Brigata “Garemi”.

Dopo l’8 agosto ‘44 lo “Stella” diventa Brigata del Gruppo brigate “Garemi”, e in fine Divisione.

¹⁹⁹ ASVI, CAS, b.14 fasc.888; *Quaderni della Resistenza - Schio*, Vol.7, cit., pag.352-354; M. Faggion, G. Ghirardini, N. Unziani, *Malga Campetto*, cit., pag.112-113, 127; E. Franzina, “*la provincia più agitata*”, cit., pag.72; P. Savegnago e L. Valente, *Il mistero della Missione Giapponese*, cit., pag.175 nota 165; *Quaderni Istrevi*, n.1, L. Valente, cit., pag. 43; G. Fin, “*Binda*”, cit., pag.21 nota14; G. Fin, *L’imboscata di Riva di Staro*, cit.; M. Volpato, *Vicende di vita partigiana*, cit., pag.32-38.

²⁰⁰ E. Franzina, *La provincia più agitata*, cit., pag.72.

Il 14 Maggio 1944, grazie a Gisella Roso da Valli del Pasubio viene attirato in un tranello in *Contrà Cubi di Staro*, presso *Fonte Jolanda*, e giustiziato, il reggente del fascio di Recoaro Attilio Alessandro Piccoli, accusato della delazione che è costata la vita la settimana precedente ai tre partigiani di *Contrà Riva*.

La Memoria:

nel cimitero di Staro una lapide eretta dalla famiglia riporta la seguente iscrizione:

“Tra rupi e scogli giovinezza indomita visse e lottò per la Patria Libera Sbabo Severino tradito da iniqui fratelli trucidato da barbari tedeschi. Nato il 22. 7. 1924 – Morto il 11. 5. 44 La famiglia”.

A Staro, lungo la strada provinciale n. 246, è murata su una massicciata una lapide che ricorda Stella, Roso e Sbabo.

I nazi-fascisti coinvolti:²⁰¹

- *Jagdkommando* (Commando caccia) della 1ª Compagnia, 3° Btg. del 12° Regg. SS-Polizia di stanza a Recoaro.
- *Divisione Xª - X.Mas-Division – Btg. “S. Marco – Barbarigo”* di stanza a Recoaro.



Aviolarancio Alleato ai partigiani (Foto: copia in Archivio CSSAU)

9 maggio 1944: deportazione al KZ di Mittelbau-Dora²⁰²

Deportati sopravvissuti, almeno 2:

- Mario Ceretta (cl.19, dalla provincia di Vicenza; già IMI, è deportato il 9.5.44 al KZ di Mittelbau-Dora con mat.0430, e classificato come *Kgf*; trasferito al sottocampo di Quedlinburg);
- Gregorio Piali (cl.11, da Barbarano Vicentino; già IMI e probabilmente graduato, è deportato il 2.2.44 al KZ di Mittelbau-Dora con mat.0190, e classificato come *Kgf*);



KZ Mittelbau-Dora entrata del Tunnel A (Foto: copia in Archivio CSSAU)

²⁰¹ Vol. V, Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l'organizzazione e i reparti nazisti e fascisti nel Vicentino.

²⁰² AA. VV., *Il Libro dei Deportati*, cit.; <https://arolsen-archives.org>; <http://www.deportati.it>; <https://www.internamentoveneto.it>.

10 maggio 1944: lanci Alleati in zona Conco-Lusiana-Fara (Pedemontana Altipiano 7 Comuni)²⁰³

Come già il 2-3 maggio, anche il 10 maggio i fascisti cercano di intercettare il materiale aviolanciato dagli Alleati e destinato ai partigiani: *“Dietro false segnalazioni repubblicane a mezzo fuochi, aerei inglesi, addetti al rifornimento dei partigiani, lanciano una ventina di paracadute con bidoni di materiale bellico, vestiario e cibarie ...”*.



Lanci Alleati (Foto: copia in Archivio CSSAU)

Il 10 maggio, alle ore 04:00 del mattino, due apparecchi inglesi, dopo aver sorvolato più volte la zona, alla fine cadono nuovamente nell'inganno e lasciano cadere il loro carico tra la *colonia di Lusiana* e *Contrà Cobbaro*.

Questa volta però la popolazione non si lascia intimidire e con coraggio, tra gli spari, riesce a sottrarre ai fascisti gran parte del materiale: armi, munizioni, vestiario:

“Il 10 corrente, alle ore 24, in località Monte Zausa [Xausa] del comune di Lusiana, due aerei nemici lanciarono numerosi paracadute con armi, munizioni, vestiario e generi di conforto. Il materiale venne in parte recuperato da reparti della GNR, fascisti e alpini durante un'azione di rastrellamento.” dal Notiziario (“Mattinale”)

della GNR di Vicenza al “duce” del 25.5.44.²⁰⁴

Con l'operazione di rastrellamento che ne segue, i nazi-fascisti riescono comunque a recuperare in *Contrà Cunchele di Conco*, due mitragliatrici, una cassa di munizioni e 70 bombe a mano, non senza aver saccheggiato, tra l'altro, la casa rurale di Angelo Dal Dosso di Giuseppe in *Contrà Zucchi di Fara Vicentino*.

I nazi-fascisti coinvolti:²⁰⁵

- *Reparto tedesco* non individuato.
- *Presidio “germanico difesa impianti”* di Asiago, reparto noto come la *“Banda Caneva”*.
- *Reparto della GNR* non individuato.
- *Squadra d'Azione del PFR* di Lusiana, Fara, Marostica e probabilmente altre.

12 Maggio 1944 – cambio ai vertici RSI della Provincia di Vicenza

“Capo della provincia” dal 21 settembre '43, il prefetto Neos Dinale viene sostituito nell'incarico dal generale Edgardo Preti, che resterà in carica sino al 30 gennaio 1944.



Neos Dinale

(Foto: copia in Archivio CSSAU)

²⁰³ ASVI, CAS, b.2 fasc.114, b.24 fasc.1411; ASVI, Danni di guerra, b.200 fasc.13770; G. Vescovi, *Resistenza nell'Alto Vicentino*, cit., pag.70; PA Gios, *Controversie sulla Resistenza*, cit., pag.175; A. Galeotto, *Brigata Pasubiana*, Vol. I, cit., pag.208.

²⁰⁴ E. Franzina, *La provincia più agitata*, cit., pag.74.

²⁰⁵ Vol. VI, Tomo I e II, *Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l'organizzazione e i reparti nazisti e fascisti nel Vicentino*.

13-14 maggio 1944: rastrellamento e deportazione a Tresché Conca di Roana (Altipiano 7 Comuni)²⁰⁶

Le vittime:

1. **Matteo Antonio Panozzo Tile** di Antonio e Maria Panozzo, cl.1891; papà del comandante partigiano "Spiridione", agricoltore; deportato il 7.8.45 nel Lager di Mauthausen con mat.82464 e classificato di categoria Schutz - *Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza*; muore nel sottocampo di Gusen il 13 gennaio 1945.
2. **Luigi Frigo Baleti** di Giuseppe e Margherita Panozzo, cl.1884, agricoltore; deportato il 7.8.45 nel Lager di Mauthausen con mat.82361 e classificato di categoria Schutz - *Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza*; muore nel sottocampo di Gusen il 14 gennaio o il 14 aprile 1945.
3. **Giovanni Panozzo Veludo Fadini** di Antonio e Angela Panozzo, cl.05, agricoltore; deportato il 7.8.45 nel Lager di Mauthausen 82465 e classificato di categoria Schutz - *Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza*; muore nel sottocampo di Gusen il 24 aprile 1945.

Nella notte, tedeschi accompagnati dai collaborazionisti di Bruno Caneva compiono un rastrellamento a Conca Bassa.

Nelle contrade tutti sanno che il grosso dei partigiani di Daniele Panozzo "Spiridione", già alla fine di aprile si sono spostati verso il nord dell'Altipiano, portando con loro anche due ex-prigionieri inglesi e due neozelandesi (Richard e Loyd, Norm e Pat,), e certamente di ciò sono stati informati da qualche spia anche i fratelli Caneva di Asiago.

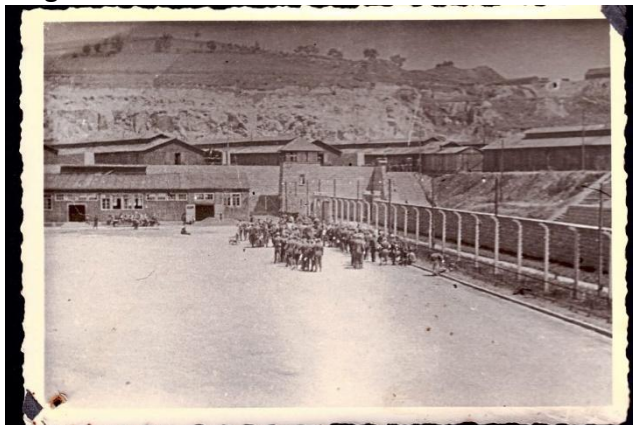
Ciò nonostante, per colpire "Spiridione" su ciò che ha di più caro, arrestano il padre e altre persone di *Contrà Dosso*, che sapevano essere parenti o coinvolti col movimento partigiano; prelevano persone anche da *Contrà Ostarelli* e *Contrà Sculazzon*.

Sono saccheggiate molte abitazioni, tra cui le case degli arrestati.

I dieci ostaggi, ammassati all'Osteria "alla Vigna" di Francesco Panozzo Martin, in *Contrà Ostarelli*, sono poi portati ad Asiago e infine a Vicenza.

Dopo dieci giorni cinque di loro sono rilasciati (Augusto Slaviero "Blasco", rilasciato per errore, la sua compagna Maddalena Frigo Cova, Erichetta Panozzo "Vera", Luigi Panozzo Bianchi e il dott. Guerrino Frigo Bijoto).

Viceversa, gli altri cinque sono deportati a Fossoli di Carpi (Mo). Tre di loro, Matteo Panozzo Tile, Luigi Frigo e Giovanni Panozzo, prima trasferiti nel Lager di Bolzano, il 5.8.44, con il "trasporto n. 73", raggiungono Mauthausen, dove muoiono nel sottocampo di Gusen; Bruno Frigo Baleti (di Luigi, cl.23) e Attilio Panozzo Bianchi (cl.18), dal Lager di Fossoli, con il "trasporto n.53" del 21.6.44, raggiungono direttamente Mauthausen il 24.6.44, ma trasferiti in vari cantieri di lavoro, riescono a sopravvivere: Bruno è liberato nel Lager di Bochum (Dortmund) e Attilio in un sottocampo di Buchenwald.



KZ di Mauthausen, sottocampo di Gusen
(Foto: copia in Archivio CSSAU)

²⁰⁶ ASVI, Danni di guerra, b.101, 129 e 343, fasc.6380, 8291 e 24263; AA.VV., *Il Libro dei Deportati*, Vol. I, Tomo 2, cit.; V. Panozzo, *La Resistenza in Tresché Conca*, cit., pag.14-15; *Le porte della Memoria* 2007, cit., pag.18-19, 33-35; PA. Gios, *Resistenza, Parrocchia e Società*, cit., pag.333, 361-362; PA. Gios, *Controversie sulla Resistenza*, cit., pag.79; PA. Gios, *Clero, guerra e Resistenza*, cit., pag.29, 103, 183-184; PA. Gios, *Il Comandante "Cervo"*, cit., pag.51; G. Spiller, *Tresché Conca e Cavarri terre partigiane*, cit., pag.83-87; A. Galeotto, *Brigata Pasubiana*, cit., pag.203-204; G. Pupillo, *Una giovinezza difficile*, cit., pag.164-166; G. Spiller, *La guerra in strada*, cit., pag.19-23.

I nazi-fascisti coinvolti:²⁰⁷

- *Presidio tedesco* di Asiago.
 - Guido Stella (interprete) e altri.
- *Presidio "germanico difesa impianti"* - "*Banda Caneva*" di Asiago.
 - Carlo Bruno Tripoli Caneva, Adelmo Caneva e altri.
- *Distaccamento GNR Forestale* di Cesuna (Augusto Bristot e altri).

13-20 maggio 1944: Operazione "Montebello" (Tretto, valli del Leogra e del Posina)²⁰⁸

La vittima:

1. **Giovanni Santacaterina** di Casimiro e Maria Zaffonato, cl.21, da S. Ulderico di Tretto, contadino; "sbandato" dopo l'8 settembre e "renitente" ai bandi repubblicani; patriota catturato durante il "*Rastrellamento dell'Assunzione*" del 18 maggio '44, è deportato prima a Fossoli di Carpi (Mo), poi al KZ di *Mauthausen*, infine, come lavoratore coatto a Innsbruck, dove muore il 15 dicembre 1944.

Deportati sopravvissuti, almeno 3:

Guerrino (cl.21) e Ermenegildo Federle (cl.13), Aldo Pozzan da Santorso (cl.25 - catturato a Santorso il 24 aprile). Vengono tradotti dapprima alle carceri di Schio, poi a S. Biagio a Vicenza e quindi a Fossoli di Carpi (Mo), da dove, il 21 giugno '44, sono deportati al KZ di *Mauthausen* con il "Trasporto n. 53". Infine, sono trasferiti come lavoratori coatti nel sottocampo di St. Valentin, nel distretto di Amstetten, e destinati alla produzione di carri armati per la ditta Nibelunghenwerke GmbH.

Dal 13 al 15 maggio '44, Valli del Pasubio e il Monte Novegno sono interessati da un primo rastrellamento nazi-fascista.

Il 14 maggio in *Contrà Cubi di Staro*, accusato anche della delazione che l'8 maggio è costata la vita ai tre partigiani di *Contrà Riva*, è giustiziato il reggente del fascio di Recoaro, Attilio Alessandro Piccoli.

Durante il rastrellamento, e per rappresaglia all'uccisione del Piccoli, tra l'altro, in località *Collo di Valli* sul Monte Novegno, è data alle fiamme *Malga Fontane*, proprietà Geremia Dalla Pozza di Ezechiele; il 14 in *Contrà Cubi di Staro* il Btg. "S. Marco - Barbarigo" della Xª Mas, saccheggia e dà alle fiamme l'abitazione di Domenico e Pietro Dalle Mese di Beniamino; in *Via S. Rocco di Valli del Pasubio*, saccheggio di scarpe da parte dei "bersaglieri" del Btg. "Mussolini" (49 paia e 4 coperte lana), ai danni di Antonio Azzolini di Giuseppe; in *Contrà Lazzari di Valli del Pasubio*, è saccheggiata l'abitazione di Giacomo Lazzari di Lazzaro.



²⁰⁷ Vol. VI, Tomo I e II, *Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l'organizzazione e i reparti nazisti e fascisti nel Vicentino*.

²⁰⁸ ASVI, *Danni di guerra*, b.47, 95, 118, 120, 121, 145, 146, 156, 162, 163, 164, 219, 250, 261, 262, 267, 270, 305, 322, 323, 327, 328, 329, 334, 335, fasc.2750, 5956, 7524, 7619, 7683, 9460, 9474, 9496, 10256, 10799, 10850, 10851, 10880, 15118, 17077, 17797, 17850, 18215, 18368, 20839, 22407, 22466, 22537, 22880, 23009, 23093, 23527, 23658; P. Rossi, *La scuola, il sabato fascista e il fazzoletto rosso*, cit., pag. 52; P. Rossi, *Achtung Banditen*, cit., pag.65-66; E. D'Origano, *Diari della Resistenza*, n.1/1994, cit., pag.72-96; Alberto Galeotto, *Brigata Pasubiana*, Vol. I, cit., pag.124-125; *Quaderni Istrevi*, n. 1/2006, di L. Valente, *La repressione militare tedesca nel vicentino*, cit., pag.43; L. Valente, *Una città occupata*, Vol. II e III, cit., pag.34-38, 124 e 183-185; L. Valente, *Un paese in trappola*, cit., pag.71-72; U. De Grandis, *Ribelli!*, cit., pag.192; *Quaderni di storia e di cultura scledense*, n.38/2015, di Ugo De Grandis, *L'assassinio di don Pietro Franchetti*, cit., pag. 12-13; L. Capovilla e F. Maistrello, *Assalto al Monte Grappa*, cit., pag.253; *Il Popolo Vicentino* del 18 maggio 1944; GN. Tessari, *Le Porte della Memoria* 2007, cit., pag.19.

Il 17 maggio '44, provenienti da Bosco di Tretto e diretti a S. Caterina, cinque "bersaglieri" del Btg. "Mussolini", a disposizione del Comando germanico, passando per *Contrà Costenieri*, prelevano Silvio Costa, invalido civile e aiuto-casaro presso la latteria.

Lo prelevano perché vogliono avere notizie dei partigiani della zona, ma pur tra minacce, pedate e ceffoni, e due finte fucilazioni, non riescono a ottenere alcuna utile informazione.

Nel frattempo i partigiani sono avvertiti del fatto e decidono di intervenire: lungo la strada che da S. Caterina porta a Poleo di Schio, sotto *Contrà Zanei*, presso il "*Fortino Casolin*", i partigiani ("*Omero*", "*D'Origano*", "*Turco*", "*Brescia*", "*Marte*", "*Silvio*" "*Churchill*" e "*Lampo-Marinaio*"), decidono di sorprendere il gruppo repubblicano e liberare Silvio Costa.

Nello scontro che ne segue, restano feriti due "bersaglieri" (Giovanni Comis e Vincenzo Gasparini), due uccisi (Francesco Gasparini e Renato Stocco), uno riesce a fuggire (Maurizio Poggini); restano feriti lo stesso Silvio Costa e i partigiani Giovanni Garbin "*Marte*" e Germano Baron "*Turco*".

"attività dei ribelli. Il 17 corrente, alle ore 10,30, nei pressi di Schio, un sottufficiale e quattro bersaglieri del battaglione "M", di stanza a Verona, a disposizione del comando germanico, di ritorno da un servizio perlustrativo, vennero fatti segno a una raffica di fucile mitragliatore, mentre numerosi ribelli affluivano nelle vicinanze, concentrando il fuoco delle loro armi contro i cinque militari, che resistettero fino al totale esaurimento delle munizioni. Nel conflitto cadde il sergente Vincenzo [Francesco] Gasparini e rimasero feriti i bersaglieri Valente [Vincenzo] Gasparini, Giovanni Comis. Il bersagliere Renato Stocco viene catturato dai banditi." dal Notiziario ("*Mattinale*") della GNR di Vicenza al "duce" del 26.5.44.²⁰⁹

Il 18 maggio '44, nuova azione nazi-fascista, ricordato come "*il rastrellamento dell'Ascensione*", che colpisce Valli del Pasubio, Enna, il Tretto e la Val Posina; i tedeschi utilizzano anche due carri armati "*Tigre*".

"Contro i ribelli. Il 18 corrente, in frazione Enna del comune di Torrebelvicino, un reparto della GNR eseguì un'operazione di rastrellamento catturando 15 renitenti alla leva." dal Notiziario ("*Mattinale*") della GNR di Vicenza al Duce.²¹⁰

In effetti, furono catturati tre uomini e condotti a Schio: Pietro Zanella, rilasciato il giorno successivo; Antonio Zordan, Agostino Mantese, poi deportati ai lavori coatti in Germania.

Sempre il 18 altri giovani, tra i quali Guerrino Federle (cl.21), Ermenegildo Federle (cl.13) e Giovanni Santagiuliana (cl.21) sono catturati e deportati nel Lager di Mauthausen, e poi trasferiti ai lavori coatti. Giovanni Santagiuliana muore a Innsbruck il 15.12.1944.

Dura anche la rappresaglia nazi-fascista contro i civili con l'incendio-saccheggio di molte loro abitazioni, cascinali, caseifici e malghe.

Tra l'altro, in località *Cagnole di S. Caterina*, sono bruciati i cascinali di Antonio Bonollo di Luigi, di Francesco Righele di Albano e di Giovanni Zordan di Domenico; in *Via Costantine di S. Caterina*, dove è saccheggiata l'abitazione di Pietro Bonollo di Giacomo; in *Contrà Cerbaro di S. Caterina*, dove sono saccheggiate le *Casare vecchie* di Angelo Antonio Santacaterina di Giordano; è



Tedeschi in rastrellamento utilizzano un motoveicolo semicingolato Kleines Kettenkrad (Foto: copia in Archivio CSSAU)

²⁰⁹ E. Franzina, *La provincia più agitata*, cit., pag.75.

²¹⁰ Ivi, pag.77.

saccheggiato anche il *Caseificio Sociale Coop. di S. Caterina*; in *Contrà Bonati di Tretto*, sono saccheggiate e date alle fiamme le abitazioni di Lucia Giorola di Albino in Bonato e di Giuseppe Federle di Gaetano; in *Contrà Quartiero di S. Ulderico*, è saccheggiata l'abitazione di Giovanni Quartiero di Vettore e Caterina Dalle Nogare di Antonio; in località *Tezze Costabella di Valli del Pasubio*, è saccheggiata e incendiata la casa d'abitazione di Domenico Cumerlato di Giovanni; in località *Camparmò di Valli del Pasubio*, sono dati alle fiamme i fabbricati di Antonio e Giovanni Danzo di Giacomo, di Luigi Danzo di Antonio e di Antonio Danzo di Giacomo; in *Contrà Maraschini di Posina* sono distrutti i fabbricati di Alberto Caprin di Giuseppe e di Angelo Zambon di Martino; è distrutta *Malga Vaccaresse*, tra i comuni di Velo d'Astico e Posina; a *Enna di Torrebelvicino*, presso la canonica, elementi della X^a Mas asportano moto "Vas" di 350 cc, proprietà del parroco, don Egidio Peruzzi di Biagio e Valentina Giacobbi, cl.05, nato a Lonigo, cl. 05; il 20 maggio, a *Piane di Recoaro*, è distrutto fabbricato rurale uso stalla e fienile di Giuseppe Povolo di Domenico.

I nazi-fascisti coinvolti:²¹¹

- *Alarmeinheiten* (Unità d'allarme) di un reparto cantieristico da campo della Luftwaffe di stanza a Schio.
- *Alarmeinheiten* (Unità d'allarme) della 1^a Compagnia, 3° Btg. del 12° Regg. SS-Polizia di stanza a Recoaro.
- 1° Btg. Bersaglieri volontari "B. Mussolini" - 1. Wachbataillon Waffen SSBersaglieri di stanza a Schio.
Giovanni Comis, Vincenzo Gasparini, Francesco Gasparini e Renato Stocco, Maurizio Poggini e altri.
- Divisione X^a - X.Mas-Division - Btg. "S. Marco - Barbarigo" di stanza a Recoaro.
- 2^a Compagnia della GNR di Schio.
- Polizia Ausiliaria Repubblicana di Vicenza e Schio.
- Squadra d'Azione del PFR di Schio.

15 Maggio 1944: azione partigiana a Cason di Meda (Monte Grappa di Borso del Grappa - Tv)

Un reparto della Todt di Feltre, inviato in torpedone a Cima Grappa per effettuare dei rilievi topografici che servono alla costruzione di opere di fortificazione della "Linea Blu", è attaccato dal piccolo gruppo partigiano di Val Rossa.

Nello scontro restano uccisi il capo della missione della Todt, maresciallo del genio Nicola Antonaroli, e lo stradino comunale di Romano d'Ezzelino, Marcello Andriollo detto "Marcellino" di Giuseppe, cl.12.

Maggio 1944: dal Battaglione "Danton" al Battaglione "Vicenza"²¹²

Nelle valli del Chiampo e dell'Alpone il movimento partigiano assume proporzioni crescenti e dopo i fatti avvenuti alle Officine Pellizzari e i continui bandi di chiamata alle armi o al lavoro coatto in Germania, sono decine i giovani che entrano nelle file partigiane.

Sono numerosi anche gli ex prigionieri Alleati (russi, polacchi, cecoslovacchi, francesi, inglesi, jugoslavi, canadesi e sudafricani), Ilija Trebinjac "Luky-Luky" addirittura dall'Austria.

Vengono tutti arruolati nel Btg. "Danton", rinominato di lì a poco Btg. "Vicenza".

²¹¹ Vol. VI, Tomo I e II, *Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l'organizzazione e i reparti nazisti e fascisti nel Vicentino*.

²¹² R. Pranovi, S. Caneva, *Resistenza civile e armata nel Vicentino*, cit., pag.73-75; M. Zangarini, *Storia della Resistenza Veronese*, cit., pag.151-230.

Maggio 1944: nasce il Battaglione “Guastatori” del CMP di Vicenza²¹³

Dalla sua base clandestina ad *Ancignano di Sandrigo*, Luigi Cerchio “Gino” entra in contatto con dei giovani di Sandrigo e con il loro aiuto riesce a formare delle squadre in tutti i paesi limitrofi. Tramite Enrico Busatta “Barone”, Plinio Quirici, Aquilino Nozze, Carlo Segato “Marco”, Leonardo Beltrame “Tom” e Giordano Campagnolo “Lo.Lo”, costituisce un solido collegamento fra quelle esistenti o in via di costituzione di Arzignano, Vicenza, Altavilla Vicentina, Brendola, Monteviale, Costabissara.

Si viene così a formare un gruppo pronto ad agire, e che costituisce il nucleo centrale del *Battaglione Guastatori*.

Gino Cerchio intensifica i contatti con l’Ing. Giacomo Prandina “Pierre”,²¹⁴ e si incontra ripetutamente con il maggiore Mario Malfatti “Giorgio” e Luigi Faccio, propone e chiede l’autorizzazione del CLNP e del *Comitato Militare Provinciale* per dar vita ad una formazione di pianura.

Avuto il consenso, nel maggio del ’44 nasce il *Battaglione Guastatori*.

Il comando è stabilito a San Pietro in Gù, nella casa di Giacomo Prandina “Pierre”, con compiti ben definiti: comandante è Gaetano Bressan “Nino”,²¹⁵ che cura l’addestramento militare e tecnico; vicecomandante è Carlo Segato “Marco”; responsabile della formazione di nuove squadre e il rafforzamento di quelle già esistenti è Luigi Cerchio “Gino”; responsabile per il collegamento con la Missioni “MRS”, per gli aviolanci e i rifornimenti è Giacomo Prandina “Pierre”; l’addetto all’ufficio operazioni è Annibale Zaupa “Mauro”.²¹⁶

A San Pietro in Gù fanno parte della sezione lanci anche Ermenegildo Farina “Ermes”, che ha lasciato Marostica perché ricercato, e Lamberto Graziani “Lambe”,²¹⁷ i quali apprestano numerosi campi di recupero e istruiscono squadre per l’occultamento del materiale bellico paracadutato dagli aerei Alleati.

Nella distribuzione del materiale, forte è l’apporto delle donne: Alberta Cavegion Baldisseri

²¹³ G. Campagnolo, G. Cerchio, A.E. Lievore, in www.storiavicentina.it, *Vicenza clandestina* – 1 del 26.9.2013; R. Pranovi, S. Caneva, *Resistenza civile e armata nel vicentino*, cit., pag. 140-146; M. Faggion, G. Ghirardini, *Figure della Resistenza Vicentina*, cit., pag.58; A. Galeotto, *Brigata Pasubiana*, cit., pag.207, 633-634 nota 137.

²¹⁴ **Giacomo Prandina “Pierre”** di Opprandino e Adelaide Lovato, da S. Pietro in Gù (Pd), cl.17; famiglia di fittavoli; all’8 settembre ingegnere in elettronica e ingegnere in costruzioni meccaniche (lauree presso le Università di Padova e Torino) e sottotenente dell’Aeronautica presso il Comando della 2ª Zona aerea territoriale di Padova. Componente il CMP di Vicenza e responsabile dei campi d’aviolancio, è catturato dalla “Banda Carità” il 31 ottobre ’44, deportato prima a Mauthausen e poi a Gusen dove muore il 20.3.45, poco prima della liberazione del Lager. Medaglia d’Oro al Valor Militare.

²¹⁵ **Gaetano Bressan “Nino”** di Gaetano, nato a San Pietro in Gù, cl.17 da una famiglia povera; riesce a diplomarsi all’Ist. Magistrale “Fogazzaro” di Vicenza nel ’36, ed entra nella Scuola Ufficiali di Salerno; è sottotenente a Silandro - *Schländers* (Bz) nel ’38 e tenente due anni dopo; l’entrata in guerra dell’Italia lo trova comandante di un avamposto sulle montagne cuneesi; nel ’41 guida un presidio tra Mostar e Sarajevo (Bosnia Erzegovina), e l’anno successivo, prima come allievo e poi come istruttore, è alla Scuola Centrale Guastatori di Civitavecchia (Roma); è in Sicilia nel luglio del ’43 durante lo sbarco Alleato come ufficiale del Genio guastatori; è a Vicenza l’8 settembre ’43, in licenza premio, ed è catturato dai tedeschi assieme ad altri migliaia di soldati; lungo Corso Palladio (allora Corso Umberto) riesce a fuggire, aiutato da concittadini che lo vestono anche in borghese. Bressan, trova in Giacomo Prandina “Pierre” un riferimento, anche lui di S. Pietro in Gù, ed entra nella Resistenza. Nella primavera ’44, con l’allaccio di collegamenti con gli Alleati grazie alla Missione “MRS” e l’arrivo della Missione “Biplane”, finalizzata all’addestramento di guastatori, Bressan, esperto di armi ed esplosivi, collabora da subito con “Icaro” e i suoi uomini. poi comandante del Btg. “Guastatori” del Comando Militare Provinciale di Vicenza, alla Liberazione è il comandante della Divisione territoriale “Vicenza” e poi “Comandante militare della piazza” di Vicenza. Nel dopoguerra “Nino” non partecipa alla vita politica e si impiega presso la Banca Cattolica del Veneto; è decorato con Medaglia d’argento al V. M. e *Bronze Star* (B. Gramola, A. Maistrello, *La divisione partigiana “Vicenza”*, cit.; R. Pellizzaro, L. Poletto, *Mi sento che muoio oggi*, cit., pag.169-181; *Il Giornale di Vicenza* del 7 ottobre 2012, articolo di P. Vidali, *Addio a Nino, ufficiale e partigiano*).

²¹⁶ **Annibale Zaupa “Mauro”** di Oreste e Antonia Biaccelli, nato a La Spezia, cl.06; residente a Vicenza, tenente i Fanteria; poi Br. “Argiuna” – Div. “Vicenza”.

²¹⁷ **Graziani Lamberto Alfonso Maria “Lambe”**, di Nicolò ed Emma Pignatelli, nato a Torino, cl.17, residente a Vicenza in via Corpus Domini 29, celibe, ingegnere, comunista, già del Genio Cavalleria, dopo l’8 settembre ’43 combatte con la Div. “Ariete” contro i tedeschi alle porte di Roma. È catturato il 3 dicembre ’44 con i fratelli Giordano e Bruno Campagnolo e Agostino Crema presso la Fattoria dei Moro a Levà di Montecchio Precalcino, una delle “basi” di Luigi Cerchio “Gino”; è condotto a “Villa Triste” di Vicenza e poi a Palazzo Giusti di Padova; è deportato nel Lager di Bolzano nel febbraio 1945. Sposa a Caracas Matilde Leoni e muore a Chacao (Venezuela) nel 2000 (V.D. Venegoni, *Uomini, donne e bambini nel lager di Bolzano*, pag. 212; B. Gramola, *Una piccola capitale della Resistenza veneta*, cit., pag.102; B. Gramola, D. De Zotti, *La Divisione partigiana “Vicenza”*, cit.; vedi anche Vol. III, Premessa: *Il duro inverno 1944/45 - Dopo i grandi rastrellamenti che hanno disarticolato, se non cancellato molti reparti partigiani, la “Banda Carità” decapita il vertice della Resistenza Veneta e Vicentina*).

“Nerina”, Rina Somaggio, Rosina Z., Lidia M., Libera F., Maria Z., e altre.

Al gruppo delle squadre guastatori GAP dell’area di Vicenza, si aggiungono in seguito le squadre di Zanè e Carrè, Malo, Sandrigo, Dueville, Levà-Villaverla, Pianezze, Bassano, Cittadella, San Pietro in Gù, Camisano, Costozza, Colli Berici, Lonigo, Montebello e altre.

Alcuni comandanti di squadra sono: Leonardo Beltrame “Tom”, Plinio Quirici, Enrico Busatta “Barone”, Aquilino Nozze, Giovanni Berto “Nani”, Sebastiano Bordignon “Nei”, Gino Marola “Nigra”, Giordano Bruno Azzolin “Paneti”, Desiderio Zin, Ermenegildo Moro, Andrea Cocco, Virgilio Zen “Ilio”, Giacomo Zaccaria, Mario De Giacomi “Italo”, Lino Zecchetto “Brunetto”, Augusto Ghellini “Barba”, Licisco Magagnato “Franco”, Silvano De Lai “Sebastiano”, Giuseppe Polita, Bruno Maruzzo “Gengis Kan”, Valentino Sebastian “Gigi”, Luigi De Toni “Gigetto Merola - Nigra”, Italo Mantiero “Albio” e altri.

Maggio 1944:

Brigata “Gramsci”, sul Grappa nasce il Battaglione garibaldino “Monte Grappa”

La Feltrina *Brigata “Gramsci”* unisce al proprio interno una componente comunista proveniente dal Gruppo Brigate “Nino Nannetti” e numerosi giovani dell’Azione Cattolica di Feltre, già componenti della prima organizzazione messa in piedi da Angelo Zancanaro, poi ucciso dai nazi-fascisti il 18-19 giugno ’44. Anche il Gruppo Partigiano di Rocca d’Arsiè entra in collegamento con la Brigata “Gramsci” e assume il nome di *Btg. “Monte Grappa”*.

Il Comando della *Brigata “Gramsci”* è posto a Malga Pietena (q.1958) sulle Vette Feltrine.

I comandanti di Brigata che si susseguono sono: Paride Brunetti “Bruno” dal maggio ’44 al 10 dicembre ’44; Aldo Dalla Sega “Robespierre” dal 10 dicembre ’44 al 10 gennaio ’45; Natale Stefani “Anto” dal 10 gennaio ’45 alla Liberazione.

La *Brigata “Gramsci”* si organizza su 5 battaglioni:

- *Btg. “Zancanaro”*; zona Feltre, Pedavena, Fonzaso e Molini (Bl).
- *Btg. “De Min”*, zona Busche, Santa Giustina e Formegan (Bl).
- *Btg. “Gherlenda”*; Fiera di Primiero, Castel Tesino, Borgo Valsugana, Strigno e Grigno (Tn).
- *Btg. “C. Battisti”*; Val Canzoi, Busche e Villabruna (Bl).
- *Btg. “Monte Grappa”*; Seren del Grappa (Bl), Cismon del Grappa e Carpanè (Vi).
- *Btg. “Bolzano – Alvaro Bari”*; opera presso gli stabilimenti Lancia di Bolzano ed inizialmente è formato da partigiani sfuggiti ai rastrellamenti nel Bellunese e Vicentino.
- *Compagnia “Churchill”*; formata da qualche decina di ex prigionieri britannici.



Partigiani (Foto: copia in Archivio CSSAU)

Il Comando del *Battaglione “Monte Grappa”* è posto sul Massiccio settentrionale del Grappa, a Malga Cima Alta (q.1435); il comandante è Arnelio Faoro “Montegrappa”²¹⁸ e commissario politico è Giorgio Ulliana “Jura”.²¹⁹

Il *Battaglione “Monte Grappa”* si organizza in cinque distaccamenti, distribuiti sul Massiccio

²¹⁸ **Arnelio Faoro “Montegrappa”**; da Rocca d’Arsiè (Bl); già militare dell’aeronautica.

²¹⁹ **Giorgio Ulliana “Jura”**; cl.21, nato a Gaiarine (Tv) e residente a Primolano di Cismon del Grappa; dipendente della Lancia Automobili di Cismon del Grappa e ufficiale degli Alpini.

settentrionale del Grappa, lato ovest, tutti nel territorio montano di Cismon del Grappa.

- *Distaccamento di Col Cucchetto*, punto strategico per l'accesso al Grappa da Incino di Arsìe, e il *Distaccamento di Buso della Gusella*, punto strategico per l'accesso al Grappa da Cismon; comandante dei due distaccamenti è Pietro Martinato "Satana" e commissario è Luigi Corso "Janovich".
- *Distaccamento di Case Costa*; addetto al servizio logistico e vettovagliamento, nonché riserva armata per i distaccamenti di Col Cucchetto e Buso della Gusella; il comandante è Bazidar Martinovich "Bose".²²⁰
- *Distaccamento di Col dei Prai*; addetto al servizio logistico e vettovagliamento, nonché riserva armata per il distaccamento di Contrà Fondi di Magnola; il comandante è Antonio Fiorese "Merlo", commissario è Ludovico Rizzoli "Spartaco" e vicecomandante Pietro Fiorese "Falco".
- *Distaccamento di Contrà Fondi di Magnola*; punto strategico per l'accesso al Grappa da Cismon – Villaggio Valdarno e dalla Valle del Lepre; il comandante è Domenico Ceccon "Tasso".

La prima azione di rilievo della Brigata "Gramsci" e del suo Btg. "Monte Grappa" avviene il 7 giugno '44 a Forte Tombion, in Val Brenta.

Maggio 1944: nasce il Gruppo garibaldino di Valdastico²²¹

In Val d'Astico, già dal settembre '43 si vanno formando delle piccole formazioni SAP, che vedono tra i primi componenti: Giuseppe Bonifaci detto "Bepi de Marco", Nicolò Toldo "Maule", un certo Carraro, due piloti Alleati (americano e australiano), Gioacchino Corrozza (soldato sbandato calabrese), Nerino Serafini, Giuseppe Fontana Gallo "Barbarossa" (caduto a Enego il 21 novembre '44), il dott. Giuseppe Cadore "Silla", fra Girolamo Toldo Pierazza, tre ufficiali sbandati siciliani, tra cui il dott. Vincenzo Lumia "Villa-Coriolano" (futuro CSM della Brigata "Mameli").

Successivamente si aggregano al gruppo anche Roberto Vedovello "Riccardo" e Mario Prendin "Lama" (futuri comandante e commissario della Brigata Mameli).

Ma è nel maggio '44, con l'arrivo in Valle del reparto di Germano Baron "Turco", che inizia una intensa attività partigiana.

Altri componenti il gruppo sono: Italo Franco Giacomelli "Judek", Antonio Lorenzi "Nadir" ma chiamato in paese "Toni Carnevale", Mattia Munari, Osvaldo Toldo "Piona", Romano Toldo, Giuseppe Costa "Ivan". Giovannino Marostegan "Gimmi" e Alberto Sartori Baston "Carlo", raggiungeranno stabilmente il gruppo di Valdastico a fine giugno del '44.

Il Gruppo entra prima nel Btg. "Apolloni" della "Garemi", per poi costituirsi in Btg. autonomo il 18 luglio '44, con il nome di Btg. "Marzarotto", in ricordo di "Treno", caduto a Tonezza il 15 luglio.²²²

²²⁰ Bazidar Martinovich "Bose"; di origini slave, fugge dal campo di prigionia di Chiesanuova (Pd) l'8.9.43 e raggiunge il Grappa

²²¹ A. Galeotto, *Brigata Pasubiana*, cit., pag.52-53, 152, 175-176, 230-233; A. Toldo (don), *Valdastico ieri e oggi*, cit., CSSAU, Interviste a Roberto Vedovello "Riccardo".

²²² A. Galeotto, *Brigata Pasubiana*, cit., pag.52-53, 152, 175-176, 230-233; A. Toldo (don), *Valdastico ieri e oggi*, cit., CSSAU, Interviste a Roberto Vedovello "Riccardo".

17 Maggio 1944: nasce la 30ª Brigata Garibaldina d'assalto "Ateo Garemi"²²³

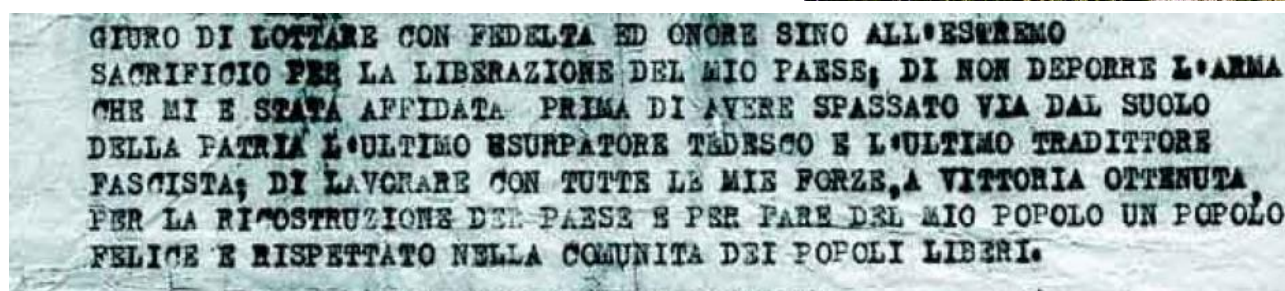
In Alta Val Chiampo, in territorio montano di Recoaro Terme, sui pascoli di *Malga Campodavanti* (1560 m) vengono riuniti centinaia di partigiani per il giuramento e la consegna della "bandiera di guerra" con cui viene costituita ufficialmente la 30ª Brigata Garibaldi d'assalto "Ateo Garemi".²²⁴

Il *Comando della Brigata "Garemi"* è stabilito dapprima a *Malga Campodavanti*; a fine maggio è trasferito a *Malga Posta* (1968 m), una piccola malga pastorale collocata nel vallone a ovest di Cima Carega e Cima Posta, in territorio montano Trentino, forse il luogo più isolato delle Piccole Dolomiti.

Ma quasi subito si trasferisce più in basso, nelle colline tra le valli dell'Agno e del Leogra, spostandosi di frequente e utilizzando le postazioni risalenti alla Grande Guerra; tra le sedi più utilizzate *Malunga*, *Monte Civillina*, *Raga Alta*.



sopra, *Malga Campodavanti*
sotto, la *Malga pastorale Posta*



Testo del giuramento garibaldino (Archivio CSSAU)

Reparti principali della Brigata "Garemi" sono due Battaglioni e altri Distaccamenti autonomi:

- Comando: comandante Attilio Andretto "Sergio", ex ufficiale, di area azionista; commissario politico Nello Boscagli "Alberto", comunista toscano e garibaldino di Spagna; vicecomandante Armando Pagnotti "Jura", comunista; vicecommissario Orfeo Vangelista "Aramin", comunista; capo di stato maggiore Igino Piva "Romero", vecchio esponente rivoluzionario di Schio, poi sostituito da Alessandro Boaretti "Max", azionista, che però tiene la carica per breve tempo.
- Btg. "Stella": opera sui Lessini vicentini, Val dell'Agno e Chiampo e lungo la dorsale che separa i Prelessini dalla Val Leogra; comandante Luigi Pierobon "Dante",²²⁵ cattolico; commissario politico Clemente Lampioni "Pino", padovano, comunista e con un passato travagliato.

"Stella" è il cognome di Stefano "Nino" Stella "Traingher", da Torrebelvicino; ferito mortalmente in un'imboscata nazi-fascista a Riva di Staro, muore a Schio il 9 maggio '44.

²²³ M. Faggion, G. Ghirardini, N. Unziani, *Malga Campetto*, cit., pag. 51-52, 129, 135.

²²⁴ **Ateo Garemi**. Operaio comunista di Calcinai (Pisa), emigrato in Francia, volontario in Spagna, partigiano con i Maquis francesi nel marsigliese e quindi comandante dei GAP di Torino. Catturato, è fucilato dai fascisti a Torino il 23 dicembre '43, a 23 anni, con l'anarchico Dario Cagno.

²²⁵ **Luigi Pierobon "Professore-Dante"**, cl.20, padovano, studente universitario; già sergente, è denunciato il 14.9.44 dal Comando del Distretto Militare di Vicenza al Tribunale Militare Speciale di Guerra per diserzione (ASVI, CLNP, b.17 fasc. Distretto Militare di Vicenza – Ordine Permanente Militare n.42 del 14 settembre '44).

- Btg. "Apolloni"; a cui compete la Val Leogra, il Tretto e i Prelessini orientali, lungo la linea Torrebelticino-Magrè-S. Vito di Leguzzano-Malo; comandante è Igino Piva "Romero" e commissario Alberto Sartori Baston "Carlo", tutti e due comunisti.
"Apolloni" è il cognome di Silvio Apolloni "Leo" di Giuseppe, cl. 24, da Vicenza; partigiano del Gruppo di Malga Campetto, fucilato il 22 aprile 1944 presso il Poligono di Tiro di Vicenza.
- Distaccamento "Treschè Conca", poi "Pretto"; opera sull'Altipiano dei 7 Comuni occidentale; comandante Daniele Panozzo Baletti "Spiridione".
- Distaccamento "Bassano - Monte Grappa"; opera sull'Altipiano dei 7 Comuni orientale; comandante Luigi Moretto "Negro".
- Distaccamento del "Tar"; opera sui Prelessini Orientali, sopra Malo; comandante Ferruccio Manea «Tar», comunista.
- Distaccamento Trentino; opera dal Passo della Fricca ai paesi dell'Alta Valsugana; comandante Lamberto Ravagni "Libero", trentino da Rovereto, comunista.

18 Maggio 1944: rastrellamento sul Monte Liuta di Lusiana (Altipiano 7 Comuni)²²⁶

"Il 18 corrente, alle ore 12, elementi del distaccamento GNR di Lusiana, in servizio di pattuglia sul monte Liuta, incontrarono sette giovani, ai quali intimarono il fermo, seguito da precipitosa fuga. Di fronte a tale atteggiamento sospetto, i militi aprirono il fuoco, colpendo e catturando il renitente al servizio del lavoro Cirillo Gulato e il renitente alla leva Serio Peroni, ambedue feriti. Gli altri fuggiaschi riuscirono a dileguarsi." dal Notiziario ("Mattinale") della GNR di Vicenza al "duce" del 30.5.44.²²⁷

La mattina del 18 maggio, Festa dell'Ascensione, alcuni giovani "renitenti" disarmati stavano attraversando il territorio del Comune di Lusiana per raggiungere i gruppi partigiani dell'Altipiano. Avvistati da un fascista di *Contrà Zampese*, sono inseguiti e raggiunti in *Contrà Maini* in *Val del Troglia* dalla GNR del Distaccamento di Lusiana, dai brigatisti della Squadra d'Azione "E. Muti" del PFR di Lusiana e dai tedeschi di stanza a Marostica.

In *Contrà Conte* è catturato anche un "renitente" del posto, Nicola Cadò.

21 maggio 1944: rastrellamento a Porta Manazzo (Altipiano 7 Comuni)²²⁸

Le vittime:

1. **Ferruccio Bergozza "Speranza"**, cl.26, da Magrè di Schio; partigiano, muore in combattimento a Porta Manazzo. Ferruccio, benché gravemente ammalato, affronta dal bosco il nemico avanzante, combattendo eroicamente sino alla morte. Il suo corpo rimane lassù alle intemperie per circa un anno: è la madre a ritrovarlo nel bosco dopo la Liberazione.
2. **Luigi Dal Santo "Baracca"**, da Santorso; partigiano, catturato, deportato e poi fucilato a Bolzano.

²²⁶ G. Vescovi, *Resistenza nell'Alto Vicentino*, cit., pag.36-37; P.A. Gios, *Resistenza, Parrocchia e Società*, cit., pag.114.

²²⁷ E. Franzina, *"La provincia più agitata"*, cit., pag.75-76.

²²⁸ ASVI, *Danni di guerra*, b.81, 133, 160, 170, 178, 215, 218, 223, 230, 248, 254, 335, 340, 355, 357, 358, fasc. 5090, 8502, 10569, 10586, 10588, 10593, 11269, 11317, 11319, 11320, 11321, 11326, 12009, 12010, 14880, 15002, 15295, 15736, 16982, 17362, 23673, 23674, 23676, 23679, 24090, 25479, 25696, 25761, 25762, 25763; Aramin, *Guerriglia al nord*, cit., pag.112, 118-121, 123-131, 141-154; G. Vescovi, *Resistenza nell'Alto Vicentino*, cit., pag.71 e 78; P.A. Gios, *Resistenza, Parrocchia e Società*, cit., pag.115; P.A. Gios, *Clero, Guerra e Resistenza*, cit., pag.107; E. D'Origo, *Diari della Resistenza*, n.2/1994, cit., pag.97-105; U. De Grandis, *Ribelli!* cit., pag.192; B. Gramola, T. Marchetti, M.G. Rigoni, *"Tu che passi sosta e medita"*, cit., pag.131-132; E. Franzina, *Vicenza di Salò*, cit.; D. De Guio, *Una mia incredibile storia di guerra*, cit.; A. Galeotto, *Brigata Pasubiana*, Vol. I, cit., pag.50-52, 123-125; *Quaderni della Resistenza*, n°6 e 7/1978, cit., pag.307-308 e 363-364; *Quaderni Garemi*, n.1/1990, di G. Bille, *Santorso nella Resistenza*, cit., pag.10-11; *Quaderni di storia e cultura scledense*, n.17/2006, di U. De Grandis, *Parla uno della Garemi*, cit., pag.34; vedi anche Scheda precedente: *Aprile – Maggio 1944: nasce la formazione garibaldina di Porta Manazzo*.

3. **Girolamo Lampo "Furia"**, cl.24, da Schio; catturato e deportato, prima a Bolzano e poi nel Lager di Dachau; riesce a tornare, ma la drammatica esperienza lo ha segnato per sempre: ricoverato all'Ospedale di Schio dopo aver ingerito una forte dose di barbiturici, si suicida gettandosi dal 5° piano il 15.11.59.
4. **Luigi Organo "Vicchi"** da Poleo di Schio; partigiano, catturato, deportato e poi fucilato a Bolzano.

Premessa: dalla fine di aprile del '44, sull'Altipiano dei 7 Comuni, in zona Larici - Manazzo, Campo Galina e Bivio Italia (alte valli Renzola, Portule e Galmarara), è arrivato un po' alla volta un forte gruppo di garibaldini della "Garemi".

Il 10 maggio, a Campo Gallina avviene un lancio Alleato destinato al Btg. "7 Comuni" e al Gruppo di Porta Manazzo della Brigata "Garemi".²²⁹

12 maggio, in Val d'Assa è effettuato un rastrellamento nazi-fascista (tedeschi e X[^] Mas), dove tra l'altro è incendiato l'Albergo "Al Termine" proprietà di Giuseppe Spagnolo di Fortunato, residente a Pedescala di Valdastico.²³⁰

Verso la metà del mese, il vicecommissario Gianni Marostegan "Gimmi", con cinque uomini scende in Val d'Astico, e il 18 maggio, tra *Arsiero e Barcarola*, cattura un camion rifornimenti della *Scuola Allievi Ufficiali della GNR "Venezia"* con sede a *Tonezza* (ex Colonia "Umberto I"), e rientra alla base con viveri e 7-8 prigionieri.

"Il 18 corrente, verso le ore 13, in territorio di Tonezza, una quindicina di ribelli fermarono un autocarro di quella scuola della GNR, proveniente dalla spesa viveri eseguita a Venezia, con a bordo un tenente, tre allievi militi e tre impiegati civili. I predetti, colti di sorpresa, pur avendo tosto reagito con le armi, vennero sopraffatti e catturati insieme con l'automezzo, che i ribelli fecero proseguire verso Pedescala. Solo un impiegato civile, certo Faina, venne poi rilasciato. Disposti i servizi del caso." Dal Notiziario ("Mattinale") della GNR di Venezia al "duce" del 19.5.44.²³¹

Il 20 maggio '44, a S. Pietro Valdastico, nuova azione partigiana del Gruppo di Porta Manazzo della "Garemi":

"[...] Il 20 corrente, alle ore una, in Valdastico, 10 ribelli armati asportarono ai fratelli Bonifazi 15 quintali di farina e 70 kg di pane, che pagarono a prezzo di calmiere. [...]" dal Notiziario ("Mattinale") della GNR di Venezia al "duce" del 30.5.44.²³²

Per rappresaglia i nazi-fascisti, già il 18 perquisiscono ogni casa di *Pedescala* e nel pomeriggio del 21 irrompono in chiesa e tutti gli uomini che assistono ai vesperi domenicali sono minacciati con le armi e portati come ostaggi ad *Asiago*.

A *Casotto* saccheggiano e danno alle fiamme alcune case, contemporaneamente a *Rotzo* saccheggiano altre abitazioni e arrestano una trentina di uomini; rastrellano anche *Roana* e *Mezzaselva*, dove catturano un'altra sessantina di persone.

Sempre il 21 maggio '44, nell'area di *Porta Manazzo-Larici-Galmarara* alcune colonne di nazi-fascisti danno la caccia alla formazione partigiana ritenuta responsabile dei fatti in Val d'Astico: al rastrellamento partecipano anche gli Allievi ufficiali di *Tonezza*.

I garibaldini, individuati, si buttano a valle ma il partigiano Ferruccio Bergozza "Speranza" viene ucciso, e tre partigiani cadono prigionieri; i rastrellatori saccheggiano e bruciano le baite forestali e le malghe della zona, potenziali rifugi per i partigiani.

Nove giorni più tardi, dal 29 al 31 maggio, un secondo rastrellamento colpisce l'Altipiano nord-occidentale, un terzo e un quarto rastrellamento interessano successivamente l'Altipiano centro-

²²⁹ AAVV. *In risposta al Rapporto Garemi*, cit., pag.23-24; A. Galeotto, *Brigata Pasubiana*, cit., pag.50.

²³⁰ ASVI, *Danni di guerra*, b.136 fasc.8790.

²³¹ E. Franzina, *"la provincia più agitata"*, cit., pag.70.

²³² Ivi, pag.76.

nordorientale e la Pedemontana (*Operazione "263", 5-10 giugno*), per poi continuare sino al 20 del mese in un'azione di "terra bruciata" che interessa tutto il nord dell'Altipiano dei 7 Comuni.

La Memoria e il Luogo della Memoria:

Porta Manazzo (bocchetta a 1795 m, e malga a 1738 m) si raggiunge da Asiago percorrendo la S.S. 349 per Trento. Dopo 12,70 km, al bivio località Larici, si sale per 6,55 km fino al bivio Val Formica da dove si prosegue dritti per 1,65 km. A *Bocchetta "Porta Manazzo"*, una croce di legno e lamina di metallo, ricorda il luogo dove è caduto in combattimento il partigiano Ferruccio Bergozza "Speranza".

I nazi-fascisti coinvolti: ²³³

- *Jagdkommando* (Commando caccia) del *Presidio "germanico difesa impianti"* di Asiago. Carlo Bruno Tripoli Caneva e altri.
- *Alarmeinheiten* (Unità d'allarme) del *Presidio tedesco* di Asiago.
- *Scuola Allievi Ufficiali della GNR "Venezia"* di stanza a Tonzetta del Cimone.
- Altri reparti tedeschi e repubblicani non meglio identificati.

23 Maggio 1944: azione partigiana alla Stazione Ferroviaria di Ala (Val d'Adige)²³⁴

La pattuglia garibaldina di Ennio Pozza "Cita" partecipa ad un'azione di sabotaggio che fa saltare in aria una tradotta tedesca; secondo "*Radio Londra*" il numero dei soldati tedeschi morti è di 450.

22 e 23 maggio 1944:

deportazione al KZ di Buchenwald e al sottocampo di Mittelbau-Dora²³⁵

Vittime:

1. **Ernesto Veller** di Pierina Spagnolo in Veller, cl.25, nato a Velaine sur Sambre (Belgio), minatore; catturato in Belgio, il 22.5.44 e deportato al KZ di Buchenwald con mat.54744 e classificato come *Pol. – Politisch – Deportato politico*; trasferito al sottocampo, poi KZ di Mittelbau-Dora; trasferito al sottocampo di AL-Harzungen, muore nell'aprile 1945;
2. **Matteo Veller** di Pierina Spagnolo in Veller, cl.25, nato a Roana, minatore; catturato in Belgio, il 22.5.44 e deportato al KZ di Buchenwald con mat.54747 e classificato come *Pol. – Politisch – Deportato politico*; trasferito al sottocampo, poi KZ di Mittelbau-Dora; muore il 15 febbraio 1945;

Altra vittima è la madre di Ernesto e Matteo Veller, Pierina Spagnolo in Veller, deportata il 19 giugno e morta il mese successivo nel KZ di Ravensbrück; l'unica della famiglia a sopravvivere è la sorella Olga, anch'essa deportata dal Belgio nel KZ di Ravensbrück.

Deportati sopravvissuti, almeno 1:

- Giglio Bellin (cl.08, da Lonigo, calzolaio; è deportato il 23.5.44 a Buchenwald con mat.17703 e classificato come *Pol. (Politisch – Deportato politico)*;



Deportati del KZ Mittelbau-Dora (Foto: copia in Archivio CSSAU)

²³³ Vol. VI, Tomo I e II, *Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l'organizzazione e i reparti nazisti e fascisti nel Vicentino*.

²³⁴ R. Pranovi, S. Caneva, *Resistenza civile e armata nel Vicentino*, cit., pag.105-106; M. Volpato, *Vicende di vita partigiana*, cit., pag.40-41; E. Donà, *Tra il Pasubio e gli altipiani*, cit., pag.20; Aramin, *Guerriglia al nord*, cit., pag.180; G. Zorzanello, G. Fin, *Con le armi in pugno*, cit., pag.218.

²³⁵ AA. VV, *Il Libro dei Deportati*, cit.; <https://arolsen-archives.org>; <http://www.deportati.it>; <https://www.internamentoveneto.it>.

23-24 maggio 1944: rastrellamento e deportazioni a Marano Vicentino (Alto Vicentino)²³⁶

Le vittime:

1. **Giovanni Doppio** di Giovanni, cl.25, da Marano Vicentino; partigiano, deportato l'8.8.44 in Germania, muore nel Lager VI - Leubengrund, uno dei lager di Kahla, il 12 febbraio 1945.
2. **Alessandro Dal Maso**, cl.25, da Marano Vicentino; partigiano, deportato l'8.8.44 in Germania, muore in uno dei lager di Kahla nei primi mesi del 1945.

Altri tre deportati e morti nel lager di Kahla sono:

3. **Giuseppe Malagnini** di Augusto e Valentina Gaspari, da Thiene, cl.26, deportato al lavoro coatto il 19.6.44 in Germania, muore nel Lager di Kahla il 6 o 8 ottobre 1944.
4. **Nereo Zanella** di Alessandro e Domitilla Volpato, nato a Vicenza e residente ad Arsiero, cl.26, deportato al lavoro coatto il 19.6.44 in Germania, muore nel Lager di Kahla il 4 marzo 1945.
5. **Primo Bertoldi** di Antonio e Giulia Pozza, da Recoaro Terme, cl.20, deportato al lavoro coatto in Germania, muore nel Lager VI Leubengrund di Kahla il 12 aprile 1945.

Dalle ore 13:00 del 23 maggio, il centro di Marano viene rastrellato dai nazi-fascisti alla ricerca di renitenti alla leva e partigiani; Bernardino Ricciardi, segretario locale del fascio, armato e in borghese, fa da guida con una lista da lui redatta.

Il rastrellamento termina il mattino successivo, con circa 70 giovani catturati e destinati nella gran parte dei casi al lavoro coatto in Germania.

Vengono arrestati fra gli altri: Giovanni Mendo, Costa, Picco, Romolo Bottene, Giuseppe Fabris, Albino Grisotto, Francesco Moro, la sig.ra Gonzo (moglie di Secondo Battistello), Francesco Ghirardello, Gaetano Grotto, Felice Mondo, Guido Pietribiasi, Antonio Rodighiero, Silvio Stocchero e altri.

Non trovando Domenico Borriero di Francesco, bastonano il figlio e arrestano il fratello Sebastiano; imprigionano a Thiene Matteo Ferrari, che accetta di arruolarsi nella GNR per non essere deportato in Germania; viene catturato anche Giovanni Doppio di Luigi (cl. 1887), come ostaggio per obbligare i figli Luigi e Giovanni a presentarsi, così come il padre di Alessandro Dal Maso.

La vicenda è iniziata già a fine aprile '44, quando tre partigiani della "Mazzini" (Luigi e Giovanni Doppio e Alessandro Dal Maso), ricattati anche allora con l'arresto dei padri, si arruolano nella GNR, dove vengono assegnati alla Compagnia della GGL di Bertesina.

Il 23 maggio, riescono a disertare e a rientrare a Marano, ma poche ore dopo arrivano a casa loro i militi della GNR che arrestano ancora i genitori. Obbligati nuovamente a presentarsi, sono condannati alla deportazione in Germania e l'8 agosto, concentrati alla Caserma "Misericordia" di Vicenza, sede della GNR del Lavoro, con Guido Pietribiasi, Antonio Rodighiero e Silvio Stocchero, partono con destinazione il terribile *Lager "E" di Kahla*,²³⁷ in Turingia: Giovanni Doppio e Alessandro Dal Maso non torneranno.

I nazi-fascisti coinvolti:²³⁸

- *Jagdkommando* (Commando caccia) di reparti logistici della Luftwaffe-Flak di Thiene.

²³⁶ ASVI, CAS, b.4 fasc.274 e 289, b.7 fasc.531; ASVI, CLNP, b.15 fasc.7; *Le Porte della Memoria 2009, I giovani e la guerra (1ª parte)*, cit., pag. 26-37; *Le Porte della Memoria 2012, I giovani e la guerra (2ª parte)*, cit., pag. 50-61; *Le Porte della Memoria 2012, I giovani e la guerra (3ª parte)*, cit., pag. 41-62.

²³⁷ *Lager di Rosengarten-Kahla*. Vedi Vol. I, Allegato 1: *I Deportati vicentini o catturati nel vicentino e territori limitrofi nei Durchgangslager e nei Konzentrationslager nazi-fascisti - Come i KZ, gli Straf-Lager di Rosengarten-Kahla, ...*

²³⁸ Vol. VI, Tomo I e II, *Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l'organizzazione e i reparti nazisti e fascisti nel Vicentino*.

- *Presidio della GNR di Thiene.*
- *Squadra d'Azione del PFR di Thiene e Marano Vicentino.*
Guido Sartori, Bernardino Ricciardi, Fortunato Saugo detto "Recion", Ezio Signorini, Giulio Cunico, Marco ed Ettore Munarini, Giuseppe Contin, Bellante Marco Dall'Amico, Giovanni Filippi, Gaspare e Spartaco Rosin, Terenziano Strazzer, Lorenzo Marchesini, Michele Pietribiasi, Ermenegildo Spinato e altri.

25 maggio 1944 – Scadenza del “Bando Graziani”

“Il giorno 25 scade il termine stabilito per la presentazione ai posti militari e di polizia italiani e tedeschi degli sbandati e appartenenti a bande. Entro le ore 24 del 25 maggio, gli sbandati che si presenteranno isolatamente, consegnando le armi di cui sono eventualmente in possesso, non saranno sottoposti a procedimento penale e nessuna sanzione sarà presa a loro carico, secondo quanto previsto dal Decreto del 18 aprile. I gruppi di sbandati, qualunque ne sia il numero, dovranno inviare presso i Comandi militari e di polizia italiani e tedeschi un proprio incaricato, che prenderà accordi per la presentazione dell'intero gruppo e per la consegna delle armi. Anche gli appartenenti a questi gruppi non saranno sottoposti ad alcun processo penale o sanzione. Gli sbandati e gli appartenenti alle bande potranno presentarsi a tutti i posti militari e di polizia italiani e germanici. Dopo le ore 24 del 25 maggio, tutti coloro che non si saranno presentati, verranno sottoposti alle più energiche e spietate rappresaglie”, dal Quartier Generale del Ministero delle Forze Armate, ultimatum del 19 maggio 1944.



Il 25 maggio '44 rappresenta una data cruciale per la storia della *Resistenza italiana*, come giorno della scadenza dell'ennesimo bando di chiamata alle armi emanato dalla RSI, costretta a concedere l'amnistia a partigiani, renitenti e sbandati che si presentano nelle caserme e a minacciare invece coloro che non aderiscono e le loro famiglie.

Vengono in tal modo a cadere i residui margini di tolleranza e di complicità esistenti tra autorità fasciste ed opinione pubblica critica verso il regime, ma non apertamente ribelle.

In provincia di Padova si presentano in 250 su 16.000: è uno schiaffo diretto alle autorità della RSI. Il bando, che doveva separare *"il grano dal loglio"*, per usare un'espressione cara a Mussolini, fallisce.

Inoltre, l'attività militare della Resistenza, ormai ben organizzata anche in pianura, cominciava a condurre le prime azioni di un certo rilievo.

La risposta della RSI a questa situazione è quella di militarizzare il partito e di creare, con apposito decreto del giugno '44, il *Corpo delle Brigate Nere*.

La svolta dura la si intuisce anche dal telegramma di Mussolini ai “capi delle province” (ex prefetti):

Telegramma n° 1613-3519 del 25.6.44 – Da Mussolini ai Capi Provincia

N° 3519 – Poiché taluni leoni vegetariani continuano a parlare di una eccessiva indulgenza del governo della repubblica VIRGOLA siete pregati di mandare telegraficamente i dati delle esecuzioni avvenute di civili e militari con processo o sommarie dal primo Ottobre in poi. Mussolini.

25 maggio 1944: perquisizione dai frati di Lonigo (Basso Vicentino)

“Il 25 corrente, alle ore 16,00, in Lonigo, ufficiali della G.N.R., con 80 soldati italiani, appartenenti a una compagnia aggregata alle forze germaniche [40° Btg. “Verona”], circondava il seminario dei gesuiti, eseguendo poi un’accurata ricognizione dei locali del seminario stesso. Rinvenuti e sequestrati: un camioncino, un’automobile “Balilla”, due motociclette, alcuni copertoni per automobile, 2 moschetti mod.91, un fucile da caccia, 6 caricatori per cartucce, generi alimentari, tessuti e circa 80 kg di cuoio per risuolature. In seguito al ritrovamento di predette armi, che erano sotterrate, le autorità germaniche disponevano il fermo del padre provinciale Angelo Bianchini (giunto da Padova per rendersi conto dell’accaduto), del padre rettore Leone Rosa e del padre ministro Italo Galanti. Nel convento esistono laboratori per studi di fisica, chimica, etc. le porte dei quali sono state fatte sigillare dal comando tedesco per indagini che si riserva di fare, perché sembrerebbe vi siano installati strumenti radio e apparecchi ottici. Indagini e sopralluoghi nel seminario vengono continuate a cura delle S.S. germaniche di Verona” dal Notiziario (“Mattinale”) della GNR di Vicenza al “duce” del 7.6.44.

25 maggio 1944: perquisizione a Santorso-Schio (Val Leogra)²³⁹

La vittima:

1. **Bortolo “Lino” Vitella** di Francesco, cl.23, da Santorso, contadino; patriota, “sbandato” e renitente, è ferito mortalmente presso la sua abitazione mentre tenta di sfuggire alla cattura.

Intorno alle ore 07:00 del 25 maggio ‘44 un gruppo di militi della GNR della Strada di Piovene Rocchette e del 1° Btg. Bersaglieri “Mussolini”, si presenta presso l’abitazione di Francesco Vitella, agricoltore di Santorso. L’uomo abita nella “casa celeste” insieme alla moglie e ai quattro figli. Il maggiore di loro, Bortolo, detto Lino, è renitente e si nasconde nelle vicinanze, rientrando solo alla sera presso la famiglia. Questa mattina, però, è rimasto a letto più del solito: quando i fascisti perquisiscono la casa, Bortolo riesce prima a nascondersi e poi a eludere la sorveglianza calandosi dalla finestra grazie ad alcune lenzuola annodate. Avviatosi verso un vicino campo di frumento, la sua presenza è svelata dall’abbaiare di un cane: i fascisti spararono una raffica di mitra e feriscono Bortolo gravemente. Trasportato con molto ritardo all’ospedale di Schio, muore verso le ore 11:00 a causa di un’emorragia interna.

“Il 25 corrente, verso le ore 7,30, in Santorso, elementi della GNR stradale penetrarono nell’abitazione di certo Francesco Vitella allo scopo di arrestare il di lui figlio Bortolo, imputato di diserzione. Il giovane, alla vista dei militi, si dette alla fuga e, non avendo ottemperato alle ripetute intimidazioni di fermo, venne ucciso dai legionari con una raffica di fucile mitragliatore.” dal Notiziario (“Mattinale”) della GNR di Vicenza al “duce” del 31.5.44.²⁴⁰

Sempre il 25, in via Franzin a Schio, un gruppo di nazi-fascisti penetra nell’abitazione di Luigi Calesella di Matteo e compiono una vera e propria rapina asportando oro e gioielli.

I nazi-fascisti coinvolti:²⁴¹

- 1° Btg. bersaglieri volontari “B. Mussolini” - 1. Wachbataillon Waffen SS Bersaglieri di stanza a Schio.
- GNR della Strada di Piovene Rocchette.

²³⁹ ASVI, CLNP, b.15 fasc.7; Danni di guerra, b.240 fasc.16436; Quaderni della Resistenza - Schio, n.3/1978, cit., pag.164-165; Quaderni Garemi, n.1/1990, di Giorgio Bille, Santorso nella Resistenza, cit., pag.8-9; Il Giornale di Vicenza del 16.2.46 e 1.3.46.

²⁴⁰ E. Franzina, “la provincia più agitata”, cit., pag.76-77.

²⁴¹ Vol. V, Tomo I e II, cit., Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l’organizzazione e i reparti nazisti e fascisti nel Vicentino.

- Giuseppe Basso, Giorgio Basso, Lino Berlato, Max Landi, Moravio Maietti e altri.

26 maggio 1944:

Trasporto n.48, deportazione dal Durchgangslager di Fossoli al KZ di Dachau²⁴²

Il 27 maggio 1944, arriva dal Durchgangslager di Fossoli al Konzentrationslager (KZ) di Dachau, un nuovo trasporto di prigionieri politici, tra loro alcuni deportati vicentini o catturati nel Vicentino.

Deportati sopravvissuti, almeno 1:

- Domenico Magnabosco (cl.1887, da Brendola, con mat.69425);

27 maggio 1944: azione partigiana di autofinanziamento a Sarcedo (Pedemontana 7 Comuni)²⁴³

L' Organizzazione clandestina "*Catena di salvezza*" ²⁴⁴ ha necessità di denaro liquido per pagare i contrabbandieri di Como (20 mila Lire a viaggio), cioè le guide che accompagnano in salvo in Svizzera i prigionieri e piloti Alleati, i ricercati politici ed ebrei.

Rinaldo Arnaldi "Loris" e Flavio Pizzato "Serse" sanno che i soldi per le paghe degli operai dello stabilimento Marini (l'ex Cascamificio), lungo l'Astico tra Sarcedo e Zugliano, vengono portati dalla Banca Popolare di Thiene alla fabbrica, e che il cassiere sarebbe transitato verso le ore 15:00 per una stradina che scavalca il colle di Sarcedo per scendere poi ripida verso il torrente Astico.

Puntualmente, alle 15:00 arriva il cassiere che viene immediatamente fermato dai due partigiani. Consegnata la borsa con i soldi e intascata la ricevuta col timbro Brigata "Mazzini", il cassiere ritorna verso Thiene, "Loris" e "Serse", raggiunto un luogo sicuro, contano il risultato dell'impresa: 154.000 Lire.

29-31 maggio 1944: rastrellamento sull'Altipiano dei 7 Comuni nord-occidentale²⁴⁵

Le vittime:

1. **Pietro Anselmi "Busato"** di Margherita Panozzo Lugo, cl.10, da Treschè Conca di Roana; staffetta partigiana, fucilato al Cimitero di Asiago il 31 maggio 1944.
2. **Francesco Pretto Pancetti "Pippo 1"** di Gio Batta e Antonia Marangoni cl.23, da Pedescala di Valdistico; partigiano, fucilato al Cimitero di Asiago il 31 maggio 1944; in suo ricordo il Distaccamento "Treschè Conca", poi Btg, porterà il suo nome.

Dopo il primo rastrellamento contro il *Gruppo garibaldino di Porta Manazzo* (21 maggio), otto giorni dopo il Comando tedesco delle SS di Padova (*Außenposten (AP) und BdS-SD un Padova* - Comando di Presidio del BdS-SD di Padova) né scatena un secondo che interessa nuovamente tutto l'Altipiano nord-occidentale.

Il 27 maggio '44, a *Camporovere di Roana* arrivano una ventina di motociclisti della GNR della Strada e tre camion carichi di allievi della Scuola di Piovene Rocchette. Con loro, tre partigiani di

²⁴² AA. VV., *Il Libro dei Deportati*, cit.; <https://arolsen-archives.org>; <http://www.deportati.it>; <https://www.internamentoveneto.it>.

²⁴³ F. Pizzato, *Terre Rosse*, cit., pag. 83-84; F. Offelli, *Un cammino di Libertà*, cit., pag.100-101.

²⁴⁴ **Organizzazione "Catena di salvezza"**. Vol. I, cit., Scheda: 20 dicembre 1943 - L'antisemitismo, il Vicentino e Colonia "Umberto I" di Tonezza del Cimone.

²⁴⁵ ASVI, CAS, b.23 fasc.1387; ASVI, CLNP, b.17 fasc. Z; ASVI, Danni di guerra, b.104, 131, 142, 171, 364, fasc. 6540, 8390, 9214, 11379, 26914; ATVI, CAS, fasc.1019/45; G. Vescovi, *Resistenza nell'Alto Vicentino*, cit., pag.77-79; V. Panozzo, *La Resistenza in Treschè Conca*, cit., pag.19-20; L. Carli M., *Giovanni Carli*, cit., pag.153-162; S. Residori, *Il coraggio dell'altruismo*, cit., pag.57; PA. Gios, *Resistenza, Parrocchia e Società*, cit., pag.115-116; PA. Gios, *Controversie sulla Resistenza*, cit., pag.81; PA. Gios, *Clero, guerra e Resistenza*, cit., pag.2 e 108; PA. Gios, *Il Comandante "Cervo"*, cit., pag.62-64; PA. Gios, *Fascismo, Guerra e Resistenza*, cit., pag. 64-65, 195; E. Franzina, *Vicenza di Salò*, cit.; L. Carollo, *Dall'Isonzo al Chiavone*, cit., pag.104-105; LL. Sella, *Valdistico in quel tempo*, cit., pag. 46; B. Gramola, T. Marchetti, MG. Rigoni, *"Tu che passi sosta e medita"*, cit., pag.123-124; L. Calderaro, *Treschè Conca*, cit., pag.115; A. Toldo, *Valdistico ieri e oggi*, cit., pag.475-476; A. Galeotto, *Brigata Pasubiana*, Vol. I, cit., pag.125-126; F. Maistrello, *Processo ai fascisti*, cit., pag.74; *Quaderni di storia e cultura scledense*, n.17/2006, di U. De Grandis, *Parla uno della Garemi*, cit., pag.37.

Schio (Luigi Freschi, Fenido Costalunga e ...), catturati a Piovene con un carico di armi, avute, secondo quanto sono stati costretti a confessare, dai fratelli Vescovi Parnolo di Camporovere.

Circondata la casa dei Vescovi, vi trovano il papà Giobatta, le sorelle Antonietta e Rita, la nuora Giovannina Zatti che aveva il marito prigioniero di guerra degli Alleati e due suoi bambini.

Gio Batta Vescovi è selvaggiamente bastonato e condotto, assieme ai partigiani di Schio, in Val Scaletta, laterale della Val d'Assa, dove in una galleria è trovato il deposito di armi.

Il Vescovi, sebbene ultrasessantenne, viene deportato a Mauthausen e poi destinato ai lavori coatti; una figlia e la nuora sono imprigionate per cinque mesi. Sono saccheggiate varie abitazioni, tra cui oltre a quella dei Vescovi, anche la casa di Antonio Pancrazio di Giacomo.

Il 29 maggio '44, sotto il comando del BdS-SD di Padova, è organizzato un rastrellamento che interessa tutta la Val d'Assa, le valli laterali, i monti Verena, Larici, Portule, Cima Dodici. Sono sequestrate armi e munizioni, catturati sette civili ritenuti favoreggiatori e due partigiani del gruppo garibaldino di Treschè Conca, che tradotti ad Asiago, sono interrogati e condannati a morte nella notte tra il 30 e il 31 maggio da un tribunale di guerra repubblicano, lo stesso che ha già operato a Crespadoro il 27 aprile, e che interviene anche a Chiampo il 5 giugno (Gaddi, Mantegazzi, Polga e Fabris).

Il 31 maggio, presso il cimitero di Asiago, *"per dare un esempio eloquente"*, i militi del 1° Btg. Giovanile, alla presenza di Bruno Caneva, fucilano Francesco Pretto *"Pippo 1°"* e Pietro Anselmi *"Busato"*.

"2 giugno 1944 XXII. Oggetto: Azione di ricognizione per la cattura di ribelli e per il sequestro di materiale sull'Altopiano di Asiago. Il giorno 29 u.s., previ accordi con il Comando Germanico delle SS di Padova è stata fatta una ricognizione sull'Altipiano di Asiago con lo scopo di accertare la presenza di bande ribelli e di materiale, di armamento e di viveri in quella zona, nonché per addivenire alla cattura degli elementi fuori legge. L'operazione è stata diretta dal Comandante della scuola di addestramento e specializzazione della Polizia della strada della GNR [colonnello Marinelli Mario], con il concorso delle forze seguenti:

- 250 uomini del Battaglione N.P. *"S. Marco"* [X^a Mas]
- 420 uomini del Battaglione giovanile della GNR [1° Btg. Giovanile della Legione *"Mussolini"*]
- 300 uomini del Battaglione Allievi della Polizia della strada, rinforzata da una compagnia della Scuola All. Ufficiali della GNR di Tonezza e da una compagnia di O.P. della GNR di Vicenza;
- 40 uomini e due ufficiali del Comando Germanico delle SS di Padova.

È stata rastrellata la zona compresa tra la Valle Torre [?] ad ovest, la cima Mandriolo a nord-ovest, la cima Larici a nord-est e la località Fontana a sud-est.

L'operazione ha portato all'arresto di tre ribelli, di un disertore, di alcune persone che si presumono favoreggiatori dei ribelli, nonché al fermo di altre persone per misure di p. s. In località Bosco di Dosso [del] è stato rinvenuto il cadavere di un giovane il cui decesso risale ad alcuni giorni e che non è stato possibile identificare.

A seguito delle indicazioni avute dagli arrestati, sono stati trovati due depositi di armi (parabellum) e munizioni che si ritengono lanciati dagli aerei nemici. Sono stati recuperati nove parabellum, un migliaio di colpi, una quarantina di caricatori e qualche cartoccio di dinamite, in uno dei depositi in vicinanza dell'albergo del Ghertele nel vallone del Confine; nell'altro deposito in Valle Portule sono stati recuperati una sessantina di parabellum, qualche migliaio di colpi e circa duecento caricatori e cinque mine anticarro.

Durante l'operazione è caduto, ucciso da una raffica di parabellum sparata da un gruppo di ribelli, lungo la Val d'Assa, in prossimità del bivio di Portule, il Legionario Crippa Giacomo, appartenente alla 2^a compagnia del battaglione giovanile della GNR distaccata ad Asiago.

L'azione, si pure scarsa nei risultati, ha confermato la presenza di bande di ribelli sull'altipiano di Asiago, bande organizzate e ampiamente rifornite di armi e munizioni e viveri da parte degli

*aerei nemici. È stato anche accertato che ad est del Ghertele e a nord della Val Galmarada [Galmarara] esistono campi di lancio di rifornimento da parte di aerei nemici e che nelle stesse zone sono stati costituiti dei depositi per il materiale lanciato. Le persone catturate sono state consegnate al Comando Germanico della Piazza di Vicenza.” da comunicazione del capo della provincia al ministro dell'Interno e al capo della polizia del 2.6.44.*²⁴⁶

“Il 29 maggio u.s., nell'altipiano di Asiago, e precisamente nella zona compresa tra la valle Torra ad ovest, la cima Larici a nord est e la località Fontana a sud est, ha avuto luogo un'operazione di rastrellamento diretta da un colonnello della GNR. Date le difficoltà del terreno battuto, non è stato possibile agganciare i ribelli: ne sono però stati catturati due e uno ferito. Catturati, nascosti in una buca, 60 parabellum con circa 12.000 colpi, 300 caricatori e notevoli quantità di materiali esplodenti. Perdite nostre: un milite ucciso (Giacomo Crippa del battaglione “Mussolini” del distaccamento di Asiago). Le operazioni sull'altipiano di Asiago continuano, d'intesa con il Comando germanico e ad esse prendono parte:

- 1 battaglione della legione “Mussolini” [1° Btg. Giovanile della GNR - Legione “Mussolini”];
 - 400 uomini della Scuola Milizia della Strada;
 - reparti della Scuola Allievi Ufficiali GNR di Tonezza;
 - 2 compagnie del Battaglione ciclisti GNR “Brescia” [Roma];
 - 300 elementi del Battaglione “S. Marco”; [X^a Mas – Btg. “Barbarigo”]
 - 1 compagnia SS germaniche” dal Notiziario (“Mattinale”) della GNR di Vicenza al “duce” del 1.6.44.
- ²⁴⁷

*“Il 29 maggio u.s., nella zona di Settecomuni, Monte Verena, Val d'Assa e Ghertele, venne effettuata un'operazione di rastrellamento alla quale parteciparono 1500 elementi fra GNR, germanici e marinai del battaglione S. Marco. In uno scontro avuto con una formazione avversaria, una nostra pattuglia catturò due banditi. Arrestati sette favoreggiatori. Sequestrate armi e munizioni. Da parte nostra si lamenta un legionario morto e tre feriti leggeri dallo scoppio di una bomba.” dal Notiziario (“Mattinale”) della GNR di Vicenza al “duce” del 8.6.44.*²⁴⁸

Tra l'altro, durante il rastrellamento sono saccheggiati e danneggiati l'Albergo “Ghertele”, Malga Pusterle, l'Osteria “al Termine”, Malga Camporosa, le Casare Mandrielle e il suo magazzino formaggi.

Ma non è finita, un terzo e un quarto rastrellamento interessa successivamente tutto l'Altipiano e la sua Pedemontana (Operazione “263”, 5-10 giugno), per poi continuare sino al 20 del mese in un'azione di “terra bruciata” su tutto il nord dell'Altipiano dei 7 Comuni.

La Memoria:

presso il Cimitero di Asiago una Lapide murale ricorda l'assassinio di Pretto e Anselmi.

I nazi-fascisti coinvolti.²⁴⁹

- Außenposten (AP) und BdS-SD un Padova - Comando di Presidio del BdS-SD di Padova.
- Compagnia SS, con “cani da sangue”, del BdS-SD di Padova.
- Jagdkommando - Commando caccia del Presidio “germanico difesa impianti” di Asiago.
- Carlo Bruno Tripoli Caneva e altri.
- Alarmeinheiten - Unità d'allarme del Presidio tedesco di Asiago.
- Btg. “Barbarigo - S. Marco” della X^a Mas di stanza ad Asiago.
- 1° Btg. Giovanile della Legione della GNR “Mussolini”.
- Giacomo Crippa e altri.

²⁴⁶ E. Franzina, *La provincia più agitata*, cit., pag. 77 e 199-200.

²⁴⁷ Ivi., pag.83.

²⁴⁸ Ivi., pag.77.

²⁴⁹ Vol. VI, Tomo I e II, *Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l'organizzazione e i reparti nazisti e fascisti nel Vicentino*.

- Un *plotone motociclisti della GNR della Strada* di Piovene Rocchette.
- Btg. Allievi della Scuola GNR della Strada di Piovene Rocchette.
 - Marinelli Mario e altri.
- Una *compagnia della Scuola Allievi Ufficiali della GNR "Vicenza"* di Tonezza.
- 1° Btg. "O.P." della GNR di Vicenza.
 - Gaddi Otello, Mantegazzi Paolo Antonio, Fabris Danilo Silvano e altri.
- Btg. d'assalto "M" Ciclisti GNR "Roma".
- *Polizia Ausiliaria Repubblicana (PAR)* di Vicenza.
 - Polga Giovanni Battista e altri.

31 maggio 1944: rastrellamento a Contrà Gobbi Alti di Cornedo (Prelessini Occidentali)²⁵⁰

Il 31 maggio 1944 il comandante della Squadra d'Azione del PFR di Valdagno, Emilio Tomasi, si reca con altri brigatisti neri presso la casa del fascio di *Cornedo Vicentino* dove si unisce ai locali squadristi.

Intorno alle ore 22:00, partono tutti per un'azione notturna in cerca di Vittorio Urbani "Pissastorto".

I fascisti si dirigono sulla sinistra orografica della Valle dell'Agno: sospettano che Urbani si trovi in *Contrà Piccoli-Corbara* (Prelessini Orientali) dove abita la sua famiglia.

La colonna di brigatisti si divide in due: la prima sale da *Faedo* e la seconda da *Cornedo* salendo direttamente verso l'obiettivo.

Circondata casa Urbani, fanno irruzione ma non trovano Vittorio Urbani "Pissastorto".

Allora prendono il fratello minore, lo mettono al muro ed inscenano una finta fucilazione: il giovane, sfiorato dai colpi di mitra che gli arrivarono sopra alla testa, sviene. La madre, terrorizzata, viene minacciata di morte.

I fascisti continuano la loro caccia e salgono per ricongiungersi con l'altra pattuglia, ma nel tragitto si fermano nella casa della famiglia di Gaetano Novello, dove secondo la spia (Saverio Lora), Vittorio Urbani aveva cenato la sera prima.

Mettono a soqquadro l'abitazione, minacciano di morte i quattro residenti accusandoli di aiutare i partigiani.

Quasi alle ore 02:00 del 1° giugno i repubblicani scendono a valle e risalgono l'altro versante, quello destro, dove si trova *Contrà Gobbi Alti* e dove Vittorio Urbani "Pissastorto" viene catturato; stando ai documenti fascisti, con un mitra e in possesso della somma di Lire 1.050.

Tradotto a Valdagno, viene interrogato e torturato, ma riesce ad evadere dopo alcuni giorni eludendo la sorveglianza del piantone.

Catturato nuovamente durante il rastrellamento del 14 giugno, Vittorio Urbani viene fucilato intorno alle ore 15.30 del 14 giugno 1944 in *Contrà Coste* di Cornedo Vicentino da parte di militi della GNR.



Contrà Gobbi Alti di Cornedo (foto: da Google Maps)

²⁵⁰ ASVI, CAS, b.10 fasc.658, b.11 fasc.703; Emilio Franzina, *La provincia più agitata*, cit., pag. 93; <http://www.notiziariognr.it/ricerca/visualizza.asp>.

I nazi-fascisti coinvolti.²⁵¹

- *Squadre d'Azione del PFR* di Valdagno e Cornedo Vicentino.
 - Emilio Tomasi, Orazio Albiero, Luigi Bee, Antonio Benincà, Italo e Giovanni Battilana
Emilio Carlotto, Lieto Lorenzi, Angelo Savegnago, Gilberto Pellizzari, Giovanni Zattera,
Italo Zattera, Saverio Lora.
- Reparto della *GNR* non identificato

Altri episodi minori o poco documentati

1° Maggio 1944 – Monte di Malo (Prelessini Orientali). Rastrellamento nazi-fascista.

Tra l'altro è saccheggiata l'abitazione di Giuseppe Dal Soglio di Carlo (ASVI, Danni di guerra, b.355 fasc.25462).

2 Maggio 1944 – Valli del Chiampo e dell'Alpone (Lessini Vicentini e Veronesi).

Azioni partigiane e rastrellamenti nazi-fascisti.

Pattuglie di guastatori procedono alla demolizione di ponti, linee telefoniche e telegrafiche, e pattuglie partigiane di appoggio sorprendono e disperdono presso S. Giovanni Ilarione (Vr) e in *località Albaromatto di Vestenanova* reparti repubblicani e tedeschi autotrasportati (R. Pranovi, S. Caneva, *Resistenza civile e armata nel vicentino*, cit., pag.74).

2 Maggio 1944 – Borgo San Dalmazio (Cuneo). Caduto partigiano.

Tenente **Riccardo Boschiero "Tenente Franco - Comandante Aceto"**, da Vicenza; partigiano, comandante di Distaccamento della Brigata "Val Josina" (Val Pesio e Boves) dal settembre '43 al gennaio '44; Comandante di Banda della Brigata "Val Ellero" dal gennaio '44 al marzo '44. A Pasqua, in seguito allo sbandamento della "Val Ellero", passa in Valle Stura e si aggrega ad un gruppo superstiti di uomini a quel reparto, e dopo aver preso parte ai combattimenti in quella vallata, viene catturato dai tedeschi. Condotta a Borgo S. Dalmazio (Cuneo), è fucilato con altri 12 patrioti il 2 maggio 1944. La salma arriva a Vicenza la sera di martedì 30 ottobre 1945 e la "camera ardente" è predisposta presso il Palazzo delle Associazioni Cattoliche in Via S. Marco 1, da dove partirono i funerali (ASVI, CLNP, b.16).

Primi di Maggio 1944 – Valdagno (Valle dell'Agno). Deportazione operai.

Circa 80 operai valdagnesi sono precettati e deportati al lavoro coatto a Holzminden in Bassa Sassonia e a Brux nei Sudeti (Cz) (M. Dal Lago, *Valdagno 1943 1945*, cit., pag.25; M. Dal Lago, *Valdagno tedesca*, cit., pag.111-113).

3 Maggio 1944 – Rosà (Bassanese). Caduto ignoto.

"..., alle ore 0,45, in località campestre del comune di Rosà, una pattuglia costituita da militi della G.N.R., militi di aviazione e fascisti, fecero fuoco contro due individui che, all'intimazione di fermarsi si erano dati alla fuga. Uno degli inseguiti rimase ucciso [?], l'altro venne raggiunto e arrestato. Trattavisi di giovani non presentatisi alla chiamata alle armi", dal Notiziario ("Mattinale") della GNR di Vicenza al "duce" del 11.5.44. (E. Franzina, "la provincia più agitata", cit., pag. 69).

4 Maggio 1944 – Monte di Malo (Prelessini Orientali). Azioni partigiane.

"Il 4 corrente, alle ore 14, in Monte di Malo, circa 15 ribelli armati, si presentarono al municipio, intimando all'impiegato Egidio Vanzo di condurli all'ufficio annonario, che trovarono chiuso. I banditi, poi, incontrarono il funzionario addetto al servizio annonario, che stava distribuendo cartelle delle imposte erariali, si impossessarono delle cartelle stesse. Successivamente, penetrati nel caseificio, si fecero consegnare dal gestore burro e formaggio, che pagarono, allontanandosi,

²⁵¹ Vol. V, Tomo II, cit., *Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l'organizzazione e i reparti fascisti nel Vicentino.*

dopo aver sparato in aria una cinquantina di colpi di moschetto” dal Notiziario (“Mattinale”) della GNR di Vicenza di Vicenza al “duce” del 13.5.44;

“Il 4 corrente, a Monte di Malo, elementi ribelli entrarono nell’abitazione di Lina Marchioro, impiegata presso quel Comune, aggredendo costei, tagliandole i capelli dicendo che così facevano per ammonire i suoi amici fascisti, minacciando di uguale sorte le altre ragazze fasciste.” dal Notiziario (“Mattinale”) della GNR di Vicenza al “duce” del 23.5.44. (E. Franzina, *“la provincia più agitata”*, cit., pag. 69 e 74).

5 Maggio 1944 – Altipiano del Tretto. Rastrellamento nazi-fascista.

(A. Galeotto, *Brigata Pasubiana*, cit., pag.133).

6 Maggio 1944 – Ponte di Brenta e Fontaniva, Fratte di S. Giustina in Colle, Borgo Vicenza e Borgo Padova di Cittadella (Alto Padovano). Rastrellamenti nazi-fascisti.

Dal 6 corrente, nelle zone di Ponte di Brenta, Fontaniva, Fratte, Borgo Vicenza e Borgo Padova, un reparto misto formato da elementi della GNR, dalla PS e da militari germanici è impegnato in un’azione di rastrellamento. Forze complessive operanti: 300 uomini.” dal Notiziario (“Mattinale”) della GNR di Vicenza di Vicenza al “duce” del 13.5.44 (E. Franzina, *“la provincia più agitata”*, cit., pag. 70).

6 Maggio 1944 – Isola Vicentina, Monte di Malo, Priabona (Prelessini Orientali).

Rastrellamento nazi-fascista.

Il rastrellamento è eseguito dal Btg. “OP” della GNR e dalla 26ª Compagnia Territoriale dell’esercito repubblicano; in quest’occasione muore il “bersagliere” Sergio Ziliotto (ASVI, CAS, b. 2 fasc. 144).

7 Maggio 1944 – Ospedale Civile di Schio (Val Leogra). Eliminazione rastrellatori repubblicani.

Un comando partigiano guidato da Giovanni Broccardo “Erreti”, uccide nel loro letto d’ospedale due repubblicani della GNR: il vicebrigadiere Mario Pressanto e il capitano Gino Benucci (Vol. VI, Tomo II, *Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l’organizzazione e i reparti fascisti nel Vicentino*; L. Valente, *Il mistero della Missione giapponese*, cit., pag.152).

9 Maggio 1944 – Anconetta di Vicenza. Rastrellamento nazi-fascista.

Il rastrellamento è compiuto dalla “1ª Compagnia della Morte” di Vicenza al comando di Guido Corsini che porta alla cattura di Marcello Pavan (di Angelo, cl.22), Sergio e Mario Cuccarolo; nella cattura dei tre renitenti è coinvolta anche la famiglia Forestan, parente del brigatista Plinio Pegoraro e che gestisce il forno del pane ad Anconetta (ASVI, CLNP, b.10 fasc.14; ATVI, CAS, Sentenza n.29/45-40/45 del 25.9.45 contro Guido Corsini; *Il Giornale di Vicenza* del 25.9.45).

10 Maggio 1944 – Fongara di Recoaro (Prelessini Occidentali). Rastrellamento nazi-fascista.

Tra l’altro, a *Fongara* è dato alle fiamme per rappresaglia il fabbricato di Isidoro Fanton di Pietro (ASVI, Danni di guerra, b. 298 fasc. 20283).

11 Maggio 1944 – Monte di Magrè – Schio (Val Leogra). Rastrellamento nazi-fascista.

Tra l’altro è saccheggiata l’abitazione di Bruno Sella di Francesco (ASVI, Danni di guerra, b.355 fasc.25482).

12 Maggio 1944 – Nanto (Basso Vicentino). Rastrellamento nazi-fascista.

Il rastrellamento è eseguito della GNR e alle ore 24:00 è catturato Gino Pilastro poi deportato ai lavori coatti in Germania (ASVI, CAS, b.12 fasc.797).

13 Maggio 1944 – Cornedo (Valle dell’Agno). Rastrellamento nazi-fascista.

Il rastrellamento è eseguito delle Squadre d’Azione del PFR di Valdagno e Cornedo:

“... il 13 corrente, alle ore 24, in Cornedo Vicentino, dei fascisti appartenenti al Fascio Repubblicano di Valdagno e a quello di Cornedo Vicentino, penetrarono nell’abitazione di certo Tiziano Caneva,

allo scopo di rintracciare dei disertori che si supponeva fossero ivi nascosti. Due figli del Caneva, uno renitente alla chiamata alle armi e l'altro renitente al servizio del lavoro, fuggirono dalla finestra, sparando due colpi di pistola andati a vuoto. I fascisti risposero al fuoco con una raffica di mitra senza però colpire i fuggitivi, che riuscirono a dileguarsi. In seguito a tale fatto, i fascisti procedettero al fermo del padre e di un altro figlio dello stesso Caneva, militare in licenza di convalescenza di giorni 90, accompagnandoli al comando germanico di Valdagno. Il giorno successivo uno dei due latitanti venne catturato nelle vicinanze del paese” dal Notiziario (“Mattinale”) della GNR di Vicenza al “duce” del 22.5.44 (E. Franzina, “La provincia più agitata”, cit. pag.71).

13 Maggio 1944 – Povolaro di Dueville (Alto Vicentino). Azione partigiana.

Nella notte sul 13 corrente, in Povolaro di Dueville, ignoti cancellarono alcune iscrizioni di propaganda fascista scrivendo: “Viva il re e morte a Mussolini”, dal Notiziario (“Mattinale”) della GNR di Vicenza al “duce” del 27.5.44 (E. Franzina, “La provincia più agitata”, cit. pag.75).

18 Maggio 1944 – Enna di Torrebelvicino (Val Leogra). Rastrellamento nazi-fascista.

“..., un reparto della G.N.R. eseguì un rastrellamento catturando 15 renitenti alla leva”, dal Notiziario (“Mattinale”) della GNR di Vicenza al “duce” del 31.5.44 (E. Franzina, “La provincia più agitata”, cit. pag.77).

23 Maggio 1944 – Poiana Maggiore (Basso Vicentino). Rastrellamento nazi-fascista.

Il rastrellamento è compiuto dalle SS italiane e dalla GNR di Lonigo; sono presenti Ugo Basso (segretario di zona del PFR, segretario comunale di Poiana e commissario prefettizio di Noventa), Bonato e Brazzale della GNR di Lonigo (ASVI, CAS, b.6, fasc.453).

23 Maggio 1944 – Anconetta di Vicenza. Caduti ignoti.

*“..., alle ore 9, in località Anconetta, nei pressi della batteria contraerea tedesca, sono stati passati per le armi **due soldati** [?], entrambi appartenenti alla Flak germanica perché colpevoli del reato di diserzione” dal Notiziario (“Mattinale”) della GNR di Vicenza al “duce” del 3.6.44 (E. Franzina, “La provincia più agitata”, cit. pag.79).*

25 Maggio 1944 – Strada provinciale Bassano-Marostica (Pedemontana Altipiano 7 Comuni).

Azione partigiana.

“..., alle ore 23,40, ..., due banditi assalirono due guardie civili e le disarmarono”, dal Notiziario (“Mattinale”) della GNR di Vicenza al “duce” del 31.5.44 (E. Franzina, “La provincia più agitata”, cit. pag.77).

27 Maggio 1944 – Zona Recoaro (Valle dell’Agno). Rastrellamento nazi-fascista.

Tra l’altro, in *Contrà Parlati*, è saccheggiata la casa rurale di Angelo Piccoli di Antonio e Caterina Fonfaro, cl. 07; in località *Frantora Longa di Civillina*, è saccheggiata e incendiata la “tezza” di Francesco Caneva di Antonio (ASVI, Danni di guerra, b.190, 218, fasc.12847, 15003).

28 Maggio 1944 – Zona Calvene (Pedemontana Altipiano 7 Comuni). Rastrellamento repubblicano. Tra l’altro, in località *Folgaria (Malleo di Calvene)*, è saccheggiata l’abitazione di Maria Cappozzo di Domenico.

27 Maggio 1944 –S. Bortolo delle Montagne (Lessinia Veronese).

Rastrellamento nazi-fascista.

Due giovani renitenti, **Santo Lunardi**, cl.24, da S. Stefano di Zimella (Vr), e l’amico **Angelo Lauro** da Napoli, catturati in un primo rastrellamento a Durlo, sono poi condotti sino a S. Bortolo delle Montagne. A sera, terminato un ulteriore rastrellamento, i nazi-fascisti si radunano in piazza a S. Bortolo; fanno scendere dagli automezzi i due giovani, e dopo averli avviati a piedi lungo la strada, sono falciati con una raffica a breve distanza dal paese; altri tre prigionieri sono prima imprigionati

e successivamente deportati al lavoro coatto (R. Pranovi, S. Caneva, *Resistenza civile e armata nel vicentino*, cit., pag.74; E. Carano, *Oltre la soglia*, cit., pag.216-475; M. Gecchele, D. Vicentini, *Il dolore della guerra*, cit., pag.118-119 nota 19; E. Candiago, *La passione del Chiampo*, cit., pag.42; G. Maccagnan, G. Storari, G. Battaglia, A. Corain, *Vento sulla pianura*, cit., pag.281; B. Muraro, *Sui sentieri della libertà*, cit., pag.66).

Maggio 1944 – Zona Creazzo (Prelessini Orientali). Rastrellamento della GNR del Lavoro (ASVI, CLNP, b. 10 fasc. 8).

Maggio 1944 – Montecchio Maggiore (Prelessini Orientali). I brigatisti della Squadra d'Azione di Montecchio Maggiore, ... Fonda e Celeste Tapparo, sono indicati quali responsabili dell'omicidio del patriota **Aldo Zanuso** in un documento spedito dal CLN di Vicenza alla stazione dei Carabinieri di Montecchio Maggiore in data 27.8.1945 (ASVI, CLNP, b.11 fasc.28).

Fine Maggio 1944 – Località Meneghele di Caltrano (Pedemontana Altipiano 7 Comuni). Rastrellamento degli "ucraini" collaborazionisti dell'Ost-Bataillon 263, che saccheggiano e distruggono, tra l'altro, anche un fabbricato di Francesco Sandonà di Sebastiano (ASVI, Danni di guerra, b.212 fasc.14669).

Maggio 1944, totale vittime accertate: 30

Uomini	Bambini (0-11)	Ragazzi (12-16)	Adulti (17-55)	Anziani (più 55)
30	0	0	29	1

Donne	Bambine (0-11)	Ragazze (12-16)	Adulte (17-55)	Anziane (più 55)
0	0	0	0	0

Civili	Partigiani	Partigiani caduti in combattimento	Antifascisti e Patrioti	Deportati
0	3	6	6	15

Giugno 1944

Maggio-Giugno 1944: nasce nella zona di Montagnana il 3° Btg. della Brigata garibaldina "Padova"²⁵²

Già nella primavera avanzata si sono costituiti i CLN di Montagnana ed Este. Il primo guidato dal Partito d'Azione, il secondo è diretto da esponenti della DC.

Ad esercitare l'egemonia sul movimento partigiano è però il PCI, perché è ai comunisti che quasi esclusivamente fanno riferimento le bande che si sono costituite a partire dal settembre '43 nella Bassa Padovana. Dapprima come formazioni autonome connotate in senso locale, poi con sempre più marcati riferimenti politici, fino a dar vita al 3° Btg. garibaldino dipendente dalla Brigata Garibaldi "Padova".

Il 3° Btg., inizia a operare tra maggio e giugno '44 nel montagnanese, nell'estense e in alcuni comuni del basso monselicense.

Giugno 1944:

Trasporti n.49, 50, 51, 52 e 53, le deportazioni dal Durchgangslager di Fossoli al KZ di Dachau²⁵³

Il 2, 10, 15, 26 e 28 giugno 1944, arrivano dal Durchgangslager di Fossoli al Konzentrationslager (KZ) di Dachau, cinque nuovi trasporti di prigionieri politici, tra loro molti deportati vicentini o catturati nel Vicentino.

Le vittime:

1. **Ottavio Napoleone Brusafarro** di Giuseppe e Ida Cappelletto, cl.23, nato a Lonigo e residente a Brendola; meccanico presso la GNR Confinaria è arrestato il 24.4.44 con l'accusa di fornire armi e munizioni alla resistenza; partigiano della "Garemi" è deportato con il Trasporto 52 del 23.6.44, dal Campo di detenzione e transito di Fossoli al KZ di Dachau con mat.74766 e classificato di categoria *Schutz - Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza*; trasferito al KZ di Mauthausen il 19.8.44 (Mat.89201) con Trasporto 175 (310 deportati italiani); trasferito nel sottocampo di St. Valentin,²⁵⁴ il 7.10.44 torna al KZ di Mauthausen, dove muore tra il 15 e il 25 novembre 1944.
2. **Giuseppe Deni**, cl.26, nato a Sarcedo; è deportato con Trasporto 49 nel KZ di Dachau con mat.69522 e classificato di categoria *Schutz - Schutzhäftlinge-deportati per motivi di*



KZ-Aussenlager di St. Valentin. Nella foto l'effetto di un bombardamento sulla Nibelungenwerk
(Foto: copia in Archivio CSSAU)

²⁵² F. Selmin, *La Resistenza tra Adige e Colli Euganei*, cit., pag.20-21.

²⁵³ AA. VV., *Il Libro dei Deportati*, cit.; <https://arolsen-archives.org>; <http://www.deportati.it>; <https://www.internamentoveneto.it>.

²⁵⁴ **KZ-Aussenlager di St. Valentin**: questo sottocampo è stato fondato il 21 agosto 1944 ed è strettamente legato all'industria degli armamenti e ai relativi campi di lavoro forzato. Oltre al sottocampo di Mauthausen, San Valentino dispone anche di alcuni campi di prigionia, di lavoro forzato e di lavoro straniero, nonché di un campo speciale per ebrei. Prima della fondazione del sottocampo del campo di concentramento, i prigionieri del vicino campo di concentramento di Mauthausen venivano portati quotidianamente per un breve periodo in autobus alla Nibelungenwerk per la costruzione di carri armati Panzer IV e Jagdtiger. La Nibelungenwerk (conosciuta anche come Nibelungenwerke o Ni-Werk) è la più grande e moderna fabbrica di assemblaggio di carri armati della Germania nazista. Essendo l'unico impianto di produzione di carri armati tedesco ad avere una linea di produzione ben strutturata, il Nibelungenwerk ha prodotto più della metà di tutti i carri armati Panzer IV della Germania nazista.

sicurezza; trasferito tra il 21 e 22.7.44 nel KZ di Flossenbürg in Baviera con mat.13096; poi trasferito nel sottocampo di Hersbruck,²⁵⁵ dove muore il 24 dicembre 1944.

3. **Antonio Garbari**, cl.03, da Rotzo; deportato con Trasporto 51 nel KZ di Dachau con mat.70418 e classificato di categoria *Schutz - Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza*; muore il 21 novembre 1944.
4. **Antonio Garbari**, cl.10, da Rotzo; deportato con Trasporto 51 nel KZ di Dachau con mat.70490 e classificato di categoria *Schutz - Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza*; muore il 14 marzo 1945.
5. **Gregorio Garbari**, cl.1877, da Rotzo; deportato con Trasporto 49 nel KZ di Dachau con mat.69644 e classificato di categoria *Schutz - Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza*; muore il 30 ottobre 1944.
6. **Carlo Gherin**, cl.13, da Rotzo; deportato con Trasporto 51 nel KZ di Dachau con mat.70488 e classificato di categoria *Schutz - Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza*; muore il 18 marzo 1945.
7. **Antonio Rampon**, cl.13, da Schio; deportato con Trasporto 50 nel KZ di Dachau con mat.70047 e classificato di categoria *Schutz - Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza*; muore il 2 febbraio 1945.
8. **Onorio Zancante**,²⁵⁶ partigiano della Brigata "Vicenza", catturato il 13 giugno 1944 in Contrà Zovo di Bolca (Vestenanova - Vr), è deportato al KZ di Dachau, dove muore il 21 gennaio 1945.
9. **Albino Zaupa** di Girolamo e Rosa Druso, cl.18, da Camisano Vicentino, contadino; deportato con il Trasporto 52 del 23.6.44, dal Campo di detenzione e transito di Fossoli al KZ di Dachau con mat.74759 e classificato di categoria *Schutz - Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza*; trasferito con trasporto 165 del 21.7.44 al KZ di Flossenbürg (Mat.13412), sottocampo di Hersbruck, dove muore il 6 dicembre 1944.
10. **Giuseppe Zaupa** di Girolamo e Rosa Druso, cl.15, da Camisano Vicentino, contadino; deportato con il Trasporto 52 del 23.6.44, dal Campo di detenzione e transito di Fossoli al KZ di Dachau con mat.74760 e classificato di categoria *Schutz - Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza*; trasferito con trasporto 165 del 21.7.44 al KZ di Flossenbürg (Mat.13413), sottocampo di Hersbruck, dove muore il 27 dicembre 1944.



KZ-Aussenlager di Hersbruck/Happurg (Foto: copia in Archivio CSSAU)

Deportati sopravvissuti, almeno 6:

- Luigi Dal Maso (cl.19, da Thiene; deportato con Trasporto 52 del 23.6.44 a Dachau, con mat.74763 e classificato di categoria *Schutz - Schutzhäftlinge-deportati per motivi di*

²⁵⁵ **KZ-Aussenlager di Hersbruck/Happurg**: è il secondo più grande sottocampo di Flossenbürg è stato costruito a partire dall'estate 1944, accanto alla piscina di Hersbruck nella Media Franconia. Nella vicina città di Happurg, i prigionieri hanno dovuto scavare una rete di gallerie (Doggerstollen) nella catena montuosa dell'Houburg per la produzione sotterranea di motori BMW 801 D per gli aerei da caccia Focke-Wulf Fw 190. Fino all'aprile del 1945, circa la metà di loro ha perso la vita. Nella foto l'entrata F del Doggerstollen dell'Houburg.

²⁵⁶ Vedi anche Scheda: 5/26 Giugno 1944 - Operazione "263" in Lessinia, valli del Chiampo e dell'Agno.

sicurezza; trasferito a Flossenbürg nel luglio '44, con mat.13086; è trasferito al KZ di Bergen-Belsen nel marzo '45).

- Giovanni Garbari (cl.09, da Rotzo; deportato con Trasporto 50 nel KZ di Dachau con mat.70417, classificato di categoria *Schutz - Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza*);
- Giovanni Garbari (cl.14, da Rotzo; deportato con Trasporto 49 nel KZ di Dachau con mat.69643, classificato di categoria *Schutz - Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza*; trasferito nel luglio '44 al KZ di Natzweiler-Struthof in Alsazia con mat.23667; trasferito a Dachau nell'ottobre '44, sottocampo di Trostberg);
- Adelino Marchetto di Valentino e Caterina Trevisan, cl.21, da Barbarano Vicentino, emigrato in Francia a Fontaines, muratore; partigiano in Francia con (FFI); è deportato con Trasporto 52 del 23.6.44 a Dachau, con mat.74959 e classificato di categoria *Schutz - Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza*; trasferito con Trasporto 175 dell'agosto '44 a Mauthausen, con mat.89897, sottocampo di Loiblpass;
- Ugo Maritani di Gaspare e Olga Tapparelloccl.19, da Vicenza; lavoratore vol. in Germania come ferroviere; è arrestato è deportato con Trasporto 53 del 27.6.44 a Dachau, con mat.75099 e classificato di categoria *Schutz AEL - Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza e Arbeitserziehungslager – Campo di rieducazione al lavoro*; rilasciato il 26.7.44);
- Ermenegildo Turato (cl.24, da Monticello – Co. Otto, meccanico e partigiano; deportato con Trasporto 52 del 23.6.44 a Dachau con mat.74761 o 75761 e classificato di categoria *Schutz - Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza*; trasferito con Trasporto 175 del 17.8.44 al KZ di Mauthausen con mat.90575).

1-2 giugno 1944: rastrellamento di Enego e la risposta partigiana (Altipiano 7 Comuni) ²⁵⁷

Al rastrellamento partecipa la Squadra d'Azione di Bassano e quella del SSS Aeronautica al comando di Innocenzo Passuello, uomini della Flak e della Scuola di controspionaggio delle SS italiane di Longa di Schiavon. Tra i fascisti di Enego si distinguono il medico condotto dott. Nicola Gagliardi, il segretario comunale Marco Carollo, e i fratelli Bertazzolo (Stefano, Domenico e Giacomo).

Alle ore 19:30 viene ordinata la spedizione a Enego e, requisito un torpedone della ditta SAVA, alle ore 22:00 partono da Bassano una trentina di fascisti al comando di Passuello e una ventina di soldati germanici al comando di un *feldwebel* (maresciallo).

Giunti a Enego sono formate dieci pattuglie miste di cinque uomini ciascuna.

È perquisito da capo a fondo l'Albergo "Alpi", si arrestano quattro padri di famiglia colpevoli di avere i figli renitenti, ed è ferito un ragazzo colpevole solo di essere stato sorpreso fuori a chiacchierare nonostante il coprifuoco; si perquisiscono varie abitazioni, come quella in via Cappellari di Gino Boscardin di Pellegrino.

Il gruppo nazi-fascista rientra a Bassano alle ore 03:00, senza



**Il sequestro del dott. Gagliardi da parte dei
partigiani di Giuriolo**

(immagine dal film del 1997 "I Piccoli Maestri" di Daniele Lucchetti,
tratto dall'omonimo romanzo di Gigi Meneghello)

²⁵⁷ ASVI, CLNP, b.9 fasc.2, b.15 fasc. Pratiche Politiche e Documenti Vari; ASVI, Danni di guerra, b.234 fasc.16055; Giulio Vescovi, *Resistenza nell'Alto Vicentino*, cit., pag.79; B. Gramola, R. Fontana, *Il processo del Grappa*, cit., pag.59, 85.

aver ottenuto nessun risultato concreto se non di terrorizzare la popolazione.

Il giorno successivo, 2 giugno, il medico condotto dott. Nicola Gagliardi, viene sequestrato dal gruppo partigiano dei "Piccoli Maestri" di Toni Giuriolo:

"Il 2 corrente, verso le ore 16, in località Molina sulla curva stradale sottostante al comune di Enego, quattro banditi fermavano e catturavano il dott. Gogliardi [Gagliardi] e l'autista Ottorino Fincato, entrambi di Enego. I banditi con i sequestrati, si diressero per la strada verso Asiago." dal Notiziario ("Mattinali") della GNR di Vicenza al Duce del 8.6.44.²⁵⁸

"Fa seguito a quanto inserito nel notiziario dell'8 corrente. I banditi che avevano catturato il dott. Nicola Gagliardi, a mezzo dell'autista Ottorino Fincato inviarono al Commissario Prefettizio di Enego un biglietto così concepito: "Ordine superiore abbiamo proceduto arresto del dott. Gagliardi esercente nel vostro comune. Qualunque rappresaglia o atto ostile verso la popolazione troverà una risposta inesorabile sulla persona dell'arrestato ed eventualmente altrove. Vi consigliamo di rendere noto il contenuto della presente comunicazione. F/to per il comandante Zelin". Successivamente, in seguito ad un'operazione di rastrellamento effettuata da un reparto dell'Esercito Germanico, il Gagliardi venne liberato." dal Notiziario ("Mattinali") della GNR di Vicenza al Duce del 13.6.44.²⁵⁹

I nazi-fascisti coinvolti:²⁶⁰

- *SS-Ausbildung Schule - Scuola di Spionaggio delle SS Italiane* di Villa Cabianca a Longa di Schiavon.
- *Jagdkommando* – Comando caccia della 301^a Batteria 90/53 deposito Flak della 7^a Regione aerea di Bassano.
- *Squadra d'Azione del PFR e del SSS Aeronautica* di Bassano del Grappa.
 - Innocenzo Passuello, Jacopo Vittorelli, Renato Andreuzzi, Noris Antonelli, Stefano Arfi, Roberto Baccin, Lorenzo Baldieri, Fernando Bartolomei, Mario Basile, Oliviero Bracci, Ferruccio Bresciani, Ferruccio Brongo, Cesare Cirioni, Enrico Conte, ... Dazza, Veniero De Pisa, Fernando Di Giulio, Giuseppe Di Julio, Aldo Di Mauro, Alessandro Di Vincenzo, Antonio Furlanetto, Renato Galbani, ... Giannone, Edmondo Liberti, Lauro Lupi, Giovanni Motta, ... Negrin, Guido Orio, Pasquale Palermo, Eupsiche Perelli, Vittorio Perocco, Giovanni "Nino" Toniolo, Domenico Verillo, Silvio Viviani, Dante Vazio e altri.
- *Squadra d'Azione del PFR* di Enego.
 - Nicola Gagliardi, Marco Carollo, Stefano, Domenico e Giacomo Bertazzolo, e altri.

3 giugno 1944: scontro a San Vito di Leguzzano (Val Leogra)²⁶¹

Le vittime:

1. **Natale Benetti** di Pietro e Elisabetta Dellai, cl.01, da S. Vito di Leguzzano, sposato, padre di due figli; civile, artigiano meccanico.
2. **Luigi Armando Campagnolo** di Lorenzo e Adelaide Cogo, cl.06, nato a Saccolongo (Pd) e residente a S. Vito di Leguzzano, sposato e padre di 7 figli; civile, ustionato gravemente nel tentativo di spegnere l'incendio appiccato dai fascisti alla casa dei Micheletto adiacente alla sua; ricoverato all'ospedale di Schio, muore a causa delle ustioni il 5 maggio 1944.

²⁵⁸ E. Franzina, *"la provincia più agitata"*, cit., pag.82.

²⁵⁹ E. Franzina, *"la provincia più agitata"*, cit., pag.85.

²⁶⁰ Vol. VI, Tomo I e II, *Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l'organizzazione e i reparti nazisti e fascisti nel Vicentino*.

²⁶¹ ASVI, Danni di guerra, b.322 fasc.22413;ATVI, CAS, Sentenza n.153/46-128/46 del 19.9.46 contro Prati, Ceccon e Pozzati e n.2/47-171/47 del 9.1.47 contro Costeniero; *Quaderni della Resistenza - Schio*, Vol. 9/1979, cit., pag.462-465; E. D'Origano, *Diari della Resistenza*, n.2/1994, cit., pag.110-111; *Quaderni di storia e di cultura scledense*, n.34/2014, di Ezio Maria Simini, *Eccidi e stragi*, cit., pag.20-21; P. Savegnago, L. Valente, *Il mistero della Missione giapponese*, cit., pag.187; U. De Grandis, *Elemento Pericoloso*, cit., pag.147; P. Snichelotto, *Fatti, luoghi e persone*, cit., pag.12, 22-23, 48-53.

3. **Lino Zordan** di Agostino e Maria De Munari, cl.23, da S. Vito di Leguzzano; partigiano e cugino di Severino Zordan “Bastardo”, è ucciso quando si è già arreso.

Nella notte tra il 2 e il 3 maggio, una pattuglia partigiana del gruppo del “Tar” (Ferruccio Manea) scende a S. Vito di Leguzzano probabilmente per fare rifornimenti, quando intorno alle ore 04:30 del 3 giugno, in via Cesare Battisti, è intercettata da un gruppo di fascisti della “2ª Compagnia della Morte” di Schio, guidati da Natale Pozzati detto “Stracci”.

Durante lo scontro a fuoco i repubblicani uccidono un civile, Natale Benetti, che ha aperto incautamente una finestra della sua abitazione; due repubblicani, Bruno Marchesini e Paolo Sturmo, restano feriti e sono trasportati all’ospedale di Schio; un partigiano, Lino Zordan, viene ucciso nonostante avesse le mani alzate in segno di resa.

Il giorno stesso, intorno alle ore 12:00, i fascisti impegnati nel rastrellamento del paese e nella rappresaglia, saccheggiano e incendiano cinque case in via Cesare Battisti, luogo dello scontro (Biasi-Micheletto, Lappo, Cortiana, Benetti e Martini-Benetti).

Nel tentativo di spegnere l’incendio che rischia di propagarsi anche alla sua abitazione, rimane gravemente ustionato Luigi Armando Campagnolo, che muore due giorni dopo presso l’ospedale di Schio.

Nell’ospedale di Schio, la notte tra il 6 e il 7 giugno 1944, un gruppo di partigiani penetrano nel reparto dove sono ricoverati i due repubblicani e li uccide a raffiche di mitra.

“Il 3 corrente, alle ore 4,30, in S. Vito di Leguzzano, sette elementi del Fascio repubblicano di Schio ed un milite della GNR, mentre transitavano per la predetta località a bordo di un camioncino, vennero a conflitto con numerosi banditi appostati lungo la strada. Dopo un violento combattimento, durante il quale rimasero feriti il fascista dott. Bruno Marchesini e il vicebrigadiere Paolo Sturmo, i malfattori vennero volti in fuga lasciando sul terreno due morti. Successivamente, il 7 corrente, alle ore 22,45, tre banditi armati e mascherati si introdussero nell’ospedale civile di Schio e dopo aver immobilizzato il medico di servizio, il portiere e l’infermiere, si portarono nella stanza ove erano ricoverati il Marchesini e lo Sturmo, uccidendoli con raffiche di mitra.” dal Notiziario (“Mattinale”) della GNR di Vicenza al Duce del 10.6.44.²⁶²

Pagano con la vita la loro partecipazione a questa azione e ad altri rastrellamenti anche Domenico Marchioro e Umberto Bettini, giustiziati nel ‘45, rispettivamente a Pedescala e nell’eccidio di Schio.

Nel pomeriggio dell’8 giugno, il paese di S. Vito di Leguzzano è nuovamente rastrellato, e in un duro discorso in piazza il gerarca Innocenzo Passuello (già commissario del fascio di Bassano, e ora di Schio), minaccia la fucilazione di un renitente catturato (Beniamino Clementi, cl.23), la distruzione del paese, e l’arresto dei genitori se non si fossero presentati tutti i giovani “renitenti” alla chiamata alle armi: per evitare la rappresaglia, nei giorni seguenti se ne presentano alcune decine.²⁶³

I nazi-fascisti coinvolti:²⁶⁴

- *Presidio della GNR* di Schio.
 - Paolo Sturmo, Renato Prati, Oreste Ceccon, Augusto Costeniero e altri
- *2ª “Compagnia della Morte”* del PFR di Schio.
 - Innocenzo Passuello, Natale Pozzati, Bruno Marchesini, Domenico Marchioro, Umberto Bettini e altri.

²⁶² E. Franzina, “la provincia più agitata”, cit., pag.84.

²⁶³ Vedi anche Schede: 8 giugno 1944 - Zona Marano Vicentino – Schio e 22 giugno 1944 - S. Vito di Leguzzano e Cà Trenta di Schio.

²⁶⁴ Vol. VI, Tomo II, cit., *Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l’organizzazione e i reparti fascisti nel Vicentino.*

4 e 6 giugno 1944: gli Alleati liberano Roma e sbarcano in Normandia

Alla fine di maggio del '44, il terrore si impadronisce delle file fasciste. Si comincia a pensare ad un ripiegamento oltre l'Appennino. Gli Alleati, dopo la conquista di Roma, avvenuta il 4 giugno, possono ora lanciarsi all'inseguimento della Wehrmacht.

A partire dagli inizi del giugno '44 comincia lo sfollamento vero e proprio, inizialmente caotico, poi più regolare. Già dalla fine di marzo si è pensato di dare vita sia ad un fascismo clandestino nell'eventualità di un'occupazione da parte degli angloamericani, sia ad un piano di sfollamento efficace ed efficiente per portare in salvo il numero più alto possibile di fascisti.

Ma è con una circolare segreta dell'11 giugno '44 che Alessandro Pavolini stabilisce le direttive essenziali per il ripiegamento:

*"[...] a) fascisti che per essere particolarmente conosciuti o comunque perché volontariamente scelgono questa soluzione debbono trasferirsi al nord ...con le rispettive famiglie.
b) massa dei fascisti meno noti ...proponendosi di mimetizzarsi con l'ambiente ...Tali fascisti debbono avere la consegna di alimentare localmente un fascismo clandestino ...
c) nuclei di attivisti. Elementi scelti e particolarmente idonei che accettino di costituire bande, di dare vita ad un ribellismo fascista od anche, in accordo con le autorità militari germaniche, si mettano a disposizione per attentati terroristici, radio clandestine .[...]"* ²⁶⁵



Liberazione di Roma (Foto: copie in Archivio CSSAU)

Il 6 giugno 1944 inizia l'Operazione "Overlord", l'invasione della Francia con un attacco massiccio concentrato in un unico punto. Lo sbarco si sviluppa su una porzione di costa di 96 chilometri divisa, secondo i piani degli Alleati, in cinque spiagge, ciascuna con un nome in codice: Utah e Omaha, dove sbarcano gli americani, Gold, Juno e Sword destinate agli anglo-canadesi.

Sempre il 6 giugno arriva tramite Radio Londra e Radio Bari il messaggio del comandante in capo delle truppe alleate operanti nello scacchiere del Mediterraneo:

"Patrioti... le armate alleate al mio comando iniziarono il giorno 11 maggio la loro grande offensiva destinata ad annientare le armate tedesche in Italia. In meno di un mese la resistenza delle armate tedesche è stata schiacciata... Oggi hanno avuto inizio gli sbarchi in occidente... Il giorno da voi tanto atteso è finalmente giunto. Faccio appello a tutti i patrioti d'Italia d'insorgere compatti contro il comune nemico..."

²⁶⁵ D. Gagliani, *Brigate Nere*, cit., pag.34-40; R. Caporale, *La Banda Carità*, cit., pag.143-145.

5 giugno 1944: scontro in zona Fara Vicentino (Pedemontana Altipiano 7 Comuni) ²⁶⁶

Un gruppo garibaldino della Brigata "Garemi", probabilmente la pattuglia di Armando Frigo "Spivak" che è diretta in Altipiano, ha uno scontro a fuoco con un pattuglione composto da tedeschi e repubblicani della GNR di Thiene, in località Case Mezzavilla, a Fara Vicentino, verso Breganze.

Nello scontro restano uccisi un tedesco e il milite repubblicano Luigi Borin, e feriti altri tre tedeschi:

*Il 5 corrente, alle ore 16,30, in Fara Vicentino alcuni banditi armati catturarono il milite della GNR Ernesto Albanese appartenente al distaccamento di Breganze. Alle ore 22,15 dello stesso giorno in Fara Vicentino un piccolo reparto composto di soldati tedeschi, militi della GNR e fascisti di Thiene al comando del tenente germanico Knobel si scontrò con numerosi banditi. Dopo violento conflitto durante il quale rimasero uccisi un milite ed un soldato germanico e feriti lo stesso tenente Knobel e due soldati, i malfattori volsero in fuga. Non si conoscono le perdite dell'avversario" dal Notiziario ("Mattinale") della GNR di Vicenza al Duce del 14.6.44.*²⁶⁷

I nazi-fascisti coinvolti:²⁶⁸

- *Reparto tedesco della Flak* di stanza a Thiene.
 - tenente Knobel e altri.
- *2ª Compagnia Territoriale della GNR* di Thiene e *Distaccamento* di Breganze.
 - Ernesto Albanese, Luigi Borin e altri.
- *Squadra d'Azione del PFR* di Thiene, Breganze e Fara Vicentino
 - Giovanni Sperotto e altri.

5 giugno 1944: catture e deportazioni a Levà di Montecchio Precalcino (Alto Vicentino) ²⁶⁹

Quello che si propone in questa scheda è il caso-tipo di una delle tante vicende che hanno visto la cattura e la deportazione in Germania al lavoro coatto di migliaia di cittadini vicentini per opera della *Compagnia GNR del Lavoro*, a questo scopo istituita.

La sera del 5 giugno 1944, a Levà di Montecchio Precalcino, è in corso un rastrellamento "mirato" della GNR del Lavoro di Vicenza, che porta all'arresto di due giovanissimi operai: Antonio Frigo (di Giuseppe e Lucia Paulin, nato il 24.8.26), e Valentino "Nello" Savio (di Michele e Angela Caretta, nato il 14.12.26). Sono arrestati nelle loro case da una pattuglia della GNR del Lavoro, guidata da fascisti della locale Squadra d'Azione.

I due giovani sono portati a Vicenza presso la Caserma "Misericordia", sede della Compagnia della GNR del Lavoro vicentina, e poi deportati in Germania come "lavoratori coatti" nel Lager di Anfin, presso Muhldorf sull'Inn, in Baviera.

Vengono addetti allo scarico e scarico di camion e treni, a spalare ghiaia nelle cave, scavare fosse, sgomberare macerie, sotto la neve, la pioggia e i bombardamenti, con pochissimo cibo, 12 ore di lavoro al giorno per sette giorni su sette.

Riescono comunque a sopravvivere e a rientrare a casa già nel maggio del '45.

La loro cattura e la loro deportazione potrebbe sembrare anomala. Infatti, il bando che impone alla *Classe del '26* di presentarsi per essere destinata al lavoro in Germania non è ancora

²⁶⁶ ISTREVI, Fondo Gallo, b.1, fasc. "Mameli"; Enigma, *La passione del Chiampo*, cit., pag.347.

²⁶⁷ E. Franzina, *La provincia più agitata*, cit., pag.87.

²⁶⁸ Vol. VI, Tomo I e II, *Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l'organizzazione e i reparti nazisti e fascisti nel Vicentino*.

²⁶⁹ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari e Scheda Personale; PL. Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.345.

scaduto,²⁷⁰ e il bando di chiamata alle armi non è stato ancora diramato, e comunque riguarderà solo il *primo semestre della Classe del '26*, mentre sia Antonio che Nello sono del 2° semestre del '26.²⁷¹

Viceversa, dimostra come tedeschi e i collaborazionisti italiani non rispettino nemmeno le norme da loro stessi promulgate, pur di ottenere nuovi schiavi da mandare ai lavori forzati in Germania.

I nazi-fascisti coinvolti:²⁷²

- *Compagnia della GNR del Lavoro* di Vicenza.
 - Luigi Scarduelli, Paolo Martini Brusolo.
- *Squadra d'Azione del PFR* di Montecchio Precalcino.
 - Ludovico Dal Balcon detto "il gobbo", Giordano Anzolin detto "Gino Montagnaro", Lorenzo "Battista" Barausse, Antonio Paulin, Giuseppe Sella e altri.

Giugno 1944: in Lessinia il Battaglione "Vicenza" diventa Brigata "Vicenza"²⁷³

Nella zona di Campodalbero, nell'Alta Val Chiampo, è approntato un DZ (Dropping Zone - Zona di rilascio), un campo dove ricevere i rifornimenti aerei Alleati; è anche costituito il nuovo *Btg. "Val Chiampo"*, con basi a Campofontana, Malga Menderla e a Campotamaso.

Sui Monti Lessini, con basi a Arzerè di Bosco Chiesanuova e ad Azzerino di Velo Veronese, un centinaio di partigiani costituisce il *Btg. "Verona"*.

Con la nascita dei due nuovi battaglioni, il *Btg. "Vicenza"* è riorganizzato nella *Brigata "Vicenza"*, forte di oltre 400 partigiani organizzati in tre battaglioni: "Danton", "Val Chiampo" e "Verona":

- *Comando Brigata*: comandante Giuseppe Marozin "Vero";²⁷⁴ commissario Rino De Momi "Ciccio";²⁷⁵ vicecomandante Francesco Di Lorenzo "Romeo"; ispettore Sebastiano Favaro "Bastian" (cl.04); Intendente Sergio Caneva "Sergio"; Addetto Medico Nazzareno Fongaro "Dottor" (cl.1900); Capo Servizi Salvatore Alberti "Pastrengo" (cl.06); Eugenio Temolo "Saturno", Ten. Col. CCRR Angelo De Stefani "Turiddu", capitano CCRR Tullio Filiberto Recchia "Flavio".²⁷⁶
- *Btg. "Danton"*, comandante Giovanni Turra "Poker";²⁷⁷
- *Btg. "Verona"*, comandante Riccardo Barana "Meo", poi Marcello Perazzolo "Shiva";²⁷⁸
- *Btg. "Val Chiampo"*, comandante Bruno Tessari "Vito".

Ai primi di luglio la *Brigata "Vicenza"* organizza altri due battaglioni:

- *Btg "Zambo"*,²⁷⁹ comandante Rino De Momi "Ciccio".

²⁷⁰ **Bando del 18 aprile 1944**: ordine di chiamata per il lavoro obbligatorio in Germania per gli appartenenti alle classi 20 e 21, nonché dei giovani della Classe 1926; scadenza: 25 maggio '44.

²⁷¹ **Bando del 8 giugno 1944**: ordine di richiamo alla leva relativo ai sottufficiali e truppa delle classi 1920-21, nonché la chiamata alla leva del primo semestre 1926.

²⁷² Vol. VI, Tomo II, cit., *Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l'organizzazione e i reparti fascisti nel Vicentino*.

²⁷³ G. Zorzanello, *Brigata "Stella"*, Vol.1, cit., pag.34-39, 194 nota 4, 195, 200; G. Marozin, *Odissea partigiana*, cit.; R. Pranovi, S. Caneva, *Resistenza civile e armata nel vicentino*, cit., pag.79-83; M. Gecchele, D. Vicentini, *Il dolore della guerra*, cit., pag.190-191; E. Brunetta, *La Resistenza*, Vol IV/1 di *Storia di Vicenza, l'Età Contemporanea*, cit., pag.167-168; E. Gallo, *Resistenza e Costituzione*, cit., pag.97; S. Favaro "Bastian", *Il mio granello di sabbia*, cit.

²⁷⁴ Vol. I, cit., Scheda: *Metà marzo 1944: a Durlò di Crespadoro nasce il Battaglione "Danton"*.

²⁷⁵ **Rino De Momi "Ciccio"**, cl.23, studente universitario di Padova, poi nella "Garemi", è fucilato a Monte di Malo il 1° dicembre '44.

²⁷⁶ **Tullio Filiberto Recchia "Flavio"**; capitano dei Carabinieri, agente del SIM in Africa nel 1936 e poi ebbe contatti con la Divisione "Osopo" (AUSSME, b.314, n. 178017; "Argo 16", pag. 1.717 e seg.; <http://storiaminuta.altervista.org/lindicazione-della-zona-di-attivita-manca-per-molte-delle-missioni/>)

²⁷⁷ **Giovanni Turra "Poker"**, da Valdagno.

²⁷⁸ **Marcello Perazzolo "Shiva"**, cl.23, da Montechia di Crosara (Vr).

²⁷⁹ **"Zambo" o "Giorgio"**; questo comandante partigiano "ignoto", morto il 27 luglio '44 a *Contrà Piazzoli* di Selva di Trissino in un agguato tedesco, si era unito ai partigiani di Marozin sostenendo di essere uno studente universitario e un ufficiale bulgaro fatto prigioniero dai tedeschi sul Fronte Orientale e incorporato nella Wehrmacht, da cui aveva poi disertato. Secondo altri, invece, è un agente del *Secret Intelligence Service* (SIS) inglese

- Btg. "Val di Vado", comandante Remo Signorini "Giannetto".

Giugno 1944: nasce a Thiene la Brigata "Mazzini"²⁸⁰

Nella stanza del prof. Danese al Collegio Vescovile si ritrovano in 18: Giacomo Chilesotti "Nettuno", da Thiene, ufficiale del genio; Arnaldo Rinaldi "Loris", da Dueville, tenente carrista; Francesco Zaltron "Silva", da Marano Vicentino, ufficiale dell'esercito; Renato Nicolussi "Beppo", da Pedesca di Valdasatico, ufficiale dell'esercito; Italo Mantiero "Albio", cl.17, da Novoledo di Villaverla, ufficiale dell'esercito; Mario Saugo "Lupetto-Walter"; Albino Chiomento "Bill", ragioniere e allievo ufficiale; Fulvio Testolin "Falco", lo stesso don Giuseppe Danese, Alfredo Fabris "Franco"; Leone Boschiero "Reki"; Francesco Ferrari "Gigi", Bruno De Marchi "Gnocco", da Canove di Roana; Ermanno Stella, da Zugliano; Alessandro Dal Santo "Sandro", da Caltrano; tre rappresentanti del CLN di Thiene: Alvisio Zicche, Dino Altieri e Bortolo Lino Saugo.

La "Mazzini" nasce come formazione autonoma e apartitica, meglio interpartitica, cioè chiunque poteva farne parte e pensarla politicamente come voleva, anche se il suo gruppo dirigente è in gran parte orientato in chiave anti garibaldina e moderata; nel dopo guerra, è assorbita nella sfera di influenza della DC.

I primi incarichi sono così ripartiti:

- Comandante: Giacomo Chilesotti "Nettuno"; anche contatti con gli Alleati e aviolanci; in assenza di Chilesotti, lo sostituisce di fatto mons. Antonio Zanoni.
- Vicecomandanti: Rinaldo Arnaldi "Loris", anche organizzatore dei gruppi di Fara, Lugo e Calvene, e Francesco Zaltron "Silva"; con due staffette a disposizione;
- Capo di stato maggiore: Angelo Fracasso "Angelo";
- Responsabile radiotrasmissioni: Albino Chiomento "Bill", con l'aiuto di Giacomo Chilesotti "Nettuno";
- Contatti con l'Altipiano, Armamenti e Informazioni militari: Francesco Zaltron "Silva" e Renato Nicolussi "Beppo";
- Contatti con CLNP di Vicenza e gruppi di Schio, Stampa e propaganda: Alfredo Fabris "Franco" e Francesco Ferrari "Gigi";
- Vettovagliamento: Alessandro Dal Santo "Sandro";
- Informazioni e falsificazione documenti: Ermanno Stella.

La Brigata "Mazzini" è strutturata su 4 battaglioni di circa 70-100 uomini c.u.:

- 1° Btg. "Thiene - Marano"; comandante Fulvio Testolin "Falco"; comandante 1ª Compagnia, Mario Saugo "Lupetto"; comandante 2ª Compagnia, Bruno de Marchi "Gnocco".
- 2° Btg. "Caltrano-Chiuppano-Piovene"; comandante Francesco Zaltron "Silva";
- 3° Btg. "Fara-Zugliano"; comandante Rinaldo Arnaldi "Loris";
- 4° Btg. "Dueville-Villaverla-Montecchio Pr."; comandante Italo Mantiero "Albio".

Successivamente, il 2° e il 3° Btg sono unificati in un unico *Battaglione "da montagna"*, poi "*Silvano Testolin*" (200-250 uomini), e la zona operativa è spostata più in quota, a Granezza, sull'Altipiano dei 7 Comuni.

Sui Colli Berici è creato il *Battaglione "Berici"* (oltre 100 uomini), con comandante Salvatore Mazzucco e vicecomandante Curzio Tridenti "Gigi".

e quindi un agente o dell'M16 o del SOE, paracadutato per raccogliere informazioni. Questa tesi risulterebbe avvalorata dal fatto che a guerra finita la sua salma viene dissepellita dalla Commissione britannica per il recupero caduti in Italia (B. Muraro, *Sui sentieri della libertà*, cit., pag.74).

²⁸⁰ A. Chilesotti, *Giacomo Chilesotti*, cit., pag.43, 78-79; G. Chilesotti junior, *La Brigata Mazzini*, cit., pag.58, 156; don G. Danese, *Granezza – Storia del Gruppo Brigate "Mazzini"*, cit.; E. Gasparotto, *Il sapore amaro della libertà*, cit.; B. Gramola, *La storia della "Mazzini"*, cit., pag.15-19, 37, 42,48-49, 58, 112-113.

9 Giugno 1944: nasce a Milano il Corpo Volontari della Libertà ²⁸¹

L'insieme delle forze partigiane riconosciute dal *Comitato di Liberazione Nazionale Alta Italia* (CLNAI), al fine di elaborare una comune linea politico-militare, decide di coordinarsi in un organismo unitario, il *Corpo dei Volontari della Libertà* (CVL), che è costituito il 9 giugno 1944 a Milano (con delibera definitiva del 19 giugno).

Quindi, il *Comitato Militare per l'Alta Italia* si trasforma in *Comando Generale*, assumendo la nuova denominazione di *Comando Generale per l'Italia occupata del Corpo Volontari della Libertà*, e i *Comitati Militari Regionali e Provinciali*, assumono la nuova denominazione di *Comandi Militari*.

Il 7 dicembre 1944 è firmato un accordo tra il CLN Alta Italia e gli Alleati, in accordo con il Governo italiano, noto come "*Protocolli di Roma*", che sancisce il riconoscimento formale da parte Alleata del CVL.

L'accordo trasforma definitivamente le forze partigiane in un corpo armato sottoposto ad un Comando militare supremo con a capo Raffaele Cadorna, generale dell'esercito regolare italiano, affiancato dai vicecomandanti Ferruccio Parri (Partito d'Azione) e Luigi Longo (PCI), Giovanni Battista Stucchi (PSIUP), e per un breve periodo anche da Guido Mosna (PSIUP), Sandro Pertini (PSIUP), Enrico Mattei (DC) e Mario Argenton (PLI e formazioni autonome).

Come stabilito negli accordi con gli Alleati, a seguito della "*resa delle forze nazifasciste sul territorio italiano*", il CVL procederà alla riconsegna delle armi, sciogliendosi in quanto organizzazione armata, passando ogni potere alle autorità Alleate e al Governo italiano.

Con Legge 21 marzo 1958, n.285, il CVL ottiene anche il riconoscimento giuridico a tutti gli effetti di legge come *Corpo militare* regolarmente inquadrato nelle *Forze Armate Italiane*.

La bandiera di combattimento del *Corpo dei Volontari della Libertà* (CVL) è decorata di *Medaglia d'Oro al Valor Militare*, con la seguente motivazione:

"Nell'ora tragica della Patria, quasi inermi ma forti per sovrumana volontà, tutto sacrificando a un ideale supremo di giustizia, i Volontari della Libertà della Libertà affrontarono la lotta ad oltranza contro la tirannide che ancora una volta opprimeva la nostra terra. In una sfida superba al secolare nemico, dall'esempio dei martiri e degli eroi del passato trassero incitamento per vincere o morire, innalzando nella lotta la bandiera invitta del Risorgimento. Appesi alle forche e sotto il piombo del barbaro nemico morirono intrepidi rinnovando il sacrificio dei Manara, dei Morosini, dei Mameli, dei Pisacane, senza speranza di premio per sé, ma con certezza di bene per la Patria. Nuovo onore della Stirpe, i Volontari della Libertà sono, nella storia d'Italia, monito alle generazioni future".
Guerra di Liberazione, 1943 – 1944 – 1945.

Giugno 1944: nasce a Malo il Gruppo "Arditi"²⁸²

Il gruppo è prettamente moderato e cattolico, e ha come punti di riferimento il comandante Augusto Ghellini "Barba", il commissario Primo Girardi "Mirco" e il capo di stato maggiore Giuseppe Totti "Tito".

Successivamente sarà denominato Battaglione territoriale "Cesare Battisti".

²⁸¹ P. Secchia, F. Frassati, *La Resistenza e gli Alleati*, cit., pag.192-195.

²⁸² G. Pupillo, *Una giovinezza difficile*, cit., pag.180; C. Ghellini, *Casa del San Tomio*, cit.

Giugno 1944: L'Operazione "263"

Le grandi operazioni di rastrellamento dell'estate '44, sono senz'altro argomenti da rileggere e approfondire nel loro insieme. Infatti, sino ad oggi, le commemorazioni hanno tramandato la memoria solo di alcuni episodi, certamente tra i più tragici e simbolici, ma nello stesso momento hanno trasmesso una rappresentazione talora distorta, che si è riversata nella stessa storiografia di riferimento.

Senza una visione d'insieme è difficile comprendere, non solo le grandi operazioni anti-partigiane, ma anche l'evolversi della *"lotta alle bande"*, il coinvolgimento e la trasformazione delle formazioni nazi-fasciste impiegate, e di quelle della Resistenza, il modificarsi delle misure adottate contro i civili, il reale numero delle vittime, dei saccheggi e delle distruzioni effettuate.

Alla fine di aprile del '44, in previsione dell'inevitabile arretramento del fronte sulla Linea Gotica, il Feldmaresciallo Albert Kesselring ha deciso di spostare da Frascati (Roma) a Recoaro Terme (Vicenza) il Quartier generale Sud-Ovest e il Comando del Gruppo Armate C, in pratica tutto il comando tedesco del Sud Europa.

A Recoaro agli inizi di maggio cominciano i lavori di scavo dei bunker alle Fonti Centrali e la requisizione degli alberghi.

La zona, da appartata retrovia, assume di colpo una primaria importanza strategica e per le truppe tedesche si pone la necessità di difendere la nuova sede dei loro Comandi supremi contro ogni pericolo.

Non solo, ma per il Vicentino passano indispensabili vie di comunicazione con il Terzo Reich: strade secondarie come per Tonezza e le vallate dell'Agno, Posina e d'Assa, ma soprattutto vie di vitale importanza come la Val Leogra, la Val d'Astico e la Val Brenta.

Fino al giugno '44, le operazioni antipartigiane tedesche nell'area vicentina sono limitate ad alcuni reparti di presidio, organizzati in *Unità d'allarme (Alarmeinheiten)* e *Comandi caccia (Jagdkommando)*.

Il grosso del lavoro sia di spionaggio che di antiguerriglia è affidato ai reparti della RSI, quali la Polizia Ausiliaria (PAR), la Guardia Nazionale (GNR) e le Squadre d'Azione del PFR, ma l'espansione della presenza partigiana cominciano ad impensierire i Comandi germanici.

Le relazioni ed i rapporti tedeschi individuano le aree del vicentino dove la presenza partigiana è sempre più attiva, e nel mese di giugno del '44 è organizzato un primo giro di vite: *l'Operazione "263"*, una serie di azioni coordinate direttamente dai tedeschi, e che hanno come obiettivo la *"messa in sicurezza"* di un territorio sempre più in mani partigiane.

È un'operazione che si protrae, a fasi alterne, per tutto il mese e con lo spiegamento di oltre 3.000 uomini: quasi in contemporanea sono attaccate con una serie di rastrellamenti, più o meno ampi, tutte le valli e le zone montane del Vicentino.

Ma ancora una volta l'organizzazione militare nazi-fascista si dimostra inefficace nel fronteggiare la guerriglia partigiana. Infatti, alle azioni nazi-fasciste, corrispondono immediate reazioni partigiane.

Esplicativo a tal proposito è un rapporto del *Comando Gruppo d'Armata «von Zangen» - Armeegruppe von Zangen*,²⁸³ a cui è affidato in quel periodo il controllo del confinante nuovo *Land delle Prealpi, l'Alpenvorland*, cioè le ex province italiane di Belluno-Bolzano e Trento, un documento datato 29 giugno '44 che si conclude con un commento disarmante:

«Non si tratta più di gruppi isolati, bensì di un vero e proprio movimento insurrezionale, organizzato e condotto militarmente dal nemico, secondo i criteri della guerriglia alle spalle del

²⁸³ L. Gardumi, *Maggio 1945 «a nemico che fugge ponti d'oro»*, cit., pag.106-107; G. Padovani, *Risultati di una ricerca archivistica al Bundesarchiv-Abteilung Militärarchiv di Freiburg*, cit.; L. Valente, *La repressione militare tedesca nel vicentino*, cit., pag.44; vedi Vol. VI, Tomo I, cit., *Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l'organizzazione e i reparti nazisti nel Vicentino*.

fronte. [...] La guerriglia si è accresciuta particolarmente intorno al Pasubio, per impedire la costruzione delle opere di fortificazione della «barriera prealpina». [...] L'estensione dei focolai di resistenza rivela la chiara volontà di interrompere le vie di rifornimento dal Reich. Le contromisure prese sono attualmente insufficienti, ma anche se fossero draconiane non si riuscirebbe a pacificare il territorio.»²⁸⁴

Dopo il giugno '44, da parte tedesca scatta allora un ulteriore giro di vite, preceduto da una riorganizzazione della *"lotta alle bande"*. Dallo scontro tra Albert Kesselring, che vuole il controllo della repressione, e Karl Wolff, che non vuole rinunciare all'autonomia di SS e Polizia, si giunge ad un compromesso: le direttive saranno emanate da Albert Kesselring, quindi dalla Wehrmacht, ma il responsabile dell'attuazione sarà Karl Wolff, quindi le SS e la Polizia.²⁸⁵

Il compromesso rimescola le carte, le *Militärkommandanturen* perdono potere nella lotta antipartigiana e il territorio viene diviso in *"Settori di sicurezza"*, affidati a *"Comandanti di sicurezza"*, unici responsabili locali della contro-guerriglia.

Allo stesso tempo la RSI è definitivamente estromessa dalla gestione autonoma dell'*"ordine pubblico"* e soprattutto dalla *"Scala di comando"* (*Kommandoleiter*); i suoi reparti migliori vengono assorbiti dalla SS-Polizei, e tutti gli altri sono comunque a completa disposizione tedesca.

Il 2 luglio '44, mediante ordine di Karl Wolff, il capitano Fritz Buschmeyer, comandante del 263° Btg. Orientale, viene nominato *«Comandante della sicurezza del Settore Vicenza-Nord»*: l'unico compito di Buschmeyer è la lotta alle «bande partigiane», e per assolverlo ha a disposizione assoluta tutte le unità che si trovano nel Settore, cioè reparti della Wehrmacht tedesca (esercito, aviazione e marina), delle SS e Polizia, dell'Organizzazione Todt, e ovviamente tutte le formazioni della RSI.

Altri *«Comandanti della sicurezza»* per la provincia di Vicenza sono:

- per il *«Settore Vicenza Sud»*, il sottotenente-SS Fritz Ehrke, comandante locale del BdS-SD;
- per il *«4° Settore Padova Sud»* (che comprende anche parte del Basso Vicentino), il capitano del Genio Luftwaffe Willy Lembcke, comandante della 5ª Compagnia del Luftnachrichten-Regiment 2., con base ad Este (Pd).²⁸⁶

Allo stesso tempo Albert Kesselring emana le sue famose direttive,²⁸⁷ che garantiscono l'impunità agli ufficiali subalterni nell'effettuazione delle rappresaglie,

«La lotta contro i partigiani deve essere combattuta con tutti i mezzi a nostra disposizione e con la massima severità. Io proteggerò quei comandanti che dovessero eccedere nei loro metodi»,

e dal 5 al 15 luglio '44, viene scatenata una prima potente azione di rastrellamento, con carri armati, autoblindo e cannoni: l'Operazione *«Lessini Vicentini e Veronesi»*, che è il primo banco di prova su larga scala della nuova strategia germanica.²⁸⁸

²⁸⁴ Luca Valente, *La repressione militare tedesca nel vicentino*, «Quaderni Istrevi», n.1 (2006), p.44.

²⁸⁵ A. Politi, *Le dottrine tedesche di controguerriglia*, cit., pag.113. Un conflitto di competenze che oppose più in generale tutto l'Oberkommando (OKW) della Wehrmacht al Reichsführer-SS (RF-SS), il comandante supremo delle SS Heinrich Himmler, per il controllo delle forze impiegate contro i partigiani e che si risolsero a favore di Himmler dopo l'attentato a Hitler del luglio '44.

²⁸⁶ Vedi anche Vol. III, cit., Scheda: 25-26 luglio 1944 – *la Strage di Castelbaldo*.

²⁸⁷ M. Battini, P. Pezzino, *Guerra ai civili*, cit., pag.154; L. Klinkhammer, *Stragi naziste in Italia*, cit., pag.51-52, 91-103; L. Baldissara, P. Pezzino, *Giudicare e punire*; cit.; E. Gallo, *Diritto e legislazione di guerra*, cit., Vol. I, pag. 338-359; *Il Resto del Carlino* del 30 luglio 1944; vedi anche Scheda: 20 giugno 1944 - *il «Nuovo regolamento per la lotta contro le bande»*.

²⁸⁸ Vedi anche Scheda: 1-14 luglio 1944: *Operazione «Lessinia»*.

4-28 Giugno 1944: Operazione “263” - rastrellamenti sull’Altipiano dei 7 Comuni²⁸⁹

Le vittime:

1. **Angelo Dal Zotto** di Raimondo ed Elvira Borgato, cl. 27, nato a Canove di Roana e residente a Cogollo del Cengio; civile; non ha ancora 17 anni; conduce da pochi giorni con i familiari una piccola malga e quella mattina del 22 giugno ‘44, uscito al pascolo con le vacche, cercava una vitellina che non si trovava; viene colpito a morte con una raffica di mitra presso il cimitero inglese del “Boscon”; subito raccolto dai parenti e posto su una carretta, muore dissanguato strada facendo.
2. **Rodino Fontana “Marinaio inglese”** di Nestore, da Vicenza; partigiano e cuoco della banda di “capitan Toni”; trucidato alla sella di Cima Colombara il 10 giugno 1944.
3. **Gaetano Galla**, cl. 22, da Vicenza, studente d’ingegneria; partigiano caduto in combattimento a Cima Isidoro (1912 m) il 5 giugno 1944.
4. **Siro Loser “Silvio”** di Antonio, cl. 25 da Roana; partigiano, trucidato a Cima Isidoro il 5 giugno 1944; a suo nome sarà dedicato il 1° Btg della Brigata “7 Comuni”.
5. **Pietro Munari** di Nicolò, civile; il 27 giugno ‘44, mentre sta tagliando la legna nel bosco in località Kaberlaba di Asiago, è ferito a morte.
6. **Ferruccio Piccioni** di Giovanni, cl. 23, di famiglia torinese, residente a Roana; partigiano, trucidato a Cima Isidoro il 5 giugno 1944.
7. **Rinaldo Rigoni “Moretto”** di Andrea Giovanni Giobatta, cl. 23, da Asiago; partigiano caduto in combattimento a Cima Isidoro (1912 m) il 5 giugno 1944.
Il “Moretto” si è offerto con il sergente sovietico Vassilij Melnikov di proteggere il ripiegamento dei compagni; combatte fino all’ultima pallottola e poi, pur di non cadere in mano ai nazi-fascisti, si lancia nel vuoto e muore sfracellato. Il suo corpo è recuperato il 3 giugno 1945, riconosciuto per il fazzoletto rosso che portava nei capelli, e come scrive Mario Rigoni Stern “*ebbe un funerale che nemmeno un re avrà mai*”. Rinaldo Rigoni “Moretto” è decorato di Medaglia d’Argento al Valor Militare alla memoria.
8. **Giovanni Battista Thiella “Pino”** di Antonio e Orsola Segalla, cl. 25, da Sarcedo, operaio della Beaupain di Sarcedo; partigiano caduto in combattimento a Cima Isidoro (1912 m) il 5 giugno 1944; il suo corpo resta lassù tra i mughi un anno, recuperato nel maggio ‘45 e riconosciuto dai familiari per il colore dei capelli e dalla foggia degli scarponi.

Dopo i rastrellamenti nel nord-ovest dell’Altipiano dei 7 Comuni (21 e 29-31 maggio), contro soprattutto la formazione garibaldina di “Porta Manazzo”, ad essere attaccate tocca ora alle formazioni partigiane posizionate nell’Altipiano nord e centro orientale.

Nei primi giorni del giugno ‘44 i nazi-fascisti rafforzano i loro presidi già presenti in tutti i centri

²⁸⁹ ASVI, CAS, b.23 fasc.1387; ASVI, Danni di guerra, b.58, 59, 81, 82, 88, 130, 145, 159, 170, 201, 218, 129, 224, 232, 302, 338, 355, fasc.3473, 3536, 5093, 5095, 5096, 5097, 5098, 5099, 5100, 5105, 5111, 5184, 5188, 5463, 5491, 8287, 8348, 9456, 10539, 11327, 13812, 13828, 15010, 15344, 15885, 20616, 23900, 25503; ATVI, CAS, Sentenza n. 19/47 – 51/47 del 22.5.47 contro Caneva e Marcialis; L. Carli Miotti, *Giovanni Carli*, cit., pag.153-162; G. Vescovi, *Resistenza nell’Alto Vicentino*, cit., pag.80-83, 119-120, 127; L. Meneghello, *I piccoli maestri*, cit., pag. 142-188; M. Rigoni Stern, *Ritorno sul Don*, cit., pag.99-118; R. Covolo, *La moglie del partigiano*, cit., pag.38-43; PA. Gios, *Resistenza, Parrocchia e Società*, cit., pag.116-117, 126-127, 261; PA. Gios, *Fascismo, Guerra e Resistenza*, cit., pag.195; PA. Gios, *Controversie sulla Resistenza*, cit., pag.37, 82-88, 90 e 175; PA. Gios, *Clero, guerra e Resistenza*, cit., pag.19 nota 14, 125-126, 183 nota 102; PA. Gios, *Il Comandante “Cervo”*, cit., pag.50-52, 71-72, 148; G. Pupillo, *Una giovinezza difficile*, cit., pag.185, 202-205; B. Gramola, T. Marchetti, MG. Rigoni, “*Tu che passi sosta e medita*”, cit., pag.100-101, 107-120; B. Gramola, *Memorie Partigiane*, cit., pag.25-27; F. Gramola, *Una famiglia in fuga*, cit.; PL. Dossi, *Una famiglia in fuga*, recensione al libro di F. Gramola, cit.; C. Frigo, *Mosson e oltre*, cit., pag.168-171; G. Spiller, *Treschè Conca e Cavrari terre partigiane*, cit., pag.55, 67, 74-75, 153, 174; *Quaderni Istrevi*, n.1, L. Valente, *La repressione militare tedesca nel vicentino*, cit., pag.46; *Quaderni di storia e di cultura scledense*, n.17/2006, di U. De Grandis, *Augusto Slaviero (Blasco)*, cit., pag.27; G. Cappellotto, L. Carollo, L. Marcon, *Sarcedo: pagine di storia dal 1935 al 1945*, cit., pag.61; A. Trentin, *Antonio Giuriolo*, cit., pag.121, 131-133; R. Pranovi, S. Caneva, *Resistenza civile e armata nel vicentino*, cit., pag.19 e 53; F. Maistrello, *Processo ai fascisti*, cit., pag.74; C. Gentile, *I crimini di guerra tedeschi in Italia 1943-1945*, cit., pag.171; R. Pellizzaro, L. Poletto, *Mi sento che muoio oggi*, cit.; *Il Giornale di Vicenza* del 6.11.45 e del 31.5.99, pag.18, di Roberto Pellizzaro, *Vive sempre la lezione di quei “piccoli maestri”*; *L’Altipiano* del 20.6.2015, pag.22, di G. Spiller, 4° *Pellegrinaggio Civile dei Piccoli Maestri. A Boscoscocco tra i libri di malga*; vedi anche Schede: 4-20 giugno - Altipiano 7 Comuni; 22 e 27 giugno 1944 - Kaberlaba di Asiago;

abitati dell'Altipiano, e tentano frequenti puntate nelle varie zone presidiate dai partigiani.

Il movimento di mezzi e uomini, già in fase di trasferimento il 4 giugno, non passa inosservato e le staffette la sera stessa avvertono del pericolo il Comando del Btg. "7 Comuni": nella notte i reparti partigiani si attestano su zone più sicure e più facilmente difendibili.



Alcuni dei "Piccoli maestri", da sinistra: Mario Mirri; Enrico Melen, ...; Luigi Meneghello; Dante Caneva; Lelio Spanevello; Benedetto Galla
(Foto: copia in Archivio CSSAU)

Già all'alba del 5 giugno, i nazi-fascisti raggiungono le località che dominano le strade e i sentieri della zona Nord dell'Altipiano: salgono con gli autocarri da Enego e da Foza alla Piana di Marcesina, diretti a Malga Fossetta e Castelloni di S. Marco; da Gallio, verso Malga Fiara e sul M. Longara; da Asiago, per la Val di Nos e per lo Zingarella, verso Bosco Secco; da Camporovere e Roana, per la Val d'Assa, Val Renzola, Bocchetta Portule, Val

Galmarara, verso il Corno Bianco, Bivio Italia; dalle Vezzene e dalla Valsugana, altri reparti chiudevano l'accerchiamento da Nord.

La gran parte dei reparti partigiani del Btg. "7 Comuni" riescono a sganciarsi, ma è la Compagnia dei "Piccoli maestri" di Toni Giuriolo a doversi scontrare direttamente con i rastrellatori: cadono in combattimento a Cima Isidoro i partigiani, Gaetano Galla "Nello", Giovanni Battista Thiella "Pino" e Rinaldo Rigoni "Moretto", mentre Ferruccio Piccioni e Siro Loser "Silvio", feriti e disarmati, sono barbaramente trucidati.

L'8 giugno inizia un secondo, massiccio rastrellamento: la 1ª Compagnia del "7 Comuni" comandata da Alfredo Rodighiero "Giulio" e i reparti guidati da Giovanni Mosele "Ivan" e Giovanni Vescovi "Athos" riescono ancora una volta a sganciarsi dopo breve resistenza.

I partigiani della 2ª Compagnia, sotto la guida del tenente Pietro Costa "Rolando", tentano una via d'uscita incanalandosi dentro una vecchia trincea di guerra, dove si salvano malgrado siano attaccati con il lanciafiamme. Infatti, la folta vegetazione e la struttura della trincea salva gli uomini da una sicura morte.

Il 9 giugno, a Canove di Roana, i Carabinieri della locale Stazione disertano.

Quando riescono a raggiungere l'Appennino tosco-emiliano, non riuscendo ad attraversare il fronte, al comando del maresciallo Francesco Molinas formano una banda partigiana.

Lo stesso giorno, a Canove di Roana, un gruppo partigiano della "7 Comuni" guidato da Federico Covolo "Brocca" incendia il Municipio.

Vengono distrutti i registri della leva militare e gli elenchi dei contribuenti all'ammasso obbligatorio:

*"Il 9 corrente, alle ore 1,40, in Canove di Roana, alcuni banditi, penetrati nei locali del Municipio appiccavano il fuoco all'ufficio del segretario addetto all'archivio e al solaio. Andavano distrutti l'archivio, l'ufficio annonario, il protocollo e parte dell'ufficio dello stato civile nonché vario carteggio. I danni ascendono a circa 200.000 £." dal Notiziario ("Mattinale") della GNR di Vicenza al Duce del 16.6.44.*²⁹⁰

²⁹⁰ E. Franzina, *"la provincia più agitata"*, cit., pag.89.

*"Il 9 corrente, alle ore 9,40, alcuni banditi armati penetrarono nel municipio di Canove di Roana dove appiccarono il fuoco alla segreteria e agli uffici annonari, distruggendo tutto il carteggio. I danni ascendono a circa 200.000£." dal Notiziario ("Mattinale") della GNR di Vicenza al Duce del 18.6.44.*²⁹¹

Il 10 giugno, a Cima Colombara, viene catturato e trucidato dai collaborazionisti Bruno Caneva e Battista Marcialis, il partigiano Rodino Fontana "Marinaio inglese".

Dal 10 al 20 giugno, in tutto il nord dell'Altipiano, da Passo Vezzena a Enego, i nazi-fascisti proseguono con una vasta operazione che ha come obiettivo la distruzione di tutti i possibili ricoveri, soprattutto malghe e baite forestali, utilizzabili dai partigiani.

Il 12 giugno, è rastrellata dai tedeschi Enego;

il 13 giugno Treschè Conca e Conca Bassa;

il 14 e 15 giugno il territorio montano di Caltrano con il saccheggio, tra l'altro, di Malga Cima Fonte e Malga Cariola.

Sempre il 12 giugno, la neo-Brigata "Mazzini" porta a buon fine un'azione di prelevamento:

*"Il 12 corrente, verso le ore 10,30, in Zugliano, una decina di banditi armati rapinavano della somma di lire 154 mila il fattorino Andrea Fornari, della Società Filature Cascami di Seta che, in carrozza, ritornava allo stabilimento dopo aver ritirato tale somma dalla banca, accompagnato da due impiegati..." dal Notiziario ("Mattinale") della GNR di Vicenza al Duce del 19.6.44.*²⁹²



Partigiani della Brigata "7 Comuni" sul Monte Zebio. Tra loro i comandanti "Ottaviano" (impermeabile chiaro), al suo fianco seduto "Leo" e cerchiato "Giulio"
(Foto: Copia in Archivio CSSAU)

Il 15 giugno a S. Giacomo di Lusiana, il Distaccamento garibaldino "Pretto" di Treschè Conca, guidato da "Spiridione", dopo aver disarmato la GNR di Gallio e Foza, attaccano anche la GNR di S. Giacomo di Lusiana.

Il 17 giugno, il Comando del Btg. "7 Comuni" attacca per la prima volta la casermetta della Squadra d'Azione del PFR di Lusiana a S. Caterina ("Forte Makallè").

Il 19 giugno, a Salcedo la neo-Brigata "Mazzini" attacca il Municipio, dove vengono distrutti i registri della leva militare e gli elenchi dei contribuenti all'ammasso obbligatorio.

Il 20 giugno nuovo rastrellamento in zona Malga Fondi di Caltrano, dove tra l'altro le SS tedesche asportano una vacca lattifera proprietà di Antonio Grazian di Daniele.

Il 21 giugno, in territorio di Rotzo rastrellamento del Btg. "NP-Folgore" della X^a Mas, che tra l'altro in località Bosco Longalaita di Val d'Assa distrugge un fabbricato proprietà di Pietro Dal Pozzo di Tommaso e Matteo Costa, cl. 1873.

La notte del 21-22 giugno,²⁹³ al comando di Alfredo Rodeghiero "Giulio" e di Federico Covolo "Brocca", una trentina di partigiani del Btg. "7 Comuni" (vi partecipa anche don Angelo Dal Zotto, Dino Corrà "Attila", Giovanni Mosele "Ivan", Mario Rossi "Bill", Francesco Urbani "Pat", Antonio

²⁹¹ Ivi, pag.90.

²⁹² E. Franzina, "la provincia più agitata", cit., pag.92; L. Rocca, Verona repubblicana, cit., pag.96.

²⁹³ Vedi il successivo Approfondimento: Recensione al libro "Una famiglia in fuga".

Urbani "Gatto", Luisa Urbani "Juna", Ilario Omizzolo "Foza", Marco Rodeghiero; con loro anche Dante Caneva "Dante"²⁹⁴ e Renzo Ghiotto "Tempesta",²⁹⁵ Walter De Stavola "Gualtiero", Gianpaolo Cicogna "Gianpa",²⁹⁶ quattro reduci dei "Piccoli Maestri" di Giuriolo, e altri ancora), occupano il centro di Canove, sede del Municipio di Roana, arrestano due repubblicani (il co-reggente del fascio e impiegato comunale dell'ufficio anagrafe Angelo Magnabosco Casato e il farmacista Giovanni Frigo Milo), ma riescono a sfuggire alla cattura altri due loro obiettivi, il segretario comunale Valentino Gramola e l'ex commissario prefettizio Fortunato Frigo Milo. Durante quest'azione i partigiani si scontrano con una pattuglia nazi-fascista del 1° Btg. Giovanile della Legione GNR "Mussolini", dove resta ucciso il milite Nicolò Maddalena:

"Il 22 corrente, in località Canove di Roana, elementi della GNR in servizio perlustrativo si scontrarono con una banda armata che dopo violento combattimento volse in fuga lasciando sul terreno un morto. Da parte nostra rimase ucciso il milite Niccolò Maddalena." dal Notiziario ("Mattinale") della GNR di Vicenza al Duce del 24.6.44.²⁹⁷

Il 22 giugno,

"Il 22 corrente, alle ore 04:30, in Foza, alcuni banditi incendiavano il municipio, distruggendo in parte l'ufficio annonario e quello dello stato civile" dal Notiziario ("Mattinale") della GNR di Vicenza al Duce del 29.6.44.

Sempre il 22 giugno, le forze repubblicane compiono un altro rastrellamento nella zona del *Kaberlaba di Asiago*, durante il quale viene ucciso, in località *Boscon di Cesuna*, il civile



Comandanti del Btg. "7 Comuni": da sinistra in piedi, Brocca, Giulio, Ottaviano, Ivan e Leo; seduti Pat, Attila e Folco

Angelo Dal Zotto. Lo stesso contesto è all'origine, martedì 27, della morte del giovane Pietro Munari.

Il 24 Giugno, un rastrellamento della GNR colpisce *Campoverde di Roana*, dove è catturato Gio Batta Vescovi di Gio Batta, poi portato alle Carceri di S. Biagio a Vicenza e l'8 agosto deportato in Germania.

La notte tra il 24 e il 25 giugno, a *Salcedo* i partigiani della neo-Brigata "Mazzini" assaltano l'abitazione di Giovanni Battista Cantele, segretario politico del PFR di Salcedo e comandante della locale Squadra d'Azione, che però riesce a sfuggire agli assalitori. Il giorno successivo trasferisce tutta la famiglia a Thiene:

"Il 25 corrente, alle ore 0,30, in Salcedo, circa 70 banditi armati penetrarono nell'abitazione del fascista repubblicano Giovanni Cantele, costringendo questi a consegnare loro lire 8.000, due rivoltelle e alcuni indumenti personali." dal Notiziario ("Mattinale") della GNR di Vicenza al Duce del 29.6.44.²⁹⁸

²⁹⁴ Dante Caneva "Dante", già dei "Piccoli Maestri", successivamente abbandona l'Altipiano e scende a Torreselle con la Compagnia "Julia", che da Vicenza città si è spostata sui Prelessini Orientali. Con lui anche altri reduci dei "Piccoli Maestri": Gigi Meneghello, Mario Sommacal "Marion", Enrico Melen, Benedetto Galla, forse anch'essi presenti ai fatti di Canove (Vedi il successivo Approfondimento: *Recensione al libro "Una famiglia in fuga"*; Vol. III, Scheda: 19 Settembre 1944 – il Battaglione "7 Comuni" è riorganizzato in Brigata "7 Comuni").

²⁹⁵ Renzo Ghiotto "Tempesta", già dei "Piccoli Maestri", rimane in Altipiano, dove diviene commissario della Brigata garibaldina "Pino"

²⁹⁶ Walter De Stavola "Gualtiero" e Gianpaolo Cicogna "Gianpa", già dei "Piccoli Maestri", resteranno in Altipiano con la "7 Comuni" con compiti sanitari.

²⁹⁷ E. Franzina, *"la provincia più agitata"*, cit., pag.95;

²⁹⁸ Ivi, pag.99.

Domenica 25 giugno, a Cogollo del Cengio, il giovane Angelo Dal Zotto ha un

“[...] imponente funerale, al quale prese parte anche il fratello renitente, assicurato in ciò dagli stessi ribelli, i quali, si seppe dopo, presero parte al corteo in quattro, mentre altri quindici circa se ne stavano armati fino ai denti sopra il capitello di S. Rocco”.

Il 26 giugno a Fara Vicentino, nuovo rastrellamento della Polizia Ausiliaria repubblicana (PAR), che tra l'altro saccheggia la casa di Felice Fortunato Finco.

Il 27 giugno i partigiani del Distaccamento garibaldino “Pretto” di Treschè Conca catturano e successivamente giustiziano tre spie nazi-fasciste: Stanislao Attilio Panozzo Lao, stradino comunale e ritenuto la spia che ha guidato i nazi-fascisti anche a Contrà Sculazzon il 13 maggio 1944; Pietro Panozzo Lughetto, eliminato nei pressi della Casetta Rossa in Val Canaglia; Bortolo Fontana, eliminato nei pressi di Forte Corbin.

Il 28 giugno i partigiani del Btg. “7 Comuni”, “*dopo regolare processo*”, liberano il farmacista di Canove Giovanni Frigo Milo, viceversa trattengono e il 19 agosto giustiziano Angelo Magnabosco Casato; il suo cadavere e quello di una seconda spia tedesca, sono occultati in *località Rogabisa*, alle pendici del Monte Haco, nel Bosco Nero di Asiago.

Sempre il 28 giugno, a Foza, una squadra del Btg. “7 Comuni” disarmava sette militi repubblicani.

La Memoria:

- Chiesetta di S. Lorenzo (Marcesina di Eneo): Targa murale ai caduti partigiani tra Malga Fiara, Castelloni di S. Marco.
- A Cima Isidoro, 1912 m (zona Castelloni di S. Marco): Doppia lastra di marmo con testo ed elenco caduti; Croce di ferro e lamina metallica di Siro Loser “Silvio”; Lapidario con inciso il volto di Cristo sofferente di Nello Galla; Lapidario con bassorilievo di Rinaldo Rigoni “Moretto”; Colonna mozza e lapide di Giovanni Battista Thiella “Pino”; Croce di ferro e lamina metallica di Ferruccio Piccioni.
- Alla sella di Cima Colombara, q. 1746 (zona Boscosello-Zingarella), nel punto di spartiacque c'è una piccola targa metallica che ricorda il luogo dell'uccisione di Rodino Fontana “Marinaio inglese”.
- Ogni anno l'Istituto Storico della Resistenza di Vicenza, l'ANPI e l'AVL dell'Altipiano “7 Comuni” organizza una commemorazione-pellegrinaggio laico a Malga Fossetta e Cima Isidoro.
- In *località Boscon di Cesuna*, Colonna mozza su base cubica con la foto di Angelo Dal Zotto.

I nazi-fascisti coinvolti:²⁹⁹

- Una compagnia del *SS Polizeiregiment III/12* - 3° Btg. del 12° Regg. SS di Polizia.
- *Ost-Bataillon 263*. – 263° Battaglione dell'Est.
- *Presidio “germanico difesa impianti”* di Asiago, reparto noto anche come la “Banda Caneva”.
 - Carlo Bruno Caneva, Battista Marcialis, Fortunato Frigo Milo, Valentino Gramola, Angelo Magnabosco Casato, Stanislao Attilio Panozzo Lao, Pietro Panozzo Lughetto, Bortolo Fontana e altri.
- 1° Btg. *Giovanile della Legione GNR “Mussolini”* di stanza ad Asiago.
 - Niccolò Maddalena.
- Btg. “OP” della GNR di Vicenza.
 - Nerone Panforte
- Btg. “*Sagittario*”, “*Barbarigo*” e “*NP-Folgore*” della X^a Mas.
 - Ugo Franchi.

²⁹⁹ Vol. VI, Tomo I e II: Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l'organizzazione e i reparti nazisti e fascisti nel Vicentino.

- *Scuola Allievi Ufficiali della GNR "Venezia"* di stanza a Tonezza del Cimone.
 - Giorgio Albertazzi.
- *Squadre d'Azione del PFR* di Salcedo.
 - Giovanni Battista Cantele.

APPROFONDIMENTO:

Recensione di Pierluigi Damiano Dossi Busoi:

UNA FAMIGLIA IN FUGA (1944-1945)

di Francesco Gramola – 2017

Il libro *“Una famiglia in fuga”* avrebbe dovuto essere, a detta dell'autore nella sua presentazione, una raccolta di *“ricordi”* personali che, interessando particolarmente il periodo fascista, auspicava sarebbero diventati un suo *“esame di coscienza”*.³⁰⁰

Quante volte, quando eravamo bambini, ci siamo sentiti dire dai genitori o dai nonni che era buona cosa farsi un esame di coscienza? Probabilmente era convinta anche l'intenzione di Francesco, ma non ha avuto successo, perché già dall'inizio ha affrontato l'argomento del fascismo con poco *“pentimento”* e molta *“giustificazione”*:

“La colpa più grossa del fascismo non è stata, [...], quella di aver instaurata la dittatura e di aver soppresso la libertà e la democrazia [...], ma quella di aver voluto la guerra”.

Come ha sottolineato anche il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella nella Giornata della Memoria 2018, sostenere che

“il fascismo ebbe alcuni meriti, ma fece due gravi errori: le leggi razziali³⁰¹ e l'entrata in guerra, è un'affermazione gravemente sbagliata e inaccettabile, da respingere con determinazione”, perché *“razzismo e guerra non furono deviazioni o episodi rispetto al suo modo di pensare, ma diretta e inevitabile conseguenza”* del regime.

E questa non è l'unica sbandata che Francesco Gramola compie nel suo libro trattando di fascismo.³⁰²

Nella prima parte del libro, il nostro autore ci racconta della vita del padre Valentino Gramola, partendo da *“L'infanzia povera del padre”*, *“Il padre, mutilato della Grande Guerra, affascinato da Michele Bianchi”*,³⁰³ sino a *“Valentino Segretario Comunale”*, dal suo primo incarico a Salcedo nell'aprile del '27, al matrimonio, e alla sua nomina a Roana sull'Altipiano dei 7 Comuni nell'agosto '34.

³⁰⁰ F. Gramola, *Una famiglia in fuga*, cit., pag. 7-9.

³⁰¹ **Leggi razziali**, un *“errore”* che nel libro non è neppure tenuto in considerazione, malgrado l'argomento venga trattato, e anzi si tenti di far passare il padre per un benefattore degli Ebrei di Canove, salvo subito dopo contraddirsi riportando il vero pensiero di Valentino Gramola sugli Ebrei: *“Sembrava che mio papà avesse «paura» degli ebrei. Ci ricordava, rifacendosi alla concezione allora abbastanza comune, che alla proposta del governatore Ponzio Pilato di rilasciare Gesù, non avendo trovato in Lui nessuna colpa, gli ebrei avevano all'unisono risposto: «Crucifigge! Crucifigge!» e alla proposta di graziare come consuetudine un malfattore, avevano urlato: «Barabba! Barabba!». Con il loro comportamento indussero al tradimento perfino gli stessi apostoli presenti e dalla moltitudine dei «miracolati» da GESÙ non si levò nessuna voce in sua difesa. Gli ebrei rappresentavano per mio papà un popolo «speciale», come indicava la loro storia millenaria: a loro ci pensa il Creatore – diceva – nel bene e nel male, come precisato da S. Pietro nel discorso riportato negli Atti degli Apostoli”* (F. Gramola, *Una famiglia in fuga*, cit., pag. 62-63 e nota 29, 123).

³⁰² F. Gramola, *Una famiglia in fuga*, cit., pag. 18, 27-29, 65.

³⁰³ **Michele Bianchi** (Belmonte Calabro, 22 luglio 1882 – Roma, 3 febbraio 1930). È stato il primo segretario del Partito Nazionale Fascista, dall'11 novembre 1921 al 4 novembre 1922. Partecipò come quadrumviro alla Marcia su Roma (28 ottobre 1922). Il 31 ottobre 1925 diventa sottosegretario ai lavori pubblici e nel marzo 1928 è nominato sottosegretario al Ministero dell'Interno. Il 12 settembre 1929 è nominato Ministro dei lavori pubblici, incarico che mantiene fino alla morte nel marzo 1930.

Prosegue poi con altri due capitoli: *“Confidenze tra padre e figlio”* e *“Belli e indimenticabili gli anni passati a Canove (1934-1944)”*.

Ma c'è poco da segnalare in questa prima parte, se non qualche passaggio sul fascismo in salsa Gramola:

“Il fascismo, che egli seguiva, esaltava soprattutto il concetto di Patria, in nome della quale qualcosa di bene aveva pur fatto: di qui l'adesione corale della gente per un ventennio. Valentino non apprezzava Mussolini, un voltagabbana [...]. Ma apprezzava un certo fascismo, quello sociale...”;

come se fascismo e Benito Mussolini fossero distinti e separati.

A partire dal sesto capitolo, *“Cinque colpi di pistola e una bomba”*,³⁰⁴ il racconto sembra farsi un po' più interessante, oscuro, tenebroso, anche se parallelamente si fa più forte il vittimismo in *odor di fasullo*: misteriose persone che sparano e mancano il bersaglio, bombe sepolte nell'orto, e stradini comunali usati come artificieri...

Con il settimo capitolo, *“La notte dell'attentato (21-22 giugno 1944)”*,³⁰⁵ si arriva all'elemento centrale del racconto, cioè l'attentato subito dal padre da parte dei partigiani dell'Altipiano, che però falliscono l'obiettivo. L'azione, convince i Gramola che è meglio fuggire da Canove.

Altra novità del capitolo, sino a questo punto ancora poco evidente, è la comparsa di un co-autore. Infatti, chi conosce il prof. Benito Gramola, fratello di Francesco, riconosce in lui la penna che tenta di *“storicizzare”* la narrazione..., e non è quindi un caso se a presentare ufficialmente e provocatoriamente il libro a Canove di Roana, sia stato proprio Benito Gramola.

Da questo momento il memoriale, che sino a questo punto si è sviluppato in modo lineare, sia pur un po' *“confuso”* e *“pasticciato”* nel ricostruire vicende e persone, e costellato di svarioni e spropositi, si arricchisce di tentativi di *“storicizzare”* la Resistenza dei partigiani dell'Altipiano, alternati, in modo salomonico, a giudizi accusatori verso i camerati intrallazzatori del fascio di Roana, a mo' di: *“muoia Sansone e tutti i filistei”*.

Il **contesto storico** dove è maturato l'attentato a Valentino Gramola, cioè il tentativo di cattura da parte partigiana del padre, non corrisponde a quanto viene ipotizzato dai Gramola.³⁰⁶

L'ipotesi che viene formulata, per cui le motivazioni dell'attentato a Valentino Gramola sono da ricercare nella sua partecipazione diretta e indiretta al servizio di ronda organizzato dai fascisti locali contro *“furti”*, attribuiti meschinamente e insistentemente ai partigiani, non merita nemmeno risposta.

Come ridicola e strampalata è la teoria formulata più avanti,

“che l'attentato del giugno del 1944 fosse stato si opera dei patrioti, ma sollecitato dai locali e motivato con l'accusa di fascismo, in realtà per problemi legati al commercio del legname”.³⁰⁷

In altre parole che gli esecutori sarebbero stati i partigiani e i mandanti i fascisti trafficanti di Roana. (sic!)

Anche l'affermazione che l'attentato è una estemporanea risposta dei partigiani dell'Altipiano, guidati da *“istruiti foresti”*, come ci ha proposto Benito Gramola alla presentazione del libro, è facilmente confutabile. Infatti:

- la tesi che l'azione partigiana di Canove sia stata ideata e diretta dai due *“Piccoli maestri”*, non regge perché Caneva e Ghiotto erano appena usciti dai tragici rastrellamenti nel nord

³⁰⁴ Ivi., pag.35.

³⁰⁵ Ivi., pag.38.

³⁰⁶ Ivi., pag.48-53.

³⁰⁷ Ivi., pag.117.

dell'Altipiano che avevano scompaginato la loro formazione, ma soprattutto perché non avevano alcun ruolo di comando nel Btg. "7 Comuni": figure come quelle di Giovanni Carli "Ottaviano", Alfredo Rodeghiero "Giulio" e degli altri comandanti partigiani dell'Altipiano, non avevano certo bisogno di delegare ad altri i loro compiti di comando;

- l'azione partigiana contro quelli che erano considerati i responsabili delle spiate a Canove di Roana – cioè il segretario comunale Valentino Gramola, il co-reggente del fascio e impiegato comunale dell'ufficio anagrafe Angelo Magnabosco Casato, il farmacista Giovanni Frigo Milo e l'ex commissario prefettizio Fortunato Frigo Milo, è viceversa la precisa risposta del Comitato di Liberazione Nazionale dell'Altipiano dei 7 Comuni, alle azioni anti-partigiane portate avanti dai nazi-fascisti nel giugno '44, in particolare con l'Operazione "263".³⁰⁸

L'Operazione "263" (dal numero del nuovo reparto antipartigiano giunto appositamente dal Piemonte, l'Ost-Bataillon 263, cioè il 263° Battaglione dell'Est), sono una serie di azioni coordinate direttamente dai tedeschi, che hanno come obiettivo la "messa in sicurezza" del territorio Vicentino sempre più in mani partigiane. È un'operazione che si protrae, a fasi alterne, per tutto il mese e con lo spiegamento di oltre 3.000 uomini: quasi in contemporanea sono attaccate con una serie di rastrellamenti, più o meno ampi, tutte le valli e le zone montane, probabilmente con la sola eccezione del Grappa. Malgrado gli oltre 60 caduti tra civili e partigiani, l'organizzazione militare nazi-fascista si dimostra alla lunga inefficace nel fronteggiare la guerriglia partigiana. Alle azioni nazi-fasciste, corrispondono reazioni partigiane, ed esplicitativo a tal proposito è un rapporto dell'*Armeegruppe von Zangen*, a cui è affidato il controllo del confinante Alpenvorland, datato 29 giugno '44, che si conclude con un commento disarmante:

*"Non si tratta più di gruppi isolati, bensì di un vero e proprio movimento insurrezionale, organizzato e condotto militarmente dal nemico, secondo i criteri della guerriglia alle spalle del fronte. [...] La guerriglia si è accresciuta particolarmente intorno al Pasubio, per impedire la costruzione delle opere di fortificazione della "barriera prealpina". [...] L'estensione dei focolai di resistenza rivela la chiara volontà di interrompere le vie di rifornimento dal Reich. Le contromisure prese sono attualmente insufficienti, ma anche se fossero draconiane non si riuscirebbe a pacificare il territorio".*³⁰⁹

Nello specifico, l'Operazione "263" sull'Altipiano dei 7 Comuni e nella Pedemontana, sinteticamente la si può così riassumere:

- Con il primo rastrellamento nazi-fascista del 5 giugno '44 contro il Btg. "7 Comuni", la gran parte dei reparti partigiani riesce a sganciarsi, ma è la Compagnia dei "Piccoli maestri" di Toni Giuriolo a doversi scontrare direttamente con i rastrellatori.
- L'8 giugno '44 inizia un secondo, massiccio rastrellamento: i reparti della "7 Comuni" guidati da Alfredo Rodeghiero "Giulio", Giovanni Mosele "Ivan", Giovanni Vescovi "Athos" e Pietro Costa "Rolando" riescono ancora una volta a sganciarsi dopo breve resistenza.
- Dal 10 al 20 giugno, in tutto il nord dell'Altipiano, da Passo Vezzena a Eneo, i nazi-fascisti proseguono con una vasta operazione che ha come obiettivo la distruzione di tutti i possibili ricoveri, soprattutto malghe e baite forestali, utilizzabili dai partigiani.

³⁰⁸ *Atlante delle stragi naziste e fasciste in Italia*, Veneto; G. Vescovi, *Resistenza nell'Alto Vicentino*, cit., pag.80-83, 119-120, 127; L. Meneghello, *I piccoli maestri*, cit., pag. 142-188; R. Covolo, *La moglie del partigiano*, cit., pag.38-43; C. Gentile, *I crimini di guerra tedeschi in Italia 1943-1945*, cit., pag.171; E. Franzina, *"la provincia più agitata"*, pag. 77, 89-90. 95; L. Rocca, *Verona repubblicana*, pag.95; Quaderni Istrevi, n.1, di L. Valente, *La repressione militare tedesca nel vicentino*, cit., pag.42-49; vedi Scheda: 4/28 Giugno 1944: Operazione "263" - Altipiano e Pedemontana dei 7 Comuni; 22 e 27 giugno 1944, *Kaberlaba di Asiago*.

³⁰⁹ L. Valente, *La repressione militare tedesca nel vicentino*, cit., pag.44; L. Gardumi, *Maggio 1945 «a nemico che fugge ponti d'oro»*, cit., pag.106-107; G. Padovani, *Risultati di una ricerca archivistica al Bundesarchiv-Abteilung Militärarchiv di Freiburg*, cit.

- Il 12 giugno, è rastrellata dai tedeschi Enego, il 13 Treschè Conca e Conca Bassa, e il 14 e 15 il territorio montano di Caltrano con il saccheggio, tra l'altro, di Malga Cima Fonte e Malga Cariola. Il 20 giugno nuovo rastrellamento in zona Malga Fondi di Caltrano. Il 21, in zona Rotzo, rastrellamento del Btg. "NP-Folgore" della X^a Mas. Il 22 e il 27 le forze repubblicane compiono rastrellamenti nella zona del Kaberlaba di Asiago e Boscon di Cesuna. Il 24 giugno un rastrellamento della GNR colpisce Camporovere di Roana. Il 26 giugno a Fara Vicentino, altro rastrellamento della Polizia Ausiliaria repubblicana.

Le forze partigiane dell'Altipiano dei 7 Comuni e nella Pedemontana non stanno sulla difensiva, ma rispondono agli attacchi nazi-fascisti dimostrando tutta la loro vitalità:

- Dopo che a Canove di Roana i Carabinieri Reali hanno disertato e aderito alla Resistenza, il 9 giugno '44 una squadra del Btg. "7 Comuni" devasta e incendia un'ala del Municipio di Canove di Roana: sono distrutti i registri della leva militare e gli elenchi dei contribuenti all'ammasso obbligatorio.
- Il 15 giugno, il Distaccamento garibaldino "Pretto" di Treschè Conca, dopo aver disarmato la GNR di Gallio e Foza, attacca anche la GNR a S. Giacomo di Lusiana; il 17 giugno, il Btg. "7 Comuni" attacca la casermetta della Squadra d'Azione del PFR di Lusiana a S. Caterina ("Forte Makallè"); il 19 giugno, a Salcedo la neo-Brigata "Mazzini" irrompe in Municipio, dove vengono distrutti i registri della leva militare e gli elenchi dei contribuenti all'ammasso obbligatorio.
- La notte del 21-22 giugno, i partigiani del Btg. "7 Comuni" occupano il centro di Canove, sede del Municipio di Roana, arrestano e sequestrano due repubblicani, ma due dei ricercati riescono a sfuggire alla cattura.
- La notte tra il 24 e il 25 giugno, a Salcedo i partigiani della neo-Brigata "Mazzini" assaltano l'abitazione di Giovanni Battista Cantele, reggente del fascio repubblicano di Salcedo e comandante della locale Squadra d'Azione; il 27 giugno i partigiani del Distaccamento garibaldino "Pretto" di Treschè Conca catturano e successivamente giustiziano tre spie nazi-fasciste: Stanislao Attilio Panozzo Lao, stradino comunale e ritenuto la spia che ha guidato i nazi-fascisti anche a Contrà Sculazzon il 13 maggio 1944; il 28 giugno i partigiani del Btg. "7 Comuni", liberano il farmacista Giovanni Frigo Milo, viceversa trattengono e il 19 agosto giustiziano Angelo Magnabosco Casato; sempre il 28, a Foza, una squadra del Btg. "7 Comuni" disarma sette militi repubblicani.

Gli "esecutori" dell'occupazione di Canove del 21-22 giugno 1944 sono circa trenta partigiani del Btg. "7 Comuni".³¹⁰

Al comando di Alfredo Rodeghiero "Giulio" e Federico Covolo "Brocca", troviamo il cappellano don Angelo Dal Zotto "Federico", Dino Corrà "Attila", Giovanni Mosele "Ivan", Mario Rossi "Bill", Francesco Urbani "Pat", Antonio Urbani "Gatto", Luisa Urbani "Juna", Ilario Omizzolo "Foza", Marco Rodeghiero e altri, con loro anche Dante Caneva "Dante"³¹¹ e Renzo Ghiotto "Tempesta",³¹² Walter De Stavola "Gualtieri", Gianpaolo Cicogna "Gianpa",³¹³ e Fernando Martin "Disma",³¹⁴ cinque reduci dei "Piccoli Maestri" di Giuriolo.

³¹⁰ Non vi partecipano i "comunisti" garibaldini del Distaccamento "Pretto" di Treschè Conca, mentre i due "piccoli maestri" (Caneva e Ghiotto), che sono al momento ancora due partigiani della "7 Comuni", ma senza alcun incarico di comando, passeranno solo in seguito tra le fila garibaldine del futuro Btg. "Pretto". Quindi, è storicamente errata anche la nota n.62 di pag.118, dove Benito Gramola, afferma che *"Fino ad allora tutti i partigiani dell'Altipiano si riconoscevano nel battaglione autonomo "Sette Comuni"*.

³¹¹ **Dante Caneva "Dante"**, già dei "Piccoli Maestri", successivamente abbandona l'Altipiano e scende a Torreselle con la Compagnia "Julia", che da Vicenza città si è spostata sui Prelessini Orientali. Con lui anche i reduci dei "Piccoli Maestri": Mario Mirri, Gigi Meneghello, Mario Sommacal, Enrico Melen, Benedetto Galla, forse anch'essi presenti ai fatti di Canove (Vol. III, cit., Scheda: 19 Settembre 1944 – il Battaglione "7 Comuni" è riorganizzato in Brigata "7 Comuni").

³¹² **Renzo Ghiotto "Tempesta"**, già dei "Piccoli Maestri", rimane in Altipiano, dove diviene commissario della Brigata garibaldina "Pino"

L'ordine ricevuto è quello di procedere, divisi in squadre, all'arresto di quattro presunti delatori: il co-reggente del fascio e impiegato comunale dell'ufficio anagrafe Angelo Magnabosco Casato, il farmacista Giovanni Frigo Milo, l'ex commissario prefettizio Fortunato Frigo Milo e il segretario comunale Valentino Gramola. Per quest'ultimo l'ordine di cattura è drastico, "vivo o morto", e ciò a testimonianza della gravità delle accuse che gli vengono mosse.

A comandare la squadra incaricata dell'arresto di Valentino Gramola, c'è lo studente universitario in medicina Francesco Urbani "Pat", che fallito il tentativo di cattura, tenta di eliminarlo, ma anche questo suo secondo obiettivo non riesce.³¹⁵

Sul silenzio che poi la "brava gente" dell'Altipiano, soprattutto di Canove, ha saputo mantenere sui nomi dei "mandanti" ed "esecutori", il motivo è palese: la necessità di proteggere i propri figli, come prima dai nazi-fascisti, poi dalla "caccia al partigiano" scatenata nel dopoguerra.

Una "caccia" che ha costretto molti partigiani all'emigrazione perché non trovano lavoro o perché a rischio galera, spesso su denuncia di quegli stessi nazi-fascisti, talvolta veri e propri "criminali di guerra", che istituzioni compiacenti hanno amnistiato e rimesso in libertà.

Anche comandanti partigiani come Alfredo Rodeghiero "Giulio" (vicecomandante della Divisione "M. Ortigara" e comandante del Gruppo Brigate "7 Comuni"), Giulio Vescovi "Leo" (vicecomandante del Gruppo Brigate "7 Comuni" e comandante della Brigata "Fiamme Verdi"), Giovanni Mosele "Ivan" (comandante della Brigata "Fiamme Rosse"), Federico Covolo "Brocca" (vicecomandante della Brigata "Fiamme Rosse"), Dino Corà "Attila" e Mario Rossi "Folco" (comandanti di battaglione), subirono quell'affronto.

Dell'intero Comando della "7 Comuni", solo Francesco Urbani "Pat" (vicecomandante della Brigata "Fiamme Verdi"), grazie ai suoi compagni, riesce a sfuggire all'arresto.³¹⁶

I "mandanti" dell'azione di Canove, e dell'attentato a Valentino Gramola, sono noti in Altipiano, e non meritano certo le allusioni dorotee³¹⁷ di Benito Gramola,³¹⁸ perché sono i componenti del CLN di Asiago e del Comando del Btg. "7 Comuni": gli unici con la levatura morale e politica necessaria per prendere in quel momento simili decisioni; provvedimenti certo gravi e pesanti, ma necessari in quei frangenti.

La conferma che il "CLN aveva decretato la morte per il Segretario Comunale", e che anche i partigiani della Brigata "Mazzini" erano sulle tracce di Valentino Gramola - tanto che la sua famiglia è costretta ad allontanarsi pure da Villa di Molvena dove era inizialmente riparata - viene data dagli stessi Gramola nel libro.³¹⁹

Anche la notizia, che nell'ottobre '44 pure i partigiani di Montorso Vicentino³²⁰ si erano interessati a Valentino Gramola, lì residente sotto il falso nome di Munari Valentino, tanto da costringendolo nuovamente a fuggire per rifugiarsi a Calvatone (Cremona) sotto il falso nome di

³¹³ Walter De Stavola "Gualtiero", Gianpaolo Cicogna "Gianpa", già dei "Piccoli Maestri", resteranno in Altipiano con la "7 Comuni" con compiti sanitari.

³¹⁴ Fernando Martin "Disma", già dei "Piccoli Maestri", resta in Altipiano con la "7 Comuni", poi passa con il Distaccamento "M. Grappa" di Luigi Moretto della "Garemi", al Btg. garibaldino "Ubaldo"; dopo l'Operazione "Hannover" entra nella Brigata "Giovane Italia" - Btg. "Torcellan", per poi comandare il Btg. "Bassano".

³¹⁵ F. Gramola, *Una famiglia in fuga*, cit., pag.40 e 48 nota17. Al Sig. Benito Gramola, ricordo di non aver mai "onestamente confidato" un bel nulla. Alla sua provocazione, "sto scrivendo un libro sulla famiglia Urbani", ho semplicemente risposto che forse non era il caso che un Gramola lo scrivesse. Gli ho ricordato il chiaro giudizio espresso da Antonio Urbani "Gatto" sulla sua famiglia, e quanto nell'Archivio privato di "Pat" risulti l'amarezza che allora Francesco Urbani "Pat" provò per aver fallito la missione che gli era stata assegnata. Sulla stessa vicenda, e mai sentito prima, sul libro dei fratelli Gramola ho letto dell'uso a mo' di "sambo" (richiamo vivo per la caccia) del farmacista Frigo, cosa che sa molto di ulteriore racconto fasullo.

³¹⁶ Ivi., pag.59 nota24. Anche in questo caso Benito Gramola poteva risparmiarsi il suo sarcasmo doroteo verso i partigiani della "7 Comuni".

³¹⁷ "Allusioni dorotee": riferimento a un metodo e a un linguaggio che dà «l'impressione di cambiare per nulla cambiare», tipico di chi è d'uso gettare il sasso e nascondere la mano, che non si tratta di "storia", ma anche sì. Per tradizione e cultura politica, l'area dorotea ha sempre rappresentato la porzione moderata della DC, di posizioni rigidamente anticomuniste e attente alle ragioni delle gerarchie ecclesiastiche e del mondo padronale.

³¹⁸ F. Gramola, *Una famiglia in fuga*, cit., pag.49 nota17.

³¹⁹ Ivi pag.84, 89.

³²⁰ Partigiani della Brigata di Giustizia e Libertà "Rosselli", comandata da Gio Batta Danda "Vestone", già della "Pasubio".

Oro Valentino, è la conferma che l'ordine di cattura del CLN di Asiago era stato fatto proprio da tutta la Resistenza Vicentina e Veneta.³²¹

Infine, c'è un altro episodio interessante raccontatoci dai Gramola;³²² anche se probabilmente gonfiato, se non proprio fasullo, Valentino Gramola sarebbe stato individuato anche nel Cremonese e *"i partigiani di Canove e alcuni di Centrale... pensavano di organizzare una spedizione per riportare papà, che era «sfuggito» clamorosamente dalle loro mani a Canove nel giugno 1944, in zona"*.

Sulla parte finale del libro volutamente sorvolo, in particolare sul capitolo 15 - *"L'accusa di concussione"*

che riguarda dubbie vendite di legname comunale, poiché è una vicenda tra amministratori fascisti e insabbiata già durante la RSI.³²³

Mi soffermo invece al capitolo 16 - *"L'accusa di delazione"*, perché nel *"ricorso"* al Consiglio di Stato presentato il 2 aprile 1947 contro il procedimento di *"epurazione"* da segretario comunale e da dipendente del Ministero degli Interni, Valentino Gramola dichiara tra l'altro:³²⁴

- *"Io, Gramola, non ho mai aderito al p.f.r [partito fascista repubblicano]: non ho mai avanzato domanda, prestato giuramento, ritirato la tessera e pagato le quote"*.³²⁵

- *"Mai denunciavi renitenti di leva o patrioti o partigiani, pur pressato ..."*.³²⁶

Il 12 dicembre 1949 il ricorso di Valentino Gramola ha risposta positiva; pertanto continuerà a svolgere il ruolo di segretario comunale sino alla pensione.

Il 22.10.65 ottiene anche l'onorificenza di Cavaliere dell'ordine *"Al merito della Repubblica Italiana"*. (sic!)

Oggettivamente però, Valentino Gramola era iscritto al PFR, aveva prestato giuramento di fedeltà alla RSI, era un componente della Squadra d'Azione del PFR di Roana,³²⁷ e poteva contare su forti *"amicizie"* tra importanti esponenti nazi-fascisti.

Alcune considerazioni:

1. Presi forse dall'accusare non certo velatamente i partigiani di essere dei ladri,³²⁸ e il padre Valentino di essere un probò difensore della propria comunità, sono gli stessi fratelli Gramola a scrivere:

"Bisogna sapere che papà, col Sig. Magnabosco e altri camerati, per difendere il paese dai furti aveva istituito una ronda notturna armata" e che *"da molti mesi papà faceva servizio di "ronda"*.³²⁹

³²¹ F. Gramola, *Una famiglia in fuga*, cit., pag.96.

³²² Ivi., pag.103-110.

³²³ Ivi., pag.73-74 e nota33, 115-117, 122-123. Un solo rilievo storico: il legname viene utilizzato dalla Todt per le necessità dell'esercito tedesco, è espropriato ai Comuni in eccesso rispetto alla corretta gestione forestale e con gravi danni al patrimonio boschivo collettivo, è pagato poco e dalla RSI, direttamente o tramite le ditte "collaborazioniste", non certo dai tedeschi. Uno degli obiettivi più importanti degli attacchi partigiani sono proprio i convogli della Todt che spogliano del prezioso legname l'Altipiano dei 7 Comuni.

³²⁴ F. Gramola, *Una famiglia in fuga*, cit., pag.118-125.

³²⁵ Ivi., pag.122.

³²⁶ Ivi., pag.123.

³²⁷ Le **Squadre d'Azione del PFR**, eredi delle vecchie squadracce fasciste che portarono al potere il fascismo negli anni '20, sono diretta emanazione del PFR. A Vicenza il federale Giovanni Battista Caneva istituisce il 18 novembre 1943 la Squadra Speciale d'Azione della federazione e da quel momento altre si formano nei centri del vicentino dove vi è un "fascio repubblicano". Solo *"Dall' 1° luglio 1944 tutti gli iscritti regolarmente al P.F.R., di età fra i 18 e i 60 anni e non appartenenti alle Forze Armate della Repubblica, costituiscono il Corpo ausiliario delle Camice Nere composto dalle Squadre d'Azione di Camice Nere [...], che è chiamato le Brigate Nere"* (Decreto legislativo del Duce del 21 giugno 1944 n.446).

³²⁸ F. Gramola, *Una famiglia in fuga*, cit., pag.17, 30, 49-53, 59-60, 65, 74-75, 89-90, note19, 23, 24, 33 e 34.

³²⁹ F. Gramola, *Una famiglia in fuga*, cit., pag.50, 54 e nota20. Sono sempre i Gramola a raccontarci che a regalare la pistola impugnata il giorno dell'attentato dal padre sarebbe stato il Maresciallo dei Carabinieri (sic!), e che il *"papà fino ad allora non aveva mai adoperato la pistola"*. Un'altra palese contraddizione.

Da ciò sorge spontanea una domanda: assodato che la *“ronda notturna armata”* istituita a Roana non poteva che essere composta dai fascisti repubblicani locali della Squadra d’Azione del PFR di Roana, cosa ci faceva tra loro Valentino Gramola se non era iscritto al PFR e non era un componente la locale Squadra d’Azione?

Sempre i Gramola ci informano che il padre,

*“Per recarsi in ufficio, il mattino seguente l’attentato, quale Segretario Comunale di Roana, volle indossare la divisa completa fascista, ...”. “Durante la pausa di mezzogiorno, [...] si recò [...] nella sede del Fascio [...] e si sedette a meditare sotto il «Credo fascista», costituito da tre parole scritte con caratteri cubitali: Dio-Patria-Famiglia, [...] e prese le sue decisioni”.*³³⁰

Ma non è la divisa e la sede del partito a cui Valentino Gramola afferma di non essere iscritto? Riguardo al giuramento di fedeltà alla RSI, tutto il personale civile delle pubbliche amministrazioni, in primis i funzionari, aveva l’obbligo di prestarlo *“sotto pena di decadenza”* dall’incarico.³³¹ Perché non ammetterlo?

2. Ci sono poi le *“amicizie”* nazi-fasciste sulle quali i Gramola hanno potuto contare:

- A Canove di Roana, all’alba del giorno dopo l’attentato (22 giugno 1944) a vegliare sulla incolumità della famiglia Gramola ci sono le *“Camice Nere”* dei *“fratelli Caneva di Asiago”*.³³²

È bene chiarire che la *“Banda Caneva”* non è un reparto repubblicano, ma il *“Presidio germanico di Asiago”* da subito sotto diretto comando tedesco, prima inquadrato nelle Forze Armate tedesche dipendenti dalla Platzkommandatur 1009 di Vicenza, dopo direttamente dal BdS-SD, l’intelligence nazista di Alfredo Perillo e Mario Carità.³³³

Il *“Presidio germanico di Asiago”* - *“Banda Caneva”*, è un reparto *“anti-bande”*, cioè utilizzato dai tedeschi come *“punta di diamante”* nei rastrellamenti e nell’attività di spionaggio.

L’8 agosto ’44, dopo un duro scontro con i partigiani in Val d’Assa e il ferimento di Carlo Bruno Caneva, il Presidio di Asiago passa sotto il comando del fratello Adelmo, che risulterà poi in sempre più stretti rapporti con i servizi segreti germanici del BdS-SD. Prima del rastrellamento di Granezza un gruppo di collaborazionisti della *“Banda Caneva”* diserta e passa con i partigiani, ma tra loro anche due spie che tentano di infiltrarsi: Battista Marcialis e Giovanni Forte Vacca. Durante il rastrellamento, Adelmo e *“Tonin”* Caneva fanno da guida ai reparti nazi-fascisti.

Dopo Granezza la situazione si fa pesante per i fratelli Carlo Bruno e Adelmo Caneva, che sono costretti ad abbandonare, almeno stabilmente l’Altipiano: si trasferiscono a Vicenza e a Longa di Schiavon, alle dirette dipendenze dell’BdS-SD. La loro attività antipartigiana prosegue: in febbraio-marzo del ’45 Adelmo Caneva e Victor Piazza sono coinvolti nell’assassinio di *“Freccia”*, il comandante della Missione militare Alleata; il 14 marzo 1945 troviamo Adelmo e *“Tonin”* Caneva guidare un rastrellamento in zona Rotzo-Val d’Assa contro la Brigata *“Pino”*, e la sorellastra dei Caneva, *“Nini”* Dall’Osto, nel rastrellamento di Lugo e Lusiana del 3 aprile. Infine, troviamo ancora tracce di Bruno, Adelmo, *“Tonin”* Caneva e Victor Piazza in Val d’Astico, prima e durante l’Eccidio di Pedescala.³³⁴

- Un mese dopo la fuga da Canove di Roana, per trasportare i propri beni a Villa di Molvena i Gramola chiedono nuovamente aiuto alla *“Banda Caneva”*, e grazie a loro ottengono un

³³⁰ F. Gramola, *Una famiglia in fuga*, cit., pag.29 e 61.

³³¹ Decreto legislativo del Duce del 24 dicembre 1944 n.877 e la circolare della Presidenza del Consiglio dei ministri del 6 febbraio 1944 n.240/VI-P.A.G.; AA.VV., *Fonti e studi per la storia del Veneto contemporaneo*, Vol.8, di M. Borghi, *Tra fascio littorio e senso dello Stato: funzionari, apparati, ministeri nella Repubblica sociale italiana*, cit., pag.169-270.

³³² F. Gramola, *Una famiglia in fuga*, cit., pag.54-55.

³³³ Ivi, pag.55-56, 68 e nota21.

³³⁴ ASVI, CAS, b.2, 8, 22, 25, fasc.112, 1306, 1507 e Contabilità CAS; ASVI, CLNP, b.15, fasc.2, 11; ATVI, CAS, Sentenza n.19/47-51/47 del 22.5.47 contro Caneva e Marcialis; F. Bertagna, *La patria di riserva*, cit., pag.28-29, 288; E. Franzina, *La parentesi*, cit., pag.136, *“La provincia più agitata”*, cit., pag.92; P.A. Gios, *Controversie sulla Resistenza*, cit., pag.37-150, *Clero, Guerra e Resistenza*, cit., pag.134; S. Residori, *L’ultima valle*, cit., pag.157-169.

camion con manovalanza e scorta armata dal *“tenente Comparini di Marostica”*, lo stesso che poi *“proteggerà”* la famiglia Gramola sino alla fine della guerra.³³⁵

Antonio Comparini, è il reggente del fascio repubblicano e comandante la Squadra d'Azione del PFR di Marostica, poi 7ª Compagnia BN. Partecipa al rastrellamento del Grappa come responsabile del 5° Settore (Cavaso del Tomba – Virago – Pederobba – Fiume Piave).

È tra l'altro responsabile: del rastrellamento di Maragnole e della strage di Mason; partecipa con il figlio Carlo all'assassinio di Beniamino Scomazzon il 28 settembre 1944 a Marostica; in un documento del Comando Militare Provinciale del CLNP è tra i nominativi dei responsabili delle impiccagioni di Bassano del Grappa.

Arrestato dopo la Liberazione, riesce a evadere da S. Biagio il 12 ottobre 1945 con la complicità di Raimondo Manni, direttore dell'istituto di pena.

Da quel momento resta sempre latitante (a Livorno), anche durante il processo alla CAS di Treviso che lo vedeva principale imputato,

“accusato di aver partecipato quale commissario del PFR di Marostica e come comandante della BN di Marostica a operazioni militari eseguite dai tedeschi; aver preso parte al rastrellamento del Grappa in zone pedemontane e, col mezzo dei suoi sottoposti, all'arresto di cittadini e di partigiani ...”.

Il 24 gennaio 1947 la CAS di Treviso lo condanna a 21 anni di reclusione. La Corte Suprema di Cassazione, 2ª Sezione Penale di Roma, il 28 aprile 1948 dichiara inammissibile il ricorso, ma in seguito, con sentenza del 19 giugno 1950, *“annulla senza rinvio per non aver commesso il fatto...”* la sentenza della CAS di Treviso, *“ed ordina la revoca dell'ordine di cattura”* del latitante. Latitante con la famiglia in Comune di Livorno già dall'aprile '45, vi risiede ufficialmente dal 26 novembre 1952, da dove continua a dedicarsi ad attività cospirativa neofascista.³³⁶

- I Gramola, oltre a raccontare di fantasiose conoscenze resistenziali, persino con Primo Visentin *“Masaccio”* e don Primo Mazzolari (sic!), non si fanno trattenere dal farci sapere che hanno ricevuto amichevoli aiuti anche dal *“tenente Perillo”*.³³⁷

Alfredo Perillo. Dopo l'8 settembre, aderisce alla RSI come ufficiale della GNR Contraerea, ed esperto della lingua tedesca, diventa ufficiale di collegamento tra il VII Gruppo Legioni della GNR Contraerea e il reparto della Flak Italien del maggiore Karl Fraiss, con il quale si trasferisce a Sassuolo (Mo), diventando suo Aiutante Maggiore.

Il 10 giugno '44 giunge a Bassano con la Flak Italien. A Bassano, è l'ufficiale nazista *“Ic”* (I = lettera romana che sta per n.1, c = terza lettera dell'alfabeto e significa che sta al 3° posto della gerarchia tedesca di Bassano).

L'Ufficio *“Ic”* corrisponde all'Ufficio di Difesa, cioè al responsabile dell'intelligence e responsabile per la sicurezza della zona: aveva grande importanza e doveva continuamente raccogliere e analizzare i dati sulle unità partigiane e fornire una base adeguata all'attività della Sezione operativa *“Ia”*.

Secondo la Corte d'Assise Straordinaria di Vicenza Perillo,

“è il capo dell'ufficio politico del comando tedesco di Bassano, collabora con i tedeschi, non nella mera qualità di interprete, ma di capo vero e proprio che fa e disfa, con piena libertà di iniziativa; si avvale di una serie di intrighi e di informatori, interroga i catturati, dispone delle

³³⁵ F. Gramola, *Una famiglia in fuga*, cit., pag. 81-83, 89, 94.

³³⁶ ASVI, CAS, b.3 e 14, fasc.210 e 896; ASVI, Fondo CLNP, b.10, 11, 15 e 16, fasc.2, 3, 7, 8, C e D; ASVI, Danni di guerra, b.210 fasc.14578; F. Maistrello, *Processo ai fascisti*, cit., pag.10-1, 33-35, 135-142, 163; S. Residori, *Il massacro del Grappa*, cit., pag.186-189; B. Gramola – R. Fontana, *Il processo del Grappa*, cit., pag.101; *Il Giornale di Vicenza*, 20.10.45; *Il Patriota*, n.14 del 20 aprile 1946.

³³⁷ F. Gramola, *Una famiglia in fuga*, cit., pag.93-94.

persone degli stessi; dirige e raccoglie tutti gli elementi utili per l'annientamento delle forze partigiane del Grappa. È presente e operante durante il rastrellamento. ... È il Perillo che fa incendiare e interviene personalmente all'incendio di Carpanè e di Conco".

Processato dalla Corte d'Assise di Vicenza, il 20 luglio 1946 è condannato all'ergastolo per collaborazionismo grave e concorso in omicidio. Il 30 giugno '47, la Corte suprema di Cassazione annulla la sentenza e rinvia il procedimento alla CAS di Brescia. Su istanza degli imputati, il processo viene trasferito da Brescia a Firenze per ragioni di ordine pubblico.

A Firenze, superata la fase delle CAS, gli imputati vengono giudicati da una Corte d'Assise Ordinaria.

Perillo, detenuto presso l'Ospedale Militare di Verona, è imputato con Passuello.

Il 17 giugno 1948 la Corte d'Assise di Firenze dichiara Perillo colpevole della collaborazione a lui ascritta e di triplice omicidio; lo condanna a 30 anni, ma contemporaneamente dichiara condonati i 2/3 della pena (-20 anni) per gli indulti del 22.6.46 e 9.2.48 e lo assolve per insufficienza di prove da tutti gli altri reati ascritti.

Perillo, il 29 luglio '48 ricorre contro la sentenza di Firenze. Il 7 febbraio 1949, la Corte Suprema di Cassazione si pronuncia concedendo l'amnistia a Perillo: ha scontato meno di 4 anni di carcere.³³⁸

- Viste le *"amicizie"* nazi-fasciste su cui i Gramola hanno potuto contare, come non condividere quanto ha scritto il loro vicino di casa e partigiano, Antonio Urbani *"Gatto"*, nel suo libro di memorie *"Anni ribelli"*:

"ci si doveva guardare...; il loro atteggiamento, il distacco, il ritiro tra le mura domestiche, il loro tipo di lavoro e gli ambienti che frequentavano non erano rassicuranti".³³⁹

Nel dopoguerra, alla richiesta di Valentino Gramola di riallacciare i rapporti con i suoi fratelli Battista, Celeste e Pietro, emigrati in America del Nord, riceve solo la dura risposta della sorella Celeste che, *"risentita e sdegnata"*, comunica che non intende ristabilire nessun legame con quel *"branco di fascisti"*.³⁴⁰

3. È lo stesso Benito Gramola ad ammettere che:

"la magistratura, di matrice fascista, transiterà in toto o quasi nella nuova repubblica, come tanti altri istituti del vecchio regime, per cui una vera epurazione era e fu quasi impossibile".³⁴¹

Da ciò si dedurrebbe che anche il *"Consiglio di Stato"* che ha accolto il *"ricorso"* di Valentino Gramola contro la decisione del Ministero degli Interni di iniziare il procedimento di *"epurazione"*, sia un *"istituto del vecchio regime"*, e quindi non *"al di sopra delle parti"*.³⁴²

- Valentino Gramola, per sua stessa ammissione, è quantomeno un *"informato sui fatti"*, perché nel tentativo di screditare il *"camerata"* Magnabosco, nel libro è riportata una relazione del 23 marzo 1944 in cui lui scrive:

"...il Podestà del Comune, Sig. Pietro Spiller, alla presenza dello scrivente e dell'impiegato comunale e correggente del Fascio di Roana, Sig. Pigato Ferdinando, ha dichiarato che, in

³³⁸ ASVI, CAS, b.13, 24 e 25, fasc.828, 1416 e 1534; ASVI, CLNP, b.10 fasc.8 e 14, b.11 fasc.31 e 34, b.15 fasc.2, 7, 18, 19 e fasc. Denunce a Capo Uff. PM e fasc. Elenco persone rilasciate, b.25 fasc. Varie 1; ATVI, CAS, Sentenza n.102/46 - 60/46 del 4.7.46 contro Ceccato Lamberto, Sentenza n. 84/46 - 78/46 del 1.7.46 contro Ragazzi Rino, b.27 fasc.1916/45, c.9, Sentenza n. 117/46-74/46 del 20.7.46 contro Passuello, Perillo, Zilio, Moneta, Rach, Vittorelli e Naldi; L. Capovilla, F. Maistrello, Assalto al Monte Grappa, cit., pag. 103-109; B. Gramola - R. Fontana, *Il processo del Grappa*, cit., pag. 9, 23, 35, 36, 37, 43, 44, 45, 49, 55,94-96, 111-112, 115-128, 184, 196 (foto); *Il Gazzettino* del 17 e 21.7.46; *Il Giornale di Vicenza* del 17.7.1946.

³³⁹ A. Urbani, *Anni ribelli*, cit., pag.28; F. Gramola, *Una famiglia in fuga*, cit., pag.45, nota 16.

³⁴⁰ F. Gramola, *Una famiglia in fuga*, cit., pag.16.

³⁴¹ Ivi., pag.120 nota67.

³⁴² Ivi., pag.125.

*Cesuna i Sig. Valente Pietro Ceci, Pannilunghi Valerio, od il figlio suo, Valente Cristiano e Valente Paolo, od un figlio suo, ascoltavano le trasmissioni di radio Londra... [Spiller] ha aggiunto che occorreva provvedere nei loro riguardi. In seguito a ciò il Signor Magnabosco Angelo, del triumvirato di Reggenza del Fascio di Roana, si è sentito in dovere di trasmettere le informazioni avute dal Sig. Podestà al Comando Militare Tedesco di Asiago".*³⁴³

Valentino Gramola, se non era un "collaborazionista", perché non si è sentito in dovere di avvisare del pericolo le potenziali vittime?

- Il "Sig. Prefetto",³⁴⁴ di cui spesso i Gramola parlano, durante la RSI è una figura che non esiste più, sostituita dal "Capo della Provincia", cioè dal "capo tanto della Prefettura quanto della Federazione Fascista Repubblicana".³⁴⁵

Che rapporti c'erano tra Valentino Gramola e il "Capo della Provincia" Edgardo Preti,³⁴⁶ per potersi assicurare, alla bisogna, trasferimenti di sede sotto falso nome (Munari Valentino e Oro Valentino), da Canove di Roana a Montorso e poi nel Cremonese?

- In conclusione, e per comprendere meglio la vicenda e il percorso di Valentino Gramola, dal "ventennio", alla "guerra di Liberazione", alla Repubblica, passando per l'onorificenza di "Cavaliere" e al grado di segretario capo di 1ª classe, molto resterebbe da approfondire.³⁴⁷

Di sicuro è una vicenda che fa parte della nostra storia del dopoguerra, fatta anche di processi farsa, indulti, amnistie, condoni e mancate epurazioni.

Infine, mi permetto due repliche personali a quanto scritto dai Gramola nei riguardi della famiglia Urbani, la mia famiglia materna. Due sole e brevi risposte, perché a tutto il resto, troppo e non meritevole sarebbe il tempo da sprecare.

Viene scritto:

*"Così due famiglie, per molti versi simili e abitanti nello stesso edificio, si trovarono divise e sospettose causa le diverse scelte politiche".*³⁴⁸

È bene precisare che per la famiglia di Alessandro Urbani l'antifascismo è stata una scelta vissuta e pagata sulla propria pelle, viceversa è il fascismo a non essere un'opinione come le altre, ma un crimine.³⁴⁹

³⁴³ Ivi., pag.34 e 50 nota18

³⁴⁴ Ivi., pag.67.

³⁴⁵ **"Capo della Provincia"**. Durante il regime fascista i prefetti sono uno degli strumenti di cui si avvale Mussolini per la politica di centralizzazione e rafforzamento del potere esecutivo. Con una circolare di Mussolini del 1927 è ribadito che il prefetto deve considerarsi la prima autorità locale. Il dualismo tra segretario federale e prefetto fu risolto dal "duce" durante la Repubblica Sociale Italiana, allorché trasforma la carica prefettizia in quella del Capo della Provincia alla quale, sul modello di quella del capo del Governo, ogni altra figura amministrativa o partitica avrebbe dovuto sottoporsi. La decisione è presa nel corso del primo Consiglio dei ministri della RSI quando Mussolini stesso decide che il Capo della Provincia deve rappresentare: "l'unicità del Comando politico e amministrativo, essendo a capo tanto della Prefettura quanto della Federazione Fascista Repubblicana. La nomina è effettuata dal Ministero degli Interni con l'approvazione del Ministro Segretario del Partito ed è posto in posizione sovraordinata non solo ai gerarchi locali del partito, ma anche alle residue cariche amministrative che reggono le province.

³⁴⁶ **Edgardo Preti**. "Capo della Provincia" di Vicenza dal 12 maggio '44 al 30 gennaio 1945. Arrestato dopo la Liberazione, è processato dalla CAS di Vicenza il 1.7.46, ma la Corte dichiara il non doversi procedere perché il reato è estinto per l'amnistia "Togliatti" (ASVI, CLNP, b.9 fasc.2; ATVI, CAS, Sentenza n.85/46-90/46 del 1.7.46 contro Preti Edgardo; *Il Giornale di Vicenza* del 2.7.46, Prime scarcerazioni per amnistia; E. Franzina, *Vicenza di Salò*, cit., pag.283, 284, 299-302, 304.).

³⁴⁷ Soffermandoci solo nel Vicentino, molti sarebbero i confronti che si potrebbero fare, anche solo tra i segretari comunali. Talvolta i raffronti possono risultare "forzati", come nel caso del segretario comunale di Poiana Maggiore e "criminale di guerra" Jacopo Ugo Basso, altri meno, come nel caso di Ludovico Romano Dal Balcon, comandante della Squadra d'Azione di Montecchio Precalcino e segretario comunale di Sarcedo, Rocco Rodighiero, capitano della GNR e segretario comunale di Rossano Veneto, Marco Carollo, della Squadra d'Azione e segretario comunale di Eneo, Urbano Lombardi, della BN di Sandrigo e segretario comunale di Pozzoleone, Fedele Toffanini, della Squadra d'Azione e segretario comunale di Sovizzo, Eugenio Bellia della Squadra d'Azione e segretario comunale di Dueville e Montecchio Precalcino, Giacomo Belleri, milite della Xª Mas e segretario comunale di Dueville; Domenico Loiacono, capitano della GNR e segretario comunale a Barbarano Vicentino, Benvenuto Minuzzo, della BN di Bassano e segretario comunale del consorzio dei comuni di S. Nazario e Valstagna, Giulio Bonan tenente della GNR e segretario comunale di Grumolo delle Abbadesse e poi di Grisignano di Zocco, ed altri ancora.

³⁴⁸ F. Gramola, *Una famiglia in fuga*, cit., pag.45 nota16.

³⁴⁹ Lo slogan, «il fascismo non è un'opinione come le altre, è un crimine», si ispira alla famosa frase di Giacomo Matteotti, assassinato dai fascisti nel 1924 dopo aver denunciato in Parlamento i brogli elettorali e le ruberie del nascente regime.

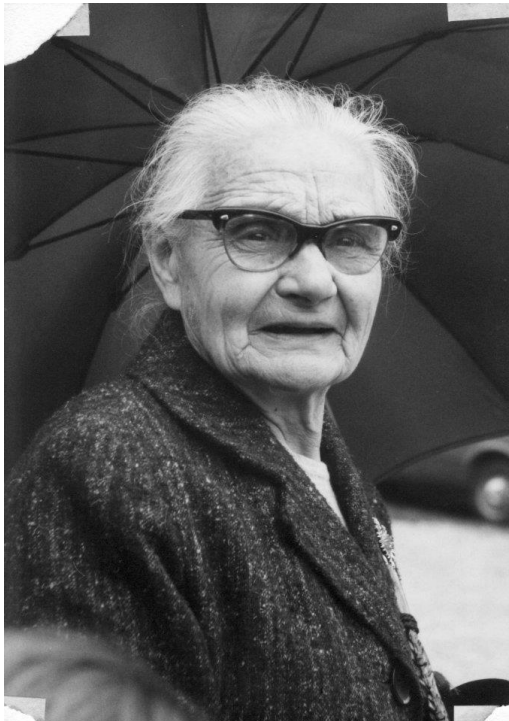
Quindi, nessun parallelismo gratuito.

*“Ricordo che vidi la «serva» del dottore sul terrazzino ...”.*³⁵⁰

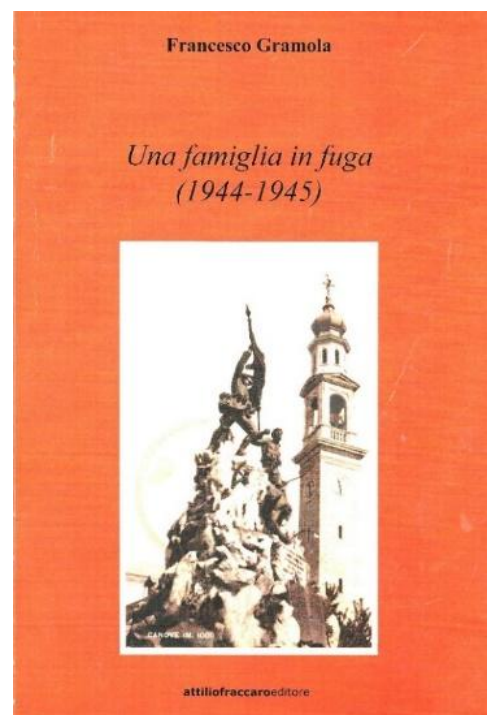
La signora Amelia Masorgo “Milia” non è mai stata la “serva” di nessuno!

È viceversa stata dal 1925 al 1992 la governante di Casa Urbani, considerata la “vice mamma” dai 10 figli di Alessandro e Maria Luisa Vignato, la “vice nonna” da una schiera di nipoti e pronipoti, e ora riposa nella sua tomba di famiglia, quella degli Urbani.

È stata una grande donna, un’antifascista convinta e una partigiana quando è stato necessario, insignita dal Presidente della Repubblica Sandro Pertini del titolo di Cavaliere della Repubblica per meriti Resistenziali e del Lavoro, e tra i suoi “presentatori” annovera l’AVL di Vicenza, Giulio Vescovi “Leo”, Maria Arnaldi “Mary”, Giuseppina Rodeghiero “Beppina”, Antonietta Corà, Lieta Corà vedova di Alfredo Rodeghiero “Giulio”, Frigo Antonio “Tango”, Giovanni Mosele “Ivan”, Francesco “Pat”, Antonio “Gatto” e Domitilla Urbani “Doremi”, nonché Mario Rigoni Stern. Quanti altri “Cavalieri”, compreso Valentino Gramola, possono vantare tanto!



Cav. Amelia Masorgo-Urbani



³⁵⁰ F. Gramola, *Una famiglia in fuga*, cit., pag.61.

5/26 Giugno 1944:

Operazione “263” - rastrellamenti in Lessinia, valli Chiampo e Agno³⁵¹

Le vittime:

1. **Vittorio Avesani “Fabio”**, cl.19 da Avesa (Vr), studente universitario in Legge a Padova, tenente degli Alpini e partigiano della Brigata “Vicenza”; caduto in combattimento in Contrà Boscangrobe di Giazza (Vr) il 22 giugno 1944.
2. **Pietro Bauce “Maggion - Tromba”**, cl.20, da Campodalbero di Crespadoro; partigiano della Brigata “Vicenza”, catturato il 22 giugno 1944 in Contrà Boscangrobe di Giazza (Vr), è imprigionato e torturato a Marano Vicentino, dove viene trucidato il 24 giugno 1944.
3. **Antonio Consolaro**; partigiano della Brigata “Vicenza”, caduto in combattimento a Campofontana, nella Lessinia Veronese, il 15 giugno 1944.
4. **Igino Consolaro “Testa”**, cl.16, già sergente maggiore dell’Artiglieria Alpina e “Reduce di Russia”, partigiano della Brigata “Vicenza”, ferito durante lo scontro in Contrà Boscangrobe di Giazza (Vr), è finito a pugnalate dai rastrellatori tedeschi il 22 giugno 1944.
5. **Bruno Dal Dosso** di Augusto, cl.28, da Crespadoro; civile, trucidato a Crespadoro il 22 giugno 1944.
6. **Ines Dalla Costa** di Antonio, cl.23, da Crespadoro; civile, uccisa nella propria abitazione di Contrà Bordellini di Sopra il 22 giugno 1944.
7. **Lino Ferrari** di Giuseppe Andrea, cl.29, da Crespadoro; civile, trucidato a Crespadoro il 22 giugno 1944.
8. **Egidio Fiori “Furio”**, cl.24; partigiano, ucciso nei pressi di Contrà Busellati di Recoaro il 18 giugno 1944.
9. **Illido Natale Garzara “Sgancia”** di Antonio e Emma Parodi, cl.24, da Fiesse d’Artico (Ve), celibe, apprendista calzolaio; partigiano della Brigata “Vicenza”, fucilato in località Calcara di Chiampo il 5.6.44. È decorato di Medaglia d’argento al Valor Militare.
10. **Mario Molon “Ubaldo”** di Domenica Molon, cl.19, da Contrà Righelati di Recoaro Terme, commesso in un negozio di stoffe; partigiano del Btg. “Stella”, fucilato in località Calcara di Chiampo il 5.6.44. È decorato di Medaglia d’Argento al Valor Militare.
11. **Aldo Ronchi “Romeo”** di Virgilio, cl.24, nato a Camisano Vicentino e residente a Recoaro Terme; partigiano del Btg. “Stella” della Brigata “Garemi”, caduto in combattimento in zona Recoaro il 21 giugno 1944; dal suo nome di battaglia “Romeo”, prenderà il nome il Btg. “Romeo” di Recoaro della Brigata “Stella”.
12. **Luigi Tibaldo** di Pietro, cl.13, da Crespadoro; civile, trucidato a Crespadoro il 22 giugno 1944.

³⁵¹ ASVI, CAS, b.4 fasc.277, b.6 fasc.480, b.10 fasc.658, b.11 fasc.703, b.22 fasc.1303; ASVI, CLNP, b.15, fasc.18; ASVI, Danni di guerra, b.50, 88, 93, 102, 103, 107, 110, 113, 116, 139,149, 157, 160, 191, 207, 208, 231, 278, 283, 286, 289, 290, 301, 302, 346, 360, fasc.2905, 5533, 5810, 5820, 6427, 6520, 6740, 6955, 7156, 7323, 7661, 8954, 9679, 10333, 12967, 14357, 14426, 14454, 15836, 18820, 19119, 19296, 19515, 19573, 20496, 20589, 24563, 25901; *Quaderni della Resistenza – Schio*, n.12, cit., pag.639; V. Nori, *Arzignano nel vortice della Guerra*, cit., pag.137-141; A. Benetti, *Vestenanova nell’uragano*, Verona, 1946, pag. 22-23; R. Pranovi, S. Caneva, *Resistenza civile e armata nel vicentino*, cit., pag.75-77; M. Gecchele, D. Vicentini, *Il dolore della guerra*, cit., pag.86, 120-127, 298-299; G. Zorzanello, *Brigata “Stella”*, Vol.1, cit., pag.80-87, 96-97; G. Zorzanello, M. Dal Lago, *“Sempre con la morte in gola”*, Vol.3, cit., pag.426; M. Faggion, G. Ghirardini, N. Unziani, *Malga Campetto*, cit., pag.129, 135-136; GB. Zilio, *Il clero vicentino*, cit., pag.102 nota 4, 130-135, 149-151; Enigma, *La Passione del Chiampo*, cit., pag.58-81, 92; M. Volpato, *Vicende di vita partigiana*, cit., pag.46-52, 58-60; G. Marozin, *Odissea Partigiana*, cit., pag.27-28, 79, 84-89, 113-117, 134-135, 199-203; G. Storari, *Quel 25 Aprile*, cit., pag.73; AA.VV, *San Pietro Mussolino*, Vol. I, cit., pag.164-165; L. Rigoni, *Giorni d’inferno nell’Alta Valle del Chiampo*, cit., pag.15-20; C. Gentile, *I crimini di guerra tedeschi in Italia*, cit., pag.126 e 171; *Quaderni di storia e di cultura scledense*, n. 34, di Ezio Maria Simini, *Eccidi e stragi*, cit., pag. 22; E. Carano, *Oltre la soglia*, cit., pag. 98-99; B. Muraro, *Sui sentieri della libertà*, cit., pag.43, 49-50; www.notiziariogr.it/ricerca/visualizza.asp; books.google.it/books?id=ZCRiCAAQBAJ&pg=PA227&lpg=PA227&dq=vittorio+avesani+giazza&source=bl&ots=LGEdfm11Pm&sig=2CTHWYoa2MnU0FGFr9FaiJUFhxQ&hl=en&sa=X&ei=SPRhVd78LoaGzAOUQYCW&ved=OCDAQ6AEwAg#v=onepage&q&f=false; www.veja.it/2012/10/31/giazza-tra-storia-e-memoria-vittorio-avesani-e-leccidio-dei-partigiani-a-giazza-durante-la-seconda-guerra-mondiale/

13. **Vittorio Urbani "Pissastorto"**, cl.22, da Contrà Piccoli di Cornedo Vicentino; partigiano del Btg. "Stella" della Brigata "Garemi", catturato e fucilato nei pressi di località "Coste" di Cornedo Vicentino il 14 giugno 1944.³⁵²

14. **Igino Zerbato** di Lorenzo, cl.1899, da Crespadoro; civile, trucidato a Crespadoro il 22 giugno 1944.

Altre 3 vittime, poi decedute in deportazione, sono: Giovanni Lovato, Onorio Zancante e Matteo Scauri.

Il 5 giugno '44, intorno alle ore 07:30 del mattino, tre pattuglie partigiane della Brigata "Vicenza" comandate da Giuseppe Marozin "Vero", prelevano dalla stazione ferroviaria di Chiampo una trentina di militi della GNR di Vicenza.

Un'azione audace e ben riuscita anche grazie all'aiuto del maresciallo dei Carabinieri Matteo Scauri: nessun morto e nessun ferito, solo un milite (Silvio Dal Maso) riesce a fuggire mentre la colonna dei catturati viene condotta verso i monti. Alcuni dei militi prelevati si uniscono poi alla Resistenza.

Lo stesso 5 giugno, scatta anche la reazione nazi-fascista: militi repubblicani e reparti tedeschi rastrellano le vallate del Chiampo e dell'Agno, sino alla Lessinia veronese, con ingenti danni alla popolazione, con saccheggi e distruzioni soprattutto nel territorio di Arzignano, Chiampo, Crespadoro, Altissimo, Vestenanova (Vr), Castelvecchio di Valdagno e Recoaro:

"Promemoria per il Comandante Generale della GNR. Il 5 corrente, alle ore 7, 40, sei ribelli armati di fucili 1891 e di bombe a mano fermarono la tranvia in partenza da Chiampo e diretta a S. Vitale di Montecchio, prelevandovi, dai viaggiatori, circa 30 militi della GNR, oltre l'aiutante comandante del distaccamento di Chiampo. Questi furono tutti disarmati e quindi incolonnati e, attraverso il centro del paese, condotti in direzione di Vestenanova (Verona). Durante il percorso solo il milite Silvio Dal Maso, della 42^a Legione "Berica", riuscì a fuggire. Militi della GNR e militari germanici hanno subito iniziato un'azione di rastrellamento." dal Notiziario ("Mattinale") della GNR di Vicenza al Duce del 13.6.44.³⁵³

"Promemoria "Duce, Ricci, Parodi". Il 5 corrente, alle ore 7,30, in Chiampo, 6 banditi armati assalivano la tranvia diretta a S. Vitale di Montecchio, prelevando dai viaggiatori, circa 30 militi della GNR, reduci da permessi, l'aiutante Matteo Scauri e il milite Luciano Baita del locale distaccamento GNR. I militi venivano disarmati avviati, incolonnati, verso Vestenanova di Verona. Durante il percorso il milite Silvio Dal Maso, appartenente alla 42^a Legione "Berica" di Vicenza, riusciva a fuggire e a raggiungere incolume la propria famiglia. Militari germanici e militi della GNR, prontamente informati, iniziavano un'operazione di rastrellamento anche perché, secondo notizie attendibili, nella zona si aggirano circa 300 banditi armati." dal Notiziario ("Mattinale") della GNR di Vicenza al Duce, Allegati 17.6.44.³⁵⁴

Sempre il 5 giugno '44, verso le ore 18:00, in *Contrà Calpeda di Arzignano*, tra le frazioni di *Tezze e Castello*, nell'abitazione di Antonio Lovato, entra Mario Molon "Ubaldo", capo della pattuglia "La Valanga" del Btg. garibaldina "Stella".

È venuto a chiedere dei viveri per la sua pattuglia, che si trova in un bosco vicino a *Contrà Carlette*, ma dopo pochi minuti tutta la casa è circondata dai militi del Btg. "OP" della GNR di Vicenza, comandati da Paolo Mantegazzi e portati sul posto con due camion tedeschi.

Nell'archivio storico della brigata garibaldina "Stella", sono trascritte e pubblicate alcune lettere e stralci di diario. Una lettera in particolare, indirizzata da Alfredo Rigodanzo "Ermenegildo - Catone" a Severino Visonà "Nave", indica la presenza in zona il giorno del rastrellamento di una spia: si

³⁵² Vedi anche precedente Scheda: 31 maggio 1944: rastrellamento a Contrà Gobbi Alti di Cornedo.

³⁵³ E. Franzina, "la provincia più agitata", cit., pag.86

³⁵⁴ Ivi, pag.90.

tratta di Maria Boschetti, nota come “Katia”, che ha informato i nazi-fascisti sul movimento della pattuglia partigiana.

“Ubaldo” è catturato assieme ad altri quattro giovani presenti nell’abitazione: Grazioso Gobbo di Giuseppe; Carlo Bevilacqua di Antonio detto “Kiki”; Novenio Concato di Mario detto “Marian”; Giovanni Lovato di Antonio, cl.19, figlio del proprietario della casa.

Prima di andarsene da *Contrà Calpeda*, i repubblicani incendiano per rappresaglia la casa Lovato e il pagliaio; i militi, oltre al resto, si portano via anche il maiale della famiglia.

I cinque prigionieri sono caricati su un camion e trasferiti a Palazzo Mattarello di *Arzignano*, dove subiscono feroci interrogatori, soprattutto da Paolo Mantegazzi.

Gobbo, Bevilacqua e Concato vengono in serata portati alle prigioni di S. Biagio a Vicenza, dove rimangono 18 giorni per poi essere deportati al lavoro coatto in Germania.

Lovato e Molon, vengono viceversa portati a Chiampo per essere “processati”, insieme a Ilido Garzara “Sgancia”, partigiano catturato nella zona di *Contrà Mistrorighi*.

A dirigere il processo farsa, in veste di giudice accusatore c’è Paolo Mantegazzi, la corte è presieduta da Otello Gaddi, coadiuvato da Giovanni Battista Polga, segretario è Danilo Fabris, e sono assistiti dal podestà Giuseppe Bertoli e dal segretario politico di Chiampo, Gio Batta Zanconato.

Grazie alla mediazione del cappellano di Chiampo don Giovanni Brizzi, Giovanni Lovato è risparmiato. “Ubaldo” e “Sgancia”, invece, vengono fucilati intorno alle ore 21.30 in *località Calcara*: Molon more sul colpo, Garzara è colpito più volte e il suo corpo malmenato anche da morto.

Nel cimitero *“la loro tomba poche ore dopo fu coperta di fiori”*.

Giovanni Lovato, scampato alla fucilazione, è poi deportato nel Lager di Buchenwald, dove muore il 17 febbraio 1945.

Ancora il 5 giugno ‘44, in zona Recoaro, il 40° Btg. “Verona”, reparto ausiliario del SS *Polizeiregiment III/12*, è in rastrellamento e riesce a catturare otto partigiani.

“Il comando provinciale della GNR di Verona comunica che è in corso un’operazione di rastrellamento nel territorio del comune di Recoaro. Mancano particolari. Riserva di ulteriori notizie.” dal Notiziario (“Mattinale”) della GNR di Vicenza al Duce del 17.6.44.³⁵⁵

Sempre il 5 giugno, cl.04, il maresciallo dei Carabinieri e comandante la Stazione di Chiampo Matteo Scauri (ora “aiutante” e comandante il Distaccamento della GNR a Chiampo, ma

collaboratore della Resistenza), sospettato di aver favorito l’azione partigiana che ha portato al sequestro in Chiampo di oltre 30 militi della GNR, è catturato su ordine dal Comando tedesco di Arzignano e deportato con il trasporto n. 115 a Mauthausen da dove non farà più ritorno.

La notte tra il 5 e il 6 giugno ‘44, i partigiani della Brigata “Vicenza” attaccano il Presidio della GNR ad Illasi (Vr), presso Villa Carlotti. I 70 militi si arrendono e il bottino è ingente.

Sembra persino che Renato Ricci, capo della GNR ed ospite a Villa Carlotti, riesca a stento a sfuggire alla cattura.



SS-Polizeiregiment con una vecchia autoblindo di produzione italiana Lancia Ansaldo 12M
(Foto: copia in Archivio CSSAU – originale conservato dal Bundesarchiv di Koblenz, Fond Polizeidienststellen in Italien)

³⁵⁵ E. Franzina, *“la provincia più agitata”*, cit., pag.90.

Il 6 giugno '44, la pattuglia garibaldina di Luigi Pierobon "Dante" tenta, senza successo, di attaccare il Comando tedesco situato all'Albergo Elia di Recoaro Terme. Sempre il 6 giugno '44, nei pressi di Contrà Danzi di Monte di Malo è abbattuto con l'esplosivo un traliccio della linea ad alta tensione che alimenta le fabbriche di Novale di Valdagno.

Il 7 giugno 1944, vigilia del Corpus Domini, tutti i podestà e i segretari comunali della Val Chiampo sono convocati presso il Comando tedesco di Arzignano (Standortkommandantur), con gli elenchi dei giovani delle classi dal '25 al '16.

Sempre il 7 giugno, al comando di "Vero", i partigiani della Brigata "Vicenza" (pattuglie di Giovanni Turra "Poker", Rino De Momi "Ciccio", "Mila", Angelo Massignan "Finco" e altri) attaccano sulla strada Crespadoro-Campodalbero degli autocarri tedeschi, altre pattuglie danno l'assalto al Distaccamento della GNR di Crespadoro.

La sera i militi repubblicani sono costretti ad arrendersi.

Sette di loro, tutti vicentini, scelti fra quelli senza obblighi militari, e quindi "volontari", sono immediatamente fucilati, nello stesso posto dove sono stati messi al muro il 27 aprile sei partigiani ed un civile.

Un milite della GNR originario di Thiene, rimasto straordinariamente illeso, è graziato e fatto allontanare. Sono invece giustiziati: Giorgio Chiovato di Orazio, cl.11 da Vicenza; Odone Contin, cl.21, da Camisano Vicentino; Valentino Dall'Agnol di Angelo, cl.12, da Cismon del Grappa; Pietro Peripoli di Giovanni, cl.07, da Cornedo Vicentino; Silvio Rossato di Benedetto, cl.02, da Valdagno; Celestino Rossignoli di Domenico, cl.23, da Castelgomberto.

Per i partigiani il bottino in armi è cospicuo: un fucile mitragliatore, 15 moschetti mod. 91, munizioni varie ed inoltre vettovaglie e indumenti.

La popolazione di Crespadoro rimane vivamente impressionata dall'audacia dei partigiani, della loro inflessibilità nei confronti dei repubblicani e della clemenza verso il sopravvissuto.

"Il 7 corrente, alle ore 20,30, in Crespadoro, circa 300 banditi armati assalivano, con lancio di bombe a mano e nutrito fuoco di armi automatiche, quel distaccamento della GNR, non avendo quel comandante, vice brigadiere Leone Fachin, accettato la resa che gli era stata ripetutamente imposta dai banditi. Ne seguì un accanito combattimento, durato circa un'ora, finché, avendo gli eroici difensori esaurite tutte le munizioni, gli attaccanti potevano entrare nella caserma, abbattendo una finestra dell'alloggio del comandante, che era stato adibito a dormitorio. Erano presenti 17 militi compreso il comandante: sei di essi, e precisamente i militi Pietro Pericoli [Peripoli], Silvio Possato [Rossato], Celestino Rostignoli [Rossignoli], Odone Contin, Giorgio Ghiovato e Valentino Tegnola [Dall'Agnol], venivano uccisi a colpi di arma da fuoco; altri nove, durante il corpo a corpo seguito, riuscivano a fuggire e a riparare presso il distaccamento di Arzignano. Si ignora la sorte toccata a due militi che si erano allontanati dalla caserma durante l'attacco, per chiedere aiuto al vicino distaccamento di Chiampo, dato che i banditi avevano interrotto le comunicazioni telefoniche tagliando i fili dall'esterno." dal Notiziario ("Mattinale") della GNR di Vicenza al Duce del 16.6.44.³⁵⁶

"Sono stati attaccati e sopraffatti da ribelli in numero preponderante tre distaccamenti della GNR della zona montana [Crespadoro, Posina, Valli del Pasubio]. Per prevenire il ripetersi di tali attacchi è stato provveduto a far ripiegare alcuni distaccamenti delle località ritenute facilmente attaccabili dai ribelli, senza possibilità di difesa, per formare più solidi presidi" dalla Relazione sulla situazione mensile del Capo della Provincia Edgardo Preti al Capo della Polizia, del 31 luglio 1944.³⁵⁷

³⁵⁶ Ivi., pag.89-90.

³⁵⁷ Ivi., pag.214.

Anche a Vestenanova i partigiani della Brigata "Vicenza" assaltano, prima la stazione di avvistamento aereo e quindi il presidio del 40° Btg. Mobile "Verona" che si è insediato da pochi giorni presso le scuole elementari.

È ucciso in combattimento il comandante del presidio, il tenente Ignazio Lonardon e ferito gravemente un altro milite che muore poi presso l'Ospedale di San Bonifacio. Vengono inoltre fucilati davanti al Municipio 4 militi, scelti fra gli arruolati volontari, mentre gli altri sono rilasciati.



*Legionari del Btg. "OP" della GNR di Vicenza
in rastrellamento (Foto: copia in Archivio CSSAU)*

L'8 giugno 1944, festa del *Corps Domini*, una pattuglia della Brigata "Vicenza" cattura ed elimina la spia repubblicana Cesare Roveda, cl.19, da Quargnenta di Brogliano:

"Nella contrada Mettifoghi...un venditore di stoffe: Roveda Cesare [cl.19] di Quargnenta di Brogliano. Riconosciuto come spia repubblicana ...nella località <Croce del Gallo> in quel di Bolca, viene fucilato e poi sepolto in un campo vicino".

Sempre l'8 giugno, a Vestenanova arriva una Compagnia del 40° Btg. "Verona che si insedia, parte nelle scuole e parte in canonica.

La zona della chiesa viene trasformata in una specie di fortino circondato da sbarramenti di filo spinato e protetto da due mitragliatrici e da un mortaio.

Il 9 giugno '44, sulla strada da Recoaro a Valdagno, una pattuglia partigiana della "Stella" comandata da Luigi Pierobon "Dante" assalta l'autocarro che trasporta gli otto compagni catturati dai nazi-fascisti quattro giorni prima.

L'azione riesce in pieno. I prigionieri sono tutti liberati e sul terreno rimangono i corpi di un tedesco e di un milite fascista.

"Il 5 corrente, in Recoaro, militi di quel distaccamento GNR, catturarono in un'azione di rastrellamento 7 banditi armati, tutti identificati. Durante il trasferimento al Comando del 40° Btg. Mobile GNR una banda di circa 80 uomini attaccò l'autocarro sul quale venivano trasportati e liberò gli arrestati." dal Notiziario ("Mattinale") della GNR di Vicenza al Duce del 11.6.44.³⁵⁸

Ancora il 9 giugno 1944, in *Contrà Brusaferrì* di Vestenanova (Vr), una pattuglia della Brigata "Vicenza" attacca due automezzi; i tedeschi sono respinti anche sulla strada che da *Bauci* porta a *Molino* e nei pressi di *Contrà Zovo* i partigiani attaccano e danneggiano una autoblindo.

Il 10 giugno '44, i partigiani distruggono due macchine tedesche a *Molino di Altissimo*. Per rappresaglia i tedeschi incendiano *Contrà Slavina* di Altissimo.

L'11 giugno 1944, a *Contrà Borga di Fongara* (Recoaro Terme), giustificato da uno scontro a fuoco avvenuto tra una pattuglia di SS tedesche e partigiani, avviene il terribile *Eccidio di Borga*. Una tragica vicenda che, proprio per la sua drammaticità, approfondiamo più avanti con una scheda a parte.³⁵⁹

Il 13 giugno, in *Contrà Arione* di Vestenanuova (Vr), 70 partigiani della Brigata "Vicenza" guidati da "Vero" e appartenenti alle pattuglie di "Gringo", Luigi Intelvi "Tigre", "Zambo", "Penna", "Rizzo", Ottorino Rovelli "Brespa" e Egidio Zigiotta "Caino", attaccano cinque camion carichi di tedeschi e fascisti.

³⁵⁸ Ivi., pag.84.

³⁵⁹ Vedi anche Scheda: 11 giugno 1944 - *Contrà Borga di Fongara* – Recoaro Terme (Valle dell'Agno).

Lo scontro è aspro e sul terreno rimangono molti corpi. Tre camion sono incendiati, uno catturato e il quinto riesce a tornare indietro.

Verso sera arrivano altri automezzi scortati da una autoblinda e diretti a *Contrà Zovo* di Bolca (Vr); da una certa distanza il cannoncino dell'autoblinda lancia bombe incendiarie verso le case e i fienili che prendono fuoco.

La gente scappa da ogni parte, soprattutto verso le vicine contrade di *Camponogara*, *Rugolotti* e *Gaggi*. Gli uomini cercano di salvare il salvabile e slegano gli animali che sono nelle stalle. L'autoblinda intanto sale a *Bolca*, dove incendia un fienile e alcuni colpi colpiscono la canonica e la chiesa; sono incendiate alcune case e stalle in *Contrà Brusafferri*.

Intanto a *Contrà Zovo di Bolca* continua l'incendio.

Verso le due di notte i tedeschi e i fascisti abbandonano la contrada ancora in fiamme e scendono con due prigionieri, uno sarà rilasciato dopo un mese, il secondo, Onorio Zancante, è viceversa deportato a Dachau, dove muore il 21 gennaio 1945.

Il 14 giugno 1944, in *località Coste* nel territorio di *Cornedo Vicentino*, durante il rastrellamento della GNR e della locale Squadra d'Azione del PFR, è catturato e fucilato il partigiano Vittorio Urbani "Pissastorto":

"Il 14 corrente, il bandito Vittorio Urbani, catturato da squadre d'azione del Fascio repubblicano di Cornedo Vicentino, alle ore 15,30 venne giustiziato sul posto da elementi della GNR." dal Notiziario ("Mattinale") della GNR di Vicenza di Vicenza al Duce del 24.6.44.³⁶⁰

Sempre il 14 giugno:

"Il 14 corrente, alle ore 22,00 in Recoaro Terme, ignoti danneggiarono, mediante esplosivo, quattro centrali idroelettriche, destinate alla fornitura dell'energia elettrica agli stabilimenti lanieri della ditta Marzotto di Valdagno e Maglio di Sopra" dal Notiziario ("Mattinale") della GNR di Vicenza di Vicenza al Duce del 24.6.44.

Il 15 giugno 1944, alcune pattuglie partigiane della Brigata "Vicenza" attaccano il presidio del 40° Btg. "Verona" a *Campofontana* (Vr), comandato da Alessandro Piva. Per tutto il giorno gli uomini di Giovanni Turra "Poker", di Rino de Momi "Ciccio" e di "Italo" tengono la caserma sotto il fuoco da tre lati. Verso sera la caserma viene abbandonata dai difensori che fuggono verso *Selva di Progno*. Da parte partigiana ci sono due feriti e un caduto, il partigiano Antonio Consolaro.

Il 17 giugno 1944:

"Il 17 corrente, reparti della GNR affiancati da reparti dell'Esercito germanico, eseguirono una vasta operazione di rastrellamento nel territorio del comune di Valdagno. Dopo brillante manovra riuscirono ad accerchiare una banda armata, forte di circa 200 elementi, che in un violento combattimento, venne completamente annientata. Infatti le perdite dei banditi ascendono a 140 uomini tra morti e feriti e 60 prigionieri. Vennero inoltre catturati 100 renitenti alla leva. Da parte nostra rimasero uccisi tre militari tedeschi." (sic!) dal Notiziario ("Mattinale") della GNR di Vicenza di Vicenza al Duce del 24.6.44.³⁶¹

Sempre il 17 giugno, in territorio di Recoaro sono colpite dai nazi-fascisti *Contrà Borga*, *Contrà Busellati*, *Contra Gazza*, *Malga Perlati-Rove* e il suo roccolo, *Prà dell'acqua di Spanevello*, *Contrà Turcati* in *località Podene*, *Schemberle*, *Arpodo*, *Contrà Caile e Pace*, *località Lambise*, *Cappese*, *Amprobise*, *Giochele*, *Capitello della Camonda di Rovegliana* e il suo roccolo.

Il 18 giugno '44, in territorio di Recoaro, vicino a *Contrà Busellati*, è ucciso il partigiano Egidio Fiori "Furio".

³⁶⁰ E. Franzina, *"la provincia più agitata"*, cit., pag.93.

³⁶¹ Ivi., pag.95.

Il 19 giugno '44, ulteriore rastrellamento sui Prelessini Orientali, tra l'altro, a *Torreselle di Isola Vicentina* le SS tedesche sequestrano due fucili da caccia a Giovanni Oliviero di Giuseppe, cl. 1899.

La notte del 19-20 giugno '44 sono sabotate con mine cinque centrali elettriche (in località: *Torrazzo, Marchesini, Seladi, Montagna Spaccata e Ruari*) e le condotte che da *S. Quirico e Maglio di Sopra* portano l'acqua alle fabbriche, bloccando per più giorni la produzione alla "Marzotto":

"Nella notte del 20 corrente, nel territorio dei comuni di Recoaro, Valdagno e Crespadoro, numerosi banditi armati, danneggiarono gravemente a colpi di piccone e mediante esplosivo le centrali elettriche di Ponteverde, Facchini, Ricchelati, Solladi, Marchesini, Maglio, Corè, Ferrazza e Novale. Pertanto gli stabilimenti lanieri MARZOTTO, situati a Valdagno e Maglio di Sopra sono rimasti completamente inattivi per mancanza di energia elettrica".

"Nella notte del 20 corrente, tre banditi armati penetrarono nella centrale elettrica di proprietà della ditta ing. Dalle Ore, sita in località Spaccata del comune di Recoaro Terme, imponendo l'immediata sospensione del funzionamento del macchinario, quindi lanciarono bombe a mano che danneggiarono gravemente i manometri e i relativi quadri di distribuzione" dal Notiziario ("Mattinale") della GNR di Vicenza al Duce del 27.6.44.

Il 20 giugno '44, le Squadre d'Azione del PFR di Valdagno e Cornedo, e la Polizia Ausiliaria repubblicana di Vicenza (PAR) rastrellano la zona collinare di *Cornedo Vicentino*: in *Contrà Perinello* i rastrellatori arrivano alle ore 02:00, con l'obiettivo di catturare il patriota Bruno Zenere, non trovandolo, arrestano il fratello Mario; il *Contrà Vencati* l'obiettivo è catturare il patriota Luigi Crestani, non trovandolo arrestano il padre; in *Contrà Cocchi* arrestano il patriota Rino Ronchi. Bruno Zenere e Luigi Crestani, ricattati con l'arresto dei famigliari sono costretti a costituirsi e con Rino Ronchi sono prima portati a Valdagno, poi a Vicenza ed infine deportati in Germania.

Ancora il 20 giugno, una pattuglia di 10 uomini della Brigata "Vicenza" tende a un reparto di 50 SS un'imboscata nell'Alta Valle del Chiampo.

Il 21 giugno '44, in zona *Recoaro*, cade in combattimento il partigiano della "Stella" Aldo Ronchi "Romeo".

Sempre il 21 giugno, a *Zermeghedo* i partigiani giustiziano nella sua abitazione l'ex partigiano e spia repubblicana Paolino Guarda "Lepre" di Domenico.

Il 22 giugno '44, in *Contrà Boscangrobe-Buskangraube di Giazza (Vr)*, avviene uno scontro a fuoco tra una pattuglia di partigiani della Brigata "Vicenza" e un reparto del *3° Btg. del 12° Regg. SS di Polizia di Verona*.

Il partigiano Vittorio Avesani "Fabio" è ucciso in combattimento, il partigiano Iginio Consolaro "Testa" è ferito gravemente e ucciso a pugnale, il partigiano Pietro Bauce "Maggio" è catturato e trasportato a valle: nei giorni successivi viene tradotto a Marano Vicentino, e il 24 giugno trucidato in aperta campagna.

Dopo lo scontro le SS tornarono a *Contrà Boscangrobe* e incendiano case e stalle.



Chiesa di Marana (Foto: copia in Archivio CSSAU)

Sempre il 22 maggio, al mattino transitano per l'Alta Valle del Chiampo numerose truppe tedesche autotrasportate (7 o 8 camion) che si dirigono verso le località di *Campodalbero* e di *Marana* per effettuare un rastrellamento.

Alle ore 16:30 circa, mentre i tedeschi sono di ritorno, tre pattuglie partigiane della Brigata "Vicenza" ("Zambo", "Tenore" e "Romeo"), attaccano gli ultimi tre camion del convoglio tra *Ferrazza* e *Crespadoro*. I tedeschi hanno tre morti e quattro feriti.

Terminato il conflitto a fuoco, alcuni tedeschi si dirigono verso la vicina *Contrà Cartiera* e la saccheggiano.

In *Contrà Bordellini di Sopra* i tedeschi sparano contro il bosco e ad alcune case: un proiettile, forata la porta, colpisce al petto Ines Dalla Costa che sta rannicchiata per terra. La madre e il fratello di 17 anni, adagiato il cadavere sulla tavola da pranzo, subiscono le percosse da parte di alcuni soldati penetrati in casa.

I militari rubano anche del denaro e appiccano il fuoco al fienile attiguo all'abitazione, costringendo i familiari della ragazza uccisa a trasportare fuori il cadavere.

Bruciano altre case a *Contrà Bordellini di Sotto*, *Contrà Folo*, *Contrà Peroni* e a *Crespadoro*.

In *Contrà Ferrari* alcuni tedeschi penetrano nelle abitazioni, dove "mangiarono, bevvero, rubarono nelle case stesse, da cui stavano portando via le persone", e catturano quattro uomini. Un altro uomo viene prelevato in *Contrà Cartiera*.

Uno dei cinque, Domenico Monchelato detto "Menego", riesce a fuggire. I prigionieri, nonostante abbiano i documenti in regola, sono portati a *Crespadoro*. Verso le ore 19:30 tutti i militari, ad eccezione di due, salgono sui camion per rientrare in caserma. I due rimasti a terra portano i quattro prigionieri (Igino Zerbato, Luigi Tibaldo, Bruno Dal Dosso e Lino Ferrari) in un orto sotto la strada.

Allineati sul bordo del campo, a precipizio su di una frana che degrada sul torrente, gli uccidono a colpi di mitra e di rivoltella:

"Da fonte degna di fede si apprende che nel pomeriggio del 22 corrente, in località Cartiera di Crespadoro, un numero imprecisato di banditi spararono contro un autocarro carico di militari germanici, proveniente da Campo d'Albero e diretto a Vicenza. I banditi uccidevano quattro militari e ne ferivano altri cinque o sei. Per rappresaglia i militari avrebbero ucciso alcuni borghesi del luogo, compresa una donna ed avrebbero appiccato il fuoco alle contrade Bardalini di Sopra e Bardalini di Sotto composte complessivamente di sette famiglie. Sono in corso accertamenti." dal Notiziario ("Mattinale") della GNR di Vicenza al Duce del 27.6.44.³⁶²

Il 26 giugno 1944, in zona Recoaro nuovo rastrellamento tedesco; tra l'altro in *Contrà Spitz* è data alle fiamme dai tedeschi la stalla di Pietro Cailotto di Celeste.

Il 28 giugno 1944, una squadra di tre partigiani della Brigata "Vicenza" (Pellegrino Collanesi "Barba",³⁶³ Antenore Antemi "Tenore" e Angelo Massignan "Finco"), sulla strada Badia-Selva di Progno (Vr) attaccano un'auto, uccidono tre tedeschi e recuperano alcuni fucili mitragliatori e munizioni.

Il 29 giugno 1944, una pattuglia partigiana della Brigata "Vicenza" cattura nella sua casa, in *Contrà Bauci di Altissimo*, Virgilio Visonà Dalla Pozza, cl.900; lo portano con loro ad Altissimo, dove all'Osteria "Due Colonne" lo fanno sedere fuori e gli offrono un ¼ di vino: "bevilo perché questo è l'ultimo"; dopo un processo sommario, è condannato a morte per collaborazionismo e spionaggio; è giustiziato sulla strada *Caussi-Valle di Là*.

La Memoria.

³⁶² Ivi., pag.98.

³⁶³ Pellegrino Collanesi "Barba", da Castelcerino (Lessinia-Vr), cl.22.

- Lapide eretta in viale Europa a Marano Vicentino reca la scritta: *“A ricordo del patriota Bauce Pietro di anni 24 da Campodalbero di Crespadoro qui fucilato dai tedeschi”*.
- A Crespadoro, sul luogo della strage una Lapide marmorea reca la seguente scritta: *“Presso il vicino torrente / la tragica sera del 22 giugno 1944 / cadevano / barbaramente trucidati / da truppe nazi fasciste / i quattro innocenti / Zerbato Igino fu Lorenzo d’anni 45 / Dal Dosso Bruno fu Augusto d’anni 17 / Tibaldo Luigi di Pietri d’anni 31 / Ferrari Lino di Giuseppe d’anni 16 / in pace christi requiescant / le famiglie posero”*
- Stele marmorea, inaugurata il 24 aprile 2005, che riporta l’elenco di tutte le vittime civili della zona di Crespadoro.

I nazi-fascisti coinvolti:³⁶⁴

- *SS Polizeiregiment III/12* - 3° Btg del 12° Regg. SS di Polizia.
- *Polizei-Freiwilligen-Bataillon Verona* - 40° Btg d’allarme mobile “Verona”.
 - *Ciro Di Carlo, Alessandro Piva, Bruno Reggiani, Ignazio Lonardon e altri.*
- *SS Italiane* di stanza a Caldiero (Vr).
- *Polizia Ausiliaria Repubblicana (PAR)* di Vicenza.
 - *Giovanni Battista Polga, Aurelio Schlemba, Giovanni Comparini, Mario Fontana e altri.*
- *Btg. “OP” della GNR* di Vicenza
 - *Otello Gaddi, Paolo Antonio Mantegazzi, Danilo Silvano Fabris, Pio Pens, Mario Trevisan, Silvio Dal Maso e altri.*
- *Squadre d’Azione del PFR* di Arzignano, Chiampo, Cornedo e Valdagno-Recoaro
 - *Gio Batta Zanconato, Maria Boschetti “Katia” e Virgilio Visonà Dalla Pozza, Giuseppe Bertoli, Gilberto Pellizzari, Giovanni Zattra, Lieto Lorenzi, Luigi Bee, Giovanni Lino e Italo Battilana e altri.*
- *Dist. della GNR di Crespadoro*
 - *Giorgio Chiovato, Odone Contin, Valentino Dall’Agnol, Pietro Peripoli, Silvio Rossato, Celestino Rossignoli.*



Reparti dell’SS Polizeiregiment in rastrellamento
(foto: copie in Archivio CSSAU – originali conservati dal Bundesarchiv di Koblenz, Fond Polizeidienststellen in Italien)



Tedeschi in rastrellamento (Foto in Archivio CSSAU)

³⁶⁴ Vol. VI, Tomo I e II: Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l’organizzazione e i reparti nazisti e fascisti nel Vicentino.

11/27 Giugno 1944: Operazione “263” – rastrellamenti sul Massiccio del Pasubio, Val Leogra e Val Posina³⁶⁵

Le vittime:

1. **Bruno Brandellero “Ciccio”** di Emilio e Angela Lissa Dal Prà Angela, cl.22, da *Contrà Brandelleri di Valli del Pasubio*, falegname; partigiano e capopattuglia. Si consegna ai rastrellatori per evitare la rappresaglia contro i civili di *Contrà Vallortigara* del 17 giugno 1944; torturato per una settimana, è fucilato a Marano Vicentino il 26 giugno – Medaglia d’Oro al Valor Militare.
2. **Valerio Calogero**; civile, da fonti repubblicane risulterebbe ucciso durante un rastrellamento tedesco nel territorio comunale di Tretto dell’11.6.44.
3. **Giovanni Cervo** di Leopoldo e Maria Benetti, cl.14, nato a Gruiten (Germania) e residente a Posina, malghese; patriota, trucidato il 17 giugno, in *Contrà Costigiolo di Valli del Pasubio*, lungo la strada Ponte Verde - Passo Xomo.
4. **Mario Cichellero** di Antonio e Clorinda Vallarsa, cl. 22, da *Contrà Tisati di Valli del Pasubio*; partigiano, trucidato il 17 giugno nel tratto di strada sotto Contrà Tomasi e la chiesa di S. Sebastiano.
5. **Giovanni Comparin** di Luigi e Caterina Cornolò, cl.20, da *Contrà Berga di Castana d’Arsiero*; patriota, già militare sbandato e renitente alla leva, è trucidato il 18 giugno da militi dell’Ost-Bataillon 263 presso la propria abitazione.
6. **Guido Cortiana**, cl. 18, nato a Lecco e residente a *Contrà Costigiolo Valli del Pasubio*, invalido civile; patriota, trucidato il 17 giugno, lungo la strada Ponte Verde – Albergo Dolomiti.
7. **Renzo Ghisi “Scapaccino”** di Guglielmo e Clementa Corradi, cl.20, da Ostiglia (Mantova); già Carabiniere, partigiano, trucidato a S. Sebastiano di Valli del Pasubio il 17 giugno.
8. **Angelo Decimo Lovato**, cl. 21, nato a Recoaro Terme e residente a S. Quirico di Valdagno, malghese; civile, trucidato il 17 giugno 1944 nel tratto di strada sotto Contrà Tomasi e la chiesa di S. Sebastiano.
9. **Mario detto “Sandrin” Piazza “Nostrano”** di Domenico, cl. 24, da S. Antonio del Pasubio; partigiano caduto in combattimento il 17 giugno 1944 a *Contrà Vallortigara*.
10. **Elda Tomasi**, cl.30; civile, uccisa a Magrè di Schio il 14 giugno ’44, da una ronda tedesca in perlustrazione, che visto la luce filtrare dalle imposte dell’abitazione della giovane, spara alcuni colpi, uno dei quali colpisce a morte la ragazza.

³⁶⁵ ASVI, Danni di guerra, b. 95, 100, 101, 108,118, 120, 124, 151, 155, 179, 190, 191, 211, 212, 213, 218, 219, 220, 222, 228, 230, 231, 234, 238, 241, 247, 249, 253, 254, 255, 256, 259, 261, 262, 263, 266, 269, 270, 271, 273, 278, 282, 283, 285, 290, 294, 295, 304, 306, 321, 322, 323, 325, 327, 328, 329, 330, 337, 346, 347, 354, 358, fasc. 5957, 6268, 6318, 6339, 6341, 6826, 6827, 7524, 7619, 7661, 7945, 7946, 9825, 10199, 12087, 12836, 12926, 12979, 12981, 14704, 14629, 14636, 14650, 14702, 14704, 14705, 14706, 14707, 14708, 14743, 14754, 15012, 15069, 15141, 15267, 15274, 15615, 15760, 15790, 16028, 16283, 16284, 16286, 16499, 16932, 16935, 17012, 17014, 17016, 17017, 17021, 17048, 17067, 17281, 17393, 17489, 17633, 17803, 17812, 17853, 17895, 17896, 18129, 18339, 18362, 18363, 18367, 18375, 18466, 18564, 18565, 18822, 19079, 19083, 19132, 19140, 19270, 19552, 19935, 19964, 20776, 20777, 20900, 20921, 22327, 22367, 22389, 22475, 22709, 22945, 22968, 23038, 23065, 23108, 23119, 23222, 23226, 23823, 24606, 24687, 25339, 25744; ISTREVI, Sezione: La Resistenza a Vicenza; Sottosezione: La Divisione partigiana “A. Garemi”, b.2 fasc.11; *Quaderni della Resistenza - Schio*, Vol. 4 e 9, cit., pag.167-222 e 485-486; P. Rossi, *La scuola, il sabato fascista e il fazzoletto rosso*, cit., pag.52; P. Rossi, *Achtung Banditen*, cit., pag.59-60; GB. Zilio, *Il clero vicentino*, cit., pag.32, 146-148, 209; V. Caroti, *Vicende di una storia dimenticata*, cit., pag.44-56; E. Franzina, EM. Simini, “Romero”, cit., pag.139; E. Donà, *Tra il Pasubio e gli altopiani*, cit., pag.31-33; E. D’Origano, *Diari della Resistenza*, n.2/1994, cit., pag.106-167; R. Pranovi, S. Caneva, *Resistenza civile e armata nel vicentino*, cit., pag.106-107; M. Faggion, G. Ghirardini, *Figure della Resistenza Vicentina*, cit., pag.210; G. Fin, “Binda”, cit., pag.27-32; L. Valente, *Un paese in trappola*, cit., pag.78-82; L. Valente, *Una città occupata*, Vol. II, cit., pag.49-63, 82-83; L. Valente, P. Savegnago, *Il mistero della Missione giapponese*, cit., pag.179-302; *Quaderni Istrevi*, n. 1/2006, di L. Valente, *La repressione militare tedesca*, cit., pag.46; M. Volpato, *Vicende di vita partigiana*, cit., pag.41, 49-55; Ist. Storico Bellunese della Resistenza, *Tedeschi, partigiani e popolazioni nell’Alpenvorland*, cit., pag.340; R. Pranovi, S. Caneva, *Resistenza civile e armata nel Vicentino*, cit., pag.107; Aramin, *Rapporto Garemi*, cit., pag.127, 200-201; U. De Grandis, *Vallortigara*, cit.; U. De Grandis, *Il rastrellamento di Vallortigara*, cit.; A. Galeotto, *Brigata Pasubiana*, Vol. I, cit., pag.153; *Venetica*, n° 2/2009, di A. Rizzi, *La valle della giovinezza*, cit., pag.121; *Quaderni di storia e di cultura scledense*, n.15/2010, di U. De Grandis, “Odio gli indifferenti”, cit.; *Quaderni di storia e di cultura scledense*, n.34/2014, di E.M. Simini, *Eccidi e stragi*, cit., pag.19-20; AA.VV., *Il libro dei deportati*, Vol.I, Tomo 2, Ed. Mursia-Aned, Milano 2009, pag.1062; G. Baggio, *La casa dei famosi*, cit., pag.136-142; www.lucavalente.it/modules.php?name=Reviews&rop=showcontent&id=270.

11. **Guido Vigoni "Mantovan"** di Giuseppe e di Maria Strinasacchi, cl.21, da Ostiglia (Mantova), partigiano, già Carabiniere; catturato e scomparso, secondo un'ipotesi mai comprovata è trasferito a Vicenza e poi deportato in Germania ai lavori coatti trovandovi la morte.
12. **Enrico Zambon "Scimmia"** di Giuseppe e Maria Stedile, cl.17, da Posina, coniugato con Teresina Aramini; partigiano caduto in combattimento il 17 giugno 1944 a Contrà Vallortigara.
13. **Partigiano Ignoto**; il suo corpo è ritrovato un mese dopo, assieme a Giovanni Cervo; sono entrambi sepolti a Valli del Pasubio il 18 luglio '44.
14. **"Militare sbandato" Ignoto**; secondo fonti repubblicane, ucciso da tedeschi a Castana di Arsiero il 18 giugno 1944.

La 15ª vittima è il Maresciallo Maggiore dei Carabinieri Reali (comandante del Distaccamento GNR di Arsiero) Vito Salvatore Grifone, arrestato e deportato a Dachau dove muore il 24.2.45.

Altre vittime:

Luciano Dalle Mole "Lancia" di Davide, cl.25; partigiano, ferito gravemente al torace durante lo scontro a fuoco di Vallortigara, riesce a salvarsi.

Pietro Fabrello, civile, ferito alla testa e alla schiena.

Mario Filippi, civile, ferito al petto.

Enrico Penzo "Crinto" di Domenico, cl.25, da *Contrà Calta di S. Antonio del Pasubio*; partigiano, ferito nello scontro a fuoco di Vallortigara, riesce a salvarsi.

Pierina Vallortigara di Giuseppe, cl.24, da Contrà Vallortigara di Valli del Pasubio; civile, ferita ad una coscia da un colpo d'arma da fuoco sparato da un soldato tedesco.

Giuseppe Vallortigara, cl.1883, da *Contrà Vallortigara di Valli del Pasubio*, agricoltore, vedovo; civile, ferito gravemente al volto dallo scoppio di una bomba a mano tedesca, è rimasto cieco dall'occhio destro.

In Val Leogra, nei monti vicini, fin giù in pianura, malgrado uno spiegamento consistente di forze nazi-fasciste, a dettar legge sono i partigiani. La cronaca degli avvenimenti del mese di giugno è un vero e proprio bollettino di guerra.

All'alba del 3 giugno '44, a *San Vito di Leguzzano* c'è uno scontro a fuoco tra una pattuglia partigiana e una della 2ª "Compagnia della Morte", seguita alcune ore dopo da un rastrellamento con incendio di alcune abitazioni. Sono uccisi un partigiano e un civile, muore due giorni dopo per le ustioni riportate nell'incendio anche un secondo civile; due i repubblicani feriti che sono ricoverati in ospedale a Schio. Nella notte del 6-7 giugno, un gruppo partigiano penetra nell'ospedale e giustizia i due feriti, e uccide nel corso dell'operazione un ufficiale e un graduato della GNR.³⁶⁶

Il mattino del 5 giugno '44, una pattuglia del Btg. "Apolloni" attacca a sorpresa il cantiere della Todt a *Passo Xomo*, sorvegliato da militari altoatesini del SOD (Sicherungs-und Ordnungsdienst - Servizio d'ordine sudtirolese), disarmandoli.

Nella notte tocca all'*Albergo Dolomiti*, nei pressi di *Pian delle Fugazze*, sede della polizia trentina del CST (*Trientiner-sicherungs-verband* - Corpo di Sicurezza Trentino), di guardia ai cantieri Todt della zona.

Sempre il 5 giugno, i partigiani catturano e giustiziano nei boschi di *Contrà Terragnola* di Valli del Pasubio una spia, l'agente scelto della GNR Ariosto Beggiato, ufficialmente portalettere.

A *Passo Xon di Staro*, la stessa notte partigiani del Btg. "Stella", sorprendono e disarmano il presidio repubblicano. In pianura, verso l'una di notte, ordigni esplosivi sono fatti detonare sulla *linea ferroviaria Schio-Marano*.

³⁶⁶ Vedi anche Scheda: 3 giugno 1944 - S. Vito di Leguzzano.

Il 6 giugno '44:

*"Il 6 corrente, alle ore 2, numerosi banditi armati, penetrati nel cantiere della colonia Marzotto, impresa ing. Scotoni, incaricata dei lavori in località Monti Pasubio, per conto dell'organizzazione Todt, asportavano kg 50 di pasta alimentare, 10 di confetti e 211 pacchetti di sigarette nazionali", dai Notiziari ("Mattinali") della GNR di Vicenza al Duce del 16.6.44.*³⁶⁷

*"Il 6 corrente, fra le frazioni ferroviarie di Marano Vicentino e Schio, mediante cariche esplosive, venne interrotta la linea", dai Notiziari ("Mattinali") della GNR di Vicenza al Duce del 11.6.44.*³⁶⁸

*"Il 6 corrente, alle ore 20,45, in località Danzi Monte Magrè di Schio, lo scoppio di una carica esplosiva, collocata da ignoti, abbatteva un traliccio in ferro della linea elettrica ad alta tensione di Novale di Valdagno", dai Notiziari ("Mattinali") della GNR di Vicenza al Duce del 11.6.44.*³⁶⁹

L'8 giugno '44, nelle vicinanze di *Valli del Pasubio*, avviene uno dei fatti più misteriosi della guerra: una pattuglia partigiana guidata da Francesco Gasparotto "*Furia*",³⁷⁰ blocca un'automobile sulla quale viaggiano due uomini dalle fattezze orientali, descritti come diplomatici giapponesi, in realtà dirigenti industriali (Mitsuo Asaka e Yuijro Makise) e un'accompagnatrice italiana: Maria Clementi in Giusto. Mentre la vettura viene fatta sparire, i tre vengono portati via e poi soppressi.³⁷¹ Il 19 giugno, a S. Caterina di Tretto è catturato e giustiziato anche il marito della donna, Giovanni Giusto.³⁷²

Nel pomeriggio dell'8 giugno '44, lungo la strada *Marano-Schio*, scontro a fuoco tra due partigiani e una pattuglia dell'Ost-Bataillon 263: muore una giovane donna e un sergente ucraino. Il rastrellamento, subito organizzato, porta alla cattura e uccisione dei due partigiani coinvolti.³⁷³ Sempre l'8, partigiani del Btg. "*Apolloni*" catturano nei pressi di *Raga di Schio* una spia repubblicana messa subito a morte.

A *Torrebelvicino*, catturano il brigadiere della GNR Luigi De Chino, giustiziato in *località Trisa*.

A *Valli del Pasubio* è catturato il milite della GNR Angelo Valmorbida, detto "*Carnera*", che viene fucilato nei boschi a nord di *Contrà Casarotti*.

Va meglio, probabilmente un avvertimento, al milite Giuseppe Bortoli, a cui vengono strappati dal bavero della giubba i fasci littori, quindi viene liberato.³⁷⁴

Il 9 giugno '44:

"Il 9 corrente, alle ore 21, nell'abitato di Posina, una cinquantina di banditi armati catturavano il vicebrigadiere della GNR Giuseppe Isaia e il milite Carmelo Signorelli, entrambi in servizio presso quel distaccamento, disarmandoli delle pistole e intimando loro di accompagnarli presso la



La prima neve

(Foto: copia in Archivio CSSAU, originale in Archivio ISREC Bg)

³⁶⁷ E. Franzina, *"la provincia più agitata"*, cit., pag. 88.

³⁶⁸ Ivi, pag.84

³⁶⁹ Idem.

³⁷⁰ **Francesco Gasparotto "Furia"**, da Torrebelvicino, cl.22. Con lui: Pietro Lucarda "Fido", da Roveglia di Recoaro; Faustino Frizzo "Ruis", da Recoaro, cl.22; Aldo Ronchi "Romeo", da Recoaro, cl.24; Silvano De Vicari "Rosso", cl.24.

³⁷¹ P. Savegnago, L. Valente, *Il mistero della Missione giapponese*, cit.

³⁷² **Giovanni Giusto**, cl.1893, nato a Garesio (Cn) e residente a Merano (Bz); già tenente colonnello degli Alpini ed ex partigiano, marito di Maria Clementi; **Maria Clementi in Giusto**, cl.03, nata a Mezzolombardo (Tn) e residente a Merano (Bz).

³⁷³ Vedi anche Scheda: 8 giugno 1944 - Zona Marano - Schio.

³⁷⁴ E. Franzina, *"la provincia più agitata"*, cit., pag.87.

caserma del distaccamento. I militari, sotto la minaccia delle armi, aderivano all'intimidazione. Ivi i banditi, forzando le porte relative all'ufficio del comandante e al magazzino, penetravano nei locali, impossessandosi delle armi, bombe a mano e munizioni. Sopraggiunto, frattanto, il comandante del distaccamento e un milite, che erano assenti per servizio, venivano affrontati dai banditi e anche essi disarmati.” dal Notiziario (“Mattinale”) della GNR di Vicenza al Duce del 19.6.44.³⁷⁵

Il 10 giugno '44:

“Il 10 corrente, alle ore 9, oltre cento banditi, armati di mitragliatrici e bombe a mano, assalivano di sorpresa il distaccamento della GNR di Valli del Pasubio asportando otto moschetti. I dieci militi del distaccamento non potevano opporre resistenza dato il numero soverchiante degli aggressori.” dal Notiziario (“Mattinale”) della GNR di Vicenza al Duce del 14.6.44.³⁷⁶

“Il 10 corrente, alle ore 9, in Valli Pasubio, un centinaio di banditi armati di mitragliatrici e di bombe a mano accerchiavano a distanza ravvicinata, di sorpresa, la caserma del distaccamento GNR. Data la sorpresa e la schiacciante superiorità di mezzi e di uomini, i dieci militi del distaccamento venivano a trovarsi nella impossibilità di opporre resistenza, cosicché i banditi riuscivano a impossessarsi di 8 moschetti. Per il tempestivo arrivo di rinforzi i banditi si allontanavano in direzione della contrada Cavrega di Valli, senza riuscire a prelevare i rimanenti materiali d'armamento, compreso un fucile mitragliatore” dal Notiziario (“Mattinale”) della GNR di Vicenza al Duce del 19.6.44.³⁷⁷

L'11 giugno '44:

“L'11 corrente, a mezzo di una mina, ignoti distrussero un ponte di legno interrompendo il traffico sulla strada provinciale Staro-Recoaro” dal Notiziario (“Mattinale”) della GNR di Vicenza al Duce del 15.6.44 e del 19.6.44.³⁷⁸

Lo stesso giorno al Tretto, inizia un consistente rastrellamento tedesco:

“L'11 corrente, nel territorio del comune di Tretto, truppe germaniche di stanza a Schio effettuarono un rastrellamento. Durante l'operazione veniva ucciso il giovane Valerio Calogero.” dal Notiziario (“Mattinale”) della GNR di Vicenza al Duce del 24.6.44.³⁷⁹

Il 12 giugno '44, puntate offensive per saggiare la consistenza dei partigiani a *Pievebelvicino*, *Enna* e *Malunga*: sulle alture sopra *Torrebelvicino*, in *località Casalena*, una pattuglia dell'Ost-Bataillon 263 si scontra con i partigiani: un militare ucraino, Nikolai Husenko (cl.03), muore, un altro resta ferito. Nella notte a Schio si registrano sparatorie e perquisizioni da parte di militi repubblicani.

Il 13 giugno '44, nuovo attacco partigiano al presidio della Todt nei pressi dell'*Albergo Dolomiti*; è ucciso un maresciallo tedesco e altri due militi del Distaccamento della GNR di Valli del Pasubio, sono catturati e giustiziati: probabilmente si tratta di Gaetano Cocco e Galliano Pozza. Rischiano la fucilazione da parte partigiana anche cinque ladri di Torrebelvicino che armi alla mano, spacciandosi per partigiani, hanno compiuto nei giorni precedenti due furti a danno di due contadini di Torrebelvicino. Catturati da una pattuglia partigiana della “Garemi”, sono risparmiati per l'intercessione delle famiglie dei derubati, ma costretti a restituire la merce e a risarcire completamente i danni arrecati.

³⁷⁵ Ivi, pag.91.

³⁷⁶ Ivi, pag.86.

³⁷⁷ Ivi., pag.91.

³⁷⁸ Ivi., pag.87 e 92.

³⁷⁹ Ivi., pag.95.

Il 14 giugno '44 (ma non è escluso che l'episodio sia in realtà da posticipare di un mese), nei pressi del *Passo di Pian delle Fugazze*, la pattuglia garibaldina "Valanga",³⁸⁰ blocca una seconda automobile tedesca con due uomini a bordo, forse tre: l'autista e probabilmente un capitano delle SS, poi soppressi, e il tenente colonnello (*Oberstleutnant*) Karl Paul Schneider,³⁸¹ addetto ai cantieri della Linea Blu, già deceduto nello scontro.



Pattuglia "Valanga", futuro Btg. "Ubaldo" sull'Altipiano dei 7 Comuni
(Foto: copia in Archivio CSSAU)

Nell'auto vengono trovati gli incartamenti relativi alle fortificazioni, carte topografiche in scala 1: 25.000 e anche 1:

10.000 e su queste l'indicazione e l'ubicazione delle opere difensive: materiale preziosissimo per gli Alleati.

Sempre negli stessi giorni (forse il 20 giugno) e sulla stessa strada, una terza cattura, ma a tutt'oggi ancora oscura: in prossimità di località "La Tagliata", sopra *S. Antonio del Pasubio*, i partigiani bloccano una terza auto che sale verso *Pian delle Fugazze*: a bordo un autista italiano e un ammiraglio tedesco (secondo Nello Boscagli "Alberto", l'ingegnere capo dei cantieri navali di Monfalcone).

Mentre l'autista è rilasciato, durante il trasferimento verso *Contrà Riva Malunga di Valli del Pasubio*, sede del Comando del Btg. "Apolloni", l'ufficiale tedesco tenta la fuga ed è ucciso.

Nella borsa che aveva con sé ci sono i progetti di due armi moderne, tra cui i disegni di un nuovo siluro, che tramite staffette, vengono anch'essi recapitati al Comando Militare Regionale a Padova e poi al Comando Alleato tramite la Svizzera.

*"Il 20 corrente, in località S. Antonio del Pasubio del comune di Val di Pasubio (Vicenza), numerosi banditi armati assalirono un'autovettura dell'esercito germanico, uccidendo un militare tedesco", dal Notiziario ("Mattinale") della GNR di Vicenza al Duce del 25.6.44.*³⁸²

Nella notte tra il 14 e il 15 giugno '44, i garibaldini della "Garemi" realizzano il sabotaggio contemporaneo di numerosi siti soprattutto per la produzione di energia elettrica, che paralizzano buona parte delle attività industriali in Val Leogra: sono prese di mira le condotte dell'acqua della centrale elettrica del Lanificio Cazzola a *Contrà Chiumenti - Campagnola del Taldo* e la strada che attraversa la *Val Camossara* da *Ponte Verde*; le turbine della centrale di *Ressalto* del Lanificio Rossi a Torrebelvicino e la roggia della centrale di *Rillaro* a Pievebelvicino; lo stabilimento della Cementi S.A. di Schio, che produce a pieno ritmo il prezioso legante necessario alla realizzazione delle opere difensive della Linea Blù nelle Prealpi Vicentine; un pilone dell'alta tensione nei pressi del Torrente Timonchio a Schio, nonché la linea ferroviaria Schio – Marano.

Il 15 giugno '44 è nuovamente attaccato dai partigiani il Distaccamenti della GNR di Valli del Pasubio, dove si arrendono i 45 militi del locale Presidio; ricco il bottino: 4 fucili mitragliatori con

³⁸⁰ Pattuglia garib. "Valanga: Albino Gaspari "Scalabrino"; Giuseppe Pozzer "Rolando"; Pietro Pozzer "Mastrilli"; Ferruccio Corzato "Romagnolo"; Mario Corzato "Dumas"; Sergio Caddeo "Piper"; "Ivano"; Francesco Dalla Serra "Franco"; Bruno Brandellero "Ciccio"; Adalberto "Ada" (partigiano austriaco); "Fiore" e "Pole" due partigiani polacchi; Salvatore Juliano "Calabria"; Narciso Pagliosa "Toscano"; Augusto Cumerlato "Vecio".

³⁸¹ Karl Paul Schneider, cl.05, nato a Monaco di Baviera e residente a Hegge; Oberstleutnant - tenente colonnello, probabilmente del genio-Todt.

³⁸² E. Franzina, "la provincia più agitata", cit., pag.96

munizioni, 10 mitra Beretta, 27 fucili, 100 bombe a mano, 23 pugnali con fodero, 10 giberne, 61 caricatori da fucile mitragliatore, 170 caricatori per altre armi, vestiario, scarponi e coperte.

“Sono stati attaccati e sopraffatti da ribelli in numero preponderante tre distaccamenti della GNR della zona montana [Crespadoro, Posina, Valli del Pasubio]. Per prevenire il ripetersi di tali attacchi è stato provveduto a far ripiegare alcuni distaccamenti delle località ritenute facilmente attaccabili dai ribelli, senza possibilità di difesa, per formare più solidi presidi” dalla Relazione sulla situazione mensile del Capo della Provincia Edgardo Preti al Capo della Polizia, del 31 luglio '44.³⁸³

Ancora il 15 giugno, malgrado il presidio tedesco sia stato rinforzato, le stesse pattuglie partigiane che hanno assaltato i cantieri della Todt di *Passo Xomo* il 5 giugno, ripetono l'impresa: recuperano diverso materiale caricato su carrette trainate da muli, danno alle fiamme le baracche e le attrezzature, e s'incamminano con una quarantina di prigionieri, poi rilasciati verso Monte Alba. Anche in questo caso le armi, le calzature e le divise sono l'ulteriore bottino della giornata.



Altipiano di Tretto (Foto: copia in Archivio CSSAU)

Sempre il 15, pattugliamenti di automezzi nazi-fascisti lungo la Strada Nazionale del Pasubio, e tra il Tretto e il Monte Summano rastrellamento dal Btg. Allievi della Scuola Ufficiali della GNR “Modena” di Velo d'Astico, ma in ambo i casi senza mai riuscire ad agganciare in combattimento i partigiani.

La notte del 15-16 giugno '44, in località *Molette di Marano Vicentino*, due partigiani, dopo aver allontanato il custode, penetrano all'interno della cabina elettrica e fanno esplodere due trasformatori.

Il 16 giugno '44:

“Il 16 corrente, verso le ore 2, in Schio, nove banditi armati facevano scoppiare due cariche di esplosivo nella cabina elettrica di una fabbrica di cemento, appiccavano il fuoco al magazzino sacchi della fabbrica stessa causando un danno non ancora precisato. I macchinari della cabina elettrica rimanevano distrutti, paralizzando completamente l'attività dello stabilimento. Andavano altresì distrutti 170.000 sacchi di carta e 19 copertoni per vagoni ferroviari, di cui 8 di proprietà statale. La cementeria, in seguito all'incendio, sospendeva dal lavoro circa 100 operai”, dal Notiziario (“Mattinale”) della GNR di Vicenza al Duce del 19.6.44.³⁸⁴

Al mattino inizia una più ampia controffensiva nazi-fascista mirante alla localizzazione e alla distruzione delle “bande” partigiane. Il rastrellamento si sposta nelle contrade più alte di *Maluga*. Viene battuta anche la zona dell'Ossario



1940 - il Pasubio da Malonga in Val Leogra

³⁸³ Ivi, pag.214.

³⁸⁴ Ivi, pag.92

del Pasubio.

In *Contrà Casarotti*, i partigiani della pattuglia “Valanga” sono costretti a evacuare in tutta fretta. Per le due spie loro prigioniere (Giovanni Valmorbida detto “Morbio” o “Morbietto” e Ermenegildo Bonato detto “el sarte”) la sorte è segnata: uno è ucciso nei pressi di *Contrà Pianegonda*, il secondo nei pressi di *Contrà Casarotti*.

Il 17 giugno '44, nelle prime ore, l'inferno sta per scatenarsi sulle contrade di *Valli del Pasubio*, *Torrebelvicino* e *Tretto*. Piove incessantemente e la Val Leogra è avvolta da una fitta nebbia quando scatta un nuovo rastrellamento: oltre 1.000 uomini della Luftwaffe, Ost-Bataillon 263°, Polizia bolzanina e trentina, “Cacciatori degli Appennini”, GNR e GNR della Strada, Squadre d'Azione e 2ª “Compagnia della Morte” del PFR di Schio.

Non riuscendo ad agganciare i partigiani, il rastrellamento diventa ben presto solo una rappresaglia contro i civili, con saccheggi e distruzioni.

In territorio di *Valli del Pasubio*, oltre al capoluogo sono colpite, tra l'altro, *Savena*, *Contrà Vallortigara*, *Campo Togniazza*, *Stedele*, *Casare*, *Mantovani*, *Alpeggio dei Cresbanei di Staro*, *contrade Prante*, *Miniere*, *Pieriboni e Grobbe*, in località *Erba di Pozzera*, *Fonte di Staro*, *contrade La Retta*, *Camparmò*, *Lazzari*, *Cumerlati*, *Sorgati e Tezza Pressole*, in località *Viscia Costamedana e Cavrera*, *contrade Stedele*, *Lomiche*, *Sottoriva e Sturma*, in località *Terre di Ceresara (Rastellon)* e *Contrà Ressalto di Valli del Pasubio*, in località *Val Senagera di Valli del Pasubio*, *Busa del Grobe*, *Contrà Brazzavalle e Lotto Riva*, *Malga Prà*, *Malga Cornetto*, *Malga Fontane e Malga Busi*, *Contrà Pietriboni di Valli del Pasubio*, *Contrà Manozzo e Ceolati*.

In territorio di *Torrebelvicino*, oltre al capoluogo sono colpite, tra l'altro, *Cortivo e Contrà Sberze di Enna*, *Contrà Tringole*, località *Ballini Sengio di Torrebelvicino*, *Contrà Zanchi e Contrà Casare*. Poi tocca a *S. Caterina di Tretto*, a *Contrà Balau di Posina*, e altre ancora.

Prima dell'alba, truppe della Luftwaffe e “ucraine” giungono in *Contrà Vallortigara*, dove sorprendono una pattuglia partigiana della “Garemi”: 10 uomini guidati da Bruno Brandellero “Ciccio”, che hanno passato la notte in una “tezza”.

Nello scontro a fuoco brucia parte della contrada (a causa delle bombe incendiarie tedesche, mentre il restante è bruciato dai rastrellatori successivamente), cadono in combattimento due partigiani (Piazza e Zambon) e due partigiani sono feriti (Dalle Mole e Penzo), ma riescono a scappare insieme ad altri cinque compagni, due i feriti civili, padre e figlia (Giuseppe e Pierina Vallortigara), muoiono anche 5 russo-ucraini.

Bruno Brandellero “Ciccio”, rimasto isolato e con il mitra inceppato, si consegna ai tedeschi per evitare che 17 civili della contrada, radunati all'aperto sotto il tiro di una mitragliatrice, vengano ammazzati.



Tedeschi in rastrellamento (Foto: copia in archivio CSSAU)

Picchiato e legato, è trasportato a Marano Vicentino nella prigione del Ost-Bataillon 263°; è torturato e infine ucciso dopo 9 giorni di detenzione.

Nella zona di *S. Caterina di Tretto* sono catturati altri due partigiani, i carabinieri mantovani Ghisi e Vigoni: il primo, legato e picchiato, è colpito su entrambi i piedi da colpi di arma da fuoco e poi trascinato da un carretto ippotrainato per 11 chilometri, infine ucciso con una raffica di mitra sulla strada Vallortigara-S. Sebastiano; il secondo, picchiato e portato via dalle truppe tedesche, scompare nel nulla.

Nel rastrellamento che infuria per tutta la giornata, sono fermati e tradotti a Schio, dove sono detenuti per almeno quattro giorni, circa 50 persone della Val Leogra: tra questi, vi sono anche Lovato e Cicchellero, che incolonnati assieme agli altri prigionieri, vengono però uccisi nel tratto di strada sotto *Contrà Tomasi* e la chiesa di *S. Sebastiano*.

Il primo, originario di S. Quirico in valle dell'Agno, fa il malghese sul Monte Novegno ed è fermato dai tedeschi immediatamente dopo lo scontro a fuoco di Vallortigara.

Il secondo, legato ai partigiani della pattuglia di Vallortigara, è catturato con le armi in pugno.

Sempre il 17, sulla strada *Ponte Verde - Passo Xomo*, sono uccisi Giovanni Cervo e un Partigiano Ignoto, Cortiana è trucidato tra *Ponte Verde* e *Albergo Dolomiti*.

Verso le ore 15:00 le colonne dei rastrellatori si riuniscono a *Valli del Pasubio* con i prigionieri fatti nell'azione: uomini, donne, vecchi e bambini. I tedeschi interrogano sommariamente gli ostaggi e verso le 17:00 ne rilasciano una parte.

Circa 82 prigionieri sono viceversa portati a Schio, presso la Caserma Cella.

Nelle contrade si tenta di spegnere gli incendi e si fa la triste conta degli averi saccheggiati e degli animali razziati.

All'alba del 18 giugno '44 non è finito il terrore per le popolazioni: nuove operazioni di rastrellamento a *Contrà Val Maso* e *Collo di Valli del Pasubio*, *Enna di Torrebelvicino*, nelle contrade del *Tretto* e a *Castana di Arsiero*:

"Il 18 corrente, in frazione Castana di Arsiero, militari germanici effettuarono un'azione di rastrellamento allo scopo di catturare alcuni banditi segnalati in zona. Nel corso dell'operazione, un militare sbandato [Giovanni Comparin di Luigi e Cornolò Caterina], non avendo obbedito alle intimidazioni di fermo, venne ucciso a colpi di arma da fuoco. Mancano particolari sui risultati conseguiti dai militari operanti" dal Notiziario ("Mattinale") della GNR di Vicenza al Duce del 30.6.44.³⁸⁵



Giugno '44: rastrellamento in Val Leogra (Foto: copia in Archivio CSSAU)

Nonostante i terribili colpi subiti, i partigiani non rinunciano del tutto a rispondere, anzi: dal versante di *Malonga* partono nuovi attacchi.

In quelle ore un autocarro tedesco, attraversando *S. Antonio*, cade in un agguato e tre tedeschi di un'unità del genio sono eliminati (Richard Sperlich, Richard Rux e August Rochitz del *Pionier-Regimentsstab z.b.V [mot.]*).

Ma non è finita. Sempre il 18 giugno, tre uomini originari di Zara (Nicolò Jovich; Cristoforo Jelenkovich; Simone Jelenkovich), alloggiati all'*Albergo "Alla torre"* di Torrebelvicino sotto

le mentite spoglie di commercianti di tessuti, sono prelevati dai partigiani, condotti in *località Scaviozza*, ed eliminati perché spie della questura vicentina.

Un'altra spia è eliminata il 19 giugno '44 a *S. Caterina di Tretto*: Francesco Meneghello, casaro. Per ostacolare i movimenti nazi-fascisti, sempre il 19 i partigiani fanno saltare, tra l'altro, il *Ponte Canale sul Torrente Rillaro*, in Comune di Torrebelvicino.

Il 20 giugno '44, alle ore 02:55, vengono fatte saltare le tubazioni della Cartiera Rossi di *Arsiero*.

"Il 20 corrente, alle ore 0,30, in Arsiero, ignoti, a mezzodì ordigno esplosivo, collocato sotto le tubazioni dell'acqua site al salto numero 37 della cartiera Rossi, distrussero otto metri di

³⁸⁵ E. Franzina, *"la provincia più agitata"*, cit., pag.99.

condutturà, provocando il mancato afflusso dell'acqua e la parziale interruzione del lavoro negli stabilimenti", dal Notiziario ("Mattinale") della GNR di Vicenza al Duce del 30.6.44.

Sempre il 20 giugno, in *Val Posina*, nuovo rastrellamento tedesco, dove tra l'altro a *Castana di Arsiero* è saccheggiata l'abitazione di Giuseppe Calgaro di Pietro.

Il 22 giugno '44, tra *S. Vito di Leguzzano* e *Cà Trenta di Schio* nuovo scontro a fuoco e nuova rappresaglia nazi-fascista.³⁸⁶

Il 24 e 25 giugno '44, in zona *Valli del Pasubio*, altro rastrellamento "ucraino" e tedesco; tra l'altro sono colpite con saccheggi, distruzioni ed incendi, *Contrà Brazzavalle*, *Contrà Guarda* - località *Tezze Pieretele*, *Malga Busi di Valli del Pasubio*, *Contrà Sarego di Monte di Magre*, *Schio*.

Il 27 giugno '44, la vendetta repubblicana colpisce don Pietro Franchetti, parroco di *S. Rocco di Tretto*.³⁸⁷

La notte del 28-29 giugno '44, in località *S. Rocco di Arsiero*, i partigiani fanno esplodere la polveriera del cantiere Todt e disarmano il Distaccamento della GNR di Arsiero; gli ex Carabinieri vengono liberati e sei repubblicani sono viceversa fatti prigionieri; tre sono poi fucilati in *Val Campoluzzo* (Ferruccio Comparin, Adone Gasparotto³⁸⁸ e Francesco Antoniani) e tre riescono a fuggire (Pietro Dal Maso, Giuseppe Valsecchi e Lino Galvan).

Il comandante del Distaccamento della GNR, il 1° aiutante Vito Griffone (già Maresciallo Maggiore dei Carabinieri Reali), che con i suoi uomini non ha impedito l'azione partigiana, è poi arrestato e deportato a Dachau, dove muore.

È disarmato dai partigiani anche il Distaccamento della GNR di Posina e del CST di Terragnolo (Tn).

Il 29 giugno '44, tre donne della *Contrà Quartiero di Tretto* (Adelaide, Brigida e Irma Quartiero) sono giustiziate dai partigiani in quanto ritenute spie.

Nelle primissime ore del 30 Giugno '44, il repubblicano Luigi Scapin (cl.15), in servizio al 26° Comando repubblicano, Deposito misto provinciale di Vicenza, 26^ Compagnia, è prelevato dai partigiani dalla sua abitazione in *Contrà Scapini di Valli del Pasubio*, e giustiziato verso le ore 10:00 nei pressi di *Contrà Fecchiera*.

Dopo l'Operazione "263" le forze partigiane garibaldine si dislocano più a nord, verso il Massiccio del Pasubio, Val Terragnolo, Val Posina, Val Campoluzzo e dando così origine a quella che sarebbe a breve diventata la "*Zona libera del Pasubio*".

I nazi-fascisti coinvolti.³⁸⁹

- *Ost-Bataillon 263*. – 263° Btg. Orientale.
 - Nikolai Husenko, Anatoly Lutschinin, Sergei Userdni, Nikolai Petrol, Dimitry Kornilo, Theodor Titow.
- Reparti della *Luftwaffe*;
- *Südtiroler Ordnungsdienst (SOD)* - Servizio d'Ordine Sudtirolese, poi *SS-Ordnungspolizei-Regimen "Schlanders"* - Polizia sudtirolese-SS "Schlanders".
- *Trientiner Sicherungsverband (CST)* - Corpo di Sicurezza Trentino.
- *Polizei-Freiwilligen-Bataillon Cacciatori degli Appennini*. - 2ª Compagnia Bersaglieri "Mincio", 1° Btg. "Granatieri di Sardegna" e del 1° Regg. "Cacciatori degli Appennini".
- Mario Avanzi.

³⁸⁶ Vedi anche Scheda: 22 giugno 1944 - S. Vito di Leguzzano e Cà Trenta di Schio.

³⁸⁷ Vedi anche Scheda: 27 giugno 1944 - S. Rocco di Tretto.

³⁸⁸ **Adone Gasparotto**. Ucciso erroneamente perché era un collaboratore della Resistenza tramite l'arciprete di Arsiero don Emilio Campi, a sua volta già in contatto con Gino Massignan, Gino Soldà e Torquato Fraccon (don A. Frigo, *Ricordi*, cit., pag. 252-253; L. Chiese, *Montecchio Maggiore 1943-1945*, cit., pag.88-91).

³⁸⁹ Vol. VI, Tomo I e II: Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l'organizzazione e i reparti nazisti e fascisti nel Vicentino.

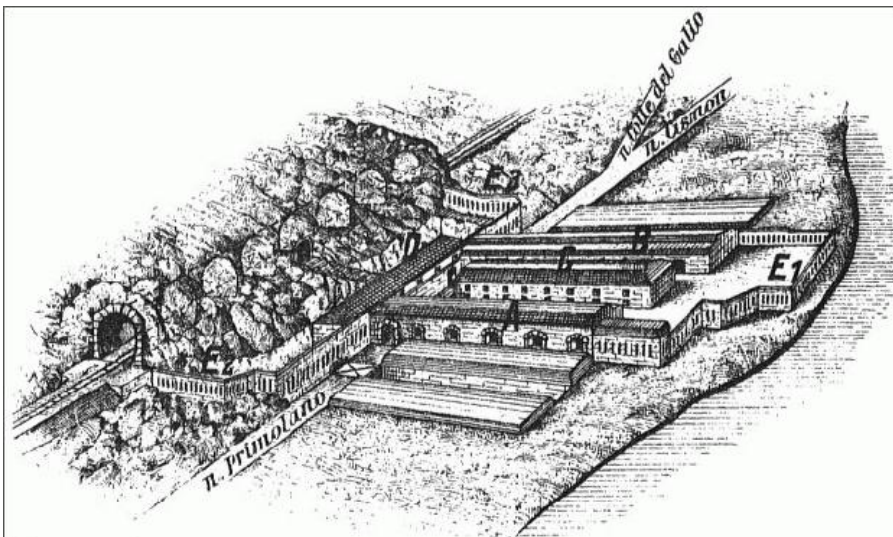
- *Pionier-Regimentsstab z.b.V. [mot.]* – Stato Maggiore del Reggimento Pionieri per usi speciali.
 - Richard Sperlich, Richard Rux e August Rochitz.
- *2ª “Compagnia della Morte”* del PFR di Schio.
- *Squadra d’Azione del PFR* di Recoaro-Valdagno.
- *Scuola della GNR della Strada* di Piovene Rocchette
- *3° Gruppo Motorizzato della GNR della Strada* di Velo d’Astico.
- *2ª Compagnia ausiliaria della GNR* di Schio.
- *Presidio della GNR* di Schio e Distaccamento di Valli del Pasubio.
 - Ariosto Beggiato, Luigi De Chino, Angelo Valmorbida, detto “Carnera”, Giuseppe Bortoli, Gaetano Cocco, Galliano Pozza, Giovanni Valmorbida detto “Morbietto”, Ermenegildo Bonato detto “Gildo sarte”.
- *Compagnia del Btg. OP-GNR “Toscana”* di Schio.
- *Scuola Allievi Ufficiali GNR “Modena”* di Velo d’Astico.
- *Questura e Polizia Ausiliaria Repubblicana* di Vicenza.
 - Giovanni Battista Polga, Nicolò Jovich, Cristoforo Jelenkovich, Simone Jelenkovich.



Giugno '44: rastrellamento in Val Leogra – Valli del Pasubio (Foto: copia in Archivio CSSAU)

6-7 Giugno 1944 – azione partigiana a Forte Tombion di Cismon del Grappa (Val Brenta) - il “Sabotaggio del Tombion”

Forte Tombion o Tagliata Tombion³⁹⁰ è il primo forte della cintura difensiva di confine costruito dopo l'annessione del Veneto al Regno d'Italia, avvenuta com'è noto nel 1866, in



Una vecchia stampa di Forte Tombion

seguito a quella che comunemente viene chiamata la III guerra d'Indipendenza.

Si tratta di un forte di sbarramento che taglia, chiudendola, la principale arteria di collegamento lungo la valle del Brenta. In pratica la Tagliata Tombion ha ereditato alla fine del XIX secolo il ruolo che per almeno ottocento anni aveva detenuto il *Covolo di*

Butistone.

Il forte è costituito da due batterie in casamatta, perpendicolari alla strada, precedute entrambe da due terrapieni e un fossato. Fra le due batterie si ergeva un edificio a due piani adibito ad alloggio della truppa.

Un secondo edificio a due piani sorgeva parallelamente alla strada, sul lato orientale, ed ospitava i depositi e gli alloggi degli ufficiali. Il tutto è racchiuso da una cinta muraria munita di feritoie per il fuoco di fucileria.

Il Forte è armato da due batterie di cannoni da 149G (120B, secondo altre fonti) per un totale di 10 pezzi. Completano l'armamento due cannoni a tiro rapido e tre mortai. Il presidio stabile è costituito da una compagnia di fanteria e una cinquantina di artiglieri.

Completato attorno al 1885, il Forte Tombion è già obsoleto allo scoppio della Prima guerra mondiale.

Nel 1917, in seguito all'arretramento del fronte dovuto alla sconfitta di Caporetto, il forte venne abbandonato senza che i suoi cannoni abbiano sparato un colpo.

Oggi restano visibili i resti della casamatta nord, parte del cortile e della cinta muraria e alcuni vani sotterranei.

Nella primavera del 1944, la Todt sta iniziando a realizzare la nuova linea difensiva, la Linea Blu (*Alpenfestung*), in previsione di dover abbandonare la Linea Gotica, e a *Forte Tombion* viene realizzato un importante deposito di materiale esplosivo.

Forte Tombion, è localizzato nella parte più stretta della Val Brenta, tra *Cismon del Grappa* e la sua frazione di *Primolano*: un importante punto strategico posto in una storica linea difensiva lungo la

³⁹⁰ AA.VV., *Guerra a Nord-Est*, cit., pag.68-69; G. Sittoni, *Uomini e fatti del Gherlenda*, cit.; S. Lancerini, *Guerra pusterna*, cit., pag.10-12; S. Lancerini, *Obiettivo: forte Tombion*, cit., pag.53-54; S. Lancerini, *La valle scomparsa*, cit., pag.169-175; G. Perenzin, *Resistenza e guerra di liberazione a Casimaggiore*, cit.; E. Franzina, *“la provincia più agitata”*, pag.83 e 85; P. Savegnago, L. Valente, *Il mistero della Missione giapponese*, cit., pag.221-222; G. Ferrandi, W.Giuliano, *Ribelli di confine*, cit., pag.290; L'Aquilone. Trimestrale di informazione e cultura della Bassa Valsugana e del Tesino, Borgo Valsugana (Tn), 18 giugno 2000.

strada della Val Brenta (SS 47 della Valsugana), e dove vi corre parallela anche l'omonima galleria ferroviaria della *Linea Bassano del Grappa–Trento*.

Forte Tombion, e il suo deposito di materiale esplosivo per la Todt, è presidiato in quel periodo da un corpo di guardia appartenente alla *Compagnia "Protezione Impianti" del Centro Reclutamento Alpini* di Bassano del Grappa, costituito per turno da 15 alpini repubblicani, al comando di un sottufficiale della Polizia altoatesina.

Il sabotaggio di *Forte Tombion* è richiesto insistentemente dagli Alleati, perché è un obiettivo difficilmente colpibile con un bombardamento aereo. A tale prioritario fine, la Missione operativa del 1° SF "BIPLANE", in Veneto da fine aprile '44, prende contatto con la Resistenza Bellunese e Feltrina, e oltre ad addestrare alcuni suoi uomini, riesce a rifornirla di tutto il materiale necessario per l'impresa. Uomo di fiducia della "BIPLANE" sul campo è Oreste Gris, che dopo il successo di quell'azione, assume il nome di battaglia proprio di "Tombion".

Nel contempo, il partigiano Antonio Turra "Pippo", è riuscito a contrattare tre alpini del corpo di guardia di Forte "Tombion", già decisi a passare con la Resistenza: Egidio Bozzole "Riccio"; Serafino Gobbo "Brenta"; Mario Rizzon "Barba". I tre alpini forniscono molte e importanti informazioni a Ernelio Faoro "Montegrappa", comandante partigiano del gruppo di Rocca di Arsìe (BL), già in contatto con Oreste Gris, responsabile del gruppo GAP operante tra Cesiomaggiore e Feltre (BL), e collaboratore di "Icaro".

La sera del 5 giugno 1944, a *Menin di Cesiomaggiore* (BL), quattro partigiani (Paride Brunetti "Bruno", Ernelio Faoro "Montegrappa" e due russi, Giorgio Bornichoff e Pavel Orlov) si riuniscono presso l'abitazione di Oreste Gris, che mette a punto il piano e fornisce anche la miccia, i detonatori e i fiammiferi anti-vento.

Questo gruppo partigiano si trasferisce quindi, prima in *Contrà Giaroni* di Fonzaso (BL), e la notte del 6 giugno arrivano in località *Col dei Tonisoi* di Arsìe (BL), dove si aggregano altri cinque partigiani del posto (Antonio Turra "Pippo", Erminio Arboit "Strega", Lino Turra "Bill", Virginio Arboit "Pantera" e Bruno Strapazon "Cognac") e assieme si dirigono verso *Forte Tombion*.

Alle ore 22:10 del 6 giugno, il gruppo dei dieci partigiani, al comando di "Bruno", dopo aver avuto l'imprevisto di dover disarmare due "guardia fili" della ferrovia, si avvicinano al Forte e, come convenuto con i tre alpini-partigiani, entrano senza problemi nel deposito di esplosivi.

Pochi minuti dopo l'intero corpo di guardia è fatto prigioniero, compreso il sergente tedesco Conz. Gli alpini e i due "guardia fili" vengono subito istruiti per trasportare e collocare nella vicina galleria ferroviaria i ventitré quintali di esplosivo presente nel deposito.

Pochi minuti prima delle ore 01:00 del 7 giugno 1944 la galleria ferroviaria esplode, e con essa viene distrutta una lunga tratta di ferrovia, la strada, e buona parte del Forte stesso.



L'effetto dell'attentato a Forte Tombion e alla linea ferroviaria Bassano-Trento
(Foto: copia in Archivio CSSAU)

Conclusa l'azione, "Bruno" raduna i prigionieri e dopo averli ammoniti a disertare, dice loro: *"Per stavolta siete liberi, potete tornare a casa!"*. Viceversa, oltre a "Riccio", "Brenta" e "Barba", anche gli altri 12 Alpini decidono di aggregarsi ai partigiani: Italo Longo "Rame", Antonio Rizzoli, Mario Andolfato, Renato Stefani, Bruno Stefani, Pietro Bosa "Russo", Ferruccio Zen, Armando Benacchio e Silvio Martinello; invece, Luigi Cappello "Boia", Pasquale Cerato e Attilio Fincato "Lanzo", decidono di raggiungere invece l'Altipiano dei 7 Comuni, loro terra d'origine, arruolandosi nelle file dei partigiani locali.

Subito dopo il gruppo partigiano si dirige sino a *Contrà Corlo* di Cismon, e lì si dividono:

- mentre Paride Brunetti "Bruno", Oreste Gris "Tombion" e i due russi ritornano verso il Feltrino, andando a costituire la nuova *Brigata garibaldina "Antonio Gramsci"*;
- Erenio Faoro "Montegrappa", assieme ai 5 partigiani di Arsìe e ai 12 ex alpini repubblicani carichi di armi, si dirigono verso il Grappa, a *Col di Stach*, dove costituiscono il nuovo *Btg. garibaldino "Monte Grappa"*.

Il successo del sabotaggio ha una risonanza internazionale, con gli elogi ai protagonisti da parte oltre che dei Comandi partigiani, anche di "Radio Londra" e del Comando Alleato, perché il sabotaggio provoca il blocco del collegamento ferroviario per oltre una settimana, la perdita di un considerevole quantitativo di esplosivo e un effetto positivo sul morale dei combattenti della Resistenza e della popolazione locale.

Una seconda azione contro *Forte Tombion*, organizzata nell'eventualità che la prima fallisse, è pronta ad agire anche dall'Altipiano dei Sette Comuni.

Infatti, la Missione "BIPLANE", in contatto anche con il Btg. "7 Comuni", ha addestrato allo scopo alcuni uomini della Compagnia dei "Piccoli maestri", di Antonio Giuriolo "cap. Toni", e di Federico Covolo "Brocca". Quel gruppo, non è comunque attivato soprattutto a causa del rastrellamento nazi-fascista, che ha colpito proprio in quei giorni l'Altipiano, e in particolare proprio la Compagnia dei "Piccoli Maestri".³⁹¹

"Il 7 corrente, alle ore una, circa 40 banditi, che si ritiene provenissero dall'Altopiano di Asiago, discesero presso il forte Tombion, ove trovavasi un distaccamento di 7 uomini di truppa ed un sottufficiale degli alpini addetti alla protezione degli impianti. I banditi, che erano armati di pistole mitragliatrici e protetti dall'oscurità, poterono avvicinarsi al forte stesso e sopraffare i militari colà distaccati.

*Fatto ciò si fecero consegnare circa 40 casse di esplosivo (quintali 24), appartenenti all'organizzazione Todt, che si trovavano depositate nel forte e dagli stessi soldati e guardie civili le fecero trasportare nella galleria "Tombion" situata fra le stazioni ferroviarie di Cismon e Primolano", dal Notiziario ("Mattinale") della GNR di Vicenza al Duce del 28.6.44.*³⁹²

I nazi-fascisti coinvolti:³⁹³

- 1 Kp Wack Companie 1009 Bassano - 1ª Compagnia "Protezione Impianti" di Bassano del Grappa.
- *Südtiroler Ordnungsdienst* - Servizio d'ordine sudtirolese (SOD), poi *SS-Ordnungspolizei-Regimen "Bozen"* - Polizia sudtirolese-SS "Bolzano".
- Conz.

³⁹¹ Vedi anche Scheda: 4/28 giugno 1944: Operazione "263" – rastrellamenti sull'Altipiano e Pedemontana dei 7 Comuni.

³⁹² E. Franzina, *"la provincia più agitata"*, cit., pag.95.

³⁹³ Vol. VI, Tomo I e II, cit., Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l'organizzazione e i reparti nazisti e fascisti nel Vicentino.

7 giugno 1944: una trappola repubblichina a Vicenza³⁹⁴

*“Il 7 corrente, in Vicenza, il personale del locale U.P.I. catturava certo Leone Franceschini e Aurelio Piva, i quali confessavano di aver militato tra i ribelli”, dal Notiziario (“Mattinale”) della GNR di Vicenza al Duce del 28.6.44.*³⁹⁵

Leone Franchini “Franco” e Giordano Pacquola “Oreste”, comandante e commissario del “Gruppo garibaldino di Porta Manazzo”, scesi dall’Altipiano dei 7 Comuni per chiedere istruzioni al Comitato Militare Provinciale di Vicenza dopo i rastrellamenti di fine maggio, vengono catturati a Vicenza il 7 giugno ’44.

La trappola è orchestrata da Savino Bassi, comandante l’UPI/GNR di Schio, poi passato con tutto il suo ufficio al BdS-SD tedesco, coadiuvato da Angelo Gozzi e Giuseppe Rigon, che oltre alla cattura di “Franco” e “Oreste”, porta anche al fermo di Aurelio Piva,³⁹⁶ aiutante maggiore del comandante il CMP, maggiore Mario Malfatti “Giorgio”, e della staffetta Irma Zanutelli “Sonia”, moglie di “Franco”; sfugge viceversa alla cattura Augusto Slaviero “Blasco”.

Dopo gli interrogatori condotti personalmente dal Bassi, “Franco”, “Oreste” e Piva sono deportati in Germania ai lavori coatti, mentre “Sonia” è rimessa in libertà. “Franco”, “Oreste” e Piva saranno liberati dai sovietici il 24.1.45 dal Lager di Brick, in Polonia; con loro anche Italo Slomp “Dumas”.



Leone Franchini “Franco” e Irma Zanutelli “Sonia”
(Foto: copia in Archivio CSSAU)

I nazi-fascisti coinvolti:³⁹⁷

- UPI della GNR di Schio, poi BdS-SD (*Befehlshaber der Sicherheitspolizei und des SD*) di Schio.
- Savino Bassi, Angelo Gozzi e Giuseppe Rigon.

8 giugno 1944 - Ordine di richiamo alla leva relativo ai sottufficiali e truppa delle classi 1920-'21 e la chiamata alla leva del primo semestre 1926.

³⁹⁴ E. D'Origano, *Diari della Resistenza*, n.6, cit., pag.595-599; *Quaderni della Resistenza - Schio*, Vol. 7, cit., pag.363; *Quaderni di storia e di cultura scledense*, n.17/2006, U. De Grandis, *Parla uno della Garemi*, pag.8.9, 22; U. De Grandis, *Elemento Pericoloso*, cit., pag.28, 59.

³⁹⁵ E. Franzina, *“la provincia più agitata”*, cit., pag.98.

³⁹⁶ Aurelio Piva di Giovanni e Teresa Zaccaria, nato a Torri di Quartesolo, cl.20; catturato dall’UPU il 7.6.44 e rinchiuso a S. Biagio, il 31.7.44 è deportato al lavoro coatto presso Lager 39 a Brux (oggi Most)

³⁹⁷ Vol. VI, Tomo I e II: Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l’organizzazione e i reparti nazisti e fascisti nel Vicentino.

8 giugno 1944 – scontro in zona Marano Vicentino – Schio (Alto Vicentino - Val Leogra)³⁹⁸

Le vittime.

1. **Una giovane donna ignota**; civile, probabilmente una sfollata o di passaggio, colpita durante lo scontro a fuoco in località *Altura* di Schio.
2. **Natale Menegotto**; cl.23; da Marano Vicentino; partigiano della “Mazzini”, ucciso in combattimento in località *Rodola* di Marano Vicentino.
3. **Lorenzo Antonio Stella “Pesce”** di Giovanni, cl.24, da Marano Vicentino; partigiano della “Mazzini”, ucciso in combattimento in località *Rodola* di Marano Vicentino.

“L’8 corrente, alle ore 15,30, mentre un sergente e due soldati russi appartenenti al nucleo militare tedesco di stanza alla caserma Cella di Schio percorrevano in bicicletta la strada Schio-Marano-Thiene, giunti in località Altura si imbattevano in due individui armati di mitra, cui chiedevano i documenti di identità. ...” dal Notiziario (“Mattinale”) della GNR di Vicenza al Duce del 16.6.44.³⁹⁹



Militi ucraini dell'Ost-Bataillon 263 (Foto: copia in Archivio CSSAU)

Due partigiani che sostavano fuori l’Osteria “*da Farina*” in località *Altura* di Schio, alla richiesta di esibire i documenti e al tentativo del sottufficiale di estrarre la pistola, aprono il fuoco e uccidono il sergente ucraino (Dimitro Dozenko). Gli altri due “ucraini” reagiscono sparando, ma i due partigiani si sono oramai dileguati. Nella sparatoria rimane coinvolta ed è uccisa una giovane donna che si trova sotto il portico dell’osteria.

I due soldati “ucraini” danno l’allarme, e immediatamente scatta un rastrellamento compiuto da truppe tedesche, “ucraine” e repubblicane.

In località *Rodola*, nel territorio del comune di Marano Vicentino, intorno alle 17:30 sono braccati e infine uccisi i partigiani Natale Menegotto e Lorenzo Stella, probabilmente, ma non certamente, i responsabili dell’uccisione del sergente ucraino.

Nel corso del rastrellamento, che ha interessato il territorio di San Vito di Leguzzano, Marano, Schio e Torrebelvicino, sono catturati od obbligati a presentarsi parecchi “renitenti” e arrestati vari antifascisti.

A S. Vito di Leguzzano, sotto la minaccia di arresto e deportazione dei genitori, nonché distruzione del paese, sono obbligati a presentarsi molti “renitenti”, un fatto che culminerà nella vicenda approfondita in una successiva scheda.⁴⁰⁰

A Marano Vicentino sono catturati: Terrige Valente di Paolo, cl.22; Giuseppe Zaltron, cl.21; Giuseppe Dal Santo di Francesco, cl.22; Mario Maculan di Giovanni, cl.26.

Nonostante il commissario prefettizio di Marano, Bernardino Ricciardi, gli voglia fucilare “*per dare l’esempio*”, i tedeschi preferiscono deportarli in Germania al lavoro coatto.

³⁹⁸ ASVI, CLNP, b.15 fasc.7; Danni di guerra, b. 331 fasc. 23298; G. Danese, *Storia del gruppo “Brigate Mazzini”*, cit., pag. 24 e 90; A. Chilesotti, *Giacomo Chilesotti*, cit., pag.63; GB. Zilio, *Il clero vicentino*, cit., pag. 145-146; L. Valente, P. Savegnago, *Il mistero della Missione Giapponese*, cit., pag.188-189; U. De Grandis, *Elemento Pericoloso*, cit., pag.147-150.

³⁹⁹ E. Franzina, “*la provincia più agitata*”, cit., pag.85 e 88.

⁴⁰⁰ Vedi anche Scheda: 22 giugno 1944 – San Vito di Leguzzano e Cà Trenta di Schio.

A Schio sono arrestati: Severino rag. Smiderle, Alessandro Mesthenè, Luigi Bassetto, Gio Batta rag. Milani, Gino Luccarda, Andrea Zanon, Paolo rag. Lusiani, Giovanni Lusiani, Angelo prof. Corà, Giuseppe Sterchele e Aldo Cazzola.

*“Giunge soltanto ora notizia che l'8 corrente, alle ore 17,30, in Marano Vicentino, truppe germaniche eseguirono un'operazione di rastrellamento nel territorio di quel comune, catturando tre renitenti alla leva, due dei quali vennero immediatamente fucilati perché trovati in possesso di armi”, dal Notiziario (“Mattinale”) della GNR di Vicenza al Duce del 28.6.44.*⁴⁰¹

*“Nella notte dell'8 giugno, per suo ordine [di Passuello] furono arrestati in Schio n. 11 antifascisti e rinchiusi nelle cantine della locale ex casa del fascio”.*⁴⁰²

La Memoria: una lapide è posta sul lato della strada Schio-Marano riportante i nomi dei due partigiani uccisi.

I nazi-fascisti coinvolti:⁴⁰³

- *Reparto tedesco*, non identificato.
- *Ost-Bataillon 263*. – 263° Battaglione dell'Est, Distaccamento di Schio – Caserma Cella.
 - Fritz Buschmeyer.
- 2^ *“Compagnia della Morte”* del PFR di Schio.
 - Innocenzo Passuello, Giulio Vescovi, Diego Capozzo e altri.
- *Squadra d'Azione del PFR* di Marano Vicentino.
 - Bernardino Ricciardi.

8 giugno 1944: agguato e strage repubblicana in località Acque di Grancona (Colli Berici)⁴⁰⁴

Le vittime:

1. **Raffaele Bertesina** di Severino e di Luigia Visentin, cl.17, da Spiazzi di Grancona, coniugato; partigiano.
2. **Silvio Bertoldo** di Gaudenzio, cl.20, contadino, celibe, sfollato dal Ferrarese presso parenti di Lonigo; partigiano.
3. **Attilio Mattiello** di Giovanni Battista e di Maria Belloni, cl.20, da Spiazzi di Grancona, contadino, celibe; partigiano.
4. **Guerrino Rossi** di Raimondo e di Regina Mattiello, cl.19, da Spiazzi di Grancona, manovale, celibe; partigiano.
5. **Ermenegildo Sartori** di Luigi e di Adelmina Giancesin, cl.18, da Spiazzi di Grancona, contadino, celibe; partigiano.
6. **Mario Spoladore** di Francesco e di Giulia Pasqualotto, cl.18, da Spiazzi di Grancona contadino, celibe; partigiano.

⁴⁰¹ E. Franzina, *“la provincia più agitata”*, cit., pag.98.

⁴⁰² CSSAU, Doc. informatico sul Rastrellamento del Grappa - Testimonianze e denunce, cod. P1010034-35.

⁴⁰³ Vol. VI, Tomo I e II: Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l'organizzazione e i reparti nazisti e fascisti nel Vicentino.

⁴⁰⁴ ASVI, CLNP, b.10 fasc.14; G. Sartori, *La sera del Corpus Domini*, cit., pag.88-105-132-133; Distretto Scolastico di Noventa V., *Fuori da “Hacht und Hebel”*, cit., pag.9-40; G. Zorzanetto, *Che almeno qualcuno sappia questo!* cit., pag.318, 326; A. Galeotto, *Brigata Pasubiana*, cit., pag.231-232, nota 191bis; *Quaderni di storia e di cultura scledense*, n. 34, EM. Simini, *Eccidi e stragi*, cit., pag.13-15; Vol. I, cit., Scheda: 20 Aprile 1944: l'assassinio di Livio Campagnolo, cit., in www.studistoricianapoli.it; *Il Giornale di Vicenza* del 15, 16, 17, 1, 22, 24 e 29.1.46, 16 e 17.2.46, 28.3.46, 8, 10, 12, 16 e 18.5.46; *Il Nuovo Adige* del 15, 16, 17, 18 e 24.1.46; www.anpi-vicenza.it/martiri-grancona; [www.istrevi.it/archivio/.../PONCINA-martiri-Grancona\[2011\].pdf](http://www.istrevi.it/archivio/.../PONCINA-martiri-Grancona[2011].pdf); [www.istrevi.it/archivio/.../POLCINO-MartiriGrancona\[1995\].pdf](http://www.istrevi.it/archivio/.../POLCINO-MartiriGrancona[1995].pdf).

7. **Ernesto Zanellato** di Ernesto e di Maria Bonato, cl.17, da Grancona, calzolaio, celibe; partigiano.

Nella primavera del '44 il crescente numero di "sbandati" e "renitenti" che si stanno organizzando in bande partigiane spinge i fascisti repubblicani a pianificare azioni esemplari per debellare l'escalation del fenomeno.

Dal 3 giugno alcuni sedicenti partigiani entrano in contatto con un nutrito gruppo di giovani, che nascosti nelle contrade sparse della Val Lione e dei colli Berici occidentali, è intenzionato ad iniziare la guerriglia armata.

In realtà, questi sedicenti partigiani altro non sono che agenti provocatori della 1ª "Compagnia della Morte" della federazione del PFR di Vicenza, che per vincere la diffidenza dei giovani patrioti fingono un'aggressione ad un noto fascista di Grancona e al figlio del podestà del limitrofo comune di Zovencedo a cui è strappata la camicia nera.

Oltre a loro, tra gli organizzatori locali della trappola troviamo anche il commissario prefettizio di Grancona Riccardo Agnoletto "Ocialetti", Guido Bisognin da Meledo, Ferruccio Spoladore "Manina" da Grancona e il reggente del fascio di Poiana Maggiore Sebastiano Gobbo detto "Molinetto".



L'oratorio di Sant'Antonio abate in località Acque di Grancona
(Foto: copia in Archivio CSSAU)

Dopo due abboccamenti nei boschi, si stabilisce l'incontro per la sera dell'8 giugno, "Festa del Corpus Domini", presso l'oratorio di Sant'Antonio abate: ai venticinque-trenta giovani che dovrebbero partecipare saranno fornite le armi, ed eventualmente automezzi per chi volesse trasferirsi sulle montagne vicentine dove le formazioni partigiane sono già attive.

Nel pomeriggio dell'8 giugno si diffonde la voce che si tratta di una trappola.

Un civile, Alberto Peruffo detto "Usche", durante un viaggio in treno da Verona, intercetta le vanterie sulla futura impresa di Grancona da parte di un gruppo di fascisti. Sceso dal treno,

corre ad avvertire le potenziali vittime, ma riuscendovi solo in parte.

Infatti, la sera si presentano all'appuntamento in sette, che vengono prima barbaramente torturati e poi trucidati. Uno di loro, Silvio Bertoldo, che morirà il giorno successivo in ospedale, riesce a raccontare la dinamica dei fatti: i sette sono invitati prima a giurare la loro fede partigiana, poi è loro intimato di alzare le mani. Due vengono legati al collo e bastonati, gli altri cinque legati con filo di ferro alle gambe e alle braccia, insultati e seviziati.

Le torture durano dalle 21:30 alle 23:00 circa, quando, trascinati sulla rampa di un laboratorio per la lavorazione della pietra prospiciente la strada provinciale, vengono finiti a raffiche di mitra.

Giuseppe Sartori, fratello di Ermenegildo, vede i cadaveri nella cella mortuaria del cimitero il 9 giugno. Il corpo del fratello ha capelli ritti e presenta fori di 27 proiettili; Raffaele Bertesina aveva un buco nella fronte, probabilmente provocato da un grosso chiodo, anche gli altri presentavano segni di feroci torture.

Il funerale si svolge il giorno dopo in cimitero poiché il parroco, don Giovanni Grigoletto, si rifiuta di portare in chiesa le vittime, asserendo di temere rappresaglie contro di lui.

Nei giorni successivi la propaganda fascista tenta di addebitare la strage ai partigiani: *"Sanguinosa lotta tra fuori legge. Sette traditori uccisi a Grancona dai loro stessi compagni"*.⁴⁰⁵

⁴⁰⁵ Il Popolo Vicentino del 9.6.44.

*“Il 9 corrente, in Grancona (Vicenza), sono stati rinvenuti i cadaveri di sei giovani ed un ferito grave, tale Bertoldo Silvio. Questi ha dichiarato che ignoti avevano fatto fuoco con armi automatiche contro un gruppo di giovani, del quale egli faceva parte, riunitosi allo scopo di arruolarsi nelle bande armate”, dal Notiziario (“Mattinale”) della GNR di Vicenza al Duce del 11.6.44.*⁴⁰⁶



Se si escludono, Sebastiano Gobbo detto “Molinette”, giustiziato dai partigiani a Poiana Maggiore il 28 giugno '44, e Riccardo Agnoletto “Ocialeti”, che il 2 maggio '45 è processato dal “Tribunale del Popolo” di Lonigo e giustiziato presso il campo sportivo lo stesso giorno, tutti gli altri non pagheranno per i loro delitti.

Per la verità, sarebbero 25 gli squadristi della 1ª “Compagnia della Morte” di Vicenza imputati tra l'altro anche dell'Eccidio di Grancona, ma già nel 1959, per i pochi ancora in “libertà provvisoria”, e persino per chi è rimasto latitante, sono dichiarati dalla Giustizia italiana “estinti i reati e cessata l'esecuzione della condanna e delle pene accessorie...”.⁴⁰⁷

I nazi-fascisti coinvolti:⁴⁰⁸

- 1ª Compagnia della Morte della Federazione del PFR di Vicenza;
 - Giovanni Fausto e Danilo Caneva, Renato Longoni, Adelmo Schiesari, Rodolfo Boschetti, Angelo Bruno Girotto, Mario Filippi, Paolo Indelicati, Ferdinando Gaetano Donatello detto “Nello”, Antonio Zanin, i fratelli Mario e Bruno Giuseppe detto “Ciacia” Conforto, Corrado Levorato, Walter Rizzato, Mario Chemello, Vittorio Carlotto, Guido Bisognin, Francesco Bellizzi, Giovanni Brogliato detto “Gino”, Aldo Alias.
- Squadra d'Azione del PFR dell'area dei Colli Berici;
 - Riccardo Agnoletto “Ocialeti” e Sebastiano Gobbo detto “Molinette”, Guido Bisognin e Ferruccio Spoladore detto “Manina”.

11 giugno 1944: rappresaglia tedesca a Contrà Borga di Fongara (Recoaro Terme)⁴⁰⁹

Le vittime:

1. **Antonio Borga**, cl.1900; civile.
2. **Antonio Borga** di Biagio, cl.05; civile.
3. **Emilio Borga**, cl.10; civile.
4. **Gelindo Borga** di Biagio, cl. 1895; civile.
5. **Giovanni Borga**, cl.1896; civile
6. **Guido Borga**, cl.17; civile.
7. **Pietro Borga** di Patrizio, cl.1893; civile.

⁴⁰⁶ E. Franzina, “la provincia più agitata”, cit., pag.84-85.

⁴⁰⁷ PL. Dossi, *Montecchio Precalcino dal 1919 al 1946*, Volume V, cit., Scheda: 20 aprile 1944: L'assassinio di Livio Campagnolo; vedi anche Scheda: 20 aprile 1944: assassinio a Preara di Montecchio Precalcino e Approfondimento: Il processo alla 1ª “Compagnia della Morte” di Vicenza.

⁴⁰⁸ Approfondimenti nel Vol. VI, Tomo I e II, cit., Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l'organizzazione e i reparti nazisti e fascisti nel Vicentino.

⁴⁰⁹ ASVI, *Danni di guerra*, b.108, 124, 187, 190, 191, 193, 194, 198, 208, 217, 227, 235, 238, 239, 244, 246, 248, 249, 262, 277, 295, 341, 359, fasc.6828, 7880, 12663, 12832, 12838, 12839, 12840, 12841, 12842, 12844, 12845, 12846, 12883, 12950, 13142, 13151, 13289, 13610, 14402, 14962, 14968, 14975, 15536, 16077, 16082, 16083, 16088, 16266, 16280, 16366, 16369, 16370, 16728, 16870, 16877, 16878, 16942, 16974, 17048, 17056, 17886, 18742, 19979, 24158, 24221, 25845; M. Dal Lago e F. Rasia, *Dallo sciopero generale all'eccidio di Borga*, cit.; M. Dal Lago, *Valdagno tedesca*, cit., pag.120-128; Enigma, *La passione del Chiampo*, cit., pag.76-77, 84-85; GB. Zilio, *Il clero vicentino*, cit., pag.136-144; H. von Vietinghoff-Scheel, *Appunti dell'ultimo comandante in capo tedesco in Italia*, cit., pag.44-45; *Quaderni di storia e di cultura scledense*, n. 34, Ezio Maria Simini, *Eccidi e stragi*, cit., pag.15-19; Aramin, *Guerriglia al nord*, cit., pag.166-168; M. Volpato, *Vicende di vita partigiana*, cit., pag.56; www.anpi-vicenza.it/eccidio-di-borga-11-giugno-1944/; www.lucavalete.it/modules.php?name=Reviews&rop=showcontent&id=270.

8. **Luigi Antonio Borga** di Patrizio, cl.01; civile.
9. **Riccardo Borga**, cl.07; civile.
10. **Severino Borga** di Pietro, cl.25; civile.
11. **Antonio Cailotto** di Luigi, cl.1877; civile, è ucciso all'interno della sua abitazione.
12. **Carlo Cailotto** di Antonio, cl.18; civile.
13. **Clemente Cailotto** di Antonio, cl.12; mutilato di guerra, civile.
14. **Domenico Cailotto** di Antonio, cl.14; civile.
15. **Giovanni Cailotto** di Antonio, cl.20; civile.
16. **Luciano Cailotto** di Antonio, cl.15; civile.
17. **Massimo Cailotto** di Antonio, cl.09; civile.



Le 17 vittime dell'Eccidio di Borga (Foto: copia in Archivio CSSAU)

Contrà Borga di Fongara è situata nel territorio del Comune di Recoaro Terme, a 750 m s.l.m., lungo il ripido versante del Monte Piasèa.

Nel 1944 *Borga* è un insieme di costruzioni addossate l'una all'altra, con le abitazioni alternate a stalle e fienili. Le stalle però sono quasi vuote perché il bestiame alla fine di maggio è stato già mandato in alpeggio nelle varie malghe che sono distribuite sui monti sopra Recoaro, dalla Lessinia al Pasubio.

A *Borga* ci sono 80 abitanti, distribuiti in 12 famiglie, con due soli cognomi ricorrenti, Borga e Cailotto, tutte unite da vincoli di parentela. La popolazione di quella contrada è costituita da molti bambini e ragazzi (24 sotto i 16 anni) e da pochissimi anziani, solo 2 sopra i 50 anni, perché decimati dall'emigrazione e dai vuoti lasciati dalla Prima Guerra Mondiale.

Anche con la Seconda Guerra Mondiale i giovani sono partiti per il fronte, chi in Russia per non fare più ritorno, chi in Africa per ritornare come mutilato, e chi per finire prigioniero dei tedeschi o degli inglesi. Quattro non sono partiti perché riformati o rivedibili, ma ugualmente li attende un destino tragico.

Nei primi mesi del 1944 la guerra cominciava ad avvicinarsi materialmente anche a *Contrà Borga*: aumenta la presenza di partigiani nei boschi circostanti, soprattutto di passaggio, perché a *Contrà Borga*, come a Fongara, i ribelli non hanno basi e la popolazione è diffidente. Una cautela nata anche dal fatto che il parroco di *Fongara*, don Severino Giacomello, è stato arrestato il 25

gennaio '44 con l'accusa di aver dato ospitalità a partigiani e renitenti: è stato incastrato da due fascisti di Valdagno, che si sono travestiti da "sbandati" e si sono presentati in canonica. Incarcerato, è processato presso il Tribunale Speciale di Parma dal quale viene però prosciolto, ma tornando alla sua parrocchia solo il 23 aprile, tre mesi dopo.

Nei mesi di aprile e maggio '44 in questa zona sono successi alcuni fatti di una certa rilevanza. Proprio a *Pizzegoro*, poco sopra *Contrà Borga*, il 18 aprile i partigiani hanno portato a termine il loro primo attacco ai soldati tedeschi. Una pattuglia di nove uomini ha teso un'imboscata a tre tedeschi e poi li ha giustiziati, occultandone i cadaveri.

Il 26 aprile '44 due partigiani uccidono un soldato tedesco in *Contrà Storti*, poco lontano da Recoaro.

I tedeschi affiancati da reparti repubblicani reagiscono, e il giorno successivo incendiano le contrade *Storti*, *Cornale* e *Pace*. Quasi tutte le novantadue case sono distrutte lasciando senza tetto 517 abitanti.

Inoltre, dal 5 giugno è in atto una vasta operazione di rastrellamento che interessa il territorio del Chiampo e dell'Agno, sino alla Lessinia veronese.⁴¹⁰

Domenica 11 giugno '44 quattro soldati tedeschi del Reparto *Cacciatori del mare "Brandeburgo"* (*Meeresjäger-Abteilung "Brandenburg"*), di stanza a Valdagno, sono in perlustrazione sui monti della destra Agno. Partiti dalle *Fonti di Recoaro*, passano per *Malga Pizzegoro* e transitano per *Contrà Borga di Fongara* intorno alle ore 11:00.

Poco prima una pattuglia partigiana (circa 12 uomini) è scesa in contrada per rifornimenti.

Avvertiti dell'arrivo della pattuglia tedesca, il grosso dei partigiani si sgancia, e tre di loro restano di retroguardia. Ne nasce uno scontro a fuoco, dove muore il sergente-SS Hermann Georges, ma gli altri commilitoni riescono a fuggire verso valle, mentre i partigiani salgono in montagna.

I tre militari tedeschi danno l'allarme al Comando di Valdagno riferendo che sono stati attaccati da oltre 20 persone armate, uscite dalle case e sostenute dai civili di *Contrà Borga*.

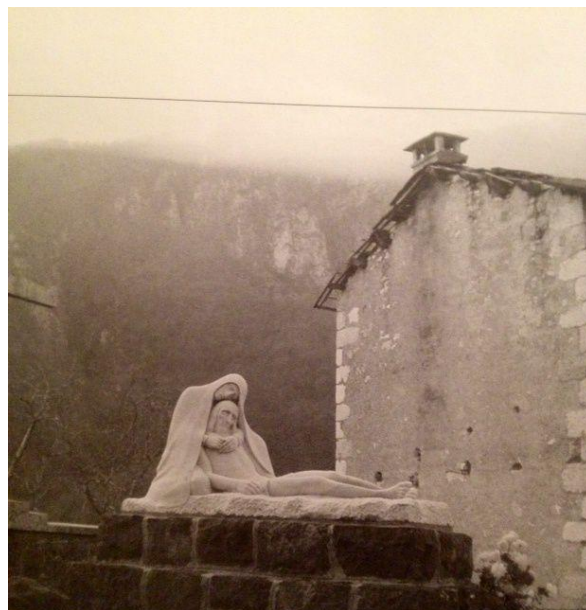
Alle ore 14:00, la cinquantina di militari dello "*Commando caccia*" di Valdagno (*Jagdkommando*), a cui si aggregano alcuni elementi dei *Cacciatori del mare "Brandeburgo"* (Herbert Völsch, Walter Eschenröder, Harald Fietz, Gustav Kuhnke e altri), giungono nella contrada su tre autocarri.

Posizionate le mitragliatrici fuori dell'abitato in direzione della montagna, entrarono urlando e sparando nelle case, obbligando tutti i civili ad uscire.

Antonio Cailotto (cl.1877), l'uomo più anziano della contrada, è ucciso all'interno della sua abitazione mentre i suoi due figli sono ammassati col gruppo degli uomini rastrellati.

Le donne, i ragazzi e i bambini sono costretti sotto la minaccia delle armi a prendere la strada per Fongara, ma poco fuori *Contrà Borga* sono fatti sedere e attendere sotto la pioggia.

Gli uomini, sedici in tutto, sono radunati nel cortile: costretti a sfilare davanti al cadavere di Georges, e poi costretti a stendersi a terra mentre alcuni soldati tedeschi li colpiscono col calcio dei fucili.



⁴¹⁰ Vedi anche Scheda: 5-26 giugno 1944 - Operazione "263" – rastrellamenti in Lessinia, Prelessinia e nelle valli dell'Agno e del Chiampo.

Uno di loro, un ragazzo di 17 anni, Biasio Borga, è allontanato e avviato verso il gruppo delle donne e dei bambini, forse perché dimostra meno della sua età.

I 15 uomini rimasti, in riga di fronte ad un plotone d'esecuzione, sono uccisi con raffiche di mitra, e sui cadaveri sono lanciate anche delle bombe a mano che rendono irriconoscibili i corpi.

Giovanni Cailotto (cl.20), che si era nascosto in casa, è catturato e fucilato nel luogo del massacro, e anche il cadavere di Antonio Cailotto è gettato insieme agli altri corpi.

Viceversa, Luigi Cailotto, rimasto anche lui nascosto in casa, uscito dopo il massacro per allontanare dalla stalla (che stava per essere incendiata come il resto della contrada) il suo mulo, è catturato e interrogato sulla morte del tedesco, ma poi lasciato andare.

Intorno alle ore 15:00 il gruppo delle donne e dei bambini è informato che un'ora dopo la contrada sarebbe stata incendiata. Raccolte le poche masserizie e gli animali, il gruppo di civili rimasti si sposta a Fongara, mentre le fiamme scatenate dalle bombe incendiarie distruggono tutta *Contrà Borga*.

La Memoria: Monumento alle vittime sul luogo dell'eccidio.

I nazi-fascisti coinvolti:⁴¹¹

- Cacciatori del mare "Brandeburgo" (*Meeresjäger-Abteilung "Brandenburg"*).
 - Herbert Völsch, Hermann Georges, Walter Eschenröder, Harald Fietz, Gustav Kuhnke e altri.
- "Commando caccia" (*Jagdkommando*) di Valdagno - 11° Reparto informazioni e controllo di volo per impieghi speciali (*Luftnachrichten-Betriebsabteilungen zur besonderen Verwendung 11.*).
 - Ludwig Diebold, Joseph Stey e altri.

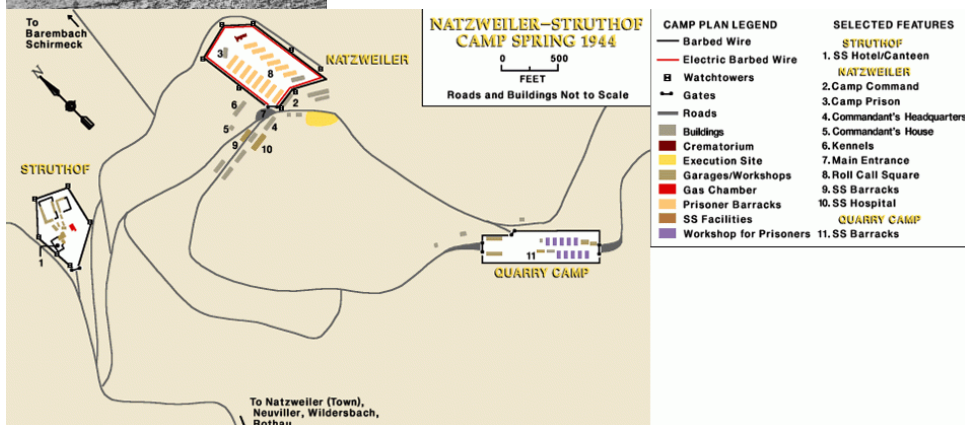
11 giugno 1944: deportazione dal KZ di Natzweiler-Struthof, al KZ di Dachau⁴¹²

Le Vittime:

1. **Giuseppe Ballin**, cl.04, nato a Valle di S. Floriano di Marostica; arrestato a Rombas (Francia), è deportato nel KZ di Natzweiler-Struthof in Alsazia con mat.70102 e classificato come *Schutz - Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza*; trasferito nel KZ di Dachau l'11.6.44, muore il 3 marzo 1945.

⁴¹¹Vol. VI, Tomo I, Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l'organizzazione e i reparti nazisti nel Vicentino.

⁴¹² AA.VV., *Il Libro dei deportati*, cit.; <https://arolsen-archives.org>; <http://www.deportati.it>. <https://www.internamentoveneto.it>.



La forza e la mappa del KZ di Natzweiler-Struthof (Foto: copia in Archivio CSSAU)

10, 12, 19 e 25 Giugno 1944: azioni partigiane a Salcedo e Zugliano (Pedemontana Altipiano 7 Comuni)

*“Il 10 corrente, alle ore una, in Salcedo, 20 banditi armati, catturarono nelle proprie abitazioni il reggente del Fascio Repubblicano, certo Antonio Rizzato, e il podestà Giovanni Dalla Valle, quest’ultimo, mentre stava per essere passato per le armi, riuscì a fuggire. Il Rizzato venne successivamente rilasciato con l’ingiunzione di non agire contro la volontà della popolazione locale”, dal Notiziario (“Mattinale”) della GNR di Vicenza al Duce del 20.6.44.*⁴¹³

*“Il 12 corrente, verso le ore 10:30, in Zugliano, una decina di banditi armati rapinavano della somma di lire 154 mila il fattorino Andrea Fornari [Ferrari], della Società Filature Cascami di Seta [Marini] che, in carrozza, ritornava allo stabilimento dopo aver ritirato tale somma dalla banca, accompagnato da due impiegati. I banditi avvisavano il rapinato che la ditta avrebbe ricevuto una lettera dal «Comitato di Liberazione», dal Notiziario (“Mattinale”) della GNR di Vicenza al Duce del 19.6.44.*⁴¹⁴

“Il 19 corrente, alle ore 02,00, in Salcedo, numerosi banditi armati, dopo aver sparato alcuni colpi d’arma da fuoco contro l’abitazione di Garzotto Girolamo [brigatista], penetravano nei locali del municipio, donde asportavano documenti, timbri, una macchina da scrivere e



Partigiani della Brigata “Mazzini” in addestramento sui Colli Berici al centro Giacomo Chilesotti “Nettuno-Loris” (Foto: copia in archivio CSSAU)

⁴¹³ E. Franzina, “La provincia più agitata”, cit., pag.93.

⁴¹⁴ Ivi, pag.92.

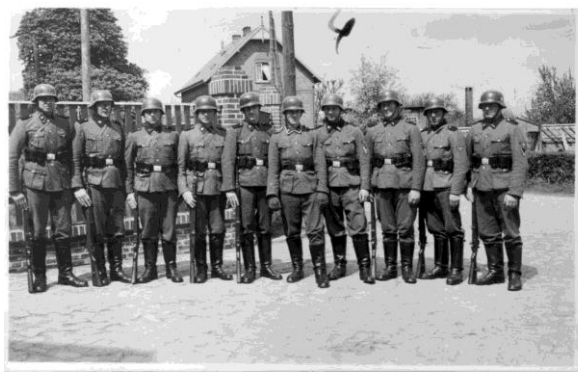
un apparecchio radio” dal Notiziario (“Mattinale”) della GNR di Vicenza al Duce del 30.6.44.⁴¹⁵

“Il 25 corrente, alle ore 0,30, in Salcedo, circa 70 banditi armati penetrarono nell’abitazione di Giovanni Cantele [brigatista], costringendo questi a consegnare loro £8.000, due rivoltelle e alcuni indumenti personali”. “Il 25 corrente, alle ore una, in Salcedo, cinque banditi armati penetrano nell’abitazione dell’agricoltore [fascista repubblicano] Antonio Barbieri, costringendo questi a consegnare loro £ 20.000 e alcuni oggetti d’oro del valore di £ 20.000” dal Notiziario (“Mattinale”) della GNR di Vicenza al Duce del 29.6.44.⁴¹⁶

12 giugno 1944: decesso di un Deportato vicentino al KZ di Neuengamme

La vittima:

1. **Arcangelo Del Medico**,⁴¹⁷ cl.1882, da Villaverla, cameriere; è deportato nel KZ di Neuengamme con mat.23665 e classificato di categoria BV - *Berufverbrecher-delinquente abituale*; trasferito in uno dei 16 sottocampi presenti ad Hamburg, muore il 12 giugno 1944.



SS del KZ di Neuengamme

(Foto: copia in Archivio CSSAU, originale in Archivio di Neuengamme - ANG)

14 Giugno 1944: Arriva la Missione 1SF-RAI “Monastery” (FAT)⁴¹⁸

La Missione “MONASTERY” (FAT), proposta e predisposta dalla Regia Aeronautica Italiana (Sottosegretario per la Regia Aeronautica del Governo del Sud, generale Pietro Piacentini),⁴¹⁹ e organizzata dal N° 1 Special Force del SOE.

L’agente incaricato è il *capitano pilota Luigi Monti “Luigi Macchia - Eric”*,⁴²⁰ e l’obiettivo della Missione è di prendere contatto con ex commilitoni e alti ufficiali dell’Aeronautica Repubblicana allo scopo di indurli ad organizzare una fuga in massa dei piloti con i loro velivoli per raggiungere il territorio liberato.

Per questo compito il capitano Luigi Monti “Luigi Macchia - Eric” riceve le istruzioni direttamente dal Ministero dell’Aeronautica, mentre il 1SF (SOE) deve:

- provvedere per l’infiltrazione dell’agente e organizzare la sua ricezione in territorio nemico;
- fornirgli un mezzo di collegamento radio con la Base e indicargli qualche contatto utile.



⁴¹⁵ Ivi, pag.99.

⁴¹⁶ Ivi, pag.99.

⁴¹⁷ AA.VV, *Il Libro dei deportati*, cit.; <https://arolsen-archives.org>; <http://www.deportati.it>; <https://www.internamentoveneto.it>.

⁴¹⁸ CSSAU, Fondo “Colombo e Vallarini, Lettere & Documenti”, cit.; E. Rocco, *Missione “MRS”*, cit., pag.81, 94, 134, 154; *Storia Militare Dossier*, luglio-agosto 2015, di G. Garelli, *L’Aeronautica Nazionale Repubblicana*, pag.74; C. Vallarini, “È cessata la pioggia”, cit., pag.236-240; L. Monti, *Sono un aviatore non un criminale*, cit.

⁴¹⁹ **Generale Pietro Piacentini**, nato a Varmo (Ud), è un militare e aviatore italiano, decorato con 4 Medaglie d’Argento ed una di Bronzo al Valor Militare, e con la Croce di Cavaliere dell’Ordine Militare dei Savoia. Tra il 19 giugno e il 12 dicembre 1944 ricopre l’incarico di Sottosegretario dell’Aeronautica nel Governo Bonomi II, assumendo allo stesso tempo anche la carica di Capo di Stato Maggiore dell’aeronautica Militare. Muore a Como nel 1963.

⁴²⁰ **Luigi Monti “Luigi Macchia - Eric”**, di Bernardo e Olga Marangoni, cl.11, nato a Sansepolcro (Ar) nel 1911. Muore a Sansepolcro nel 1980 (L. Monti, *Sono un aviatore non un criminale*, cit.; C. Vallarini, “È cessata la pioggia”, cit., pag.236, nota 38).

Al capitano Luigi Monti “Luigi Macchia – Eric” è proposto dal 1SF (SOE) un operatore radio, offerta che egli ha decisamente respinto con l’argomento che viaggiare costantemente assieme con un’altra persona e la radio, correva maggiori e seri rischi. In seguito però ha avuto occasione di lamentare questa sua decisione.

*capitano pilota Luigi Monti
“Luigi Macchia - Eric”*

La spedizione di “Luigi Macchia – Eric” è organizzata in tutta fretta e i preparativi per la sua infiltrazione sono stati preparati attraverso la Missione “BIPLANE” (“Icaro” e “Lorenzo” già in zona occupata dal 22 aprile ’44).

Il lancio avviene la notte del 13/14 giugno ’44. Il campo di ricevimento (DZ) della Missione “MONASTERY” è individuato in Valle Scalvin (Valli Grandi Veronesi), in territorio di Legnago (Vr), tra Torretta e Vangadizza.⁴²¹

Giovanni Rocco Bertolazzi “Icaro” non è presente sul campo, perché ancora di ritorno da un incontro con la Missione “RYE” a Verona, sprovvista ancora di radio. Radio che arriverà proprio assieme a “Eric”.

I componenti del “comitato di ricezione” sono “Lorenzo” RT della Missione “BIPLANE”, Mario Fiandini “Grillo - Grigio”,⁴²² comandante della Brigata “Tre Stelle”, Marino Cecconi,⁴²³ Silvio D’Emilio “Marco”,⁴²⁴ e altri partigiani. Presente sul campo di lancio per recuperare la radio c’è inoltre una staffetta della Missione “RYE”, un certo “Gianni”,⁴²⁵ “Eric” è subito portato a Santo Stefano di Zimella (Vr), tra S. Bonifacio (Vr) e Lonigo (Vi), e alloggiato a casa di Umberto Basilio Carpenedo “Mirko - Giove”.⁴²⁶

Da lì viene trasferito a Lonigo, dal Pretore dott. Ettore Gallo “Maestro”, poi a Vicenza dal maggiore Mario Malfatti “Giorgio”, e infine a San Pietro in Gù dell’Ing. Giacomo Prandina “Pi erre”, dove il 18 giugno incontra “Icaro”, capo della Missione “BIPLANE”, a Casa Biasia,⁴²⁷ a Grantorto (Pd), dove riceve le istruzioni della Regia Aeronautica che sono finalmente arrivate.

Nei suoi futuri passaggi in Veneto, “Eric” si collega alla Missione “BIPLANE” tramite un suo componente: Ernesto Ziliotto “Ercolo”, vice capostazione di Camposampiero (Pd).

Per assistere Luigi Monti “Eric” nella sua missione, “Icaro”, ha organizzato un altro punto di appoggio a Milano, nella persona di un suo amico, Giovanni Rema (a suo tempo, prima della guerra, collega di lavoro nella stessa ditta a Milano), con cui è in contatto.

Più tardi, dopo l’arrivo nel Veneto dell’agente del SOE Maria Ciofalo “Fiammetta” della Missione “BEEBE” (16/17 luglio ’44),⁴²⁸ “Icaro” la incarica di organizzare, durante il suo viaggio a Milano (18-21 luglio ’44), un “abboccamento” con “Eric”.

È in quest’occasione che “Eric” riconosce con franchezza le difficoltà di compiere la sua missione senza il supporto di un suo operatore radio. Infatti, ha constatato da subito la grande difficoltà di dover, sia mantenere costantemente i contatti con il generale Piacentini, e sia viaggiare in lungo e in largo attraverso l’Italia settentrionale, da Torino a Monfalcone (Go) per incontrare e sondare vari ufficiali in servizio con l’Aeronautica Repubblicana, compreso in particolare a Torino il colonnello Ernesto Botto,⁴²⁹ di recente nominato Sottosegretario dell’Aeronautica nel Governo di Salò.

⁴²¹ Vedi anche Scheda: Aprile 1944 - nella “Bassa” nasce la Brigata “Tre Stelle”.

⁴²² Mario Fiandini “Grillo - Grigio”, cit.

⁴²³ Marino Cecconi: partigiano della Brigata “Tre Stelle” e legato alla Missione “RYE”.

⁴²⁴ Silvio D’Emilio “Marco”: tenente colonnello, patriota legato alla Missione “RYE” che dal luglio ’44, da Milano, comanda il Raggruppamento partigiano “Leone” e opera nel Basso Veronese Orientale.

⁴²⁵ “Gianni”: probabilmente Gianni Strepparava, patriota legato alla Missione ISLD/MI6-SIM “RYE”.

⁴²⁶ Umberto Basilio Carpenedo “Mirko- Giove”: cit.

⁴²⁷ Vedi successiva Scheda: 16/17 luglio 1944: Arrivano in Veneto le Missioni operative della 1SF “WHITE”.

⁴²⁸ Idem.



*capitano pilota Luigi Monti
“Luigi Macchia - Eric”*

È evidentemente dopo una serie di incontri, che il colonnello Brotto ha steso un suo messaggio per il suo omologo del Sud, il generale Piacentini, affermando che il piano proposto è impraticabile (mancanza di carburante, rappresaglie per le famiglie dei piloti e ripercussioni per la truppa), ma proponendo un piano alternativo di resistenza passiva. Sembra che questo piano alternativo sia stato accettato dal Piacentini, ma che i tedeschi si siano accorti di ciò che stava succedendo e hanno preso misure per neutralizzarlo, in effetti sciogliendo di fatto la stessa Aeronautica Repubblicana.

Luigi Monti "Eric", ai primi di settembre '44, constatato che ormai la sua missione è conclusa, con l'assenso di Piacentini decide di ritornare alla Base, sperando di passare le linee fra Bologna e Modena. È costretto però a trattenersi a Bologna diversi mesi, e riesce a raggiungere l'Italia liberata solo verso la metà di aprile del '45.

15 giugno 1944: la riorganizzazione della Brigata garibaldina "Garemi" ⁴³⁰

A S. Antonio di Valli del Pasubio, a casa di Walter Pianegonda "Rado" (commissario del Btg. "Apolloni"), ha luogo un'importante riunione dei comandanti della "Garemi", accompagnati dalle rispettive scorte. Sono presenti:

- Attilio Andreetto "Sergio", comandante della Brigata;
- Nello Boscagli "Alberto", commissario della Brigata;
- Armando Pagnotti "Jura", vicecomandante della Brigata;
- Iginio Piva "Romero", comandante del Btg. "Apolloni";
- Alberto Sartori Baston "Carlo", commissario del Btg. "Apolloni";
- Valerio Caroti "Giulio", vicecomandante del Btg. "Apolloni";
- Luigi Pierobon "Dante", comandante del Btg. "Stella";
- Clemente Lampioni "Pino", commissario del Btg. "Stella";
- un rappresentante del CLNR Veneto.

Viene deciso di accorpare ufficialmente tutte le pattuglie che operano in Val Leogra sotto il Btg. "Apolloni", in procinto di estendere il suo raggio d'azione anche in Val Posina.

Di lì a qualche giorno il comando sarà assunto da "Giulio", perché "Romero" deve abbandonare la montagna per motivi di salute; "Carlo", distaccato in Val d'Astico e sull'Altipiano, è sostituito da Walter Pianegonda "Rado".

A fine maggio '44, dopo il rientro dalla sfortunata missione sull'Altipiano dei 7 Comuni con il *Gruppo di Porta Manazzo*, nasce il III° Btg, futuro Btg. "Ubaldo", formato dalle pattuglie di Albino Gaspari "Scalabrino", Giovanni Filippi Farmar "Nero" e Antonio Trentin "Burrasca-Battaglia".

⁴²⁹ **Ernesto Botto**, nato a Torino, cl.07 è un militare e aviatore italiano, asso dell'aviazione con cinque vittorie aeree ottenute nella Guerra Civile Spagnola e nella II Guerra Mondiale. Raggiunge il grado di colonnello, sottosegretario di Stato e Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica della Repubblica Sociale Italiana. Muore a Torino nel 1984.

⁴³⁰ E. D'Origano, *Diari della Resistenza*, n.2/1994, cit., pag.117, 166-167; V. Caroti, *Vicende di una storia dimenticata*, cit., pag.46-47; E. Franzina, EM. Simini, "Romero", cit., pag.138-139; P. Savegnago, L. Valente, *Il mistero della Missione giapponese*, cit., pag.199.

Sempre nel maggio-giugno '44, rinasce anche il *Distaccamento "Fratelli Bandiera"*, ma come reparto territoriale SAP di Schio. Comandante è Antonio Canova "Toni", vicecomandante, Gastone Sterchele "Bixio", commissario Domenico Baron "Menegheto", vicecommissario Pierfranco Pozzer.

16 Giugno 1944: nasce il Distaccamento "Apolloni", poi Btg. "Valdagno"⁴³¹

Il Distaccamento "Apolloni", poi Btg. "Valdagno", nasce dall'incontro di alcuni sbandati che si nascondono in Val Grande, sopra Novale di Valdagno e un gruppo di disertori della GNR di Montecchio Maggiore.

Gino Duilio Soldà "Paolo"⁴³² e Gino Massignan "Renzo"⁴³³ li organizzano con l'appoggio di alcuni esponenti della DC vicentina, tra cui Torquato Fraccon, con il sostegno del parroco di Novale don Lidio Canova e del cappellano don Luigi Dal Molin.

Il gruppo si posiziona intorno alle *contrade Mucchione e Massignan Alti* e ai primi di agosto conta circa 25 effettivi, tra cui Pietro Daffan "Carlo" e Albino Collinetti.⁴³⁴ In contatto con Michelangelo Dall'Armellina "Mariano"⁴³⁵ e Angelina Peronato⁴³⁶ di Noventa Vicentina, vengono incorporati uomini dal Basso Vicentino, tra cui Pietro Braggion "Eros", caduto poi a S. Vito di Leguzzano l'8 settembre '44, e tre disertori "russi": "Marco", "Nico" e "Cola".

Il 10 agosto '44 il Btg. "Valdagno" è assorbito dalla Brigata "Stella" del Gruppo Brigate "Garemi". Rafforzato con due pattuglie già della "Stella" ("Claudio" e "Battaglia"), prende il nome di Btg. "Tordo": comandante è Gino Soldà "Paolo"; commissario Luigi "Gino" Massignan "Renzo", vicecomandante Piero Peghin "Claudio", vicecommissario Abramo Dal Lago "Rocambole". Il Btg. "Tordo" partecipa all'assalto alla Marina di Montecchio Maggiore e alla 5ª Compagnia della "Tagliamento" a S. Vito di Leguzzano.



Gino Duilio Soldà "Paolo"

Il 25 settembre '44, dopo l'Operazione "Timpano", e la conseguente crisi della Brigata "Stella", parte del Btg. "Tordo" (l'ex "Valdagno") si sposta a Nanto, sui Colli Berici, dove il reparto torna al vecchio nome di Btg. "Valdagno", aggregandosi in fine alla padovana Brigata del Popolo "Luigi Pierobon". Fatti ratificati dal CLNR Veneto nel dicembre '44.

Subito dopo questi avvenimenti il Btg. "Valdagno" cessa di esistere: Soldà è costretto a trasferirsi in Lombardia fino alla Liberazione, Luigi Massignan, Michele Peroni "Vittorio"⁴³⁷ e Virginio detto "Gino" Zanella "Aurora" sono catturati e deportati a Mauthausen. Chi del Btg. "Tordo" è invece rimasto in Valle dell'Agno, viene assorbito dai nuovi battaglioni "Leo" e "Lulli" della Brigata "Stella".

⁴³¹ "Tordo": Luigi Nardon, cl.11, da Novale di Valdagno, caduto a Vò di Brendola il 12.7.44 (G. Magrin, *Comandante "Paolo"*, cit.; M. Volpato, *Vicende di vita partigiana*, cit., pag.90-91; AA.VV., *Gino Soldà e il suo tempo*, cit., pag. 67, 77, 95-96, 99; M. Dal Lago, *Valdagno tedesca*, cit., pag.132; G. Fin, *Santo Montagna "Battaglia"*, cit., pag.44-45; *Vicenza. Rivista della Provincia*, n.3 del 1965, di M. Dall'Armellina, *La brigata Pierobon*, pag.53; G. Zorzanello, *Brigata "Stella"*, Vol. I, cit., pag.174, 179, 181, 241; G. Zorzanello, *Che almeno qualcuno sappia questo*, Vol. II, cit., pag.17-18; G. Zorzanello, M. Dal Lago, *Sempre con la morte in gola*, Vol. III, cit., pag.367-368; M. Faggion, G. Ghirardini, *Figure della Resistenza*, cit., pag.157).

⁴³² Gino Duilio Soldà "Paolo" di Leone e Maria Zarantonello, nato a Valdagno, cl.07 e morto a Recoaro Terme nel 1889, è stato un alpinista, partigiano, imprenditore, guida alpina e maestro di sci. Viene ricordato anche per aver preso parte alla spedizione italiana che nel 1954 raggiunge la vetta del K2.

⁴³³ Luigi "Gino" Massignan "Renzo", nato a Montecchio Maggiore, cl.19 e morto a Padova nel 2020, è stato psichiatra e partigiano sopravvissuto al KZ di Mauthausen. Tornato in Italia e completati gli studi, il giovane medico, che si è specializzato in neurologia, sposa nel 1947 Caterina Dal Prà, con la quale avrà quattro figli. Nel 1959 il professor Massignan è già direttore dell'Ospedale psichiatrico di Udine e nel 1971, a capo di quello di Padova, avrà modo di contribuire al successo di quella che va sotto il nome di "riforma Basaglia".

⁴³⁴ Albino Collinetti di Giovanni ed Emilia Savegnago, nato a Cornedo e residente a Noale di Valdagno, cl.17. Con i fratelli entra poi nella Br. "Rosselli".

⁴³⁵ Michelangelo Dall'Armellina "Mariano" di Michelangelo e Angela Dal Santo, nato a Bozzolo (Mn) e residente a Noventa V., cl.20. Laureato in lettere e ufficiale di cavalleria e comandante della Brigata del Popolo "Luigi Pierobon". Fondatore del MCL e ACLI, deputato DC.

⁴³⁶ Angelina Peronato di Giovanni e Anna Maria Pittarello, nata a Vicenza e residente a Noventa v., cl.11. Laureata in Scienze della Formazione, militante DC.

⁴³⁷ Michele Vittorio Gio Batta Peroni "Vittorio" di Gio Batta e Luigia Peroni, nato a Montecchio Magg., cl.18; deportato a Mauthausen.

19 giugno 1944: deportazione al KZ di Ravensbrück

Le vittime:

1. **Pierina Spagnolo in Vellar**, ⁴³⁸ cl.1894, nata a Rotzo; catturata in Belgio, il 19.6.44 è deportata al KZ di Ravensbrück con mat.42688 e classificata come *Pol. - Politisch – Deportata politica*; morta tra il 5 e il 15 luglio 1944.

Altre 2 vittime sono Ernesto e Matteo Vellar, come Olga sono figli di Pierina Spagnolo, ed entrambi sono deceduti nel '45 nel KZ di Mittelbau-Dora.

Deportati sopravvissuti, almeno 1:

- Olga Vellar (di Pierina Spagnolo, cl.22, nata a Roana, cameriera; catturata in Belgio, il 19.6.44 è deportata al KZ di Ravensbrück con mat.42687 e classificato come *Pol. - Politisch – Deportato politico*; il 2.9.44 è trasferita nel sottocampo di Leipzig);



Deportate a Ravensbrück

(Foto: copia in Archivio CSSAU – originale conservato dal Bundesarchiv di Koblenz)

19 giugno 1944: rastrellamento a Feltre (Bl) ⁴³⁹

Le vittime:

1. **Colonnello degli Alpini Angelo Zancanaro**, nato ad Arsìe-BI, cl.1894, partigiano;⁴⁴⁰
2. **Luciano Zancanaro** di Angelo, nato a Pove del Grappa, cl.24, studente e partigiano;
3. **Ing. Pietro Vendrami**, cl.91, antifascista;
4. **Romano Colonna**, nato a Venezia, cl.21, partigiano, ospite quella notte in seminario;
5. **Ing. Odino De Paoli**, nato in Francia, cl.07, antifascista socialista.

A Feltre (BI), il colonnello degli Alpini Angelo Giuseppe Zancanaro è vilmente ucciso col figlio Luciano di 19 anni e tre civili, in quella che sarebbe stata ricordata come *la notte di Santa Marina*. Già Ardito, anche sul Col Moschin, durante la Prima guerra mondiale, in carriera è pluridecorato al Valor Militare. Sebbene quasi cinquantenne, all'annuncio dell'Armistizio riesce ad evitare che i suoi Alpini siano presi prigionieri dai tedeschi.

Il 16 giugno 1944 un gruppo di garibaldini, vestiti da soldati nazisti, riesce a liberare dal carcere di Belluno 73 detenuti politici.

Nella notte del 19 giugno, un gruppo di uomini della Polizia tedesca, guidata da



⁴³⁸ AA.VV., *Il Libro dei deportati*, cit.; <https://arolsen-archives.org>; https://www.straginazifasciste.it/?page_id=38&id_strage=3956.

⁴³⁹ A. Zenoni, *Cronaca del CLN di Feltre*, A. Antonioli, *La Resistenza cattolica nella Resistenza Feltrina*, cit., pag. 43-44, 166-167, 193 pag. 176-182; L. Capovilla, F. Maistrello, *Assalto al Monte Grappa, nazifasciste in provincia di Belluno*, cit., pag. 15-16; A. Sirena, *democrazia repubblicana*, cit., pag. 85-98; https://www.straginazifasciste.it/?page_id=38&id_strage=3956.

⁴⁴⁰ **Angelo Giuseppe Zancanaro**. Offre il suo contributo nella Guerra di Liberazione, pur avendo, da cattolico moderato, contrasti con le formazioni partigiane più politicizzate, come quelle comuniste.

italiani vestiti da tedeschi, opera un rastrellamento a Feltre (Belluno).

Il colonnello degli Alpini Angelo Zancanaro, tra i primi animatori del movimento resistenziale feltrino fin dall'autunno 1943, è ucciso insieme al figlio Luciano, fuori dall'albergo dove i due vengono sorpresi. Viene poi ucciso l'Ing. Pietro Vendrami, raggiunto nella sua casa.

È perquisito il seminario di Feltre, e qui viene ucciso il giovane veneziano Romano Colonna e arrestati il rettore don Candido Fent e don Giulio Gaio (anch'egli animatore della Resistenza Feltrina); altre 35 persone sono deportate.

Prima di andarsene, i nazifascisti uccidono nella sua casa il socialista Ing. Odino De Paoli. Responsabili di questa operazione il SS-Polizei-Bataillon "Karnbach", la Gestapo (Meldekopf V) di Feltre e la Gendarmerie-Posten.

Alla memoria dell'eroico Ufficiale, è stata concessa la Medaglia d'Oro al Valor Militare, con la seguente motivazione che sintetizza il suo profilo:

«Sette volte decorato al valor militare, all'atto dell'armistizio, benché anziano, non esitava a partecipare alla lotta di liberazione apportando alla causa partigiana oltre all'impulso prezioso di un'intensa passione quello delle sue esperienze di valoroso combattente. Capo di Stato Maggiore di un gruppo di bande alpine, dimostrava eccezionali doti organizzative a pari virtù di comandante. Ad avvenuto arresto del responsabile di tutte le formazioni partigiane della zona, lo sostituiva mantenendone la compattezza morale e l'efficienza operativa anche nei momenti più critici della lotta. Con grande generosità, cosciente del pericolo a cui si esponeva, si presentava in tribunale a testimoniare in favore dello stesso superiore e dei di lui figli anch'essi catturati, riuscendo a smontare le numerose prove d'accusa e salvandoli da sicura condanna a morte. Caduto, su vile delazione, in un'imboscata notturna tesagli dal nemico, anziché tentare la fuga, ingaggiava un impari lotta, finché, colpito a morte, immolava insieme all'unico figlio, la vita per la causa della libertà della Patria. Fulgido esempio di dedizione assoluta agli ideali di giustizia e di libertà.»

20 giugno 1944: il "Nuovo regolamento per la lotta contro le bande"⁴⁴¹

È diramato dal feldmaresciallo Albert Kesselring, comandante in capo delle forze armate tedesche di Sud-Ovest e del gruppo armate "C" dislocate in Italia.

Le nuove disposizioni ancora segretate sono trasmesse ai comandanti già il 7 aprile '44, seguite poi da ulteriori ordini emanati pubblicamente il 30 luglio '44.⁴⁴²

Il testo contenente i punti cruciali del "Nuovo regolamento per la lotta contro le bande", viene diffuso qualche giorno dopo attraverso manifesti pubblici che annunciano il feroce contenuto delle nuove misure repressive.

Tali disposizioni sono, a tutti gli effetti,



Soldati della Wehrmacht in rappresaglia

(Foto: copia in Archivio CSSAU – originale conservato dal Bundesarchiv di Koblenz)

⁴⁴¹ M. Dal Lago, *Valdagno, 3 luglio 1944*, cit., pag.5-11.

⁴⁴² Bundesarchiv-Militärarchiv, Freiburg, RH 19 X, vol. 35, foglio 142-144; M. Battini, P. Pezzino, *Guerra ai civili*, cit., pag.154; L. Klinkhammer, *Stragi naziste in Italia*, cit., pag.51-52, 91-103; L. Baldissara, P. Pezzino, *Giudicare e punire*, cit.; E. Gallo, *Diritto e legislazione di guerra*, in E. Collotti, R. Sandri, F. Sessi, *Dizionario della Resistenza*, cit., Vol. I, pag. 338-359; *Il resto del Carlino* del 30 luglio 1944; https://www.difesa.it/Giustizia_Militare/rassegna/Processi/Sommer_Schoneberg_Bruss/Pagine/7Laricostruzioneideifatti.aspx.

una sorta di vera e propria licenza che viene data ai soldati tedeschi di commettere atrocità senza limitazioni né rischi di imputazione:

“[...] Constituire una percentuale di ostaggi in quelle località dove risultano esistere bande armate e passare per le armi detti ostaggi tutte le volte che nelle località stesse si verificassero atti di sabotaggio.

[...] Compiere atti di rappresaglie fino a bruciare le abitazioni poste nelle zone da dove siano stati sparati colpi di arma da fuoco contro reparti o singoli militari germanici.

Impiccare nelle pubbliche piazze quegli elementi riconosciuti responsabili di omicidi o capi di bande armate”.

Ordini segreti emanati dal feldmaresciallo Albert Kesselring il 7 aprile 1944:

“Il primo comandamento è l'azione vigorosa, decisa e rapida.

Chiamerò a rendere conto i comandanti deboli e indecisi, perché mettono in pericolo la sicurezza delle truppe loro affidate e il prestigio della Wehrmacht tedesca (...); Durante la marcia, nelle zone ove vi sia pericolo di partigiani tutte le armi dovranno essere costantemente pronte a sparare. In caso di attacco aprire immediatamente il fuoco, senza curarsi di eventuali passanti.

(...). Tutti i comandanti responsabili devono usare la massima durezza nella persecuzione (...).

I comandi di piazza locali dovranno rendere noto che alla minima azione contro i soldati tedeschi verranno adottate le contromisure più drastiche.

Ogni abitante del luogo dovrà essere avvertito di ciò, nessun criminale o fiancheggiatore può aspettarsi clemenza (...); In caso di attacchi bisogna immediatamente circondare le località in cui sono avvenuti; tutti i civili, senza distinzione di stato e di persona, che si trovano nelle vicinanze saranno arrestati. In caso di attacchi particolarmente gravi, si può prendere in considerazione anche l'incendio immediato delle case da cui si è sparato (...).

Un modo di procedere troppo energico non sarà mai riconosciuto nell'attuale situazione quale motivo idoneo a determinare una responsabilità sanzionabile (...).

La punizione immediata è più importante di un rapporto immediato (...).

La lotta contro i partigiani deve essere combattuta con tutti i mezzi a nostra disposizione e con la massima severità.

Io proteggerò quei comandanti che dovessero eccedere nei loro metodi di lotta ai partigiani.

In questo caso vale il vecchio detto: meglio sbagliare la scelta del metodo, ma eseguire gli ordini, che essere negligenti o non eseguirli affatto”.

Ordine emanato dal feldmaresciallo Albert Kesselring, il 30 luglio 1944:

“1) Iniziare nella forma più energica l'azione contro le bande armate di ribelli, contro i sabotatori ed i criminali che comunque con la loro opera deleteria intralciano la condotta della guerra e turbano l'ordine e la sicurezza pubblica;

2) Constituire una percentuale di ostaggi in quelle località dove risultano esistere bande armate e passare per le armi i detti ostaggi tutte le volte che nelle località stesse si verificassero atti di sabotaggio;

3) Compiere atti di rappresaglia fino a bruciare le abitazioni poste nelle zone da dove siano stati sparati colpi da arma da fuoco contro reparti o singoli militari germanici;

4) Impiccare nelle pubbliche piazze quegli elementi riconosciuti responsabili di omicidi o capi di bande armate;

5) Rendere responsabili gli abitanti di quei paesi dove si verificassero interruzioni di linee telegrafiche o telefoniche, nonché atti di sabotaggio relativi alla circolazione stradale (spargimento di rottami di vetro, chiodi o altro sui piani stradali, danneggiamento di ponti, ostruzioni delle strade)”.

20 Giugno 1944: la riorganizzazione del Battaglione “7 Comuni”⁴⁴³

I comandanti partigiani dell’Altipiano, dopo l’amara esperienza maturata durante i rastrellamenti della fine di maggio e dei primi di giugno, che ha insegnato loro a non sottovalutare le forze e il fanatismo degli avversari, ritengono opportuno riordinare le fila e rivedere i piani logistico-organizzativi.

Su suggerimento dell’Ing. Giovanni Carli “Ottaviano”, il comando del Btg. “7 Comuni” è assegnato al capitano Giuseppe Dal Sasso “Aldo Castro - Cervo”, che succede così al tenente Pietro Costa “Rolando”, troppo provato dai recenti avvenimenti.

Vicecomandante è nominato Alfredo Rodeghiero “Giulio” e commissario politico lo stesso Giovanni Carli “Ottaviano”.

Si decide, inoltre, che il Plotone Comando “M. Cengio” (comandato dal 10 agosto da “Giorgio”)⁴⁴⁴ si attesti nell’ampia zona montuosa a sud di Asiago, boscosa e vicinissima alla pianura, perché offre maggiore sicurezza e migliore libertà di movimento.

Giugno 1944: azione partigiana a S. Vito di Leguzzano e fucilazione tedesca a Cà Trenta di Schio (Val Leogra)⁴⁴⁵

Le vittime:

1. **Luciano Besco “Cucciolo”**, cl.23, da Recoaro Terme; partigiano, fucilato a Cà Trenta il 22.6.44.
2. **Salvatore Campesi**, siciliano, ignoto luogo e data di nascita; partigiano, fucilato a Cà Trenta il 22.6.44.
3. **Eucaristo Marchetto “Ruggero”** di Giovanni, cl.22, da Arzignano, impiegato; partigiano della Brigata “Stella”, catturato dopo strenuo combattimento sopra Recoaro, resta prigioniero a Schio per una decina di giorni ed è fucilato a Cà Trenta il 22.6.44.
4. **Salvatore Pappalardo**, cl.15, da Acireale (Ct); partigiano, fucilato a Cà Trenta il 22.6.44.

Altre due vittime sono i deportati al lavoro coatto: Giovanni Saccardo, cl. 22, da S. Vito di Leguzzano, che muore a Kaprun (Austria); Virginio “Gino” Zanella “Aurora”, da S. Vito di Leguzzano, ma è ignoto il luogo e la data di morte.

In seguito allo scontro a fuoco tra partigiani del “Tar” (Ferruccio Manea) e brigatisti della 2ª “Compagnia della Morte” di Schio, avvenuto a S. Vito di Leguzzano il 3 giugno ‘44, i giovani renitenti del paese sono costretti a presentarsi perché il federale Passuello ha minacciato di bruciare le case e di arrestare i famigliari. Così il 9 giugno ‘44 si presentano in Municipio qualche decina di giovani.

Il 12 giugno ‘44 il gruppo dei giovani sanvitesi, scortato da alcuni militi della GNR di Schio e della 2ª e 3ª “Compagnia della Morte” di Schio e Bassano, viene trasferito a piedi a Schio, ma in località Cà Trenta due pattuglie partigiane, al comando di Ferruccio Manea “Tar” ed Elio Scortegagna “Luis”, ingaggiano uno scontro a fuoco. A dare manforte ai repubblicani, accorre un reparto tedesco, e uno di loro, il caporale della Luftwaffe Bernhard Furtner, è ucciso:

⁴⁴³ G. Vescovi, *Resistenza nell’alto Vicentino*, cit., pag. 83; PA. Gios, in *Resistenza, Parrocchia e Società*, cit., pag. 143; PA. Gios, *Il Comandante “Cervo”*, cit., pag. 21, 24-29, 77, 80-81, 83.

⁴⁴⁴ PA. Gios, *Il Comandante “Cervo”*, cit., pag. 66.

⁴⁴⁵ *Quaderni della Resistenza - Schio*, Vol. 9/1979, cit., pag.465-470; E. D’Origano, *Diari della Resistenza*, n.2/1994, cit., pag. 116-118; GB. Zilio, *Il clero vicentino*, cit., pag.132-133; L. Valente, *Una città occupata*, Vol. II, cit., pag.52-57; P. Greco, *Nome di battaglia Tar*, cit., pag.126-129; *Quaderni di storia e di cultura scledense*, n.34/2014, di EM. Simini, *Eccidi e stragi*, cit., pag.20-21; P. Snichelotto, *Fatti, luoghi e persone*, cit., pag.35, 53-57. www.lucavalente.it/modules.php?name=News&file=article&sid=318; www.anpi-vicenza.it/ca-trenta-schio-2014/.

“Il 12 corrente, alle ore 7,30, mentre sei renitenti alla leva di S. Vito Leguzzano si dirigevano a piedi a Schio, diretti a quel Fascio repubblicano per fare atto di presentazione, giunti in località Trenta di S. Vito, venivano catturati da un gruppo di banditi. In seguito al pronto intervento dei militi della GNR, della compagnia della morte di Bassano del Grappa, che trovavansi a S. Vito, nonché di militari germanici di Schio, si verificava un conflitto a fuoco, durante il quale cadeva ucciso un soldato germanico e rimanevano dispersi due militi della compagnia della morte.” dal Notiziario (“Mattinale”) della GNR di Vicenza al Duce del 19.6.44.⁴⁴⁶

I “renitenti” si dividono in tre gruppi: uno segue i partigiani nelle vicine colline, uno si disperde nei campi nell’intento di ritornare a casa, il terzo, più numeroso, decide di riconsegnarsi per paura di rappresaglie nei confronti delle famiglie.

A Schio i diciassette “renitenti” rimasti, più due giovani rastrellati sul posto, sono trasferiti al comando tedesco delle scuole Marconi, poi tradotti a Vicenza, e dopo 10 giorni di carcere, il 22 giugno, sono deportati ai lavori coatti in Germania: Luigi Bertoldi, Francesco Bettanin, Giovanni Boscato, Alessandro Casarotto, Ferdinando Casarotto, Beniamino Clementi, Antonio De Franceschi, Gaetano Marchioro, Attilio Masetto, Giovanni Masetto, Giancarlo Matteazzi, Giovanni Miglioranza, Bernardo Novello, Giovanni Saccardo, Gino Scapin, Umberto Sette, Giuseppe Veronese, Giovanni Zilio.

In applicazione del “Nuovo regolamento per la lotta contro le bande” diramato dal feldmaresciallo Albert Kesselring, per rappresaglia il comando tedesco di Schio ordina la fucilazione di quattro partigiani, che già rastrellati in Val Leogra tra il 16 e il 18 giugno, sono detenuti presso la caserma Cella.

Trasferiti a *S. Giustina di Cà Trenta*, sul luogo dell’uccisione del caporale Furtner, sono costretti a scavarsi la fossa e poi sono fucilati.

La Memoria: cippo eretto sul luogo dell’uccisione dei quattro partigiani.

I nazi-fascisti coinvolti:⁴⁴⁷

- *Standortkommandantur* – Comando di Presidio di Schio
- *Reparto tedesco della Luftwaffe*, probabilmente della Flak.
- *Presidio della GNR* di Schio.
- *2ª e 3ª “Compagnia della Morte”* del PFR di Schio e Bassano.
- Innocenzo Passuello.

23 Giugno 1944: la Brigata “Nino Stella” allarga la sua attività al Basso Vicentino ⁴⁴⁸

Il 23 giugno ‘44 la *Brigata “Nino Stella” della “Garemi”* muove un suo reparto di ventuno partigiani al comando Ennio Pozza “Cita”,⁴⁴⁹ dal Monte Civillina verso il Basso Vicentino (inizialmente in zona *Orgiano e Asigliano*), e il 5 luglio ‘44 fa partire da Selva di Trissino una seconda pattuglia di otto partigiani, che al comando di Gino Ongaro “Ursus” si sposta sui Colli Berici settentrionali, a *Perarolo di Arcugnano*.

Questa seconda spedizione, che aveva un appuntamento in loco, dopo aver atteso invano ed essere caduta in un’imboscata a *S. Valentino di Brendola*, decimata, è costretta a rientrare alla base.⁴⁵⁰

⁴⁴⁶ E. Franzina, “*la provincia più agitata*”, cit., pag.92.

⁴⁴⁷ Vol. VI, Tomo I e II, cit., *Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l’organizzazione e i reparti nazisti e fascisti nel Vicentino*.

⁴⁴⁸ G. Zorzanella, *Brigata “Stella”*, Vol. I, cit., pag.154; G. Zorzanella, “*Che almeno qualcuno sappia questo!*”, Vol. II, cit., pag.18-19, 86, 110-111, 151, 191, 242, 311-334; G. Zorzanella, M. Dal Lago, *Sempre con la morte in gola*, Vol. III, cit., pag.87-88, 116, 221-222; G. Andriolo, *Noventa e Pojana nella Resistenza*, cit.; G. Pupillo, *Una giovinezza difficile*, cit., pag.250-252, 328-; A. Galeotto, *Brigata Pasubiana*, cit., pag.672.

⁴⁴⁹ **Ennio Pozza “Cita”**, cl.23, da Recoaro, già militare nei Granatieri a Roma e di professione impiegato comunale.

⁴⁵⁰ Vedi successiva Scheda: 12 luglio 1944 - *imboscata nazi-fascista a San Valentino di Brendola*.

Viceversa, il reparto di "Cita", dopo aver assorbito alcuni gruppi locali della ex Brigata "Tre Stelle" e della bassa veronese Brigata "Stella Rossa" (Giovanni Ferrari "Visela" da Poiana Maggiore), entrata in contatto con il 3° Btg. garib. della Brigata "Padova" (guidato dal veneziano Giorgio Daissè) e con il Btg. "Stella Rossa" (guidato da Giuseppe Doralice "Athos" da Castelbaldo-Pd), e si riorganizza, prima in due pattuglie, e a fine luglio in tre distaccamenti che andranno a costituire il Btg. "Pianura", dipendente della Brigata garib. "Nino Stella":

- al comando di Giuseppe Doralice "Athos", operativa nella zona di Castelbaldo, Casale di Scodosia, Merlara e Montagnana nel Padovano, Bevilacqua, Borgo S. Marco, Pressana, Roveredo di Guà e Terrazzo nel Veronese e Caselle di Noventa Vicentina nel Vicentino;
- al comando di Ennio Pozza "Cita", operativa nella zona Orgiano, Spessa e Lonigo nel Vicentino, Cologna Veneta e Veronella nel Veronese;
- al comando di Giovanni Ferrari "Visela", operativa nella zona di Orgiano, Sossano, Barbarano Vicentino, Noventa Vicentina e Caselle nel Vicentino; vicecomandante Egidio Roverso "Giorgio" da S. Andrea di Cologna Veneta (Vr).

Ai primi di agosto del '44, Clemente Lampioni "Pino", ufficializza la nascita del Btg. "Pianura", da ora denominato Btg. "Berici", e che dopo la sua morte a Padova il 17 agosto '44, si chiamerà Btg. "Pino". Comandante del nuovo Btg. è Giuseppe Doralice "Athos" e commissario Ugo Baschirotto "Tom-Mix" (già della Brigata "Stella Rossa").

23 giugno 1944: trasporto n.53, deportazione dal Durchgangslager di Fossoli al KZ di Mauthausen⁴⁵¹

Il Trasporto n.53 raggiunge il KZ di Mauthausen (Alta Austria), tra il 23 e il 27 giugno '44; almeno 475 sono i deportati, tra cui molti vicentini o catturati nel Vicentino.

Le vittime:

1. **Giovanni Fantini**, nato a Vicenza, cl.06, manovale; deportato nel KZ di Mauthausen con mat. 76325) e classificato come *BV - Berufverbrecher-delinquente abituale*; trasferito nei sottocampi di Grossraming⁴⁵² e Schlier-Redi-Zipf,⁴⁵³ muore nel sottocampo di Gusen il 26 gennaio '45.
2. **Lohengrin Filippi**, nato a Vicenza, cl.26, studente universitario; arrestato a Montecchio Maggiore, è deportato nel KZ di Mauthausen con mat. 76336 e classificato di categoria *Schutz - Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza*; trasferito nel sotto campo di Grossraming, nel KZ di Mauthausen e nel sotto campo di Schlier-Redi-Zipf; muore nel sottocampo di Gusen il 27 aprile '45.
3. **Guerrino Gaiga**, nato a Selva di Progno (Vr), cl.21; lavoratore agricolo; partigiano della "Pasubio", è catturato a Selva di Progno e deportato il 24.6.44 a Mauthausen con

⁴⁵¹ AA.VV., *Il Libro dei deportati*, cit.; <https://arolsen-archives.org>; <http://www.deportati.it>; <https://www.internamentoveneto.it>; Vol. I, cit., Scheda: 28-30 marzo 1944: Arzignano; vedi anche Vol. II, cit., Scheda: 27 Aprile 1944 – Operazione Alte valli del Chiampo, Agno e Alpone; 13-14 maggio 1944: Treschè Conca di Roana; GN. Tessari, *Le Porte della Memoria* 2007, cit., *Dei cinque deportati di Treschè Conca nel lager, parla l'ultimo sopravvissuto*, pag.33-35.

⁴⁵² **KZ-Außenlager di Mauthausen Großraming**: alla fine del 1942, su un'area nel quartiere Arzberg im Ennstal di Reichraming in Alta Austria, inizia la costruzione di un campo per ospitare operai edili addetti al cantiere della centrale elettrica di Großraming. Baracche per civili, lavoratori forzati e prigionieri di guerra furono costruite su terrazze in collina, sopra il fiume Enns e la Eisenbundesstrasse. 14 baracche, circondate da recinzioni di filo spinato caricate elettricamente, erano destinate al campo di concentramento di Großraming, che dal 14 gennaio 1943 è utilizzato come sottocampo del KZ di Mauthausen. Oltre 200 prigionieri (il numero esatto non è noto), pur abituati ai lavori fisici più duri, muoiono a causa dell'alimentazione inadeguata e dello sforzo fisico eccessivo. Il numero massimo di prigionieri nel campo è stato di 1.013, e poiché la costruzione della centrale viene interrotta a causa dei bombardamenti, il 29 agosto 1944 il sottocampo di Großraming è chiuso e i prigionieri vengono riportati nel KZ di Mauthausen.

⁴⁵³ **KZ-Außenlager di Mauthausen Redi-Zipf**: nome in codice "Schlier", situato nel comune di Neukirchen an der Vöckla in Austria. Dal 1943 viene utilizzato per produrre motori per le V2 e ossigeno liquido. Nel 1945 è qui trasferita la squadra di falsari dell'Operazione "Bernard". Si stima che il numero massimo di prigionieri è stato di 2.000 e 2.300 persone; quello che è certo è che in questo campo di concentramento persero la vita 267 prigionieri; tuttavia, poiché i prigionieri malati furono trasportati nel campo di concentramento di Mauthausen o gasati nel KZ di Hartheim, il numero delle persone uccise è probabilmente molto più elevato.

mat.76347 e classificato di categoria *Schutz - Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza*; trasferito nei sottocampi di Grossraming e di Schlier-Redi-Zipf; muore nel sottocampo di Gusen il 27 febbraio 1945.

4. **Giovanni Lorenzi**, cl.26, da Valdagno, apprendista; partigiano, arrestato a Valdagno, è deportato a Mauthausen con mat.76405 e classificato di categoria *Schutz - Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza*; trasferito nei sottocampi di Grossraming e Schlier-Redi-Zipf; trasferito a Gusen, dove muore il 14 aprile 1945.
5. **Felice Maccà**, cl.01, da Grisignano di Zocco, infermiere; è deportato a Mauthausen (Mat.76410) e schedato *BV - Berufverbrecher – Delinquente abituale*; trasferito nel sottocampo di Grossraming, rientra a Mauthausen ed è nuovamente trasferito nel sottocampo di Gusen, dove muore il 1° marzo 1945.
6. **Giuseppe Montagna**, cl.25, da Cornedo vicentino, parrucchiere; è deportato a Mauthausen con mat.76460 e classificato di categoria *Schutz - Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza*; trasferito al sottocampo di Wiener Neustadt, dove muore il 2 marzo 1945.
7. **Mario Parolin**, nato a Bassano del Grappa, cl.04, piastrellista; deportato nel KZ di Mauthausen con mat. 76495 e classificato come *BV - Berufverbrecher – Delinquente abituale*; trasferito nel sottocampo di Grossraming, muore nel sottocampo di Gusen il 26 febbraio '45.
8. **Vadino Rizzato**, nato a Vicenza, cl.26, contabile; arrestato ad Arzignano, è deportato nel Lager di Mauthausen con mat. 76546 e classificato di categoria *Schutz - Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza*; trasferito nei sottocampi di Grossraming e Schlier-Redi-Zipf, muore nel sottocampo di Ebensee l'8 aprile '45.

La 9ª vittima è Benvenuto Severino Salita.

Deportati sopravvissuti, almeno 4:

- Bruno Frigo Baletti (cl.23, da Treschè Conca di Roana; deportato al KZ di Mauthausen; trasferito nel sottocampo di Linz, poi St. Valentin);
- Giovanni Paoli (cl.1894, da Vicenza, sarto; arrestato a Parma e deportato a Mauthausen con mat.76492 e classificato di categoria *Schutz - Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza*; trasferito al sottocampo di Grossraming; rientra a Mauthausen);
- Costantino Zini (cl.13, da Arzignano, operaio tornitore; è deportato nel KZ di Mauthausen con mat. 76638 e classificato di categoria *Schutz - Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza*).
- Aldo Pozzan di Virgilio (cl.25, dal Tretto; catturato presso la propria abitazione il 24.4.44, è incarcerato prima a Schio e poi a S. Biagio a Vicenza; quindi a Fossoli da dove il 21.6.44 è deportato a Mauthausen, sottocampo di Linz).

24 giugno 1944: deportazione al KZ di Buchenwald ⁴⁵⁴

Deportati sopravvissuti, almeno 3:

- Giovanni Longhetto (di Girolamo, cl.15, nato a Meolo (Ve) e residente a Vicenza, operaio a Monfalcone (Ts); arrestato a Monfalcone, è deportato a Buchenwald il 24.6.44 con mat.43936 e classificato come *Pol. - Politisch – Deportato politico*);

⁴⁵⁴ AA.VV., *Il Libro dei Deportati*, cit.; <https://arolsen-archives.org>; <http://www.deportati.it>; <https://www.internamentoveneto.it>; vedi anche scheda: 13-14 maggio 1944 - Treschè Conca di Roana; GN. Tessari, *Le Porte della Memoria* 2007, cit., *Dei cinque deportati di Treschè Conca nel lager, parla l'ultimo sopravvissuto*, pag.33-35.

- Antonio Lunari (cl.26, da Foza, è deportato al KZ di Buchenwald; trasferito al KZ di Bergen-Belsen);
- Attilio Panozzo Bianchi (cl.18, da Treschè Conca di Roana; è deportato al KZ di Buchenwald).



Deportati del KZ di Buchenwald dopo la Liberazione (Foto: copia in Archivio CSSAU)

27 giugno 1944: assassinio repubblicano a San Rocco di Tretto⁴⁵⁵

La vittima:

- **don Pietro Franchetti** di Valentino e Margherita Consolaro, cl.1886, da Contrà Bruni di Durlo (Crespadoro), sacerdote e parroco di S. Rocco di Tretto; patriota trucidato il 27 giugno 1944 a S. Rocco di Tretto.

La mattina del 27 giugno, dopo aver celebrato la messa delle ore 06:00, don Pietro Franchetti viene ucciso con 16 coltellate all'interno della *Cappella dei Caduti*, distante una cinquantina di metri dalla chiesa parrocchiale di *San Rocco*. Nessun testimone oculare assiste al fatto.

La stampa ufficiale vicentina indica nei partigiani i responsabili dell'assassinio, ma il vescovo di Vicenza, monsignor Carlo Zinato, dà avvio ad un'indagine tra i sacerdoti delle parrocchie limitrofe. Ne risulta che il giorno 24 giugno '44, intorno alle 07:00 del mattino, si sono presentati a don Pietro Franchetti due sconosciuti, definitisi partigiani, chiedendogli di spostarsi in un bosco vicino per portare i conforti religiosi a due compagni feriti in combattimento.

Quando il sacerdote si reca nel luogo indicato dai due sedicenti partigiani, non trova nessuno.

Il 27 giugno, giorno dell'assassinio, due giovani sconosciuti sono visti da alcuni abitanti del luogo parlare con don Franchetti. La mattina stessa un pastore vede due giovani, uno con una pistola in pugno e uno con un pugnale insanguinato in mano, allontanarsi da San Rocco. Immediatamente dopo l'assassinio è rinvenuto dietro l'oratorio un foglio bianco con disegnata una stella rossa e la scritta "*i senza Dio*".

Nessun rappresentante delle autorità civili e militari repubblicane accorre sul luogo del delitto, e a quanto risulta non è effettuata alcuna indagine per individuare i colpevoli.



⁴⁵⁵ ATVI, CAS, Sentenza n. 12/47-6/47 del 25.3.47 contro Aurizzi Fait; *Quaderni della Resistenza vicentina*, pag.33-38; L. Valente, *I geologi di Himmler*, cit., pag.30-37; *Quaderni di storia e L'assassinio di don Pietro Franchetti*, cit.; *Il Giornale di Vicenza* del 24.10.2014, "Uniti nel ricordo".

Il 30 giugno '44 il vescovo Zinato celebra i funerali di don Franchetti a San Rocco. Solo il segretario comunale, tra le autorità pubbliche, presenza alla cerimonia, e una ventina di partigiani salutano il passaggio del feretro presentando le armi e inginocchiandosi. Monsignor Zinato scrive che *"la convinzione comune diffusa a Velo d'Astico"* indica negli appartenenti alla 4ª Compagnia del Btg. d'Assalto "M" Ciclisti "Roma" della GNR, dislocata alle pendici settentrionali del Monte Summano, i responsabili dell'assassinio di don Pietro Franchetti: analoga convinzione venne espressa dai comandi partigiani e dai parrocchiani dell'ucciso.

Il 2 settembre '44, a Velo d'Astico, è giustiziato dai partigiani quale mandante dell'assassinio di don Pietro, Adelchi Pierella Almeyda, maggiore, già del 3° Gruppo Compagnie Motorizzate della GNR della Strada e poi Capo Ufficio Studi della Scuola della GNR della Strada di Piovene Rocchette.

Cappella dei Caduti a S. Rocco di Tretto
(Foto: copia in Archivio CSSAU)

Nel processo di Como contro il giovanissimo milite Ugo Tognacca, poi assolto con formula piena, gli inquirenti sono messi sulle tracce dei veri assassini: Fait Aurizzi, condannato a 30 anni e poi amnistiato, e il sottotenente Vivian o Viviani, ma mai rintracciato e processato.

La Memoria:

nella Cappella dei Caduti di San Rocco di Tretto, sulla parete orientale, che è stata bagnata dal sangue di don Pietro, è murata una lapide:

"Nel turbine della guerra fratricida / vittima innocente di ceco furore e di satanico odio / questa cappella ai piedi dell'altare / su cui aveva offerta l'Ostia santa di pace e amore / la mattina del 27 giugno 1944 / fu immolato / da sacrilega mano assassina con sedici pugnate al petto / D. PIETRO FRANCHETTI parroco di S. Rocco di Tretto / nato a Durlò il 30 aprile 1886 esercitò il ministero pastorale / con zelo illuminato, tranquillo pacifico / in tempi calamitosi per carità e prudenza / fu modello ai fedeli esemplare ai confratelli nel sacerdozio in pace Christi".

All'interno della Chiesa parrocchiale di S. Rocco una lapide ricorda don Pietro:

"In memoria del pastore / vittima innocente di guerra fratricida / questa chiesa / incolume tra incendi e rovine / per voto di popolo / nell'anno MCMXLVI / pienamente restaurata e decorata / attesti a Dio / l'imperitura riconoscenza e la fede / dei parrocchiani / di San Rocco".

Presso la parrocchiale di Spiazzi di Grancona è stata eretta, l'11 ottobre 1987, un'erma (scultura) a don Pietro Franchetti. Sono incise le seguenti parole:

"La verità / lo fece libero / per la verità / diede la vita".

I nazi-fascisti coinvolti:⁴⁵⁶

- Btg. d'Assalto "M" Ciclisti "Roma" della GNR di Velo d'Astico.
- Scuola Allievi GNR della Strada di Piovene Rocchette.
- Fait Aurizzi, Adelchi Pierella Almeyda, Vivian o Viviani, Frassoni, Giuseppe Di Mauro, D'Ugo, Maini, Giovanni Salvatori, Ugo Tognacca.

30 giugno 1944: azioni partigiane e un assassinio repubblicano a Malo (Prelessini Orientali - Alto Vicentino) ⁴⁵⁷

La vittima:

1. **Antonio Domenico Fanton "Spada"**, da Malo; partigiano, ferito mortalmente a Malo il 2

⁴⁵⁶ Vol. VI, Tomo II, cit., *Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l'organizzazione e i reparti fascisti nel Vicentino*.

⁴⁵⁷ P. Greco, *Nome di battaglia Tar*, cit., pag.120-126, 134; A. Galeotto, *Brigata Pasubiana*, cit., Vol. I, pag.150-151; Archivio di Stato di Vicenza (ASVI), Fondo Comitato di Liberazione Nazionale Provinciale (CLNP), b.14, fasc. 26° Deposito Misto – Ordini Permanenti Militare, b.17, fasc. Ordini Permanenti; www.stragiazifasciste.it.

luglio 1944, muore nel locale ospedale tre giorni dopo.

Negli ultimi giorni del giugno '44, Ferruccio Manea "Tar" è incaricato dal CLN di Malo e dal Comando della "Garemi" di catturare il commissario politico del PFR di Malo, Osvaldo-Alfonso-Giuseppe Cecchi (è nominato spesso con nomi diversi).

Quest'ultimo è entrato in possesso, grazie ad un infiltrato, della lista degli aderenti ai CLN di Isola Vicentina, Malo, S. Vito di Leguzzano e di alcuni componenti il CLN Provinciale di Vicenza (tra cui Neri Pozza, Ettore Gallo, Remo Pranovi e Benedetto Galla), nonché l'elenco degli "Arditi", cioè dei partigiani del futuro Btg. Territoriale "Cesare Battisti", per un totale di circa 300 nominativi.

Il "Tar", consapevole che un'azione di forza è impossibile, gioca d'astuzia e prepara un piano per catturare il Cecchi in pieno giorno a Malo, nel tragitto che deve compiere per prendere la corriera e consegnare gli elenchi alla Platzkommandantur di Vicenza.

Nel caso l'azione fallisse, ha approntato un piano alternativo per bloccare la corriera nei pressi di San Tomio di Malo, vicino alla fattoria di Ballico.

Il 30 giugno, il "Tar" con cinque partigiani (tra cui Pietro Porra "Tripoli" e il disertore austriaco Joseph Kropftitsch Futner "Josef"), scende a Malo: tutti indossano divise tedesche recuperate in precedenti azioni.

La trappola scatta in via Molinetto, vicino a Palazzo Pozzan, dove c'è una "boaria" di un certo Berlato "Malga", collaboratore della Resistenza, e il segnale è dato, come convenuto, da Bruno Dellai "Maséna", gestore dell'Osteria "Al Gambero" ed elemento del CLN.

Con la scusa del controllo dei documenti, il Cecchi è prima sottratto alla vista del presidio tedesco di fronte a casa sua, e subito prelevato con la forza.

Nonostante il modesto vantaggio sugli inseguitori, che hanno capito con qualche minuto di ritardo il tranello cui è caduto il Cecchi, il gruppo col prigioniero riesce a guadagnare le colline.

Il trasferimento verso il Comando partigiano a Monte Pian avviene attraverso la Val Cariola e il Passo di Priabona, già presidiato dai nazi-fascisti giunti con automezzi. Infatti, i partigiani aspettano la notte per filtrare tra le maglie nemiche, dirigendosi al "Buso della Rana", dove restano nascosti fino a tutto il giorno successivo.

Le rappresaglie a seguito della cattura del Cecchi si manifestano intanto con violenze, incendi e la cattura di circa 60 ostaggi.

La repressione si abbatte anche sulla famiglia del "Tar": è arrestata di nuovo e torturata la madre, la sua compagna Giustina Alessi è costretta a nascondersi con il neonato a Cresole di Caldogno, presso parenti, e la sorella Fedora è catturata e portata a S. Biagio con una bambina ancora lattante.

La notte del 2 luglio '44, in prossimità dell'albergo Due Spade di Malo, il "guardia fili"⁴⁵⁸ Domenico Fanton viene colpito da una raffica di mitra sparata da un'auto che procede a fari spenti.

Il Fanton è un informatore della Resistenza locale e membro della formazione partigiana territoriale di Malo. Sono giunte da lui, probabilmente, le informazioni utili al "Tar" per rapire Cecchi.

Domenico Fanton colpito, cade ferito: le sue urla di dolore fanno accorrere sulla strada don Grotto che lo raccoglie e lo porta all'ospedale in gravi condizioni, ma a causa delle ferite riportate Domenico muore il 5 luglio.

⁴⁵⁸ "Guardia fili": aveva il compito di controllare e proteggere da sabotaggi le linee telefoniche, ferroviarie, ecc. I nazi-fascisti hanno istituito tale servizio di vigilanza obbligatoria svolta da semplici civili su tutti i possibili obiettivi (linee ferroviarie e tranviarie, ponti, ecc.) di sabotaggio da parte partigiana. In caso di attentati i "guardia fili" vengono ritenuti responsabili e conniventi.

Di questa azione criminale è accusato il figlio di Osvaldo Cecchi, Umberto, milite della GNR a Schio e il figlio del capitano Alberto Mastellotto, Ennio, agente della Polizia Ausiliaria di Vicenza, che in seguito anche a questa imputazione, saranno a loro volta catturati e giustiziati dai partigiani.

L'attribuzione a Cecchi figlio e a Ennio Mastellotto dell'agguato che costa la vita a Domenico Fanton è sostenuta dalla deduzione, condivisa dal "Tar", che dal momento che il 30 aprile 1944 è scattato il coprifuoco nel comune di Malo, solo dei fascisti possono permettersi di utilizzare un'automobile per girare armati nel centro del paese, senza rischiare di essere fermati.

Osvaldo-Alfonso-Giuseppe Cecchi viene giustiziato probabilmente dopo la metà di luglio: in documenti del Tribunale di Schio e in vari volumi dei *Quaderni della Resistenza - Schio*, si parla di una esecuzione avvenuta nel luglio '44, dove l'ucciso risulta essere certo Cecchi Giuseppe; è accertato inoltre che il "Tar" abbia offerto, in cambio della vita del fratello Ismene, lo scambio di prigionieri con il reggente Osvaldo-Alfonso-Giuseppe Cecchi, ed è quindi plausibile che dopo la fucilazione del fratello, il 13 luglio, sia stata seguita anche quella di Cecchi padre.

Osvaldo-Alfonso-Giuseppe Cecchi viene sostituito nella carica di reggente del fascio di Malo dal figlio Umberto.

Una curiosità, Cecchi padre (con il nome di Osvaldo), pur risultando ufficialmente ancora prigioniero dei "ribelli", risulta nel contempo "presente" negli elenchi della 22^a BN di Vicenza e "in forza" alla 1^a Compagnia, dalla sua costituzione, agosto '44, al suo scioglimento il 23 marzo '45, poi ancora "in forza" alla 2^a Compagnia sino alla Liberazione.

Il 18 settembre '44, in pieno giorno, Umberto Cecchi e Ennio Mastellotto, mentre viaggiano in corriera tra Malo e Isola Vicentina, sono catturati dai partigiani del "Tar", accusati di assassinio e spionaggio vengono giustiziati in località e in tempi diversi: il Cecchi nei pressi di Torrebelvicino il 19 settembre e il Mastellotto nei pressi di Monte di Malo il 30 settembre.

La Memoria:

il nome di Domenico Fanton è riportato nella lapide dei Caduti di Malo della 2^a Guerra Mondiale.

I nazi-fascisti coinvolti: ⁴⁵⁹

- *Squadra d'Azione* del PFR di Malo.
- Osvaldo-Alfonso-Giuseppe Cecchi, Umberto Cecchi e Ennio Mastellotto.

Altri episodi minori o poco documentati

2 Giugno 1944 – Malga Frasselle di Sotto (Selva di Progno-Lessinia Veronese). Scontro a fuoco.

Conca a cavallo tra l'Alta Valle del Chiampo e l'Alta Valle del Progno, dopo una vera e propria battaglia tra nazi-fascisti e partigiani della Brigata "Vicenza", è ferito mortalmente in combattimento il partigiano **Aldo Baldo "Torrero"** (cl.25, da Vestenanova – Vr); molte baite e malghe vengono distrutte dal fuoco (M. Gecchele, D. Vicentini, *Il dolore della guerra*, cit., pag. 119; Enigma, *La passione del Chiampo*, cit., pag.61; M. Volpato, *Vicende di vita partigiana*, cit., pag.45-46; R. Pranovi, S. Caneva, *Resistenza civile e armata nel vicentino*, cit., pag.74; B. Muraro, *Sui sentieri della libertà*, cit., pag.96).

4 Giugno 1944 – Creazzo. Rastrellamento nazi-fascista.

Effettuato dalla 42^a BN "Faggion", portò alla cattura e deportazione al lavoro coatto di Ermenegildo Ghillese, Silvano Frigo, e **Ausilio Dirco** (di Guido, cl.21); quest'ultimo, è deportato nel Lager di Kraiburg am Inn (Baviera); dopo la sua liberazione, muore in un ospedale Sovietico di TBC il 6 maggio 1945 (M. Knapton, *Storia di Creazzo. L'800 e il 900*, cit., pag.377).

⁴⁵⁹ Vol. VI, Tomo II, cit., *Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l'organizzazione e i reparti fascisti nel Vicentino*.

6 Giugno 1944 – Calvene (Pedemontana Altipiano 7 Comuni). Azione partigiana di intimidazione.

“Il 6 corrente, verso le ore 17, in Calvene, due banditi armati si presentano nell’abitazione del milite Modesto Carollo, del distaccamento G.N.R. “Cantiere SAREB.” [polveriera] di Montecchio Precalcino, ed alla figlia di questi, Caterina, di anni 14, dicevano di avvertire il padre di lasciare il servizio perché altrimenti un giorno o l’altro l’avrebbero ucciso” dal Notiziario (“Mattinale”) della GNR di Vicenza al Duce del 15.6.44 (E. Franzina, *La provincia più agitata*, cit., pag.87).

8 Giugno 1944 – Zona Fara Vicentino (Pedemontana Altipiano 7 Comuni).

Rastrellamento nazi-fascista.

È eseguito da un reparto dall’Ost-Bataillon 263, guidato da Giovanni Sperotto, commissario del fascio di Fara, durante il quale sono catturati e poi deportati in Germania diversi giovani, e saccheggiate varie proprietà, tra cui in via S. Bortolo la casa di Giovanni Boschiero di Pietro (ASVI, Danni di guerra, b.157 fasc.10327).

11 Giugno 1944 – Bassano, Marostica, Marsan e Nove (Bassanese). Rastrellamento nazi-fascista.

Il rastrellamento è eseguito della X^a Mas, Btg. “S. Marco- Barbarigo” di stanza ad Asiago, e da tedeschi. Vengono arrestate nove persone, tra cui il parroco di Marsan don Giuseppe Gasparotto e Agostino Vivian (anni 53, da Marostica, contadino); in *via Roma di Nove*, alla ricerca del partigiano Giampietro Zarpellon, saccheggiano la casa della madre, Antonia Carraro di Gio Maria ved. Zarpellon; in *via Marchesane a Bassano*, marò della X^a Mas, saccheggiano la casa di Giuseppe Rigon. (ASVI, CAS, b.23 fasc.1387; ASVI, Danni di guerra, b.46 e 359 fasc.2649 e 25842; E. Franzina, *La provincia più agitata*, cit., pag.77; F. Maistrello, *Processo ai fascisti*, cit., pag.74; A. Galeotto, *Brigata Pasubiana*, cit., pag.1025-1026 nota161 quater).

13 Giugno 1944 – Monte di Magrè – Schio (Prelessini Orientali – Val Leogra). Azione partigiana.

È sequestrato e giustiziato in Contrà Marchi di Recoaro, Vittorio Scortegagna da Monte di Magrè, repubblicano noto per la sua opera di spionaggio e di propaganda (*Quaderni di Storia e di cultura scledense*, n.7/2005, di U. De Grandis, *Le nefandezze del fascismo*, cit., pag.14-15; U. De Grandis, *Elemento pericoloso*, cit., pag.151).

15 Giugno 1944 – Valli del Pasubio (Val Leogra). Azione partigiana.

Il 15 corrente (15 Giugno 1944), in Valli del Pasubio, forze preponderanti di banditi armati assalirono 42 militi della GNR, comandati da un ufficiale, accantonati nell’edificio scolastico, riuscendo, dopo breve combattimento, a sopraffarli e disarmarli. Nessuna perdita da entrambe le parti. Mancano particolari.” dal Notiziario (“Mattinale”) della GNR di Vicenza al Duce del 17.6.44 (E. Franzina, *“La provincia più agitata”*, cit., pag.86, 90, 91).

16, 24 e 26 Giugno 1944 – Tezze sul Brenta (Bassanese). Azioni partigiane.

La notte tra il 16 e il 17 giugno è asportata la radio delle scuole elementari al piano terra del Municipio; il 24 giugno viene scoperto un grosso furto di carte annonarie conservate negli uffici comunali, e per finire, il 26 giugno è dato fuoco alle Scuole e al Municipio con la probabile intenzione di distruggere i registri della leva militare e gli elenchi dei contribuenti all’ammasso obbligatorio (M. Cuccarollo, *Storia di Tezze sul Brenta*, cit., pag.7-9).

17 Giugno 1944 – Lusiana (Altipiano 7 Comuni). Azione partigiana.

“Il 17 corrente (17.6.44), alle ore 22,30, in Lusiana, tre banditi armati penetrano nell’osteria del fascista Luigi Zonzano, ove trovansi il reggente del fascio, Girolamo Ronzani e i fascisti Cesare Pozza e Battista Bonato. Dopo aver intimato di alzare le braccia, uno degli sconosciuti sparò una raffica di mitra contro i presenti, ferendo leggermente il ragazzo Roberto Garuffi e certo Ganesio Ronzani. I fascisti reagirono prontamente a colpi di arma da fuoco, costringendo i malviventi a darsi alla fuga.” dal Notiziario (“Mattinale”) della GNR di Vicenza al Duce del 28.6.44 (E. Franzina, *La provincia più agitata*, cit., pag.98).

19 Giugno 1944 – Castelvucco (Tv). Rastrellamento nazi-fascista.

Rastrellamento a cui partecipano tra gli altri i nazi-fascisti: Ferdinando Baldini, Giovanni Maria Zilio, Cesare Beccari, e il caporal magg. della Flak Landi; sono catturati e deportati 14 abitanti (B. Gramola – R. Fontana, *Il processo del Grappa*, cit., pag.105).

20 Giugno 1944 – Dueville (Alto Vicentino). Azioni partigiane.

I documenti di parte fascista pubblicati da Emilio Franzina nel 2008, dimostrano l'ampio uso fatto dalla Resistenza di minacce alle autorità repubblicane per via postale, come forma di guerra psicologica.

A Dueville, ad esempio, una lettera manoscritta impostata a Dueville e con timbro del 19 giugno, arriva al direttore dello stabilimento Lanerossi, reparto filatura: a nome dei partigiani si avverte di fermare per quindici giorni l'attività, altrimenti la fabbrica verrà fatta saltare. Se non acconsente, i partigiani minacciano di andare a prendere il direttore a casa e di *"fargli la pelle"*.

Il 1° aprile '44 era già pervenuta al Distaccamento della GNR di Dueville una lettera contenente minacce per chi arrestava renitenti e firmata *"Comitato di Liberazione"*. Il 2 aprile, ai distaccamenti GNR di Thiene, Dueville e Caltrano e ai segretari comunali di Thiene, Marano, Villaverla, Zugliano, Zanè, Caltrano, Chiuppano e Carrè, nonché all'Ufficio Imposte e Registro di Thiene, è recapitato un volantino firmato *"il comitato regionale Veneto di liberazione"*, che invita ad astenersi da prestare giuramento di fedeltà alla RSI

(E. Franzina, *Vicenza di Salò*, cit., pag.299; E. Franzina, *"la provincia più agitata"*, cit., pag.50-51).

21 Giugno 1944 – Arzignano – Stamlager III/A di Lukenwalde.

Catturato alla Stazione di Milano dai tedeschi il 9 settembre '43, **Amleto Caneva**, cl.21, deportato ai lavori coatti, muore il 21.6.44 di privazioni, freddo e tubercolosi presso lo Stamlager III/A di Lukenwalde nel Brandeburgo. È fratello dei partigiani Sergio Caneva *"Sergio"* e Jertha *"Wilma"* e di **Igino Caneva**, morto dopo la liberazione dalla deportazione ai lavori coatti il 20 luglio '45, (*Il Giornale di Vicenza* del 23.5.2021, pag.33, articolo di G. Zordan, *Il ricordo dei fratelli deportati rivive nelle pietre d'inciampo*).

22 Giugno 1944 – Cartigliano (Bassanese). Sequestro nazi-fascista.

È sequestrata la motocicletta BSA di Giovanni Bresolin di Celeste, residente in Via Rive (ASVI, Danni di Guerra, b.109 fasc.6900).

23 Giugno 1944 – Mason Vicentino (Pedemontana Altipiano 7 Comuni). Azione partigiana.

"Il 23 corrente, alle ore 01,20, in Mason Vicentino, un centinaio di banditi armati, dopo aver bloccato le linee di accesso al paese e interrotte le comunicazioni telefoniche e telegrafiche, asportarono dal municipio tutti i timbri e due macchine da scrivere" dal Notiziario (*"Mattinale"*) della GNR di Vicenza al Duce del 27.6.44 (E. Franzina, *"La provincia più agitata"*, cit., pag.97).

25 Giugno 1944 – Sarcedo (Alto Vicentino). Sequestro nazi-fascista.

Una pattuglia repubblicana ruba una vacca di 8 anni a Francesco Morodin di Giovanni, e una a Giovanni Pobbe di Pietro, fittavoli in Via Cà Fusa (ASVI, Danni di Guerra, b.177 fasc.11938 e b.178 fasc.11958).

25 Giugno 1944 – Thiene (Alto Vicentino). Azione partigiana.

Verso le ore 22:00, quattro partigiani armati di rivoltella si presentano al custode del Municipio di Thiene e si fanno portare all'Ufficio Anagrafe. Dopo aver fatto allontanare i componenti della famiglia, cospargono di benzina e appiccano il fuoco. Sono così distrutti i registri della leva militare e gli elenchi dei contribuenti all'ammasso obbligatorio. Per poter fuggire più liberamente, azionano il segnale di allarme aereo, mettendo in subbuglio tutto il presidio militare (P.A. Gios, *Resistenza, Parrocchia e Società*, cit., pag.127-128; E. Franzina, *La provincia più agitata*, cit., pag.99).

26 Giugno 1944 – Camisano Vicentino (Est Vicentino). Rastrellamento nazi-fascista.

Il rastrellamento è compiuto dalla “3ª Compagnia della Morte” e dalla Flak di Bassano; tra l’altro è catturato e successivamente deportato ai lavori coatti in Germania Ferdinando Scalzotto, guardia comunale (ATVI, CAS, Sentenza n.15/45-15/45 del 10 agosto 1945 contro Barato Mariano e Trentin Guglielmo).

29 Giugno 1944 – Padova. Nella notte tra il 28 e il 29 giugno 1944, i fascisti padovani (Legione Autonoma mobile “Ettore Muti”) uccidono alcuni esponenti di spicco della Resistenza locale, armata e non, arrestati in situazioni diverse nei giorni e nelle settimane precedenti; Mario Todesco; Alfio Marangoni, Gino Luisari e Italo Cavalli.

Il corpo del **prof. Mario Todesco** (azionista, cl.08, da Solagna, studioso di letteratura spagnola e insegnante presso il Liceo - Ginnasio “Tito Livio” di Padova; cugino di Ludovico Todesco “Capitan Giorgi”), viene ritrovato in via Emanuele Filiberto di Savoia, a Padova. L’ **avv. Italo Cavalli** (socialista, cl.1892, da Solagna) e **Gino Luisari** (comunista, cl. 1889, nato ad Ariano Ferrarese), dopo essere stati torturati, vengono portati al ponte sul fiume Bacchiglione a Cagnola di Cartura (Pd), freddati a colpi di mitra e poi zavorrati e gettati nel fiume. Il corpo di **Alfio Marangoni** o **Marangon** (socialista, collaboratore di Cavalli) è ritrovato in piazza Cavour.

Il nome di Mario Todesco è ricordato da una lapide in via Emanuele Filiberto di Savoia, a Padova, oltre che nella lapide nel cortile del palazzo del Bo’ (Università di Padova). Alfio Marangoni è ricordato da due lapidi, una in piazza Toselli e una in piazza Cavour, sempre a Padova. Cavalli e Luisari sono celebrati da due lapidi sul ponte di Cagnola (Cartura). Infine tutte le vittime di questo episodio sono riportate, insieme ad altre, nella lapide posta nel Municipio di Padova.

(E. Carano, *Oltre la soglia*, cit. pag.341-344, 477;

https://www.straginazifasciste.it/?page_id=38&id_strage=3540).

29 Giugno 1944 – Fornaci di Pogi, Bucine (Ar). Strage nazi-fascista.

Nell’insieme del rastrellamento del 29 giugno 1944 effettuato dai reparti della “Hermann Göring” ed eseguito nei territori di Civitella della Chiana, Cornia e Bucine, due partigiani vengono bloccati da una pattuglia tedesca e perquisiti. Nella tasca di uno dei due giovani viene trovata una rivoltella e i tedeschi procedono alla fucilazione immediata dei due uomini.

Le vittime sono, **Antonio Manzardo** di Marco, nato a Lugo di Vicenza, cl.21. Partigiano, già vicebrigadiere dei CC.RR., comandante la locale Tenenza di Bucine (Ar), e Pietro Raggioli di Benedetto, nato ad Incisa in Val d’Arno (Firenze), cl.21, residente a Montevarchi (Arezzo) in Piazza Cesare Battisti. Partigiano, già sergente della Regia Marina.

(http://www.straginazifasciste.it/?page_id=38&id_strage=3203 ;

https://www.comune.bucine.ar.it/allegati/museo_di_san_pancrazio.pdf;

<https://memoranea.it/luoghi/toscana-ar-comune-bucine-museo-memoria>;

<https://www.pietredellamemoria.it/pietre/sacrario-delleccidio-di-san-pancrazio-bucine/>).

29-30 Giugno 1944 – Lugo Vicentino (Alto Vicentino). Azione partigiana.

La notte fra il 29 e il 30 giugno 1944, “*gente armata occupò il centro del paese di Lugo Vicentino ed incendiò il Municipio...*” (ASVI, Danni di guerra, b.28 fasc.1467).

30 Giugno 1944 – Dueville (Alto Vicentino). Rastrellamento nazi-fascista.

(B. Gramola – R. Fontana, *Il processo del Grappa*, cit., pag. 99).

Giugno 1944 – Tonezza del Cimone, Località Busa Granda (Altipiano di Tonezza del Cimone). Rappresaglia tedesca contro l’abitazione di Pietro Casentini di Valentino (ASVI, Danni di Guerra, b. 189 fasc. 12806).

Giugno 1944 – Zona Montebello (Prelessini Meridionali). Azioni partigiane.

Audaci colpi di mano contro pattuglie tedesche lungo la strada nazionale Padana Superiore, nel tratto che da *località Signolo* porta a Tavernelle. Azioni analoghe sono effettuate lungo le strade secondarie poste tra Zermeghedo e Montorso e tra Montorso e Montecchio Maggiore. Spargimenti di chiodi lungo la strada nazionale Padana Superiore, fra Torri di Confine e Tavernelle (B. Munaretto, M. Crispino, *Lino Zecchetto*, cit., pag.73-79).

Giugno 1944 – Contrà Parlati di Recoaro (Valle dell'Agno).

In dissidio con Giuseppe D'Ambros "Marco", Oscar Dal Maso "Tarzan" lascia Contrà Caile di Recoaro e si sposta in zona Gazza – Rifugio C. Battisti. Durante una discussione in Contrà Parlati di Recoaro, "Tarzan" involontariamente ferisce mortalmente la staffetta **Lino Storti "Italo"** (G. Zorzanello, *"Che almeno qualcuno sappia questo"*, Vol. 2, cit., pag.204; M. Volpato, *Vicende di vita partigiana*, cit., pag.62-66).

Giugno 1944, totale vittime accertate: 106

Uomini	Bambini (0-11)	Ragazzi (12-16)	Adulti (17-55)	Anziani (più 55)
102	0	2	96	4

Donne	Bambine (0-11)	Ragazze (12-16)	Adulte (17-55)	Anziane (più 55)
4	0	1	3	0

Civili	Partigiani	Partigiani caduti in combattimento	Antifascisti e Patrioti	Deportati
30 (*)	29	12	11	24

(*) Difficile stabilire se si tratti realmente di semplici civili, cioè di persone completamente estranee al movimento partigiano, in quanto l'esistenza stessa del partigianato è strettamente legata alla sua complicità con la popolazione.



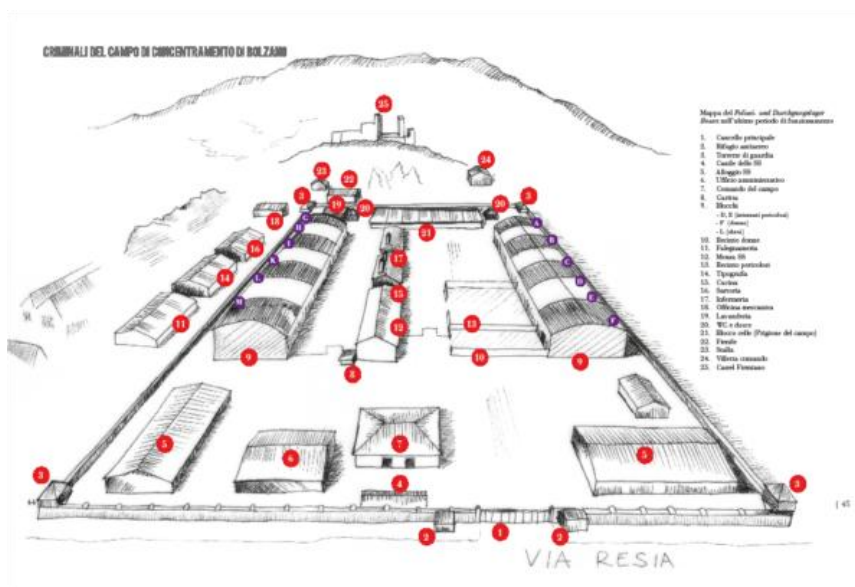
Albino Chiumento "Bill" e Giacomo Chilesotti "Nettuno – Loris" su Colli Berici
(Foto: copia in Archivio CSSAU)

Luglio 1944

Luglio 1944: deportazione al Polizei Durchgangslager di Bolzano-Gries

Deportati sopravvissuti almeno 1:

- Bernardo Fontana (da S. Pietro Valdastico; Mat.190, blocco G);



Polizei Durchgangslager di Bolzano-Gries (Stampa: copia in Archivio CSSAU)

1° luglio 1944: azione partigiana a Conco (Altipiano 7 Comuni)⁴⁶⁰

Dopo il rapimento di Giacinto Cortese, insegnante e segretario politico del PFR di Conco, sabato 1° luglio è prelevato dal suo ambulatorio il dott. Domenico Conte di Matteo, quale spia e collaborazionista nazi-fascista; sono distrutti documenti presso la “casa del fascio”, distribuite “tessere annonarie” alla popolazione e punita con la rasatura dei capelli una donna perché accusata di essere spia e collaborazionista.

Il 3 luglio i partigiani asportano dall’ambulatorio del dott. Conte tutto il materiale medico, e il 4 luglio lo rilasciano con l’ingiunzione di abbandonare la zona di Conco, cosa che fa subito trasferendosi a Torri di Quartesolo.

I nazi-fascisti coinvolti:⁴⁶¹

- Squadra d’Azione “E. Muti” del PFR di Lusiana e Conco.
- Domenico Conte e Giacinto Cortese.

1° luglio 1944 – azione partigiana a Montecchio Precalcino (Alto Vicentino)⁴⁶²

Presso l’incrocio tra via Roma, via Venezia e l’allora via Marocchino (oggi via Europa Unità), tre partigiani della locale “Mazzini” (Michelangelo Giaretta e Sante Carolo da Montecchio, Stefano Brusamarello da Dueville), disarmano tre SS Italiane, che per nulla dispiaciuti, chiedono anzi di poter essere aiutati a raggiungere le montagne per entrare nella Resistenza. Vengono così nascosti

⁴⁶⁰ ASVI, CLNP, b.10 fasc.5 e 8, b.16 fasc. C; ASVI, Danni di guerra, b.336 fasc.23718; L. Meneghello, *I piccoli maestri*, cit., pag.206; PA. Gios, *Resistenza, Parrocchia e Società*, cit., pag.120 e 139; PA. Gios, *Controversie sulla Resistenza*, cit., pag.91; PA. Gios, *Clero, guerra e Resistenza*, cit., pag.38; PA. Gios, *Il Comandante “Cervo”*, cit., pag.55.

⁴⁶¹ Vol. VI, Tomo II: *Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l’organizzazione e i reparti fascisti nel Vicentino*.

⁴⁶² PL. Dossi, *Montecchio Precalcino dal 1919 al 1946*, cit., Vol. VI, Scheda: *La situazione delle formazioni partigiane a Montecchio Pr. - La Squadra d’azione partigiana (SAP) del capoluogo*.

per la notte presso la torre del roccolo sulla “Mota del diavolo” con la complicità di Giovanni Bortoli “Coa” e il giorno seguente accompagnati sino all’Altipiano dei 7 Comuni, presso un reparto della Brigata “Mazzini”.



Stampa da *Partigiani di pianura, "I territoriali"* ⁴⁶³

1-2 luglio 1944: rastrellamento “del formaggio” in Alta Val Leogra e Tretto⁴⁶⁴

Non risulta nessuno scontro, né cattura di partigiani, viceversa emergono ingenti danni alla popolazione con incendi, distruzioni e saccheggi di abitazioni, fabbricati rurali, magazzini per il formaggio e legnaie, malghe e roccoli.

È a S. Caterina di Tretto che il rastrellamento si guadagna l'appellativo ironico “del formaggio”.

È “tutt'altro che un'azione di polizia diretta a catturare partigiani. È rimasto infatti accertato che il reparto [della PAR, polizia ausiliaria repubblicana di Vicenza] s'imbatté in una unità tedesca la quale stava rapinando il formaggio e quant'altro trovavasi nella latteria. Il capitano comandante del reparto di polizia [Leonardo Comparetto], per non essere da meno, tentò di partecipare al bottino, ma i tedeschi da buoni camerati, frustrarono ogni tentativo di divisione facendo uso di bombe a mano e costringendo così il reparto di polizia a ritornare precipitosamente a Vicenza.”⁴⁶⁵

I nazi-fascisti coinvolti:⁴⁶⁶

- Reparti tedeschi non identificati.
- Polizia Ausiliaria Repubblicana di Vicenza
- Leonardo Comparetto, Dante Lombardo, Vittorio “Vito” Asaro, Feliciano Ferri e altri.

03 luglio 1944: rastrellamento a Eneo (Altipiano 7 Comuni)⁴⁶⁷

La vittima:

- **Emilio Rosa** di Bortolo, cl.22, nato e residente a Eneo; partigiano del Btg. “7 Comuni”, ucciso a Eneo il 3 luglio '44.

⁴⁶³ P. Gonzato, E. Lazzarotto, *Partigiani di pianura, "I territoriali"*, cit., Stampa n.5.

⁴⁶⁴ ASVI, CAS, b.19 fasc.1166, b.24, fasc.1407; ASVI, Danni di Guerra, b.105, 121, 143, 152, 258, 267, 308, fasc.6637, 7697, 9291, 9894, 17601, 18214.

⁴⁶⁵ S. Residori, *La “pelle del diavolo”*, cit., pag.5-6.

⁴⁶⁶ Vol. VI, Tomo I e II: *Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l'organizzazione e i reparti nazisti e fascisti nel Vicentino*.

⁴⁶⁷ ASVI, Danni di guerra, b.150 fasc.9763, 9770; PA. Gios, *Clero, Guerra e Resistenza*, cit., pag.52; B. Gramola, T. Marchetti, MG. Rigoni, *“Tu che passi sosta e medita”*, cit., pag.81.

É il 4° rastrellamento-saccheggio nazi-fascista ad Eneo, durante il quale un capitano repubblicano spara dal piazzale della Chiesa con una mitragliatrice e uccide di fronte all'Albergo "Cristallo" il partigiano della "7 Comuni" Emilio Rosa, mentre sta abbandonando il paese per trovare riparo nei boschi.

La Memoria:

di fronte all'albergo "Cristallo" in via Cappello 11 a Eneo, Cippo mozzo con croce incisa.

30 giugno e 3 luglio 1944: azione partigiana e rappresaglia tedesca a Valdagno (Valle dell'Agno)⁴⁶⁸

Le vittime:

1. **Carlo Battistella "Piccolo"**, cl.17, nato a Malo e residente a Santorso, partigiano del Btg. "Stella" della Brigata "Garemi", cade in combattimento il 30 giugno 1944, in località Canova di Montecchio Maggiore.
2. **Ferruccio Baù**, cl.08, nato a Villaverla, residente a Valdagno, pizzicagnolo; antifascista fucilato a Valdagno il 3 luglio 1944.
3. **Antonio Bietolini "Rossi – Giggi"**, ⁴⁶⁹ cl.1900, nato a Perugia, operaio meccanico; segretario provinciale del PCI e ispettore delle brigate "Garibaldi" del Veneto; in clandestinità sotto la falsa identità di Bruno Morassuti, è fucilato a Valdagno il 3 luglio 1944.
4. **Marino Ceccon**, cl.12, nato a Brendola e residente a Maglio di Sopra - Valdagno, operaio alla Marzotto; militante comunista fucilato a Valdagno il 3 luglio 1944.
5. **Virgilio Cenzi**, ⁴⁷⁰ cl.1896, nato a Mestrino (Pd) e residente a Valdagno, falegname alla Marzotto; militante comunista fucilato a Valdagno il 3 luglio 1944.
6. **Alfeo Guadagnin**, cl.1899, nato a Lancenigo di Villorba (Tv) e residente a Bassano del Grappa, noleggiatore d'auto; militante socialista e partigiano, fucilato a Valdagno il 3 luglio 1944.
7. **Francesco Rilievo**, cl.19, da Valdagno, cognato di Zordan e operaio alla Marzotto; antifascista fucilato a Valdagno il 3 luglio 1944.



Manifesto del Comando tedesco

(Foto: copia in Archivio CSSAU)

⁴⁶⁸ ASVI, CAS, b.3 fasc.221, b.4 fasc.277, b.6 fasc.489, b.10 fasc.689, b.12 fasc.760 e 768, b.13 fasc.847, b.17 fasc.1096, b.19 fasc.1170, b.24 fasc.1432; ASVI, CLNP, b.1 fasc.34, b.11 fasc.3, b.15 fasc. Pratiche Politiche e fasc.7; ATVI, CAS, Sentenza n. 9/45 del 28.7.45, Sentenza n. 12/45-13/45 del 2.8.45, Sentenza n. 63/45-75/45 del 13.12.45; M. Dal Lago, *I Sette martiri*, cit.; M. Dal Lago, G. Trivelli, 1945, cit., pag.23 nota 45; M. Dal Lago, *Valdagno tedesca*, cit., pag.133-134, 141-149; G. e F. Ghirardini, *Resistenza ed eccidi nel Vicentino*, cit., pag.91-94; M. Massignani, *Le sentenze della Corte d'Assise*, in *Venetica*, terza serie 5/2002, cit., pag.146; B. Gramola, R. Fontana, *Il processo del Grappa*, cit., pag.86; V. Nori, *la Brigata Nera*, cit., pag.18-19; G. Fin, "Binda", cit., pag.34-3; *Quaderni di storia e cultura sledense*, n. 34/2014, EM. Simini, *Eccidi e stragi, Quaderni di storia e cultura sledense*, cit., pag. 23; *Il Giornale di Vicenza* del 25.7.45, 1.8.45, 1, 5, 7, 8 e 14.12.45, 28.4.46 e 30.5.46; *Il Gazzettino* del 6.7.44, 28.7.45, 3.8.45, 8 e 14.12.46; *La voce del Vicentino* da *Il Popolo Veneto* del 28.7.45; *Il Nuovo Adige* del 14.12.45; www.anpi-vicenza.it/i-sette-martiri-di-valdagno-3-luglio-1944; www.istrevi.it/archivio/commemora/CISOTTO-7-MartiriValdagno-20071.pdf.

⁴⁶⁹ G. Zorzanello, G. Fin, *Con le armi in pugno*, cit., pag.27, 140-173, 175, 176, 194, 213, 241, 289, 291, 293, 296, 298, 309-310.

⁴⁷⁰ G. Zorzanello, G. Fin, *Con le armi in pugno*, cit., pag.38, 57, 62-64, 68, 70.

8. **Giovanni Pasquale Zordan “Sette”**,⁴⁷¹ cl.08, da Valdagno, operaio alla Marzotto; militante comunista fucilato a Valdagno il 3 luglio 1944.

La sera del 30 giugno 1944 la pattuglia partigiana di Francesco Gasparotto “Furia” (Btg. “Stella” della Brigata “Garemi”), attacca in località *Canova Superiore* di Montecchio Maggiore due automezzi del comando tedesco di Valdagno.

Nello scontro, muoiono un partigiano (Carlo Battistella “Piccolo”), e un ufficiale tedesco (Walter Führ tenente), mentre un maresciallo tedesco (Ernst Utz), ferito gravemente, muore il 10 luglio 1944; rimane ferito anche il partigiano Giovanni Soldà “Remo”⁴⁷² e il caporal maggiore tedesco Rhomas Bürgers.

Il comando tedesco di Valdagno, secondo le disposizioni ricevute dal feldmaresciallo Kesselring, ordina la rappresaglia, e tra l’1 e il 2 luglio i fascisti valdagnesi, in borghese, arrestarono otto uomini, impegnati a vario titolo nell’opposizione al nazi-fascismo.

Tradotti nelle carceri della città, vengono interrogati nel pomeriggio del 3 luglio.

Alle ore 18:00 dello stesso giorno, gli otto antifascisti vengono trasferiti su di un camion tedesco presso il Tiro a segno di Valdagno per essere fucilati.

Sono obbligati ad assistere all’esecuzione, su ordine degli esponenti fascisti valdagnesi, un rappresentante degli intellettuali locali, l’ingegner Richter, un rappresentante della classe media, il panettiere Lino Adda, e un rappresentante degli operai Adriano Visonà.

Al momento dell’esecuzione, il partigiano Raffaele Preto “Rifles” (cl.20, da Valdagno, calzolaio), riesce a darsi alla fuga dopo aver individuato un pertugio nel reticolato che delimita il campo di tiro.

I restanti condannati a morte sono poi divisi in tre gruppi, e tutti al momento dell’esecuzione vengono legati a dei pali e bendati.

I primi ad essere fucilati sono Ceccon, Bietolini e Rilievo, seguiti da Cenzi e Zordan, e infine da Baù e Guadagnin. Le sette salme vengono trasferite nel cimitero comunale, seguite da un corteo di una ventina di civili, sepolti in una fossa comune e senza funerale.

La notizia della loro condanna a morte viene divulgata alla popolazione tramite un avviso pubblico e solo ad esecuzione avvenuta.

Successivamente, i partigiani vendicano la loro morte giustiziando due spie di Valdagno: Antonio Turcato e Ampelio Preto.

La Memoria:

in via del Gambero, il 3 luglio 1945 è inaugurato da Raffaele Preto, scampato all’esecuzione, un monumento ai sette fucilati, e nei primi anni ’50 un secondo monumento viene eretto sulla via intitolata ai “Sette martiri”: sopra all’elenco delle vittime si legge: *“Odio di parte / diede loro la morte / carità di Patria / li ha fatti immortali / 3 luglio 1944”*.

I nazi-fascisti coinvolti:⁴⁷³

- *Luftwaffe - Luftnachrichten-Betriebsabteilungen zur besonderen Verwendung 11*
 - Ernst Utz, Walter Führ, Diebold Ludwig, Karl Kurz, Joseph Stery e altri.
- *Squadra d’Azione del PFR* di Valdagno.
 - Narciso Grandis, Aldo Ponza, Florindo Castagna, Adriano Visonà, Antonio Fusato, Aldo Malagoli, Lelio Malagoli, Carlo Roberti, Michele Tonello, Sereno Cracco, Antonio Turcato, Ampelio Preto e altri.

⁴⁷¹ G. Zorzanello, G. Fin, *Con le armi in pugno*, cit., pag.

⁴⁷² **Giovanni Soldà “Remo”**, cl.22, da Piana di Valdagno, già Carabiniere.

⁴⁷³ Vol. VI, Tomo I e II: *Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l’organizzazione e i reparti nazisti e fascisti nel Vicentino*.

IN VIA DEI SETTE MARTIRI

di Rinaldo Battaglia

“Quando il fascismo arrivò al potere, la maggior parte della gente era impreparata, sia teoricamente che praticamente. Non riusciva a credere che l'uomo potesse manifestare tali disposizioni al male, una tale brama di potere, un tale sprezzo per i diritti dei deboli, o una tale sete di sottomissione”.

Sono parole del grande Erich Fromm, lui che da ebreo tedesco ha studiato e conosciuto il fascismo italiano e appena l'allievo Hitler è arrivato al potere nella sua Germania – spaventato – ha scelto di emigrare negli USA, capendo bene dove quella strada sarebbe arrivata.

Sono parole che ho sempre capito e volendo – io che sono figlio dei figli di quella generazione *«impreparata, sia teoricamente che praticamente»* - a malincuore accettato.

Ma la cosa che più mi risulta difficile, da capire e meno ancora da accettare, sorge quando si analizza il tempo non *«Quando il fascismo arrivò al potere»* ma dopo, dopo l'8 settembre '43, dopo la nascita di Salò, dopo che il volto sanguinario ed illiberale del fascismo proseguiva. Anche nella mia terra vicentina.

E ancora meno capisco e accetto anche quello che succede oggi, oltre 80 anni ancora dopo, nel mio tempo.

Un profondo conoscitore di Mussolini, quell'Antonio Scurati molto “trascurato” ultimamente dai meloniani, in poche righe - di piena delusione - lo ha scritto di recente:

“Oggi le scuole sono piene di ragazzi, di militanti, dei movimenti neofascisti o di estrema destra ai quali se tu dici che il fascismo è un male, loro ti dicono: «Perché? Dimostramelo»”.

Eppure il perché è facile da trovare, dimostrarlo ancora di più. Basta leggere, studiare, anche banalmente passeggiare per i nostri paesi. E solo guardarsi attorno.

Anche nella mia terra vicentina. Soprattutto nella mia bella terra vicentina.

Il 3 luglio, a Valdagno un plotone di esecuzione nazista della Luftwaffe guidato dal tenente Joseph Stey, alla presenza del comandante maggiore Ludwig Diebold, del capitano Karl Kurz e di alcuni fascisti locali della IV Compagnia Brigata nera “Antonio Turcato” di Valdagno (appartenente alla 22ª Brigata Nera “A. Faggion” di Vicenza) fucilano 7 giovani uomini, alcuni riconosciuti come partigiani, altri trovatisi nel posto sbagliato al momento sbagliato.

E prima che qualcuno si faccia idee sbagliate – cosa qui molto frequente, causa anche di affermazioni di importanti politici non sempre storicamente corrette (esempio il 25 aprile 2020 quando si è scritto che la Resistenza è stata una lotta *“contro un esercito invasore”*) – anche in questo caso la mano dei fascisti locali c'è stata. Eccome.

E non è mano marginale di *“gente impreparata, sia teoricamente che praticamente”*.

Sono uomini locali che hanno scelto di proseguire convintamente col fascismo, dentro il fascismo, per il fascismo.

L'Eccidio dei “7 martiri” di fatto è iniziato già il 30 giugno 1944, quando una pattuglia comandata da “Furia” (Francesco Gasparotto) – erano partigiani della 30ª Brigata garibaldina Garemi agli ordini di “Dante” (Luigi Pierobon) e di “Pino” (Clemente Lampioni) - in uno scontro a fuoco, nella zona di Montecchio Maggiore località la Ghisa, uccide il tenente nazista Walter Führ e gravemente ferisce il maresciallo Ernst Utz, che muore pochi giorni dopo.

Nella sparatoria – molto violenta - muore anche il partigiano “Piccolo” (Carlo Battistella) e rimangono feriti, in maniera non grave, un caporal maggiore nazista e un altro partigiano, “Remo” (Giovanni Soldà).

Ma, senza andare alla genesi della Resistenza locale, sarebbe storicamente più corretto

arretrare almeno di 10 giorni, quando il 20 giugno il feldmaresciallo Albert Kesselring ha aggiornato *“i 10 comandamenti”* per le sue truppe emanando, come Mosè, una *“Nuova regolazione per la lotta contro le bande”*.

Un *“copia e incolla”* per l'Italia occupata – pensate - della Circolare 3C del nostro gen. Mario Roatta emanata il 1 marzo 1942 per la Jugoslavia da noi allora invasa.

Il primo comandamento scrive che la guerra doveva *“essere condotta con tutti i mezzi disponibili e con il più grande rigore”* e, il secondo, che *“ogni comandante che, nella scelta e nella durezza dei mezzi nella lotta contro le bande, oltrepassi la moderazione che ci è solita...”* sarà non solo sempre protetto e sempre difeso, ma anzi coloro che non operano così saranno severamente puniti, ossia uccisi.

Il braccio destro di Roatta, il gen. Mario Robotti, quel giorno complimentandosi col suo capo, ha sintetizzato il tutto in una riga : *“dove siamo noi, la giustizia la facciamo noi”*.

Il maggiore Diebold mette subito in atto le direttive di Kesselring e clonando l'esempio di Robotti, fa la *“sua giustizia”*.

Ordina subito la rappresaglia, già operativa dal giorno successivo, coinvolgendo i fidati fascisti della zona e tra questi spiccano per il loro impegno e dedizione: Narciso Grandis, Florindo Castagna, Aldo Ponza, Adriano Visonà, molto attivi e che, in borghese, effettuano i primi gli arresti. Tutti nomi già ben noti.

L'operazione ha molteplici scopi e deve coprire lo *“smacco”* subito alla Ghisa, perché quei partigiani nei fatti lì operativi non sono stati presi.

Per primo: colpire - in via preventiva, per così dire - gli antifascisti di Valdagno, Vicenza e Bassano già schedati ed individuati da tempo dai fascisti locali.

Per secondo: bastonare i partigiani delle zone vicine di Marana e di Castelvecchio sempre pronti ad ostacolare i sogni di gloria di Hitler e Mussolini.

Terzo: terrorizzare gli abitanti della Valle dell'Agno e del Chiampo, affinché non sostengano le attività partigiane.

Quarto, ma non meno importante: insegnare agli operai del lanificio Marzotto – che produce oramai al 100% solo per il Terzo Reich – che devono solo lavorare e tacere. Non sono ammesse proteste e sollevazioni, soprattutto da alcuni – chiamiamoli così – *“sindacalisti”* anch'essi già schedati.

Affermati storici locali sostengono che, in quel periodo e in quella zona, i tedeschi *“non possedevano una tremenda e collaudata forza repressiva”* e tanto meno *“non hanno uomini né strutture logistiche sufficienti e adeguate a un controllo capillare del territorio.*

Non godono nemmeno della *“conoscenza”* dei gruppi partigiani e meno ancora delle relative specifiche persone, *“della loro storia, delle loro relazioni sociali e delle loro posizioni politiche”*. Non potrebbero far nulla da soli. Almeno nella Valle dell'Agno, almeno ad inizio luglio '44. E qui intervennero in loro soccorso i fascisti locali.

Hanno già inoltrato liste di nomi e cognomi, di indirizzi e luoghi. Talvolta sono partigiani a tutti gli effetti, talvolta solo *“individui sospettati di avere idee antifasciste”* o che potrebbero un domani far del male proprio a loro, ai fascisti locali. Da anni violenti, ladri, approfittatori.

E così già sabato 1 ° luglio i fascisti - fascisti italiani, non nazisti tedeschi - arrestano Ferruccio Baù e Alfeo Guadagnin.

Ferruccio Baù è conosciuto come *“antifascista”* pericoloso fin dal 27 luglio 1943, quando dopo la caduta del *“duce”*, insieme ad altri due è salito in municipio ed ha gettato dal balcone in piazza le fotografie di Mussolini.

Per questo dopo la nascita della RSI, già a fine settembre, è stato arrestato e tenuto in galera a Vicenza per alcuni mesi.

Qui in carcere aveva conosciuto Alfeo Guadagnin, un socialista di Bassano che si ispirava a Giacomo Matteotti.

È stato uno dei primi ad organizzare la resistenza nel bassanese, arrestato nel marzo 1944, più volte torturato e finito nel carcere nel periodo di Baù.

Appena rilasciato (metà giugno) si mette in contatto proprio col compagno di carcere e la cosa non può piacere al fascio di Valdagno.

Il giorno dopo, domenica 2 luglio, giorno di festa e nuovi arresti. Ben 6 questa volta.

Virgilio Cenzi (di 48 anni, comunista, sostenitore dei partigiani del battaglione “Stella”) e Pasquale Giovanni Zordan (“Nani Sette”, di 36 anni, anche lui comunista, attivista nella fabbrica “Marzotto”) vengono arrestati in piazza, e persino “Nani Sette” mentre è dal barbiere.

E siccome si era fatto accompagnare dal cognato Francesco Rilievo (25 anni, anche lui operaio alla “Marzotto”) che non c’entra nulla, viene pure questi arrestato, nel rispetto del comandamento *“dove siamo noi, la giustizia la facciamo noi”*.

A dire il vero, alcuni fascisti fanno capire al “capo fascio” Narciso Grandis che Rilievo è da lasciare libero, ma è immediata la contro risposta: *“Meglio uno in più che uno in meno”*.

In precedenza, altri due comunisti, Raffaele Preto di 24 anni e Marino Ceccon di 32, si sono recati a Fonte Abelina, nel vicino comune di Recoaro per portare a “Marco” (Giuseppe D’Ambros), intendente del battaglione “Stella”, un pacco di medicinali.

Non sanno che proprio a Fonte Abelina è presente un altro importante esponente del Partito Comunista di Vicenza: Antonio Bietolini.

È questi un affermato antifascista, ancora dai tempi della marcia su Roma, con alle spalle molteplici arresti e ben 7 anni di confino alle Tremiti, e dal 13 febbraio 1944 è stato incaricato di dirigere la federazione vicentina del partito.

Ricercato da tutti, ha in quel momento assunto una nuova identità, quella di un certo Bruno Morassuti.

È qui giunto per incontrare altri capi partigiani o comunisti locali, tra cui “Piero Stella” (Pietro Tovo) - il responsabile del PCI di Valdagno, da tempo “schedato” - e così Raffaele Preto e Marino Ceccon si offrono di accompagnarlo da quest’ultimo.

Ma all’incontro, davanti ad una farmacia del centro, i 4 vengono individuati.

Solo “Piero Stella” riesce a sfuggire.

Alla fine della mattinata i fascisti tirano le somme: nel giro di poco tempo hanno arrestato 6 persone, proprio in centro a Valdagno, davanti ad una gran quantità di gente, dando quindi dimostrazione della loro efficienza e della vitalità del fascismo locale.

Con i due presi il giorno prima, gli arrestati sono otto, 5 comunisti, 2 socialisti e il Rilievo che era al di fuori di ogni attività clandestina.

Nessuno di loro ha avuto alcuna responsabilità diretta o indiretta con l’uccisione del tenente Führ in località Ghisa. Ma importava? *“Dove siamo noi, la giustizia la facciamo noi”*.

Sono tutti rinchiusi negli scantinati della scuola elementare di Valdagno, che fungono da carcere per i tedeschi.

Ma per il prosieguo bisogna aspettare il rientro dell’uomo forte, il maggiore Diebold – perché quei fascisti restano sempre dei sicari “per conto terzi” – quel giorno impegnato a Vicenza per il funerale tenente Walter Führ.

Così solo lunedì 3 luglio, Diebold interroga personalmente gli otto prigionieri e siccome non sono necessari processi – importavano? – si procede alle condanne, senza peraltro neanche capire chi fosse per davvero quel Bruno Morassuti.

L’esecuzione è stabilita per le ore 18.

È tutto preparato con la meticolosità tedesca: sono scavate 8 buche nel cimitero, sono rizzati nel campo di tiro a segno tre pali perché la fucilazione deve avvenire a tre per volta, con la

presenza di tre testimoni, uno in rappresentanza degli intellettuali, uno della classe media, e uno degli operai.

Qualche minuto prima delle 18 gli otto vengono fatti salire su di un camion coperto. I prigionieri sono tranquilli perché pensano di essere trasportati a Vicenza o in Germania.

Invece compresero la loro sorte quando il camion si ferma davanti al poligono di tiro a segno e vedono schierati i tedeschi ovunque, compreso il plotone di esecuzione.

Per primi sono fatti scendere Ceccon, Bietolini e Rilievo. Bietolini raccomandò a tutti di essere forti.

Rilievo gridò ancora ed inutilmente la sua innocenza. Poi scesero dal camion Preto, Cenzi e Zordan, mentre per ultimi rimanevano Baù e Guadagnin.

Mentre i primi tre, scortati dai fascisti della 4ª Compagnia Brigate Nere, si avviano verso il luogo dell'esecuzione, Preto essendosi accorto che sulla destra il reticolato della recinzione è interrotto, scappa in quella direzione prendendo tutti alla sprovvista.

“Gli spararono, ma i covoni di frumento del campo in cui era entrato lo protessero. Inseguito, corse a perdifiato, rubò una bicicletta che abbandonò poi ai margini del bosco che risalì di corsa, riuscendo a salvarsi”.

Di lì a qualche giorno, Raffaele Preto diventa convintamente il partigiano “Rifles”.

La fuga di Preto tardò solo di pochi minuti la fucilazione dei sette rimasti, legati ai pali e bendati.

Sono posti in casse rudimentali, con disprezzo, trasportati in cimitero in presenza di un sacerdote e inumati senza alcuna cerimonia né funerali, utilizzando sette delle otto fosse preparate allo scopo. L'ottava rimane vuota.

La notizia della loro condanna a morte viene divulgata, tramite avviso pubblico, solo ad esecuzione avvenuta. Come è tipico fare per i nazisti tedeschi e per i fascisti italiani.

Ma una domanda mi sorge ora spontanea: se nell'inferno della guerra i nazisti combattono e massacrano per nome e per conto della loro Patria, per chi combattono e massacrano i fascisti italiani?

Per l'Italia del “duce”, quella razzista, antisemita, che usa iprite sui bambini dell'Abissinia, massakra in Jugoslavia dove sono chiamati ‘Palikuci’ (brucia case), quella del Binario 21 e dei 400 campi di concentramento italiani?

Il 7 aprile 2022, l'ex senatore romano Domenico Gramazio ha dichiarato - testualmente – che *“Il 25 Aprile? Diciamolo, è un po' una rottura di scatole. Noi festeggiamo la liberazione dal nazismo, eh. Mica dal fascismo”.*

Quel che mi delude oggi non è l'usura sulla lapide in marmo che abbrutisce il cippo dei Sette Martiri e le sue parole degne di alta memoria *“Odio di parte diede loro la morte, carità di Patria li ha fatti immortali”.*

È altro. È l'aver trovato scritto, mesi fa a pochi chilometri, più verso casa mia, su un'altalena in un parco giochi usato per lo più da ragazzi al massimo dell'età delle medie:

“Non c'è ombra senza luce, non c'è Italia senza Duce”.

Non ricalca la solennità del cippo, ma esalta l'ignoranza del nostro tempo senza memoria né rispetto.

Non devono preoccuparsi i suprematisti bianchi di Brenton Tarrant o i teorici del Piano Kalergi, né tanto meno il ministro Francesco Lollobrigida: non ci sarà la loro temuta “sostituzione etnica”.

Perché, se non cambiano quei ragazzi e maturano



in fretta prima di diventare, almeno come età, uomini e prender in mano il paese ci saremmo - come italiani - già estinti.

La prima regola vitale per vivere (o cercare altre terre in cui farlo) non è la ricerca disperata del pane e del lavoro, ma la volontà di reagire ancora alla disperata consapevolezza che non hai più alternative.

I "Sette Martiri" rappresentavano in quel periodo la reazione al buio perché rimasti senza luce, a suo tempo spenta criminalmente dal regime fascista, "culo camicia" col nazismo hitleriano.

E oggi?

"Oggi le scuole sono piene di ragazzi, di militanti, dei movimenti neofascisti o di estrema destra ai quali se tu dici che il fascismo è un male, loro ti dicono: «Perché? Dimostramelo»".

Dimostriamo loro quanto prima ed in modo efficace.

Portate quei ragazzi a Valdagno in Via dei Sette Martiri. Ma siamo tutti convinti di questa necessità?

Siamo convinti che servirà?

Primi di luglio 1944: istruzioni del QG Alexander e Comando Supremo Italiano per i Patrioti

Sulle principali città italiane scende una "copiosa pioggia" di volantini che contengono le istruzioni su come colpire meglio il nemico:

"Patrioti... Fate sì di obbligare il nemico a continuare la fuga. Non dategli tregua. Molestatelo giorno e notte... I tedeschi lavorano in piccoli gruppi... annientate questi gruppi e catturate o distruggete i loro mezzi di trasporto. Per completare le loro difese i tedeschi hanno bisogno di automezzi, di trattori, di macchine per la preparazione del cemento e di attrezzi di molte specie. Distruggete, asportate o rendete inutilizzabile quanto vi è possibile..."

6 luglio 1944: azioni partigiane a Monte di Malo, Malo e Zugliano (Alto Vicentino)

"Il 3 corrente, verso le ore 19,00, in frazione Case di Malo, alcuni banditi armati imposero ai proprietari di due trebbiatrici di sospendere i lavori di trebbiatura del grano" e "Nella notte sul 3 corrente, in frazione Faedo del comune di Monte di Malo, tre banditi armati penetrarono nell'abitazione del milite della G.N.R. Agostino Meneguzzo, limitandosi a disarmarlo. Vennero inoltre fermate due persone, sospettate di connivenza con i banditi", dal Notiziario ("Mattinale") della GNR di Vicenza al Duce del 16.7.44.⁴⁷⁴

"Il 6 corrente, in Zugliano, perveniva a mezzo posta alle ditte Tullio Paderno e Candido Comero una circolare firmata "Comitato di liberazione nazionale", indirizzata ai possessori di trebbiatrici, che venivano diffidati a sospendere qualsiasi lavoro di trebbiatura sia del grano che del granoturco", dal Notiziario ("Mattinale") della GNR di Vicenza al Duce del 20.7.44.⁴⁷⁵

4 luglio 1944: eliminazione spia collaborazionista a Lastebasse (Val d'Astico)⁴⁷⁶

⁴⁷⁴ E. Franzina, *La provincia più agitata*, cit., pag.100

⁴⁷⁵ Ivi, pag.101.

⁴⁷⁶ ATVI, Sentenze Corte d'Assise, Sentenza del 29.2.56 contro Sartori e Costa; *Il Giornale di Vicenza* del 23.5.12, pag. 25, articolo di Giovanni Matteo Filosofo, *Brigadiere trucidato. Gli onori 68 anni dopo e Torturato e ucciso dai partigiani*; *Il Giornale di Vicenza* del 29.5.12, pag.25, articolo di Elia Cucovaz, *Onori al brigadiere ucciso*; *Il Giornale di Vicenza* del 31.5.12, pag. 66, lettera di Mario Faggion (Anpi) e Francesco Tassarolo (Avl); *Il Giornale di Vicenza* del 2.6.12, pag.56, articolo di Antonio Trentin, *I maestri della Resistenza*, con presa di posizione Istrevi; *Il Giornale di Vicenza* del 5.6.12, lettera di Massimiliano Primon, segretario cittadino "La Destra"; vedi anche a seguire: *Matteo Faggiana, l'ex brigadiere dei Carabinieri Reali, 2aiutante della Guardia Nazionale Repubblicana, giustiziato dai partigiani.*

Matteo Faggiana, l'ex brigadiere dei Carabinieri e già comandante la Stazione dei CCRR di Lastebasse, aderendo alla RSI viene confermato al comando del Distaccamento della GNR di Lastebasse con il nuovo grado di "aiutante".

Il 4 luglio '44, viene catturato in paese dai partigiani e giustiziato in *Val Grossa*, una valle che sale dalla Val d'Astico verso Luserna (Tn).

24 maggio 2012:

Matteo Faggiana: ex brigadiere dei Carabinieri Reali, "aiutante" della Guardia Nazionale Repubblicana, giustiziato dai partigiani

I Carabinieri e i Finanziari, dopo l'8 Settembre 1943 restano in servizio attivo, e ciò in base alle convenzioni internazionali, che ne riconoscono il diritto di svolgere la loro tradizionale attività d'istituto (servizio di polizia) anche sotto occupazione nemica.



Aiutante della GNR
(Foto: copia in Archivio CSSAU)

Sono corpi storicamente fedeli alla Monarchia, anche dopo 20 anni di regime fascista, ed è quindi automatico che si formi da subito al loro interno un'organizzazione clandestina capillare e a tutti i livelli, collegata con il Governo nazionale legittimo e poi anche con la Resistenza popolare.

Che i tedeschi e fascisti non si fidino di loro è certo, tanto che una delle prime scelte della "*Repubblica di Salò*" è quella di sciogliere tutti i corpi di Polizia, inglobandoli in gran parte nella Guardia Nazionale Repubblicana.

È ufficialmente dall'8 dicembre 1943, che la GNR assorbe al proprio interno, oltre alle ex legioni della MVSN (Milizia Volontaria per la Sicurezza dello Stato), anche i Carabinieri, la Guardia di Finanza e la Polizia dell'Africa Italiana; allo stesso tempo i tedeschi e fascisti scatenano una feroce caccia all'uomo contro tutti coloro che considerano inaffidabili e quindi da internare in Germania.

Queste forze di Polizia italiane rispondono all'assedio nazi-fascista, congedando il maggior numero possibile

di uomini e ordinando a quelli più esposti di disertare ed entrare in clandestinità.

Le storiche *Tenenze dei Carabinieri Reali* sono trasformate dalla RSI in *Presidi della GNR* e le *Stazioni* in *Distaccamenti*; gli ex Carabinieri rimasti in servizio non riescono comunque a conquistare la simpatia di tedeschi e repubblicani, che li sospettano - a ragione - di conservare il loro attaccamento alla Casa Reale; motivo per cui vivono in un primo momento come sorvegliati speciali, fino a che non scatta la decisione di deportarne un secondo forte contingente in Germania (Luglio-Agosto '44).

Nonostante questa seconda epurazione, la maggioranza dei Carabinieri in servizio nelle fila della GNR, ancora si riconosce nella struttura clandestina dell'Arma e continua a collaborare con la Resistenza civile e armata; solo una sparuta minoranza di ex Carabinieri aderisce, non solo formalmente, alla RSI.

Nella primavera-estate del '44 anche nel Vicentino, sotto la spinta della guerriglia partigiana, i repubblicani sono costretti ad evacuare molti capisaldi montani:

“Sono stati attaccati e sopraffatti da ribelli in numero preponderante tre distaccamenti della GNR della zona montana. Per prevenire il ripetersi di tali attacchi è stato provveduto a far ripiegare alcuni distaccamenti delle località ritenute facilmente attaccabili dai ribelli, senza possibilità di difesa, per formare più solidi presidi”: ⁴⁷⁷

- sono ritirati tra gli altri i Distaccamenti di Crespadoro, Posina, Valli del Pasubio e Lastebasse, rispettivamente il 7, il 9, il 10 e 15 Giugno '44;
- a seguito dello scontro tra partigiani e nazi-fascisti del 15 luglio '44, viene ritirato anche il forte Presidio repubblicano di Tonezza del Cimone.

Fatta questa doverosa premessa, scendiamo nello specifico dell'esecuzione da parte partigiana dell'«aiutante» della GNR Matteo Faggiana, comandante del Distaccamento della GNR di Lastebasse, ed ex *Brigadiere dei Carabinieri Reali*, tra i pochi che hanno convintamente aderito alla RSI.

Il 4 luglio 1944, i partigiani garibaldini del Btg. “Apolloni”, della Brigata “Garemi”, e più esattamente: Alberto Sartori Baston “Carlo” originario di Valdastico (Medaglia d'Argento al Valor Militare), Giuseppe Costa “Ivan” di Contrà Scalzeri di Pedemonte, Roberto Vedovello “Riccardo” da Marano Vicentino, Mario Saugo “Bill” e il fratello Aldo “James” di Carrè, Roberto Vedovello “Riccardo”, arrestano e giustiziano l'aiutante della GNR e comandante il Distaccamento di Lastebasse, perché dà la caccia ai giovani renitenti della zona, obbligandoli ad arruolarsi nei reparti fascisti della RSI.

Finita la guerra, nell'ambito del clima di restaurazione e di offensiva giudiziaria contro i partigiani, Sartori e Costa sono processati per l'azione contro il Faggiana, ma anche per altri episodi, in particolare l'esecuzione il 22 luglio '44 di Luigi Busato detto “Canarolo”, titolare di una segheria a Barcarola che lavorava per conto della Todt nonostante il divieto impartito dal Comitato Militare Provinciale della Resistenza Vicentina.

Viceversa, “Riccardo” non viene processato perché “coperto” dai compagni, e i fratelli Saugo perché deceduti: infatti, fatti prigionieri nel corso di un rastrellamento il 4 aprile '45, vengono fucilati a Carrè dalla Decima Mas, assieme ad altri tre partigiani il 7 aprile '45.

Il verdetto della Corte d'Assise di Vicenza del 29 febbraio 1956, dichiara:

“È stato accertato che entrambi [Faggiana e Busato] svolgevano attività a favore dello straniero tedesco; il Faggiana militava nelle forze armate ad esso associate e l'altro compiva lavori per lo stesso. (...) Gli stessi congiunti delle vittime non hanno segnalato alcun motivo personale da ritenere che avesse indotto gli imputati alla loro soppressione, e dei testimoni alcuni hanno riferito su attività specifiche (segnalazione ai tedeschi per entrambi, lavori per loro conto per il Busato, obblighi imposti dal Faggiana all'arruolamento nell'esercito combattente in unione a quello tedesco)”

“Quanto all'uccisione del Faggiana, dagli atti processuali deve ritenersi per certo che il Sartori agì nella convinzione di eliminare un nemico di lotta, e ciò non solo perché non teneva celato il fatto, quanto ne fu orgoglioso di averlo eseguito facendo persino un comizio in piazza, assicurando le madri di non aver più timore per i loro giovani figliuoli. Il fine dell'imputato Costa non può essere dissociato da quello del coimputato Sartori.”

⁴⁷⁷ Dalla Relazione mensile del Capo della Provincia di Vicenza, al Capo della Polizia della RSI, in E. Franzina, “La provincia più agitata”, cit., pag. 213-215.

“P.Q.M., visti gli artt. (...) dichiara il non doversi procedere contro Sartori Alberto Carlo e Costa Giuseppe per i reati di omicidio in persona di Busato Luigi e Faggiana Matteo, per essere estinti per amnistia ai sensi dell’art. 1 R.D. 5-4-1944 n. 96.”

La sentenza viene confermata dalla Corte d’Assise d’Appello di Venezia in data 29 maggio 1957. Si tratta di sentenze tanto più significative se si pensa che la Magistratura italiana, malgrado la caduta del regime fascista, non è mai stata sostanzialmente epurata.

Il Faggiana è dunque stato giustiziato (non *“trucidato”*) perché zelante reclutatore a forza dei giovani dell’Alta Valle dell’Astico per conto degli *“ascari”* della *“Repubblica di Salò”*, perché spia e collaborazionista dei nazi-fascisti.

Nella sua relazione finale sull’attività del Btg. *“Cirillo Bressan”* della Brigata *“Pasubiana”*, Divisione *“Garemi”*, il vicecomandante della Brigata Giuseppe Costa *“Ivan”*, scrive a commento del fatto:

“Giorno di dolore per i fascisti, ma giorno di gioia per le madri di Pedemonte e Lastebasse.”

Purtroppo, in guerra i nemici si devono eliminare. Lo hanno fatto i nazi-fascisti coi i partigiani e con le popolazioni civili, lo hanno fatto i partigiani con loro. La differenza sta nella giustezza o meno della causa che si persegue.

Anche sulle truculente modalità dell’eliminazione del Faggiana, riportate dallo *“storico”* G.M. Filosofo sul *Giornale di Vicenza*, solleviamo qualche dubbio.

Infatti, quale testimone oculare, tranne i partigiani che hanno eseguito la sentenza, è presente al fatto per riferire degli otto chilometri fatti fare al Faggiana senza scarpe, della sua uccisione a colpi di piccone e di badile e del suo seppellimento ancora morente?

In conclusione, è di estrema gravità che una *Sezione dell’Associazione Nazionale Carabinieri* (di Arsiero) voglia intitolarsi ad un repubblicchino, ed è inconcepibile che ben tre Comuni della Val d’Astico (Lastebasse, Pedemonte e Valdastico) abbiano convalidato la ridicola richiesta di conferire la Medaglia d’Oro al Valor Militare - cosa che non ha avuto ovviamente alcun seguito - ad una spia, ad un collaborazionista del nazi-fascismo.

Per quanto riguarda la notizia della partecipazione alla manifestazione *“revisionistica”* di Arsiero, anche dei comandanti della Compagnia di Schio e delle Stazioni dell’Arma dei Carabinieri di Arsiero, Posina e Valdastico, siamo convinti si tratti solo di una bufala giornalistica: è infatti impossibile che l’Arma, con i suoi 2.735 Caduti nella Guerra di Liberazione e con i suoi Carabinieri decorati di 2 Croci di Cavaliere dell’Ordine Militare d’Italia, 32 Medaglie d’Oro, 122 d’Argento, 208 di Bronzo e 354 Croci al Valor Militare per meriti resistenziali, convalidi con la sua presenza tale inaccettabile manifestazione che offende tutti i Caduti *“Volontari della Libertà”* e tutti i Carabinieri che non hanno tradito il Giuramento.

Carabinieri in congedo, siate degni della divisa che avete portato, dedicate la *Sezione dell’Associazione Nazionale Carabinieri di Arsiero* a persona più degna,⁴⁷⁸ come il **Maresciallo Maggiore dei Carabinieri Reali Vito Salvatore Grifone**, cl.01, nato a Grottaminarda (Av), già in servizio a Canove di Roana (il cui nome è ricordato nel locale Monumento ai Caduti), che nel suo ruolo di Comandante della ex Stazione dei Carabinieri Reali di Arsiero, poi Distaccamento della GNR, viene arrestato il 28 giugno 1944, con l’accusa di non aver con i suoi uomini impedito le azioni partigiane contro la Cartiera Rossi, la Polveriera di S. Rocco e l’attacco allo stesso Distaccamento. **Deportato nel Konzentrations-lager di Dachau** (N. 123056), vi muore il 24 febbraio 1945.⁴⁷⁹

E non dimenticate nemmeno il suo successore, il **Maresciallo Capo Domenico Laffranchi**, che sospettato di aderire all’*Organizzazione clandestina dell’Arma*, a fine luglio 1944 è **Internato in**

⁴⁷⁸ Vol. I, cit., Scheda: Dicembre 1943 e luglio-agosto 1944: cattura, deportazione e Resistenza dei Carabinieri.

⁴⁷⁹ Vedi anche Scheda: 11/27 Giugno 1944: Operazione *“263”* – rastrellamenti sul Massiccio del Pasubio, Val Leogra e Val Posina.

4 luglio 1944: imboscata tedesca al Passo di Campogrosso (Vallarsa-Tn e Valle dell'Agno)⁴⁸⁰

Le vittime:

1. **Narciso Dalle Mese “Bandino - Rondine”** di Antonio, cl.25, da Staro di Valli del Pasubio; il fratello Domenico è morto in Russia; partigiano della pattuglia di “Folgore”, Brigata “Garemi”, catturato sotto il Monte Sisilla e subito trucidato dai tedeschi il 4.7.44.
2. **Antonio Pianalto “Topo di Attila - Topolino”**; cl.19, da Staro di Valli del Pasubio; il fratello Quirino è morto in Russia; partigiano della pattuglia di “Folgore”, Brigata “Garemi”, catturato sotto il Monte Sisilla e subito trucidato dai tedeschi il 4.7.44.
3. **Ernesto Massignani “Berno”**; cl. 25, da Staro di Valli del Pasubio; un fratello caduto in guerra e un fratello internato in Germania; partigiano della pattuglia di “Folgore”, Brigata “Garemi”, catturato, tradotto a Recoaro e qui interrogati e seviziati, poi trasferiti a Verona dove è fucilato il 9.7.44.
4. **Guerrino “Rino” Tessaro “Brusaferro”**; cl.18, da Staro di Valli del Pasubio; già Alpino della “Julia”, ferito in Russia; partigiano della pattuglia di “Folgore”, Brigata “Garemi”, catturato, tradotto a Recoaro e qui interrogati e seviziati, poi trasferiti a Verona dove è fucilato il 9.7.44.

Un gruppo di 4 partigiani della pattuglia della “Garemi” capeggiata da Gianpietro Fugazzaro “Folgore”, si ferma a Malga Campogrosso di Recoaro, a est del vicino Passo, per rifornirsi di latticini.

Appena escono sono investiti da scariche di armi automatiche, sparate da un reparto del *SS Polizei* appostato tra le rocce ai lati della conca dove si trova la malga.

“Bandino” e “Topo di Attila” riescono a rifugiarsi verso La Sisilla e a raggiungere una nicchia, ma sono trovati e uccisi sul posto. “Berno” e “Brusaferro” sono catturati, tradotti a Recoaro, interrogati e torturati, poi trasferiti a Verona e fucilati cinque giorni dopo.

I nazi-fascisti coinvolti:⁴⁸¹

- *1ª Compagnia, 3° Btg. del 12° Regg. SS-Polizia* di stanza a Recoaro.



⁴⁸⁰ *Quaderni della Resistenza - Schio*, Vol. 7, cit., pag.355-356; E. D'Origano, *Diari della Resistenza*, n.3/1994, cit., pag.183-184; L. Valente, *Una città occupata*, Vol. II, cit., pag.81; L. Valente, P. Savegnago, *Il mistero della Missione Giapponese*, cit., pag.360; M. Volpato, *Vicende di vita partigiana*, cit., pag.69-71.

⁴⁸¹ Vol. VI, Tomo I: *Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l'organizzazione e i reparti nazisti nel Vicentino*.

Sopra: cartolina storica del Rifugio di Campogrosso (q.1502) e la foto di Malga Campogrosso di Recoaro (q.1448)

Sotto: da sinistra la Sisilla, in primo piano il Rifugio, in secondo piano la Malga (Foto: copie in archivio CSSAU)

4-5 luglio 1944: rastrellamento della Pedemontana dell'Altipiano dei 7 Comuni⁴⁸²

Il rastrellamento interessa una vasta zona della Pedemontana e dell'Altipiano dei 7 Comuni sino a *Granezza*, territorio dei comuni di Caltrano, Calvene, Lugo e Lusiana.

Il rastrellamento è organizzato probabilmente in seguito a un lancio ricevuto dalla "Mazzini" a *Granezza* e forse anche per il ferimento dell'ingegnere austriaco della Todt, Franz Bino, che nella notte tra il 3 e il 4 sta rientrando a Lusiana da Trento.

Il parroco di Lusiana testimonia però che: *"vi è chi dubita si tratti di finzione"*, perché già l'ingegnere faceva il doppio gioco a tutto vantaggio della causa partigiana.

Sempre il parroco di Lusiana ricorda che il rastrellamento ha interessato anche le contrade alte della sua parrocchia,

"Non vennero trovate armi di nessuna sorta. Esito: qualche ladreria e due ragazzi del 1926 deportati in Germania".

Infatti:

in *Contrà Piazza di Lusiana*, durante la perquisizione tedesca, che aveva come guida ed interprete il repubblicano Olindo Crestani, sono arrestati due giovani poi deportati ai lavori coatti in Germania;

nei boschi di *Granezza* viene invece catturato il partigiano Pietro Moro di Francesco, cl.22, fratello da parte di madre di Fulvio Testolin "Falco", poi deportato a Mauthausen e poi ai lavori coatti; ingenti i danni causati dai saccheggi e incendi alle abitazioni, ai fabbricati e manufatti rurali, soprattutto nella frazione di *Camisino* di Caltrano.

Come risposta dimostrativa al rastrellamento i partigiani issano nella notte tra l'8 e il 9 luglio, sul campanile della chiesa di Lusiana, una bandiera rossa che vi rimane sino al pomeriggio, quando un milite tedesco la toglie.

Nazi-fascisti coinvolti:⁴⁸³

- *Ost-Bataillon 263. – 263° Battaglione dell'Est.*
- *Flak Schole* di Marostica.
- *Distaccamento GNR* di Marostica.
- *Squadre d'Azione del PFR* di Marostica e Lusiana (Olindo Crestani).

HA PREFERITO UCCIDERSI PIUTTOSTO CHE TRADIRE

di Rinaldo Battaglia

⁴⁸² ASVI, CAS, b.2 fasc.131; ASVI, CLNP, b.15 fasc.2; ASVI, Danni di guerra, b.48, 91, 99, 100, 119, 122, 134, 136, 142, 145, 146, 150, 152, 167, 177, 178, 197, 232, 237, 240, 242, 244, 262, 265, 267, 268, 269, 288, 295, 296, 305, 311, 337, fasc. 2796, 5705, 6215, 6261, 7539, 7563, 7750, 8632, 8783, 9193, 9454, 9525, 9727, 9910, 9945, 11095, 11890, 11918, 11957, 13453, 13455, 15885, 16208, 16209, 16414, 16560, 16663, 17835, 18024, 18203, 18221, 18343, 19475, 19999, 20051, 20820, 21372, 23853; PA. Gios, *Resistenza, Parrocchia e Società*, cit., pag.144, 157, nota 7; B. Gramola, *La storia della "Mazzini"*, cit., pag.53-54.

⁴⁸³ Vol. VI, Tomo I e II, cit., *Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l'organizzazione e i reparti nazisti e fascisti nel Vicentino*.

A Bolzano il 6 luglio 1944 Giannantonio Mancì, “il capo”, il responsabile della Resistenza del Trentino, trova la forza di suicidarsi in carcere.

Si getta dal terzo piano della finestra della sede della Gestapo per sfuggire all'ennesima seduta di torture a cui è sottoposto da settimane.

È una scelta da eroe, è una scelta da partigiano.

Si deve sapere che anche il Basso Sarca, tra Riva del Garda ed Arco, zona altamente strategica tra le strade della Germania e gli uffici di Salò, sin dopo l'8 settembre '43 è terreno aspro di lotta tra le truppe tedesche e quelle dei fascisti, resuscitati con la nuova RSI.

Anche lì forti sinergie tra repubblicani e nazisti, con confini inesistenti e strategia uguale. Sovente con ordini direttamente arrivati da Berlino.

Eppure, eppure forse per i nazisti vi è più dignità: loro combattono per la loro patria. E i nostri “patrioti” di nero vestiti per chi combattevano?

I partigiani di Trento, i più forti in zona, creano una specifica brigata, intitolata all'eroe trentino per eccellenza che per la libertà ha sacrificato la vita – Cesare Battisti – affinché lì si organizzasse una resistenza molto attiva.

Nel Bresciano, a capo della Resistenza viene scelto un tenente degli Alpini, Gastone Franchetti “Fieramosca”.

È un giovane, molto capace, valido, dotato di grande carisma, alquanto stimato dai suoi compagni Alpini nella guerra di Croazia.

Nel bresciano la sua Brigata viene, da lui, chiamata “Fiamme Verdi” dal colore delle mostrine degli Alpini. Raggiunge anche i 2.800 uomini e con base proprio a Brescia.



Tenente degli Alpini Giannantonio Mancì “il capo”

Grande personalità strategica, militare e politica, la sua, tanto da esser spesso a contatto diretto col capo della CLN nazionale, il mitico “Maurizio” o meglio Ferruccio Parri, poi Presidente del Consiglio e uno dei padri fondatori della nuova Italia.

Sono molte le azioni che vengono attivate da “Fieramosca”.

Le S.S. e i gemelli di Salò pensano di farlo fuori.

Non con le armi in pugno: troppo forti sono le *Brigate Verdi* e troppo l'evidente aiuto che le popolazioni civili locali danno a quei partigiani.

Come sui miei monti vicentini, come ai tempi di Ubaldo (Mario Molon), Dante (Luigi Pierobon), Ermenegildo (Alfredo Rigodanzo) e gli altri eroi partigiani.

E come per “Ubaldo” il 5 giugno 1944, quasi coetaneo di “Fieramosca”, Alpino anche lui, le armi usate dai fascisti locali sono quelle del tradimento, dei delatori.

Da “Ubaldo” la bella “Katia”, a Brescia, un “infiltrato”. Poi individuato in Fiore Lutterotti “Panza”.⁴⁸⁴

“Panza” amico fidato di “Fieramosca”, ne è diventato “aiutante di campo”, suo quasi braccio destro.

Ma il “Panza” ha anche un'altra vita. Dopo l'8 settembre è stato preso e spedito – come IMI - nei lager nazisti e lì non solo aveva optato per il bando Graziani, ma anche accettato di esser infiltrato nelle *Brigate Verdi*, vista la sua conoscenza personale con “Fieramosca”.

Lutterotti dipende direttamente dal BdS-SD di Roncegno.

Documenti confermavano che in data 7 giugno '44, la spia dà perfette informazioni, peraltro pagate profumatamente in quel tempo (20.000 lire pari a 20 stipendi di un insegnante di scuola, 40 mesi di lavoro di un operaio).

Tutto si chiude il 28 giugno 1944.

Il BdS-SD, sapendo bene dove andare a colpire – arrestano e uccidono subito i principali esponenti delle *Brigate Verdi*, tra cui anche alcuni ragazzi di 18 anni.

⁴⁸⁴ **Fiore Lutterotti “Panza”**; da Pergine (Tn), cl.18; sergente-SS a Roncegno (Tn) e agente del BdS-SD: *la più efficace spia attiva nel territorio trentino*. Fatto rientrare dall'internamento in Germania con l'impegno di collaborare, è infiltrato ed è il responsabile della strage del 28 giugno '44 a Riva del Garda ai danni dei partigiani del Basso Sarca, nella Brigata “C. Battisti” in Val Cadino e nel Btg. “Gherlenda” nel Tesino. Durante il rastrellamento del Grappa è trasferito con Toller al seguito del sottotenente Josef Feuchtinger a Carpanè di S. Nazario dove è stato costituito uno dei 5 tribunali di guerra (SS-Kriegsgericht): gli altri 4 sono istituiti ad Arten di Fonzaso (Bl), a Quero (Bl), a Paderno (Tv) e a Bassano del Grappa, in cui Lutterotti è addetto alle informazioni (A. Di Michele, R. Taiani, *La Zona d'operazione*, cit., pag.208, 210-211, 214; G. Sittoni, *Fatti di Resistenza*, cit., pag.69-80; Vol. VI, Tomo I: *Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l'organizzazione e i reparti nazisti nel Vicentino*).

16 uomini subito in quella mattinata.

Tra questi anche “il capo” Giannantonio Mancini, il numero uno nel Trentino.

Gastone Franchetti “Fieramosca” e Giannantonio Mancini vengono torturati per settimane su settimane, giorno su giorno, per ottenere informazioni e nomi.

Tra mille sofferenze, entrambi resistono.

Chiamarono torturatori di professione, come il sadico viennese Hans Krones, li legano nudi a testa in giù coi piedi legati stretti ad un anello del soffitto e le mani legate strette ad un anello del pavimento. Chiamano le peggiori S.S., anche italiane, a frustarli a sangue. Mesi di agonia.

“Veniva usata anche la tortura psicologica”.

È il meglio della vigliaccheria nazi-fascista. Che altro?

Giorgio Tosi, uno degli arrestati a Riva il 28 giugno 1944, racconta ad esempio che, prima dell'interrogatorio, vengono portati negli scantinati del *IV Corpo d'Armata di Bolzano*.

Per primo “Fieramosca”. Un torturatore di professione, il viennese Hans Krones, apre una porta e lo spinge dentro. Nella stanza c'era Franchetti, seminudo, imbavagliato, a testa in giù, con i piedi legati a un anello del soffitto e le mani a un anello del pavimento. La schiena sanguina. Ai suoi fianchi due SS con gli staffili in mano. L'impressione è tremenda.

“Ecco il tuo amato comandante, il tuo caro Franchetti – dice Krones – guarda cosa gli facciamo. Poi toccherà a te”.

Ricominciano a sibilarle le fruste: “ein, zwei, drei...”.⁴⁸⁵

Lo stesso per Giannantonio Mancini che preferisce il suicidio piuttosto che cadere nel rischio di fare 'i nomi' di altri partigiani.

Diverso apparentemente il caso di “Fieramosca”.

I tedeschi sono infatti “costretti” a fucilarlo all'alba del 28 agosto alle 6,30 al poligono di Bolzano, tra i sorrisi di compiacimento dei capi nazisti. Aveva 24 anni.

Anch'egli non ha “parlato”.

Altri capi-partigiani, come Giuseppe Porpora, sono fucilati a Fonzaso, tra il Feltrino, il Primiero e la Valsugana, il 10 agosto '44, assieme ad altri 5.⁴⁸⁶

Molti altri “banditi” partigiani – una sessantina – spediti nei lager di Hitler a morire di fatica.

Il prezzo della libertà per salvarci dal nazismo e dal nostro fascismo è stato il sacrificio di molti eroi e di molti martiri.

Come Giannantonio Mancini “il capo”.

Chi è antifascista li onora, chi non lo è li ignora.

1-15 luglio 1944: Operazione “Lessinia”

Rastrellamenti dalla Val d'Illasi, alla Val Chiampo e ai Prelessini Occidentali ⁴⁸⁷

⁴⁸⁵ G. Sittoni, *Uomini e fatti del Gherlenda*, cit.

⁴⁸⁶ **Giuseppe Porpora. Il 10 agosto 1944** i tedeschi, in seguito a diverse azioni partigiane nella zona, portano a Fonzaso (Bl) 6 prigionieri condannati a morte dal tribunale di Bolzano e tutti catturati nel maggio '44. Qui, dopo aver sgomberato la piazza del municipio e aver fatto chiudere tutti i negozi, Tullio Franch (nato a Egna -Bz, cl.25, partigiano della “C. Battisti” in Val Cadino-Lagorai-Tn), Alessandro Montibeller (nato ad Enego, cl.19, minatore, partigiano), Luigi Paganin, Giuseppe Porpora (nato a Napoli, cl.18, patriota del Basso Sarca-Tn, catturato il 28.6.44 a Riva del Garda-Tn), Augusto Taufer “Magnabosco” (da Tonadico di Primiero-Tn, cl.1909, catturato a Caoria-Tn il 28.6.44) e Angelo Valcozzena vengono addossati al muro di cinta di casa De Boni e fucilati. I tedeschi ripartono subito lasciando i cadaveri sul posto (L. Boschis, *Le popolazioni del bellunese nella guerra di liberazione*, cit., pag.191; L. Capovilla, G. De Santi, *Sui sentieri dei partigiani nel Massiccio del Grappa*, cit., pag.195-196; R. Cessi, *La Resistenza nel bellunese*, cit., pag.131; P.A. Gios, *Parroci e resistenza nei vicariati di Fonzaso e Quero*, cit., pag.88; S. Sacco, *Le stragi nazifasciste in provincia di Belluno*, cit., pag.22-23; A. Sirena, *La memoria delle pietre*, cit., pag.131-132; A. Di Michele, R. Taiani, *La Zona d'operazioni*, cit. 121-122; G. Ferrandi, W. Giuliano, *Ribelli di confine*, cit., pag.165, 182; L. Gardumi, *Maggio 1945: «a nemico che fugge ponti d'oro»*, cit., pag.20; https://www.straginazifasciste.it/?page_id=38&id_strage=3973).

⁴⁸⁷ ASVI, CAS, b.19 fasc.1166, b.24 fasc.1407; ASVI, CLNP, b.10 fasc.8, b.15 fasc.19, b.22, fasc. Assistenza – 1° Richieste Varie, fasc. Assistenza – Varie 2, fasc. Ricostruzione – Varie 2, b.25 fasc. Varie 1; ASVI, Danni di guerra, b.23, 26, 28, 29, 30, 35, 39, 46, 47, 48, 50, 51, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 69, 82, 88, 89, 90, 92, 93, 95, 96, 97, 98, 99, 102, 103, 104, 106, 105, 108, 109, 110, 112, 113, 114, 115, 116, 118, 120, 121, 122, 123, 124, 125, 126, 127, 128, 132, 133, 135, 137, 138, 139, 140, 141, 142, 143, 144, 145, 146, 147, 152, 153, 154, 156, 157, 158, 159, 161, 162, 163, 164, 165, 166, 167, 168, 170, 179, 183, 185, 186, 187, 188, 189, 190, 193, 194, 195, 196, 197, 199, 206, 208, 210, 211, 212, 213, 214, 215, 218, 221, 222, 223, 224, 225, 226, 227, 229, 231, 232, 233, 234, 235, 237, 241, 246, 247, 252, 253, 256, 258, 259, 261, 262, 264, 265, 266, 267, 269, 270, 272, 273, 275, 276, 278, 279, 280, 281, 282, 283, 284, 285, 286, 287, 288, 289, 290, 291, 294, 295, 297, 298, 300, 301, 302, 303, 304, 305, 308, 309, 326, 336, 337, 338, 339, 340, 342, 345, 346, 347, 349, 353, 354, 355, 356, 357, 358, 359, 360, 361; fasc. 1098, 1200, 1201, 1387, 1388, 1397, 1457, 1518, 1587, 1930, 2070, 2634, 2669, 2694, 2699, 2720, 2753, 2758, 2759, 2767, 2768, 2770, 2771, 2780, 2881, 2882,

L'operazione non ha come obiettivo primario l'attacco alle formazioni partigiane. Il suo scopo è viceversa preventivo e punitivo: fare cioè *"terra bruciata"* attorno ai partigiani colpendo i civili, spezzando così con il terrore il legame che unisce Resistenza e popolazione.

Tra il 4 e il 14 luglio 1944, la zona della Lessinia, sia Veronese che Vicentina, è colpita da una vasta e violenta operazione di rastrellamento che provoca almeno 80 vittime, di cui 66 uomini e 14 donne.

La rappresaglia colpisce in massima parte uomini di età adulta, ma non risparmia la vita a bimbi, ragazzi ed anziani di ambo i sessi. Si abbatté principalmente sui civili, ma si registrarono perdite anche tra le fila partigiane.

Le vittime:

1. **Abramo Anselmi**, patriota, ucciso a *Vestenanova* (Vr) il 14.7.1944.
2. **Arcangelo Anselmi**, cl.16, partigiano della "Vicenza", ucciso a *Vestenanova* (Vr) il 14.7.1944.

2928, 2937, 2967, 2968, 2996, 3180, 3194, 3195, 3197, 3198, 3205, 3206, 3211, 3218, 3249, 3264, 3265, 3266, 3302,3317, 3322, 3361, 3362, 3395, 3402, 3407, 3632, 3672, 3688, 3693, 3704, 3705, 3718, 3721, 3738, 3757, 3758, 3762, 3772, 3774, 3776, 3781, 3796, 3798, 3799, 3800, 3802, 3804, 3805, 3838, 3841, 3843, 3849, 3916, 4007, 4008, 4253, 4514, 5070, 5170, 5525, 5526, 5527, 5528, 5530, 5532, 5538, 5540, 5541, 5542, 5543, 5544, 5545, 5546, 5547, 5548, 5549, 5552, 5554, 5583, 5585, 5587, 5588, 5590, 5591, 5592, 5594, 5595, 5597, 5598, 5600, 5601, 5605, 5606, 5664, 5666, 5759, 5774, 5775, 5776, 5808, 5809, 5810, 5820, 5826, 5828, 5829, 5831, 5993, 6115, 6166, 6167, 6168, 6183, 6205, 6206, 6207, 6208, 6209, 6242, 6243, 6244, 6245,6391, 6393, 6416, 6431, 6432, 6466, 6522, 6546, 6575, 6646, 6688, 6821, 6864, 6940, 6942, 6957, 6961, 6963, 6964, 6965, 6966, 6967, 6969, 6970, 6971, 6972, 6973, 6974, 6975, 6976, 6977, 6978, 6979, 6980, 6981, 6982,6983, 7091, 7092, 7093, 7094, 7101, 7103, 7104, 7105, 7121, 7122, 7123, 7124, 7125, 7158, 7167, 7171, 7179, 7194, 7195, 7196, 7197, 7201, 7230, 7233, 7234, 7235, 7236, 7237, 7251, 7256, 7269, 7271, 7272, 7273, 7274, 7275, 7279, 7314, 7487, 7488, 7489, 7490, 7491, 7492, 7499, 7618, 7656, 7692, 7693, 7694, 7710, 7727, 7728, 7729, 7730, 7738, 7761, 7782, 7827, 7828, 7833, 7834, 7839, 7841, 7842, 7843, 7844, 7845, 7846, 7899, 7980, 8002, 8065, 8066, 8067, 8068, 8099, 8102, 8114, 8115, 8117, 8120, 8121, 8139, 8163, 8174, 8440, 8489, 8493, 8695, 8701, 8818, 8839, 8898, 8938, 8940, 8941, 8943, 8951, 8952, 8954, 9084, 9180, 9190, 9191, 9225, 9272, 9273, 9274, 9276, 9277, 9278, 9279, 9280, 9326, 9331, 9438, 9482, 9539, 9567, 9929, 9997, 10038, 10.056, 10173, 10297, 10316, 10333, 10348, 10349, 10351, 10352, 10353, 10354, 10357, 10358, 10368, 10369, 10439, 10473, 10494, 10496, 10500, 10636, 10692, 10694, 10737, 10803, 10804, 10805, 10806, 10807, 10808, 10809, 10810, 10814, 10818, 10819, 10899, 10951, 10951, 11051, 11052, 11071, 11073, 11080, 11106, 11177, 11178, 11195, 11198, 11274, 11275, 11329, 12092, 12397, 12405, 12414, 12580, 12627, 12637, 12649, 12651, 12652, 12653, 12655, 12659, 12672, 12673, 12678, 12680, 12688, 12689, 12690, 12691, 12696, 12697, 12699, 12769, 12827, 12828, 12858, 13140, 13163, 13301, 13302, 13304, 13308, 13309, 13311, 13312, 13313, 13314, 13316, 13322, 13326, 13451, 13452, 13482, 13493, 13512, 13691, 14242, 14452,14398, 14455, 14539, 14552, 14596, 14618, 14633, 14634, 14666, 14729, 14741, 14764, 14837, 14867, 15009, 15041, 15201, 15213, 15250, 15253, 15281, 15305, 15306, 15318, 15319, 15372, 15382, 15441, 15446, 15472, 15491, 15550, 15557, 15654, 15803, 15836, 15878, 15928, 15940, 16042, 16103, 16177, 16879, 16897, 17232, 17240, 17258, 17492, 17591, 17624, 17668, 17677, 17808, 17878, 17879, 17883, 18016, 18050, 18091, 18096, 18097, 18098, 18120, 18121, 18125, 18183, 18202, 18210, 18302, 18312, 18313, 18402, 18412, 18521, 18533, 18539, 18540, 18545, 18549, 18560, 18569, 18571, 18577, 18580, 18594, 18647, 18658, 18706, 18716, 18718, 18724, 18726, 18727, 18804, 18805, 18806, 18807, 18808, 18814, 18828, 18829, 18830, 18835, 18836, 18844, 18858, 18860, 18874, 28876, 18880, 18881, 18883, 18884, 18885, 18886, 18887, 18905, 18919, 18927, 18931, 18952, 18954, 18979, 18988, 18993, 19004, 19006, 19039, 19042, 19043, 19050, 19055, 19056, 19058,19063, 19064, fasc.19095, 19103, 19120, 19161, 19174, 19197, 19209, 19227, 19233, 19234, 19244, 19254, 19256, 19261, 19273, 19279, 19281, 19283, 19284, 19285, 19286, 19287, 19288, 19289, 19297, 19298, 19300, 19328, 19353, 19356, 19361, 19375, 19382, 19433, 19438, 19439, 19483, 19489, 19491, 19492, 19493, 19497, 19513, 19532, 19533, 19534, 19535, 19563, 19564, 19565, 19566, 19567, 19569, 19571, 19583, 19589, 19591, 19592, 19594, 19596, 19598, 19599, 19600, 19609, 19611, 19613, 19620, 19622, 19630, 19633, 19634, 19635, 19916, 19933, 19941, 19953, 20191, 20193, 20196, 20199, 20200, 20201, 20203, 20205, 20281, 20285, 20292, 20294, 20446, 20457, 20486, 20487, 20489, 20495, 20497, 20499, 20579, 20582, 20588, 20592, 20593, 20594, 20603, 20604, 20609, 20610, 20684, 20794, 20795, 20815, 20826, 20827, 21049, 21081, 21111, 21125, 22781, 23722, 23731, 23754, 23858, 23882, 23921, 23927, 23953, 23960, 23972, 23993, 24000, 24004, 24022, 24081, 24245, 24472, 24571, 24572, 24713, 24922, 24929, 25274, 25276, 25364, 25493, 25519, 25533, 25668, 25681, 25690, 25698, 25713, 25749, 25752, 25772, 25791, 25863, 25873, 25894, 25979, 26038, 26040; ATVI, Sentenze CAS, fasc. 1019/45; G. Zorzanello, *Brigata "Stella"*, Vol.1, cit., pag.142-145; R. Pranovi, S. Caneva, *Resistenza civile e armata nel vicentino*, cit., pag.77-79; L. Valente, *Schio. La verità sull'8 Settembre*, cit., pag.13, 64, 113-114 nota12; M. Maimeri, *La guerra di Liberazione*, cit., pag.28; G. Storari, *Quel 25 Aprile*, cit., pag.75; K. Zonta, *Il rastrellamento di Piana e Selva di Trissino*, cit., pag.11; AA.VV., *San Pietro Mussolino*, Vol.1, cit., pag.165-172; ANPI Verona, *Partigiani veronesi caduti nella lotta di liberazione*, cit., pag.69; A. Benetti, *Vestenanova nell'uragano*, cit., 108-109; G. Marozin, *Odissea Partigiana*, cit., pag.28, 89-91, 113, 134, 136-137; Enigma, *La passione del Chiampo*, cit., pag.105, 108-119, 123-135, 140-141, 145; M. Volpato, *Vicende di vita partigiana*, cit., pag.71-72; L. Rigoni, *Giorni d'inferno nell'alta valle del Chiampo*, cit., pag.22-58; E. Carano, *Oltre la soglia*, pag.315, 479; M. Dal Lago, *L'ultimo mese di guerra nella valle dell'Agno*, cit., pag. 22; M. Dal Lago, B. Muraro, *Sui sentieri della libertà*, cit., pag.66; F. Rasia, *Dallo sciopero generale all'eccidio di Borga*, cit., pag. 14-15; M. Dal Lago, *Valdagno 1943-1945*, cit., pag.26, 30, 32; S. Residori, *Il coraggio dell'altruismo*, cit., pag.31 e 57; G. e F. Ghirardini, *Resistenza ed eccidi nel Vicentino*, cit., pag.95-103; M. Gecchele, D. Vicentini, *Il dolore della guerra*, cit., pag. 130-145, 304-314; GB. Zilio, *Il clero vicentino*, cit., pag.38-44, 129, nota2, 152-154-163, nota33; PA. Gios, *Resistenza, Parrocchia e Società*, cit., pag.146-147, 159 note; *Quaderni di storia e cultura scledense*, n.34/2014, EM Simini, *Eccidi e stragi*, cit., pag.24-26; U. Scaroni, *Soldato dell'Onore*, cit., pag.71 e 73-74; L. Khinkhammer, *L'occupazione tedesca in Italia*, cit., pag. 445, nota 14; C. Gentile, *I crimini di guerra tedeschi*, cit., pag.171-173; *Giornale di Vicenza* del 14.3.46; *La difesa del Popolo* del 6.4. 75; *L'Arena*, 31 maggio 1993, pag.10, Art. di Jean Pierre Jouvet.; https://www.straginazifasciste.it/?page_id=38&id_strage=3265, strage=3355, strage=3375, strage=3416.

3. **Giacomo Anselmi**, patriota della “Vicenza”, ucciso a *Selva di Prugno* (Vr) il 13.7.1944.
4. **Pietro Anselmi**; partigiano, fucilato a *Chiampo* il 9.7.44.
5. **Antonio Antoniazzi**, cl.1873; civile, viene ucciso fuori *Contrà S. Pietro Vecchio* l’11.7.44.
6. **Girolamo Bauce**, cl.1874; civile, ucciso a *Contrà Cappello di S. Pietro Mussolino* l’11.7.44.
7. **Paolo Bauce**; civile, ucciso a *Contrà Lovari di Altissimo* il 9.7.44.
8. **Elia Enoh Belluzzo**, cl.1869; civile, trucidato a *Contrà Groba di Altissimo* il 9.7.44.
9. **Francesco Belluzzo** di Elia Enoh, cl.06; civile, trucidato a *Contrà Groba di Altissimo* il 9.7.44.
10. **Giuseppe Beluzzo** di Elia Enoh, cl.12; civile, trucidato a *Contrà Groba di Altissimo* il 9.7.44.
11. **don Luigi Bevilacqua**, cl.1877; sacerdote, trucidato dai repubblicani a *S. Pietro Mussolino* il 9.7.44.
12. **Giuseppe Bonturi “Medico”**,⁴⁸⁸ da Soave, cl.20, partigiano della Brigata “Vicenza” caduto in combattimento a Marana di Crespadoro il 5.7.44.
13. **Angelo Cattazzo**, civile, ucciso a *Selva di Prugno* (Vr) il 13.7.1944.
14. **Romano Cocco**, cl.1872; civile, ucciso a *Contrà Cappello di S. Pietro Mussolino* l’11.7.44.
15. **Antonio Colombara**, cl.1887; civile, fucilato a *Contrà Sansini di Crespadoro*, presso il mulino, l’11.7.44.
16. **Giuseppe Colombara**, cl.1886; civile, fucilato a *Contrà Sansini di Crespadoro*, presso il mulino, l’11.7.44.
17. **Antonio Cracco “Terrore”**, da Brogliano; partigiano caduto in combattimento a Marana il 3.7.44.
18. **Antonio Dalla Valle**; civile, ucciso a *Contrà Lovari di Altissimo* il 9.7.44.
19. **Francesco Dalla Valle**, cl.04; civile, ucciso a *Contrà Cappello di S. Pietro Mussolino*, l’11.7.44.
20. **Angelo Dalla Verde**, cl.1899, da *Vestenanova* (Vr), civile, ucciso in *Contrada Pezzati a Vestenanova* (Vr), il 10.7.1944.
21. **Augusto Dalla Verde**, cl.27, da *Vestenanova* (Vr), civile, ucciso in *Contrada Pezzati a Vestenanova* (Vr,) il 10.7.1944.
22. **Mansueto Dalla Verde**, cl.1878, da *Vestenanova* (Vr), civile, ucciso in *Contrada Pezzati a Vestenanova* (Vr), il 10.7.1944.
23. **Sereno Dalla Verde**, cl.29, da *Vestenanova* (Vr), civile, ucciso in *Contrada Pezzati a Vestenanova* (Vr) il 10.7.1944.
24. **Alessandro Faccio**, cl.1887, civile, ucciso in *Contrada Brusaferrì a Vestenanova* (Vr), il 10.7.1944.
25. **Domenico Faccio**, cl.1893, civile, ucciso in *Contrada Brusaferrì a Vestenanova* (Vr), il 10.7.1944.
26. **Antonio Faedo** di Gio Batta; civile, ucciso a *Casa Verda* in *Contrà Dugatti di Chiampo* il 9.7.44.
27. **Caterina Faedo** in Negro, cl.1894; civile, barbaramente trucidata in *Contrà Negri Pilota di Chiampo* il 10.7.44.

⁴⁸⁸ **Giuseppe Bonturi “Medico”**; studente di Medicina a Padova, da Soave, frequenta amici di S. Bonifacio, in buona parte studenti universitari; a S. Bonifacio gli è stata intitolata la Scuola Media e una libreria; l’università di Padova gli ha attribuito la Laurea Honoris causa l’11 giugno 1947 (G. Maccagnan, G. Storari, G. battaglia, A Corain, *Vento sulla pianura*, cit., pag.57-58, 102; G. Storari, *Il cavallo bianco*, cit., pag.21, 45, 52).

28. **Gio Batta Faedo**; civile, ucciso a *Casa Verda* in *Contrà Dugatti di Chiampo* il 9.7.44.
29. **Cornelia Farinon**, cl.24; civile, uccisa a *Contrà Lovari di Altissimo* il 9.7.44.
30. **Luigi Ferrari**, cl.1884; civile, ucciso a *Contrà Mussolino di S. Pietro* il 9.7.44.
31. **Maria Ferrari**, cl.26; civile, uccisa a *Contrà Cappello di S. Pietro Mussolino* l'11.7.44.
32. **Carlo Fracasso**, cl.1874; civile, barbaramente trucidato in *Contrà Negri Pilota di Chiampo* il 10.7.44.
33. **Giuseppina ... in Fracasso**, cl.1885; civile, barbaramente trucidata in *Contrà Negri Pilota di Chiampo* il 10.7.44.
34. **Margherita Franchetti**, cl.1878; civile; fucilata a *Contrà Lovatini di Crespadoro* l'11.7.44.
35. **Romano Franchetti**, cl.1899; civile; fucilato a *Contrà Lovatini di Crespadoro* l'11.7.44.
36. **Silvino Gugole**, civile, ucciso a *Selva di Prugno* (VR) il 13.7.1944.
37. **Domenico Lovato** di Luigi, cl. 07; civile; fucilato a *Contrà Lovatini di Crespadoro* l'11.7.44.
38. **Luigi Lovato**, cl.1875; civile; fucilato a *Contrà Lovatini di Crespadoro* l'11.7.44.
39. **Massimo Lovato**, cl.1896, da *Vestenanova* (Vr), civile, ucciso a *Vestenanova* (Vr), il 10 luglio 1944.
40. **Maria Lovato**, cl.1873; civile, uccisa sulla strada tra *Campodalbero* e *Crespadoro* l'11.7.44.
41. **Lucia Mecenero**, cl.1899; civile, uccisa a *Contrà Cappello di S. Pietro Mussolino* l'11.7.44.
42. **Giuseppe Melotti**, civile, barbaramente trucidato in *Contrà Negri Pilota di Chiampo* il 10.7.44.
43. **Antonio Mettifogo**, cl.1871; civile, ucciso dai tedeschi a *S. Pietro Vecchio* il 9.7.44.
44. **Albino Negro**, cl.1884; civile, barbaramente trucidato in *Contrà Negri Pilota di Chiampo* il 10.7.44.
45. **Lucia Negro** di Albino e Caterina Faedo, cl.20; civile, barbaramente trucidata in *Contrà Negri Pilota di Chiampo* il 10.7.44.
46. **Maria Pagani in Roncari**, cl.1877; civile, uccisa l'8.7.45 a *Campofontana di Selva di Progno* (Vr).
47. **Maria Pasetto**, cl.19; civile, uccisa a *Contrà Cappello di S. Pietro Mussolino* l'11.7.44.
48. **Ernesto Pezzato**, cl.05 da *Vestenanova* (Vr), civile, morto a *San Bonifacio* (Vr), dopo ricovero in ospedale, l'11.7.1944.
49. **Zenone Agostino Pezzato**, cl.08, da *Vestenanova* (Vr), civile, ucciso in *Contrada Pezzati di Vestenanova* (Vr), il 10.7.1944.
50. **Giovanni Pizzolato**, cl.1882; civile; fucilato a *Contrà Lovatini di Crespadoro* l'11.7.44.
51. **Giuseppe Pizzolato** di Giovanni, cl.04; civile; fucilato a *Contrà Lovatini di Crespadoro* l'11.7.44.
52. **Francesco Pretto**; partigiano, fucilato a *Chiampo* il 9.7.44.
53. **Dorotea Rancan**, cl.1892; civile, uccisa dai tedeschi a *S. Pietro Vecchio* il 9.7.44.
54. **Giovanni Rancan** di Giocondo, cl.1875; civile, ucciso dai repubblicani in *Contrà Bassa di S. Pietro Vecchio* il 9.7.44.
55. **Assunta Repele**, cl.17; civile, uccisa a *Contrà Cappello di S. Pietro Mussolino* l'11.7.44;
56. **Biagio Rigoni**, cl.28; civile, ucciso a *Contrà Cappello di S. Pietro Mussolino* l'11.7.44.
57. **Francesco Roncan**, cl.03; civile, fucilato a *Contrà Sansini di Crespadoro*, presso il mulino, l'11.7.44.

58. **Giuseppe Roncan**, cl.1894; civile, fucilato a *Contrà Sansini di Crespadoro*, presso il mulino, l'11.7.44.
59. **Giovanni Roncari**, cl. 1890; civile, ucciso l'8.7.45 a *S. Bortolo delle Montagne di Selva di Prognò* (Vr).
60. **Arcadio Saggiotto**, civile; ucciso a *Vestenanova* (Vr) il 14.7.1944 (ma in realtà il decesso deve essere anticipato di 2-3 giorni).
61. **Umberto Sandonà**, civile, ucciso a *Castelvero di Vestenanova* (Vr) il 10.7.44.
62. **Rachele Sandron**, cl.1899; civile, uccisa dai tedeschi a *Contrà Ronga di S. Pietro Mussolino*, il 9.7.44.
63. **Mario Santi**, cl.29, da *Vestenanova* (Vr), civile, ucciso in *Contrada Pezzati di Vestenanova* (Vr), il 10.7.1944.
64. **Antonio Santolin**, cl.1871; civile, ucciso in *Contrà Cappello di S. Pietro Mussolino*, il 10.7.44.
65. **Antonio Santolini**, civile, ucciso a *Vestenanova* (Vr), il 12.7.1944.
66. **Isacco Serafini**, cl.1885; civile, barbaramente trucidato in *Contrà Negri Pilota di Chiampo* il 10.7.44.
67. **Gaetano Siviero**, civile, ucciso a *Vestenanova* (Vr), il 12.7.1944.
68. **Sebastiano Siviero**, civile, nato nel 1886 e deceduto a *Vestenanova* il 12.9.1944.
69. **Antonio Spadilero**, civile, ucciso a *Contrà Lovari di Altissimo*, il 9.7.44.
70. **Candido Spadilero**, cl.06; civile, ucciso a *Contrà Cappello di S. Pietro Mussolino*, l'11.7.44.
71. **Paolo Spadilero**, cl.06, civile, ucciso a *Contrà Cappello di S. Pietro Mussolino*, l'11.7.44.
72. **Giovanni Tessari "Stella"**; partigiano caduto in combattimento a *Marana* il 3.7.44.
73. **Cesare Tibaldo** di Guglielmo, cl.28; civile, fucilato a *Contrà Sansini di Crespadoro*, presso il mulino, l'11.7.44.
74. **Guglielmo Tibaldo** di Cesare, cl.1899; civile, fucilato a *Contrà Sansini di Crespadoro*, presso il mulino, l'11.7.44.
75. **Lorenzo Tibaldo**, cl.39; civile, ucciso a *Contrà Cappello di S. Pietro Mussolino*, l'11.7.44.
76. **Rosa Tibaldo**; cl.41; civile, uccisa a *Contrà Cappello di S. Pietro Mussolino*, l'11.7.44.
77. **Cesare Xompero**, cl.08; civile, ucciso a *S. Pietro Mussolino* lungo la strada per *Contrà Pezzati*, il 10.7.44.
78. **Narciso Xompero**, cl.13; civile (impiegato comunale a *S. Pietro*), ucciso a *S. Pietro Mussolino* lungo la strada per *Contrà Pezzati*, il 10.7.44.
79. **Olimpo Xompero**, cl.1884; civile, ucciso nei pressi di *Contrà Groba di Altissimo* il 9.7.44.
80. **Umberto Leone Zandonà**, cl.1893, da *Vestenanova* (Vr); civile, morto in *Località Croce dei Piani a Vestenanova* (Vr) il 10.7.1944.

Alcune note sulle vittime:

- Giovanni Roncari, l'8.7.45 sta raccogliendo del fieno nel suo prato quando viene ucciso da alcuni soldati tedeschi; gli è sottratto il denaro che possiede e il corpo viene abbandonato.
- Maria Pagani Roncari, l'8.7.45 è uccisa da un colpo di mitra sparato da un paracadutista della Compagnia esplorante di stanza a *Cogollo di Tregnago* (Vr).
- don Luigi Bevilacqua, il 9.7.44 il parroco di *S. Pietro Mussolino*, viene "trascinato fuori dalla canonica, sotto gli occhi atterriti della vecchia madre e della sorella, finito a revolverate; la sua salma gettata nel fuoco appiccato alla casa".

In una lettera al vescovo di Vicenza Carlo Zinato, in carta intestata della Parrocchia di Chiampo, l'arciprete don Pietro De Marchi, così risponde alla richiesta di informazioni sulla morte del parroco di S. Pietro Mussolino don Luigi Bevilacqua:

1° - Don Luigi aveva collaborato con i Partigiani e tale fatto fu probabilmente intuito da una famiglia di sfollati di Vicenza che ospitava in casa. Si presume che di ciò siano stati edotti i fegatosi repubblicani di Chiampo.

2° - L'8 sera una sfollata vicentina ...fuggendo da S. Pietro riferì che era stato ucciso un tedesco e che il parroco aveva suggerito di occultare il cadavere...

3° - Il prof. R.M. [Ruggero Mazzocco "Povolieri"] (ex provveditore) con alcuni compagni sostava il 9 sera verso le 18,00 sul ponte elevato alla Filanda di Chiampo per assistere allo spettacolo dell'incendio di S. Pietro e manifestava la sua impazienza perché la Chiesa non bruciava per prima come doveva essere. Esiste testimone oculare.

4° - Il Podestà di qui si adoperava a tutt'uomo per tranquillizzare il pubblico di Chiampo in preda a grande agitazione, assicurando che il nostro paese era escluso dalle azioni di rappresaglia.

Si può quindi inferire che:

1° - l'ordine dell'azione era stato concertato in accordo con i fascisti locali;

2° - che i soldati partirono da Chiampo col compito preciso di uccidere il parroco e di bruciare la Chiesa.

- Luigi Ferrari è ucciso dai tedeschi a *Contrà Mussolino* e lasciato bruciare fra le macerie della sua casa.
- Giuseppe Dal Fitto, cl.19, civile, è emigrato a Tripoli nel 1953; coinvolto nel rastrellamento di *Vestenanova* (Vr) del 10-11 luglio 1944;
- Onorato Lovato, cl.1891, da *Vestenanova*, civile, deceduto a *Vestenanova* (Vr) nel 1974; coinvolto nell'episodio di *Vestenanova* (Vr), del 10.7.1944; pur ferito riesce a sopravvivere;
- Ermenegildo Lovato, figlio di Massimino, coinvolto nell'episodio di *Vestenanova* (Vr), del 10.7.1944, i tedeschi gli risparmiarono la vita;
- Arcangelo Roncari, cl.1880, da *Selva di Progno* (Vr), civile, coinvolto polmone, si salva dopo circa un mese di degenza; nell'episodio di *Vestenanova* (Vr) del 10.7.1944; colpito da un proiettile.
- Sorelle Sperman (non ben precisate): proprietarie di un'osteria, sono catturate perché sospettate di essere delle collaboratrici della Resistenza e deportate ai lavori coatti in Germania.

Sabato 1° luglio '44. A *S. Pietro Mussolino* i partigiani della *Brigata "Vicenza"* bruciano l'anagrafe comunale al fine di distruggere i dati relativi agli uomini chiamati alle armi dalla RSI e i fascicoli informativi che i fascisti avevano raccolto, nonché per impedire che le autorità tedesche requisiscano quei locali per stabilirvi un loro presidio.

Visto l'esito negativo del rastrellamento, per rappresaglia i nazi-fascisti danno alle fiamme alcune abitazioni in *Contrà Volpiana di Crespadoro*.

Lunedì 3 luglio. Scontro tra partigiani e tedeschi a *Marana di Crespadoro*. Sono uccisi due partigiani: Giovanni Tessari "Stella" e Antonio Cracco "Terrore".

Martedì 4 luglio. Due pattuglie della *Brigata "Vicenza"* attaccano la caserma della GNR di *Roverè Veronese* (Vr), costringendo i militi alla resa. Dopo aver prelevato armi, munizioni e carburante, incendiano l'edificio insieme alla locale "casa del fascio".

Lo stesso giorno a *Marana di Crespadoro*, mentre è in corso un incontro tra il CLN di Valdagno e i comandi delle brigate partigiane "Stella" e "Vicenza", improvvisamente arrivano due automezzi tedeschi che sono respinti dai partigiani.

Mercoledì 5 luglio '44. Alle prime luci dell'alba si scatena nelle *vallate d'Illasi, d'Alpone e del Chiampo* una nuova e potente azione di rastrellamento da parte di truppe tedesche e repubblicane, con carri armati, autoblindo e cannoni.

A *Castelvechio di Valdagno*, nelle contrade di *Vallarsa, Zenere, Zovo, Franchi, Tomba alla Tezza e Castela e Busa*, a *Novale di Valdagno* e a *Selva di Trissino* sono date alle fiamme case, stalle e fienili. Sono razziati e danneggiati *Malga Rialto* e *Malga Visonà*.

A *Marana di Crespadoro* la pattuglia di Luigi Intelvi "Tigre" (Btg. "Danton" - Brigata "Vicenza") ha uno scontro a fuoco con un reparto tedesco, che ha la peggio, ma vi rimane ucciso lo studente in medicina e partigiano Giuseppe Bonturi "Medico".

Il Btg. "Danton" della Brigata "Vicenza", attestato su un costone montano che divide la *Valle dell'Agno* da quella del *Chiampo*, subisce il primo urto: si difende causando agli assalitori notevoli perdite; ripiega quindi, secondo gli ordini ricevuti, su posizioni retrostanti verso le alte valli.

Nel pomeriggio, i tedeschi riescono a piazzare cannoni e mortai sul versante destro dell'alta *Valle del Chiampo* e da lì battono lungamente il costone occidentale della catena di Cima Marana, convinti che là si trovino ancora rifugiati i partigiani, i quali invece sono imboscati un po' dappertutto, talora anche a poca distanza dalle stesse artiglierie in azione.

COMUNICAZIONE

**Il 4 luglio 1944 durante una ricognizione
contro i Ribelli veniva constatato che la
popolazione delle seguenti contrade ha dato
alloggio, vitto e la possibilità di deposito per
armi e munizioni ai Ribelli. Inoltre sono stati
forniti mezzi di trasporto ed altri aiuti
materiali.**

**Le località frequentate dalle bande sono:
Marana, Bosco, Cengio, Zovo, Bertoldi, Tomba,
Ferrazza**

**Tali località sono state distrutte il 5 – 7 – 1944.
Il Comando Tedesco**

Riproduzione da manifesto originale (copia in Archivio CSSAU)

Contemporaneamente all'opera delle artiglierie, si snoda un fitto rastrellamento nel corso del quale, ciò che i cannoni hanno risparmiato viene dato alle fiamme.

L'azione nazi-fascista si affievolisce sul far della sera e viene quindi sospesa al calar della notte: mentre i partigiani non hanno che qualche ferito e nessun prigioniero, i tedeschi e i fascisti perdono mezzi e registrano numerosi feriti.

I partigiani nel corso della notte riorganizzano le loro fila ed effettuano opportuni spostamenti.

Marana e tredici contrade sono un rogo; cadono le prime vittime civili, fra cui una mamma con due bambini uccisi sopra *Ferrazza*.

Giovedì 6 luglio '44. Al mattino l'azione di rastrellamento riprende, estendendosi nell'*Alta Val d'Alpone*:

"Il nemico, furibondo di non poter venire nell'accerchiamento di nessun gruppo di nostri e nemmeno all'arresto di un solo patriota, sfogava ancora una volta la sua rabbia impotente sulle inermi popolazioni della vallata, distruggendo case e trucidando barbaramente vecchi, donne e anche fanciulli".

Venerdì 7 luglio '44. Nella notte sono fatti saltare alcuni ponti lungo la strada *Chiampo-Crespadoro* per impedire i movimenti nazi-fascisti, ma l'azione dei rastrellatori riprende violenta e implacabile contro i più deboli.

I partigiani affrontano anche questa giornata infliggendo all'avversario nuove perdite, ma ne subiscono le conseguenze le inermi popolazioni di *Crespadoro*, *Altissimo* e *San Pietro Mussolino*.

Sabato 8 luglio '44. Viene incendiato prima *Ferrazza* e poi *Crespadoro*:

"Dopo aver incendiato anche la chiesa i nazifascisti si avviano cantando per la strada di Chiampo".

I partigiani fanno saltare i ponti della *Val Mora* e degli *Zoccolari*, e la popolazione di *Molino* e delle contrade di *S. Pietro Mussolino* abbandona le loro case:

"Chi fugge sui monti, chi si preoccupa di salvare qualcosa sotterrando indumenti e vasellame, chi cerca di raggiungere località vicine per mettere in salvo i propri famigliari. Qualcuno decise di rimanere, pensando che a difenderlo sarebbe bastato il buon testimonio della propria coscienza di non avere mai fatto alcun torto, nella speranza di poter difendere la sua casa".

A *Bolca di Vestenanuova* (Vr), il 40° Btg. "Verona" brucia case e mulino.



Tedeschi in rastrellamento

(Foto: copia in Archivio CSSAU – originale conservato dal Bundesarchiv di Koblenz)

Domenica 9 luglio '44. Giornata cupa, con grandi acquazzoni nel pomeriggio.

Nel dopo pranzo, fascisti e tedeschi dei presidi di *S. Giovanni Ilarione* (Vr) e *Chiampo* incendiano le abitazioni, il municipio, la scuola di *S. Pietro Mussolino* e uccidono quanti incontrano, tra cui il parroco don Luigi Bevilacqua.

Sempre il 9 luglio, brucia *Contrà Dugatti di Chiampo* e vengono uccisi a *Casa Verda* due civili.

A *Contrà Mussolino* i nazisti distruggono e danno fuoco a tutto, uccidono un civile e lo lasciano bruciare fra le macerie.

Brucia *Contrà Ronga* e *S. Pietro Vecchio*, dove in strada vengono uccise due donne e un vecchio.

In *Contrà Bassa di S. Pietro Vecchio* è trucidato da repubblicani vicentini il proprietario dell'Osteria "El buso".

A *Contrà Groba di Altissimo* vengono uccisi due fratelli e l'anziano padre, e nelle vicinanze un vecchio contadino al lavoro nei campi.

A *Contrà Lovari* incendiano tutto e uccidono quattro civili.

Lo stesso giorno, a *Chiampo*, finita l'operazione giornaliera di rastrellamento, lo stesso tribunale repubblicano che ha già operato a *Crespadoro* il 27 aprile e ad Asiago il 1° giugno '44 (Gaddi – Mantegazzi – Polga – Fabris), decreta la fucilazione di due partigiani: Francesco Pretto e Pietro Anselmi.

Alle ore 18:00, a *S. Pietro Mussolino*, nei pressi di un'osteria in piazza Roncani, è ucciso da due partigiani un paracadutista tedesco (Hubert Tubbing, cl.23, da Waltrop in Renania Settentrionale-Vestfalia del 1.*Fallschirmjäger* Mortar Bataillon-4. *Fallschirmjäger*-Division), che rimasto indietro rispetto agli altri sulla via del ritorno, si divertiva a sparare alle donne che tentavano di spegnere gli incendi.

Lunedì 10 luglio '44. Nella *Lessinia Veronese* sono incendiate le contrade di *Montanari* e *Ragano*.

Presso la contrada *Pezzati*, è data alle fiamme l'abitazione di Ernesto Pezzato, non prima di aver sparato al padrone di casa ed altri quattro uomini. Ernesto Pezzato, ferito gravemente, riesce a scappare dalle fiamme e a raccontare quant'accaduto, prima di spirare l'11 luglio 1944.

La sera, il parroco di *Vestenanova* (Vr) annota nel suo diario l'arrivo in parrocchia di un'altra salma da benedire: si trattava del vice commissario comunale Umberto Leone Zandonà originario della località di *Castelvero*. Egli si era recato dai tedeschi per chiedere notizie di Mario Santi, un quindicenne di cui non si sapeva più nulla; i tedeschi l'avevano in realtà arrestato mentre si trovava con gli zii impegnato a mietere, ucciso, e infine abbandonato nell'incendio innescato nella contrada *Pezzati*. Zandonà è assassinato dai fascisti sulla pubblica strada.

In *Val Chiampo*, per bloccare i nazi-fascisti alcune pattuglie di partigiani fanno saltare altri tre ponti fra *S. Pietro Mussolino* e *Molino di Altissimo* e attaccano una colonna tedesca.

Continuano le operazioni di rastrellamento al centro della *Val Chiampo* e sui monti; prendono di mira il versante Veronese, piazzano mortai e mitraglie, rincominciano l'assalto alle contrade in una terribile caccia all'uomo.

Attaccano *Contrà Negri Pilota di Chiampo*, dove gli abitanti non sono fuggiti sentendosi al sicuro: vengono barbaramente trucidate 7 persone.

Tocca anche a *Contrà Moto* essere incendiata, poi a *Contrà Cappello di S. Pietro Mussolino*, dove è ucciso un anziano civile.

Lungo la strada per *Contrà Pezzati* vengono uccisi altri due civili.

I nazi-fascisti continuano verso le altre contrade Veronesi, altri pernottano a *Crespadoro*, *Ferrazza*, *Contrà Caporali*, *Campodalbero*, non trovando abitanti, uccidono gli animali e danno fuoco alle case.

Martedì 11 luglio '44. Nel Veronese, a *Selva di Progno*, ad intervenire è la Compagnia di S. Bonifacio del 40° Btg. "Verona", guidata da Bruno Reggiani. Costoro penetrano nell'abitazione di Arcadio Anselmi e vi trovarono il figlio Arcangelo. Gli scoprono un foglio contenente quaranta nominativi: tutti abitanti della zona. Per stessa ammissione del giovane, si tratta di un elenco di nomi del paese, comprendente anche alcune donne, incaricati di restare di guardia la domenica successiva mentre i partigiani avrebbero partecipato alla messa.

Da quel momento l'operazione militare nazifascista assunse i contorni di una vera e propria rappresaglia che si abbatte sul comune di *Selva di Progno*. Viene, tra gli altri, arrestato lo zio di Arcangelo, Abramo.

Mercoledì 12 luglio. Alla sera, e alla vigilia dei funerali dei civili di *Vestenanova* (Vr) uccisi i giorni prima, Bruno Reggiani esegue l'ordine di fucilazione di Abramo e Arcangelo Anselmi nei pressi della piazza.

Giovedì 13 luglio. Nel *Vicentino*, la furia si abbatte per la seconda volta su *San Pietro Mussolino* e sugli altri centri vicini per distruggere le poche case rimaste ancora miracolosamente in piedi, uccidendo persone e massacrando animali.

Dai nascondigli nei boschi la popolazione assiste all'ultima straziante fase della tragedia, e il vescovo di Vicenza mons. Zinato, malgrado incombesse ancora la rappresaglia, viene personalmente a portare conforto alla popolazione della valle.



Tedeschi in rastrellamento

(Foto: copia in Archivio CSSAU – originale conservato dal Bundesarchiv di Koblenz)

Il nazi-fascisti che hanno bivaccato a *Campodalbero*, il mattino incominciano il rientro alle loro basi di partenza. Ubriachi scendono a valle e uccidono un'anziana donna che porta al pascolo le sue mucche. In *Contrà Lovatini*, dove il giorno prima avevano mangiato un maiale, catturano cinque uomini e li fucilano.

In *Contrà Sansini*, presso il mulino, fucilano altri sei uomini.

Fuori *Contrà S. Pietro Vecchio*, viene ucciso un anziano contadino mentre tenta di salvare le sue mucche, e a *Contrà Mussolino* sono catturati due fratelli, uccisi con i calci dei fucili.

In *Contrà Cappello di S. Pietro Mussolino*, vengono uccise altre tredici persone.

Venerdì 14 luglio '44, terminano le rappresaglie e tutte le operazioni di rastrellamento in *Val Chiampo*.

Sabato 15 luglio '44, la zona di *Campofontana* (Vr) è teatro di un ultimo pesante rastrellamento che consente, dopo che è stato eliminato un mese prima, la ricostruzione di un presidio nazi-fascista nel paese abitato più alto della montagna veronese (1.224 m).

Una riconquista territoriale, che come è descritta dalla GNR di Verona al Duce, risulta un racconto talmente inverosimile e contraddittorio, da non lasciare adito a dubbi sulla volontà di voler giustificare la durezza della rappresaglia perpetrata contro la popolazione civile dai nazi-fascisti a *Campofontana* quel 15 luglio 1944:

“L'11 corrente, il comando della Scuola Allievi Sottufficiali della G.N.R. di Boscochiesanuova, interrogò l'agricoltore Giuseppe Nodera, sulla rapina subita di n. 7 vaccine, da parte dei banditi. Dalle deposizioni risultò che i banditi armati, due volte alla settimana, si recavano in località «Malera» per prelevare burro e formaggio. Vennero, pertanto, inviati 7 militi accompagnati dallo stesso Nordera, allo scopo di appostarsi nel luogo indicato in modo da sorprendere i banditi. Nello stesso giorno, la pattuglia catturò un bandito, identificato in un soldato dell'esercito inglese, di origine sud-africana, che era stato catturato dalle truppe italiane a Tobruk ed evaso dal campo di concentramento di Fara Sabina l'8 settembre 1943.

Il prigioniero, messo alle strette confessò di far parte di una banda che aveva il quartier generale nei pressi di Campofontana. Dichiarò inoltre, che in detta località si trovava il comandante con circa 60 uomini, in massima parte giovani delle classi richiamate. Poiché il prigioniero si dichiarò disposto a fare da guida fino al posto di dislocazione della banda, d'intesa con il comandante di una compagnia tedesca, che si trovava a riposo in Boscochiesanuova, il mattino del 15 c.m., sette ufficiali, 130 allievi, un tenente, due sottufficiali tedeschi e sei soldati germanici raggiunsero la località «Piccolo Malera» dove incominciarono la marcia di avvicinamento. Verso Campofontana, dopo una marcia estenuante e pericolosa per l'asperità del terreno e per l'impossibilità di marciare con le misure di sicurezza, i legionari arrivano nei pressi dell'accantonamento dei banditi.

Schierata la truppa a semicerchio, circondando la zona boscosa, i militi mossero all'attacco. Quattro banditi, nascosti nella macchia, spararono un primo colpo contro un uomo della pattuglia esplorante; il milite reagì rispondendo al fuoco e ferendo un malvivente che fu immediatamente portato via dagli altri tre che riuscirono a dileguarsi nel bosco fittissimo. I quattro uomini erano evidentemente di guardia al campo; gli spari, però misero in allarme la banda che, data la distanza e il terreno favorevole, poté dileguarsi dalla parte opposta della direttrice d'attacco. Infatti, nella casa dove era sistemata la cucina, venne trovato ancora il fuoco acceso e il rancio in cottura. Dalle perquisizioni eseguite nel magazzino, furono recuperati 116 tra fucili 91 e moschetti italiani, due parabellum germanici, un telemetro d'artiglieria, tre cassette di munizioni per parabellum germanico, qualche centinaio di caricatori mod.91 e n. 18 giberne. Negli uffici vennero trovati tre macchine da scrivere, un ciclostile inglese, tre biciclette; nell'infermeria vario materiale sanitario e ferri chirurgici. Il magazzino viveri era pieno di riso, pasta, quintali tre di sale, farina, zucchero, una vitella appena uccisa, vino in grande quantità e vari altri generi (grassi, surrogati, ecc.).

Il paese di Campofontana venne trovato completamente sgombero della popolazione civile, costretta ad abbandonare le loro abitazioni per ordine dei banditi. Il reparto, venuto a conoscenza che la gran parte del munizionamento in possesso dei banditi era stato nascosto sotto il fieno e nelle case da loro abitate, incendiò quattro cascinali, data l'impossibilità di trasportare l'enorme quantitativo di viveri, di bestiame e quintali due di gelatina con relative micce, trovate nei locali (45). Recuperato, inoltre, il mulo del comandante della banda" dal Notiziario ("Mattinale") della GNR di Verona al Duce del 20.07.44.

Alcune ultime considerazioni:

Il 9 luglio, a S. Pietro Mussolino, nei pressi dell'osteria di Piazza Roncani, viene ucciso da due



Contrada data alle fiamme dai nazi-fascisti (Foto: copia in Archivio CSSAU)

partigiani della Brigata "Vicenza", tra cui Mattero Benetton "Perseo", un paracadutista tedesco (Hubert Tubbling) che si sta divertendo a sparare alle donne che tentano di spegnere gli incendi appiccati dai rastrellatori.

Alcuni storici, "più realisti del re", considerano tale fatto come la causa del protrarsi e accentuarsi violento del rastrellamento, se non persino il motivo scatenante la rappresaglia stessa:

"La ritorsione delle truppe tedesche fu brutale.

Al villaggio fu appiccato il fuoco, numerosi

civili furono abbattuti o fucilati (tra cui il parroco don Luigi Bevilacqua, che secondo le testimonianze italiane fu seviziato, ucciso sotto gli occhi della madre e gettato nella canonica in fiamme). [...] il fuoco era stato appiccato deliberatamente al termine delle ostilità".

Tale ricostruzione, nel tempo consolidatasi anche nella memoria nella comunità locale, è falsata:

"[...] i tedeschi sono stati per così dire dimenticati, e la memoria delle stragi presenta un carattere comune: ovunque i superstiti hanno trovato un capro espiatorio per il lutto, un colpevole che si colloca in ambito locale. I tedeschi, così, diventano un'entità quasi non umana, una furia della natura quasi incolpevole, simili alla peste o alla grandine che nei tempi passati seminavano distruzione e morte. Colpevoli, invece, sono i partigiani individuati come responsabili, perché sono uomini dei paesi vicini o comunque della stessa terra, persone con le quali la vita continua e che si possono fare carico della colpa dell'orrore attraverso la quale elaborare il lutto" (Sonia Residori).

Testimoni oculari affermano che i due assassini di don Luigi non sono tedeschi, ma italiani con accento Vicentino, e che la sua uccisione avviene il pomeriggio del 9, cioè nel pieno dell'ondata giornaliera di rappresaglie.

Inoltre, documenti tedeschi e italiani certificano che il paracadutista tedesco è stato ucciso il 9 luglio, alle ore 18:00, cioè dopo l'uccisione di don Luigi.

Se si mettono inoltre a confronto tutte le testimonianze raccolte dopo i fatti, ci si rende conto che talune ricostruzioni errano, anche se comprensibilmente, nella data e nel susseguirsi degli avvenimenti. D'altronde, è difficile dar credito alla tesi della vendetta per il paracadutista di S. Pietro Mussolino, con l'esplodere in contemporanea delle rappresaglie, delle stragi, anche nelle valli Veronesi.

Infine, la versione tedesca, dal rapporto della 1° Compagnia paracadutisti (Fallschirm-Aufklärungs-Abteilung. Kp. I) al Comando del 12° Reggimento, 3° Btg. SS-Polizia di Verona (III/SS Polizei Regiment 12), non si parla nemmeno di paracadutisti morti:

“Nel corso degli scontri presso S. Pietro è stato arrestato il parroco del luogo, che era stato visto fare segnali ai banditi. Il prete ha opposto resistenza e ha tentato di fuggire, per cui è stato necessario abatterlo con una fucilata. Il sottotenente Radolph ha dato l’ordine di incendiare anche la chiesa di S. Pietro Mussolini (sic!), perché era stato dimostrato oltre ogni dubbio che le bande erano state messe in guardia prima del nostro arrivo suonando le campane. [...] Gli edifici rurali da cui avevano sparato su di noi sono stati dati alle fiamme, tre gruppi di banditi in fuga sono stati sorpresi e abbattuti. I soldati hanno aperto il fuoco sui fuggiaschi isolati soltanto dopo aver intimato più volte l’altolà. È il caso di alcuni giovani e alcune donne, abbattuti mentre tentavano di darsi alla fuga nonostante i ripetuti ordini di fermarsi. Si è trattato di una misura indispensabile, perché era stato constatato in precedenza che le donne mettevano in guardia i partigiani e trasmettevano loro informazioni facendo segni convenuti agitando fazzoletti o stendendo panni dal significato ben preciso”.

Centri abitati interessati dall’Operazione:

- Comune di Valdagno: Castelvecchio, Contrà Zovo, Contrà Busa, Contrà Titaldi, Contrà Tomba-Vallarsa, Contrà Munari; Contrà Zenere di Sotto e di Sopra;
- Comune di Trissino;
- Comune di Brogliano: Quargnenta, località Monte Sisvui,
- Comune di Chiampo: Contrà Negri-Pilota, Contrà Dugatti, Contrà Zoccolari, Contrà Arso, Contrà Motto; Casa Verda
- Comune di Crespadoro: Crespadoro, Durlo, Campodalbero, Contrà Lovati, Contrà Zanconati, Contrà Lovatini, Contrà Sansini e Contrà Caporali; Contrà Franchetti-Ortomani; Contrà Gaiga; Contrà Caliori; Contrà Bruni; Contrà Grobbe; Contrà Orche; Contrà Petrazzini; Contrà Leozi; Contrà Toiani; Marana, Contrà Meceneri, Contrà Conte, Contrà Cavaliere, Contrà Castagna, Contrà Bosco, Contrà Sartori, Contrà Lasta, Contrà Repele; Contrà Colombara; Contrà Scaggi; Contrà Lessini; Contrà Chele, Ferrazza, Contrà Ferrari, Contrà Slavina, Molino, Contrà Maso, Contrà Volpiana di Sopra e di Sotto, Contrà Peroni, Contrà Cartiera; Contrà Gattazzi; Contrà Lovezzi; Contrà Gebbani; Contrà Ortomani; Malga Porto di Sotto; Contrà Perli; località Laghetto di Sotto; Contrà Zon; Contrà Rancani; Contrà Longari; Contrà Sottocengio;
- Comune di S. Pietro Mussolino: Contrà Chiesavecchia, Contrà Chiesanuova, Contrà S. Pietro Vecchio, Contrà Biasini, Contrà Zoccolari, Contrà Cappello, Contrà Roncà, Contrà Mussolino, Contrà Mercigaglia; Contrà Disconzo Vecchio; Contrà Lore; località Merzo; Contrà Massanghella; Contrà Fabbrica; Contrà Folaore; Contrà Rosega;
- Comune di Altissimo: Altissimo, Molino, Contrà Val di quà, Contrà Caussi, Contrà Val di là, Contrà Cengio, Contrà Cocco-Lasta, Contrà Disconzi, Contrà Fochesati, Contrà Campanella; Contrà Lovari, Contrà Cortivo, Contrà Bertoldi; Contrà Gromenida; Contrà Bauci; Contrà Groba, Contrà Sacco; Contrà Sottoriva; Contrà Sartori; Contrà Costa di Molino; Contrà Albiero; Contrà Gecchele; Contrà Mettifoghi; Contrà Trevisan; Contrà Perari; Contrà Mozzi; Contrà Zerbati; Contrà Monchelatto;
- Comune di Vestenanuova (Vr): Vestenanova, Vestenavecchia, Castelfero, S. Bortolo delle Montagne, Contrà Brusaferrì, Contrà Mettifoghi, Contrà Montanari, Contrà Pezzati; Contrà Tibaldi, Contrà Pasqualini, Contrà Lusi, Contrà Ragano.

La Memoria.

Ad Alessandro Faccio (Vestenanova, 10 luglio '44) è dedicata una lapide presso il luogo in cui fu ucciso. Diverse vittime sono commemorate dalla lapide dedicata ai caduti in guerra (1939-1945) posta a *San Pietro Mussolino*. Quest'ultimo comune dedica anche una lapide apposta alle vittime dei rastrellamenti del luglio '44 e del settembre '44.

I nazi-fascisti coinvolti:⁴⁸⁹

- Befehlshaber der Sicherheitspolizei und des SD Italien – Comando Superiore della Polizia di Sicurezza del Reich e della Polizia di Sicurezza del Partito Nazista in Italia di Verona.
 - Wilhelm Harster.
- SS und Polizeiführer Oberitalien-Mitte 1.4. - Comando inter-regionale Italia Settentrionale Est (Lombardia e Venezia) della Polizia e delle SS di Verona.
 - Willy Tensfeld, Heitz Bürger.
- SS Polizeiregiment III/12 – 3° Btg. del 3° Regg. della Polizia.
- Kp.1 Fallschirm-Aufklärungs-1.Fallschirmjäger Mortar Battalion-4. Fallschirmjäger-Division-1.Fallschirm-Korps - 1ª Compagnia esplorante Paracadutisti del 1° Btg mortai Paracadutisti
 - 4ª Divisione Paracadutisti del 1° Corpo Paracadutisti; reduci dal fronte di Cassino, a riposo a S. Giovanni Ilarione (Vr) da fine giugno '44 e composto in massima parte da georgiani.
 - Joachim Pagel, Otto Laun, Hubert Tubbing
- Luftnachrichten-Betriebsabteilungen zur besonderen Verwendung 11 – 11° Reparto informazioni e controllo di volo per impieghi speciali di Valdagno.
 - Diebold Ludwig.
- Polizei-Freiwilligen-Bataillon Verona - 40° Btg d'allarme mobile "Verona".
 - Ciro Di Carlo e Bruno Reggiani.
- SS Italiane di stanza a Caldiero (Vr).
- Truppe tedesche di presidio a S. Giovanni Ilarione (Vr) e Chiampo, non meglio identificate.
- Compagnia tedesca in riposo a di Boscochiesanuova (Vr), non meglio identificata.
- GNR di Vicenza.
 - Otello Gaddi; Danilo Silvano Fabris.
- Btg. "OP" (Ordine Pubblico) della GNR di Vicenza.
 - Paolo Antonio Mantegazzi.
- Compagnia GGL (Guardia Giovanile Legionaria) della GNR di Vicenza.
 - Girolamo Bardella, Umberto Scaroni, Benito Tagliaferro e altri.
- PAR (Polizia Ausiliaria Repubblicana) di Vicenza.
 - Giovanni Battista Polga, Aureliano "Aurelio" Schlembo, Giovanni Comparini, Mario Fontana e altri.
- 1ª "Compagnia della Morte" del PFR di Vicenza.
- Squadra d'Azione "Pionieri" dell'ONB di Vicenza.
- Squadra d'Azione del PFR di Chiampo, Montebello e Valdagno.
 - Gio Batta Zanconato, Ruggero "Povolero" Mazzocco, Francesco Cacciavillani, Veronica Trentin e altri.
- Scuola Allievi Sottufficiali della G.N.R. di Boscochiesanuova (Vr).

⁴⁸⁹ Vol. VI, Tomo I e II: *Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l'organizzazione e i reparti nazisti e fascisti nel Vicentino.*

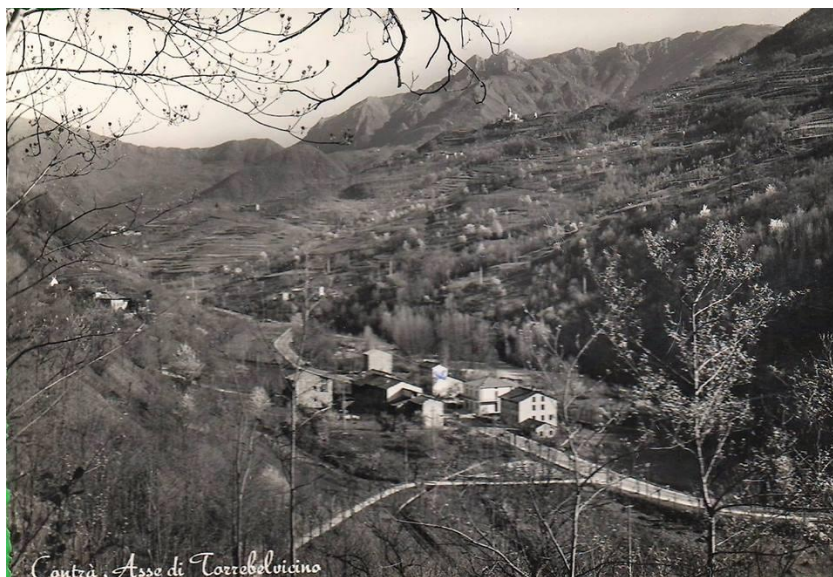


La Chiesa di San Pietro Mussolino, che è stata oggetto di gravi ed irreversibili danni a causa dell'incendio quando il parroco Don Luigi Bevilacqua venne barbaramente assassinato. Nell'oratorio attiguo si trovano lapidi che ricordano le rappresaglie con i nomi dei trucidati, la chiesa di S. Pietro Mussolino in fiamme e S. Pietro Mussolino restaurata. Il sacrificio dei caduti è ricordato dal Monumento a loro dedicato, inaugurato nel 1965, che sorge nel bivio della strada Valchiampo con la confluenza della strada per la Campanella.



5 luglio 1944: rastrellamento in Contrà Asse di Torrebelvicino (Val Leogra)⁴⁹⁰

Un forte contingente di tedeschi e repubblicani esegue un rastrellamento nella zona a nord di Schio, dove a *Contrà Asse* intercetta una pattuglia partigiana che è appena rientrata dall'Altipiano dei 7 Comuni ed è composta da Italo Slomp "Dumas", Girolamo Lampo "Furia", "Carnera" e "Malgaro". Fortunatamente i partigiani sono disarmati, sono quindi condotti a Schio, poi a Vicenza, Verona, prima di essere deportati nel Lager di Bolzano e poi in Austria e Germania.



Vecchia cartolina di Contrà Asse (Foto: Copia in Archivio CSSAU)

5 luglio 1944: nasce il Gruppo Brigate garib. Territoriali SAP - Vicenza

Nei pressi della Stazione ferroviaria Montecchio Precalcino-Villaverla, presso l'Azienda agricola della famiglia Moro (già base clandestina di Luigi Cerchio "Gino"), è organizzata una riunione ad alto livello della Brigata "Garemi". L'obiettivo è di delimitare le zone di influenza e di operazione tra le formazioni garibaldine di montagna e di pianura.

Viene deciso di far confluire tutte le unità di pianura sotto un unico comando, denominato *Gruppo Brigate Garibaldine SAP*.

⁴⁹⁰ E. D'Origano, *Diari della Resistenza*, n.3/1994, cit., pag.184-185; L. Valente, *Una città occupata*, Vol. II, cit., pag. 81.

Comandante è nominato Nello Boscagli “Alberto”, commissario Elio Busetto “Guglielmo”, vice commissario Orfeo Vangelista “Aramin” e intendente Giordano Campagnolo “Lo.Lo”.

5-6 luglio 1944: azione partigiana e ritorsione repubblicana a Camporovere di Roana (Altipiano 7 Comuni)⁴⁹¹

I partigiani di Camporovere, volendo dare una lezione ad alcune ragazze “tra le meno serie del paese”, scrive il parroco, e che familiarizzano un po’ troppo con le truppe di occupazione così da sollevare il sospetto che fossero anche delle spie, durante la notte tra il 5 e il 6 entrano nelle loro case e le rapano a zero.

La mattina seguente, sulla gradinata della chiesa sono trovate numerose ciocche di capelli e, alla porta dell’abitazione di Agostino Bonato, un manifesto: “La giustizia partigiana ha cominciato a funzionare con la rapatura delle signorine. Altre sanzioni verranno. Tremino le spie”.

Seguono i nomi delle otto malcapitate: Gianna Trosely;⁴⁹² Lina Costa di Giuseppe; Sirena Tessari di Giulio; Antonietta Zotti “Martara”; “Piccinina” (Bernar); Rita Tessari “Patit”; Ines e Clara Zanardini.

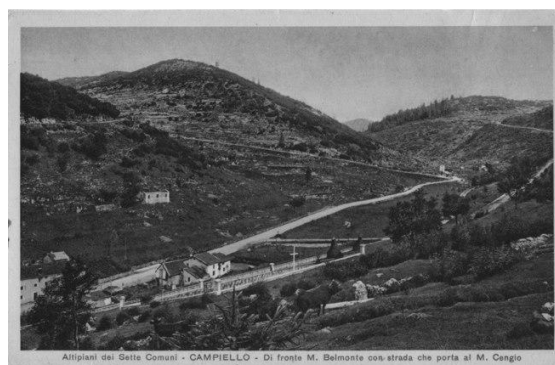
I militi della Legione Giovanile d’Assalto “Mussolini”,⁴⁹³ di stanza ad Asiago, avvertiti in mattinata della spedizione notturna dei partigiani, si portano subito a Camporovere. Richiamano dai campi tutti gli uomini e le donne impegnati nella fienagione e, dopo averli chiusi in casa, in pieno giorno impongono il coprifuoco.

Alle ore 13:00 ha inizio la vendetta: con sorprendente precisione si recano nelle case delle sorelle dei partigiani, “buone ragazze” scrive il parroco, e verso le 15:00 l’azione di rappresaglia è finita.

6 luglio 1944: azione partigiana in località Campiello di Cogollo del Cengio (Altipiano 7 Comuni)⁴⁹⁴

Una squadra di cinque partigiani del Btg. “7 Comuni” (tra cui “Attila” e “Brocca”), in Val Canaglia, presso la Stazione ferroviaria in località Campiello, verso sera fermano un primo camion carico di generi alimentari destinati alla popolazione e lo lasciano proseguire.

Poco dopo bloccano un secondo camion destinato al 2° Btg. “Mussolini” di Asiago, carico di due ettolitri di



Vecchia cartolina di località Campiello di Cogollo del Cengio in Val Canaglia (Foto: Copia in Archivio CSSAU)

benzina, un quintale d’olio e quattro di conserva; sono fatti anche due prigionieri, l’autista e il milite di scorta a cui sono requisiti pistola e parabellum.

La sera stessa, nella stessa località, i partigiani fermano un terzo autocarro, della Todt, con a bordo venti ettolitri di benzina.

Il ricco bottino viene trasferito nel Nord dell’Altipiano, in località Val Galina o di Portule, dove viene nascosto all’interno di una galleria della Grande Guerra, mentre i camion sono occultati sul vicino Monte Meatta.

⁴⁹¹ PA Gios, *Resistenza, Parrocchia e Società*, cit., pag. 144; PA. Gios, *Il Comandante “Cervo”*, cit., pag. pag.57-58; E. Cunico, *La Resistenza sull’Altipiano*, in M. Cenzone e altri, *La Resistenza vicentina*, cit., pag.319.

⁴⁹² Gianna Trosely di Giuseppe, sfollata da Zara, entra successivamente nella Resistenza; è tra i partigiani della “7 Comuni” che cadono vittime dei tedeschi nell’agguato del 4 maggio ’45 a Vattaro-Tn.

⁴⁹³ Vol. VI, Tomo II *Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l’organizzazione e i reparti fascisti nel Vicentino*.

⁴⁹⁴ R. Covolo, *La moglie del partigiano*, cit., pag.44-45; PA. Gios, *Il Comandante “Cervo”*, cit., pag. 57-58; *Il Patriota* del 29 luglio 1945, articolo di Angelo Costa, *Appunti di cronistoria partigiana*.

“Il 6 corrente, alle ore 7, nei pressi della stazione ferroviaria di Campiello di Cogollo del Cengio [Roana], numerosi banditi armati fermarono e catturarono un autocarro dell’organizzazione TODT guidato dall’autista Leonello MAULI [Màoli] e con a bordo 200 litri di carburante e 100 litri d’olio nonché un milite della GNR – Successivamente i banditi rilasciarono in libertà il milite, trattenendo l’autista”, dal Notiziario (“Mattinale”) della GNR di Vicenza al Duce del 19.7.44.⁴⁹⁵

“Il 6 corrente, verso le ore 19,30, in località Campiello del comune di Asiago [sic!], una ventina di banditi armati fermarono un autocarro della “Todt” carico di viveri, diretto al comando del 2° battaglione della legione d’assalto “Mussolini”. Fatto scendere dall’autocarro il milite di scorta, Antonio Bettini, avendo questi asserito che i viveri erano destinati alla popolazione civile e che lui, Bettini, era semplice passeggero a bordo, i banditi fecero proseguire l’automezzo. Il milite Bettini, dopo essere stato malmenato, veniva dai malfattori rimesso in libertà perché mutilato di guerra. Poco dopo, nella stessa località, i medesimi banditi fermarono, dirottandolo verso la montagna, un secondo autocarro della “Todt” carico di 2000 litri di benzina”, dal Notiziario (“Mattinale”) della GNR di Vicenza al Duce del 20.7.44.⁴⁹⁶

6-8 luglio 1944: azioni partigiane a Campogrosso e a Rovereto (Tn), rastrellamento tedesco a Camposilvano di Vallarsa (Tn)⁴⁹⁷

Le vittime:

1. **Augusto Cumerlato “Vecio”**; da Valli del Pasubio, partigiano caduto in combattimento a Camposilvano di Vallarsa (Tn) l’8.7.44.
2. **Narciso Pagliosa “Toscano”**; da Valli del Pasubio, partigiano caduto in combattimento a Camposilvano di Vallarsa (Tn) l’8.7.44.

In risposta all’imboscata del 4 luglio, costata la vita a 4 partigiani della pattuglia di Gianpietro Fugazzaro “Folgore”, due giorni dopo tre pattuglie della “Garemi”, quella di Albino Gaspari “Scalabrino”, di Giovanni Filippi Farmar “Nero” e di Antonio Trentin “Burrasca-Battaglia”, attaccano sempre a *Campogrosso* lo stesso reparto tedesco.

L’azione provoca 18 morti e molti feriti tra i tedeschi e i partigiani si ritirano poi rapidamente sulla riva sinistra della *Vallarsa* verso la *Val d’Adige*.

La notte successiva del 7-8 luglio, attaccano vicino a *Rovereto* (Tn) una autocolonna tedesca; ritirandosi poi per lo stesso tragitto dell’andata.

A mezzogiorno sono a *Camposilvano di Vallarsa* (Tn), dove però, in un’osteria, durante i preparativi per attaccare un gruppo del CST (Corpo di Sicurezza Trentino), incappano in un rastrellamento: nello scontro perdono la vita due partigiani (“Vecio” e “Toscano”) e un milite del CST (Quirino Berlanda, cl.25, da Pergine).

I nazi-fascisti coinvolti:⁴⁹⁸

- 1ª Compagnia, 3° Btg. del 12° Regg. SS-Polizia di stanza a Recoaro Terme.
- 3ª Compagnia del 1° Btg. del Trientiner-sicherungs-verband (TSV) - Corpo di Sicurezza Trentino (CST) di stanza a Raossi in Vallarsa (Tn).

7 luglio 1944: agguato nazi-fascista a Teonghio di Orgiano (Basso Vicentino)⁴⁹⁹

⁴⁹⁵ E. Franzina, *La provincia più agitata*, cit., pag.101;

⁴⁹⁶ Idem.

⁴⁹⁷ M. Volpato, *Vicende di vita partigiana*, cit., pag.40-41, 69-71; *Quaderni della Resistenza - Schio*, Vol. 9, cit., pag.449; E. D’Origano, *Diari della Resistenza*, n.3/1994, cit., pag.185-186; G. Tomasi, *La storia del Corpo di sicurezza trentino*, cit., pag.69; L. Valente, *Una città occupata*, Vol. II, cit., pag. 81, 124; L. Valente, P. Savegnago, *Il mistero della Missione Giapponese*, cit., pag.360; A. Galeotto, *Brigata Pasubiana*, Vol. I, cit., pag.250-252.

⁴⁹⁸ Vol. VI, Tomo I: *Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l’organizzazione e i reparti nazisti nel Vicentino*.

⁴⁹⁹ ASVI, CLNP, b.15 fasc.4 e 18, b.17 fasc. E; ASVI, Danni di guerra, b.50 e 243, fasc.2892 e 26601.

Le SS di *Lonigo* tentano di arrestare tutta la famiglia Ercolani, noti antifascisti, e per rappresaglia incendiano *Casa Mantovan*; nell'azione è coinvolto un certo Masiero, fascista locale.

Quella notte, i maschi della famiglia Ercolani sfuggono a ben due tentativi di cattura, viceversa la madre, Margherita Poloniato, l'unica a essere catturata, è trattenuta per 15 giorni in ostaggio.

Oberdan Ercolani, già titolare dell'ufficio postale di *Orgiano*, con il figlio Fowler, già ufficiale del Regio Esercito, riparano sino alla Liberazione nel trevigiano, a *Crocetta del Montello*, località *Cascina Gerolo di Torre Garofoli*.

L'altro figlio, Claudio Ercolani, insegnante elementare e già comandante del distaccamento partigiano di *Orgiano*, passa successivamente la linea del fronte a Forlì ed è assunto in servizio dal *Nucleo I – General Staff Intelligence Majn 8th Army*, Stato Maggiore dell'Intelligence dell'8ª Armata Americana.

7 e 10 luglio 1944: azioni partigiane nella Bassa Padovana

La vittima:

1. **Paride Cervato**, cl.22, nato a Saint Michel (Francia) e residente a Castelbaldo (Pd), partigiano caduto in combattimento a Merlara (Pd) il 7.7.44.

Una squadra partigiana del 3° Btg. garibaldino della Brigata "Padova" assalta la caserma della GNR di *Merlara* (Pd).

Nella sparatoria resta ucciso Paride Cervato, da *Castelbaldo*: è il primo partigiano a cadere, e da lui prende il nome il 3° Btg. garib., da ora Brigata "Paride".

Quattro giorni dopo un sabotaggio provoca l'interruzione della linea telegrafica tra Este e Ospedaletto.

Negli stessi giorni, nella zona Montagnana la mietitura del grano è in mano ai ribelli:

"In ogni corte dove si mette in moto una trebbiatrice appaiono dopo due ore da quattro a dieci individui, i quali gentilmente si informano presso il padrone delle sue intenzioni. Quasi sempre il padrone risponde sinceramente che trebbia solo un

*pochino per i bisogni dell'azienda, e poi smette. Allora quegli individui salutano e se ne vanno. Qualche volta chiedono qualcosa da mangiare, e allora il padrone, secondo le sue possibilità, da loro trenta, cinquanta, cento chili di grano. Dove poi i padroni delle aziende insistono a trebbiare più del necessario, i ribelli portano via le cinghie delle macchine".*⁵⁰⁰



8-9 e 11-12 luglio 1944: azione partigiana alla Lanerossi di Torrebelvicino (Val Leogra)⁵⁰¹

È una grossa operazione di rifornimento, organizzata dalla "Garemi" su ordine del CLNP Vicentino e in accordo con la Direzione della *Lanerossi*. È un'azione che vede coinvolte le pattuglie di Romano Storti "Bixio" e Valentino Bortoloso "Teppa", e il GAP interno alla fabbrica *Lanerossi* di Torrebelvicino.

⁵⁰⁰ F. Selmin, *La Resistenza tra Adige e Colli Euganei*, cit., pag.21-22.

⁵⁰¹ E. D'Origano, *Diari della Resistenza*, n.3/1994, cit., pag.187-189; L. Valente, *Una città occupata*, Vol. II, cit., pag.86-87.

È un'operazione rischiosa perché Schio dista solo 2 km, senza contare i presidi del luogo, e inoltre il materiale prelevato deve essere trasportato per un lungo tratto lungo la strada nazionale del Pasubio, ma tutto riesce perfettamente.

Immobilizzate le guardie italiane, i partigiani, guidati da Bruno Redondi "Brescia", caricano i rotoli di tessuto su un paio di autocarri e tre carrelli elettrici utilizzati per i trasporti interni, quindi si dirigono verso i luoghi convenuti per occultare il materiale:

*"L'8 corrente, alle ore 23,15, in Torrebelvicino, 25 banditi armati penetravano nello stabilimento "Rossi" e, dopo aver disarmato i guardiani, asportavano 720 metri di panno militare, 50 coperte militari, 50 kg di olio, 300 di marmellata ed altri generi alimentari, destinati alla mensa aziendale dello stabilimento", dal Notiziario ("Mattinale") della GNR di Vicenza al Duce del 24.7.44.*⁵⁰²



Lanerossi di Schio (Foto: Copia in Archivio CSSAU)

Tre giorni dopo, la notte tra l'11 e il 12 luglio, l'azione viene ripetuta con successo:

*"L'11 c.m. alle ore 23:30 a Torrebelvicino un centinaio di armati penetrarono nello stabilimento del Lanificio Rossi. Immobilizzati i guardiani, asportarono con carri precedentemente sequestrati ingenti quantitativi di tessuti, coperte, cinghie di trasmissione, viveri e oggetti vari", dal Notiziario ("Mattinale") della GNR di Vicenza al Duce del 27.7.44.*⁵⁰³

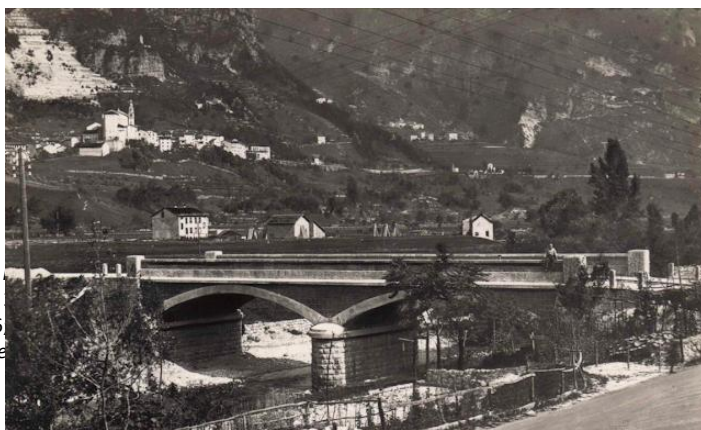
Il duplice prelievo, rappresenta un grosso smacco per le forze d'occupazione, visto che va a colpire una produzione esclusivamente militare. Durante la prima azione è anche prelevato il capo del servizio di vigilanza notturna, Cirillo Marcante⁵⁰⁴ (cl.1887), noto simpatizzante repubblicano. Sarà giustiziato dai partigiani il 12.7.44 in *Contrà Maule di Torrebelvicino*.

9-10 luglio 1944: azione partigiana a Luserna (Tn) rappresaglia e deportazioni a Valdastico⁵⁰⁵

Nella tarda serata di domenica 9 luglio '44 una pattuglia garibaldina della Brigata "Garemi" (Alberto Sartori "Carlo" originario di Valdastico, Giuseppe Costa "Ivan" da Contrà Scalzeri di Pedemonte, Roberto Vedovello "Riccardo" da Marano Vicentino, e altri), attaccano l'ex distaccamento della GNR di *Luserna*, ora occupato da militi del CST.

Penetrano nell'edificio, disarmano i militi, e distruggono le apparecchiature radio ricetrasmittenti che erano state installate. Subito dopo l'azione, i prigionieri vengono liberati a condizione di disertare.

La notte stessa, alle ore 01:00, una trentina di soldati tedeschi da *Luserna* scende in camion a *San Pietro Valdastico*



*Vecchia cartolina di San Pietro Valdastico da Ponte Maso
sullo sfondo Contrà Costa (Foto: copia in Archivio CSSAU)*

⁵⁰² E. Franzina, *"la provincia più agitata"*, cit., pag.103.

⁵⁰³ Ivi, pag.105.

⁵⁰⁴ Vol. VI, Tomo II, cit., *Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne*,

⁵⁰⁵ ASVI, Danni di guerra, b.116, 211, 321, 333 fasc.7314, 14618, note; PA. Gios, *Controversie sulla Resistenza*, cit., pag.91e 96; *Resistenza*. n.3/1994, cit., pag.189-191; A. Toldo, *Valdastico ieri e oggi*, Popolo del 6 aprile 1975, pag.9.

per vendicare l'assalto al distaccamento: tra l'altro, in *Contrà Maglio Pria di Arsiero*, è saccheggiata abitazione di Gio Batta Fontana di Antonio, e a *S. Pietro Valdastico*, in Via Regina Margherita, è data alle fiamme l'abitazione, negozio e laboratorio di calzature di Domenico Serafini Menegosto di Giovanni, padre del partigiano Nerino Serafini "Cracco".

In breve le fiamme, alimentate dalla benzina, distruggono tutto: mobili, letti, coperte, bottega e macchine. Scrive il parroco: *"Noi siamo costretti ad assistere inattivi a tanto e tale disastro"*.

Il padre di "Cracco" (Domenico Serafini, cl.1894 - Matricola 4760), la madre (Maria Fabris, cl. 1896, nata a Zugliano), la sorella (Elda Serafini, cl.23, Matricola 4761) sono deportati prima a Trento, poi a Bolzano, dove saranno liberati alla vigilia del Natale 1944 con altri trentasette prigionieri.

I nazi-fascisti coinvolti: ⁵⁰⁶

- *Dist. della 5ª Comp., 2º Btg. del Trientiner-sicherungs-verband (TSV) - Corpo di Sicurezza Trentino (CST)* di stanza Luserna (Tn).
- *Reparto tedesco* non meglio precisato, probabilmente sempre della *5ª Comp., 2º Btg. del CST* di stanza a Folgaria.

10 luglio 1944: retata repubblicina a Molina di Malo (Alto Vicentino)⁵⁰⁷

La vittima:

1. **Antonio Ferraro**, cl. 24, nato e residente a Malo; partigiano.

Durante una retata compiuta su delazione di Francesco Toresan, elementi della polizia repubblicina (PAR) catturano e uccidono Antonio Ferraro, partigiano del gruppo garibaldino del comandante "Tar", Ferruccio Manea.

"Il 10 luglio u.s., in frazione Molina del comune di Malo, alcuni agenti della Questura fermavano quattro banditi. Durante la perquisizione domiciliare di uno veniva rinvenuto diverso materiale bellico. Veniva inoltre ferito mortalmente un altro individuo che pare avesse tentato di aggredire gli agenti", dal Notiziario ("Mattinale") della GNR di Vicenza al Duce del 2.8.44.⁵⁰⁸



Elmetto della PAR (Foto: copia in Archivio CSSAU)

I nazi-fascisti coinvolti: ⁵⁰⁹

- *Compagnia "Arditi" della Polizia Ausiliaria Repubblicana - Squadra politica della Questura di Vicenza.*
- Giovanni Battista Polga.

10 luglio 1944: omicidio a Sarcedo (Alto Vicentino)⁵¹⁰

La vittima:

1. **Vittorio Milan** di Bortolo, cl. 15, da Sarcedo; civile.

⁵⁰⁶ Vol. VI, Tomo I: *Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l'organizzazione e i reparti nazisti nel Vicentino*.

⁵⁰⁷ ASVI, CAS, b.7 fasc.507; *Quaderni della Resistenza - Schio*, n. 12, cit., pag.639.

⁵⁰⁸ E. Franzina, *"la provincia più agitata"*, cit., pag.111.

⁵⁰⁹ Vol. VI, Tomo II, cit., *Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l'organizzazione e i reparti fascisti nel Vicentino*.

⁵¹⁰ G. Cappellotto, L. Carollo, L. Marcon, *Sarcedo: pagine di storia*, cit., pag. 103, 110-111.

Nella notte, durante il coprifuoco, mentre rientra a casa dopo aver fatto visita a parenti a *Madonnetta di Sarcedo*, è ucciso da una pattuglia tedesca in via Fossalunga, nei pressi del torrente Igna, il civile Vittorio Milan.

Memoria: cippo con colonna mozza e foto in località Igna, in via Fossalunga di Sarcedo.

10 luglio 1944: azione partigiana in località Bosco di Cesuna Ferrovia Rocchette-Asiago (Altipiano 7 Comuni) ⁵¹¹

Giunto a conoscenza di un trasporto di munizioni destinate al reparto collaborazionista dei *“Cacciatori degli Appennini”* dislocato ad Asiago, il comando del Btg. “7 Comuni” organizza il 2° attacco al treno Piovene Rocchette – Asiago.

Alle ore 17:15 del 10 luglio la 1ª Compagnia, al comando di Federico Covolo “Brocca”, a 2 km ad est di Cesuna in località Bosco, ferma il treno, si impadronisce di 10 casse di munizioni, e costringe i sei militi di scorta a portarle a spalla.

Nell'azione resta ferito il partigiano Giuseppe Trivella (di Francesco e Teresa Folli, cl. 17, da Milano).

Messo al sicuro il prezioso bottino, sono consegnate ai prigionieri 300 Lire a testa per l'aiuto prestato e le spese di viaggio, lasciati liberi e invitati a disertare, cosa che fanno così velocemente da non mettere nessuno a conoscenza, né dell'assalto al treno, né del loro successivo rilascio.

Dopo aver atteso per alcuni giorni invano, uomini e munizioni, venerdì 21 luglio il maggiore Mario Rosa, comandante del 3° Btg del 2° Regg. *“Cacciatori degli Appennini”*, ordina di catturare un centinaio di ostaggi e, se i partigiani non rimettevano in libertà i suoi uomini, di procedere alla fucilazione di un ostaggio ogni quarto d'ora, a partire dalle ore 08:00 di sabato 22.

Ma, dopo una serie di contatti tra i comandi partigiano e nazi-fascista, e chiariti gli avvenimenti, gli ostaggi vengono rilasciati.

“Il 10 [luglio] corrente, alle ore 9,20, nei pressi della stazione ferroviaria di Roana, 30 banditi armati fermarono un treno merci diretto ad Asiago, sparando contemporaneamente un centinaio di colpi di armi automatiche, che ferirono il macchinista. Successivamente i malfattori asportarono da un vagone carico di munizioni cinque casse di cartucce e, nell'allontanarsi, costrinsero un sergente e cinque soldati del 1° [3°] Btg. “Cacciatori degli Appennini”, di scorta al predetto carro ferroviario, a seguirli.” dal Notiziario (“Mattinale”) della GNR di Vicenza al Duce del 20.7.44.⁵¹²

“Il 10 luglio u.s., alcuni banditi catturavano 5 militi. Il Comando del 2° Rgt. “Cacciatori degli Appennini”, il 20 luglio detto fissava il termine di consegna entro le 24 ore. Dopodiché si sarebbe iniziata la fucilazione degli ostaggi”, dal Notiziario (“Mattinale”) della GNR di Vicenza al Duce del 3.8.44.⁵¹³



Vecchia cartolina del treno in località Bosco di Cesuna
(Foto: Copia in Archivio CSSAU)

⁵¹¹ ASVI, Danni di guerra, b.44 e 50, fasc.2443 e 2900; G. Vescovi, *Resistenza nell'Alto Vicentino*, cit., pag.75-76 e 103, nota 77; G. Pupillo, *Una giovinezza difficile*, cit., pag.192; R. Covolo, *La moglie del partigiano*, cit., pag. 45; PA. Gios, *Resistenza, Parrocchia e Società*, cit., pag.144-145; PA. Gios, *Fascismo, Guerra e Resistenza*, cit., pag.196; PA. Gios, *Controversie sulla Resistenza*, cit., pag.92-96; PA. Gios, *Il Comandante “Cervo”*, cit., pag.58-59, 183-184; G. Spiller, *Treschè Conca e Cavrari, terre partigiane*, cit., pag.155.

⁵¹² E. Franzina, *“la provincia più agitata”*, cit., pag.101-102.

⁵¹³ Ivi, pag.112.

Nazi-fascisti coinvolti:⁵¹⁴

- 3° Btg del 2° Regg. "Cacciatori degli Appennini" - Polizei-Freiwilligen-Bataillon Cacciatori degli Appennini.
- Mario Rosa e altri.

10 luglio 1944: rastrellamento a Lerino di Torri di Quartesolo (Est Vicentino)

"Il 10 corrente, un reparto della compagnia O.P. del Comando Provinciale della G.N.R. di Vicenza, della forza di 3 ufficiali e 66 legionari, in accordo con la gendarmeria tedesca, effettuò un'azione di rastrellamento in località Lerino, per la ricerca di elementi sbandati. Bloccato il paese e controllati gli abitanti, vennero fermate sette persone fra renitenti alla leva e disertori." dal Notiziario ("Mattinale") della GNR di Vicenza di Vicenza al Duce del 21.7.44.⁵¹⁵

11 luglio 1944: azione nazi-fascista a Canove di Roana (Altipiano dei 7 Comuni)⁵¹⁶

La vittima:

1. **Francesco Covolo** di Federico e Caterina Abriani, cl. 1878, nato a S. Giacomo di Lusiana e residente a Canove di Roana; staffetta partigiana, ucciso a Canove di Roana l'11 luglio '44.

Alle ore 05:00 dell'11 luglio, i nazi-fascisti circondano un'abitazione di Via Ortigara n.2 a Canove di Roana; una casa proprietà del cav. Fortunato Frigo Milo, già commissario prefettizio del comune, e affittata a Francesco Covolo, padre di Federico, il Comandante partigiano "Brocca".

I militi del "Cacciatori degli Appennini", i collaborazionisti della "Banda Caneva" e i tedeschi del presidio di Asiago sono alla ricerca del figlio, o semplicemente vogliono colpire "Brocca" nei suoi affetti più cari.

Il padre Francesco tenta di fuggire saltando dalla finestra della camera, sul retro della casa, ma è raggiunto lungo la ferrovia e ucciso con due pallottole alla testa.

Sono anche arrestati e condotti alle carceri di Asiago il genero di Francesco Covolo, Domenico Frigo, e la figlia Irma di 14 anni. La perquisizione e il saccheggio di casa Covolo (sono rubate anche le due mucche e il vitellino) durano sino a sera.

La morte di Francesco Covolo è una chiara vendetta dei nazi-fascisti per l'attività e l'ardire delle forze partigiane e delle imprese del figlio.

La Memoria: lapide marmorea lungo il tracciato della vecchia ferrovia.

I nazi-fascisti responsabili:⁵¹⁷

- Presidio "germanico difesa impianti" di Asiago, reparto noto anche come la "Banda Caneva".
 - Carlo Bruno Tripoli Caneva, Fortunato Frigo Milo e altri.
- 3° Btg del 2° Regg. "Cacciatori degli Appennini" - Polizei-Freiwilligen-Bataillon Cacciatori degli Appennini.
 - Josef Heischmann, Mario Rosa e altri.

⁵¹⁴ Vol. VI, Tomo I, cit., *Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l'organizzazione e i reparti nazisti nel Vicentino*.

⁵¹⁵ E. Franzina, *"La provincia più agitata"*, cit., pag. 102.

⁵¹⁶ ASVI, CAS, b.2 fasc.112, b.8 fasc. Contabilità CAS, b.17 fasc.1055, b.25 fasc.1507 ; ASVI, CLNP, b.15 fasc.2, 7 e 25, b.25 fasc. Commissioni Varie; ASVI, Danni di guerra, b.103 e 207 fasc.6461 e 14386; R. Covolo, *La moglie del partigiano*, cit., pag.49-59; PA. Gios, *Resistenza, Parrocchia e Società*, cit., pag.145, 158, 415; PA. Gios, *Controversie sulla Resistenza*, cit., pag.37-150, 172, 186; PA. Gios, *Il Comandante "Cervo"*, cit., pag.41-44, 59-60; PA. Gios, *Clero, Guerra e Resistenza*, cit., pag.17-18; *Il Presente e la Storia*, n. 46/1994, di M. Ruzzi, *L'apparato militare della RSI*, cit., pag. 131; F. Bertagna, *La Patria di riserva*, cit., pag.28-29, 288; E. Franzina, *La Parentesi. Società*, cit., pag.136; V. Panozzo, *La Resistenza in Tresché Conca*, cit., pag.8; C. Gentile, *La repressione anti-partigiana tedesca nel Veneto e nel Friuli*, cit.; *L'Altipiano* del 16 febbraio 2000, pag.8; *Il Giornale di Vicenza* del 7 settembre 1945.

⁵¹⁷ Vol. VI, Tomo I, cit., *Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l'organizzazione e i reparti nazisti nel Vicentino*.

11-12 luglio 1944: rastrellamenti sull'Altipiano del Tretto (Val Leogra)⁵¹⁸

Le vittime:

1. **Valerio Calgaro** di Antonio, cl. 26, da Contrà Laita di S. Ulderico - Tretto; patriota.
2. **Pietro Zanella "Mercurio"** di Virgilio e Caterina Beccaro, cl. 24, da Poleo di Schio; partigiano della "Garemi".

"Il 11 luglio u.s., nel territorio del comune di Tretto, truppe germaniche di stanza a Schio effettuarono un rastrellamento. Durante tale operazione rimaneva ucciso il giovane Valerio Calgaro", dal Notiziario ("Mattinale") della GNR di Vicenza al Duce del 14.7.44.

*"L'11 luglio u.s., nella zona montana di S. Caterina, truppe germaniche operanti un rastrellamento uccidevano con un colpo d'arma da fuoco il renitente Virgilio [Pietro] Zanella", dal Notiziario ("Mattinale") della GNR di Vicenza al Duce del 2.8.44.*⁵¹⁹

Nella zona di S. Ulderico di Tretto, nelle prime ore dell'11 luglio '44, incappa nelle maglie dei rastrellatori un giovane patriota, Valerio Calgaro, che viene ucciso. Valerio, è figlio di Antonio che sarà a sua volta trucidato il 30 novembre '44 nella rappresaglia che distrugge Contrà Laita.



Militi del 950° Indisches Infanterie Regiment "Azad Hind" - 950° Regg. Indiano di Fanteria "India Libera"
(Foto: copia in Archivio CSSAU - originale conservato dal Bundesarchiv di Koblenz)

La sera dell'11 luglio scatta da Poleo un nuovo rastrellamento tedesco in direzione del Tretto, proprio mentre una pattuglia partigiana, guidata da Giovanni Garbin "Marte", sta scendendo dalla Valle del Troje verso Contrà Bojaoro. Pietro Zanella "Mercurio", da Poleo sale rapidamente la valle per avvertire la pattuglia, ma circa alle ore 23:00, i tedeschi illuminano il cielo con dei razzi, lo sorprendono vicino a Contrà Bojaoro e gli sparano. Pietro, è trovato cadavere il giorno successivo, a circa 150 metri dalle case.

Il giorno seguente viene ferito, catturato e torturato in Caserma "Cella" di Schio il partigiano Gianni Penazzato "Pompei", che sarà fucilato lo stesso giorno assieme a Ismene Manea "Bruno", fratello del Comandante "Tar".⁵²⁰

La Memoria:

sulla strada che da Poleo sale verso S. Caterina di Tretto, in prossimità di Contrà Bojaoro, a bordo strada si trova una lapide che ricorda Pietro Zanella "Mercurio", che è ricordato anche nel monumento eretto in piazza a Poleo a ricordo di tutti i partigiani del luogo uccisi durante la guerra di Liberazione. Valerio Calgaro riposa nel cimitero di S. Ulderico di Tretto.

I nazi-fascisti coinvolti:⁵²¹

- 9 Kp. III Bataillon 950° Indisches Infanterie Regiment "Azad Hind" - 9ª Comp. 3° Btg. 950° Regg. Indiano di Fanteria semi motorizzata "India Libera".
- Allarmeinheiten di Schio – Unità d'Allarme reparto cantieristico da campo della Luftwaffe-Flak.
- Peters.

⁵¹⁸ ASVI, Danni di guerra, b.118 fasc.7524; L. Valente, *Una città occupata*, vol. II, cit., pag.81-84; *Quaderni della Resistenza - Schio*, n. 7, cit., pag.364; E. D'Origo, *Diari della Resistenza*, n.3/1994, cit., pag.191-194; P. Rossi, *La scuola, il sabato fascista e il fazzoletto rosso*, cit., pag.54; Pio Rossi, *Achtung Banditen*, cit., pag.45 e 63; GB. Zilio, *Il clero vicentino*, cit., pag.217 note.

⁵¹⁹ E. Franzina, *"la provincia più agitata"*, cit., pag.111.

⁵²⁰ Vedi anche Scheda: 12 luglio 1944 - omicidi repubblicani alla Caserma "Pietro Cella" di Schio (Val Leogra).

⁵²¹ Vol. VI, Tomo I, cit., *Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l'organizzazione e i reparti nazisti nel Vicentino*.

12 luglio 1944: omicidi repubblicani alla Caserma “Pietro Cella” di Schio (Val Leogra)⁵²²

Le vittime:

1. **Ismene Manea “Bruno”**, di Giuseppe e di Teresa Galvan, nato a Malo cl.08. Antifascista, combattente in Spagna con le Brigate Internazionali, condannato dal Tribunale speciale fascista al confino; partigiano, decorato di Medaglia d’Argento al Valor Militare; una brigata partigiana della Divisione garibaldina “Garemi”, comandata da “Tar”, è intitolata a suo nome.
2. **Giovanni Penazzato “Pompei”**, di Francesco e di Caterina Santacaterina, nato a Schio, cl.22; partigiano, decorato di Medaglia di Bronzo al Valor Militare.

La sera del 6 luglio, in località *Ambre di Monte di Malo* viene catturato dai collaborazionisti dell’*Ost-Bataillon 263* il partigiano Ismene Manea “Bruno”, ex garibaldino di Spagna e fratello del comandante partigiano Ferruccio Manea “Tar”.

Ismene Manea sta rientrando presso la sua pattuglia dopo aver fatto visita alla madre, appena liberata dalle carceri tedesche di Marano Vicentino dove ha subito pesanti interrogatori e torture. Viene accerchiato da una pattuglia di soldati “ucraini” mentre si disseta ad un abbeveratoio e non riesce a scappare a causa dei postumi delle ferite riportate durante la carcerazione franchista.

Portato presso il vicino distaccamento “ucraino” di Monte di Malo, il giorno successivo è trasferito alla Caserma “Cella” di Schio dove è interrogato e torturato per diversi giorni dai repubblicani della *GNR, 2ª Compagnia Territoriale* di Schio, comandati da Crescenzo Siena.

E mentre gli “ucraini” catturano “Bruno”, la 2ª “*Compagnia della Morte*” del PFR di Schio, perquisisce e saccheggia la casa della madre dei fratelli Manea, Teresa Galvan di Sebastiano, residente in via Lupo a Malo; perquisizione e saccheggio che ripetono anche il 28 luglio.

Il 12 luglio 1944 una pattuglia partigiana viene sorpresa nella zona di Schio da un rastrellamento tedesco. Nello scontro a fuoco rimane ferito al bacino e all’addome da una raffica di mitra il partigiano Biagio Penazzato “Pompei”, che catturato e trasportato su di un carretto alla Caserma “Cella” di Schio, è poi interrogato e torturato.

Alla sera, intorno alle ore 22:00, “Bruno” e “Pompei” vengono uccisi con raffiche di mitra nel cortile della Caserma “Cella” e i cadaveri buttati nel letamaio dove rimangono tutta la notte. Il giorno successivo sono sepolti in segreto nel cimitero civile di Schio.

La Memoria.

A Monte di Malo, una targa riporta la seguente iscrizione:

“XXXI Brigata d’assalto Garibaldi Ismene div. Val Leogra / Partigiani d’Italia / caddero da valorosi / battendosi contro il nazi-fascismo / per la Giustizia l’Uguaglianza la Libertà / Manea Ismene “Bruno” med. D’argento v. m. / Pamato Luigi “Bill” / Guzzon Mario “Cesare” / De Vicari Domenico “Vass” / Nel 31° anniversario del sacrificio 1975 / “Ciò che è giusto / si sviluppa sempre nella lotta / contro ciò che è sbagliato”.

I nazi-fascisti responsabili:⁵²³

- *Ost-Bataillon 263. – 263° Battaglione dell’Est.*

⁵²² ASVI, CAS, b.16 fasc.976, b.17 fasc.1082 e 1088; ASVI, CLNP, b.10 fasc.8, b.15 fasc. Pratiche Politiche; ASVI, Danni di guerra, b.187 fasc.12692; *Quaderni della Resistenza - Schio*, n. 7, cit., pag. 365-366; *Quaderni di storia e cultura scledense*, n.26/2013, di U. De Grandis, *Il rosso, il nero e il bianco*, cit., pag.5-6, 13-14; U. De Grandis, *Malga Silvagno*, cit., pag.337, 344-346; P. Greco, *Nome di battaglia Tar*, cit., pag.131-138; S. Residori, *Il coraggio dell’altruismo*, cit., pag.62; I. Mantiero, *Con la Brigata Loris*, cit., pag.53-57; *Il Patriota* del Novembre 2005, articolo di G. Fin, *Un pò di Storia: 1° dicembre 1944*, cit., pag.3; www.anpi.it/donne-e-uomini/ismene-manea.

⁵²³ Vol. VI, Tomo I e II, cit., *Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l’organizzazione e i reparti nazisti e fascisti nel Vicentino*.

- Friz Buschmeyer e ... Schrick.
- GNR, 2^a Compagnia Territoriale di Schio.
 - Crescenzo Siena.
- 2^a "Compagnia della Morte" del PFR di Schio.
 - Natale Pozzati detto "Stracci", Umberto Bettini, Domenico Marchioro.

12 luglio 1944: azione partigiana in Val d'Assa (Altipiano 7 Comuni)

*"Il 12 corrente, alle ore 10,00, tra località Ghertele e Termine del comune di Roana, alcuni banditi incendiarono undici autocarri dell'organizzazione Todt", dal Notiziario della GNR di Vicenza al Duce del 24.7.44.*⁵²⁴

Verso Passo Vezzena, dopo la località "Termine", il vecchio confine italo-austriaco in territorio Trentino, partigiani del Btg. "7 Comuni" fermano undici automezzi dell'organizzazione "Speer" al servizio della "Todt", che stanno trasportando legname razzato nei boschi dell'Altipiano. I partigiani fanno togliere le scarpe agli autisti e alla scorta e gli fanno tornare ad Asiago a piedi e scalzi; gli automezzi, carichi di legname, vengono gettati fuori strada e dati alle fiamme.

12 luglio 1944: imboscata nazi-fascista a San Valentino di Brendola (Colli Berici)⁵²⁵

Le vittime:

1. **Luigi Nardon "Tordo"**, cl.11; da Valdagno; partigiano caduto in combattimento a S. Valentino di Brendola il 12 luglio 1944.
2. **Florindo Aver "Cocco"**, cl.22; da Sarcedo e res. Cornedo Vicentino; partigiano caduto in combattimento a S. Valentino di Brendola il 12 luglio 1944.
3. **Giuseppe Bevilacqua "Brill"** di Paolo e Amalia Meneguzzo, cl.25; da Selva di Trissino; partigiano caduto in combattimento a S. Valentino di Brendola il 12 luglio 1944.

Sui Colli Berici e nella pianura del Basso Padovano-Vicentino e Veronese l'esperimento unitario rappresentato dalla *Brigata "Tre Stelle"* sta per concludersi.⁵²⁶

Infatti, malgrado la preponderante presenza nella formazione di azionisti e socialisti, la componente comunista spinge decisamente per un'organizzazione più "garibaldina", e viceversa la componente "cattolica, badogliana e comunque moderata", supportata dalla Missione "RYE" rema in senso contrario. Tale contrapposizione porta inesorabilmente allo scioglimento della *Brigata "Tre Stelle"*, che avviene ufficialmente il 17 luglio.

In previsione di ciò, la *Brigata garibaldina "Ateo Garemi"*, tramite il suo Btg. "Nino Stella", il 23 giugno '44, invia la *Pattuglia "Cita"* (Ennio Pozza "Cita"), composta da ventuno uomini e destinata al Basso Vicentino,⁵²⁷ e il 5 luglio '44, da Selva di Trissino, la *Pattuglia "Ursus"* (Gino Ongaro "Ursus"), destinata ai Colli Berici e composta da otto partigiani: oltre ad "Ursus", Giulio Vencato "Giro" da Schio, Ilario Lovato "Tino" da Cornedo, Fiorindo Aver "Cocco" da Sarcedo, Luigi Nardon "Tordo" da Valdagno, Giuseppe Bevilacqua "Brill" da Selva di Trissino, Marcello Gramola "Palmiro" da Valli del Pasubio e Guido Bortoloso "Vasco" da Schio.

Questa seconda Pattuglia giunge all'appuntamento con elementi locali a *Perarolo di Arcugnano*, ma non trova nessuno. Sanno che alcune settimane prima, poco lontano, fascisti travestiti da

⁵²⁴ E. Franzina, *"la provincia più agitata"*, cit., pag.103.

⁵²⁵ ASVI, CLNP, b.9 fasc.2, b.15 fasc.18; M. Faggion, G. Ghirardini, *San Valentino di Brendola*, cit.; M. Faggion, G. Ghirardini, *Figure della Resistenza Vicentina*, cit., pag.181; G. Zorzanello, *Brigata "Stella"*, Vol. 1, cit., pag.154 nota73; AA.VV., *1940-1945 Valdagnesi in guerra*, cit., pag.27-38; *Quaderni della Resistenza-Schio*, n.6, cit., pag.302; C. Segato, *Flash di vita partigiana*, cit., pag.81-84.

⁵²⁶ Vedi anche Scheda: *Aprile 1944 - nella "Bassa" nasce la Brigata "Tre Stelle"*.

⁵²⁷ Vedi anche Scheda: *23 Giugno 1944 - la Brigata "Nino Stella" allarga la sua attività al Basso Vicentino*.

partigiani hanno massacrato e ucciso sette giovani patrioti a Grancona, e quindi capiscono perché la gente è diffidente e timorosa. Passa una settimana e finite le scorte e i soldi decidono di ritornare al Comando a riferire. Prendono la strada per *Brendola* e, all'altezza del vecchio castello, incontrano un conoscente, Giuseppe Bertacco, al quale chiedono dove abita Vittorio Maran, un loro amico, residente a *S. Valentino di Brendola*.

Sta calando la sera, e giunti sul posto, mentre a turno alcuni restano di guardia, entrano e mangiano un boccone, ma quando fanno per partire si accorgono di essere circondati.

Il Bertacco, persona incontrata poco prima, ha avvertito il commissario prefettizio Gastone Zaccheria, e lui i tedeschi del Comando "Stopprop" dislocato a *Brendola*.

Il momento è drammatico, per salvare la vita dei civili e le loro abitazioni, Vittorio Maran dovrà dire ai tedeschi che i "banditi" sono entrati con la forza pretendendo ospitalità, e i partigiani decidono di non rispondere al fuoco e di balzar fuori tra una raffica e l'altra verso la campagna: "Palmiro" è ferito di striscio alla schiena; "Ursus", ferito alle gambe, viene portato in salvo da "Giro" rimasto illeso; "Tino", ferito alla coscia destra e alla gamba sinistra, è catturato; "Vasco" riesce a nascondersi in cantina senza essere visto; tre partigiani restano uccisi: "Tordo", "Cocco" e "Brill".

"Tino", dopo l'ospedale è messo in carcere sino alla Liberazione; "Vasco" non è individuato e riesce a trovare un rifugio sicuro; "Giro", l'unico illeso, riesce a mettere in salvo sia "Palmiro" che "Ursus". Successivamente "Ursus" è portato a Villa "Rossi" di Brendola, dal cui proprietario viene trasportato sotto falso nome all'ospedale di Vicenza da dove sarà dimesso il 5 agosto, e "Palmiro" presso la famiglia Camerra di Santa Trinità di Montecchio Maggiore e curato clandestinamente dal fisiologo vicentino prof. Carlo Molon.

Il giorno successivo, il 13 luglio, su richiesta del reggente del fascio Mario Tassoni, interviene un reparto della 1ª *"Compagnia della Morte"* di Vicenza, al fine di completare il rastrellamento e catturare i partigiani sfuggiti, ma tornano a mani vuote.

A "Tordo", "Cocco" e "Brill", l'8 agosto '44, sono intitolati tre battaglioni della Brigata "Stella".

I nazi-fascisti coinvolti:⁵²⁸

- *Reparto tedesco "Stopprop"* dislocato a Brendola, non meglio identificato.
- *"1ª Compagnia della Morte" del PFR* di Vicenza.
 - Luigi Vezzaro.
- *Squadra d'Azione del PNF* di Brendola.
 - Giuseppe Bertacco, Mario Tassoni, Gastone Zaccaria e altri.

⁵²⁸ Vol. VI, Tomo I e II: *Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l'organizzazione e i reparti nazisti e fascisti nel Vicentino*.



13 Luglio 1944 - Monumento ai Caduti di Brendola, una squadra della "1ª Compagnia della Morte" di Vicenza con al centro il commissario prefettizio Gastone Zaccheria, che posa la mano sulla spalla del capo squadra Luigi Vezzaro
(Foto: copia in Archivio CSSAU)

14 luglio 1944: eliminazione spia nazi-fascista a Piana di Valdagno (Prelessini Occidentali) ⁵²⁹

*"Il 14 corrente, alle ore 3, in località Cengiati di piana di Valdagno, sei banditi armati si presentavano nell'abitazione di Ampelio Nizzero [cl.21] e, qualificatisi per amici, si fecero aprire la porta di casa. Appena entrati, con le armi in pugno, ammanettavano il suddetto e lo obbligavano a seguirli", dal Notiziario ("Mattinale") della GNR di Vicenza al Duce del 27.7.44.*⁵³⁰

Ampelio Nizzero, accusato della cattura e deportazione ai lavori coatti in Germania del partigiano Michele Reniero (di Giovanni Battista e Rosa Zarantonello, cl.21, da Piana di Valdagno), viene arrestato dai partigiani, processato e condannato a morte.

14 luglio 1944: rastrellamento a S. Caterina di Lusiana (Altipiano 7 Comuni)⁵³¹

Nelle prime ore del giorno, fascisti e tedeschi partiti durante la notte da Bassano e arrivati in paese prima *"dell'Ave Maria"* (prima dell'alba), dopo una sosta alla sede del fascio di Lusiana, a S. Caterina (*"Forte Makallè"* o la *"Fortezza"*), si sparpagliano a gruppi nelle diverse contrade: bloccano le strade, picchiano a porte e finestre, e obbligano tutti gli uomini a seguirli a *"Forte Makallè"*.

Luigi Ronzani detto *"Gigio Postin"* (di Giovanni), man mano che affluiscono alla *"fortezza"* gli arrestati, e sulla base di una lista che aveva in mano, li smista nelle varie stanze. Dopo circa tre ore di interrogatori, alcuni sono rimessi in libertà, altri vengono caricati su dei camion e incarcerati a Bassano e successivamente a Vicenza.

Per cinque di essi (Dal Cortivo; Predebon; Pietro e Ottaviano Busa, Orfeo Pozza), la destinazione finale sono i lavori coatti in Germania.

⁵²⁹ GC. Zorzanello, Brigata Stella, cit., pag.150; GC. Zorzanello, G. Fin, Con le armi in pugno, cit., pag.387-388.

⁵³⁰ E. Franzina, "La provincia più agitata", cit., pag.105.

⁵³¹ G. Vescovi, Resistenza nell'Alto Vicentino, cit., pag.84-85; PA. Gios, Resistenza, Parrocchia e Società, cit., pag.145-146, 159 nota 15.

I fascisti conducono a “*Forte Makallè*” anche Antonia Soster, minacciandola di incarcerarla se non convince i figli Alfonso e Giacomino a presentarsi alle armi.

I nazi-fascisti coinvolti:⁵³²

- *Reparto tedesco* di stanza a Bassano non identificato.
- *Reparto repubblicano* di stanza a Bassano non identificato.
- *Squadra d’Azione del PFR* di Lusiana.
- Luigi Ronzani e altri.

14 luglio 1944: azione partigiana a Cismon del Grappa (Val Brenta)

“Il 14 corrente, in Cismon del Grappa, 20 banditi, dopo aver sopraffatto le guardie che prestavano servizio nella fabbrica di automobili “Lancia”, le costrinsero a seguirli.

Contemporaneamente forzavano la porta di un capannone dell’organizzazione Todt, asportando i generi alimentari colà immagazzinati”, dal Notiziario (“Mattinale”) della GNR di Vicenza al Duce del 20.7.44.⁵³³



Stabilimento Lancia Automobili di Cismon del Grappa
(Foto: copia in Archivio CSSAU)

Una ventina di partigiani del Btg. “*Monte Grappa*” della *Brigata garibaldina “Gramsci”*, scendono a *Cismon del Grappa* per un finto sequestro dei diciotto alpini repubblicani del corpo di guardia presso lo stabilimento Lancia Automobili.

In realtà gli alpini, componenti della Compagnia “Protezione Impianti” del Centro Reclutamento Alpini (CRA) di Bassano del Grappa, intendono disertare e aderire alla Resistenza.

Sulla via del Grappa, partigiani e alpini assaltano un magazzino della Todt e asportano un ingente quantitativo di generi alimentari.

14 e 16 luglio 1944: azioni partigiane in Val Brenta

“Il 14 corrente, alle ore 1,40, fra le stazioni ferroviarie di Cismon del Grappa e Primolano, ignoti danneggiarono, mediante cariche esplosive, la linea ferroviaria nei pressi della galleria Tombion”, dal Notiziario (“Mattinale”) della GNR di Vicenza al Duce del 20.7.44.⁵³⁴

“Nella notte sul 16 corrente, tra le stazioni ferroviarie di Carpanè di Valstagna e Cismon del Grappa, numerosi banditi danneggiarono, in più parti, mediante cariche esplosive, i binari. Inoltre gli stessi banditi interruppero in più punti le linee telefoniche della Telve”, dal Notiziario (“Mattinale”) della GNR di Vicenza al Duce del 22.7.44.⁵³⁵

⁵³² Vol. VI, Tomo I e II, cit., *Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l’organizzazione e i reparti nazisti e fascisti nel Vicentino*.

⁵³³ E. Franzina, “*la provincia più agitata*”, cit., pag.102.

⁵³⁴ Ivi., pag.101.

⁵³⁵ Ivi., pag.102.

15 luglio 1944: azione partigiana contro la Colonia “Umberto I” di Tonezza del Cimone⁵³⁶

Le vittime:

1. **Luigi “Gino” Bellotto “Franz”**, cl. 20, da Poleo di Schio; partigiano ferito mortalmente in combattimento, muore a Thiene il 15.7.44.
2. **Luigi Marzarotto “Treno”**, cl. 20, da Poleo di Schio; già Alpino e Reduce d’Albania e Russia; partigiano caduto in combattimento; il Distaccamento di “Turco”, trasformato poi in battaglione, prenderà il nome: Btg. “Marzarotto”;
3. **Francesco Santacaterina “Spagnolo”** di Tommaso ed Elisa Comparini, cl.26, da Santorso; partigiano che ferito a morte sarà interrogato prima di morire il 16.7.44 a Thiene.

Quattro sono i feriti partigiani, tra cui Germano Baron “Turco”, “Modenese”, Lamberto Ravagni “Liberò”,⁵³⁷ e un ferito grave, Antonio Sessegolo “Cavur”.

“Il 15 corrente, alle ore 10 circa, in Tonezza, numerosi banditi facevano saltare con cariche esplosive un edificio adibito a scuola allievi ufficiali della G.N.R. Nel crollo 16 avanguardisti che presidiavano la scuola venivano travolti e feriti. Successivamente gli stessi banditi attaccavano un reparto di giovani che stava eseguendo esercitazioni in un bosco vicino. L’immediata ed efficace reazione degli allievi ufficiali fece desistere dall’attacco i banditi. Due ufficiali e due avanguardisti rimanevano uccisi, nonché 16 avanguardisti feriti. I banditi perdevano tre uomini e numerosi feriti”, dal Notiziario (“Mattinale”) della GNR di Vicenza al Duce del 25.7.44.⁵³⁸

Contro la *Colonia Alpina “Umberto I” di Tonezza*, già sede della Scuola Allievi Ufficiali della GNR “Vicenza”, viene organizzato un attacco da parte del Btg. “Apolloni”, che ha il duplice scopo di eliminare, con una clamorosa azione, la presenza fascista a Tonezza, già momentaneamente indebolita, e impossessarsi di preziose armi e materiale logistico.

Con la conclusione del corso della *Scuola Allievi Ufficiali GNR “Vicenza”* (10 giugno) e della grande operazione di rastrellamento in Altipiano di Asiago, ai primi di luglio a presidio della *Colonia “Umberto I”* e dei suoi magazzini sono rimasti il capitano Francesco Pirina, già vice comandante la Scuola, gli altri ufficiali istruttori, alcuni militi del presidio e un centinaio di sottotenenti di prima nomina, ma che diminuiscono di giorno in giorno perché devono raggiungere i loro reparti di destinazione.

In loro sostituzione è trasferita momentaneamente a Tonezza la *2ª Compagnia delle “Fiamme Bianche”* (circa settanta Avanguardisti) di Velo d’Astico, comandata dal tenente Tommaso Pettinato.

L’iniziale strategia che i partigiani intendono usare è semplice: attaccare domenica 16 luglio; bloccare il grosso delle “Fiamme Bianche” e dei militi della GNR in chiesa, perché a messa, e disarmare i pochi lasciati di guardia alla Colonia.

Germano Baron “Turco”, giunto per primo in zona con il suo reparto e informato dei movimenti repubblicani, si rende conto che la situazione che si sta disegnando è ben diversa da quanto inizialmente si immaginava: a Tonezza, probabilmente anche per restarci di presidio, è attesa in

⁵³⁶ ASVI, CAS, b.5 fasc.384, b.10 fasc.679; ASVI, CLNP, b.11 fasc.34; ASVI, Danni di guerra, b.30 e 225, fasc.1575 e 15408; E. D’Origo, *Diari della Resistenza*, Vol III, cit., pag.201-210; R. Pranovi e S. Caneva, *Resistenza civile e armata nel Vicentino*, cit. pag.47, 108; P. Rossi, *Achtung banditen*, cit., pag.55-57; *Quaderni della Resistenza - Schio*, n. 8 e 9/1979, cit., pag. 385-392, 493; Aramin, *Rapporto Garemi*, cit., pag.174-175; E. Franzina, *Vicenza di Salò*, cit., pag.70, 103, 202-213; E. Franzina, *La Parentesi*, cit., pag.32-33; L. Valente, *Una città occupata*, Vol. II, cit., pag.87-88; A. Galeotto, *Brigata Pasubiana*, cit., pag.164-171; *Quaderni di storia e cultura scledense*, n.35/2014, di U. De Grandis, *L’assalto alla caserma*, cit.; M. Pirina, *Guerra civile sulle montagne*, Vol.II, cit., pag.192-196; A. Rizzi, *La Valle della giovinezza*, cit., pag.140-141, 235-262; A. Ranzolin, *Un’iniziativa umanitaria*, cit., pag.44-48.

⁵³⁷ **Lamberto Ravagni “Liberò”**, cl.26, da Rovereto, comunista.

⁵³⁸ E. Franzina, *“la provincia più agitata”*, cit., pag.103. 202-213, 268, 270-279.

serata una Compagnia della *Scuola Allievi Ufficiali della GNR "Modena"* (nove ufficiali e centoquarantaquattro allievi, partiti il giorno precedente da Velo in addestramento verso il M. Summano); oltre a ciò, è attesa per il cambio alla *2ª Compagnia*, anche la *1ª Compagnia del Btg. "Fiamme Bianche"* (circa altri 70 Avanguardisti).



Colonia Alpina "Umberto I" di Tonezza del Cimone (Foto: copia in Archivio CSSAU)

Il rischio è che attendendo il giorno successivo per l'attacco, l'intera operazione sia compromessa. Infatti, da un rapporto di forza esistente di almeno 1 a 2 a favore dei repubblicani, si sarebbe passati ad un rapporto ben più pesante, e non sarebbe stato sufficiente né l'arrivo degli altri reparti garibaldini, né il "minamento" della strada Barcarola-Tonezza per evitare l'arrivo di soccorsi da Arsiero e Velo.

A questo punto "Turco" decide di attaccare subito con le sole forze del suo reparto (trentasette uomini), ma non sa ancora che, circa a mezzogiorno, è già giunto a piedi il cambio per le "Fiamme Bianche", e che quindi è raddoppiato il presidio repubblicano originario.

L'attacco inizia verso le ore 13:00 con l'intervento dei partigiani Silvio Vitella "D'Artagnan" e Luigi Cuel "Longo", i quali si presentano, con atteggiamento disinvolto e le armi nascoste sotto il giaccone, alle sentinelle per disarmarle, mentre il grosso del gruppo si tiene pronto per irrompere all'interno della Colonia.

"Longo", con un mazzetto di fiori in mano, si avvicina a una sentinella; mentre sta conversando con questa sente uno sparo ed è quindi costretto a sparare a sua volta, uccidendo le due sentinelle.

Difatti, "D'Artagnan", mentre camminava verso la seconda sentinella, è fermato da un ufficiale che gli chiede i documenti; il partigiano, impugnata la pistola, lo uccide.

La sorpresa, condizione indispensabile per il buon esito dell'impresa, viene così a mancare, ma "Turco" non demorde e parte con tutti i suoi uomini all'attacco.

Il combattimento è intenso e dura più di un'ora, ma i fascisti resistono, malgrado i partigiani abbiano colpito la "santabarbara" e fatto crollare parte dello stabile.

Verso le ore 15:00, arriva anche la notizia del sopraggiungere di un reparto tedesco di soccorso, e "Turco" è costretto ad ordinare la ritirata: quando arrivano i tedeschi i partigiani sono già lontani, ma hanno lasciato sul terreno due uomini ("Spagnolo" e "Treno") e un ferito grave "Franz".

Da parte repubblicana si contano sette morti (capitano Francesco Pirina, tenente Tommaso Pettinato e cinque "Fiamme Bianche": Italo Bartolomei, Carlo Ceccarelli, Pietro Giacon, Mario Nasutti e Tommaso Trevisan) e diciotto feriti, tra cui il tenente Castelli, comandante della 1ª Compagnia "FB".

Un giovane fascista, Dario De Pretis da Genova, passa invece con i partigiani del "Turco", e con il nome di battaglia di "Principino", morirà in combattimento in Val Posina il 13.8.44, durante il grande rastrellamento contro la "Zona Libera", noto come Operazione "Belvedere".

Ben dopo i tedeschi, verso le ore 16:00, arriva anche la *Compagnia della Scuola Allievi Ufficiali "Modena"* e un reparto della *Scuola Agenti GNR della Strada* di Piovene Rocchette.

Inoltre, al momento dell'attacco partigiano alla *Colonia "Umberto I"*, a *Villa Roi* di Tonezza sono presenti anche ventuno neo-ufficiali della *Scuola Allievi Ufficiali GNR "Vicenza"* e lo stesso comandante la Scuola, il maggiore Giuseppe Bandini, che però non intervengono in soccorso dei giovani "camerati".

Nella ritirata, i partigiani di "Turco", si dividono in due gruppi: il primo guidato da Pietro Marchioretto "Mirko" fa ritorno alle basi di partenza per recuperare i materiali lì lasciati; il secondo gruppo si interessa del trasporto dei feriti in Contrà Costa di Valdastico.

Mentre i feriti, dopo essere stati curati dal dott. Giuseppe Cadore "Silla" di S. Pietro Valdastico, sono trasferiti in varie località della valle (Forme, Scalzeri, Lastebasse, ...), durante la notte il grosso dei partigiani lascia Contrà Costa; vi rimangono solo in quattro: Giulio Greselin "Bocia", Domenico Fabrello "Rosso", Lino Montari "Lino" e Giacomo Sella "Urban".

, che saranno catturati e trucidati dai collaborazionisti dell'*Ost-Bataillon 263* il 16 luglio.⁵³⁹

Conclusioni:

dal punto di vista militare, i garibaldini escono sconfitti dallo scontro di Tonezza anche perché non riescono a raggiungere un importante obiettivo: i magazzini. Una sconfitta che ha varie ragioni, non ultime la sfortuna e l'enorme disparità delle forze in campo.

Dal punto di vista strategico invece, sono i repubblicani ad avere la peggio: i garibaldini volevano eliminare il presidio di Tonezza, e questo viene ritirato; non solo, anche i presidi di Valli del Pasubio e di Posina, già attaccati il 9 e 10 giugno, vengono ritirati: *"è stato provveduto a far ripiegare alcuni distaccamenti delle località ritenute facilmente attaccabili dai ribelli, senza possibilità di difesa, per formare più solidi presidi"*.

Infine, il 16 luglio, sono attaccati con successo anche i presidi tedeschi di Folgaria e Carbonare.

La *"Zona Libera" del Pasubio – Tonezza – Fiorentini* e con al centro la Val Posina, può ora consolidarsi una realtà.

I nazi-fascisti coinvolti:⁵⁴⁰

- *Scuola Allievi Ufficiali della GNR "Vicenza"* di Tonezza.
 - Giuseppe Bandini, Francesco Pirina e altri.
- *1ª e 2ª Compagnia "Fiamme Bianche"* di Velo d'Astico.
 - Italo Bartolomei, ... Castelli, Carlo Ceccarelli, Pietro Giacon, Mario Nasutti, Tommaso Pettinato, Tommaso Trevisan e altri.
- *Scuola Allievi Ufficiali GNR "Modena"* di Velo d'Astico.
- *Scuola di specializzazione della GNR della Strada* di Piovene Rocchette.
- *Reparto tedesco* dislocato ad Arsiero, non meglio identificato.



Scuola Allievi Ufficiali della GNR di Modena a Palazzo S. Chiara – Caserma "Ciro Menotti" dal 7 giugno '44 a Vedo d'Astico
(Foto: copia in archivio CSSAU)

⁵³⁹ Vol. III, cit., Scheda: 16-18 luglio 1944 - Tonezza, Val d'Astico e Altipiano 7 Comuni.

⁵⁴⁰ Vol. VI, Tomo I e II, cit., *Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l'organizzazione e i reparti nazisti e fascisti nel Vicentino*.

15 luglio 1944: rastrellamento a Campese di Bassano (Val Brenta)⁵⁴¹

Verso le ore 04:00 del mattino, un centinaio fra tedeschi e repubblicani, dopo aver bloccato con mitragliatrici le strade di accesso, entrano nelle case per sorprendere nel sonno i giovani sbandati e renitenti.

Complessivamente oltre venti persone sono catturate, imprigionate a Bassano, e poi deportate in Germania.

Tra l'altro, verso le ore 7:00, in *località Boschetto* raffiche di MG sono sparate contro la casera, la quale verso le ore 10:00 prende fuoco; in via Castelletto e in via Due Ponti sono saccheggiate alcune abitazioni.

Metà Luglio 1944: la riorganizzazione della Brigata "Garemi"⁵⁴²

- *Comando Brigata*: comandante Attilio Andretto "Sergio"; commissario Nello Boscagli "Alberto"; vicecomandante Armando Pagnotti "Jura" (poi comandante della Brigata "Stella"); vicecommissario Lino Marega "Lisy"; capo di stato maggiore Alessandro Ernesto Boaretti "Max" che tiene la carica per breve tempo.
- *Btg. "Stella"*; comandante Luigi Pierobon "Dante"; commissario Clemente Lampioni "Pino".
- *Btg. "Apolloni"*; comandante Igino Piva "Romero", poi Valerio Caroti "Giulio"; commissario Alberto Sartori Baston "Carlo", poi Walter Pianegonda "Rado".
Uno dei suoi Distaccamenti diventa quello di Ferruccio Manea "Tar".
- *"III° Btg."*, futuro *Btg. "Ubaldo"*; comandante, Mario Prunas "Serra",⁵⁴³ e commissario, in sostituzione di Romano Marchi "Miro", Guerriero Bonora "Belforte". Il Btg è organizzato su due distaccamenti: il primo con a capo il Comando del Btg e il secondo con comandante Giacinto la Monaca "Nerino"⁵⁴⁴ e commissario Virgilio Zilio "Licio".⁵⁴⁵
A quest'ultimo distaccamento appartiene anche la pattuglia di Albino Gaspari "Scalabrino".
- *Btg. "Vittorio Avesani"*; il comandante è Giampietro Marini "Gianni", già ufficiale degli Alpini, e commissario Romano Marchi "Miro". Una pattuglia di 6 garibaldini ("Gianni", "Miro", Alessandro Tessanti "Leone", Elio Scortegagna "Tigre", Cesare Dalla Riva "Oriano" e Nicola Mattina "Turiddu") parte il 14.7.44 dal Monte Civillina con destinazione il Massiccio del Baldo, nel Veronese; il 21.7.44 nasce a Prada Alta (Comune S. Zeno di Montagna – Vr) il Distaccamento Garibaldino "Vittorio Avesani".
- *Btg. "Luigi Marzarotto"*; comandante Germano Baron "Turco"; commissario Giovannino Marostegan "Gimmi". Capi pattuglia: Giuseppe Costa "Ivan"; Luciano Pettinà "Garibaldi"; Pietro Sartori "Colombo"; Pietro Marchioretto "Mirko"; Angelo Gobbi "Gorki".
- *Distaccamento "Francesco Pretto"*; comandante è Daniele Panozzo Baletti "Spiridione", commissario, in sostituzione di Romano Marchi "Miro", è Augusto Slaviero "Blasco". Il Distaccamento è formato da 5 pattuglie, comandate rispettivamente da: Daniele Panozzo Baletti "Spiridione"; Eugenio Panozzo Zei "Barba"; Guerrino Panozzo "Renga"; Lorenzo Valente Morte "Spartaco". La quinta pattuglia si trova ad Est, tra Enego e Valstagna ed è comandata da Mariano

⁵⁴¹ PA. Gios, *Resistenza, Parrocchia e Società*, cit., pag.146; Archivio di Stato di Vicenza (ASVI), Fondo Danni di guerra, b.214 e 259 fasc.14788 e 17693.

⁵⁴² Quaderni di Storia e Cultura Scledense, n.4/2004, EM. Simini, *Partigiani di città*, cit.; G. Campagnolo, G. Cerchio, AE. Lievore, *Contributo per una storia della Resistenza*, cit.; R. Marchi, *La Resistenza nel veronese*, cit.; M. Zangarini, *Storia della Resistenza Veronese*, cit., pag.232-248; G. Ferrandi, W. Giuliano, *Ribelli di confine*, cit., pag.277-286.

⁵⁴³ Mario Prunas "Serra", da Verona, di nobili origini e già pilota militare.

⁵⁴⁴ Giacinto la Monaca "Nerino", già sottotenente dei carristi a Verona.

⁵⁴⁵ Virgilio Zilio "Licio", cl.10, da Schio.

Capovilla "Badoglio" e ... "Bill", che in agosto sarà assorbita dal Btg. "Ubaldo".

- *Distaccamento "Trentino"*; comandante Lamberto Ravagni "Libero".
- *Distaccamento autonomo "Bassano"*: comandato da Luigi Moretto "Negro", in agosto entra a far parte del Btg. "Ubaldo".
- *Btg. Territoriale "Fratelli Bandiera"*: nel luglio '44 il già Distaccamento "Fratelli Bandiera" di Schio, diventa battaglione; comandante Antonio Canova "Tuoni", commissario Domenico Baron "Menegheto".



Valle dell'Astico: Forte Ratti e Pedescala, con sullo sfondo il Torrente Astico, San Pietro e Casotto

1-15 Luglio 1944, totale vittime accertate: 110

Uomini	Bambini (0-11)	Ragazzi (12-16)	Adulti (17-55)	Anziani (più 55)
95	1	2	65	27

Donne	Bambine (0-11)	Ragazze (12-16)	Adulte (17-55)	Anziane (più 55)
15	1	2	8	4

Civili	Partigiani	Partigiani caduti in combattimento	Antifascisti e Patrioti	Deportati
73 (*)	16	13	8	0

(*) Difficile stabilire se si tratti realmente di semplici civili, cioè di persone completamente estranee al movimento partigiano, in quanto l'esistenza stessa del partigianato è strettamente legata alla sua complicità con la popolazione.

Aprile – 15 Luglio 1944, totale vittime accertate: 269

Uomini	Bambini (0-11)	Ragazzi (12-16)	Adulti (17-55)	Anziani (più 55)
250	1	4	212	33

Donne	Bambine (0-11)	Ragazze (12-16)	Adulte (17-55)	Anziane (più 55)
19	1	3	11	4

Civili	Partigiani	Partigiani Caduti in combattimento	Antifascisti e patrioti	Deportati
103(*)	59	32(**)	30	45

(*) Difficile stabilire se si tratti realmente di semplici civili, cioè di persone completamente estranee al movimento partigiano, perché l'esistenza stessa del partigianato è strettamente legata alla sua complicità con la popolazione.

(**) Molti dei partigiani segnalati come caduti in combattimento sono di fatto ammazzati con il colpo alla nuca o a "tergo", quando quindi sono già prigionieri; o uccisi a distanza da armi pesanti.

INDICE DEI NOMI Vol. 2

A

Adalberto ... "Ada" partigiano austriaco
("Garemi" - "Apolloni" V. Leogra)
Giuseppe Adami (CLN di zona Bassa Vi-Pd-Vr)
Lino Adda (Valdagno)
Riccardo Agnoletto "Ocialeti" (comm. prefettizio Grancona)
Lino Albanello "Cirillo-Patata" ("Garemi" - Vicenza)
Ernesto Albanese (GNR Breganze)
Giorgio Albertazzi (*Scuola All. Uff. GNR* - Tonezza del C.)
Salvatore Alberti "Pastrengo" ("Danton" - "Vicenza")
Orazio Albiero (Sq. Az. PFR Valdagno)
Harold Rupert Leofric George Alexander
(generale britannico)
Aldo Alias (Comp. della Morte)
Dino Altieri (CLN Thiene)
Adelchi Pierella Almeyda (Scuola GNR della Strada)
Michele Ancona "Lele" ("Matteotti")
Mario Andolfato ("Gramsci" - "M. Grappa")
Attilio Andreetto "Sergio" (Comando "Garemi" - Pd'A)
Marcello Andriollo "Marcellino"
(dip. com. Romano d'Ezzelino)
Mario Andreola "Sparviero" ("Matteotti")
Renato Andreuzzi (Sq. Az. SSS Aeronautica Bassano)
Luigi Andriolo (PFR Campiglia B.)
Abramo Anselmi ("Vicenza" - Vestenanova)
Arcangelo Anselmi ("Vicenza" - Vestenanova)
Giacomo Anselmi ("Vicenza" - Selva di Prugno)
Pietro Anselmi ("Vicenza" - Chiampo)
Pietro Anselmi "Busato" ("Garemi" - Roana)
Antenore Antemi "Tenore" ("Danton" - "Vicenza")
Nicola Antonaroli (mar. llo genio Todt)
Noris Antonelli (Sq. Az. SSS Aeronautica Bassano)
Francesco Antoniani (PFR Arsiero)
Antonio Antoniazzi (S. Pietro Mussolino)
Giordano Anzolin "Gino Montagnaro"
(Sq. Az. Montecchio Pr.)
Silvio Apolloni "Leo" ("Garemi" - Vicenza)
Erminio Arboit "Strega" ("Gramsci" - Feltre)
Virginio Arboit "Pantera" ("Gramsci" - Feltre)
Stefano Arfi (Sq. Az. SSS Aeronautica Bassano)
Mario Argenton (v. com. Corpo Volontari Libertà - PLI)
Rinaldo Arnaldi "Loris" ("catena di salvezza" e "Mazzini")
Mitsuo Asaka (industriale giapponese)
Vittorio "Vito" Asaro (PAR)
Giuseppe Assirelli (Scuola GNR della Strada)
Fait Aurizzi (Scuola GNR della Strada)
... **Vivian o Viviani** (Scuola GNR della Strada)
Mario Avanzi
(1° Btg. 1° Regg. "Cacciatori degli Appennini")
Florindo Aver "Cocco" ("Garemi" "Stella" Cornedo)
Vittorio Avesani "Fabio" ("Danton" - "Vicenza")
Bruno Avigo "Allievo" (ag. SIM Mis. "RYE")

Giordano Bruno Azzolin "Paneti"

(C.Sq. Guastatori CMP Vicenza)
Antonio Azzolini (Valli del Pasubio)

B

Roberto Baccin (Sq. Az. SSS Aeronautica Bassano)
Luciano Baita (Dist. GNR Arzignano)
Giuseppe Baldi (PFR Villaganzerla)
Lorenzo Baldieri (Sq. Az. SSS Aeronautica Bassano)
Ferdinando Baldini (BdS-SD Bassano)
Aldo Baldo "Torrero" ("Vicenza" - Vestenanova-Vr)
Guidobaldo Baldo ("Matteotti")
Giuseppe Ballin (Deportato, da Valle di S. Floriano)
Giuseppe Bandini (com. Scuola All. Uff. GNR "Vicenza")
Riccardo Barana "Meo" ("Danton" - "Vicenza")
Mariano Barato (3ª "Compagnia della Morte" Bassano)
Lorenzo Barausse "Battista" (Sq. Az. Montecchio Pr.)
Antonio Barbieri (PFR Salcedo)
Girolamo Bardella (GGL-GNR Vicenza)
Giacomo Bardisan "Reno" ("Matteotti" - PSI)
Silvano Barindi (Zovencedo)
Domenico Baron "Menegheto" (com. Dist. Terr. "Fratelli Bandiera", poi Btg. Terr., "Garemi" - Schio)
Germano Baron "Turco"
(com. Btg. "Luigi Marzarotto" - Garemi)
Marco Baron "Belva" ("Matteotti")
Fernando Bartolomei (Sq. Az. SSS Aeronautica Bassano)
Italo Bartolomei (GNR "Fiamma Bianca" Velo d'A)
Ugo Baschiroto "Tom-Mix"
(*"Stella Rossa"* poi "Garemi" - "Pianura")
Mario Basile (Sq. Az. SSS Aeronautica Bassano)
Silvio Bassano "il biondino" (GAP "Garemi")
Luigi Bassetto (renitente Schio)
Savino Bassi (UPI-GNR poi BdS-SD Schio)
Francesco Basso (Deportato - Bassano)
Giorgio Basso (GNR della strada - Piovene R.)
Giuseppe Basso (GNR della strada - Piovene R.)
Jacopo Ugo Basso (v. federale PFR Vicenza)
Silvio Luigi Bastianello (Montorso)
Giovanni Lino Battilana (Sq. Az. PFR Valdagno)
Italo Battilana (Sq. Az. PFR Valdagno)
Carlo Battistella "Piccolo" ("Garemi" - "Stella")
... **Gonzo in Battistello** (Secondo - Antif. Marano V.)
Ferruccio Baù (Antifa. Valdagno)
Girolamo Bauce (S. Pietro Mussolino)
Paolo Bauce (Altissimo)
Pietro Bauce "Maggio - Tromba"
(*"Danton"* - "Vicenza")
Cesare Beccari (BdS-SD Bassano)
Angelo Bedoni (GNR e spia repubblicana - Valli del P.)
(*"Tre Stelle"* poi Raggruppamento "Leone")
Luigi Bee (Sq. Az. PFR Valdagno)
Ariosto Beggiato (GNR Schio)

Giacomo Belleri (segr. comunale Dueville – X Mas)
Eugenio Bellia
 (segr. comunale Dueville e Montecchio Pr. - PFR)
Giglio Bellin (Deportato – Lonigo)
 ... **"Bellino"** (ag. SOE Mis. "BIPLANE")
Francesco Bellizzi (Comp. della Morte)
Luigi "Gino" Bellotto "Franz"
 ("Garemi" "Apolloni" – Poleo)
Elia Enoch Belluzzo (Altissimo)
Francesco Belluzzo (Altissimo)
Giuseppe Beluzzo (Altissimo)
Leonardo Beltrame "Tom" (Btg. Guastatori CMP Vicenza)
Armando Benacchio ("Gramsci" - "M. Grappa")
Antonio Benetti ("Danton" - "Vicenza")
Natale Benetti (S. Vito di Leguzzano)
 ... **Benettini** (giudice tribunale spec. repubblicano)
Mattero Benetton "Perseo" ("Vicenza")
Antonio Benincà (Sq. Az. PFR Valdagno)
Zuello Benincasa ("Matteotti")
Gino Benucci (GNR Schio)
Angelo Berenzi (RSI Vicenza)
Ferruccio Bergozza "Speranza" ("Garemi" – Schio)
Quirino Berlanda
 (3ª Comp. 1° Btg. CST - Raossi in Vallarsa -Tn)
 ... **Berlato "Malga"** (coll. "Garemi" – Malo)
Lino Berlato (GNR della strada – Piovene R.)
 ... **Bernard "Piccinina"** ("signorine" Camporovere)
Vittorio Bernar (GGL-GNR)
padre Bernardino (cappellano "Matteotti")
Giuseppe Bertacco (spia repubblicana da Brendola)
Domenico Bertazzolo (PFR Eneo)
Giacomo Bertazzolo
 (PFR Eneo e Sq. A. SSS Aeronautica Bassano)
Stefano Bertazzolo (PFR Eneo)
Raffaele Bertesina ("Garemi" – "Berici")
Luigi Bertoldi (renitente S. Vito Leg. – dep. lav. coatto)
Primo Bertoldi (Deportato – Recoaro)
Margherita Celo ved. Bertoncello
 (Felletto di Romano D'Ezzelino)
Giovanni Berto "Nani" (C.Sq. Guastatori CMP Vicenza)
Giovanni Rocco Bertolazzi "Icaro"
 (ag. SOE Mis. "BIPLANE")
Augusto Bertoldi (GGL-GNR)
Dora Bertoldi (Sq. Az. PFR Recoaro)
Giacomo Bertoldi (Sq. Az. PFR Recoaro)
Silvio Bertoldo ("Garemi" – "Berici")
Giuseppe Bertoli (podestà Chiampo)
Elisabetta Benetti in Bertoldi (Sq. Az. PFR Recoaro)
Ottavio Berton "Vas" ("Italia Libera Val Piave")
Luciano Besco "Cucciolo" ("Garemi" "Stella" Recoaro)
Francesco Bettanin
 (renitente S. Vito Leg. – dep. lav. coatto)
Antonio Bettini (milite 2° Btg. leg. d'ass. "Mussolini")
Giovanni Bettini ("Tre Stelle" – PSI)
Luciano Bettini (CLN Lonigo)
Umberto Bettini (2ª "Compagnia della Morte" Schio)
Artur Beutling (com. Gendarmerie Zug di Vicenza)

Carlo Bevilacqua "Kiki" (Dep. lav. Coatto - Arzignano)
Francesco Bevilacqua "Francesco – Traversa"
 ("Rosselli")
Giuseppe Bevilacqua "Brill"
 ("Garemi" "Stella" Valdagno Selva di Trissino)
don Luigi Bevilacqua (parroco di S. Pietro Mussolino)
Alberico Biadene "Pino" ("Matteotti")
Michele Bianchi (PNF - Ministro lavori pubblici)
Angelo Bianchini (padre provinciale gesuiti di Padova)
Ernesto Biasia "Falco" (ag. SOE Mis. "BIPLANE")
Antonio Bietolini "Rossi – Giggi" – "Bruno Morassuti"
 (Br. Garibaldi Veneto – segretario PCI Vicenza)
 ... **"Bill"** (Dist. garib. "Francesco Pretto" patt. Eneo-Valstagna, poi Btg. "Ubaldo" – "Garemi")
Franz Bino
 (collaboratore Resistenza - ing. austriaco Todt)
Guido Bisognin (Comp. della Morte e PFR Meledo)
Renato Blasina (GNR della strada)
Alessandro Ernesto Boaretti "Max"
 (Comando Br. "Garemi" - PdA)
Giulio Bonan (segr. comunale Grumolo delle Abb. - PFR)
Agostino Bonato (Camporovere di Roana)
Aldo Bonali ("Matteotti")
 ... **Bonato** (com. GNR di Lonigo)
Aldo Sandro Bonato ("7 Comuni" – "Piccoli Maestri")
Battista Bonato (PFR Lusiana)
Ermenegildo Bonato "el sarte" (spia repubblicana)
Lucia Giorola in Bonato (Tretto)
Renato Bonato ("7 Comuni" – "Piccoli Maestri")
Umberto Bongiovanni "Berto"
 (ag. SIM Mis. "RYE" e "Tre Stelle")
Giuseppe Bonifaci "Bepi de Marco"
 ("Garemi" gr. Valdastico)
Lucio Bonifacio (Antifa. Vicenza)
Antonio Bonollo (S. Caterina di Tretto)
Pietro Bonollo (S. Caterina di Tretto)
Pietro Bonollo "D'Origano" ("Garemi")
Guerriero Bonora "Belforte"
 (com. "III Btg.", futuro Btg. "Ubaldo" – "Garemi")
Giuseppe Bonturi "Medico" ("Vicenza" – Soave)
Sebastiano Bordignon "Nei"
 (C. Sq. Guastatori CMP Vicenza)
Leonida Bordin (proprietario SAPA Bassano)
Antonio Borga (Borga di Fongara – Recoaro)
Antonio Borga di Biagio (Borga di Fongara – Recoaro)
Biasio Borga (Borga di Fongara – Recoaro)
Emilio Borga (Borga di Fongara – Recoaro)
Gelindo Borga (Borga di Fongara – Recoaro)
Giovanni Borga (Borga di Fongara – Recoaro)
Guido Borga (Borga di Fongara – Recoaro)
Pietro Borga (Borga di Fongara – Recoaro)
Luigi Antonio Borga (Borga di Fongara – Recoaro)
Riccardo Borga (Borga di Fongara – Recoaro)
Severino Borga (Borga di Fongara – Recoaro)
Luigi Borin (GNR Thiene)
Giorgio Bornichoff ("Gramsci" – Feltre ex prig. Sovietico)
Domenico Borriero (Antifa Marano V.)

... **Borriero** (Marano V.)
Sebastiano Borriero (Marano V.)
Giovanni Bortoli "Coa" (Antifa. PSI – Montecchio Pr.)
Giuseppe Bortoli (GNR Dist. Valli del P.)
Guido Bortoloso "Vasco" ("Garemi" "Stella" Schio)
Valentino Bortoloso "Teppa"
 ("Garemi" "Apolloni" Val Leogra)
Danilo Bos "Smith-Gino" (ag. SOE Mis. "BIPLANE")
Pietro Bosa "Russo" ("Gramsci" - "M. Grappa")
Nello Boscagli "Alberto" (Comando "Garemi" – PCI)
Gino Boscardin (Enego)
Silvano Boscarin "Sergio" ("Matteotti")
Giovanni Boscato
 (renitente S. Vito Leg. – dep. lav. coatto)
Maria Boschetti "Katia" (spia BdS-SD Verona)
Mario Rodolfo Boschetti
 (Comp. della Morte, poi BdS-SD Bassano)
Antonio Boschieri "D'Artagnan" ("Matteotti")
Giovanni Boschiero (Fara V.)
Leone Boschiero "Reki" ("Mazzini")
Riccardo Boschiero "Ten. Franco" – "Com. Aceto"
 (Br. "Val Ellero" – III Div. - 1^o Gr. Div. Alpine – Piemonte)
Romolo Bottene (Antif. Marano V.)
Ernesto Botto (Sottosegretario Aeronautica RSI)
Egidio Bozzole "Riccio" ("Gramsci" – M. Grappa)
Oliviero Bracci (Sq. Az. SSS Aeronautica Bassano)
Pietro Braggion "Eros"
 (Btg. "Valdagno" - Basso Vicentino)
Bruno Brandellero "Ciccio"
 ("Garemi" - "Apolloni" V. Leogra)
 ... **Brazzale** (GNR di Lonigo)
Agostino Brazzale (Caltrano)
Ferruccio Bresciani (Sq. Az. SSS Aeronautica Bassano)
Giovanni Bresolin (Cartigliano)
Gaetano Bressan «Nino»
 (Guastatori CMP Vicenza – R. Esercito)
 ... **Brietsche** (ag. SOE com. Mis. "GELA")
Augusto Bristot (GNR Forestale)
don Giovanni Brizzi (cappellano di Chiampo)
Giovanni Broccardo "Erreti" ("Garemi" – Schio)
Valentino Broccardo (Santorso)
Giovanni Brogliato "Gino" (Comp. della Morte)
Ferruccio Brongo (Sq. Az. SSS Aeronautica Bassano)
Adone Brunello (Sq. A. PFR Montebello)
Giannina Brunello (PFR Montegalda)
Paride Brunetti "Bruno" (1^o com Br. "Gramsci")
Giuseppe Brunialti (segr. comun. Campiglia B.)
Ottavio Napoleone Brusaferro
 (Deportato – "Garemi" Brendola)
Stefano Brusamarello ("Mazzini" Dueville)
Guido Bufarini Guidi (min. interni RSI)
 ... **Burato** (CLN S. Bonifacio - DC)
Heitz Bürger
 (SS und Polizeiführer Oberitalien-Mitte 1.4. – Verona)
Ottaviano Busa (dep. lav. coatti – S. Caterina di Lusiana)
Pietro Busa (dep. lav. coatti – S. Caterina di Lusiana)
Luigi Busato "Canarolo" (PFR – spia repubblicana)

Enrico Busatta "Barone" (Btg. Guastatori CMP Vicenza)
Fritz Buschmeyer (com. sicurezza sett. Vicenza-Nord)
Elio Busetto "Guglielmo" (Comando "Garemi")

C

Francesco Cacciavillani (Sq. Az. PFR Chiampo)
Sergio Caciagli (Sq. A. SSS Aeronautica Bassano)
Sergio Caddeo "Piper" ("Garemi" - "Apolloni" V. Leogra)
Nicola Cadò (renitente Lusiana)
Maria Cadonna "Nonna" ("Matteotti")
dott. Giuseppe Cadore "Silla" ("Garemi" gr. Valdastico)
Raffaele Cadorna
 (com. Corpo Volontari Libertà – R. Esercito)
Pietro Cailotto (Recoaro)

Antonio Cailotto (Borga di Fongara – Recoaro)
Carlo Cailotto (Borga di Fongara – Recoaro)
Clemente Cailotto (Borga di Fongara – Recoaro)
Domenico Cailotto (Borga di Fongara – Recoaro)
Giovanni Cailotto (Borga di Fongara – Recoaro)
Luciano Cailotto (Borga di Fongara – Recoaro)
Luigi Cailotto (Borga di Fongara – Recoaro)
Massimo Cailotto (Borga di Fongara – Recoaro)

Ferruccio Caldana (Cartigliano)
Luigi Calesella (Schio)
Giuseppe Calgaro (Val Posina)
Valerio Calgaro ("Garemi" Tretto)
Valerio Calogero (Tretto)
Italo Calvino (partigiano e scrittore)
fam. Camera
 (collab. "Garemi" da S. Trinità di Montecchio Magg.)
Giordano Campagnolo "Lo.Lo"
 (Btg. Guastatori CMP Vicenza – Comando "Garemi" – PCI)
Livio Mario Campagnolo ("Mazzini")
Luigi Armando Campagnolo (S. Vito di Leguzzano)
Romano Campanaro ("Tre Stelle" – PSI)
Salvatore Campesi ("Garemi" - siciliano)
don Emilio Campi
 (arciprete di Arsiero – "catena di salvezza")
prof. Alfredo Campiglio (Dr. Istituto Mezzaselva)
Severino Canale (BdS-SD Schio)
Valentino Canalto (Recoaro)
Adelmo Caneva (2^o com. "Presidio germanico" Asiago)
Antonietta Alba Caneva Dall'Olio "Nini"
 ("Presidio germanico" Asiago)
Antonio Caneva Antonini "Tonin"
 ("Presidio germanico" Asiago)
Carlo Bruno Tripoli Caneva
 (1^o com. "Presidio germanico" Asiago)

Alfonso Caneva (PFR Marostica)
Danilo Caneva (Comp. della Morte)
Duilio Caneva (Comp. della Morte)
Fausto Caneva (Comp. della Morte)
Donkaionova Gherghieva in Caneva (PFR)
Giacinto Caneva (Comp. della Morte)

Giovanni Battista Caneva (federale PFR Vicenza)
Clelia Gallio in Caneva (PFR Vicenza)
Marina Caneva (PFR Vicenza)
Olga Caneva (PFR Vicenza)
Pietro Caneva (PFR Vicenza)
Dante Caneva “Dante”
 (“7 Comuni” – “Piccoli Maestri” - PdA)
Francesco Caneva (Civillina di Recoaro)
Fam. di Mario Caneva:
Amleto Caneva (IMI – Arzignano)
Igino Caneva (“Vicenza” – “Pasubio” – “Garemi” – Deportato – Arzignano)
Jertha Caneva “Wilma”
 (“Pasubio”-“Garemi” - Arzignano)
Sergio Caneva “Sergio” (“catena di salvezza”-“Danton”-“Vicenza”-“Pasubio” - Arzignano)
Tiziano Caneva (Cornedo)
 ... **Candia** (OP-GNR)
Antonio Canova “Tuoni” (com. Dist Terr. “Fratelli Bandiera”, poi Btg. Terr., “Garemi” – Schio)
don Lidio Canova (parroco di Novale)
Giovanni Cantele (PFR Salcedo)
Giovanni Battista Cantele (reggente PFR di Salcedo)
Mariano Capovilla “Badoglio”
 (Dist. garib. “Francesco Pretto” patt. Enego-Valstagna, poi Btg. “Ubaldo” – “Garemi”)
Diego Capozzo
 (2ª “Compagnia della Morte” PFR Schio)
Luigi Cappello “Boia” (“7 Comuni” – Enego)
Maria Cappozzo (Calvene)
Alberto Caprin (Posina)
Igino Carbon “Arco” (“Danton”-“Vicenza”)
Antonio Cariolato “Moro” (“Garemi”)
Mario Carità (com. “Banda Carità” del BdS-SD Veneto)
Emilio Carlotto (Sq. Az. PFR Valdagno)
Giovanni Carli “Ottaviano” (com. “7 Comuni” - DC)
Vittorio Carlotto (Comp. della Morte)
 ... **Carnazza** (Sq. A. PFR Bassano)
 ... **“Carnera”** (“Garemi” Val Leogra – dep. lav. coatti)
Antonio Carollo “Viola” (“Garemi”)
Marco Carollo (segret. comunale Enego – PFR)
Caterina Carollo di Modesto
Modesto Carollo (GNR Dist. Polveriera Montecchio Pr.)
Sante Carolo (“Mazzini” Montecchio Pr.)
Valerio Caroti “Giulio” (com. Btg. “Apolloni” – “Garemi” - PdA)
Umberto Basilio Carpenedo “Mirko - Giove”(ag. SIM Mis. “RYE” e “Tre Stelle” poi Raggruppamento “Leone”)
Vincenzo Guido Carradore “Ciaccio” (CLN S. Bonifacio)
 ... **Carraro** (“Garemi” gr. Valdastico)
Giuseppe Carribba (“Tre Stelle” – PdA)
Alessandro Casarotto
 (renitente S. Vito Leg. – dep. lav. coatto)
Ferdinando Casarotto

(renitente S. Vito Leg. – dep. lav. coatto)
Silvio Casarotto “Silvio” (“Garemi”)
Pietro Casentini (Tonezza del C.)
Florindo Castagna (Sq. Az. PFR Valdagno)
Danilo Castegnaro (Sq. Az. PFR Montebello)
 ... **Castelli** (com. 1ª Comp. GNR “Fiamme Bianche” - Velo d’Astico)
Angelo Cattazzo (Selva di Prugno)
Giovanni Cavalcaselle
 (giudice tribunale spec. repubblicano)
avv. Italo Cavalli (Antifa. da Solagna/Padova – PSI)
Alberta Cavegion Baldisseri “Nerina”
 (staff. CMP Vicenza)
Aldo Cazzola (renitente Schio)
Carlo Ceccarelli (GNR “Fiamma Bianca” Velo d’A)
Angelo Giacomo Ceccato “Gino”
 (“Italia Libera Val Piave”)
Giovanni Ceccato (OP-GNR)
Gio Batta Ceccato (Enego)
Osvaldo-Alfonso-Giuseppe Cecchi (reggente PFR Malo)
Umberto Cecchi (GNR – reggente PFR Malo)
Domenico Ceccon “Tasso” (Btg. “M. Grappa”)
Marino Ceccon (Antifa. Valdagno – PCI)
Oreste Ceccon (GNR Schio)
Marino Cecconi
 (“Tre Stelle” poi Raggruppamento “Leone”)
Alcide Celsan (OP-GNR)
Marco Celsan (OP-GNR)
Riccardo Celsan (OP-GNR)
Tranquillo Celsan (OP-GNR)
Virgilio Cenzi (Antifa. Valdagno – PCI)
Pasquale Cerato (“7 Comuni” – Enego)
Luigi Cerchio «Gino» (Guastatori CMP Vicenza - PCI)
Mario Ceretta (IMI)
Paride Cervato (3° Btg. garib. Br. “Padova” – Br. “Paride”)
Giovanni Cervo (Valli del Pasubio)
Mario Chemello (Comp. della Morte)
Giacomo Chilesotti “Nettuno”
 (ag. SIM Mis. “PEARL” - “Mazzini” - DC)
Marcello Chimento (8° Sett. poi Br. “Aldo Segato”)
Umberto Chimento (8° Sett. poi Br. “Aldo Segato”)
Albino Chiomento “Bill” (“Mazzini”)
Giorgio Chiovato (GNR Crespadoro)
Winston Churchill (premier inglese)
 ... **Ciaffi** (giudice tribunale spec. repubblicano)
Mario Cichellero (“Garemi”-“Apolloni” V. Leogra)
Gianpaolo Cicogna “Giampa”
 (“7 Comuni” – “Piccoli Maestri”)
Maria Ciofalo «Fiammetta» (ag. SOE Mis. “BEEBE”)
Mario Cipriani
 (“Tre Stelle” poi Raggruppamento “Leone”)
Socrate Cipriani
 (“Tre Stelle” poi Raggruppamento “Leone”)
Cesare Cirioni (Sq. Az. SSS Aeronautica Bassano)
Beniamino Clementi
 (renitente S. Vito Leg. – dep. lav. coatto)
Andrea Cocco (C. Sq. Guastatori CMP Vicenza)

Gaetano Cocco (GNR Dist. Valli del P.)
Romano Cocco (S. Pietro Mussolino)
 ... **"Cola"** (Btg. "Valdagno" – disertori 263° Btg. Orient.)
 ... **Colla** (CLN S. Bonifacio - DC)
Pellegrino Collanesi "Barba" ("Danton" - "Vicenza")
Oreste Collariani (Sq. Az. PFR Thiene)
 ... **Colle** (Antifa. Marano V.)
Albino Collinetti "Fulmine"
 ("Btg."Valdagno" – Noale di Valdagno – PdA)
Antonio Colombara (Crespadoro)
Giuseppe Colombara (Crespadoro)
Romano Colonna ("Gramsci" Feltre)
Giovanni Battista Comacchio "Rino" (S. Pietro di Rosà)
Candido Comero (Zugliano)
Giovanni Comis (1° Btg. Bers. vol. "B. Mussolini")
Leonardo Comparetto (PAR)
Giovanni Comparin (renitente da Arsiero)
Antonio Comparini (reggente PFR Marostica)
Carlo Comparini (Sq. Az. PFR Marostica)
Giovanni Comparini (PAR)
Ferruccio Comparin (PFR Arsiero)
Novenio Concato "Marian" (Dep. lav. Coatto - Arzignano)
Bruno Giuseppe Conforto "Ciaccia"
 (Comp. della Morte)
Mario Conforto (Comp. della Morte)
Antonio Consolaro ("Danton" - "Vicenza")
Igino Consolaro "Testa" ("Danton" - "Vicenza")
Domenico Conte (PFR, spia e medico condotto Conco)
Enrico Conte (Sq. Az. SSS Aeronautica Bassano)
Giuseppe Contin (Sq. Az. PFR Thiene – Marano V.)
Odone Contin (GNR Crespadoro)
Rinaldo Contro (Sq. Az. PFR Thiene)
 ... **Conz** (com. corpo di guardia F. Tombion)
Angelo Corà (renitente Schio)
Dino Corrà "Attila" ("7 Comuni")
Giovanni Corrà (Antifa. Thiene)
Gioacchino Corrozza ("Garemi" gr. Valdastico)
Guido Corsini (Comp. della Morte - Vicenza)
Alejandro Cortejosa "Don Alessandro"
 (2° Btg. "Buozi" "Matteotti" - PSI)
Ernesto Cortese (reggente PFR Altissimo)
Giacinto Cortese (reggente PFR Conco)
Ottorino Cortese (OP-GNR)
Guido Cortiana ("Garemi" - "Apolloni" V. Leogra)
 ... **Costa** (Antif. Marano V.)
Ferruccio Corzato "Romagnolo"
 ("Garemi" - "Apolloni" V. Leogra)
Mario Corzato "Dumas" ("Garemi" - "Apolloni" V. Leogra)
Angelo Costa (S. Caterina di Tretto)
Giuseppe Costa "Ivan"
 (gr. Valdastico - Btg. "Luigi Marzarotto" – Garemi")
Lina Costa di Giuseppe ("signorine" Camporovere)
Luigi Corso "Janovich" (Btg. "M. Grappa")
Pietro Costa "Rolando" (1° com. "7 Comuni")
Riccardo Costa (S. Caterina di Tretto)

Silvio Costa (S. Caterina di Tretto)
Fenido Costalunga ("Garemi" – Schio)
Augusto Costeniero (GNR Schio)
Francesco Costeniero (S. Caterina di Tretto)
Pietro Costeniero (S. Caterina di Tretto)
Walter Cousins ("7 Comuni" – "Piccoli Maestri")
Federico Covolo "Brocca" ("7 Comuni" - Canove)
Francesco Covolo ("7 Comuni" - Canove)
Domenico Frigo (Canove)
Irma Frigo (Canove)
Antonio Cracco "Terrore" ("Vicenza" – Brogliano)
Sereno Cracco (Sq. Az. PFR Valdagno)
Manlio Cresini ("Matteotti")
Luigi Crestani ("Garemi" - "Stella")
Olindo Crestani (Sq. Az. PFR Lusiana – traduttore Todt)
 ... **Crestani** (Cornedo)
Giacomo Crippa (1° Btg. Giov. GNR "Mussolini")
Margherita Crosara (Priabona di M. Malo)
Mario Cuccarolo (renitenti)
Sergio Cuccarolo (renitenti)
Luigi Cuel "Longo" ("Garemi" "Apolloni")
Alessandro Cugini "Ing. Castelli"
 (consul. militare CMR Veneto)
Antonio Cumerlato "Cervino" ("Garemi")
Augusto Cumerlato "Vecio"
 ("Garemi" - "Apolloni" V. Leogra)
Narciso Pagliosa "Toscano"
 ("Garemi" - "Apolloni" V. Leogra)
Domenico Cumerlato (Valli del Pasubio)
Giulio Cunico (Sq. Az. PFR Thiene – Marano V.)

D

Massimiliano D'Adam (Caltrano)
Pietro Daffan "Carlo" ("Btg."Valdagno")
Amedeo D'Aiello (com. CMP Vicenza – R. Esercito)
Giorgio Daissè (3° Btg. garib. Br. "Padova")
Ludovico Dal Balcon "il gobbo"
 (reggente PFR Montecchio Pr.)
 ... **Dal Cortivo** (dep. lav. coatti – S. Caterina di Lusiana)
Angelo Dal Dosso (Fara Vicentino)
Bruno Dal Dosso (Crespadoro)
Alberto Dal Ferro (podestà di Thiene)
Giuseppe Dal Fitto (Vestenanova)
Ines Dalla Costa (Crespadoro)
Bortolo Dalla Fontana (Antifa. Thiene)
Abramo Dal Lago "Rocambole"
 (com. Btg. "Tordo" della "Garemi" – "Stella")
Valentino Dall'Agnol (GNR Crespadoro)
Bellante Marco Dall'Amico
 (Sq. Az. PFR Thiene – Marano V.)
Marco Dall'Amico (Antifa. Marano V.)
Geremia Dalla Pozza (Malga Fontana Novegno)
Romeo Dalla Pozza (CMP Vicenza)
Cesare Dalla Riva "Oriano"
 (Dist. poi Btg. "Avesani" – "Garemi")
Michelangelo Dall'Armellina "Mariano"

("Btg."Valdagno" - Noventa V. - DC)
Aldo Dalla Sega "Robespierre" (2° com Br. "Gramsci")
Francesco Dalla Serra "Franco"
 ("Garemi"- "Apolloni" V. Leogra)
Antonio Dalla Valle (Altissimo)
Francesco Dalla Valle (S. Pietro Mussolino)
Angelo Dalla Verde (Vestenanova)
Augusto Dalla Verde (Vestenanova)
Giovanni Dalla Valle (Podestà di Salcedo)
Cristiano Dalla Vecchia (S. Rocco di Tretto)
Mansueto Dalla Verde (Vestenanova)
Sereno Dalla Verde (Vestenanova)
Domenico Dalle Mese (Staro di Valli del P.)
Narciso Dalle Mese "Bandino - Rondine"
 ("Garemi"- "Stella" – Staro di valli del P.)
Pietro Dalle Mese (Staro di Valli del P.)
Luciano Dalle Mole "Lancia"
 ("Garemi"- "Apolloni" V. Leogra)
Vincenzo Dalle Mule "Amba" ("Matteotti" - PSI)
Caterina Dalle Nogare (S. Ulderico di Tretto)
Giuseppe Dalli Cani (CLN S. Bonifacio - DC)
 ... **Dal Maso** (Marano V.)
Alessandro Dal Maso (Deportato – Marano V.)
Luigi Dal Maso (Deportato – Thiene)
Oscar Dal Maso "Tarzan" ("Garemi" - Torrelbelvicino)
Pietro Dal Maso (PFR Arsiero)
Silvio Dal Maso (OP-GNR Vicenza)
don Luigi Dal Molin (cappellano di Novale)
Pietro Dal Pozzo (Val d'Assa)
Mattea Costa in Dal Pozzo (Val d'Assa)
Alessandro Dal Santo "Sandro" ("Mazzini")
Luigi Dal Santo "Baracca" ("Garemi" – Schio)
Giuseppe Dal Santo (Dep. lav. Coatti da Marano V.)
Giuseppe Dal Sasso "Aldo Castro" - Cervo"
 (2° com. "7 Comuni" – R. Esercito)
Giuseppe Dal Soglio (Monte di Malo)
Hugh Dalton (min. guerra econ. inglese)
don Angelo Dal Zotto "Federico"
 (cappellano "7 Comuni")
Angelo Dal Zotto ("7 Comuni" - Cogollo del Cengio)
Mario Antonio Dal Zotto (comm. prefettizio Thiene)
Raimondo Dal Zotto (Cogollo del Cengio)
Giovanna Cunico in Dal Zotto (Antifa. Thiene)
Giuseppe D'Ambros "Marco"
 ("Garemi"- "Stella" – Recoaro)
don Giuseppe Danese
 (Collegio Vescovile Thiene - "Mazzini")
Antonio Danzo (Valli del Pasubio)
Giovanni Danzo (Valli del Pasubio)
Luigi Danzo (Valli del Pasubio)
Adriano Dartardi (Vicenza)
 ... **Dazza** (Sq. Az. SSS Aeronautica Bassano)
Mario De Antoni (OP-GNR)
Elmer De Cet "Ivan" ("Matteotti")
Italo Degani
 (già "Tre Stelle" poi Raggruppamento "Leone")
Luigi De Chino (GNR - spia repubblicana. V. Leogra)

Antonio De Franceschi
 (renitente S. Vito Leg. – dep. lav. coatto)
Charles de Gaulle (premier francese)
Mario De Giacomi "Italo"
 (C. Sq. Guastatori CMP Vicenza)
Silvano De Lai "Sebastiano"
 (C. Sq. Guastatori CMP Vicenza)
Bruno Dellai "Maséna" (CLN Malo)
Dino De Lorenzi "Vitaliano" ("Tre Stelle" – PSI)
Bruno De Marchi "Gnocco" ("Mazzini")
don Pietro De Marchi (Parroco di Chiampo)
Silvio D'Emilio "Marco"
 (ag. SIM Mis. "RYE" e Raggruppamento "Leone")
Rino De Momi "Ciccio" ("Danton"- "Vicenza")
Giuseppe Deni (Deportato – Sarcedo)
Dario De Paoli (Ospedaletto "Matteotti")
Odino De Paoli (Antifa. PSI – Feltre)
Veniero De Pisa (Sq. Az. SSS Aeronautica Bassano)
Dario De Pretis "Principino" (GNR "Fiamma Bianca")
 Velo d'A - "Garemi" "Apolloni")
Walter De Stavola "Gualtiero"
 ("7 Comuni" – "Piccoli Maestri")
Angelo De Stefani "Turiddu" ("Danton"- "Vicenza")
Luigi De Toni "Gigetto Merola - Nigra"
 (C. Sq. Guastatori CMP Vicenza)
Pietro De Toni (Sq. Az. PFR Thiene)
Aldo Ronchi "Romeo" ("Garemi"- "Stella" Recoaro)
Domenico De Vicari "Vass" ("Garemi" gr. "Tar" Malo)
Silvano De Vicari "Rosso" ("Garemi"- "Stella")
Idalgo Diamante (CLN di zona Bassa Vi-Pd-Vr)
Ciro Di Carlo (com. 40° Btg. "Verona")
Ludwig Diebold (com. Luftnachrichten-
 Betriebsabteilungen zur besonderen Verwendung 11 –
 Valdagno)
Fernando Di Giulio (Sq. Az. SSS Aeronautica Bassano)
Giuseppe Di Julio (Sq. Az. SSS Aeronautica Bassano)
Francesco Di Lorenzo "Romeo" ("Danton"- "Vicenza")
Aldo Di Mauro (Sq. Az. SSS Aeronautica Bassano)
Giuseppe Di Mauro (Scuola GNR della Strada)
Neos Dinale ("Capo della provincia" di Vicenza)
 ... **"Dino"** ("Tre Stelle" – PdA)
Ausilio Dirco (Dep. lav. coatto – Creazzo)
Domenico Disegna (Fellette di Romano D'Ezzelino)
Giuseppe Disegna (Fellette di Romano D'Ezzelino)
Alessandro Di Vincenzo
 (Sq. Az. SSS Aeronautica Bassano)
Oreste Domerillo ("pentarchia" PFR Thiene)
Ferdinando Gaetano Donatello "Nello"
 (Comp. della Morte)
William J. Donovan (Com. COI, poi OSS statunitense)
Giovanni Doppio di Giovanni
 (Deportato – Marano V. – "Mazzini")
Giovanni Doppio di Luigi (Marano V.)
Luigi Doppio di Giovanni (Marano V.)
Giuseppe Doralice "Athos"
 ("Stella Rossa" poi "Garemi" - "Pianura" – PCI)
Dimitro Dozenko (263° Btg. Orientale)
 ... **D'Ugo** (Scuola GNR della Strada)

E

Ubaldo Eder (GNR della strada)
Fritz Ehrke (com. sicurezza sett. Vicenza-Sud)
Dwight D. Eisenhower
(Com. Supremo Forza di spedizione Alleata)
Claudio Ercolani (Antifa. Orgiano)
Fowler Ercolani (Antifa. Orgiano)
Oberdan Ercolani (Antifa. Orgiano)
Margherita Poloniato in Ercolani (Antifa. Orgiano)
Giovanni Ervolani (GGL-GNR)
Walter Eschenröder
(SS- Cacciatori del mare "Brandeburgo")

F

Libera F. (staff. CMP Vicenza)
Pierina Fabbris (Montorso)
Domenico Fabrello "Rosso"
(“Garemi” “Apolloni” Arsiero)
Pietro Fabrello (Valli del Pasubio)
Alfredo Fabris "Franco" (“Mazzini”)
Danilo Silvano Fabris (OP-GNR e Sq. Az. PFR Thiene)
Giuseppe Fabris (Antif. Marano V.)
Pietro Fabris (Antifa. Thiene)
Sabino Fabris "Saetta" (“7 Comuni” – “Piccoli Maestri”)
Secondo Fabris (GNR Piovene R.)
Francesco Facci (S. Caterina al Tretto)
Giuseppe Faccin "Ivo" (“Danton”-“Vicenza”)
Silvano Faccin (Sq. Az. PFR Thiene)
Alessandro Faccio (Vestenanova)
Domenico Faccio (Vestenanova)
Luigi Faccio (CLNP Vicenza – PSI)
Leone Fachin (com. Dist. GNR Crespadoro)
Antonio Faedo (Chiampo)
Caterina Faedo (Chiampo)
Gio Batta Faedo (Chiampo)
Matteo Faggiana
(ex Carabiniere, spia e collaborazionista repubblicano)
... **Faina** (impiegato civ. Scuola Uff. GNR Tonezza)
Giovanni Fantini (Deportato – Vicenza)
Antonio Domenico Fanton "Spada"
(“C. Battisti” – Malo)
Isidoro Fanton (Fongara di Recoaro)
Walter Fantoni "Gemo – Semo Amelio"
(“Tre Stelle” poi Raggruppamento “Leone”)
Arnelio Faoro "Montegrappa"
(com. Btg. “M. Grappa” - “Gramsci”)
Ermenegildo Farina "Ermes"
(Recupero lanci - CMP Vicenza - DC)
Gaetano Farinazzo (CLN di zona Bassa Vi-Pd-Vr)
Virginio Farinea "Risso" (“Danton”-“Vicenza”)
Cornelia Farinon (Altissimo)
Giuseppe Fasan (ag. SOE Mis. “BIPLANE”)
Sebastiano Favaro "Bastian" (“Danton”-“Vicenza”)
Luigi Favrett (operaio ag. Deportato)
Ermenegildo Federle (Dep. “Garemi”)
Giuseppe Federle (Tretto)

Guerrino Federle (Dep. “Garemi”)
Ezio Feletti (GNR)
don Candido Fent (CLN Feltre – “Gramsci”)
Giovanni Ferraretto (PFR Campiglia B.)
Andrea Ferrari (Zugliano)
Francesco Ferrari "Gigi" (“Mazzini”)
Giovanni Ferrari "Visela"
(“Stella Rossa”, poi “Pianura” - PCI)
Lino Ferrari (Crespadoro)
Luigi Ferrari (S. Pietro Mussolino)
Maria Ferrari (S. Pietro Mussolino)
Matteo Ferrari (Marano V.)
Antonio Ferraro (“Garemi” gr. “Tar” Malo)
Feliciano Ferri (PAR)
Carlo Ferrini (ag. PS-RSI)
Tiberio Ferro (spia repubblicana)
Fausto Ferruglio (Sq. Az. PFR Thiene)
Mario Fiandini "Grillo - Grigio"
(com. “Tre Stelle” e CLN Lonigo – R. Esercito)
... **"Fides"** (“Tre Stelle” – DC)
Harald Fietz (SS- Cacciatori del mare “Brandeburgo”)
Giovanni Filippi (Sq. Az. PFR Thiene – Marano V.)
Giovanni Filippi Farmar "Nero" (“Garemi” – “Apolloni”)
Lohengrin Filippi (Deportato – Montecchio Magg.)
Mario Filippi (Comp. della Morte - Vicenza)
Mario Filippi (Valli del Pasubio)
Giovanni Matteo Filosofo
(corrispondente per Il Giornale di Vicenza – Arsiero)
Attilio Fincato "Lanzo" (“7 Comuni” – Enego)
Ottorino Fincato (Enego)
Felice Fortunato Finco (Fara V.)
Alessio Finozzi (Antifa. Thiene)
Antonio Finozzi (Antifa. Thiene)
... **"Fiore"** partigiano polacco
(“Garemi”-“Apolloni” V. Leogra)
Antonio Fiorese "Merlo" (Btg. “M. Grappa”)
Pietro Fiorese "Falco" (Btg. “M. Grappa”)
Egidio Fiori "Furio" (“Garemi” – “Stella”)
Bartolomeo Fiorilli (Vicenza)
Renzo Fiorio "Cogo-Gigi" (“Danton”-“Vicenza”)
Peter Fleming (ag. SOE Mis. “YAK”)
Giuseppe Floriani (PAR)
... **Fonda** (Sq. Az. Montecchio Magg.)
Nazzareno Fongaro "Dottor" (“Danton”-“Vicenza”)
Bernardo Fontana (“Garemi” – S. Pietro Valdastico)
Bortolo Fontana (spia dei Caneva – Treschè Conca)
Giobatta Fontana (Arsiero)
Giuseppe Fontana Gallo "Barbarossa"
(“Garemi” gr. Valdastico)
Mario Fontana (PAR)
Rodino Fontana "Marinaio inglese"
(“7 Comuni” – “Piccoli Maestri” – Pd’A)
famiglia Forestan (PFR Vicenza - Panificio Anconetta)
Andrea Fornari (Zugliano)
Luigi Fornasa (OP-GNR)
Giovanni Forte Vacca (“Presidio germanico” di Asiago)
Mario Fortuna (OP-GNR)
Angelo Fracasso "Angelo" (“Mazzini”)

Carlo Fracasso (Chiampo)
Giuseppina ... in Fracasso (Chiampo)
Torquato Fraccon (CLNP Vicenza – DC)
Giovanni Franceschi “Gian” (“Danton”-“Vicenza”)
Gastone Franchetti “Fieramosca”
 (com. Br. “Fiamme Verdi” bresciane)
Margherita Franchetti (Crespadoro)
don Pietro Franchetti (parroco di S. Rocco di Tretto)
Romano Franchetti (Crespadoro)
Ugo Franchi (X Mas)
Leone Franchini “Franco”
 (“Garemi” gr. Porta Manazzo)
Irma Zanotelli in Franchini “Sonia” (staffetta
 “Garemi”)
 ... **Frasconi** (Scuola GNR della Strada)
Luigi Freschi (“Garemi” – Schio)
Antonio Frigo “Tango” (“7 Comuni” - Canove)
Antonio Frigo (Dep. lav. Coatti – Montecchio Pr.)
Armando Frigo “Spivak” (“Garemi” – Schio)
Bruno Frigo Baletti (Deportato “Garemi” - Roana)
Fortunato Frigo Milo (già commissario prefettizio Roana
 e spia “Banda Caneva”)
Giovanni Frigo Milo (farmacista Canove di Roana)
dott. Guerrino Frigo Bijoto (“Garemi” - Roana)
Luigi Frigo Baletti (“Garemi” - Roana)
Maddalena Frigo Cova (“Garemi” - Roana)
Silvano Frigo (Dep. lav. coatto – Creazzo)
Faustino Frizzo “Ruis” (“Garemi”-“Stella” Recoaro)
Gianpietro Fugazzaro “Folgore” (“Garemi”-“Stella”)
Walter Führ (Luftnachrichten-Betriebsabteilungen zur
 besonderen Verwendung 11 – Valdagno)
Pietro Furlan (ag. SOE Mis. “BIPLANE”)
Antonio Furlanetto (Sq. Az. SSS Aeronautica Bassano)
Bernhard Furtner (Luftwaffe -Schio)
Antonio Fusato (Sq. Az. PFR Valdagno)

G

Otello Gaddi (com. GNR Vicenza)
dott. Nicola Gagliardi (medico condotto Enego – PFR)
Guerrino Gaiga (Deportato – “Vicenza”)
Livio Gaigher (OP-GNR)
don Giulio Gaio (CLN Feltre – “Gramsci”)
Italo Galanti (ministro frati di Lonigo)
Renato Galbani (Sq. Az. SSS Aeronautica Bassano)
Benedetto Galla “Bene”
 (“7 Comuni” – “Piccoli Maestri” – CLNP Vicenza - Pd’A)
Gaetano Galla “Nello”
 (“7 Comuni” – “Piccoli Maestri” – Pd’A)
Ettore Gallo “Maestro”
 (“Tre Stelle” – CLNP Vicenza – PdA)
Pietro Gallo (“Matteotti”)
Lino Galvan (PFR Arsiero)
Francesco Gamba (Antifa. Thiene)
 ... **Gambardella** (GNR della strada)
Antonio Garbari, cl.03 (Deportato – Rotzo)
Antonio Garbari, cl.10 (Deportato – Rotzo)
Giovanni Garbari, cl.09 (Deportato – Rotzo)

Giovanni Garbari, cl.14 (Deportato – Rotzo)
Gregorio Garbari (Deportato – Rotzo)
Giovanni Garbin “Marte” (“Garemi” “Apolloni”)
Roberto Garuffi (Lusiana)
Illido Natale Garzara “Sgancia” (“Danton”-“Vicenza”)
Francesco Garzotto (comm. prefettizio di Recoaro)
Girolamo Garzotto (PFR Salcedo)
Francesco Gasparini (1° Btg. Bers. vol. “B. Mussolini”)
Primo Gasparini (GNR Piovene R.)
Adone Gasparotto (“catena di salvezza” Arsiero)
Francesco Gasparotto “Furia”
 (“Garemi”-“Stella”)
don Giuseppe Gasparotto (parroco di Marsan)
Albino Gaspari “Scalabrino”
 “Garemi”-“Apolloni” poi “III Btg” - V. Leogra)
Vincenzo Gasparini (1° Btg. Bers. vol. “B. Mussolini”)
Carlo Gatto “Otto Gallarc” (“Stella Rossa” – PCI)
ing. ... Gecchele (CLN Lonigo)
Livio Gemmo (Antifa. Thiene)
 ... **Genuino** (GNR)
Hermann Georges
 (SS- Cacciatori del mare “Brandeburgo”)
Augusto Ghellini “Barba” (C.Sq. Guastatori CMP Vicenza
 – Gr. “Arditi”-Btg. “C.Battisti” – Malo)
Carlo Gherisin (Deportato – Rotzo)
Ermenegildo Ghillese (Dep. lav. coatto – Creazzo)
Renzo Ghiotto “Tempesta”
 (“7 Comuni” – “Piccoli Maestri” – PdA)
Renzo Ghisi “Scapaccino” (“Garemi”-“Apolloni” V.
 Leogra)
Beatrice Giacconi “Bea” (“Matteotti”)
Giovanni Giacomelli “Tullio” (“Garemi”)
don Severino Giacomello (parroco di Fongara)
 ... **“Giacomo”** (“Tre Stelle” – PSI)
Giuseppe Gigli (ENR-RSI)
 ... **Ghibellini** (uff. ANR-RSI)
Francesco Ghirardello (Antif. Marano V.)
Italo Franco Giacomelli “Judek”
 (“Garemi” gr. Valdastico)
Pietro Giacon (GNR “Fiamma Bianca” Velo d’A)
 ... **Giannone** (Sq. Az. SSS Aeronautica Bassano)
Michelangelo Giarretta (“Mazzini” Montecchio Pr.)
Luigi Giarnieri (com. Carabinieri “Matteotti”)
 ... **“Giorgio”** (“7 Comuni”)
Giovanni Giavi “Nani Sabadin” (“Matteotti” – PSI)
Primo Girardi “Mirco”
 (Gr.”Arditi”-Btg. “C.Battisti” – Malo)
Severino Girardi (GNR Piovene R.)
Angelo Bruno Giroto “Paltan” (Comp. della Morte)
Antonio Giuriolo “Capitan Toni”
 (“7 Comuni” – com. “Piccoli Maestri” – Pd’A)
Dino Giusti (CLN di zona Bassa Vi-Pd-Vr)
Giovanni Giusto
Maria Clementi in Giusto
 (accompagnatrice Mis. Giapponese)
Hubert Miles Gladwyn Jebb (dirig. serv. segreti inglesi)
Luigi Gnesin
 (comm. prefettizio e reggente PFR Campiglia B.)

Angelo Gobbi "Gorki" (Btg. "Luigi Marzarotto" – Garemi")

Grazioso Gobbo (Dep. lav. Coatto - Arzignano)

Sebastiano Gobbo "Molinette"

(reggente PFR Poiana Magg.)

Serafino Gobbo "Brenta" ("Gramsci" – M. Grappa)

don Luigi Godo (parroco Crespadoro)

Tarcisio Dosolino Gonzato "Furia" ("Garemi")

Tranquillo Gonzato "Teppa" ("Garemi")

Angelo Gozzi (UPI-GNR poi BdS-SD Schio)

Battista Gramola di Valentino (Antifa. Emigrato USA)

Benito Gramola di Valentino

("storico clerical-badogliano")

Celeste Gramola di Valentino (Antifa. Emigrata USA)

Francesco Gramola di Valentino ("Una famiglia in fuga")

Pietro Gramola di Valentino (Antifa. Emigrato USA)

Valentino Gramola

"Munari Valentino" – "Oro Valentino"

(segr. comunale Roana, PFR e spia dei Caneva - PFR)

Marcello Gramola "Palmiro"

("Garemi" "Stella" Valli del Pasubio)

Lawrence Grand (dirig. serv. segreti inglesi)

Narciso Grandis (Sq. Az. PFR Valdagno)

Antonio Grazian (Malga Fondi Caltrano)

Lamberto Graziani "Lambe"

(Recupero lanci - CMP Vicenza - PCI)

Rodolfo Graziani (Min. guerra RSI)

Giulio Greselin "Bocia" ("Garemi" "Apolloni" Santorso)

Vito Salvatore Grifone

(Carabiniere Deportato - Arsiero)

don Giovanni Grigoletto (parroco di Grancona)

Antonio Grillo (Federico Indovino) ("Garemi")

... **"Gringo"** ("Danton" – "Vicenza")

Oreste Gris "Tombion" ("Gramsci" – GAP Feltre)

Albino Grisotto (Antif. Marano V.)

Gaetano Grotto (Antif. Marano V.)

don ... Grotto (Malo)

Alfeo Guadagnin (Antifa. Bassano – PSI)

Savino Guadagnin "Sacripante"

("Italia Libera Val Piave")

Paolino Guarda "Lepre"

(spia repubblicana da Zermeghedo)

Giacomo Guarnieri "Gin" ("Matteotti")

Collin McVean Gubbins

(dirig. serv. segreti inglesi, poi 3° dir. SOE)

... **Guerrazzi** (pres. CAS Vicenza)

Silvino Gugole (Selva di Prugno)

... **Guidi** (Sq. A. PFR Bassano)

Danilo "Dani" Guiotto (GGL-GNR)

Luigi Guiotto (spia repubblicana)

Giuseppina Zarantonello in Guiotto (spia repubblicana)

Cirillo Gulato (renitente)

Mario Guzzon "Cesare" ("Garemi" gr. "Tar" Malo)

H

Sir Charles Hambro (2° dir. SOE)

Sir Arthur Travers Harris "Bomber"

(Com. Bombardieri RAF)

Wilhelm Harster (com. BdS-SD Italien – Verona)

Josef Heischmann (com. "Cacciatori degli Appennini")

... **Hewitt** (SOE)

Reinhard Heydrick (Gover. Protett. Boemia e Moravia)

J. C. Holland (dirigente serv. segreti inglesi)

Nikolai Husenko (263° Btg. Orientale)

I

Paolo Indelicati (Comp. della Morte)

Federico Indovino (Antonio Grillo) ("Garemi")

... **"Italo"** ("Danton" – "Vicenza")

... **"Ivan"** (ag. SOE Mis. "BIPLANE" – uff. sovietico)

... **"Ivano"** ("Garemi" – "Apolloni" V. Leogra)

Luigi Intelvi "Tigre" ("Danton" – "Vicenza")

Giuseppe Isaia (GNR Dist. Posina)

J

Millis Jefferis (1° dir. scientifico SOE)

Cristoforo Jelenkovich (spie repubblicane)

Simone Jelenkovich (spie repubblicane)

Nicolò Jovich (spie repubblicane)

Salvatore Juliano "Calabria"

("Garemi" – "Apolloni" V. Leogra)

K

Albert Konrad Kesselring (Comando Wehrmacht in Italia)

... **Knöbel** (tenente Flak a Thiene)

Dimitry Kornilo (263° Btg. Orientale)

Hans Krones (torturatore viennese del BdS-SD)

Gustav Kuhnke (SS- Cacciatori del mare "Brandeburgo")

Karl Kurz (Luftnachrichten-Betriebsabteilungen zur besonderen Verwendung 11 – Valdagno)

L

Domenico Laffranchi

(Carabiniere Deportato – Arsiero)

Giuseppe Lain (Sq. Az. PFR Thiene)

Pasquale La Lampa (Uff. Politico PFR Vicenza)

Giacinto La Monaca "Nerino"

(com. "III Btg.", futuro Btg. "Ubaldo" – "Garemi")

Clemente Lampioni "Pino"

(com. Btg. "Stella" – "Garemi" - PCI)

Girolamo Lampo "Furia" ("Garemi" gr. Porta Manazzo e Val Leogra – dep. lav. coatti)

Giuseppe Landi «Zini»

(Com. Reg. Formazioni Garibaldi – PCI)

Giovanni Maria Zilio (BdS-SD Bassano)

... **Landi** (Rep. Flak Bassano)

Max Landi (GNR della strada – Piovene R.)

Otto Laun (com. 1. Fallschirmjäger Mortar Battalion - 4. Fallschirmjäger-Division)

Angelo Lauro (renitente - Napoli)

Giacomo Lazzari (Valli del Pasubio)

Maria Lebosi (Antifa. Marano V.)

Gio Batta Leder (Antifa. Thiene)
Willy Lembcke (com. sicurezza sett. Padova-Sud)
Evardo Leorati (all. GNR della Strada)
Claudio Lerino "Lero" (ag. SIM Mis. "RYE" e "Tre Stelle")
Primo Levi (partigiano, deportato e scrittore)
Corrado Levorato (Comp. della Morte)
Edmondo Liberti (Sq. Az. SSS Aeronautica Bassano)
Emilio Lievore «Ten. Mario» (segr. PCI Vicenza)
 ... **Linari** (Questore Vicenza)
Domenico Loiacono
 (segr. comunale Barbarano V. - PFR)
Urbano Lombardi (segr. comunale Pozzoleone - PFR)
Dante Lombardo (PAR)
Ignazio Lonardon (40° Btg. "Verona")
Bruno Londani (Comp. della Morte)
Giovanni Longhetto
 (Deportato da Monfalcone-Ts/Vicenza)
Italo Longo "Rame" ("Gramsci" - "M. Grappa")
Luigi Longo (v. com. Corpo Volontari Libertà - PCI)
Renato Longoni (v. com. Comp. della Morte)
Violetta Dal Lago in Longoni (Renato)
Matilde Legnari in Longoni (Antonio)
Anita Longoni (di Antonio e Matilde)
Saverio Lora (spia repubblicana - Cornedo)
Antonio "Toni Carnevale" Lorenzi "Nadir"
 ("Garemi" gr. Valdastico)
Giovanni Lorenzi
 (Deportato - "Garemi" - "Stella" Valdagno)
Lieto Lorenzi (Sq. Az. PFR Valdagno)
Siro Loser "Silvio" ("7 Comuni" - "Piccoli Maestri")
Angelo Decimo Lovato (S. Quirico di Valdagno)
Antonio Lovato (Arzignano)
Domenico Lovato (Crespadoro)
Ermenegildo Lovato (Vestenanova)
Giovanni Lovato (Deportato - "Garemi" - "Stella")
Ilario Lovato "Tino" ("Garemi" "Stella" Cornedo)
Luigi Lovato (Crespadoro)
Maria Lovato (Campodalbero - Crespadoro)
Massimo Lovato (Vestenanova)
Onorato Lovato (Vestenanova)
 ... **"Loyd"** (ex prigioniero inglese)
Gino Luccarda (renitente Schio)
Pietro Lucarda "Fido" ("Garemi" - "Stella" Recoaro)
Diebold Ludwig (Luftnachrichten-Betriebsabteilungen zur besonderen Verwendung 11 - Valdagno)
Amerigo detto Arrigo Lulli (Sq. A. PFR Bassano)
dott. Vincenzo Lumia "Villa-Coriolano"
 ("Garemi" gr. Valdastico)
Gino Luisari (Antifa. Da Ariano Ferr./Padova - PCI)
Santo Lunardi (renitente - S. Stefano di Zimella)
Lauro Lupi (Sq. Az. SSS Aeronautica Bassano)
Giovanni Lusiani (renitente Schio)
Paolo Lusiani (renitente Schio)
Emilio Lussu (ag. SOE e leader di Giustizia e Libertà)
Anatoly Lutschinin (263° Btg. Orientale)
Fiore Lutterotti "Panza" (ag. BdS-SD di Roncegno)

M

Lidia M. (staff. CMP Vicenza)
Berto Maccà (Antifa. Marano V.)
Felice Maccà (Deportato - Grisignano di Zocco)
Lucillo Maccagnan (CLN di zona Bassa Vi-Pd-Vr)
Mario Maculan (Dep. lav. Coatti da Marano V.)
Nicolò Maddalena (1° Btg. Giov. GNR "Mussolini")
Licisco Magagnato "Franco" ("Tre Stelle" - PdA)
Angelo Magnabosco Casato
 (coreggente PFR Roana e spia dei Caneva - Canove)
Domenico Magnabosco (Deportato - Brendola)
Moravio Maietti (GNR della strada - Piovene R.)
 ... **Maini** (Scuola GNR della Strada)
Yuijro Makise (industriale giapponese)
Giuseppe Malagnini (Deportato - Thiene)
Aldo Malagoli (Sq. Az. PFR Valdagno)
Lelio Malagoli (Sq. Az. PFR Valdagno)
Mario Malfatti "Giorgio" (CMP - R. Esercito)
 ... **"Malgaro"** ("Garemi" Val Leogra - dep. lav. coatti)
Giannantonio Mancini "il capo" (Br. "C. Battisti" Trentino)
Fedora Manea
Ferruccio Manea "Tar" ("Garemi" - Malo)
Giustina Alessi in Manea ("Garemi" - Malo)
Ismene Manea "Bruno" ("Garemi" - Malo)
Teresa Galvan in Manea ("Garemi" - Malo)
Riccardo Manea (Antifa. Marano V.)
Silvio Manea (Antifa. Marano V.)
Gino Manni "Gino" ("Italia Libera Val Piave")
Luigi Manni (OP-GNR)
Giuseppe Montagna (Deportato - Cornedo V.)
Paolo Antonio Mantegazzi (com OP-GNR Vicenza)
Agostino Mantese
 ("Garemi" - dep. lav. coatti da Enna di Torrebelvicino)
Italo Mantiero "Albio" (C. Sq. Guastatori CMP Vicenza)
Antonio Manzardo
 (CCRR e partigiano Fara V./Val di Chiana)
Leonello Mào (autista Todt)
Vittorio Maran (collab. "Garemi" da Brendola)
Alfio Marangoni (Antifa. Padova - PSI)
Cirillo Marcante (PFR - capo serv. vigilanza nott. Lanerossi Torrebelvicino)
Pietro Marcante (operaio Falk - Deportato)
Bruno Marchesini
 (2ª "Compagnia della Morte" Schio)
Lorenzo Marchesini (Sq. Az. PFR Marano Vic.)
Adelino Marchetto (Deportato - Barbarano Vic.)
Eucaristo Marchetto "Ruggero" ("Garemi" "Stella" Recoaro)
Virgilio Marchetto "Leo - Folgore" ("Tre Stelle" e CLN Lonigo - PCI)
Romano Marchi "Mirro" o "Miro"
 (com. "III Btg." poi Btg. "Avesani" - "Garemi")
Pietro Marchioreto "Mirko"
 (Btg. "Luigi Marzarotto" - Garemi)
Antonio Marchioro (Faedo)
Domenico Marchioro
 (2ª "Compagnia della Morte" Schio)

Gaetano Marchioro

(renitente S. Vito Leg. – dep. lav. coatto)

Lina Marchioro (PFR Monte di Malo)

Pietro Marchioro (Sq. A. PFR Recoaro)

Battista Marcialis (“*Presidio germanico*” Asiago)

...**“Marco”** (Btg. “Valdagno” – disertori 263° Btg. Oriet.)

Napoleone Marcon “Berto” (“Danton”-“Vicenza”)

Lino Marega “Lisy” (Comando Br. “Garemi”)

Alberto Marinelli (GNR della strada)

Mario Marinelli (com. GNR della strada)

Giampietro Marini “Gianni”

(Com. Dist. poi Btg. “Vittorio Avesani” – “Garemi”)

Pietro Mariotto (GNR della strada)

Ugo Maritani (Deportato – Vicenza)

Leo Marks (capo crittografo SOE)

Gino Marola “Nigra” (C. Sq. Guastatori CMP Vicenza)

prof. Giuseppe Marone (“Garemi”)

Giovannino Marostegan “Gimmi” (GAP Vicenza - gr. Valdastico - com. Btg. “Luigi Marzarotto” – Garemi”)

Giovanni Marozin (“Danton”-“Vicenza”)

Giuseppe Marozin “Vero” (Com. “Danton”-“Vicenza”)

Ines Franchetti Mura in Marozin (“Danton”-“Vicenza”)

Vera Marozin (di Giuseppe e Ines)

Maria Marozin (“Danton”-“Vicenza”)

Attilio Masetto

(renitente S. Vito Leg. – dep. lav. coatto)

Giovanni Masetto

(renitente S. Vito Leg. – dep. lav. coatto)

Maria Micheletti in Marozin (“Danton”-“Vicenza”)

Maria Gaiga in Franchetti Mura (“Danton”-“Vicenza”)

Pietro Marsilio “Omero”

Rina Martello “Stella” (“Tre Stelle”)

Ferdinando Martin “Disma”

(“7 Comuni” – “Piccoli Maestri”)

Pietro Martinato “Satana” (com. Btg. “M. Grappa”)

Silvio Martinello (“Gramsci”-“M. Grappa”)

Egidio Martini (Sq. Az. PFR Thiene)

Paolo Martini Brusolo “Brusolo”

(com. GNR del Lavoro - Vicenza)

Bazidar Martinocich “Bose” (Btg. “M. Grappa”)

Bruno Maruzzo “Gengis Kan”

(C. Sq. Guastatori CMP Vicenza)

Luigi Marzarotto “Treno”

(“Garemi” “Apolloni” – Poleo)

... **Masiero** (PFR e spia da Teonghio di Orgiano)

Angelo Massignan “Finco” (“Danton”-“Vicenza”)

Bruno Massignan (“Danton”-“Vicenza”)

Luigi “Gino” Massignan “Renzo” (com. Btg. “Valdagno”, poi Btg. “Tordo” della “Garemi”-“Stella”)

Ernesto Massignani “Berno”

(“Garemi”-“Stella” - Staro)

Alberto Mastellotto (PFR - Malo)

Ennio Mastellotto (PAR – Malo)

Flavio Mastellotto (Comp. della Morte)

Igino Mastrotto (Nogarole)

Sergio Mattarella (Presidente della Repubblica)

Giancarlo Matteazzi

(renitente S. Vito Leg. – dep. lav. coatto)

Enrico Mattei (v. com. Corpo Volontari Libertà – DC)

Giacomo Matteotti (Deputato Socialista)

Attilio Mattiello (“Garemi” – “Berici”)

Nicola Mattina “Turiddu”

(Dist. poi Btg. “Avesani” – “Garemi”)

Sergio Mattolin “Aviatore” (“Garemi”)

... **Maugham-Brown** (SOE)

Lino Mazzaquattro (CLN di zona Bassa Vi-Pd-Vr)

Bruno Mazzaggio (federale PFR Vicenza)

Guido Mazzaro “Bocia” (“Danton”-“Vicenza”)

Ruggero Mazzocco “Povoleri” (Sq. Az. PFR Chiampo)

don Primo Mazzolari (parroco di Bozzolo-Mn)

Salvatore Mazzucco (“Mazzini”)

Lucia Mecenero (S. Pietro Mussolino)

Enrico Melen (“7 Comuni” – “Piccoli Maestri” – Pd’A)

Antonio Melloni (GNR Bassano)

Vassili Melnikov (“7 Comuni” – “Piccoli Maestri”)

Giuseppe Melotti (Chiampo)

Gino Menara (coll. SOE Laghi)

Giovanni Mendo (Antif. Marano V.)

Francesco Meneghello (spia repubblicana)

Luigi Meneghello “Gigi”

(“7 Comuni” – “Piccoli Maestri” – PdA)

Matteo Meneghini (Sq. Az. PFR Thiene)

Natale Menegotto (“Mazzini” Marano V.)

Leo Menegozzo “Falco” (“Italia Libera Val Piave”)

Agostino Meneguzzo (GNR Monte di Malo)

Giovanni Menti (OP-GNR)

Sir Stewart Graham Menzies (Com. SIS/MI6)

... **Merola** (GNR)

Alessandro Mesthenè (renitente Schio)

Antonio Mettifogo (S. Pietro Mussolino)

Egidio Mezzadi (CLN Lonigo)

Ubaldo Miccolis (com. Sq. A. SSS Aeronautica Bassano)

... **Michelin** (OP-GNR)

Giovanni Miglioranza

(renitente S. Vito Leg. – dep. lav. coatto)

... **“Mila”** (“Danton”-“Vicenza”)

Vittorio Milan (Sarcedo)

Gio Batta Milani (renitente Schio)

“Militare sbandato” Ignoto (Castana di Arsiero)

Lorenzo Mingardi (reggente PFR Marzabotto)

Benvenuto Minuzzo

(segr. comunale S. Nazario e Valstagna - PFR)

Alessandro “Dino” Miotti “Gnao” (“7 Comuni”)

Archimede Mischi (c.s.m. della GNR)

... **“Modenese”** (“Garemi” “Apolloni”)

Aldo Molinari “Lorenzo” (ag. SOE Mis. “BIPLANE”)

Francesco Molinas (Carabinieri Canove di Roana)

prof. Carlo Molon (collab. “Garemi”)

Mario Molon “Ubaldo” (“Garemi” – “Stella”)

Domenico Monchelato “Menego” (Crespadoro)

Gentile Mondin (“Italia Libera Val Piave”)

Felice Mondo (Antif. Marano V.)

Lino Montari “Lino” (“Garemi” “Apolloni” Reggio Emilia)

Luigi Monti “Luigi Macchia - Eric”

(ag. SOE-RAI Mis. “MONASTERY”)

Vincenzo Monti (“pentarchia” PFR Thiene)

Lino Montin (ag. SOE Mis. “BIPLANE”)

don Luigi Morandi (parroco di Tretto)

Giovanni Moraschetti “Scarpa” (“Matteotti”)

“Bruno Morassuti” – vedi Antonio Bietolini

Livio Morello “Neri” (2° Btg. “Buoizzi” “Matteotti” - PSI)

Luigi Moretto “Negro”

(Dist. Aut. “M. Grappa”, poi Btg. “Ubaldo” – “Garemi”)

Ermenegildo Moro (C. Sq. Guastatori CMP Vicenza)

Francesco Moro (Antif. Marano V.)

Pietro Moro (“7 Comuni” - dep. lav. coatti – Lusiana)

Rodolfo Moro (operaio ag. Deportato)

Francesco Morodin (Cà Fusa di Sarcedo)

Ettore Morosato

(già “Tre Stelle” poi Raggruppamento “Leone”)

Giorgio Moscon “Giorgio” (“Matteotti”)

Giovanni Mosele “Ivan” (“7 Comuni”)

Guido Mosna (v. com. Corpo Volontari Libertà – 2°PSI)

Giovanni Motta (Sq. Az. SSS Aeronautica Bassano)

Louis Mountbatten

(Com. Operazioni Combinate, poi Com. Sud-Est Asiatico)

Alberto Munarini (Antifa. Thiene – Marano V.)

Antonio Munari (Sq. Az. PFR Thiene – Marano V.)

Cesira Munari “Aurora” (Staffetta Rosà)

Mattia Munari (“Garemi” gr. Valdastico)

Pietro Munari (Asiago)

Ettore Munarini (Sq. Az. PFR Thiene – Marano V.)

Marco Munarini (“pentarchia” PFR Thiene)

Benito Mussolini

N

Eleonora Naldi (BdS-SD Bassano)

... **“Nando”** (“Tre Stelle” – PCI)

Antonio Nardello “Thomas” (“Apolloni” - “Garemi”)

Luigi Nardon “Tordo” (“Garemi” “Stella” Valdagno)

Mario Nasutti (GNR “Fiamma Bianca” Velo d’A)

Antonio Negretti (impiegato Lanerossi Schio)

... **Negrin** (Sq. Az. SSS Aeronautica Bassano)

Albino Negro (Chiampo)

Lucia Negro (Chiampo)

Sir Frank Nelson (1° dir. SOE)

Dudley Maurice Newitt (2° dir. scientifico SOE)

... **Nicastro** (Sq. Az. PFR Thiene)

... **“Nico”** (Btg. “Valdagno” – disertori 263° Btg. Orient.)

Renato Nicolussi “Beppo” (“Mazzini”)

... **“Nino”** (“Tre Stelle” – PCI)

Ampelio Nizzero (PFR – spia repubblicana)

... **“Norm”** (ex prigioniero neozelandese)

Giacomo Guido Nota (Sq. A. SSS Aeronautica Bassano)

Gaetano Novello (Cornedo V.)

Bernardo Novello (renitente S. Vito Leg. – dep. lav. coatto)

Aquilino Nozze (Btg. Guastatori CMP Vicenza)

Giacomo Nuvolari (dir. tecnico Miniere Pulli – Valdagno)

O

Giovanni Oliviero (Torreselle di Isola V.)

Lucia Olivo in Settin (Bassano)

Ilario Omizzolo “Foza” (“7 Comuni”)

Gino Ongaro “Ursus” (“Garemi” – “Stella”)

Luigi Organo “Vicchi” (“Garemi” – Schio)

Guido Orio (Sq. Az. SSS Aeronautica Bassano)

Pavel Orlov (“Gramsci” – Feltre ex prig. Sovietico)

J. Orr-Ewing “Dardo”

(ag. SOE e 2° com. Mis. “RUINA – FLUVIUS”)

Leandro Ottenio

(già “Tre Stelle” poi Raggruppamento “Leone”)

P

Onorio Pacini (Antifa. Thiene)

Giordano Pacquola “Oreste”

(“Garemi” Gr. Porta Manazzo)

Tullio Paderno (Zugliano)

Joachim Pagel (com. 1.Kp - 1.Fallschirmjäger Mortar Battalion - 4. Fallschirmjäger-Division)

Mario Paggiola (CLN di zona Bassa Vi-Pd-Vr)

Narciso Pagliosa “Toscano”

(“Garemi”-“Apolloni” V. Leogra)

Armando Pagnotti “Jura”

(Comando Br. “Garemi”, poi com. Btg. “Stella” - PCI)

Pasquale Palermo (Sq. Az. SSS Aeronautica Bassano)

Onorino Palma “lung” (“Tre Stelle” – PdA)

Roundell Cecil Palmer, 3° Co. Selborne

(min. guerra econ. inglese)

Luigi Pamato “Bill” (“Garemi” gr. “Tar” Malo)

... **“Pancrazio”** (“Tre Stelle”)

Antonio Pancrazio (Camporovere di Roana)

Nerone Panforte (OP-GNR)

Pietro Panni “Enrico-Corrado” (“Matteotti”)

Valerio Pannilunghi (Antifa. Cesuna)

Attilio Panozzo Bianchi (Deportato “Garemi” – T. Conca)

Daniele Panozzo Baletti “Spiridione” (com. Dist. garib. “Francesco Pretto” – “Garemi” - T. Conca)

Enrichetta Panozzo “Vera” (“Garemi” - T. Conca)

Eugenio Panozzo Zei “Barba” (Dist. garib. “Francesco Pretto” – “Garemi” - T. Conca)

Francesco Panozzo Martin (Conca Bassa di Roana)

Giovanni Panozzo Veludo Fadini (“Garemi” - T. Conca)

Guerrino Panozzo “Renga” (Dist. garib. “Francesco Pretto” – “Garemi” - T. Conca)

Luigi Panozzo Bianchi (“Garemi” - Roana)

Matteo Antonio Panozzo Tile (“Garemi” - T. Conca)

Pietro Panozzo Lughetto (spia dei Caneva – T. Conca)

Stanislao Attilio Panozzo Lao

(stradino com. T. Conca e spia dei Caneva)

Giovanni Paoli (Deportato – Parma/Vicenza)

Salvatore Pappalardo (“Garemi” - siciliano)

Silvio Parodi (com. GNR)

Mario Parolin (Deportato - Bassano del Grappa)

Ferruccio Parri “Maurizio”

(CLNAI - v. com. Corpo Volontari Libertà – PdA)

Maria Pasetto (S. Pietro Mussolino)

Angelo Pasini “Dodici-Longo” (“Matteotti” – PSI)
Innocenzo Passuello (reggente PFR Bassano, poi di Schio)
 ... **“Pat”** (ex prigioniero neozelandese)
Antonio Pauletto “Toni-Tita-Tatua”
 (3° Btg. “De Paoli” “Matteotti” – PSI)
Giovanna Pauletto “Nina” (“Matteotti”)
Antonio Paulin (Sq. Az. Montecchio Pr.)
Marcello Pavan (renitente)
Alessandro Pavolini (ministro RSI e segretario PFR)
Piero Peghin “Claudio”
 (com. Btg. “Tordo” della “Garemi” – “Stella”)
Pietro Pegoraro (Bassano)
Plinio Pegoraro (Comp. della Morte – Vicenza)
Giuseppe Pellegrini “Achille” (“Tre Stelle” – R. Esercito)
Gilberto Pellizzari (Sq. Az. PFR Valdagno)
Gino Pelettiero (OP-GNR)
Romolo Pelettiero (OP-GNR)
Gianni Penazzato “Pompei” (“Garemi” “Apolloni”)
 ... **“Penna”** (“Danton”-“Vicenza”)
Pio Pens (OP-GNR)
Celestino Penzo (Antifa. Marano V.)
Enrico Penzo “Crinto” (“Garemi”-“Apolloni” V. Leogra)
Giuseppe Penzo (Antifa. Marano V.)
Giuseppe Peotta (Campiglia B.)
Alfredo Perazzolo (BdS-SD Schio)
Marcello Perazzolo “Shiva” (“Danton”-“Vicenza”)
Eupsiche Perelli (Sq. Az. SSS Aeronautica Bassano)
Serafino Peretto (OP-GNR)
Alfredo Perillo (com. BdS-SD Bassano)
Amerigo Perini “S. Maria” (“Matteotti”)
Mario Perini (CLN S. Bonifacio - PdA)
Pietro Peripoli (GNR Crespadoro)
Costantino Perlotto (OP-GNR)
Vittorio Perocco (Sq. Az. SSS Aeronautica Bassano)
Angelina Peronato (Btg. “Valdagno” - Noventa V. - DC)
Michele Vittorio Gio Batta Peroni “Vittorio”
 (“Btg. “Valdagno” – Br. Del Popolo “L. Pierobon” – Deportato - DC)
Serio Peroni (renitente da Lusiana)
Partigiano Ignoto (“Garemi”-“Apolloni” V. Leogra)
Sandro Pertini (v. com. Corpo Volontari Libertà – 3°PSI)
Alberto Peruffo “Usche” (Grancona)
don Egidio Peruzzi (parroco di Enna di Torrebelficino)
Virgilio Peserico (Rovegliana di Recoaro)
 ... **Peters** (mar.llo Luftwaffe “Gruppo caccia” a Schio)
Nikolai Petrol (263° Btg. Orientale)
Luciano Pettinà “Garibaldi” (Btg. “Luigi Marzarotto” – Garemi)
Tommaso Pettinato (com. 2ª Comp. GNR “Fiamme Bianche” - Velo d’Astico)
Ernesto Pezzato (Vestenanova)
Zenone Agostino Pezzato (Vestenanova)
Pietro Piacentini
 (Sottosegretario Regia Aeronautica Italiana)
Gregorio Piali (IMI da Barbarano V.)

Antonio Pianalto “Topo di Attila - Topolino”
 (“Garemi”-“Stella” – Staro di Valli del P.)
Attilio Pianalto (Staro di Valli del P.)
Walter Pianegonda “Rado”
 (com. Btg. “Apolloni” – “Garemi” - PdA)
Mario “Sandrin” Piazza “Nostrano”
 (“Garemi”-“Apolloni” V. Leogra)
Victor Piazza (ag. del BdS-SD di Roncegno)
Ferruccio Piccioni (“7 Comuni” – “Piccoli Maestri”)
 ... **Picco** (Antif. Marano V.)
Angelo Piccoli (C. Parlati di Recoaro)
Caterina Fonfaro in Piccoli (Parlati di Recoaro)
Attilio Alessandro Piccoli (reggente PFR Recoaro)
Gugliardo Piccolo “Bill” (“Garemi”)
Luigi Pierobon “Professore” “Dante”
 (com. Btg. “Stella” – “Garemi” - PdA)
Edoardo Pierotti “Sandrin”
 (com. “Italia Libera Val Piave”)
Guido Pietribiasi (Antif. Marano V.)
Michele Pietribiasi (Sq. Az. PFR Thiene)
Ferdinando Pigato (coreggente PFR Roana)
Gino Pilastro (Nanto – Lav. Coatto)
Elvira Pinton (PFR Montegalda)
Ferruccio Pinton (PFR Montegalda)
Domizio “Aldo” Piras (Sq. Az. SSS Aeronautica Bassano)
Francesco Pirina
 (v. com. Scuola All. Uff. GNR “Vicenza”)
Piero Pisenti (min. giustizia RSI)
Giovanni Battista Pistone (GNR Forestale)
Alessandro Piva (40° Btg. “Verona” - Campofontana)
Aurelio Piva (CMP Vicenza – R. Esercito)
Igino Piva “Romero”
 (com. Btg. “Apolloni” – “Garemi” - PCI)
Pio Piva (40° Btg. “Verona”)
Giuseppe Pivato (ag. SOE Mis. “BIPLANE”)
Flavio Pizzato “Serse” (“Mazzini” – Fara)
Giovanni Pizzolato (Crespadoro)
Giuseppe Pizzolato (Crespadoro)
Giovanni Pobbe (Cà Fusa di Sarcedo)
Maurizio Poggini (1° Btg. Bers. vol. “B. Mussolini”)
Nicolino Polcino “Solo” (“Tre Stelle” – R. Esercito)
Eugenium Beltrandt “Pole” partigiano polacco
 (“Garemi”-“Apolloni” V. Leogra)
Gianbattista Polga (com. PAR)
Beniamino Poli (PFR Schiavon)
Giuseppe Polita (C. Sq. Guastatori CMP Vicenza)
Enrico Polver (commissario pref. Montegalda)
Aldo Ponza (Sq. Az. PFR Valdagno)
Giuseppe Porpora (Br. “C. Battisti” Trentino)
Pietro Porra “Tripoli” (“Garemi” – Malo)
Joseph Kropfitsch Futner “Josef”
 (“Garemi” – Malo – disertore austriaco)
Guglielmo Portelli (Sq. Az. PFR Thiene)
Giuseppe Povo (Recoaro)
Cesare Pozza (PFR Lusiana)
Ennio Pozza “Cita” (“Garemi” - “Stella”, poi “Pianura”)
Galliano Pozza (GNR Dist. Valli del P.)
Neri Pozza (CLNP Vicenza - PdA)

Orfeo Pozza (dep. lav. coatti – S. Caterina di Lusiana)
Aldo Pozzan (Deportato “Garemi” - Tretto)
Natale Pozzati “Stracci”
 (2ª “Compagnia della Morte” Schio)
Giuseppe Pozzer “Rolando”
 (“Garemi” - “Apolloni” V. Leogra)
Pierfranco Pozzer
 (“Garemi” – Dist. “F.lli Bandiera” Schio)
Pietro Pozzer “Mastrilli” (“Garemi” - “Apolloni” V. Leogra)
Angelo Prandina (Antif. S. Pietro in Gù)
Antonio Prandina (Antif. S. Pietro in Gù)
Giacomo Prandina “Pierre”
 (Resp. Lanci CMP di Vicenza - DC)
Adolfo Prati (com. 2ª Comp. T. GNR Schio)
Renato Prati (GNR Schio)
 ... **Predebon** (dep. lav. coatti – S. Caterina di Lusiana)
Mario Prendin “Lama” (“Garemi” gr. Valdastico)
Mario Pressanto (GNR Schio)
Edgardo Preti (“capo della provincia” Vicenza)
Ampelio Pretto (Sq. Az. PFR Valdagno)
Francesco Pretto (“Vicenza” – Chiampo)
Francesco Pretto Pancetti “Pippo I”
 (“Garemi” - Pedescala)
Raffaele Preto “Rifles” (“Garemi” - “Stella”)
Serafino Pretto (OP-GNR)
Sebastiano Prevedello “Lupo-Nello” (“Matteotti”)
Mario Prunas “Serra”
 (com. “III Btg.”, futuro Btg. “Ubaldo” – “Garemi”)

Q

Giovanni Quadri (commissario pref. Marzabotto)
Giovanni Quartiero (S. Ulderico)
Plinio Quirici (Btg. Guastatori CMP Vicenza)

R

Raffaele Rack
 (già comm. prefettizio Eneo e BdS-SD Bassano)
 ... **Radicioni** (federale PFR Vicenza)
Pietro Raggioli (partigiano Val d'Arno/Val di Chiana)
Antonio Rampon (Deportato – Schio)
Dorotea Rancan (S. Pietro Mussolino)
Giovanni Rancan (S. Pietro Mussolino)
Gian Letterio Rando (GNR della Strada)
Lamberto Ravagni “Libero”
 (“Garemi” “Apolloni” Dist. “Trentino” – Rovereto)
Tullio Filiberto Recchia “Flavio” (“Danton” - “Vicenza”)
Walter Reder (com. “Reichsführer-SS”)
Bruno Redondi “Brescia” (“Garemi” “Apolloni”)
Bruno Reggiani
 (com. Comp. San Bonifacio - 40° Btg. “Verona”)
Giovanni Rema (ag. SIM Mis. “MONASTREY” – Milano)
Michele Reniero
 (“Garemi” “Stella” Piana di Valdagno – dep. lav. coatti)
Assunta Repele, (S. Pietro Mussolino)
Fiorindo Repele (Crespadoro)

Giuseppe Repele (Crespadoro)
Agostino Reschiglian (8° Sett. poi Br. “Aldo Segato”)
 avv. ... **Rezzara**
Renato Ricci (com. GNR)
Bernardino Ricciardi
 (reggente PFR Marano e Sq. Az. Thiene-Marano V.)
 ... **“Richard”** (ex prigioniero inglese)
 Ing. ... **Richter** (Valdagno)
Bianca Righele (S. Caterina di Tretto)
Ida Righele “Caterina” (“Garemi” - Tretto)
Mario Righele “Adrio” (“Garemi” - Tretto)
Mistica Righele (S. Caterina di Tretto)
Primo Righele “Bixio” (“Garemi” - Tretto)
Riccardo Righele (“Garemi” - Tretto)
Maria Nervo in Righele
 (ag. SOE Mis. “RUINA - FLUVIUS” - “Garemi” – Tretto)
Rino Righele (S. Caterina di Tretto)
Francesco Righele (S. Caterina di Tretto)
Virginio Righele (S. Caterina di Tretto)
Alfredo Rigodanzo “Ermenegildo - Catone”
 (“Garemi”, com. “Stella”)
Giuseppe Rigon (Antifa. Bassano)
Giuseppe Rigon (UPI-GNR poi BdS-SD Schio)
Biagio Rigoni (S. Pietro Mussolino)
dott. Gaetano Rigoni “Podaria – Nello”
 (PFR Montecchio Pr.)
Rinaldo Rigoni “Moretto”
 (“7 Comuni” – “Piccoli Maestri”)
Giuseppe Ripetti “Gianfranco” (ag. SOE Mis. “BIPLANE”)
Antonio Rizzato (Reggente PFR Salcedo)
Vadino Rizzato (Deportato – Arzignano)
Walter Rizzato (Comp. della Morte)
 ... **“Rizzo”** (“Danton” - “Vicenza”)
Alberto Rizzo “Berto” (“Italia Libera Val Piave”)
Antonio Rizzoli (“Gramsci” - “M. Grappa”)
Mario Rizzon “Barba” (“Gramsci” – M. Grappa)
Ludovico Rizzoli “Spartaco” (Btg. “M. Grappa”)
Francesco Rilievo (Antifa. Valdagno – PCI)
Mario Roatta (“criminale di guerra” in Jugoslavia)
Carlo Roberti (Sq. Az. PFR Valdagno)
Robertson (SOE)
Mario Robotti (“criminale di guerra” in Jugoslavia)
Angelo Rocco (ag. SIM Mis. “PEARL”)
Elio Rocco (ag. SIM Mis. “PEARL”)
August Rochitz (Pionier-Regimentsstab z.b.V [mot.])
Alfredo Rodeghiero “Giulio”
 (3° com. “7 Comuni – R. Esercito)
Marco Rodeghiero (“7 Comuni”)
Antonio Rodighiero (Antif. Marano V.)
Rocco Rodighiero
 (segr. comunale Rossano Veneto - PFR)
Francesco Roncan (Crespadoro)
Giuseppe Roncan (Crespadoro)
Arcangelo Roncari (Selva di Progno)
Giovanni Roncari (S. Bortolo delle Montagne)
Maria Pagani in Roncari (Selva di Progno)
Aldo Ronchi “Romeo” (“Garemi” – “Stella” Recoaro)

Rino Ronchi (Dep. lav. coatti - "Garemi" - "Stella")
Gianesio Ronzani (Lusiana)
Girolamo Ronzani (reggente PFR Lusiana)
Luigi Ronzani "Gigio Postin" di Giovanni
 (Sq. Az. PFR Lusiana)
Emilio Rosa ("7 Comuni" - Lusiana)
Leone Rosa (padre rettore frati di Lonigo)
Mario Rosa (com. 3° Btg. 2° Regg. "Cacciatori degli Appennini")
Raffaele Rosano
 (com. Comp. "Cacciatori degli Appennini")
Ezio Giovanni Rosin (Sq. Az. PFR Thiene-Marano V.)
Spartaco Rosin (Sq. Az. PFR Thiene- Marano V.)
Gaspere Rosin (Sq. Az. PFR Thiene-Marano V.)
Antonio Rossi "Capellaro" (PAR questura)
Domenico Roso "Binda" ("Garemi")
Gisella Roso ("Garemi")
Silvio Rossato (GNR Crespadoro)
Cesare Rossi (Antifa. Thiene)
Guerrino Rossi ("Garemi" - "Berici")
Mario Rossi "Bill" ("7 Comuni")
Valentino Rossi ("pentarchia" PFR Thiene)
Celestino Rossignoli (GNR Crespadoro)
Cesare Roveda
 (spia repubblicina da Quargnenta di Brogliano)
Ottorino Rovelli "Brespa" ("Danton" - "Vicenza")
Richard Rux (Pionier-Regimentsstab z.b.V [mot.])

S

Giovanni Saccardo
 (renitente S. Vito Leg. - dep. lav. coatto)
 ... **Saccomanni** (CLN S. Bonifacio - PCI)
Arcadio Saggiotto (Vestenanova)
Benvenuto Severino Salita ("Danton" - "Vicenza")
Giovanni Salvatori (Scuola GNR della Strada)
Francesco Sandonà (Caltrano)
Umberto Sandonà (Vestenanova)
Rachele Sandron (S. Pietro Mussolino)
Angelo Antonio Santacaterina (S. Caterina di Tretto)
Francesco Santacaterina "Spagnolo"
 ("Garemi" "Apolloni" - Santorso)
Giovanni Santacaterina (Dep. "Garemi")
Marco Santacaterina ("Garemi")
Amelia Dal Soggio in Santacaterina (Marco)
Pietro Santacaterina (Tretto)
Erminia Rossi in Santacaterina (Pietro)
Alberto Santi ("catena di salvezza")
Mario Santi (Vestenanova)
Antonio Santolin (S. Pietro Mussolino)
Antonio Santolini (Vestenanova)
Alberto Sartori Baston "Carlo"
 (com. Btg. "Apolloni" - "Garemi" - PCI)
Ermenegildo Sartori ("Garemi" - "Berici")
Giuseppe Sartori
 ("Garemi" - "Martiri di Grancona II" - PCI)
Guido Sartori (Sq. Az. PFR Thiene)
Pietro Sartori "Colombo"
 (Btg. "Luigi Marzarotto" - Garemi")
Severino Sartori (coll. SOE Laghi)
Mario Sasso "Schena" ("7 Comuni")
Aldo Saugo "James"
 ("Garemi" - gr. Valdastico - Btg. "Apolloni" - Carrè)
Bortolo Lino Saugo (CLN Thiene)
Fortunato Saugo "Recion" (Sq. Az. PFR Thiene)
Mario Saugo "Bill"
 ("Garemi" - gr. Valdastico - Btg. "Apolloni" - Carrè)
Mario Saugo "Lupetto-Walter" ("Mazzini")
Angelo Savegnago (Sq. Az. PFR Valdagno)
Mario Savegnago (Cornedo)
Valentino Savio "Nello"
 (Dep. lav. Coatti - Montecchio Pr.)
Severino Sbabo "Vecio" ("Garemi")
Giacomo Scaggiari Veca "Nero" ("Garemi")
Pietro Scaggiari Veca "Regolo" ("Garemi")
Leda Scalabrin "Lilli"
 ("catena di salvezza" e ag. segreto Alleato)
Carlo Scalco ("pentarchia" PFR Thiene)
Romeo Scalco (Comp. della Morte)
Enrico Scalzotto (OP-GNR)
Ferdinando Scalzotto
 (Antifa. Camisano V. - dep. lav. coatti)
Luigi Scalzotto (OP-GNR)
Gino Scapin (renitente S. Vito Leg. - dep. lav. coatto)
Luigi Scapin (GNR Vicenza)
Arturo Scappilati (Sq. A. PFR Recoaro)
Aldo Scardoni (GNR Asiago)
Luigi Scarduelli (GNR del Lavoro - Vicenza)
Umberto Scaroni (GGL-GNR Vicenza)
Matteo Scauri (Deportato - "Danton" - "Vicenza")
Adelmo Schiesari (Comp. della Morte)
Karl Paul Schneider (tenente colonnello del genio-Todt)
Carla Martini in Schiesari (PFR)
Aureliano Schlemba "Aurelio" (PAR)
Beniamino Scomazzon (Marostica)
Elio Scortegagna "Luis" "Tigre"
 (Dist. poi Btg. "Avesani" - "Garemi")
Vittorio Scortegagna
 (spia repubblicina da Monte di Magrè)
Dusolino Scorzato "Ivan" ("Garemi")
ing. Scotoni (Impresa Todt a Valli del P.)
Valentino Sebastian "Gigi"
 (C. Sq. Guastatori CMP Vicenza)
Carlo Segato "Marco"
 (com. Guastatori CMP Vicenza - PCI)
Bruno Sella (Monte di Magrè)
Giacomo Sella "Urban" ("Garemi" "Apolloni" Laghi)
Gina Sella (coll. SOE Pedescala)
Giuseppe Sella (Sq. Az. Montecchio Pr.)
 ... **Seracchioli** (giudice tribunale spec. repubblicino)
Isacco Serafini (Chiampo)
Domenico Serafini Menegosto
 (Antif. S. Pietro Valdastico - Deportato)
Maria Fabris in Serafini

(Antif. S. Pietro Valdistico – Deportata)
Elda Serafini (Antif. S. Pietro Valdistico – Deportata)
Nerino Serafini Menegosto “Cracco”
 (“Garemi” gr. Valdistico)
Antonio Sessegolo “Cavur” (“Garemi” “Apolloni”)
Umberto Sette
 (renitente S. Vito Leg. – dep. lav. coatto)
Maria Setti “Marta”
 (“7 Comuni” – “Piccoli Maestri” – Pd’A)
Lucia Olivo in Settin (Bassano)
 ... **Severi** (giudice tribunale spec. repubblicano)
Crescenzo Siena (com. 2ª Comp. Terr. Schio)
Carmelo Signorelli (GNR Dist. Posina)
Ezio Signorini (Sq. Az. PFR Thiene)
Remo Signorini “Giannetto” (“Danton”-“Vicenza”)
Giuseppe Sinico (Sq. A. PFR Montebello)
Gaetano Siviero (Vestenanova)
Sebastiano Siviero (Vestenanova)
Augusto Slaviero “Blasco” (gr. Porta Manazzo - com. Dist. garib. “Francesco Pretto” – “Garemi”)
Italo Slomp “Dumas” (“Garemi” gr. Porta Manazzo e Val Leogra – dep. lav. coatti)
Severino Smiderle (renitente Schio)
Douglas Smith (“7 Comuni” – “Piccoli Maestri”)
Gavino Soddu “Sardu” (“Matteotti”)
Gino Duilio Soldà “Paolo” (com. Btg. “Valdagno”, poi Btg. “Tordo” della “Garemi”-“Stella”)
Giovanni Soldà “Remo” (“Garemi”-“Stella”)
Primo Soldà (OP-GNR)
Rina Somaggio “Rina” (staff. CMP Vicenza)
Mario Sommacal “Marion”
 (“7 Comuni” – “Piccoli Maestri” – Pd’A)
Antonia Soster (S. Caterina di Lusiana)
Alfonso Soster (?) (S. Caterina di Lusiana)
Giacomino Soster (?) (S. Caterina di Lusiana)
Giacomo Spadetto “Viola” (“Matteotti”)
Antonio Spadilero (Altissimo)
Candido Spadilero (S. Pietro Mussolino)
Paolo Spadilero (S. Pietro Mussolino)
Giuseppe Spagnolo (Pedescala)
Lelio Spanevello
 (“7 Comuni” – “Piccoli Maestri” – Pd’A)
Richard Sperlich (Pionier-Regimentsstab z.b.V [mot.])
Giovanni Sperotto (reggente PFR Fara V.)
sorelle ... Sperman
 (gestori osteria in Lessinia – dep. lav. coatto)
Marcello Spigolon (PFR Campiglia B.)
Pietro Spiller (podestà di Roana)
Antonio Spillere (Antifa. Thiene)
Ermenegildo Spinato (Sq. Az. PFR Thiene-Marano V.)
Ferruccio Spoladore
 (Comp. della Morte e PFR Grancona)
Mario Spoladore (“Garemi” – “Berici”)
Claudio Stecco (PFR Malo e guardia comunale)
Bruno Stefani (“Gramsci”- “M. Grappa”)
Renato Stefani (“Gramsci”- “M. Grappa”)
Natale Stefani “Anto” (3° com Br. “Gramsci”)

Pierangelo Stefani (vicefederale PFR Vicenza)
Ermanno Stella (“Mazzini”)
Guido Stella (interprete Com. tedesco Asiago)
Lorenzo Antonio Stella “Pesce” (“Mazzini” Marano V.)
Stefano “Nino” Stella “Traingher” (“Garemi” Recoaro)
Sir William Stephenson (dir. filiale SOE di New York)
Gastone Sterchele “Bixio”
 (“Garemi” – Dist. “F.lli Bandiera” Schio)
Giuseppe Sterchele (renitente Schio)
Maria Sterchele “Maruska” (Tre Stelle)
Joseph Stery (Luftnachrichten-Betriebsabteilungen zur besonderen Verwendung 11 – Valdagno)
 ... **Schrack** (263° Btg. Orientale)
Silvio Stocchero (Antif. Marano V.)
Renato Stocco (1° Btg. Bers. vol. “B. Mussolini”)
Lino Storti “Italo” (staffetta “Garemi”-“Stella”)
Romano Storti “Bixio”
 (“Garemi” “Apolloni” Val Leogra)
Giovanni Strepparava “Gianni” (ag. SIM Mis. “RYE”)
Bruno Strapazzon “Cognac” (“Gramsci” – Feltre)
Terenziano Strazzer (Sq. Az. PFR Thiene – Marano V.)
Sir Campbell Stuart (dirigente serv. segreti inglesi)
Battista Stucchi
 (v. com. Corpo Volontari Libertà – 1° PSI)
Paolo Sturmo (GNR Schio)

T

Mario Tacconi (GNR della Strada)
Benito Tagliaferro (GGL-GNR Vicenza-Dueville)
Arnaldo Tagliaferro (Antif. Campiglia dei B.)
Gerardo Tagliaferro (Antif. Campiglia dei B.)
Alberta Giacomelli in Tagliaferro (Gerardo)
mons. Girolamo Tagliaferro (arciprete di Schio)
Giuseppe Tagliaferro (Antif. Campiglia dei B.)
Celeste Tapparo (Sq. Az. Montecchio Magg.)
Mario Tassoni (reggente PFR Brendola)
Eugenio Temolo “Saturno” (“Danton”-“Vicenza”)
Willy Tensfeld
 (SS und Polizeiführer Oberitalien-Mitte 1.4. – Verona)
Antonio Tescari (Velo di Lusiana)
Bruno Tessari “Vito” (“Danton”-“Vicenza”)
Giovanni Tessari “Stella” (“Vicenza”)
Rita Tessari “Patit” (“signorine” Camporovere)
Sirena Tessari di Giulio (“signorine” Camporovere)
Guerrino “Rino” Tessaro “Brusaferrò”
 (“Garemi”-“Stella” - Staro)
Fulvio Testolin “Falco” (“Mazzini”)
Giovanni Battista Thiella “Pino”
 (“7 Comuni” – “Piccoli Maestri”)
Augusto Tibaldi (“Tre Stelle” – PdA)
Cesare Tibaldo (Crespadoro)
Guglielmo Tibaldo (Crespadoro)
Lorenzo Tibaldo (S. Pietro Mussolino)
Luigi Tibaldo (Crespadoro)
Rosa Tibaldo (S. Pietro Mussolino)
Antonia Tiozzo “Simonetta”

(“7 Comuni” – “Piccoli Maestri” – Pd’A)
 ... **“Tito”** (“Danton”-“Vicenza”)
Theodor Titow (263° Btg. Orientale)
Ludovico Todesco “Capitan Giorgi”
 (“Italia Lib. Val Piave”, poi com. “I. L. Val Brenta” – PdA)
prof. Mario Todesco (Antifa. da Solagna/Padova – PdA)
Fedele Toffanini (segr. comunale Sovizzo - PFR)
Ugo Tognacca (Scuola GNR della Strada)
fra Girolamo Toldo Pierazza (“Garemi” gr. Valdastico)
Nicolò Toldo “Maule” (“Garemi” gr. Valdastico)
Osvaldo Toldo “Piona” (“Garemi” gr. Valdastico)
Romano Toldo (“Garemi” gr. Valdastico)
Elda Tomasi (Magrè)
Emilio Tomasi (Sq. Az. PFR Valdagno)
Arrigo Tommasi (Sq. Az. PFR Thiene)
Carlo Tommasi (X Mas)
Egidio Tonello (“Garemi”)
Michele Tonello (Sq. Az. PFR Valdagno)
Giovanni Tonetti “Floriano-Conte Rosso”
 (“Matteotti” – PSI)
Albino Tonin “Alberino” (ag. SOE Mis. “BIPLANE”)
Giovanni Toniolo “Nino”
 (Sq. Az. SSS Aeronautica Bassano)
Francesco Toresan
 (spia repubblicana da Molina di Malo)
Giorgio Tosi (Br. “C. Battisti” Trentino)
G. Toso (avv. Vicenza)
Giuseppe Totti “Tito”
 (Gr.”Arditi”-Btg. “C.Battisti” – Malo)
Pietro Tovo “Piero Stella” (responsabile PCI Valdagno)
Antonio Tramet (“Matteotti”)
Ilja Trebinjac “Luky-Luky” (“Danton” – “Vicenza”)
Antonio Trentin “Burrasca-Battaglia”
 (“Garemi” – “Apolloni”)
Guglielmo Trentin
 (3ª “Compagnia della Morte” Bassano)
Veronica Trentin (PFR Val Chiampo)
Alessandro Tessanti “Leone”
 (Com. Dist. poi Btg. “Vittorio Avesani” – “Garemi”)
Mario Trevisan (OP-GNR)
Tommaso Trevisan (GNR “Fiamma Bianca” Velo d’A)
Edoardo Tricarico (avv. Vicenza)
Curzio Tridenti “Gigi” (“Mazzini”)
Giuseppe Trivella (“7 Comuni”)
Giovanni Troncon (ag. SOE Mis. “BIPLANE”)
Gianna Trosely (“7 Comuni” – Campovero)
Hubert Tubbing (1.Kp - 1.Fallschirmjäger Mortar
 Battalion - 4. Fallschirmjäger-Division)
Ermenegildo Turato (Deportato – Monticello C.Otto)
Antonio Turcato (Sq. Az. PFR Valdagno)
Antonio Turra “Pippo” (“Gramsci” – Feltre)
Giovanni Francesco Turra “Poker”
 (“Danton”-“Vicenza”)
Lino Turra “Bill” (“Gramsci” – Feltre)

U

Giorgio Ulliana “Jura” (com. btg. “M. Grappa”)

dott. Alessandro Urbani (medico condotto Canove-
 Cesuna e Treschè Conca - (“7 Comuni” - Roana)
Maria Luisa Vignato in Urbani (“7 Comuni” - Roana)
Amelia Masorgo-Urbani “Milia”
 (“7 Comuni” – Roana e Cav. della Repubblica - Roana)
Antonio Urbani “Gatto” (“7 Comuni” - Roana)
Flavia Domitilla Urbani “Doremi” (“7 Comuni” - Roana)
Francesco Urbani “Pat” (com. “7 Comuni” - Roana)
Luisa Urbani “Juna” (“7 Comuni” - Roana)
Pierluigi Urbani “Pipi” (“7 Comuni” - Roana)
Vittorio Urbani “Pissastorto” (“Garemi” – Cornedo)
Primo Urso “Pipa” (“Italia Libera Val Piave”)
Sergei Userdni (263° Btg. Orientale)
Ernst Utz (Luftnachrichten-Betriebsabteilungen zur
 besonderen Verwendung 11 – Valdagno)

V

Giuseppe Vaccari/o “Bacan Tinon”
 (comm. pref. Montecchio Pr.)
Arturo Valente “Mica” (“Garemi”)
Cristiano Valente (Antifa. Cesuna)
Lorenzo Valente Morte “Spartaco”
 (Dist. garib. “Francesco Pretto” – “Garemi”)
Paolo Valente (Antifa. Cesuna)
Pietro Valente Ceci (Antifa. Cesuna)
Terrige Valente (Dep. lav. Coatti da Marano V.)
Giuseppe Vallortigara (Valli del Pasubio)
Pierina Vallortigara (Valli del Pasubio)
Angelo Valmorbida “Carnera”
 (GNR – spia repubblicana)
Giovanni Valmorbida “Morbio” o “Morbietto”
 (spia repubblicana)
Giuseppe Valsecchi (PFR Arsiero)
Orfeo Vangelista “Aramin” (Comando “Garemi” – PCI)
Egidio Vanzo (imp. com. Monte di Malo)
Dante Vazio (Sq. Az. SSS Aeronautica Bassano)
Riccardo Vecelli (Antifa. Thiene)
Ottorino Vecelli (Sq. Az. PFR Thiene)
Roberto Vedovello “Riccardo” (“Garemi” gr.
 Valdastico – Btg. “Apolloni” – Marano V. - PdA)
Aquilino Renato Vellar (“7 Comuni” – “Piccoli Maestri”)
Ernesto Veller (Deportato - Roana-Belgio)
Matteo Veller (Deportato - Roana-Belgio)
Olga Veller (Deportata – Roana-Belgio)
Pierina Spagnolo in Veller (Deportata – Rotzo-Belgio)
Giulio Vencato “Giro” (“Garemi” “Stella” Schio)
Pietro Vendrami (Antifa. Feltre)
Domenico Verillo (Sq. Az. SSS Aeronautica Bassano)
 ... **Verlato** (CLN S. Bonifacio)
 ... **Verlato** (CLN S. Bonifacio)
Giuseppe Veronese
 (renitente S. Vito Leg. – dep. lav. coatto)
Gentile Verri “Piave” (“Italia Libera Val Piave”)
Adone Giulio Vescovi (PFR Vicenza e Schio)
Giulio Vescovi “Leo”
 (com. “7 Comuni” – Roana – R. Esercito)

Giovanni Vescovi “Athos” (“7 Comuni” - Roana)
Giobatta Vescovi (Deportato “7 Comuni” - Roana)
Antonietta Vescovi (Camporovere di Roana)
Rita Vescovi (Camporovere di Roana)
Giovannina Zatti in Vescovi (Camporovere di Roana)
Luigi Vezzaro (1ª “Comp. della Morte” Vicenza)
Guido Vigoni “Mantovan”
 (“Garemi” - “Apolloni” V. Leogra)
Bruno Viola “Lampo-Marinaio” (“Garemi” - Malo)
dott. Virgilio Versa (“Matteotti”)
Luigi Visentin (Vicenza)
Primo Visentin “Masaccio” (com. Br. “Mazzini” Treviso)
Adriano Visonà (Valdagno)
Adriano Visonà di Angelo (Sq. Az. PFR Valdagno)
Severino Visonà “Nave” (“Garemi” - “Stella”)
Virgilio Visonà Dalla Pozza
 (spia repubblicana da Altissimo)
Bortolo “Lino” Vitella (“Garemi” - Santorso)
Francesco Vitella (Santorso)
Silvio Vitella “D’Artagnan” (“Garemi” “Apolloni”)
Jacopo Vittorelli (Sq. Az. Bassano)
Agostino Vivian (Marostica)
... Vivian o Viviani (Scuola GNR della Strada)
Silvio Viviani (Sq. Az. SSS Aeronautica Bassano)
Herbert Völsch (SS- Cacciatori del mare “Brandeburgo”)

W

Karanfil Wart (Sq. Az. PFR Thiene)
Jhon Wilkinson “Freccia”
 (com. Mis. SOE “RUINA – FLUVIUS”)
Karl Friedrich Otto Wolff (Comando SS e Polizia in Italia)
Christopher Woods «Colombo»
 (v. com. Mis. SOE “RUINA - FLUVIUS”)

X

Cesare Xompero (S. Pietro Mussolino)
Narciso Xompero (S. Pietro Mussolino)
Olimpo Xompero (Altissimo)

Z

Rosina Z. (staff. CMP Vicenza)
Maria Z. (staff. CMP Vicenza)
Gastone Zaccheria (PFR – comm. prefettizio Brendola)
Giacomo Zaccaria (C. Sq. Guastatori CMP Vicenza)
... Zago (CLN S. Bonifacio - PSI)
Cirillo Zalunardo detto “Balbo” (BdS-SD Schio)
Francesco Zaltron “Silva” (“Mazzini”)
Giuseppe Zaltron (Dep. lav. Coatti da Marano V.)
... “Zambo” o “Giorgio”, Com. partigiano “ignoto”
 (“Danton” - “Vicenza”, probabile ag. SOE o SIS)
Angelo Zambon (Posina)
Enrico Zambon “Scimmia”
 (“Garemi” - “Apolloni” V. Leogra)
Renzo Zambon “Enzo-Sabelli” (“Italia Libera Val Piave”)
Clara Zanardini (“signorine” Camporovere)
Ines Zanardini (“signorine” Camporovere)
Onorio Zancante (Deportato – “Danton” – “Vicenza”)

Alberto Zanchi “Tonin”
 (“catena di salvezza” e ag. segreto Alleato)
Gianfranco Zanchi “Caco” (“Mazzini”)
Giovanni Zanchi (Antifa. Thiene)
Angelo Giuseppe Zancanaro (CLN Feltre e Gr. Grappa – CMR Veneto - “Gramsci” Feltre)
Luciano Zancanaro (“Gramsci” Feltre)
Gio Batta Zanconato (reggente PFR Chiampo)
Umberto Leone Zandonà (Vestenanova)
Romeo Zandorella “Falco” (“Matteotti”)
Giuseppe Zanella “Bepi” (“7 Comuni” – “Piccoli Maestri”)
Lino Zanella “Churchill” (“Garemi”)
Marino Zanella “Amedeo-Furia”
 (“Italia Libera Val Piave”)
Mario Zanella (“Mazzini”)
Nereo Zanella (Deportato – Arsiero)
Pietro Zanella (Deportato “Garemi”)
Pietro Zanella “Mercurio” (“Garemi” “Apolloni” Poleo)
Virginio “Gino” Zanella “Aurora” (“Btg.”Valdagno” – Br. Del Popolo “L. Pierobon” – dep. lav. coatto – S. Vito Leg.)
Ernesto Zanelato (“Garemi” – “Berici”)
Gino Zanetti (CLN di zona Bassa Vi-Pd-Vr)
Antonio Zanin (Comp. della Morte)
Bruno Zanin (“Garemi”)
Carlo Zanin (operaio Deportato)
Andrea Zanon (renitente Schio)
mons. Antonio Zanoni
 (Collegio Vescovile Thiene – “Mazzini”)
Aldo Zanuso (renitente)
Luigi Zanuso (CLN di zona Bassa Vi-Pd-Vr)
Francesco Zardo “Chichi” (“Matteotti” – PSI)
Giampietro Zarpellon (partigiano da Nove)
Antonia Carraro di Gio Maria ved. Zarpellon (Nove)
Giovanni Zattera o Zattra (Sq. Az. PFR Valdagno)
Italo Zattera o Zattra
 (Comp. della Morte Vicenza e Sq. Az. PFR Valdagno)
Albino Zaupa (Deportato - Camisano Vic.)
Annibale Zaupa “Mauro” (CMP Vicenza – R. Esercito)
Giuseppe Zaupa (Deportato – Camisano Vic.)
Lino Zecchetto “Brunetto”
 (C. Sq. Guastatori CMP Vicenza)
Giuseppe Zecchinell “Pian” (“Matteotti”)
Dino Zefili (OP-GNR)
Ferruccio Zen (“Gramsci” - “M. Grappa”)
Tarcisio Zen “Denio” (“Matteotti”)
Virgilio Zen “Ilio” (C. Sq. Guastatori CMP Vicenza)
Bruno Zenere (“Garemi” - “Stella”)
Mario Zenere (Cornedo)
Igino Zerbato (Crespadoro)
Alvise Zicche (CLN Thiene)
Egidio Zigiotto “Caino” (“Danton” - “Vicenza”)
Desiderio Zin (C. Sq. Guastatori CMP Vicenza)
Renato Zin (OP-GNR)
Mons. Carlo Zinato (vescovo di Vicenza)
Costantino Zini (Deportato- Arzignano)
Luigi Zonzano (oste repubblicano di Lusiana)

Antonio Zordan

("Garemi" – dep. lav. coatti da Enna di Torrebelvicino)

Giovanni Zordan (S. Caterina di Tretto)

Giovanni Pasquale Zordan "Nani Sette"

(Antifa. Valdagno – PCI)

Lino Zordan ("Garemi" - S. Vito di Leguzzano)

Luigi Zordan "Barca" ("Danton" - "Vicenza")

Severino Zordan "Bastardo"

("Garemi" - S. Vito di Leguzzano)

Francesco Zorzi ("Tre Stelle")

Giacomo Zorzi "Rocco" ("7 Comuni")

Giovanni Zilio (renitente S. Vito Leg. – dep. lav. coatto)

Giovanni Maria Zilio

(PFR, intelligence SSS Esercito, BdS-SD Bassano)

Virgilio Zilio "Licio"

(com. "III Btg.", futuro Btg. "Ubaldo" – "Garemi")

Ernesto Ziliotto "Ercole" (ag. SOE Mis. "BIPLANE")

Sergio Ziliotto (bersagliere esercito repubblicano)

Francesco Zironda (Sq. Az. PFR Thiene)

Antonietta Zotti "Martara" ("signorine")

Camporovere)

Alfonso Zuecco "Razzo" (8° Sett. poi Br. "Aldo Segato

